Venerdì 1. Giugno 1849 N. 129

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 1 *giugno*

Quest' oggi alle 12 e mezzo sul nuovo tronco di strada ferrata da Vicenza a Verona arrivava alla stazione dell' ultima città S. E. il Feldmaresciallo conte RADETZKY, accompagnato da varj Arciduchi, da S. A. R. il Duca regnante di Parma, non che da altri Principi e da numeroso Stato Maggiore. Le supreme Autorità militari di questa città e fortezza, Monsignor Vescovo ed altri autorevoli personaggi mossero incontro alla prefata Eccellenza Sua, congratulandosi colla medesima del suo felice ritorno. Le melodie dell' inno nazionale eseguito dalle bande militari aggiungevano alla espressione di que' sentimenti il fascino dell' arcana eloquenza de' suoni.

Dalla stazione una lunga fila di carrozze faceva corteggio a quella che accolse il nostro Feldmaresciallo, smontato al palazzo di sua residenza.

VIENNA, 24 *maggio*

La gazzetta tedesca di Praga reca i seguenti ragguagli sull'ingresso dei Russi quale risultato dei confronti fatti colle date degne di fede nei varj giornali che abbiamo sott'occhio, non che colle nostre corrispondenze originali. Secondo tale risultato la forza delle truppe russe muoverebbesi in sette colonne, cioè nel modo seguente: la prima colonna per Cracovia e Jardanov, la quale trovasi già a Ungarisch-Hradisch con 17,000 uomini d'infanteria e cavalleria e 900 uomini d'artiglieria sotto il comando del generale Rüdiger. La seconda colonna marciò per Pilezno e Dukla ed è già arrivata a Göding, sommando 22,000 uomini d'infanteria, cavalleria ed artiglieria. Duce supremo di essa è lo stesso generale Rüdiger. La terza colonna si mosse il 13 corr. per Prezezow con 15,000 uomini d'infanteria, 2500 tra cavalleria ed artiglieria. Il comando di questa è affidato al generale Kinintschef. La quarta colonna recavasi il 15 corr. per Lemberg e Stry, ed è ormai giunta a Cassovia. Anche il comando di questa è affidato al generale Kinintschef. La colonna è forte di 26,000 uomini d'infanteria, 8000 uomini di cavalleria ed artiglieria. La quinta colonna marciava per Lemberg il 17 maggio sotto il comando di Kinintschef per raggiunger il generale Harka. Il suo corpo ammonta a 7000 uomini d'infanteria, 1700 di cavalleria ed artiglieria. La sesta colonna muovevasi il 22 corr. verso Lemberg onde rimanere colà quale guarnigione. Essa conta 9000 fanti e 900 tra cavalieri ed artiglieri. La settima finalmente entrò dalla Moldavia nella Transilvania e sarebbe arrivata colà sotto il comando del generale Lüders con una forza di 29,000 uomini tra infanteria, cavalleria, artiglieria e pontonieri. La somma totale delle sette colonne ascende a uomini 214,830 con 900 cannoni.

Onde approvigionare quest'armata, l'imperatore Nicolò ha spedito a Lemberg una somma di nove milioni di rubli.

Se in questa somma non sono ammesse anche delle altre truppe di cui sopra non viene fatta menzione, allora la somma suindicata è evidentemente troppo grande, probabilmente in seguito a un fallo di stampa o di calcolo; perocchè la somma totale delle date suddette è di 139,000 uomini. — I nove milioni di rubli dovrebbero avere una qualche influenza sul mercato dell'oro.

Altra del 25 *maggio*

Il Bano Jellacic rilasciò da Essek il seguente proclama alla nazione serbica:

Fratelli Serbi!

Il nostro popolo ha combattuto eroicamente per la libertà e pel mantenimento del trono austriaco. — Voi laggiù nella Woiwodina, v'attiraste gli attoniti sguardi d'Europa, e i vostri fratelli i Croati e i Slavoni coll'aver vinto il nemico presso Serbobran, Iarka, Arad e in altri campi di battaglia, fecero un eco sanguinoso alle gloriose vostre fatiche. Il sole sorse per noi e la gloria nostra cominciò a crescere. Ma titubante e variabile è in guerra la sorte fino a tanto che essa non venga domata e dalla giustizia e dalla santità della causa.

Sul campo abbeverato del sangue de' nostri eroi, crescerà rigoglioso il frutto della nostra libertà, della nostra felicità. Fratelli Serbi! non vi lasciate scoraggiare, gittate uno sguardo sui fatti dei vostri antenati e pensate che le azioni grandi esigono grandi sacrificj.

Ora mi vedete vicino a voi, e coll'ajuto di Dio le mie truppe s'uniranno alle vostre.

Io rimasi mai sempre fedele al mio Imperatore e Re, a lato al mio popolo, fervente pel suo benessere, per la sua felicità, e se io avessi cento vite, io le sacrificherei. Questa santa mia tendenza possa trovare appoggio nel nostro reciproco ajuto. — Fratelli Serbi! Presto saremo uniti sul campo pel re e per la libertà, come ora siamo uniti soltanto col cuore.

Possa questa unione formare il principio d' una unione inconcussa e d' un fraterno legame tra i figli e la nostra madre *Slava!* Fidiamo in Dio e nell'eroico nostro destino. Iddio mantenga il nostro Imperatore e re Francesco Giuseppe e tutto il nostro fedele popolo.

Essek addì 15 maggio 1849.

JELLACIC, Bano.

Altra dello stesso giorno

Dall' Ungheria nessuna notizia ufficiale. — L'imperatore giunse questa mattina alle 2 ore dal suo viaggio di Varsavia, di ritorno a Schönbrunn. Egli fece il viaggio da Olmütz a Varsavia in 28 ore. L'imperatore Nicolò lo ricevette con ogni pompa, e quelli del seguito del nostro monarca non posson mai raccontare abbastanza dello splendido ricevimento fattogli e del generale entusiasmo che ebbe prodotto la sua comparsa giovanile e cavalleresca. Ei si guadagnò in vero tutti i cuori. — L'imperatore russo mette a nostra disposizione, oltre all'armata già disponibile, anche 60,000 uomini della Sua guardia, i quali si recheranno al confine della Galizia, attendendo gli ordini ulteriori nella Polonia russa. (*O. T.*)

Altra del 28 *maggio*

In mancanza fino ad ora di relazioni officiali sulla sorte di Buda, essendo da quella parte interrotte le comunicazioni, rechiamo a conoscenza del publico che i Magiari nella notte del 20 vennero per la terza volta all' assalto, ed alle ore 6 del mattino del giorno 21 con gran superiorità di combattenti s' impadronirono della fortezza.

Dal quartier generale di Presburgo 23 *maggio.*

Un Proclama, a ben misurarlo quattro piedi di altezza ed uno e mezzo di larghezza, copre oggi gli angoli di tutte le strade. Mosso dalla giusta idea, potersi la rivoluzione ungherese meglio che per qualunque altra via sedare con elementi ungheresi, un rispettabile numero di magnati dell'antico stipite magiaro propone che s'abbiano a mettere in piedi, seguendo l'esempio del conte Szirmay, dei corpi franchi, ed il con-

siglio municipale della città di Presburgo promette ad ogni combattente nazionale 30 fiorini m. d. c. d'ingaggio! Un passo veramente energico! Resta però a vedersi se contro i republicani di Debrecin sarà poi facile organizzare in Ungheria una guerra popolare; secondo le apparenze sembrerebbe che sì, poich'egli è incredibile quanto di terreno, da che fu proclamata la republica, abbia perduto la rivoluzione in tutti i cuori.

I Russi sono entrati di certo nel giorno 25 a Trentschin. Ho parlato oggi con un commissario imperiale, che volea oggi partire alla volta del comitato di Trentschin per far preparare i quartieri ed altro ad un corpo di 17,000 russi. Egli era da prevedere, com' io ho già altra volta annunziato, che i russi penetrando per Trenschin hanno in vista di guadagnare val di Waag e così la strada che mena a Comorn. Prima della fine di questo mese ci attendiamo la ripresa dell' offensiva. Nell' isola Schütte hanno luogo continue scaramuccie con piccoli corpi d' insorti. Tanto quì, come sulla riva destra del Danubio numerose sono le diserzioni dalle schiere republicane, causa di ciò è la republicanizzazione affatto impopolare di uno Stato, la cui base fondamentale fu sempre la monarchia e la nobiltà.

Oggi venne fucilato il vicegespano Petöz e nel tempo stesso publicata la sua sentenza. Egli ancora nel mese ultimo scorso mandò ad effetto una consegna d'oltre cento reclute agli insorti.

Un battaglione di cacciatori del reggimento Imperatore arrivato oggi col vapore della strada ferrata, attirò sulle vie molti spettatori. Erano i prodi già venuti dall' Italia, i quali ancor poco fa si trovarono di guarnigione a Praga; bersaglieri tirolesi d' aspetto veramente marziale!

Zagabria 23 maggio

Il Bano durante la sua dimora in Essek si recò il giorno 21 di maggio nel giardino del conte Pejacevic, e ritrovò là un vecchio sergente del reggimento Ulani Schwarzenberg, di nome Basil Filiscanko. Avendo chiesto il Bano informazione di costui, il conte Pejacevic gli disse, che il più vivo desiderio di questo sergente prima di morire sarebbe quello di diventare ancora ufficiale. Il Bano si accosta al sergente dicendogli: addio, signor tenente! — Il sergente rispose: Eccellenza non sono che sergente — Ma da oggi in poi tenente, domani vi farete annunziare da me. Addio! replicò il Bano. — Il giorno appresso il nuovo tenente si fa annunziare dal Bano, e lo ringrazia del favore a lui impartito. Il Bano gli si accostò sorridendo e gli disse: signor tenente, voi non avete ancora il *porte-épée* d' oro; prendete intanto il mio — dietro alle quali parole il Bano levò dalla sua spada il *porte-épée*, ed in presenza di molte persone che là si attrovavano lo fermò di propria mano alla sciabola del veterano. Il vecchio tremava così forte, ch' egli non fu in istato di levare dalla sua sciabola il *porte-épée* di seta, ringraziò nuovamente il Bano della sua bontà e così gli disse: io ho avuto la fortuna di servire agli ordini di vostro Padre, ch' era appunto così buono come Vostra Eccellenza.

(*Dall'Appendice serale alla Gazz. di Vienna del 27 corr.*)

(Ducato di Modena)

IMPOSTURA RIVOLUZIONARIA

O popolo, popolo! sventurato popolo italiano del 1848 e 1849! Perchè, deposto il tuo buon senso, ti lasciasti incurvare sotto la sferza dei demagoghi, che prima flagella i sovrani e poi i popoli?

No, non fu questa mutabilità di volgo o tempesta di piazza: fu istinto di giustizia e decreto di natura. Quale commedia, quale tragedia, il suffragio ed anche il suffragio universale! I Ledru-Rollin, gli agitatori, i voraci dell' Italia, i ministri coi loro circoli e affigliati, coi loro prefetti e intendenti, colle minacce e colle circolari, colle astuzie e colle violenze, coi loro delegati e perfin coi loro sicari, fecero altro nell' Italia, in tutta l' Italia, che una commedia e un monopolio del voto popolare? Ma Roma e Firenze ne furono la vittima principale. Rompeva quel giogo Firenze, preludeva a Roma, e quella era parola d' un popolo restituito alla sua libertà naturale. Sia gloria all' inclita città che in quell' atto astergeva le sue macchie, e battendo l' idra rivoluzionaria, inaugurava l' era della libertà italiana; perocchè la prima delle libertà è il non soggiacere all' intolleranza e alla plebea barbarie dei democratici rivoluzionarj.

L' Italia sarà dunque libera quando, illuminata dalla sua ragione, e forte della sua coscienza, oserà dire: Noi vogliamo la libertà coll' ordine e col principato, e non la vostra tirannide, o democratici prepotenti col disordine e coll' anarchia. L' Italia è già su questo cammino, e l' avviava quel senno che non può perire nelle menti italiane. Ella ha potuto credere, principiando il 1848, che qualcosa di grande pronunciassero le commozioni repentine e le parole solenni di libertà, di nazionalità, d' indipendenza: ma la libertà rifulse quando non vide nella turba insolente che pochi nobili brutti di denaro o di mente, borghesi pervertiti, avvocati o medici senza clienti, scrittori utopisti o vanitosi, giornalisti senza virtù nè coscienza, Camere empie od insensate, cavalieri di ventura, e un codazzo di plebe fecciosa vendentesi a chi più la compra, e disposta a trarre alle gemonie oggi un Re, domani un console od un tribuno. Niuno del vero popolo fra costoro: non i prudenti e laboriosi artisti o agricoltori, non la milizia, non la grave magistratura, non la nobiltà ingenua, che, per quanto si spregi dai vili, è però una delle classi più oneste e più colte, e pagò nella guerra il suo tributo del sangue, mentre chi l' aveva insultata chiacchierava o fuggiva.

L' Italia cessò l' entusiasmo a questo punto, e lasciò fare alla piccola e malvagia turba. Ella udì gridare: *Viva l' unione Italiana!* Ma il piemontese volle restar piemontese colla sua capitale, e napolitano il napolitano, toscano il toscano, e romano il romano. Udì gridare: *Viva l' indipendenza!* Ma l' esercito piemontese ha capito dai giornali, dalla Camera e dai fatti che era l' indipendenza Mazziniana e republicana; e Firenze e Roma non diedero uno scudo nè un uomo all' ultima guerra nazionale. Le circolari dei Plezza e dei Sineo, di dar nelle campane e di accorrere i villici coi badilli e colle falci, suonarono come un leggier vento che passa su di un sepolcro. Fu anche più comica la republica dei triumviri: essa, dopo aver evocato in realtà il ferro di Bruto, evocava poi ne' suoi mirabili sogni le ombre dei consoli e dei tribuni, dei Camilli, dei Marcelli e degli Scipioni, e perfino dei Marj e delle legioni vincitrici del mondo. I Mazzini e gli Armellini, con tutta la musica del coro republicano, decretavano patenti d'infallibilità al popolo, perchè il popolo, e specialmente il popolo mazziniano, è Dio. Decretavano gli onori dell' eternità alla Republica, perchè la nuova Republica è la divina farfalla uscita dall' antica, la quale ha celebrato il *Novum Pascha*, e come Cristo essa risorgeva immortale ed impassibile. Ma rompetevi, o colonne del Campidoglio, dalle risa! Quella Republica italianissima spediva, in tutte le forme, patenti di nazionalità al fiume Po (1) e se i privilegi non fossero anticaglie, avrebbevi aggiunto la patente di nobiltà. Ma era pur bellicosa, quella Republica; e faceva leggi sulle *quaglie*, (2) scambiando cogli Austriaci questi deliziosi animali; e inventava soldati sulla carta, trenta, quaranta, cinquanta mila, che non avevano esistenza fuorchè sulla carta, e forse qualcuno ne percepiva le paghe in oro sonante, mentre all' affamato popolo si dava ad ingoiare la carta. Finalmente un sollazzevole esercizio al tiro della carabina era ordinato in ogni municipio della festosa Republica, intorno al tempo in cui si operava l' ultima disfata delle armi italiane.

Sì schifosa gente, che stendeva le mani a Torino e a Firenze, che gareggiava di valore nel carcerare i preti, nell' assaltare e spogliare le chiese, l' Italia la tollerava? la temeva? Qui fu la colpa che ci fece diventare lo scherno delle nazioni. Ma lèvati, o Signore Iddio, prendi in mano la tua causa e la giudica. La nostra colpa non fu di perversità ma di debolezza: ci addormentammo fra gli inni, e ci risvegliammo fra le catene. Ma infine conoscemmo gli uomini, e ci gioverà la crudele sperienza che ne abbiam fatto per la nostra cecità o incapacità o inerzia.

Camminarono i duci insensati per vie

---

(1) Sopra quest' argomento ne giunse allora un epigramma che ora torna a proposito qui riferire.

« Quando pervenne al Po l' alto decreto
Dell' assemblea romana,
Grido sonoro e lieto
Corse le rive della gran fiumana;
E le sorelle di Fetonte misero
La prima volta risero. »

(2) Una petizione presentata alla Costituente romana fece conoscere che quel decreto *democratico* fu fatto pel gusto dei signori dilettanti, con detrimento di povere famiglie che vivevano dell'industria della caccia colle reti.

false ed impossibili; il senno popolare si arrestò, si tacque, ma non volle seguirli. Essi passeranno come il flagello di Dio; e si rialzeranno i popoli, e risaneranno le loro piaghe, e l'Italia riparerà la devastazione del turbine rivoluzionario, quando ricomparirà nel suo quieto splendore la ragione eterna di Dio.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 28 *maggio*

Per ordine del ministero della guerra vengono sciolti i secondi battaglioni di riserva di ciascun reggimento di fanteria.

La *Gazzetta* del 26, ha un'ordinanza reale del 23 maggio, con cui si istituisce in Genova una commissione incaricata di studiare e compilare un progetto di legge per ampliazione del porto franco di Genova, destinando a quest'uopo il locale dell'arsenale di marina e sue dipendenze.

Con circolare del ministro dell'interno si invitano gli intendenti generali di intimare ne' circoli politici, che non può essere loro consentito una qualunque collettiva rappresentanza, la publicità degli atti e la corrispondenza fra loro, e che ove non si uniformino a tali disposizioni, le loro adunanze saranno quindi innanzi vietate, tenute come associazioni illegali, e perseguite ne' loro socii a termini delle leggi.

(*G. T.*)

Altra del 29 *detto*

La malattia di Sua Maestà il Re, dopo avere nei due giorni trascorsi ondeggiato tra vicende d'incremento e di decremento, ha ripreso l'andamento verso il meglio.

Alessandria, 24 *maggio*

Corre nuovamente voce che la guarnigione sarà accresciuta di tre mila uomini da ambe le parti. Si dice ancora che un venti mila Piemontesi verrebbero mandati a guardare le Alpi nel caso che nella votazione Francese preponderassero i montagnardi ed i socialisti; e che gli Austriaci ingrosserebbero allora nella nostra cittadella.

In questi giorni alcuni mal consigliati da certi sovvertitori dell'ordine e delle leggi, che fingendosi amici del governo le odiano ogni volta che mostra di voler mantenere ai popoli la Costituzione giurata, modularono una domanda per chiedere la sospensione della Civica. La più bella disapprovazione che si ebbero costoro è l'avere trovato per sottoscrittori solo alcuni illusi, alcuni retrogradi e coloro che per ignoranza o per egoismo o per non avere ottenuto un grado si rifiutarono quasi sempre al servizio, e quando si prestarono, si prestarono per forza maledicendo all'istituzione, ai capi ed a tutta la legione.

STATO PONTIFICIO

Da Trieste, 29 *maggio*

Dalle acque d'Ancona rileviamo quanto segue:

La nostra staccata divisione navale s'è posta all'àncora in Fiumicino presso Ancona, e di là mise le sue operazioni in relazione con quelle del corpo comandato dal tenente-maresciallo conte Wimpfen, che s'avanza dalla parte di terra sopra Ancona.

In alcune ricognizioni, in cui i nostri piroscafi da guerra arrivarono fin sotto il tiro delle batterie del porto e della spiaggia d'Ancona, si sviluppò ogni volta un vivo fuoco da ambe le parti.

Nella notte del 26 al 29, il *Curtatone* intraprese un approssimamento al porto nemico; cominciò improvvisamente a far fuoco contro la città, mentre contemporaneamente vennero gittate in essa alcune bombe dalla parte di terra.

Tutti i forti e le batterie, poste in allarme, mantennero un vivo fuoco contro il piroscafo e le fortificazioni dalla parte di terra, ma stante l'oscurità, tutti i loro colpi fallirono.

Il 27, alle ore tre pom., la fregata *Venere*, in unione al piroscafo *Curtatone*, tentò un attacco contro la parte orientale della città, e mediante il suo fuoco ottimamente nutrito, cagionò fortissimo danno alle pericolose batterie della spiaggia e alla vicina parte della città.

Questo attacco recò nella città la massima desolazione ed una confusione generale. Gli abitanti si rifuggiavano sulle alture più vicine, mentre suonavasi a stormo da tutti i campanili della città. Ancor nello stesso giorno la città consegnò gli ostaggi che finora eran tenuti in carcere, fra' quali anche il conte Mastai-Ferretti, parente di S. S., alla fregata a vapore francese *Panama*, colà ancorata. Però il comandante di essa rifiutò di assumersi questi ostaggi, e consegnolli al comandante della fregata austriaca *Bellona*. Gli abitanti sono molto scoraggiati. Fu già interrotto il corso degli acquedotti della città.

De' nostri legni, il *Curtatone* ricevette una palla nel corpo del naviglio, e sette la fregata, parte nel corpo e parte nelle vele; però nessun rimase ferito su alcuno de' due navigli.

Da Firenze, 29 *maggio*

Sappiamo da fonte sicura, che gli Austriaci bombardano da due giorni la città d'Ancona.

(*Dallo Statuto*)

GERMANIA

Leggiamo nel *Telegrafo* di Trieste:

Le considerazioni istesse che da noi si facevano rapporto all'Italia, quando si proclamò la Republica a Firenze, oggi ci ricorrono al pensiero all'udire la notizia del nuovo governo proclamato a Carlsruhe. Il granduca di Baden, come il granduca di Toscana, aveva date ai suoi popoli le migliori istituzioni; anzi egli, a differenza di questo, aveva anche aderito alla Costituente nazionale non solo, ma ne aveva giurato pochi giorni innanzi la Costituzione, e con lui l'aveano giurata i rappresentanti del popolo. Ciò non valse; ei dovette fuggire, e un governo republicano, meno forse il nome, fu proclamato. Non è questo pure un dar motivo o pretesto alla reazione? Non è mostrare chiaramente che sotto le parole unità e costituzione germanica s'asconde la Republica? Il fatto, secondo che ci sembra, è grave e significante assai, e temiamo che Struve e socj non cagionino gli stessi danni alla libertà e indipendenza germanica che Guerrazzi e comp. cagionarono all'Italia. E Francia stessa sarà ostile a questa come a quella, perchè vorrebbe evitare egualmente l'unità nell'interesse politico, come la reazione nell'interesse morale. I giornali francesi ministeriali, prevedendo quanto cominciò ad avverarsi, e nell'occasione che un esercito d'osservazione va a formarsi sul Reno, dicono: « Si formerà presso a noi o una republica ambiziosa di 40 milioni di abitanti, o una santa alleanza per opporvisi ». Parole che meritano d'esser bene ponderate nella crisi imminente che sta per succedere.

PRUSSIA

Berlino, 18 *maggio*

Lo *Staats-Anzeiger* reca il seguente ordine del giorno all'armata.

Soldati della linea e della *landwehr!* Quando sei mesi sono, Io mi valeva dei vostri servigj per la protezione della legge, il nemico perdevasi di coraggio innanzi alla fermezza e fedeltà vostra. Il partito del sovvertimento indietreggiò al vostro cospetto senza combattere. Ma in segreto esso cercò di far crollare, mediante le arti tutte della seduzione, il vostro sentimento per il dovere, l'onore e l'obedienza militare e distruggere quindi l'esercito prussiano, il fermo appoggio del trono e dell'ordine legale — Questi colpevoli tentativi furono sventati. Le giornate di Dresda, Breslavia e Düsseldorf, in cui furon domate le sollevazioni di sanguinarj insorti colle vittoriose armi vostre e dei vostri fratelli, attestano l'inalterata fedeltà e bravura dell'esercito prussiano.

Ora l'insurrezione rialza il capo all'occidente della monarchia, non che in alcuni altri paesi tedeschi. Sotto il pretesto dell'unità tedesca si accende una pugna contro la legge e l'ordine, contr'ogni autorità legittima, una lotta contro la nostra gloriosa Prussia che i nemici voglion distruggere, e contro il trono del re vostro, ch'e' vogliono rovesciare. Per resistere a questi colpevoli attacchi Io ora chiamai di bel nuovo il mio esercito e la *landwehr*. Bisogna combattere e vincere contro lo spergiuro, la menzogna, il tradimento e l'assassinio. Bisogna proteggere il trono da' suoi accaniti nemici, liberare la patria dall'illegalità e dalla republica, mantenere la forza e il decoro della Prussia e con ciò consolidare la grandezza e unità della patria tedesca!

Ecco lo scopo, ond' Io chiamo alla pugna il Mio esercito avvezzo alla vittoria.

Soldati! Rammentatevi inoltre la gloria del valore e della fedeltà militare prussiana, antico retaggio dei secoli, di che andate debitori ai padri vostri! Rammentatevi le vittorie riportate nel 1813, 14 e 15 dall'esercito prussiano per espellere l'oppressione straniera, e vi dimostrerete anche oggidì, mediante la virtù guerriera prussiana, difensori e sostenitori dei beni più preziosi

d'un popolo libero e colto, ad eterna gloria della patria prussiana e tedesca! »

Charlottenburg, 16 *maggio* 1849.

FEDERICO GUGLIELMO

de Strotha

La *Riforma alemanna*, che è per solito ben informata intorno a quanto trattasi nel congresso dei plenipotenziarj dei principi qui raccolto, scrive quanto appresso:

Ci gode di poter annunziare che le negoziazioni dei governi prussiano, bavarese, sassone ed annoverese, in proposito della formazione di uno Stato federale alemanno sulle basi della costituzione ideata dall' assemblea nazionale in Francoforte e coi cambiamenti proprj a togliere le objezioni che venivano fatte a quella, promettono un prossimo e felice risultamento. Questo Stato federale conchiuderebbe coll' Austria una durevole unione, ed in tal modo i due Stati, di cui uno sarebbe tutto alemanno e l' altro unirebbe sotto una Casa regnante alemanna popolazioni tedesche, slave, magiare e rumene, presenterebbero nel cuore dell' Europa una Potenza di circa 70 milioni di abitanti, la quale assicurerebbe alla nazione alemanna una posizione importantissima nel sistema degli Stati europei ed il più liberale sviluppo politico. Non è più dubbioso l' assenso dell'Austria ad una simile unione ed il riconoscimento per parte sua dello Stato federale colla Prussia a capo del medesimo.

FRANCIA

Parigi, 26 *maggio*

Leggesi nel *Morning Advertiser*, foglio radicale di Londra sotto la data 24 magg.

Sui 730 membri che comporranno la nuova camera in Francia, ve ne saranno circa 530 moderati e 220 circa fra socialisti ed ultra democratici. Di questa ultima cifra vi saranno forse 20 membri favorevoli a un socialismo più mite di quello già in predicato da qualche tempo. È quindi a conchiudersi che questa minorità socialista se si paragona colla cifra dei 530 moderati, non sarà tanto formidabile come si temeva da prima. Se gli amici della società scossi dagli allarmi che da qualche giorno risuonano per la Francia, si decidono ad agire insieme cordialmente ed energicamente contro gli anarchisti, la Francia non avrà alcun motivo di rammaricarsi sul risultato delle nuove elezioni. L'errore degli amici dell' ordine nella Camera che adesso va a terminare, si fu quello di non apprezzare bastantemente l' importanza dell' unità nello scopo e nell' azione comune.

Essi furono troppo divisi. Di là le facili vittorie ottenute su di essi dall' estremo partito. Bisogna che ciò più non avvenga. Qualunque amico della società deve ora comprendere non essere chiamato soltanto al suo posto nella Camera, ma esser ben anco suo primo e più sacro dovere di tutto oprare al mantenimento dell' ordine.

Dovendo i socialisti agire con tanta armonia, come se formassero un solo individuo conviene che i moderati sopra tale rapporto imparino dal loro canto questa lezione. La nuova assemblea Francese deve mettere in pratica questo adagio ben noto: *quando i malvagi cospirano i buoni devono concertarsi.* Se il numero dei socialisti mandati all' assemblea legislativa, se l'unione e l' audacia ch' essi già mostrarono, avranno per effetto di far serrare strettamente l' unione degli amici dell' ordine e di impegnarli ad annegare tutte le loro differenze dinastiche, nel patriotico desiderio di proteggere la società contro il progetto degli anarchisti, la Francia non avrà punto a lagnarsi delle ultime elezioni. Questo sarà un nuovo esempio dei disegni imperscrutabili della Providenza, che dal male apparente fa sorgere il bene. Noi non dubitiamo che tale dovrà essere il risultato. Noi contiamo, che l' assemblea legislativa al suo primo apparire, farà vedere in non equivoco modo, che il partito moderato è deciso di agire d' accordo, affinchè il socialismo abbia completamente a soccombere. Se gli amici dell' ordine adottano da principio una ferma condotta, e si decidono a non transigere coi fautori dall' anarchia, noi vedremo ben tosto succedere all' audacia di questi uomini il contrassegno palese del loro avvilimento.

Possiamo già discernere a quest' ora i sintomi, onde si manifesta la coscienza della loro futura disfatta; essi avevano calcolati sulla defezione dell' esercito, che in una collisione contro i cittadini, sarebbe secondo essi passato dalla loro parte, tanto almeno speravano. L'effetto dell' ultima rivista della guarnigione di Parigi fece svanire tutte le speranze dei socialisti. È un fatto della più alta importanza, quello di scorgere i soldati scevri dal socialismo, e fermi più che mai nella fedeltà al Governo ed all' ordine. Così i Parigini videro in questo fatto la miglior garanzia pel mantenimento dell' ordine sociale, e la Borsa se n' è avvantaggiata. Non è possibile, che nella nuova assemblea legislativa 210, od al più 215 socialisti, o republicani rossi, inquietar possano gli amici dell' ordine, e porli nella minoranza in qualche occasione importante.

Quelli che hanno temuto o ragionato in tal modo ignorano totalmente la situazione delle cose. Se nella camera che or va a finire eranvi meno socialisti che nella nuova, si dovrà invece ricordare, che la prima comprendeva un partito considerabile e compatto di republicani puri, i quali agivano di concerto, votando quasi sempre cogli amici dell' anarchia allorchè trattavasi di qualche importante questione. Questo partito che contava dai 60 ai 70 membri ed alcune volte fino a 100, è quasi interamente escluso dall' assemblea.

Non avvi ora un medio partito. La Camera sarà divisa in due partiti, moderati e socialisti, amici dell' ordine e sostenitori dell' anarchia. Importa che queste due gradazioni siano chiaramente tracciate, onde prevenire qualunque confusione. Al principiar della nuova Assemblea, si potrà riconoscere la forza relativa dei due antagonisti; per ciò non occorrerà che il primo voto, sopra una questione riguardante il credito pubblico, o la conservazione dell' ordine. Non era al certo così facile di sapere, ciò che aveva a succedere nell' ultima assemblea; non potevasi giammai contare sopra i voti del medio partito. Questi deputati votavano senza seguire la giustizia della causa, ma secondo uno spirito di partito. Da ciò quelle stravaganti contraddizioni nei voti, che talvolta davano la maggioranza al sig. Odilon Barrot, ed altre volte lo lasciavano in minorità « Tale si era il gran fallo dell'Assemblea costituente. Nella nuova camera legislativa non vi saranno al certo di questi voti capricciosi; dai primi suoi passi, si potrà arguire qual sarà la sua marcia.

(Journal des Débats)

Strasburgo, 22 *maggio*

ore 4 pomeridiane

Il giorno 21 corr. arrivò da Parigi ai Prefetti il seguente Dispaccio telegrafico del ministro dell' interno:

Il Presidente della republica passò oggi in rassegna le truppe di guarnigione e l'armata che trovasi qui raccolta. Da 60,000 uomini erano sull' armi. Una immensa folla di popolo copriva le alture del campo di Marte. In tutte le file e dovunque egli passava, il Presidente venne ricevuto con unanime esaltazione e col grido — Evviva Luigi Napoleone! Evviva il Presidente della republica! — Durante la rassegna regnò l' ordine più grande. Suonano 3 ore. Il Presidente ritorna all' Eliseo nazionale. Parigi è perfettamente tranquilla.

Altra del 25 *detto*

ore 10 *antimeridiane*

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi 25 *maggio ore* 5 *pom.*

Parigi è tranquilla. La rassegna tenuta jeridì dal Presidente della republica ha prodotto sullo spirito di tutta la popolazione un magnifico effetto. I corsi delle rendite si sono alzati di 3 franchi.

Altra del 27 *maggio*

5 1/2 *del mattino*

(Notizia telegrafica)

Parigi, 26 maggio 7, ore di sera.

Il ministro dell'interno ai Prefetti. « L'assemblea nazionale costituente ha in questo punto finito l'ultima seduta, *ch'ella si propone di tenere.* Essa ha votato ringraziamenti alla guardia nazionale, alla mobile ed all' armata. L'assemblea nazionale legislativa terrà domani una seduta preparatoria. LA MAGGIOR QUIETE IN PARIGI ». *(G. U.)*

FARMACIA PATUZZI

all' Insegna dell' ARENA sul Listoncino lastricato con Fabrica in Salò d' Acqua medicinale di Cedro.

Deposito del Misto salino *per bagno di* Mare artificiale.

Ogni mattina arrivano dalle Fonti le Acque Minerali di Recoaro, Pejo, Rabbi, Civilline, Cattuliane ecc., i Fanghi di Abano, e si vendono le Polveri di Sedlitz, la Magnesia Henry, e del Dott. Ravizza; il Siroppo concentrato di Salsa Periglia di M. Quet, e le Polveri economiche per preparare la limonata estemporanea.

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 (F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Sabato 2 Giugno 1849 N. 130

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N.* 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 26 *maggio*

Sua Eccell. il Feldmaresciallo Radetzky fece pervenire il seguente scritto al ex deputato Dottore Herz, in risposta a un indirizzo di felicitazione statogli inviato da parecchi deputati austriaci per la vittoria riportata nella battaglia di Novara:

Eccellentissimo Signore! Innanzi a tutto io le debbo chiedere scusa, se oggi appena rispondo alla lettera statami da Lei spedita in nome di parecchi signori deputati austriaci ancora nel mese passato. La ressa degli affari soltanto mi può scusare. Io le rendo i miei più vivi ringraziamenti pei sensi che ella mi espresse in occasione delle nostre ultime vittorie, e la prego di voler ciò partecipare ai signori che unitamente a lei si erano firmati. Gli affari di Francoforte presero una piega, che non può in vero sorprendere; ma che d'altra parte dee rattrizzare ad ogni cuore veramente tedesco. Questa dunque è l' unità germanica, su cui tanto deliravasi dalle tribune oratorie? La città di Dresda colle sue rovine ci mostra a che si tendesse. Ciocchè non si potè conseguire a Vienna e Berlino, deve ora tentarsi nelle residenze più piccole della Germania. A secondare codesti piani non si ebbe più alcun sentimento per l'Austria, nessun riguardo per il suo essere interno, si dovette affrettarsi prima che questa forza si consolidasse, perocchè si ha compreso che l' Austria non permetterebbe giammai lo smembramento della Germania, quell'Austria che diede una lunga serie di Imperatori al trono germanico. Ella domandi ai dotti signori di Francoforte, se trovano in Germania un solo miglio quadrato di terreno su cui gli eserciti dell' Austria non abbiano sparso il loro sangue per l' onore e per la salvezza della Germania? Oh no, questa Potenza non si respinge sì facilmente dal novero degli Stati tedeschi. Vive tuttora, la Dio mercè, il sentimento tedesco e la fede tedesca nei cuori dei guerrieri tedeschi; la Germania novera ancora a sufficienza dei principi generosi, i quali si lascieranno seppellire sotto le rovine delle loro capitali, prima di tollerare che le sorti della Germania sieno sì indegnamente trattate e sepolte. — Ella, può darsi, troverà forte il mio linguaggio; ma l' assicuro che anche i miei sentimenti son forti quando getto uno sguardo su ciò che avviene ora in Germania, e che deriva unicamente da Francoforte. Che cosa è seguito del parlamento nazionale germanico? che cosa delle speranze che si riposero su questa assemblea divenuta storpia ed illegale? — E come poteva succedere altrimenti quando si permise che i membri di questa assemblea girassero per la Germania ad organizzare l' anarchia dietro le barricate, quando si lasciarono trucidare vilmente i proprj colleghi sulle strade di Francoforte! Signori deputati dell'Austria! Mi congratulo con voi che abbandonaste un' assemblea, nella quale non può più sedere un austriaco, senza ledere i suoi doveri di Tedesco e di Austriaco.

Quartier generale di Milano, 18 maggio 1849.

RADETZKY m. p.

Agram, 21 *maggio*

Il Bano, che partì per Vukowar il 22 corrente emanò il seguente proclama:

Soldati!

Sua Maestà il *graziosissimo nostro* Imperatore si è degnato ordinare la formazione di un' armata meridionale che sarà composta del già esistente primo corpo d' armata e delle truppe serbo-sirmiensi e di quelle del Banato, affidando a me il supremo comando di quest' esercito con pieni poteri.

Superbo di questa onorevole fiducia del mio eccelso monarca, stimerò sacro mio debito il corrispondervi, e fo calcolo con tutta confidenza sull' annegazione onde ognuno di voi meco saprà cooperare.

Soldati! voi siete quei medesimi, il cui valore il nemico imparò spesso a conoscere ed a temere; voi siete i medesimi che lo vedeste fuggire presso Schwechat, Parendorf, Wieselburg, Altenburg, Raab, Moor, Medias, Stolzenburg, Szent-Tomas, Panesova, Versec e Melence.

Dopo la presa della capitale del regno d'Ungheria caddero tosto in potere delle i. r. truppe tutti i comitati superiori del paese fino al Tibisco ed alla Maros; la Transilvania venne sgombrata dal nemico ed i perfidi Szecli si erano sottomessi.

Allora si potè sperare che i ribelli facessero ritorno al dovere e che dessero pace al paese.

Ma vana fu tale speranza — la feccia dell' umanità, che, sotto l' illusorio pretesto di libertà, tende ad ogni specie di arbitraria sfrenatezza ed allo scioglimento di tutti i sacri vincoli che mantengono la vicendevole unione dell' umanità, scelse questo bel paese qual luogo di sua radunanza, sedusse una parte del bravo popolo magiaro a distaccarsi e ad essere spergiuro, e recò sulla nostra patria comune gli orrori di snaturata guerra civile.

Lasciate pure che io vi esponga ciò che noi tutti esperimentammo!

Nella fedeltà e nel valore dell' esercito sta la guarentigia della vittoria e della pace che dee ritornare.

Soldati! sia la nostra parola d' ordine *Avanti!* — uno sforzo ancora, l' ultimo colpo ancora, e la ribellione cadrà schiacciata ai piedi nostri. — Dal vostro valore, dalla vostra disciplina io m' attendo la vittoria. Io saprò riconoscere con orgoglio e con gioja le vostre azioni generose, e con severità inesorabile saprò punire ogni prevaricazione.

Il valore è l' acciajo, l' obedienza è l'oro d' un esercito; il valore è splendido, l' obedienza è indispensabile; il valore lo attendo, l' obedienza la esigo.

Soldati! il nostro Imperatore è alla testa de' Suoi eserciti; alle Sue forti mani vediamo affidati con gioja e fiducia il bene e l' onore dell' armata; la Sua giovinezza ci è l' arra più bella per poter progredire.

Avanti dunque in nome del nostro eccelso Imperatore, *avanti* in nome della giusta causa, *avanti* in nome della nostra cara patria comune, esposta presentemente a sì difficili prove.

Essek, il 18 maggio 1849.

JELLACIC, *gen. d'artigl. e Bano*

(Ungheria)

Hradisch, 25 *maggio.*

Jer l' altro giunsero qui circa 130 soldati parte ammalati, parte feriti dal corpo d' armata di Vogl, che furono trasportati a Kremsier, dove dicesi che l' Arcivescovo abbia posto a disposizione come spedale una parte del suo palazzo. Alle ore 10 del mattino si schierarono 4 battaglioni di Russi

sui bastioni; un ajutante dell' Imperatore recò loro il saluto imperiale, che fu ricevuto prima da ogni singolo distaccamento e poi da tutti insieme con altissimi *Hurrah*. Si osserva nei Russi grande cordialità e sociabilità, la disciplina è mantenuta fra loro con sommo rigore; i nostri cittadini si lodano assai del contegno dei soldati russi. Secondo *voci* che girano quì, gli abitanti di Kaschau sarebbero stati terribilmente puniti del tradimento perpetrato contro i Russi.

Allorchè questi si erano avvicinati a quella città, i Magiari la sgombrarono. Schieratisi però appena i Russi sulla piazza, gli abitanti apersero un fuoco micidiale contro di essi, versarono olio bollente su loro dalle finestre ecc. I Russi abbandonarono allora la città, la incendiarono, e la bombardarono con cannoni e mortaj di grosso calibro per modo, che essa rimase tutta distrutta, nè un sol uomo ne campò vivo. Così viene quì riferito, senza però ch' io voglia costituirmi garante che ciò sia vero. La città di Kaschau, del tutto slovacca, venne in preda da tre anni alle mene magiare, di cui cade vittima adesso. (Questa notizia è in succinto confermata anche dalla *Gazzetta di Gratz* del 29).

STATO PONTIFICIO

Scrivono all' *Indipendente Belgico* :

Voi non sapete imaginare i mezzi che quì si adoperarono a *rivoluzionare* (questo è il termine tecnico) i prigionieri francesi prima di rimandarli al generale Oudinot Tutte le seduzioni servivano allo scopo. Le donne prodigavano senza scrupolo a quei neofiti i loro più gentili sorrisi per ricondurli alla buona causa, i tavernieri davano loro a bere e sempre del miglior vino. Non fa d' uopo ch' io vi dica aver accettato quei soldati i sorrisi ed il vino. Potrete quindi comprendere perchè molti fra essi abbiano dovuto consentire a firmare proteste, tutte scritte anticipatamente contro la spedizione francese. Queste sottoscrizioni vennero da alcuni concesse quasi per gratitudine delle gentilezze onde furono colmati, e da altri furono rilasciate nel momento del pranzo in cui il convitato nulla può rifiutare al suo Amfitrione:

Bacchо duce, et auspice Bacchо.

Pensate adunque quale fu la sorpresa di questi bravi militi, allorchè intesero aver protestato dinanzi ad un notajo.

Però tutto questo non si dee prendere sul serio, giacchè è certo che se domani fosse dato l'assalto, i *protestanti* adempierebbero valorosamente al loro dovere. Questo è il paese delle illusioni ove si ama sognare.

(*G. di Francoforte*)

(Da lettera)

Voi non avrete ancora dimenticato la gran vittoria riportata da Garibaldi (parlo della seconda) sopra i Napolitani. Oggi ho ragguagli autentici su questo apocrifo Marengo. La battaglia non durò meno di sei ore, eppure quantunque i colpi di fuoco non siensi mai rallentati, non v' ebbero feriti nè da una parte nè dall' altra. Bisogna sapere che le due armate erano fuori di tiro, e ciò che vi dico non è mia invenzione.

I soli feriti furono alcuni soldati napoletani, per essere scoppiato un loro cannone, che uccise 12 artiglieri, e ne ferì molti.

Finalmente Garibaldi perdendo la pazienza perchè valoroso, fece avanzare le sue truppe. Il reggimento di cavalleria napolitana si portò innanzi al galoppo; i garibaldini non attesero la carica, e si salvarono precipitosamente, nel punto istesso che i dragoni temendo che quella fuga fosse un' astuzia di guerra, fecero alto ad un tratto, non osando inseguire i fuggitivi che però si dilegüavano troppo lesti, per non far temere che la loro ritirata avesse un secondo fine. Essendo comparse alcune compagnie di un reggimento della guardia, ed avendo i romani compreso, che l'affare poteva diventar serio, tornarono a Roma, conducendo seco un picciol numero di feriti. (*G. di Francoforte*)

Da un carteggio dello *Statuto di* Firenze di jeri abbiamo notizie di Roma del 27, che recano essersi sparsa voce che i Francesi abbiano posta una batteria d' assedio in una vigna sopra Ponte Molle, e che vadano ad occupare Albano, Frascati ec., per levarsi all' aria cattiva. — Continuavano a venire truppe francesi in molto numero da Civitavecchia. — Roselli non piaceva più come generale, e si voleva Garibaldi, il quale doveva rientrare in Roma, che sempre mostrasi nel solito aspetto.

— Trasportavansi le statue ed i marmi movibili dal museo di Villa Borghese al Vaticano. I casini della nuova Villa Borghese sono già a terra. — Il citato carteggio conchiude con questa frase; « Affacciarsi sulle mura di Roma fa veramente terrore. »

(*Gazz. di Bologna*)

(*Carteggio dello Statuto*)

Roma, 28 *maggio*

Jeri il nuovo campo francese dirimpetto ad Acquacetoso ripiegò dietro monte Mario.

In Ancona arrivati i parlamentarj da Osimo (Tedeschi), fu lor fatto fuoco, e ne fu ucciso uno. Questa mattina corre voce che abbia ceduto la città.

Un gran temporale si prepara nell' assemblea di Roma contro il triumvirato. Presentemente sono in Seduta segreta, si dice per farne uno nuovo, e *più condiscente* con la Francia. Ancora però non si conosce il risultato della Seduta, bene interessante. Due mila Tedeschi sbarcarono a Fiumesino, e due bastimenti hanno bloccato Ancona per la parte di mare.

Si vuol dire che i Napolitani hanno ripiegato nuovamente verso noi; ma si crede anderanno ad unirsi ai Tedeschi per le Marche.

Ancora le nostre truppe devono partire la *futura* notte; ho visto i carriaggi preparati.

Chi dice essere terminato l' armistizio coi Francesi la notte scorsa, chi dice che durerà due mesi. Jeri però presero un nostro officiale. Il loro campo principale è adesso al Monte Verde sopra Porta San Pancrazio. Roma è tranquillissima.

— Sappiamo da Bologna che truppe si avviano sempre sopra Ancona. Ad accelerarne la marcia furono requisiti tutti i carri e cavalli, e diretti a quella volta. Le truppe di linea pontificie che trovavansi in Bologna furono associate al corpo d'operazione, e, a quanto sembra, marciano alla testa della colonna destinata ad operare sopra Ancona.

GERMANIA

(Gran Ducato di Baden)

Carlsruhe, 24 *maggio*

Dicesi che il ministro di Francia abbia stamane ricevuto un dispaccio telegrafico, il quale gli annuncia che il suo governo non riconosce il governo provisorio. Il ministro ha fatto ritirar la bandiera di esso governo provisorio inalberata sul suo palazzo.

Assicurasi che il ministro d'Austria è già partito da Carlsruhe.

(*Mercurio di Svevia*)

Scrivono il 23 maggio dal granducato di Baden alla *Gazzetta alemanna:*

Con tutta ragione si fanno le meraviglie perchè, malgrado l' intiera libertà della stampa, di cui gode il paese, nessun giornale badese osi publicare una dichiarazione fatta dai membri del supremo tribunale di Mannheim, e colla quale essi annunziano di non poter riconoscere il governo provisorio. Eglino hanno inoltre dichiarato che se il governo provisorio li destituisse, continuerebbero nulla di meno ad amministrare la giustizia e non cederebbero che alla forza.

Le casse sono vuote, ed i soldati non vengono più pagati. Sono arrivati alquanti officiali polacchi e vuolsi formare una legione composta di Tedeschi e di Polacchi.

Fra i membri del governo provisorio regna una grande discordia: Struwe e Blind vogliono provedimenti violentissimi, e Brentano, che si mostra più moderato, fu già soverchiato dai suoi colleghi.

— Si ha da Mannheim, pure in data del 23, che il sig. Fenner de Fenneberg, ch'è accusato di non aver ben diretto il colpo di mano tentato contro la fortezza di Landau, fu arrestato in Neustadt insieme ad un gendarme e ad un officiale bavarese.

— Scrivono da Rastadt alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, che il Gran Duca di Baden fu invitato a rientrare nei suoi Stati. Lo stesso corrispondente aggiunge che il Gran Duca farebbe molto bene a rientrare, poichè gli spiriti non gli sono per nulla avversi. Anzi aggiunge che Struwe e Blind, che si erano presentati alle porte, ne furono scacciati.

(Baviera)

A Monaco, malgrado l' agitazione politica, l' ordine non era stato turbato sino al 23 maggio, epoca a cui arrivano le ultime notizie. I deputati del Palatinato avevano, meno tre, abbandonato quella città, in

conseguenza, dicesi, di invito ricevuto dalla loro provincia.

Nel campo di Donauwörth, dove una parte di soldati erasi mostrata disobediente ed indisciplinata, è ora ristabilito l' ordine più perfetto.

A Nuova-Ulma si tenne il 24 una adunanza di circa 700 soldati del primo battaglione del terzo reggimento d' infanteria di linea. La manifestazione era bavarese pura, ed a favore del Re.

Il numero delle truppe fedeli rimaste a Landau è di mille uomini.

(G. T.)

PRUSSIA

Berlino, 26 *maggio*

Il numero delle truppe prussiane mobilizzate fino al presente somma a 240,000 uomini con 864 bocche da fuoco. La cavalleria della *landwehr* non venne ancora mobilizzata. *(G. di Francoforte)*

Tutti i deputati prussiani, che ancora si trovano nell' assemblea e sono impiegati dello Stato, hanno ordine di ritornare ai loro posti entro otto giorni.

Nella tornata dell' assemblea nazionale del 25 è stato adottato il progetto di proclama al popolo germanico presentato da Uhland. Welcker aveva proposto un' aggiunta in cui si dichiarava non volersi intervento nè da oriente nè da occidente; ma l'aggiunta fu rejetta. In conseguenza di questa risoluzione altri 14 deputati, fra i quali Biedermann e Welcker, hanno dato la *loro dimissione.*

FRANCIA

Parigi, 22 *maggio*

Subito dopo la rassegna, passata nel Campo di Marte, il presidente della republica diresse al generale Changarnier la seguente lettera:

Mio caro generale,

Vi prego di manifestare ai varj corpi, da me passati oggi in rassegna, la mia viva soddisfazione per il marziale loro contegno, e tutta la mia riconoscenza per le simpatie dimostratemi.

Con simili soldati, la giovane nostra republica ben presto emulerebbe la madre sua, quella di Marengo e di Hohenlinden, se a ciò ci costringessero gli stranieri. E al di dentro, se mai gli anarchisti dispiegassero di nuovo la loro bandiera, sarebbero tosto ridotti all' impotenza da questa armata fedele in ogni tempo al dovere ed all' onore.

Fare l' elogio delle truppe, egli è fare l' elogio del capo che le comanda.

Vogliate, o mio caro generale, condonare in oggi le punizioni per mancanza alla disciplina.

Io pruovo il maggior contento perchè siami porta questa nuova occasione di esprimervi i particolari miei sentimenti di alta stima e di amicizia.

(*M. T.*)

Il maresciallo Bugeaud ha indirizzato, il 19, il seguente ordine del giorno:

« Soldati dell' esercito delle Alpi.

« Voi avete fatto uso liberamente del vostro diritto deponendo i vostri voti nell' urna elettorale.

« Questa missione di cittadini, che vi fu conferita dalla costituzione, è terminata per tre anni. La vostra missione militare, che non è men patriottica, riprende tutto il suo impero. Voi non dimenticherete mai che l'esercito è istituito per far rispettare l' indipendenza della Francia all' estero, e le leggi nell' interno.

« Il vostro dovere è di difendere la costituzione che ha fondato la republica democratica. Per questo voi dovrete altresì obedienza al presidente della republica, che è l' eletto del popolo e al quale la costituzione conferisce il potere esecutivo.

« Voi dovete infine difendere la bandiera tricolore; è questa la sola nazionale, quella che, dopo l' antica republica, ha guidato i nostri eserciti vittoriosi. È questa il simbolo della gloria non peritura che la nazione francese ha conquistato ne' suoi più illustri fatti d' armi di cui faccia menzione la storia.

« Coloro che vorranno inalberare altri colori, saranno traditori della costituzione della republica, e voi sapete ciò che si deve ai traditori!

« La disciplina che forma la vostra forza, la vostra dignità, è altresì una delle più possenti guarentigie nazionali, come è il complesso di tutte le virtù militari. Voi la conserverete adunque preziosamente.

« Tale è la linea di condotta che vi addita il vostro vecchio fratello d' armi il quale andrà superbo fino alla tomba di essere stato soldato come voi.

« Come voi, ho portato lo zaino, e solo col mio fucile, e in appresso colla mia spada, io mi sono inalzato, dopo 46 anni di servigio, all' insigne onore di comandarvi.

« Tali sono i miei titoli per darvi questi consigli da padre e da amico ».

La *Gazzetta di Francia* trova nella lista de' deputati alla nuova Assemblea legislativa 210 socialisti, 170 legittimisti, e gli altri 380 li suddivide in napoleonisti, republicani ed orleanisti.

Ne' corritoj della Camera si diceva che le negoziazioni del sig. Lesseps colla republica romana sono state compiutamente disapprovate dal Presidente della republica e dal ministero.

(*G. T.*)

Ci scrivono da Havre: La flotta non pare molto propensa al socialismo. L' equipaggio dei bastimenti nella rada di Brest votò a bordo della fregata la *Pandora*. Sovra 419 votanti 320 suffragj furono per Gastè, ingegnere marittimo, gli altri per Lacrosse.

Gli equipaggi di linea han dato 413 voti a Lacrosse, 260 a Gastè, 187 a Cavaignac, 25 a Ledru-Rollin. Il principe di Joinville ne ebbe 86.

Altra del 26 *maggio*

La *Corrispondenza generale* publica le seguenti notizie:

Il sig. D'Harcourt giunse a Marsiglia e viene atteso a Parigi. Si dice esser egli latore d' un progetto d' armistizio fra il governo romano e il generale Oudinot. Assicurasi che il governo di Roma acconsente a ristabilire il Papa nel poter temporale sotto il patto espresso che l' amministrazione abbia ad essere esclusivamente secolare.

Il sig. Leon de Maleville smentisce officialmente la notizia della sua nomina come ambasciatore a Berlino.

Il ministro plenipotenziario di Napoli a Parigi si è trattenuto jeri lunga pezza col sig. Drouyn de Lhuys.

Un inviato della republica romana si è trasferito a Londra, ma non fu ricevuto da Lord Palmerston. Il ministro gli fece officiosamente sapere, che il governo d' Inghilterra voleva conservarsi nella questione romana completamente neutrale e che lascierebbe agire sotto la loro responsabilità la Francia e l' Austria fintanto che esse non abbiano a por mano ne' trattati europei.

Jeri e jer l' altro ebbero luogo molte riunioni dei principali fra i membri dell'assemblea legislativa. Si dice che le diverse frazioni del partito moderato, calcolate le loro forze relativamente ai proprj candidati per la presidenza dell' assemblea, convennero di dare tutti i loro voti al generale Cavaignac che avrebbe quindi una grande maggioranza. La Montagna e i Socialisti porteranno i loro voti sopra il sig. Ledru-Rollin. Il Sig. Drouyn de Lhuys, in seguito all' adozione della proposta Cavaignac, rimise un' altra nota diplomatica ai ministri d' Austria e di Russia.

(G. di Francoforte)

Altra dello stesso giorno

Il maresciallo Bugeaud è incaricato, se non ufficialmente, pure definitivamente della formazione d'un gabinetto, in cui non entrerà nè Molé nè Thiers. Dei ministri attuali potrebbero forse prender parte alla nuova amministrazione soltanto Passy in qualità di ministro delle finanze e Falloux dell' istruzion publica. Rémusat assume il portafoglio dell' interno ed a Bedeau venne offerto quello degli affari esteri; quest' ultimo però non l' ha ancora accettato. La composizione del nuovo gabinetto non è progredita fin ora più oltre. Come candidati alla presidenza della Camera, vengono designati Berryer dai legittimisti, Faucher dal lato d' Orleans, Dufaure dal centro sinistro e Ledru-Rollin dalla Montagna. È probabile però che le diverse frazioni del partito moderato si pronuncieranno d' accordo per Berryer e per Dufaure. Corre voce, che alcuni montagnardi vogliano oggi proporre che la Camera abbia a sedere anche domani, domenica, ed anzi fino a mezza notte, e ciò, come ben s' intende da sè, per proteggere la republica fino all' ultimo istante. Il ridicolo dibattimento di jeri diede sufficiente ragione ai paurosi onde pre-

star fede alle voci che si erano sparse di una sollevazione all'apertura della nuova Camera, sulla quale sollevazione si va raccontando progetti i più favolosi e più assurdi. Credo però che nel ricevere queste righe verrete probabilmente a conóscere a mezzo del telegrafo che l'apertura della Camera è seguita in tutta pace.

Altra dello stesso giorno

Leggesi nel *Moniteur*: il sig. di Kisseleff presentò al ministro degli affari esteri le credenziali, ond'egli viene accreditato presso il governo della repubblica in qualità d'incaricato d'affari della Russia.

(*G. U.*)

INGHILTERRA

Il *Morning-Chronicle* del 23, dopo aver dato il manifesto dell'Imperatore Nicolò, lo commenta presso a poco in questi termini:

Lo stile di questo documento è acconcio all'intelligenza di un popolo che non conosce altra idea che la teocrazia e per cui la voce dell'imperatore è la voce di Dio. Qualunque guerra che lo czar intimi è pel russo una guerra santa. Giova dunque se si vuole essere compresi da una aggregazione di macchine umane parlarle il linguaggio che le parla il suo imperatore. Allorquando il generale Oudinot conducente le sue truppe a Roma per rovesciare una Republica e ristorare il Papa, disse loro, in un gergo intelligibile ai Francesi, ch'essi andavano a piantare la bandiera della Republica francese sul suolo romano come splendido pegno d'affetto pel popolo di quel paese, i soldati gli credettero sulle prime, ma adesso provano un vero dispiacere riconoscendo che il loro capo li aveva ingannati. Lo czar all'incontro dice alla sua armata ch'essa marcia a compiere la missione della Russia spegnendo una ribellione che minaccia la sua frontiera. Il moscovita ha almeno questo vantaggio sul francese, ch'egli dice la verità.

Poniam da banda questa frasologia in cui tanto si piacciono gli imperatori di Russia. Il manifesto di Nicolò o piuttosto il proclama che indirizza alla sua armata è tanto riservato quanto potrebbe desiderarlo il più desereto diplomatico. Egli rinviene sulla occupazione de' principati danubiani per far osservare che le sue truppe non vi sono entrate che simultaneamente e di concetto co' soldati della Porta nello scopo di ristabilire l'ordine in provincie sottomesse al governo turco e contigue alla frontiera russa.

Quanto alla sua intervenzione in Ungheria, essa è istantemente richiesta dal Monarca legittimo, e del resto questo ardore bellicoso e rivoluzionario è men suscitato dagli Ungheresi, che da un'accolta di individui accorsi da tutti i punti d'Europa, minacciando di turbare la pace dei suoi stati. Lascia chiaramente comprendere che le sue operazioni militari tendono ad assicurare il principio che ha posto nel suo manifesto del maggio 1848, di difendere cioè l'onore del nome russo, e l'inviolabilità delle frontiere dei suoi Stati.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli, 19. maggio

Il generale Grabbe, che ebbe il 7 la sua udienza di congedo dal Sultano, è partito jeri sera col vapore *Vladimiro* dirigendosi a Odessa. In attestato di soddisfazione per la buona intelligenza ristabilita mediante la di lui venuta fra la Turchia e la Russia, ricevette il ritratto del Sultano ricco di brillanti, in forma di decorazione d'ordine cavalleresco. — La convenzione conchiusa dal generale Grabbe, *in nome* della Russia, col governo ottomano; porta 1. continuazione per un anno dell'occupazione mista de' principati della Valacchia e della Moldavia: 2. nomina dei due ospodari da farsi dalle due Potenze protettrici. 3. rivisione degli statuti organici della Moldavia e Valacchia, circoscrivendo la libertà della stampa entro giusti limiti. (G. T.)

AVVISI

Dovendosi attivare una bottega da caffè nella Stazione della I. R. Strada ferrata Ferdinandèa lombardo-veneta in Verona, restano invitati tutti gli esercenti od altri che volessero aspirarvi a presentare a questo I. R. Ispettorato nella casa Arrighi presso s. Sebastiano, entro otto giorni dalla data del presente Avviso, le loro offerte suggellate colla indicazione esteriormente del nome e domicilio dell'offerente, e colla espressione: *Offerta per la Caffetteria da attivarsi nella Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Verona.*

Le offerte dovranno essere estese in carta bollata e contenere, oltre il nome e cognome e le qualifiche dell'offerente, anche la garanzia che può dare del buon servigio ed il canone che pagherebbe all'Amministrazione della Strada ferrata in corrispettivo di tale esclusivo diritto che gli si accorderebbe intanto in via di esperimento per un anno od anche *per un periodo minore.*

Dovrà inoltre essere annessa ad ogni offerta una tabella dei prezzi delle diverse bevande da vendersi, ferma che la loro qualità deve essere scelta e le tazze ed altro di tutta decenza.

L'Amministrazione della Strada ferrata darà senza pagamento d'affitto i locali necessarii muniti dei relativi serramenti, ma senz'alcun mobile. Sarà obbligo dell'assuntore di conservarli senza recarvi danno nemmeno cogli adattamenti dei banchi ed altro che dovrà applicarvi pel suo esercizio. Al termine del suo esercizio sarà obbligato, dopo l'asporto dei banchi ed altri oggetti di sua appartenenza, a far riparare a sue spese a tutti i danni che avesse recati ai locali od ai loro serramenti, onde restituirli nel medesimo stato in cui li avrà ricevuti. A garanzia di questa conservazione, e rispettivamente delle riparazioni occorribili, depositerà presso l'I. R. Ispettorato una somma convenevole, che sarà pur da esprimersi nella sua offerta.

Dall'I. R. Ispettorato della Strada Ferrata Lombardo-Veneta, Verona 2 giugno 1849.

Nel nuovo Negozio di Chincaglie, e Profumerie situato nel listone della Brà sotto la casa del signor conte Arrighi, fra un abbondante assortimento di questi generi si trova una variata quantità di *Ventaglj*, *Bastoni*, *Ombrelline* e *Canne d'India* a prezzi discreti, ed un assortimento pure di *Bijoterie*, *Catene corte*, *Anelli* e *Spille* d'oro basso.

Nota. I *Ventaglj*, *Ombrelline* e *Bastoni* si vendono a prezzi di fabbrica, purchè chi ne voglia faro l'acquisto non sia difficile nella scelta.

Il prezzo più elevato dei *Ventaglj* non oltrepassa dalle austr. lire 7 alle austr. lire 8, ed il prezzo delle *Ombrelline* non passa le austr. lire 7, 50, quello delle *Canne d'India* non oltrepassa le austr. lire 5.

PARTENZA GIORNALIERA DI VELOCIFERI

DA VERONA

MILANO E VICENZA

E VICEVERSA

per persone, merci, e gruppi.

LE CORSE HANNO LUOGO

per MILANO alle ore 2 p.m. per arrivare colà con la *prima corsa* dell'I. R. Strada ferrata.

per VICENZA alle ore 12 di sera, per ripartire da colà alle ore 6 antim.

gli uffiej sono

in *Verona* all'Albergo della Gran Czara di Moscovia

in *Vicenza* all'Albergo della Stella d'oro.

Verona 30 *Maggio* 1849.

L'Impresa

Gio. Brambilla e Soci

di Milano.

AVVISI DI CONCORSO

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico essere cessato di vita nel giorno 7 maggio 1849 Gio. Paolo Cenzatti del fu Domenico, nativo di Montebello, distretto di Lonigo, provincia Vicentina, il quale ha esercitato la professione Notarile fino all'epoca di sua morte, nel detto comune di Montebello.

Dovendosi pertanto a seconda delle vegliantì prescrizioni restituire dal Monte Lombardo-Veneto il deposito Notarile, nonchè da questa Camera emettere l'autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sigurtà prestata il tutto per la complessiva somma di Italiane L. 2100, pari ad austr. L. 2413, 79, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni Notarili contro il suddetto Notajo Gio. Paolo Cenzatti, e contro i suoi beni a presentare entro il termine di tre mesi decorribili dal giorno della pubblicazione del presente avviso a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto Notajo Gio. Paolo Cenzatti di ottenere dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del Deposito, e dalla Camera Notarile l'assenso per lo svincolo d'ipoteca dei Beni assoggettati in cauzione.

Vicenza 29 maggio 1849.

Il Presidente

G. LORENZONI.

F. Tovaglia *Cancell.*

N. 2468.

L'I. R. COMMISS. DISTRETT. DI ARIANO

Che a tutto il 20 giugno 1849 resta aperto il concorso alla triennale Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Ariano coll'annuo soldo di austr. lire 1400, con avvertenza che resta presso quest'Ufficio ostensibile il Capitolato indicante più specialmente i requisiti occorrenti e gli obblighi della Condotta.

Ariano, li 18 maggio 1849.

Il Dirigente Commissariale

CATTANEO

AVVISO DI NOMINA

N. 209 Pres.

L'Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell'Imp. R. Suprema Corte di Giustizia con ossequiato Aulico decreto 23 maggio andante num. 1890 conferì all'ascoltante dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova Luigi Cardir Fontana il posto di Cancelliere rimasto vacante presso la Pretura di Valdobbiadene per la rinunzia di Domenico Saggiotti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale, Treviso 27 maggio 1849.

BRESCACINI

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 (F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Lunedì 4 Giugno 1849 N. 131

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

S. M. I. R. ha rilasciato il seguente sovrano autografo:

Caro tenente-maresciallo barone di Cordon!

Con profondo rammarico ho rilevato la sorte infelice di tanti valorosi difensori della fortezza di Buda, del loro bravo ed eroico comandante, di tanto numero d' ufficiali e soldati fedeli al loro dovere — i quali sono nuove e numerose vittime della sciaurata guerra di un partito disperato e de'suoi sedotti seguaci contro i diritti vigenti da secoli, contro la legge e contro l'ordine!

Egli è Mio volere che sia proveduto possibilmente per le vedove e per gli orfani superstiti di tutti coloro, che vi hanno subito in sì onorevole guisa la morte per la buona causa, dei quali mi sono per ora specialmente soltanto noti il valoroso comandante G. M. Hentzi, il colonnello Aluach del pari valoroso, e il maggiore che nel proposito di far saltare in aria la testa di ponte vi incontrò la morte; la incarico pertanto di fare senza indugio gli opportuni rilievi, e di sottopormi nel più breve tempo possibile le relative proposizioni.

Schönnbrunn, 29 maggio 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Diamo un estratto delle notizie che troviamo nella *Presse viennese* del 30:

Da questa apparisce che la fortezza di Temesvar era sempre in mano degli Imperiali e sostenevasi ancora. Era approvigionata per 9 mesi, ma si temeva delle febbri che allignano per solito in questa stagione. Bem aveva rilasciato un proclama in cui eccita la guarnigione ad arrendersi.

I Magiari erano entrati ad Orsova. Il gen. Puchner si ritirò nella Valachia senza accettare battaglia. Essi aveano fatto un tentativo di penetrare in Croazia per la parte dell' isola Mur fomentando un' insurrezione nell' isola detta per cui aveano guadagnato alla loro causa 5 villaggi vicini, coi quali doveano agire di concerto ed attaccare la brigata che era a Kanissa, ma il loro progetto andò fallito per la vigilanza del comandante Knezevich, il quale con un movimento retrogrado si ritirò da Gr. Canissa e si fortificò a Lettenye.

(*G. di Vienna*)

Dell'eccidio di Kaschau, da noi già riferito secondo il *Corrispondente austriaco*, venne fatto cenno, ma con riserva, anche dalla *Presse* del 30.

— *Tutti i giornali riferiscono la morte* del generale Hentzi, già comandante di Buda, in seguito alle riportate ferite:

— Secondo la *Gazz. di Presburgo* era giunta a Tyrnau il giorno 28 maggio l'avanguardia dell'armata russa, ossia una colonna di 20000 uomini. Sembra destinata a marciare verso Gran, essendo già stati fatti tutti i provedimenti pel passaggio della Waag presso Freistadl e Schütten. Questi Russi parlano con ischerno di un bollettino recente di Kossuth il quale annunciava in data 12 maggio che 36000 dei loro compagni erano stati fatti prigionieri dai Magiari, nelle regioni orientali dei Carpazj. Notisi che in quel giorno non un sol uomo della grande armata di Paskevitsch, che si avanza ora di mano in mano, non trovavasi ancora nel suolo ungherese. Assicurasi che il quartier del generale in capo Welden sarà trasportato a Ungarisch-Altenburg per essere più vicino a Raab, e che in pari tempo verrà presa l'offensiva su tutta la linea dai Carpazj fino a Raab.

— Secondo il *Lloyd* di Vienna della sera del 30, erasi sparsa la notizia di una vittoria riportata dal Bano Jellacic.

— Il *Corrispondente austriaco* del 30 ha una data da Tarnow del 29 maggio, la quale smentisce assolutamente la notizia stata spacciata dalla *Gazz. di Augusta* N. 140, secondo la quale gl'insorti Magiari dicevansi penetrati nella Galizia presso Ducla, guidati da Dembinsky.

Dalla Vuka, 22 maggio.

Il grosso dell' armata meridionale si è oramai mosso nel Sirmio da Vukovar fino a Semlino, e il passaggio nella Backa e nel Banato avrà luogo, a quanto pare, su due punti, presso Illok e Slankamen. L'armata conduce seco gran copia di cannoni d'ogni calibro, ed è approvigionata a perfezione. Dopochè la divisione di cavalleria Oettinger ebbe passata la Drava, il Bano è partito oggi alle ore 10 antimeridiane su d'un vapore da Essek e giunse circa a mezzo giorno a Vukovar. Alcuni viaggiatori dicono essere egli atteso oggi ancora a Tovarnik. Domani il comando generale dell'armata meridionale si trasporta a Mitrovic, dove troverassi pure frattanto il quartier generale.

I detenuti politici, che furon trasportati a Essek coll' armata meridionale, sono già arrivati al luogo di loro prigionia, cioè Brodd e Alt-Gradisca. — Intorno ai successi del corpo transilvano di Puchner a Orsova ci giungono notizie contradditorie. Secondo alcuni il T. M. Malchowsky sarebbe stato respinto oltre al Danubio, secondo altri avrebbe battuto presso Caransebes un distaccamento d'un corpo d' insorti di Bem. In ogni caso ci perverranno notizie sicure per mezzo del corriere, che, non è guari, si è recato colà con dispacci. Se però ci fosse conceduto di prestar fede agli approvigionatori, che per lo più sogliono essere bene informati, anche un corpo russo sarebbe in marcia verso Orsova. Temesvar si sostiene ancor sempre, e si dice, che neppure Arad, la Peschiera ungherese, sia ancora caduta, ad onta degli enormi patimenti della sua guarnigione, e dei gran danni che sofferse la fortezza, per cui lo stesso comandante è costretto ad abitare colla sua famiglia nelle casematte. D'altronde nulla di certo possiamo asserire intorno ad Arad. (*Die Presse.*)

Presburgo, 28 maggio

La radunanza degli abitanti di Presburgo e suoi dintorni fu tenuta jeri dopo pranzo nella sala del palazzo del comitato. Vi affluirono *in gran numero individui* d' ogni ceto e condizione. Quello che mi sorprese fu il non vedere dello stato ecclesiastico che tre soli individui, vale a dire, due canonici conte Forgacs e il direttore in capo delle scuole Cherrier, ed il già educatore del conte Zichy. Del resto vi si trovarono magnati ed altra nobiltà in molta copia; la massima parte erano però cittadini; vi si fece osservare persino un consigliere di Tyrnau.

Dietro proposta del commissario reale conte Zichy venne risolto, che tutte le persone bene intenzionate non solo presenti, ma anche lontane, si obblighino solennemente e colla loro firma *di* mantenersi fedeli alla monarchia austriaca, e di voler non solo riprovare il partito della rivolta ungherese, ma eziandio mettere in opera tutti i mezzi così materiali che morali onde sfidarlo, combatterlo e reprimerlo, di maniera che coll' ammaestramento, colla

persuasione e con simili altri mezzi pacifici il numero dei bene intenzionati, possa diventar sempre più grande, i non suscettibili di miglioramento vengano tenuti in freno, e siano denunciati e consegnati alle autorità gli agenti del partito sovvertitore. Finalmente i bene intenzionati che hanno tutto l' interesse di mantenere la tranquillità, l' ordine e la legalità, istituiranno una specie di guardia municipale, concorreranno secondo le loro forze a promuovere il comun bene con oblazioni in denaro ed altri necessarj oggetti materiali; in una parola faranno ogni e qualunque sforzo e sacrifizio, affinchè nell' avanzarsi dell' armata imperiale resti essa coperta alle spalle da pacifici e benevoli sudditi di S. M. e possa questo istituto di tranquillità e d' ordine, del pari che i movimenti dell' esercito, estendersi a poco a poco sempre più innanzi anche in altre città e comitati. Allo scopo non solo di dar vita a siffatto proponimento, ma di metterlo eziandio all' atto pratico e di promoverlo con energia e con vantaggioso successo, venne istituito un comitato di quattro membri con a presidente il conte Maurizio Pallfy, poi il dott. Mayer ed un conte Zichy.

(*App. ser. della G. di Vienna.*)

(Illirio)

Trieste 27 *maggio*

Da questo Consolato generale di S. M. il re delle Due Sicilie ci viene c municata la seguente disposizione ministeriale, che publichiamo perchè sia a conoscenza del ceto mercantile e della navigazione.

Le publiche manifestazioni di gioja col grido festoso di « viva il re » ch' ebbero luogo in numerosi comuni del regno, tutte con l' emblema della bandiera di S. M. tennero dietro l' una all' altra.

Nè vi è stata differenza alcuna in siffatte manifestazioni della volontà publica tra le due parti dei reali dominj, poichè non vi è stato comune, nè piazza d'arme in Sicilia, ove nell' ingresso delle reali truppe non abbiano queste veduto sventolare la bandiera della Maestà Sua.

Nella capitale stessa finalmente e nel porto, i corpi di truppa ed i legni han seguiti gl' impulsi, ed han tolto le bande dei due colori che circondavano il bianco della bandiera.

Questa simultaneità di azione ha deciso il ministero di guerra e marina di secondare il publico voto con disporre, che tanto i rimanenti corpi dell' esercito quanto i legni della real marina, i forti e le piazze di guerra riprendano la bandiera bianca con le armi del re, ciocchè vuol dire che si tolgano da essa le bande di colore verde e rosso; i quali per altro non essendo nazionali si erano adottati in forza dell' articolo 8 del programma del 3 aprile 1848, e la causa di questo articolo essendo cessata, era regolare che anche l' effetto ne fosse cessato.

Quindi da ora innanzi la bandiera del regno delle due Sicilie sarà la bianca con le armi reali, ciocchè sarà applicabile anche per i legni mercantili.

Verona, 4 *giugno*

Come fu già annunziato su questo foglio, giunse qui felicemente il 1. c. con un apposito convoglio della Strada ferrata S. E. il sig. Feldmaresciallo conte RADETZKY sotto i cui auspicj fu così aperto il nuovo tronco tra Vicenza e Verona. S. E. reduce da Malghera. partiva verso le ore 9 antimeridiane, e dalla Stazione di Mestre le loro Altezze Imperiali gli Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo e Leopoldo, e S. A. il Duca regnante di Parma si compiacquero di accompagnare il prode Maresciallo sino a Verona; mentre il sig. Ministro del Commercio, dell' Industria e delle publiche costruzioni, Luigi cavaliere di Bruck, sul momento della partenza del convoglio dalla Stazione di Mestre si decideva a rimanersene colà onde ricevere dei Commissarj di Venezia, stati annunziati da un parlamentario nel momento in cui si disponeva a ritornar con S. E. a Verona, ed inaugurar così anche colla sua presenza la prima corsa formale di prova su questo tronco della Strada ferrata.

Il Convoglio era composto delle due locomotive *Alpone* ed *Insubria*, di tre carrozze, di prima e seconda Classe, di un carro di trasporto, e di 14 carri portanti gli equipaggi di S. E. e del sig. Ministro.

Fu percorso il tronco da Mestre a Padova in 37, quello da Padova a Vicenza in 40, e quello da Vicenza a Verona in 95 minuti; ed il resto del tempo fu occupato nella Stazione di Vicenza, ove gl' illustri viaggiatori attorniati dalle Autorità *militari*, *delegatizie* e dal sig. Consigliere Aulico de Gröller Delegato di Verona, e da numeroso stato maggiore si degnarono di accettare qualche rinfresco loro offerto dal Preside dell' Amministrazione della Strada ferrata Consigliere Cavalier Negrelli, che dirigeva in persona il movimento, mentre l' Ingegnere soprainteudente Silvestri n' effettuava la corsa.

La formale inaugurazione ed apertura al publico servigio di questo interessante tronco di Strada ferrata che congiunge in via diretta le quattro principali Città delle Provincie Venete avrà luogo nel volgere di questo mese; e sarà soddisfatto con ciò ad uno dei più vivi desiderj di queste popolazioni.

Ciò dimostra quanto stia a cuore alla publica Amministrazione il benessere di queste popolazioni, mentre anche a fronte delle più difficili circostanze non perdette mai di vista questo ramo così importante allo sviluppo d' un progresso positivo e sensato.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 1 *giugno*

La malattia di Sua Maestà il re, dopo una di quelle soffermate che per solito si incontrano nel corso delle artritidi acute, si è rimessa nella via del miglioramento.

(*G. P.*)

(Granducato di Toscana)

Firenze, 25 *maggio*

È stato affisso il seguente proclama:

Abitanti di Firenze !

I vincoli di sangue che uniscono il vostro Sovrano alla Casa Imperiale del mio Monarca, i moltiplici trattati che a Sua Maestà l' Imperatore e Re mio Signore impongono il dovere di proteggere l' integrità della Toscana e di difendere i diritti del vostro principe: hanno determinata l'Austria a cedere al desiderio di S. A. I. e R. il Granduca, ed a por termine allo stato di anarchia, sotto il quale già da lungo tempo gemeva il vostro bel paese.

La fazione, che opprimeva Livorno, fu dalle mie armi distrutta; e quella popolazione, liberata dal giogo di orde ribelli, si sottomise al suo legittimo Sovrano.

Chiamato ora dal Principe vengo colle mie truppe nella vostra città come amico, come vostro alleato.

Unitevi a noi, per viemeglio consolidare la quiete, la pace, e l' ordine e ricondurre stabilmente fra voi la concordia, l' impero delle leggi, e quei giorni di felicità, onde già un tempo l' Europa vi invidiava.

Empoli 24 maggio 1849.

L' i. r. Generale d' artiglieria Comandante il secondo corpo d' armata

BARONE D'ASPRE

STATO PONTIFICIO

(*Carteggio dello Statuto*)

Roma, 29 *maggio*

La seduta segreta che ti annunciai per jeri non ebbe più luogo, atteso che quegli stessi che l' aveano domandata, pregarono che non avesse più luogo: vedi gli effetti che produce la paura.

Leggerai nel *Monitore Romano* una lunga lettera dei Triumviri a Lesseps, che dal tutto insieme dimanda una tregua di armi, e la risposta *diplomatica* di Lesseps, che dice dice, ma non dice niente, tutti potendola spiegare secondo la propria opinione.

Questa mattina sono partite alcune nostre truppe, ma per la solita strada ec., avendo i Francesi rimandati indietro degli ufficiali che andavano per Acquatraversa, la Scorta ec.

Gira un *gran* manifesto di Garibaldi ai Napoletani.

Una deputazione di negozianti andò da Oudinot per dimandargli il libero passaggio dei generi da Civitavecchia a Roma: furono malissimo ricevuti, e fu loro negato, in tempo di guerra non dovendosi pensare a queste inezie.

Questa mattina manca affatto il corriere delle Marche.

Gli Spagnuoli in numero di 6000 sono sbarcati a Gaeta: pare che se ne aspettino altri 3000.

Bologna, 30 *maggio*

Sembra che Monsignor Bedini abbia istruzioni moderate e sia convinto della necessità di conservarci le istituzioni Costituzionali per avere uno stato di cose tranquillo e durevole. Egli ascolta volontieri il consiglio degli uomini savj della città; ma il potere di fatto è finora nelle mani del generale austriaco. Lo stato d' assedio non è molto rigoroso; quattro porte della città sono aperte, nè si veggono vessazioni speciali. Un solo arresto è stato fatto nella persona di Agamennone Zappoli ed una visita domiciliare in casa del marchese Bovio Paulucci.

Non mancano consiglieri che cercano proporre a monsignor Bedini nomi altamente compromessi nel non prossimo passato. La nomina d' un buon legato trarrebbe seco la nomina di consiglieri di Legazione di egualmente buone opinioni, e risparmierebbe in tal modo una novella disavventura ed un pericolo che non manca di essere minacciato.

Veniamo assicurati che fu offerto il posto di Legato di Bologna al sig. Gaetano Zucchini già Senatore di quella città, uomo per le sue opinioni, per la sua probità e per la sua fermezza degno di quel posto. Noi mentre godiamo di vedere offerta la Legazione ad un laico ed al Zucchini, vogliamo credere false le voci che ci danno la sua renitenza ad accettare. Liberali, moderati conoscete tutti in questi supremi momenti i vostri doveri, date un' occhiata al passato e profittatene per l' avvenire.

SVIZZERA

CONSIGLIO DEGLI STATI

Del 21 *maggio*

È all' ordine del giorno il rapporto del Consiglio federale sulla sua gestione politica: la maggioranza della commissione propone che sia pienamente approvata: la minoranza vorrebbe che si manifestasse il desiderio che nella sessione sia presentato un preavviso sul riconoscimento della Republica Romana. Carteret disapprova la condotta del Consiglio federale circa alla Sardegna, alle capitolazioni militari ed alla Republica Romana. Ha luogo una lunga discussione sulla politica del Consiglio federale, nella quale vengono vivamente trattate quistioni di neutralità, di simpatia, di dignità nazionale. Nella votazione, la gestione del Consiglio federale è approvata, non essendosi fatta alcuna proposizione ostile a questa autorità. Una proposizione di Niggeler, tendente a far riconoscere la Republica Romana, entro l' attuale sessione non ottiene che 11 voti favorevoli: 28 sono contrarj.

GERMANIA

Francoforte, 23 *maggio*

ore 9 1/2 *di sera*

Nel villaggio di Lautembach sul confine dell' Assia, un'ora distante da Heppenheim ebbe luogo jeri un' assemblea popolare di 6 a 8000 persone. A questa radunanza, che avea assunto un carattere turbolento, venne spedito un commissario civile dell' Assia, il consigliere di reggenza Prinz, conosciuto quale impiegato risoluto, con un seguito di 3 compagnie del reggimento d' infanteria dell' Assia, con alla testa il comandante del reggimento. Dopochè il commissario, che invano avea fatto esortazione alla tranquillità, fu ucciso a tradimento da uno sparo, l' assemblea fu dispersa da un risoluto attacco dell' infanteria, ed ebbe 50 morti, gran numero di feriti e 123 prigionieri, i quali furono trasportati a Magonza. La perdita della truppa consta di 3 feriti gravemente e di alcuni feriti leggermente. Questo avvenimento produsse tale effetto, che gli avamposti dei sediziosi si ritirarono più lungi di un ora, nell' atto che la divisione dell' Assia è tutta in ardore. Una decisione, che comparirà già domani, proibirebbe tutte le assemblee popolari, fino a ulteriori determinazioni.

Altra del 26 *detto*

Leggesi in questa nostra *Gazzetta delle poste:*

Giusta quanto disse un corriere, l' esercito di 60,000 uomini di truppe prussiane, che in tre colonne si muovono alla volta di Francoforte, arriverà entro tre giorni nelle vicinanze di questa città. Il corriere, trovò la cavalleria di quell' armata già di qua da Fulda. Dicesi che tali truppe non sieno per ora destinate che a riprendere Rastadt, a favore dell' impero, ed a conservare Landau al medesimo.

Si spaccia per certo che corpi franchi del Palatinato abbiano occupata, jersera, la città di Worms (*nell' Assia Darmstadt*) e spinto i loro avamposti sino ad Osthofen, un' ora e mezzo da Worms sulla strada che mena ad Oppenheim. In quest' ultima città sonvi truppe prussiane.

Un rescritto del ministero degli esterni annoverese, del 23, richiama tutti i deputati del regno dall' assemblea nazionale costituente dell' impero.

(Baviera)

Landau è stata dichiarata in istato di assedio. Quel presidio conta ancora 1000 uomini, che sono animati dal migliore spirito. Tutti i giorni si presentano anche in quella fortezza soldati, che avevano abbandonata la loro bandiera, ma quelli che rimasero fedeli non vogliono più aver a che fare con loro. Si tolgono ad essi le armi e l' uniforme e si discacciano indi vergognosamente dalla città. La guardia civica mantiene fedelmente la parola, da essa data al comandante, e divide col militare le fatiche del notturno servigio delle guardie.

Dal *Palatinato,* 23 *maggio*

L' anarchia è qui da noi in pienissimo vigore. Si strappano giù le armi di Baviera, si scacciano i gendarmi, si devastano i boschi, non si ha rispetto per l' ordine e la legge, ed intanto si mandano grida di *viva la libertà, viva la rèpublica*! Ma appunto questi eccessi sembrano produrre un cangiamento nella publica opinione. La nomina precipitata di un governo provisorio, dettata per lo più da individui stranieri al Palatinato, l' aumento delle imposte, l' aggravio dei comuni obligati ad armare poveri coscritti, finalmente l' acquartieramento di corpi franchi stranieri hanno aperto gli occhi a più di uno. A colmar la misura si diedero l' armi in mano al proletariato, fra cui trovansi una massa di canaglia, che non lascia di imporre qua e là contribuzioni di denaro.

(G. U.)

(Assia Darmstadt)

Una radunanza di badesi armati ebbe luogo, il 24 maggio, in Ober-Lautenbach. Era scopo degl' insorti badesi di guadagnare terreno fra gli Assiani, ed anzi accertasi che molti fra gl' infimi abitanti del granducato erano a quella accorsi. Il consigliere sig. Prinz recossi tosto in mezzo a quella massa di gente, per dimostrarle come l' adunarsi in armi fosse contrario alle stesse leggi dell' impero ed invitarla a disciogliersi. Il sig. Prinz aveva a pena finito di parlare che cadde colpito da due palle. Nel momento istesso un colpo di fuoco partito da una fenestra feriva un sottufficiale. Le truppe assiane irruppero allora contro gl' insorti, che in numero di 7000 furono volti in precipitosa fuga. Si fa ascendere da 35 a 40 il numero dei sollevati morti nella mischia. Ad essi vennero di più fatti 170 prigionieri, che in Heppenheim attendono la sorte loro.

(Würtemberg)

Il consiglio della città ed il comitato de' cittadini, non che gli officiali della guardia civica di Stoccarda hanno publicato una dichiarazione a favore del ministero e della conservazione dell' ordine.

(Mecklemburg.)

Questo governo che aveva aderito alla costituzione, volge ora a favore della Prussia, esso protesta contro le risoluzioni dell' Assemblea nazionale relative all' attivazione della costituzione stessa, e mette le sue truppe a disposizione del potere centrale per conservar la quete e l' ordine. Nella Camera erasi proposto di far prestar giuramento alle truppe; ma non si ebbe la maggioranza.

La *Riforma tedesca* si dice autorizzata a dichiarare come affato priva di fondamento la notizia che il governo francese abbia protestato contro l' intervento prussiano in Sassonia, il che, secondo il detto periodico, contrasterebbe coll' atteggiamento che la Republica francese non cessò mai di conservare verso l' Alemagna e la Prussia.

Leggesi nella *Gazzetta di Aquisgrana:*

Il Ministro di Stato Annoverese Stuve è qui ritornato; egli si era trasferito ad Annover per conferire cogli altri membri del Gabinetto sulle comunicazioni che gli erano state fatte relativamente alla nuova Costituzione dell' Impero elaborata nella conferenza ministeriale che fu qui tenuta. Sembra che l' Annover abbia egualmente aderito al progetto tale quale venne dalla Prussia sottomesso alla conferenza. Qualora si voglia prestar fede alle voci in corso, devesi attendere che fra poco abbia ad essere publicata questa Costituzione.

Da quanto si dice nei convegni bene informati, la maggior parte degli articoli sono interamente conformi alla Costituzione dell'Impero. Vi fu ammesso il veto assoluto, ma la questione verrà discussa dalla dieta futura.

La legge elettorale fu considerabilmente modificata; gli articoli riguardanti le due Camere vennero adottati con leggeri cangiamenti. Il Re di Prussia è il Protettore della Germania; tale dignità è ereditaria nella Casa di Hohenzollern.

Si dice che il Re indirizzerà al popolo Prussiano un secondo proclama, in cui esporrà, riguardo alle tendenze rivoluzionarie ed anarchiche, che in particolare si manifestano al mezzogiorno ed all' occidente della Germania, « la necessità d' intervenire energicamente, per ogni dove scoppieranno questi movimenti rivoluzionarj. » In tale proclama il Re annunzierà nel tempo stesso, che la convocazione delle Camere, la quale dovrebbe aver luogo entro il periodo di

cinque settimane, in base dell' articolo 49 della Costituzione, sarà aggiornata fino al momento in cui la situazione della comune patria si troverà consolidata, ma questa sospensione non durerà oltre un anno. Noi non esitiamo a publicare questa notizia, che ci sembra fondata, tanto più che gli ultimi articoli caratteristici del Giornale Ministeriale la *Riforma Tedesca* sembrano destinati a predisporre la publica opinione verso una consimile decisiva misura.

FRANCIA

Se la Francia fosse minacciata da una lega, come pretendono i demagoghi, vi sarebbe una sola opinione, un sol grido; universale sarebbe lo slancio a preservare l' indipendenza nazionale. Ma la Francia non è la demagogia, la Francia non si crederà insultata, perchè i re parlano di comprimere l' anarchia. Sappiamo bene che gli anarchisti d'ogni paese si trattano da fratelli e intendono esser solidali gli uni degli altri.

Siamo convinti che la Francia pensa altrimenti, che non accetta questa distruttiva fratellanza, anzi la ripudia e maledice.

Un attentato contro la sovranità nazionale è stato oggi proposto in seno della spirante Assemblea, cui restano poche ore di vita. Al punto in cui è giunta, la già Costituente ha perduta la facoltà di testare. Alla prossima Camera stà a dichiararsi sopra questione sì grave e capitale che impegna non solo il presente, ma l' avvenire del nostro paese. Questa assemblea non accetterà, in tutti i casi, il funesto legato che i propagandisti caduti in disgrazia del suffragio universale vogliono lasciare dietro a sè.

Il signor Ledru-Rollin ricordava oggi che il manifesto di Pilnitz fu seguito dal 10 agosto, e ha fatto intravedere un' altra data, quella del 2 settembre. Queste memorie, che quasi a minaccia richiamava, seguano la strada in cui la nuova Montagna è pronta a precipitarsi. È troppo! la Francia non vorrà riaprire questo abisso di sangue, ove già perirono le sue libertà.

L' *Independance* porta uno scritto da Parigi di data 25 maggio, al quale togliamo i seguenti passi:

« So bene che molte persone dubitano della possibilità di un accordo fra il maresciallo Bugeaud e Odilon Barrot; gli avvenimenti hanno assunto però dal mese di febrajo 1848 tale carattere, che quello che jeri ancora sembrava impossibile, si verifica in oggi come cosa ordinaria.

« In un abboccamento di Odilon Barrot col maresciallo, venne trattata da quest' ultimo la questione del tutto militarmente colle seguenti parole: è appunto un anno che voi, sig. Barrot, avete manifestata così poca simpatia per me, com'io l'ho pronunciata per voi. Quando allora mi fosse stato chiesto, chi di noi due sia più utile per la Francia, io senza esitazione avrei accennato me stesso come l'uomo che da 40 anni ha esposto la propria vita per l'onore del nome francese nei campi di battaglia di Europa e d'Africa. Ma da quell'epoca lo stato delle cose s'è di molto cambiato. La lotta che da sei mesi voi sostenete con altrettanto coraggio che talento contro il partito sovversivo, vi ha fatto emergere assai di più che il vecchio soldato, e vi prego di assumere la presidenza del gabinetto, di formare il quale io fui incaricato.

« Il signor Odilon Barrot rimase vivamente commosso a tali parole, e asseverò di poter entrare bensì come collega, ma giammai come presidente in un gabinetto, dove il maresciallo Bugeaud avesse un portafoglio; Bugeaud insistette però così fermamente nella sua proposizione, che il sig. Barrot dovrà alla fine cedere, quando non lo abbia già fatto ».

Parigi, 28 maggio

Ebbe luogo quest' oggi la seduta d'apertura dell' Assemblea legislativa. Alle dodici e mezzo fu aperta ed alle 2 era già chiusa. Si costituirono definitivamente quattordici ufficj. I deputati eletti a presiederli sono; del primo ufficio il sig. Molé, del secondo il sig. di Punat. Il terzo non si è costituito; del quarto, il maresciallo Bugeaud, del quinto, il generale Bedeau, del sesto, Considérant, del settimo, Dupin, dell' ottavo, Remusat, del nono, Gouin, del decimo, Broglie, dell' undecimo, Thiers, del dodicesimo, Quentin Bauchard, del decimoterzo, Mauguin, del quattordicesimo, Francesco Arago, del quindicesimo, il generale Cavaignac.

« Questa prima operazione (così il giornale di Francoforte) diede compiuta vittoria al partito moderato; tutti i presidenti gli appartengono, noverando noi tra i moderati i due soli republicani che fossero scelti, i sigg. Cavaignac e Francesco Arago, cui è impossibile di arruolare nel numero dei *Montanari*.

Immensa folla ingombrava gli aditi del palazzo legislativo; ma non v' ebbe nè manco apparenza di tumulti. Così dileguarono i terrori, ch' erasi altri compiaciuto a diffondere.

INGHILTERRA

Londra, 24 maggio

Lettere pervenute in Londra annunziano la scoperta di ricche miniere d' oro a Porto Filippo, colonia dell'Australasia, dalle quali furono estratti pezzi d'oro del peso di 20 a 24 oncie. Tali miniere offrono l'aspettativa d' una seconda California, ma pel ben essere di quella tranquilla popolazione agricola, lo scavo del minerale sembra tanto difficile e dispendioso che la popolazione medesima non potrà occuparsene: onde v'ha luogo a sperare possa la colonia venire risparmiata dalla *febbre dell' oro* che fece tante vittime nella California.

(*G. di Francoforte*

AVVISI DI CONCORSO

N. 1861.

A tutto il mese di giugno alla Condotta Medico Chirurgica-Ostetrica del comune di Riese, a cui è annesso l' annuo soldo di L. 1200. — La popolazione ascende a numero 2913, compresi i poveri in N. 700, con buone strade di pianure in ghiaja; ed ogni concorrente dovrà documentare regolarmente i proprj titoli al R. Commissariato Distrettuale di Castelfranco entro il mese suddetto.

Il R. Commissario
F. BRESSAN

N. 265. P. P.

Viene aperto il concorso al vacante posto di Custode delle Carceri presso l' I. R. Pretura in Isola della Scala coll'annuo soldo di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane insinuare alla nominata Pretura la loro suppliche in bollo competente colla prescritta dichiarazione sulle relazioni di parentela cogl' I. R. Impiegati addetti alla Pretura stessa, e dovranno eziandio far constare colla precisione dell' epoca, la loro nascita.

Verona 2 giugno 1849.

AVVISO DI NOMINA

N. 209 Pres.

L' Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell' Imp. R. Suprema Corte di Giustizia con ossequiato Aulico decreto 23 maggio andante num. 1890 conferì all' ascoltante dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova Luigi Cardin Fontana il posto di Cancelliere rimasto vacante presso la Pretura di Valdobbiadene per la rinunzia di Domenico Saggiotti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale, Treviso 27 maggio 1849.

BRESCACINI

AVVISO D'ASTA

N. $\frac{3290}{1465}$ VI. III.

L'I. R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VICENZA.

È caduto senza effetto il primo esperimento d' asta publicatosi coll' Avviso a stampa 16 aprile decorso num. 2753-1092 per l' appalto triennale de' Dazj di Consumo Foresi di questa Provincia, che doveva seguire mediante produzione di schede segrete, con accettazione eziandio di offerte verbali.

Volendosi quindi procedere ad un secondo esperimento, si fa noto:

Che a tutto il giorno di lunedì 11 giugno p. v. si accetteranno presso questa Intendenza le schede che venissero insinuate.

Che nel successivo giorno 12 le schede saranno aperte, come pure accettate, a piacere della Stazione appaltante, anche offerte verbali sulla base della migliore proposta, e fatto luogo alla gara come di metodo.

Del resto si ritengono ferme ed in pieno vigore tutte le pratiche, e le condizioni tracciate nell' Avviso surriferito.

Vicenza, li 21 maggio 1849.

L' Imp. Regio Intendente
A. BADOER

G. Forestani R. *Segr.*

AVVISO

Si porta a publica notizia che dietro al Campanile di S. Tommaso Cantuariense, la Trattoria collo Stallo annesso che già esistono da vario tempo ove al presente si noleggia cavalli furono ampliati e forniti delle necessarie comodità, ed adiacenze. La Trattoria viene proveduta di scelti cibi ed ottimi vini, tutto a prezzi moderati per cui i Proprietarj sperano di essere favoriti di conveniente concorso.

FRATELLI TREVISANI

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Martedì 5 Giugno 1849 N. 132

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

VIENNA, 1 *giugno*

S. M. I. R. si è degnata di accondiscendere alla domanda giustificata per cagionevolezza di salute del sig. generale d' artiglieria baron Welden, ond' essere sollevato dal comando supremo in Ungheria e Transilvania, e di trasferirlo al tenente maresciallo barone Haynau conferendogli ad un tempo il titolo di generale d'artiglieria con riserva però del rango a' suoi predecessori.

S. M. rilasciò in tale occasione al generale d' artiglieria baron Welden il seguente Sovrano autografo.

Caro generale d' artiglieria baron Welden!

Con vero dispiacere accondiscendo alla domanda per motivo del cagionevole stato di salute in cui ella si trova da lei ripetutamente fatta d' essere sollevato dal comando supremo della Mia armata d' Ungheria.

I servigj però ch' ella è ancora in istato di prestare alla patria hanno a' Miei occhi troppo valore, per non lasciar d' esprimere il desiderio di vederla nuovamente in quel posto, dov' ella in circostanze le più difficili ha saputo così adoperarsi a vantaggio del bene generale, e perciò la invito colla presente a riprendere la carica da lei prima occupata in Vienna, carica ch' ella già non avea deposta se non che temporariamente.

Ella rimetterà d' altronde il comando supremo dell' armata in Ungheria e Transilvania al tenente maresciallo barone Haynau, al quale simultaneamente conferisco il titolo di generale d' artiglieria, ed ordino di assumere questo comando supremo.

Schönbrunn, 30 maggio 1849.
FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Altra dello stesso giorno

Il generale d' artiglieria e Bano baron Jellacic diresse da Ruma in data 25 maggio al comando supremo dell' I. R. armata in Ungheria il seguente rapporto:

Nella ricognizione dei lavori d' assedio di Pietrovaradino intrapresa jeridì trovai che il nemico con una specie di gabbione volante si era dall' opera a corno avvicinato fino a 500 tese al ridotto sulla strada di Pietrovaradino, ed a quella distanza avea piantato una batteria il cui fuoco ci avrebbe potuto cagionare non poco danno. Impartii quindi l' ordine d' intraprendere nel corso di questa notte un assalto generale su quel punto avanzato del nemico.

Questo assalto ebbe luogo a due ore dopo la mezzanotte; la nostra ala sinistra, composta di sette compagnie, sotto il comando del maggiore Tharbuck e del capitano Leitl, ributtò gli avamposti nemici e prese d' assalto la nuova batteria eretta vicino alla strada di Pietrovaradino.

I due obici da 10 che là si trovavano vennero inchiodati, e distrutta una parte dei parapetti. Il vivo fuoco d' artiglieria che partiva dalla fortezza ne impedì la totale demolizione.

Il centro formato di sette compagnie si avanzò sulle alture verso le massarie, mentre l'ala destra composta di tre battaglioni sotto il tenente colonnello Oczverek penetrò persino nelle massarie, dopo aver egli preso d'assalto la lunetta nemica alle falde del Veziracz conquistandovi due pezzi da 6 con cinque cavalli. In questo assalto andarono in fiamme circa 16 case.

La nostra perdita consiste in 5 morti e 6 feriti; tra gli ultimi trovasi il capitano Wolfram ed il primo tenente Sonnenstein del reggimento Piret, entrambi feriti non gravemente.

La perdita del nemico non si conosce, ella dee però essere stata considerevole, poichè è certo che un picchetto nemico col suo ufficiale venne assalito e interamente distrutto.

Riservandomi di far conoscere in seguito al presente rapporto i nomi dei prodi secondo il loro merito, mi sento in dovere di rendere ancora in questo momento la debita giustizia al colonnello Mamula che si è segnalato sotto ogni riguardo, e di raccomandarlo quanto so e posso alla speciale considerazione di V. E.

JELLACIC *m. p.*
generale d' artiglieria.

(*G. di Vienna*)

PARTE NON UFFICIALE

VIENNA

I fogli della Capitale del 31 maggio non ci recano notizie gran fatto importanti. Dal teatro della guerra nulla di decisivo. L' ingresso delle truppe russe era prossimo a compiersi. Il 20 maggio era passata, giusta la *Gazzetta di Lemberg*, per Zloczow l' ultima colonna del quarto Corpo russo ch'è entrato in Galizia per quella parte, forte di 52,000 uomini e 15,000 cavalli. Nella Bukovina aveva cominciato l'ingresso il 19. In quel Granducato trovavansi già il 25 6,000 uomini e 2,600 cavalli. Nella Transilvania assicuransi entrati 60,000 uomini, e resta solo incomprensibile, come Bem, anzichè accorrere a impedir loro l' occupazione del Gran-Principato, siasi volto verso Orsowa, città che dicesi sgomberata dal l' I. R. Truppe e occupata dai Magiari appunto di Bem. Secondo notizie avute dalla *Gazzetta di Agram* da Semlino in data 26, il generale nazionale Knicjanin, unito al colonnello Puffen e al maggiore Bunefich, avrebbe riportato luminose vittorie contro i Magiari nelle giornate dei 23 e 24 presso a Mosorm, Vilovo e Lok.

— Secondo la *Presse* di Vienna sembrerebbe certo l' arrivo dell' Imperatore delle Russie in quella Capitale, per restituire la visita all' Imperator nostro Francesco Giuseppe.

(Illirio)

Trieste, 2 *giugno*

Da Barcellona ci viene annunziato che al 22 maggio ebbe luogo l' imbarco della spedizione destinata per Gaeta. Essa consiste di 4982 uomini d' infanteria, due compagnie del corpo del genio, due batterie complete e 26 cavalli, sotto il comando del generale Cordova, del secondo generale Lesundi e dello stato maggiore. L' imbarco seguì sulla fregata *Cortez*, sulle corvette *Villa de Bilbao* e *Isabella II*, sui piroscafi *Blasco de Yavaz*, *Vulcano*, *Castiglia*, *Isabella II* e *Piler* e sulla fregata mercantile *Mozart*. La squadra erasi posta alla vela la mattina del 23 — Dicesi che sia stata ordinata una divisione di truppe della stessa forza, la quale quanto prima partirà anch'ella per Gaeta. (*Vedi Stato Pontificio*).

REGNO DEL PIEMONTE

A tutti coloro che vanno in estasi nel leggere i violenti articoli della *Concordia*, dell' *Opiniane*, del *Corriere Mercantile* di Genova e degli altri fogli dell' *opposizione* nello Stato Sardo, potremmo consigliare di leggere il seguente dettato di un foglio del Piemonte. Noi lo ripartiamo tutto per intero, perchè ci sembra contenere grandi verità, quantunque intinto di quel fiele contro all' Austria, che in Italia è ancora di *moda* anche in bocca di coloro, i quali, se anche ne sono intimamente convinti, rifuggono dal confessare che l' Austria ha sempre difesi e difende gli stessi principj cui è loro omai giuocoforza di ricorrere nell' ora del disinganno.

La Redazione dell' O. T.

Torino, 23 maggio.

IDDIO CI SALVI!

Una parola sfuggita a lord Palmerston, o, per dir meglio, strappatagli dall' insistenza di Mr. Wyld, rivela tutto il disegno dell' attuale diplomazia e perciò l' avvenire al quale ci troviamo avviati. Il ministro inglese dichiara che « il governo di S. M. non ha fatto protesta alcuna contro l' *invasione* russa in Ungheria ».

Ciò che una volta, in tempi a noi vicinissimi, costituiva la forza dei popoli deboli, era la gelosia delle grandi Potenze, che, nel bisogno di spiarsi e insospettirsi a vicenda, erano per ciò stesso costrette a rispettare di accordo l' indipendenza e il libero svolgimento di quelle medesime autonomie, che ciascuna di loro avrebbe volentieri assorbito nella sfera della propria azione. Oggi non è più così. I gabinetti non diffidano più l' uno dell' altro; una specie di serafico accordo regna fra loro, una specie di libera concorrenza; quel *lasciar fare e lasciar passare* che per quasi il corso di un secolo il commercio ha inutilmente invocato, in pochi mesi è giunto ad invadere e dominare la politica esterna delle grandi Potenze. Quando il gabinetto inglese applaudiva e incoraggiava le proteste del legato di Pio IX contro una semplice sortita di truppe austriache dalla cittadella di Ferrara, chi poteva mai credere, che quel medesimo lord Palmerston avrebbe tra poco mirato colla più fredda indifferenza una guarnigione austriaca in Alessandria, una occupazione austriaca in Lomellina, una violenta irruzione austriaca in Bologna, una marcia trionfale di austriaci in Livorno; e poi truppe spagnuole e francesi e napolitane nel territorio romano; e poi i Russi in Ungheria, senzachè *il governo di S. M.* sentisse il menomo bisogno di impedire, di opporsi, di rimostrare, di consigliare in contrario?

Questo subitaneo rivolgimento nel sistema di un ministro inglese, di cui la qualità eminente, anzi proverbiale, era la tenacità delle proprie idee, non formerà sicuramente una bella illustrazione della sua carriera governativa. Quando il bollore dell' epoca in cui viviamo si sarà racchetato, gli atti del ministero inglese nel 1849 avranno pur troppo il loro debole lato da presentare alla critica; e la pretensione di giustificarli del tutto sarà difficile impresa. Ma oggi si compiono, e dobbiamo subirli; e il solo conforto che a noi rimane, a noi popolo debole, è il ponderare le cause che materialmente han prodotto la crisi a cui assistiamo, e trarne i nostri auspicj sull' avvenire che dobbiamo aspettarci.

La causa di questa tacita alleanza di gabinetti contro ai popoli, si dica quel che si voglia, per noi è una e palpabile: l' esagerazione del principio rivoluzionario. Le masse han supposto, o, più propriamente i partiti han fatto supporre alle masse, che il gran segreto del loro benessere consista nell' agitarsi alla cieca. Da ciò che il progresso è un moto, era ben facile passare allo sbaglio di credere che ogni moto è un progresso. Di una in una si son tutte esaurite le forme, e dove una forma da rinnovare mancò, si attaccarono gli elementi primordiali dell' esistenza politica. Finchè ci era qualche cosa a combattere nell' interesse della civiltà, gli uomini combattevano insieme, e i governi illuminati e sinceri cedevano alla realità del bisogno ciò che avrebbero volontieri conservato alla vanità del potere. L' assolutismo potè transigere colla monarchia temperata; la monarchia potè lasciarsi soppiantare dalla repubblica; una dinastia di più o di meno, una forma più o men larga, un suffragio universale o limitato, un re o un presidente, due camere o una sola assemblea, erano quistioni di non estrema importanza nella grande sfera dell' interesse generale delle nazioni, si potevano lentamente o indirettamente attraversare, ma non avrebbero scosso e coalizzato la diplomazia europea. Vennero i giorni di lutto. Il sangue scorse a torrenti nella capitale della civiltà; e perchè? a nome di quali principj? contro quali nemici? per sollevare al potere le intelligenze più abbiette, per portare in trionfo le più assurde e le più ridicole ipotesi, per minacciare e distruggere il capitale, il travaglio, la proprietà, l' esistenza. Allora, come altra volta già fu, come eternamente sarà, la lotta si trovò impegnata non più tra l' uno e l' altro partito, tra due politiche di diversa tendenza, ma fra la vita e la morte, tra le masse e le armate. Tale è l' effetto naturale ed inevitabile della esagerazione, alla quale si spinga l' idea della libertà. Innalzatela fino ad inaugurare il terrore, e l' indomani troverete dei re che si congreghino insieme, e giurino una nuova Santa Alleanza. Convertitela in quistione di comunismo o di falanstero, e vedrete ciò che ora veggiamo; vedrete reso possibile, tollerato, contrattato forse e richiesto l' intervento della forza bruta, dovunque un moto di libertà si manifesti e minacci di percorrere tutti quanti gli stadj dell' esagerazione nel principio della riforma.

Noi abbiamo anche noi in Italia una parte di quelle colpe che formano questo tal quale delirio da cui pare invasa l'Europa. Non giungemmo, è vero, che appena ai sintomi primi del comunismo, e non abbiamo un' industria sviluppata abbastanza per concepire un vivo affetto di socialistiche teorie. Ma il metodo della esagerazione progressiva non fu ciò non di meno sdegnato nelle nostre democratiche imprese, ed abbiamo saputo pur troppo escogitare tutti i possibili mezzi per far credere al mondo che eravamo eminentemente incapaci di profittare della libertà. Abbiamo per lo meno distratto dalla nostra causa tutte le simpatie sotto le quali fu inaugurata. Mettendo in fuga quei principi da cui ripetevamo l'inizio d'un radicale risorgimento, avventandoci ad una lotta, di cui ci mancava per ora la pienezza dei mezzi, disprezzando i consigli di chi ci poteva lanciare entro un abisso col solo lasciarci affidati alla nostra impazienza, rodendoci come cani l'un l'altro, sollevando dal fango tutte le nullità che ci venivano davanti a'piedi, e calpestando tutto ciò che di meglio avevamo in sapere e in morale: con questo metodo abbiamo pur troppo mostrato di quali orrendi progressi sarebbe capace la democrazia italiana.

Ed ora che la tempesta de' protocolli e delle bajonette si accumula su di noi, abbiamo ancora pensato al rimedio? Tutto all' opposto. Ai danni palpabilmente venuti dall'esagerazione, il solo riparo che troviamo non è che una recrudescenza di esagerazioni. Sembriamo affaticati a giocarci quel poco di bene che ci rimane; come l'uomo che alla vigilia di una fallita, si rende più povero per ciò che disperatamente consuma, di quanto sarebbe per ciò che sventuratamente ha perduto.

Non vogliano indegnarsi i partiti se noi torniamo sovente su questa medesima idea. Noi veggiamo ben chiaro nell'avvenire d'Italia. Non ci è necessario attendere che la tela tutta degli avvenimenti si svolga. I fatti sinora avvenuti, e una parola del ministro inglese, ci bastano per formarci un preciso concetto della sorte che può toccarci oramai. Saremmo rassegnarci in silenzio se non vedessimo nello stato presente che un destino indeclinabile e cieco. Ma noi invece veggiamo la nostra scelta; ecco ciò che ci affligge.

Per quanto la sorte generale d' Italia possa oramai dipendere da fatti che stanno per consumarsi al di là delle Alpi, non è men vero però che la speciale posizione del Piemonte potrà esercitarvi una grande, ma occulta o lenta influenza. La nostra piccolezza medesima può divenire una sorgente di bene col solo tenerci divisi dalla grande complicazione che fermenta in Francia e in Germania. In ogni crisi possibile la nostra calma salverebbe la libertà piemontese.

Ecco una missione che il patriottismo avrebbe in questo momento fra noi. Ma in qual modo l'adempiamo? È doloroso a doverlo ripetere: precisamente in quel modo che sarebbe il più acconcio se avessimo appunto giurato di perdere ogni buona speranza!

La stampa, questa inesaurabile sorgente di beni, è lo strumento che più si adopera a nostro esterminio; e sempre colla medesima tattica della esagerazione spinta agli ultimi limiti dell' impudenza.

La stampa, attualmente fra noi, *non* si rende tanto colpevole per quel che dice, quanto per lo scopo a cui mira. In tempi ordinarj noi non vedremmo nel suo linguaggio che le tinte vivaci di una opposizione ordinaria, e saremmo ben lungi dal querelarcene. Che si esageri la crudeltà di uno stato d'assedio, di cui non si voglia riconoscere nè lo scopo indiretto, nè la studiata rilassatezza; che si difenda un circolo palpabilmente sovversivo: che si riempiano di maligne insinuazioni i giornali destinati alla credulità del popolo inesperto ai maneggi dei partiti politici; che si lavori lo spirito delle provincie; che si mettano in circolazione le voci di certi assurdi tradimenti, ecc. ecc.; tutto ciò, poco più o poco meno, non formerebbe che l'ossatura costante delle opposizioni di mestiere, e chi volesse dolersene dovrebbe cominciare dal maledire l' opposizione in sè stessa, cioè la libera stampa e le libere istituzioni. Ma lo spirito e la tendenza di questa opposizione così poco opportuna, e così *spremuta a strettojo*, ecco ciò che forma ad un tempo l'immoralità del partito e la sventura del paese. A che difatti si tende? Diciamolo francamente: ad apparecchiare una camera *esagerata*, che ripeta le scene dell' ultima sessione. In ciò la democrazia non sa forse scoprire che la mera possibilità di uno scambio di portafogli: noi ci veggiamo tutt' altro.

Noi transigeremmo ben volentieri sulle persone, se ci si potessero guarentire gli effetti. Venga ancora una volta la camera *democratica*. Che farà? domandiamo sin d'ora. Probabilmente ciò che fece la prima. Quella chiese la guerra; e in tre giorni fu fatta, e fu conchiusa con l'armistizio INFAME!

Ignoriamo sotto qual forma sarebbero inaugurate le istanze della seconda; ma sappiamo di certo che nell'attuale apparato politico, l'orizzonte italiano presenta delle scene molto più INFAMI, che l'armistizio di Novara non fu; sappiamo poi sopratutto che una camera, apparecchiata coi mezzi di cui si serve attualmente la stampa, avrà tutta la sagacità necessaria per preferire la più INFAME di tutte.

Ecco ciò che noi veggiamo, ciò che il più volgare buon senso è atto a vaticinare, ciò che la democrazia finge di non sapere, ciò che ci muove a sclamare: IDDIO CI SALVI!

STATO PONTIFICIO

(*Carteggio dello Statuto*)

Roma, 30 *maggio*

Jeri tornarono dal campo i nostri commissarj portando l' *ultimatum* del generale francese diretto ai Triumviri, all'Assemblea, al Presidente, al Municipio, alla Direzione delle barricate. Dando 24 ore di tempo a rispondere « L'Armata Francese entra amichevolmente in Roma mantenendo le proposizioni fatte, od altrimenti colla forza. » L'Assemblea ha già dato pieni poteri al Triumvirato, così il Municipio. Ancora non si sa la determinazione del Triumvirato, nessun manifesto ancora è sortito; da tutti si crede che si resisterà.

Non si sa bene se il tempo accordato cessi alle 2 pom. (adesso) od alle 12 pom. Sono interamente impedite le comunicazioni, i corrieri non passano, nessuno può entrare in Roma. Questo indicherebbe che le batterie già sono in posizione. Sono stato in cima alla statua di Campidoglio, ho veduto tutto. Il ponte di barche sopra il Tevere a S. Paolo, il forte dell' Armata a vigna *Santucci*, dove ti assicuro che vi è gran gente, dei corpi marciavano verso il ponte: il terzo campo sopra Acqua Traversa dove erano ordinati in battaglioni, ma alcune tende ancora non erano piegate. Credo che la mia di domani sarà anche più interessante. È stata sospesa la partenza delle truppe. Roma è tranquilla.

La stessa lettera soggiunge: alla partenza del corriere ore 2 *pom.* « *Pare tutto deciso alla resistenza.* »

Si dicono arrestati agli avamposti francesi e ritenuti come prigionieri di guerra i due commissarj del governo romano, i sig. Vincenzo Caldesi e Serpieri reduci da Perugia.

(*Dai fogli di Firenze del* 31 *p. p. maggio.*)

Sono ultimamente sbarcati a Gaeta, 6,000 spagnuoli e pare che ne arriveranno altri 3 m. — Gira un manifesto di Garibaldi per sollevare i Napoletani. — Il 29 mancò a Roma la corrispondenza delle Marche. — Una comunicazione di Mazzini all' Assemblea (del 28) lascia pensare che gli Austriaci aspettino di congiungersi ai Napoletani.

Abbiamo da nostra corrispondenza che nel giorno 29 Ancona continuava ad essere bombardata.

Bologna, 31 *maggio*

Secondo una lettera di Firenze del 30 il Papa si recherebbe col Granduca a Firenze, donde passerebbe a Bologna a porvi sua stanza.

Altra del 1 *giugno*

Jeri sera circa le sette pomeridiane giunsero in Perugia gli Austriaci. Passammo la notte antecedente piuttosto in grave agitazione per le minacce, e tumulti imponenti cagionati dai volontarj, i quali volevano resistere. In sequela della risoluzione adottata dal Municipio di non opporre alcuna resistenza alle Truppe Imperiali, questa banda comandata da Arcioni ripiegò verso Foligno, trasportando seco 2 cannoni e molte armi. Il Preside è fuggito.

Il *National* non la finisce di lodare la bella condotta degli stranieri ed avventurieri che tengono Roma sotto il loro giogo, e che vi fanno regnare il terrore. Garibaldi è un gran capitano, e i suoi soldati sono eroi. Il popolo armato a Roma è la bontà e la generosità personificata. Quanto a Mazzini poi, il *National* si maraviglia d' una sola cosa « che faccia un modesto pranzo e vada a piedi, come un semplice mortale. »

Se a queste ridicole adulazioni noi opponessimo le nostre corrispondenze, il *National* ci darebbe una mentita. Il perchè invochiamo la testimonianza d' un terzo, d' uno straniero che abitò Roma durante gli ultimi avvenimenti e che oggi pare si reputi fortunato assai d' esserne uscito. È un inglese che fa parte al *Times* di quanto ha veduto. Il *National* accorda necessariamente qualche credito ai corrispondenti del *Times*: chè, or fanno due giorni, egli citò un estratto della lettera d' uno di quei corrispondenti ad appoggio della causa poco patriotica che sostiene dopo lo sbarco delle truppe francesi a Civitavecchia.

Ecco quanto dice questo testimonio inglese di Garibaldi e degli uomini che lo seguono:

« Garibaldi è nato a Nizza, donde fu costretto fuggire per aver ordita la trama di far saltare in aria il teatro di Genova e il re con esso. Egli servì per qualche anno nell' America del sud. Nel ricevere le notizie dei torbidi che agitavano l' Italia, vi ritornò a capo d' una piccola truppa. Ottenuto il perdono da Carlo Alberto, passò per Nizza nello scorso ottobre: vi fu ricevuto con entusiasmo e festeggiato dai republicani del paese. Dappoi arruolò una banda d' uomini nei dintorni di Rieti e nelle montagne della frontiera di Napoli. Questi sono determinati saccheggiatori senza legge nè fede: da alcuni si temeva non facessero di Roma un teatro di rapine. Li vedemmo in marcia nella città: molti hanno faccie da veri selvaggi. »

Da gente siffatta non si poteva aspettarsi una guerra leale. Il corrispondente del *Times* racconta il celebre fatto d' armi del 30 aprile, nel quale codesta banda pretende aver trionfato dell' esercito francese. Non citeremo testualmente il suo racconto, che sarebbe troppo lungo. Ci limitiamo a darne il sunto. Risulta da esso che un nostro ufficiale, mandato verso la città qual parlamentario con picciol numero d' uomini, fu preso in mezzo da alcuni soldati della banda di Garibaldi che s' erano avanzati verso di lui coll' armi abbassate, in segno di pace. Durante il parlamentare, la truppa francese fu assalita alle spalle: molti dei nostri vennero feriti ed uccisi prima d' aver pensato a difendersi, e gli altri furono obligati ad arrendersi.

Passiamo ora al popolaccio armato che il *National* pretende siffattamente buono:

« Una notte, dice il corrispondente, alcuni individui vennero arrestati come sospetti d' essere gesuiti travestiti: vennero condannati ad essere fucilati. Nell' uscir del castello Sant' Angelo, furono strappati alle mani della guardia civica, e gettati in Tevere. Il cavalier Campana amico del Papa venne pugnalato nella sua casa. Parecchi preti vennero assassinati. E, dicesi, altri atti dello stesso genere vennero commessi. Da lungo tempo l' anarchia regnava a Roma, ma era un' anarchia di buon umore. Ora è un' anarchia cattiva. La tigre ha assaggiato il sangue. »

Aggiungeremo due sole parole a queste citazioni: il male che riveliamo fu manifestato in parecchi proclami dei triumviri.

(*Costitut.*)

GERMANIA

Francoforte, 31 *maggio*

In seguito agli avvenimenti, ond' è teatro il gran ducato di Assia, furon dirette le truppe qui sotto mentovate ch' erano di presidio a Francoforte e ne' dintorni.

Due squadroni di cavalleggieri del gran ducato di Assia e due batterie d' artiglieria; uno squadrone di dragoni mecklemburghesi e una batteria d' artiglieria, che sarà oggi seguita da un altro squadrone della medesima truppa e da una seconda batteria d' artiglieria, da un battaglione di cacciatori bavaresi, da un battaglione della guardia mecklemburghese in guarnigione a Langen, da un battaglione di fanti mecklemburghesi in guarnigione a Offenbach.

Il numero delle truppe prussiane che si recheranno a Vetzlar e nei dintorni di quella città ascende a 8000 uomini. I sotto ufficiali incaricati di preparare gli alloggi erano giunti stamane a Giessen.

Un supplemento alla *Gazzetta di Francoforte*, or ora comparso, riferisce quanto segue intorno al combattimento avvenuto vicino ad Heppenheim.

Il 30 maggio verso le 4 pomeridiane, considerevoli masse di corpi franchi badesi hanno attaccato le truppe dell' Impero in vicinanza di Heppenheim. Il combattimento durò fino a notte. Respinto che fu il primo attacco, le truppe pigliarono l' offensiva, e ributtarono i corpi franchi fino a Weinheim. Grande è la perdita di questi ultimi; i campi circonvicini di Heppenheim sono ingombri di morti e di feriti. Il sig. Zimmermann, primo tenente nello stato maggiore e il sig. Hoffmann, primo tenente nel

secondo reggimento, entrambi al servizio dell'Assia gran ducale, furono uccisi.

Tutte le truppe, disponibili nei dintorni di Francoforte, vennero la scorsa notte trasportate sulla strada ferrata a Heppenheim per ributtare compiutamente il nemico di là del Necker.

Un altro distaccamento di corpi franchi, che si avanzava ad Auerbach per l'Odenwald, fu dai paesani disperso.

La strada ferrata dal Meno al Necker fu esclusivamente posta al servizio del generale in capo di Peucker. Da questa mattina non si spediscono più nè viaggiatori, nè merci, nè lettere per la strada di ferro, adoperata per il momento al solo trasporto delle truppe che di quà e dai dintorni si spediscono a Darmstadt e nella Bergstrasse.

(*G. di Francoforte*)

PRUSSIA

Berlino, 26 *maggio*

Il congresso dei Ministri, riunito in questa capitale, terminò il progetto di una costituzione da concedersi alla Germania. Questo progetto fu, come dicesi, spedito ai governi esteri che ne hanno interesse. Venne presa per base la costituzione adottata in Francoforte; i cangiamenti, che vi furono introdotti, riguardano la legge elettorale, il veto ed il consiglio di Stato. Il veto rimane sospeso eccetto che nelle questioni, le quali si collegano ai cangiamenti da farsi alla costituzione; in quest' ultimo caso il veto sarà assoluto. Il ministro d'Austria ricevette l' ordine formale di prender parte alle conferenze. Si spera che allorquando le grandi Potenze tedesche andranno d'accordo, sarà ben facile impegnare gli altri governi germanici ad aderire essi pure a questa costituzione.

Rapporti uffiziali, giunti oggi a Berlino, fanno sapere, che Iserlohn fu presa dalle truppe alle ore 12 meridiane del giorno 17 dopo una breve resistenza. Le truppe non incontrarono verun ostacolo nella loro marcia contro la città. Non fu se dopo di essere entrate che le medesime rimasero esposte ad una scarica di moschetteria da parte degl' insorti. La lotta ch' ebbe luogo in seguito per le strade fu di corta durata; molti insorti perirono; ma l' armata deve per mala ventura compiangere la perdita di un valoroso uffiziale, il tenente colonnello Schrötten del 24.° reggimento di linea, il quale rimase ferito nel petto da una palla di fucile.

(*G. di Francoforte*)

Coblenza 20 *maggio*

La *landwer*, come pure la riserva, furono chiamate sotto l' armi. Jeri sono partiti corrieri, dopo il meriggio, a portare quest' ordine in tutte le direzioni.

(*Gazz. del Reno e della Mosella*)

FRANCIA

Secondo l' *Unton*, de' 734 rappresentanti del popolo che ora si conoscono, calcolasi che 514 appartengano al partito moderato, e soli 220 a' socialisti. Però questo numero è alquanto ridotto per il momento, stante la elezione di uno stesso individuo in parecchi luoghi. Il sig. Ledru-Rollin fu nominato cinque volte; tre il generale Changarnier, Napoleone Bonaparte e Felice Pyat. 339 membri dell' attuale assemblea formeranno parte della Legislativa; di questi, 228 moderati, e 111 dell' Opposizione. Non venne eletto alcuno dei presidenti della Costituente dopo il 4 maggio 1848, cioè Buchez, Senard, Marie e Marrast. Fra' membri del governo provisorio, non risultarono eletti che Ledru-Rollin, Crémieux e Arago. Due soli ministri sotto Cavaignac formeranno parte della nuova assemblea, cioè Dufaure e Lamoricière; vi avran seggio tutti i ministri nominati da Bonaparte, tranne il generale Ruthiéres e Leone di Malleville. La nuova Camera conterà 1 maresciallo, 26 generali, tre sottufficiali, tre ammiragli, 1 vescovo e 4 preti.

AVVISI DI CONCORSO

N. 9161-649. VII.

L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE

Essendo rimasta vacante per la promozione Sinodale del Sacerdote don Giuseppe Angeli a Parroco di Sant' Anastasia la Cattedra di Religione nell' I. R. Ginnasio di qui, viene aperto il relativo concorso a tutto il 15 luglio prossimo venturo.

Tre giorni prima almeno, a tenore del prescritto dal Regolamento, gli Aspiranti dovranno presentare alla Reverendissima Curia Vescovile di Verona il loro Concorso corredato dei seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Attestato di moralità.
3. Certificato del compiuto corso filosofico, non che dello studio di pedagogia.

A questi documenti potranno aggiungersi a seconda del caso anche i seguenti:

Tabella dei servigi prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell'Autorità Comun. del luogo del domicilio del ricorrente.

Dichiarazione del concorrente, qualora trovisi già nell'esercizio di altro impiego, se intenda rinunciarvi, o no.

Nota delle opere che egli avesse pubblicato, annessovi un esemplare di ciascuna di esse.

Documento originale, o debitamente autenticato, della Superiore determinazione, con cui il concorrente fosse stato dispensato dall' esame di concorso.

Li ricorsi e documenti dovranno essere in Carta di legge.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Verona 24 maggio 1849.

L' I. R. Cons. Aul. Deleg. Provinc.
Cav. DI GROELLER.

N. 11814.

Viene aperto il concorso ad un posto di Avvocato presso l' Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Verona, si diffidano perciò quelli che vorranno insinuarsi che dovranno farlo entro settimane quattro dalla pubblicazione del presente, producendo a questo Tribunale la regolare loro Istanza, munita della fede di nascita, del diploma di laurea, e Decreto di idoneità da dimettersi in originale, od in copia autentica, colle dichiarazioni se intendono di ricorrere anche al posto che in via di risulta si rendesse vacante, e sui vincoli di parentela od affinità che tenessero con alcuno degli impiegati di questo Tribunale e Pretura Urbana, e di quelli delle prime Istanze Giudiziarie, presso le quali aspirassero.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Verona 2 giugno 1849.

GIORIO

Dovendosi attivare una bottega da caffè nella Stazione della I. R. Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta in Verona, restano invitati tutti gli esercenti od altri che volessero aspirarvi a presentare a questo I. R. Ispettorato nella casa Arrighi presso s. Sebastiano, entro otto giorni dalla data del presente Avviso, le loro offerte suggellate colla indicazione esteriormente del nome e domicilio dell' offerente, e colla espressione: *Offerta per la Caffetteria da attivarsi nella Stazione dell' I. R. Strada ferrata in Verona.*

Le offerte dovranno essere estese in carta bollata e contenere, oltre il nome e cognome e le qualifiche dell' offerente, anche la garanzia che può dare del buon servigio ed il canone che pagherebbe all' Amministrazione della Strada ferrata in corrispettivo di tale esclusivo diritto che gli si accorderebbe intanto in via di esperimento per un anno od anche per un periodo minore.

Dovrà inoltre essere annessa ad ogni offerta una tabella dei prezzi delle diverse bevande da vendersi, ferma che la loro qualità deve essere scelta e le tazze ed altro di tutta decenza.

L' Amministrazione della Strada ferrata darà senza pagamento d' affitto i locali necessarii muniti dei relativi serramenti, ma senz' alcun mobile. Sarà obbligo dell' assuntore di conservarli senza recarvi danno nemmeno cogli adattamenti dei banchi ed altro che dovrà applicarvi pel suo esercizio. Al termine del suo esercizio sarà obbligato, dopo l' asporto dei banchi ed altri oggetti di sua appartenenza, a far riparare a sue spese a tutti i danni che avesse recati ai locali od ai loro serramenti, onde restituirli nel medesimo stato in cui li avrà ricevuti. A garanzia di questa conservazione, e rispettivamente delle riparazioni occorribili, depositerà presso l' I. R. Ispettorato una somma convenevole, che sarà pur da esprimersi nella sua offerta.

Dall' I. R. Ispettorato della Strada Ferrata Lombardo-Veneta, Verona 2 giugno 1849.

N. 2468.

L' I. R. COMMISS. DISTRETT. DI ARIANO

Che a tutto il 20 giugno 1849 resta aperto il concorso alla triennale Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Ariano coll' annuo soldo di austr. lire 1400, con avvertenza che resta presso quest' Ufficio ostensibile il Capitolato indicante più specialmente i requisiti occorrenti e gli obblighi della Condotta.

Ariano, li 18 maggio 1849.

Il Dirigente Commissariale
CATTANEO

AVVISO D' ASTA

N. 5166. II.

LA GONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI VERONA,

In seguito a superiore autorizzazione si fa noto:

1. Che nel giorno di Martedì 12 giugno p. v. si terrà aperta in questa Civica Residenza dalle ore 12 alle 3 pomeridiane publica Asta per appaltare al miglior offerente la esazione delle Tasse di Posteggio sulla Piazza Erbe par anni sei decorribili dal giorno primo luglio di quest' anno.

2. L' Asta partirà dal dato di L. 18096 all' anno, e chiunque vi aspirasse dovrà depositare la somma di L. 2000.

3. Deliberata l'Asta non si accetteranno migliorie a termini delle veglianti disposizioni.

4. Il Capitolato sotto l' osservanza del quale procede l' Asta, e sarà deliberato l' appalto, è ostensibile a chiunque in tutte le ore d' Ufficio.

Dalla Civica Resid. li 29 maggio 1849.

Il Podestà
ORTI.

MESSEDAGLIA *Segret.*

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Mercoledì 6 Giugno 1849 N. 133

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

NB. *Domani solennità del* CORPUS DOMINI, *non si publica Gazzetta.*

IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 6 *giugno*

Un nostro corrispondente, persona autorevole, ci scrive da Genova in data 3 del corrente: La vaporiera, il *Virgilio*, partita jer l'altro primo giugno da Civitavecchia, ci reca le seguenti notizie:

Approdarono in Gaeta 4300 Spagnuoli, e si misero subito in marcia per passare, congiuntamente alle truppe napoletane, la frontiera romana.

Il piroscafo da guerra francese *la Védette* afferrò il primo giugno a Civitavecchia coll' ordine a Lesseps (agente francese) di tornarsene in Francia, e col comando al generale Oudinot di movere tosto all' assalto di Roma.

A convalidare la suddetta privata notizia alleghiamo anche l' autorità di due fogli toscani ricevuti poc' anzi.

Civitavecchia, 1 *giugno*

Vi trasmetto da fonte sicurissima le seguenti notizie:

Dopo l'arrivo di un vapore francese a Civitavecchia con dispacci per il generale Oudinot, questo ha respinto ogni accomodamento con la Republica Romana, e l' attacco di Roma per parte delle truppe francesi era imminente.

(*Dallo Statuto*)

Il Cap. del Piroscafo *Virgilio* giunto questa mane (2 giugno) da Civitavecchia a Livorno, ha deposto, che, respinte le condizioni favorevoli, alla città di Roma ed ai forestieri compresivi proposte loro da Lesseps, Oudinot aveva deciso d' entrare in Roma oggi sabato a qualunque costo.

(*Dalla Riforma*)

(Galizia)

Bochnia, 28 *maggio*

La nostra vita altrimenti straniera ad ogni romore si è fatta da otto giorni in quà così strepitosa, qual non ci ricordiamo che fosse mai. Un forte corpo di truppe russe comandate dal gen. di divisione Kaufmann, le quali trovansi acquartierate nella città e prossimi dintorni sono al caso d' infondere brio anche ad *una regione, il numero* dei cui abitanti arriva appena alla metà di queste masse. Ciò che sorprende è la robustezza e l' aspetto marziale di queste truppe dopo tante e così lunghe marcie; ma più sorprendente ancora è la prestezza e la bravura, ond' elleno sanno disporre i loro alloggiamenti ed acquistar cognizione dei luoghi. Sicuro che ciò dipende dall'immensa facilità che hanno costoro di contentarsi nella scelta dei quartieri e dei cibi. Riguardo a questi ultimi, la qualità nulla importa, basta che ve ne sia a sufficienza. Il contegno degli officiali e dei soldati merita tutti gli elogj. Moderati nelle loro pretese, facili ad adattarsi e contenti di quello che loro si presta, rendono sopportabile il peso, che naturalmente cagiona il dovere, cosa a cui non si è mai stati avvezzi, alloggiar tanta gente, che a dir vero è una faccenda piuttosto seria; e pure non è accaduto ancora il minimo eccesso. I mercanti, gli artigiani, gli osti, i prestinaj ecc. fanno i migliori affari; gl' impiegati però che, stante il gran numero delle truppe, dovettero restringersi nelle loro abitazioni, e fanno di tutto per rendere ad esse meno incomodo che sia possibile il loro soggiorno, essendo per ora i viveri aumentati di prezzo, ne vanno a soffrire non poco. Ma l' amico della sua patria in contemplazione del sommo scopo sopporta questi piccoli fastidj con gioja.

Jeri, domenica di Pentecoste, alle ore 11 antimeridiane mentre tutta la popolazione era alla Chiesa, per inavvertenza della padrona scoppiò un incendio in un piccolo casolare nel quartiere della città situato sopra il colle di Uzbornia. In un attimo fu quel casolare circondato dai russi, che là presso aveano i loro alloggi; essi occu*parono tutti i tetti delle vicine case*, tagliando colla rapidità del lampo ogni comunicazione col casolare tutto in preda alle fiamme; fu salvato quanto mai era ancora possibile, e prima che le pompe avessero potuto salire dall' *interno della città* fin sopra il colle, il pericolo era già passato. La salvezza delle case vicine fortemente esposte al vento, che sempre soffia dalla parte di levante, è dovuta in tutto e per tutto alla prontezza, al coraggio ed alla perseveranza di questi figli della natura egualmente avvezzi al caldo che al gelo. *Quantunque il sig. generale di divisione* colla maggior parte degli officiali dello stato maggiore e d' altri officiali superiori, come pure il capitano del circolo sig. Bergrath, ed il preside della magistratura accorressero anch' eglino al luogo dell' incendio, non restò loro per buona ventura altro a vedere fuorchè le tracce del fuoco, e si persuasero come tutto quanto poteva farsi onde allontanare e togliere ogni pericolo, era già stato eseguito dalle truppe russe acquartierate in quella vicinanza. La gratitudine di coloro, le cui sostanze vennero salvate da certa rovina, possa servire di guiderdone a questi valorosi.

Il dopo pranzo favorito dal più bel tempo ci offrì una prova della preveniente cortesia del sig. generale divisionario. Tutte e tre le bande musicali dei reggimenti qui stanziati, due cioè a vicenda sulla piazza grande, ed una davanti l'abitazione del sig. generale eseguirono tutto il dopo pranzo con accordo e precisione i più scelti e nuovi pezzi di musica, attraendo in tal modo a prendervi parte l' intera popolazione. Il punto più magnifico fu però la grandiosa ritirata eseguita da tutte tre le bande insieme, che sommavano intorno a 300 uomini.

A lungo vivrà la rimembranza di questo giorno nella memoria dei Bochniesi, ed il pensiero che la presenza delle imperiali truppe russe e del generoso loro duce ha contribuito alla salute d' una parte della città, sarà a questi sinceri amici della patria uno sprone a fare di tutto, per rendere ad esse, *quanto le poche loro forze* il consentono, più aggradevole che sia possibile questo soggiorno.

(*Dall'Appendice serale della Gazz. di Vienna*)

Cracovia, 31 *maggio*

Da tre settimane quasi senza interruzione vedemmo passare di quà I. truppe russe. La rigida lor disciplina, come anche l' affabilità del corpo degli ufficiali e il loro buon garbo s' ebbero in quest' intervallo di tempo l' ammirazione dell' universale.

Nonostante la continua muta delle milizie, sempre durò tuttavia il più intimo accordo tra i soldati russi e gli austriaci

che qui si ritrovano, accordo che in modo particolare l' altrieri esternavasi ad un solenne banchetto. Con variata mistione in numero di 200 sedettero a mensa i valorosi di entrambi gli eserciti imperiali. Le produzioni della cappella musicale del reggimento austriaco Schönhals si avvicendavano a' canti nazionali d' un reggimento russo di ussari. Risuonarono lieti brindisi alla salute degli eccelsi monarchi alleati, alla fratellanza dei due eserciti ecc., e gl' inni nazionali russo ed austriaco si dovettero innumerevoli volte ripetere.

Il conte Stefano Szirmay, il fedele ungherese, che impegnò vita e beni alla causa del suo imperatore e re, fu principale oggetto della più cordiale venerazione.

Sul finir del banchetto arrivò la notizia della caduta di Malghera, che fece nuovamente prorompere un giubilo universale. A notte avanzata que' fratellevoli ospiti accolti al convito si separarono per tosto accudire nella più intima unione alle militari incumbenze.

(*App. ser. della G. di Vienna.*)

(Ungheria) 31 *maggio*

Il quartier generale doveva col primo giugno essere trasferito ad Altenburgo sedici miglia nostrali da Raab. Nel Danubio inferiore Perczel fu respinto dai Serbi comandati da Knjcanin fino a Titel.

(G. U.)

(Regno Lombardo-Veneto)

Malghera, 27 *maggio.*

(*Da una lettera privata d'un i. r. ufficiale*)

La mia profezia si è pure avverata, quantunque tre settimane più tardi di quello che io da principio sperava. Udite la cagione dell' indugio. Quando meno ce l'aspettavamo ci trovammo avere a che fare con un malanno affatto nuovo. Il nemico, dal quale non eravamo distanti più che 750 passi, incominciò tutto ad un tratto ad arrestare con argini il corso dei molti canali, che perciò si rinversarono sulla nostra posizione e coll' ajuto di alcuni giorni di dirotta pioggia gli riuscì d' innondare le nostre parallele insieme ai pezzi di artiglieria e depositi di munizioni, di maniera che le nostre truppe per rimediare a questo danno dovettero lavorare parecchi giorni coll' acqua fino alle coscie; alcuni posti importanti vi stettero per dodici ore continue coll' acqua sino al petto; ma a poco a poco riuscì di mettere in secco alcune batterie, le quali ricominciarono tosto a far fuoco, disturbando fortemente il nemico nella pena ch' egli si dava a chiudere i canali, mentre i nostri razzi stavano pronti a salutare ogni individuo che si lasciava veder fuori del forte. Una gran parte delle nostre paralelle era tuttavia ancor piena d' acqua. La notte del giorno 15 ne riuscì finalmente mediante una fossa praticata nell' argine della strada ferrata di ottenere alle acque uno discreto scolo. Pur troppo che il tempo non ci si mostrò molto propenso, piovè troppo spesso e quello che noi avevamo con tanta pena reso asciutto era sovente inondato in poche ore dalla parte del cielo.

Il giorno 24 alle ore 5 del mattino potemmò finalmente aprire il nostro fuoco da 96 pezzi d' artiglieria; il nemico vi rispose con calore e tenne fermo per 36 ore, durante le quali noi senza interruzione e solo di notte alquanto men fortemente, dovendo riparare le nostre sconquassate batterie, fulminammo un colpo dietro l' altro Malghera, la trincea Stella a levante, il forte Rizzardi a mezzo giorno ed il forte S. Giuliano vicino alla Laguna.

Dal nostro lato soltanto partirono fino ad oggi, giorno 27 di mattina, un 50,000 colpi, tra i quali 31 mortaj gettarono bombe, 15 obici granate, senza contare 9 pezzi alla Paixhans. Il nemico ce ne diresse un numero altrettanto grande. Noi avemmo la fortuna di fargli saltar in aria 6 magazzini di polvere, di mandare a fondo due barche cariche di munizione destinate per Malghera e d' incendiarne una. Il nemico si sostenne da prode ad onta del nostro terribile fuoco. Questa mattina finalmente abbandonò egli Malghera e le suaccennate trinciere ritirandosi pel ponte della laguna a Venezia.

Le nostre truppe occuparono tosto tutti i forti abbandonati. Io naturalmente mi trovai fra i primi che si gettarono impetuosi a cavallo per osservare il nostro operato. Pur troppo mi si presentò allo sguardo un tremendo spettacolo. Il forte S. Giuliano giace in mezzo alle acque della laguna, sul posto non v' erano barche, parecchi dei nostri che sapevano nuotare si spogliarono, e vi si recarono a nuoto; il forte era del tutto deserto, l'artiglieria inchiodata, salvo un solo disgraziato cannone già carico e con da vicino una miccia accesa, il quale era inoltre colla bocca rivolta verso il ponte contro il nemico che fuggiva; a ognuno venne quindi pensiero di darvi fuoco: ciò infatti ebbe luogo, il colpo partì a meraviglia — ma alcuni minuti più tardi scoppiò una terribile mina na che comunicava col cannone mediante stoppino. Lo scoppio fu tremendo, io mi trovava sulla spiaggia della laguna, e provai una fortissima scossa. Pur troppo saltarono in aria 20 dei nostri soldati e tre dei nostri più bravi ufficiali; dei loro cadaveri non si videro più che alcuni brani.

Io fui poscia parecchie ore in Malghera, e vi so dire che là è una scena d'orrore; non si può fare un passo senza incontrare qualche segno della immensa rovina da noi cagionata.

Quà e là frantumi di scoppiate bombe, un gran numero di cannoni fracassati, i pochi edifizj un ammasso di rovine, e i terrapieni e le palizzate distrutte di maniera da non riconoscerne più la forma; insomma noi ammiriamo i nostri nemici che seppero sostenere questi giorni di tanto terrore senza già prima fuggire.

I Veneziani stanno adesso gagliardamente trincierati alla metà del ponte, dopo averlo tagliato davanti a sè in 7 punti per impedire il nostro avanzarsi. Eglino sono per altro come perduti; noi stiamo già piantando con tutto vigore delle batterie verso la barricata del ponte, ed una batteria di mortaj contro la stessa Venezia sul forte san Giuliano, donde possiamo facilmente raggiungerla, per cui non potrà sostenersi molto a lungo.

S' eglino adesso dopo aver così valorosamente combattuto si fossero in pace arresi, tutto sarebbe andato a finir bene; ciò che essi fanno ora contro di noi, (e di fatto continuano a far fuoco dal ponte e dal forte s. Secondo) non è che mera petulanza, la quale non fa altro che irritare al massimo grado le nostre truppe, ed esporre la loro città a supreme sventure.

Noi non abbiamo avuto in questi giorni terribili che poca perdita — 41 morti e 90 feriti (senza contar quelli in s. Giuliano), ai quali tutti però manca un qualche membro, o l' ebbero arso orribilmente essendo anche a noi accaduto che una granata nemica appiccasse fuoco a 10 delle nostre bombe, che stavano apparecchiate, onde ne venne qualche danno. In altra occasione cadde una bomba in mezzo a tre dei nostri soldati senza far altro male che cogliere due tamburi, l' uno dei quali sparì senza che fosse più possibile di trovarne orma, e l' altro restò compresso come un foglio di carta. Il nostro pittore di battaglie trovavasi durante il bombardamento nelle paralelle, e lavorava di tutto gusto, quand' ecco una palla portar via la testa ad un soldato formante parte d' un gruppo vicino a lui, onde stava appunto facendo lo schizzo; egli non volle aspettarsi di meglio, fece fagotto delle cose sue, e se ne andò.

Quantunque non siasi trovato alcun morto, il nemico dee aver avuto gran perdita; poichè presso quasi ad ogni pezzo d' artiglieria si vedono copiose traccie di sangue.

Adesso a Malghera è un' allegria immensa; la nostra banda musicale vi suona, sventolano bandiere, la milizia salta e balla sulle rovine e prova piacere di questa parte di fatica sì bene riuscitale. Ma anche gli strapazzi in questi ultimi giorni erano stati orribili, e i nostri soldati sì bravi da meritarsene tutta la nostra simpatia e ammirazione.

La prossima lettera spero di scrivervela dalla piazza di S. Marco. Voi vi maraviglierete, come io non voglia ancora finirla colle mie profezie, dappoichè un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* mi ha dato del *naïf*, per non aver io saputo indovinare il progetto dei Veneziani di arrestare con argini il corso dei canali. Se quel sig. corrispondente fosse stato qua, ed avesse avuto qualche idea della nobile arte della guerra, egli si sarebbe al pari di me persuaso, come secondo il corso ordinario delle cose in una settimana possa essere all' ordine qualunque opera d' assedio; ma certo che quando si hanno da asciugar prima delle paludi, ci vuole qualche giorno di più.

Chiuderò la presente con un grazioso aneddoto. Il giorno 13 cadde una bomba in mezzo ad un gruppo di lavoratori e di

ufficiali, e la si aggirava come un cane rabbioso. Un bravo soldato dei fanti Mazzuchelli trovandovisi proprio vicino, vi gettò sopra un pugno di terra onde soffocarla; ma ciò nulla valse, quella maledetta bestia continuava a fumare ed a stridere: il soldato allora, saltando via a dirittura la bomba, si precipita sopra un camerata, al cui fianco pendeva una fiaschetta da campo, gliela strappa in un attimo giù dalle spalle, e versa l' acqua nel foro della bomba con tanta destrezza che questa si estingue senza scoppiare. Esso ha di tal guisa salvata la vita a parecchi individui, e ne fu anche bentosto premiato dal tenente maresciallo Haynau colla medaglia d' argento.

(*G. di Vienna*)

(Granducato di Toscana)

Livorno, 24 maggio

Gli Austriaci sono rimasti in piccolo numero a tenere qui la guarnigione insieme al quarto di linea toscano e alquanta cavalleria pure toscana, oltre la guardia di sicurezza vestita del nuovo uniforme e composta in gran parte di antichi carabinieri. Gli Austriaci occupano i posti principali della città, e due delle porte oltre tutte le fortezze, ove si sono approvigionati di farine, biscotti e manzi vivi.

Vi eseguirono anche delle opere di fortificazione, specialmente in Porta Murata ove stanno collocando delle batterie verso la città e costruiscono delle trincee a difesa della porta, la quale era stata poco munita attesi i lavori testè incominciati della Darsena Nuova.

Tutte le notti vengono eseguiti numerosi arresti di precettati e di compromessi, parte dei quali vengono custoditi nelle publiche carceri e gli altri nelle fortezze.

La città è tranquillissima ed ha ripreso intieramente l' aspetto di prima.

Gli emigrati Livornesi rifuggiti in Basti a (Corsica), che non avevano sufficienti mezzi di sussistenza, sono stati depositati in un Lazzaretto, e pare che quel governo voglia mandarli in Algeri. (*Rif di Lucca.*)

DUE SICILIE

Il re concesse ampia e generale amnistia per tutti i reati politici e comuni commessi in Sicilia, escludendone i capi ed autori principali. Le persone eccettuate dall' amnistia sono in numero di 43.

Per sovrano decreto de' 27 p. p. maggio, lo Stato riprende la bandiera e la coccarda che aveva all' epoca della promulgazione dello Statuto nel 15 febrajo 1848.

(*FF. di Fir.*)

GERMANIA

Francoforte, 29 maggio

Worms fu presa stamane dopo un conflitto gagliardo dalle truppe dell'Assia (dal IV reggimento fanti), le quali cacciarono i corpi franchi. Una batteria dell'Assia elettorale fu spedita questa mattina a Worms, come pure due altre bocche da fuoco partirono a quella volta. Giunse oggi qui l' infanteria di Mecklemburgo ed una parte recossene a Darmstadt: artiglieria e cavalleria sono aspettate domani.

(*Gazz. di Karlsruhe*)

Altra del 31 detto

Questo giornale alemanno scrive :

Le truppe che stanno per essere concentrate fra il Meno ed il Necker e fra l' alto e basso Reno saranno, dicesi, divise in due corpi d' armata. L' uno, posto sotto il comando del luogotenente generale de Peucker, s' appoggerà su Francoforte come base delle sue operazioni; l' altro agli ordini del luogotenente generale de Holleben, s' appoggerà su Kreuznach, di dove dirigerà le sue mosse. L' effettivo di questi due corpi vien fatto ascendere a 60,000 uomini, che sono destinati a combattere l' insurrezione del granducato di Baden e del Palatinato. Nel corpo di armata del generale Peucker furono ammessi alcuni officiali badesi fuggittivi, i cui servigj potranno essere utilissimi, a motivo della cognizione ch' essi hanno dei luoghi.

(Baviera)

Monaco, 31 maggio

Come si sente da più parti, si stanno per formare i 4.ti battaglioni, al fine di mettere l' esercito bavarese sul piede di guerra. Fu detto, ed ora si conferma, che la republica francese ha ricusato di riconoscere il presente governo del Badese, che ha rotte tutte le comunicazioni diplomatiche con Carlsruhe e che ha richiamato di là il suo inviato, il quale è già anche arrivato in Strasburgo. Si crede che la Francia terrà un eguale contegno anche a riguardo del Palatinato.

Kaiserslautern, 26 maggio

Nonostante l' assedio di Landau venne fatto d' introdurre in quella fortezza un convoglio di danaro provegnente da Germersheim.

Il prestito forzoso è già intimato; esso abbraccia ogni facoltà dai 40,000 fiorini in avanti, 40,000 flor. ne pagano 200; 100,000 — 650; 500,000 — 12,850: 1,000,000 — 50,000.

(*Dal Corrispondente di Norimberga*)

Nell'Appendice dell'ultima *Gazzetta universale d'Augusta*, fra le notizie recentissime, leggiamo quanto segue:

Lettere da Heidelberga del 31 maggio, 9 ore di sera, accertano, che le truppe di Baden negarono di battersi ulteriormente contro le Assiane; vogliono la destituzione di Sigel e dei condottieri polacchi, l' allontanamento di Struve e di Blind dal comitato del paese. Brentano col borgomastro Winter dev' essere già partito per invitare il Gran Duca al ritorno. La città per questa piega di cose era lietissima.

INGHILTERRA

Londra, 29 maggio

Dopo essersi lagnato della lentezza colla quale sono comunicate al parlamento le corrispondenze relative alla politica estera, il *Times* fa osservare le contraddizioni di cui sono zeppi i documenti riprodotti dal Foreign-Office, e dove non trovasi nessun accordo fra i principj che vi sono sviluppati, e gli atti che effettivamente loro succedono. Leggendo per esempio le nota di lord Palmerston, si direbbe non aver egli altro in mira che conservare nelle vie costituzionali l'unione tra la Sicilia e la corona di Napoli; ma si scorge invece nel medesimo tempo, che gli atti degli agenti britannici, come appariscono nei loro dispacci, facevano travedere il calcolo di raggiungere uno scopo del tutto opposto. In effetto il riconoscimento della bandiera Siciliana, l' elezione del principe sardo a re di Sicilia, fatta dietro dichiarazione dell'Inghilterra, la quale erasi impegnata a riconoscerla in tempo utile, la spedizione d'armi apertamente effettuata dai Porti d'Inghilterra e di Malta, l'attitudine ostile presa dalla squadra Inglese, l'intervento degli agenti Inglesi dopo la sommissione di Messina alle armi napoletane, del pari che l'assurdo tentativo di escludere le truppe del re di Napoli dalle guarnigioni delle città siciliane, sono altrettanti atti eseguiti con deliberato proposito dietro approvazione del Foreign-Office, e visibilmente calcolati per dissolvere quell'unità, che pretendevasi voler mantenere. Siccome tutti questi atti sono pienamente contrarj ai principj annunziati dal Foreign-Office, così si deve concludere o che la condotta degli agenti Inglesi è delle più stravaganti, o che i principj esternati dal Foreign-Office altro non erano che un inganno.

Il *Times* domanda perciò quale fu il risultato di questa tattica. E vuolsi dunque pretendere che il re di Napoli si mostri riconoscente verso il governo Inglese, pei consigli onde questi lo ha tormentato? Vuolsi pretendere, che i patrioti siciliani mostrinsi grati dal loro canto per l' assistenza ricevuta dall' Inghilterra? Non è egli noto al contrario che tanto il re, quanto questi ultimi, si tengono per maltrattati ed ingannati da una Potenza amica, la quale non ha agito, che pei suoi proprj interessi?

Dopo aver detto, che il contegno medesimo fu tenuto su diversi punti d' Europa, il *Times* chiede, se le mire e gl' interessi legittimi della Gran Bretagna siensi realmente avvantaggiati facendo della casa Sabauda un istromento di odj nazionali, accompagnati da manifestazioni democratiche le più selvaggie? Il momento non è più lontano, in cui la corte di Torino s' accorgerà, che il miglior mezzo a proteggere i suoi Stati contro l'invasione straniera, si trova in un' alleanza con quella stessa Potenza, che di recente fu da essa attaccata. Nell' Italia centrale la politica, seguita dai ministri della republica francese coll' assenso di lord Palmerston, ha lasciato sbarcare senza alcun ostacolo 20,000 Francesi alla foce del Tevere, misura questa, che, succedendo a Parigi un delirio politico, potrebbe diventare il segnale di una nuova esplosione in tutta l' Italia. È questa forse la meta che lord Palmerston ha voluto raggiungere?

Ci sarebbe facile di estendere consimili osservazioni ad altri punti del globo. Che mai avvenne delle nostre relazioni colla Spagna le quali furono interrotte, perchè

un ministro Britannico giudicò a proposito di dettar legge a quel paese ne' suoi affari interni? Che avvenne delle nostre relazioni col Brasile; e qual fu l'esito delle misure adottate per reprimere la tratta dei Negri, alla quale noi sacrifichiamo non solo il nostro commercio col Brasile, ma ben anco i nostri marinaj e le nostri navi? Che si fece per guarentire il nostro commercio nel Baltico dagl' imbarazzi e dalle perdite cui va soggetto pel blocco dei porti tedeschi, mantenuto dalla Danimarca, in forza delle pretese accampate dalla Germania?

Quanto all' intervento Russo nell' Ungheria, e al trattato che la Russia conchiuse colla Porta, lord Palmerston confessò egli medesimo. nella Camera dei Comuni, che que' due avvenimenti sonosi compiuti senza l' assenso, come del pari senza l' opposizione della Gran Bretagna. Ora esaminando più da vicino l' attuale movimento politico dell' Europa è facile ravvisare che l'intervento russo non fu accettato dall' Imperatore d' Austria se non perchè videsi attaccato in Italia, e abbandonato dalla Germania, mali tutti e due che la ben impiegata influenza dell'Inghilterra avrebbe potuto prevenire o stornare.

Il fatto si è, che per la politica seguita dalla Gran Bretagna, questa perdette la confidenza dei governi Europei, e ciò senza aver potuto stabilire durevoli e solide relazioni coi governi popolari, che sorsero dalla rivoluzione. In breve, dall'ultimo cangiamento ministeriale in Inghilterra, non accadde all'estero nessuna transazione politica di qual che importanza, senza che in quella noi non avessimo la sventura o di lasciare malcontenti gli altri, o d' ingannare noi stessi. Egli è ora della più grande importanza, per l'onore d' Inghilterra e la salute d' Europa tutta il decidere se questo sistema politico debba essere abbandonato o proseguito, questione che probabilmente verrà presa fra poco in seria considerazione dalle due camere del parlamento, e di cui anticipatamente prevediamo in qual senso sarà la decisione.

Il *Times* termina dicendo che la presente politica estera del gabinetto inglese non crea la forza, ma la debolezza, non è il convincimento, ma la sciagura; essa non costituisce per nulla uno stato naturale, ma uno stato di malattia.

(G. di Francoforte)

NOTIFICAZIONE

Avviso di concorso a parecchi posti in questo publico istituto di educazione pei sordo-muti e ciechi figli d' impiegati militari e di ufficiali, fondato dall' I. R. Commissario superiore di guerra Giovanni cavaliere di Schloissnigy.

In forza dell' atto di fondazione eretto dall' eccelso ministero della guerra in base ad una disposizione d' ultima volontà dell' i. r. Commissario superiore di guerra Giovanni cavaliere di Schloissnigy, il citato defunto destinò gli interessi di un considerevole capitale alla cura e mantenimento di sordi-muti e (totalmente) ciechi figli e figlie d' impiegati militari, onde consti difetto di mezzi, che non ricevono un soldo maggiore di f. 1200, e di ufficiali dal sotto ufficiale fino e compreso il grado di maggiore, di cui sia provato non posseder essi alcuna sostanza, in un publico stibilimento di educazione.

Gli individui ammessi ai vantaggi di questa fondazione saranno collocati in un publico stabilimento di educazione, nè sotto alcun patto potrà accordarsi che un simile individuo sia collocato fuori del detto stabilimento, o che alla sua famiglia od a lui stesso venga pagata alcuna pensione.

Fra più concorrenti gli orfani, siano essi privi del padre o della madre, hanno la preferenza.

In circonstanze d' altronde pari dà la preferenza il minor soldo o il grado inferiore del padre.

I genitori od altri parenti i quali ritengono di poter domandare pei loro figli od allievi questo provedimento, avranno a presentare alla più lunga fino a tutto il mese di luglio 1849 presso l' I. R. comando generale dell'Austria inferiore la loro supplica corredata dei relativi documenti sulla categoria del padre, sulla mancanza di mezzi dei genitori, dei figli o degli orfani, sulla loro età e sull' esistenza del difetto corporale.

Quei concorrenti, che possedono facoltà propria, o che hanno un diritto legittimo d' essere proveduti dal loro padre, non potranno esser presi in considerazione.

Dall' I. R. Comando generale dell' Austria inferiore.

Vienna, li 10 maggio 1849.

AVVISI DI CONCORSO

N. 762. del 1849.

Dovendosi attivare una bottega da caffè nella Stazione della I. R. Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta in Verona, restano invitati tutti gli esercenti od altri che volessero aspirarvi a presentare a questo I. R. Ispettorato nella casa Arrighi presso s. Sebastiano, entro otto giorni dalla data del presente Avviso, le loro offerte suggellate colla indicazione esteriormente del nome e domicilio dell' offerente, e colla espressione: *Offerta per la Caffetteria da attivarsi nella Stazione dell' I. R. Strada ferrata in Verona.*

Le offerte dovranno essere estese in carta bollata e contenere, oltre il nome e cognome e le qualifiche dell' offerente, anche la garanzia che può dare del buon servigio ed il canone che pagherebbe all' Amministrazione della Strada ferrata in corrispettivo di tale esclusivo diritto che gli si accorderebbe intanto in via di esperimento per un anno od anche per un periodo minore.

Dovrà inoltre essere annessa ad ogni offerta una tabella dei prezzi delle diverse bevande da vendersi, ferma che la loro qualità deve essere scelta e le tazze ed altro di tutta decenza.

L' Amministrazione della Strada ferrata darà senza pagamento d' affitto i locali necessarii muniti dei relativi serramenti, ma senz' alcun mobile. Sarà obbligo dell' assuntore di conservarli senza recarvi danno nemmeno cogli adattamenti dei banchi ed altro che dovrà applicarvi pel suo esercizio. Al termine del suo esercizio sarà obbligato, dopo l' asporto dei banchi ed altri oggetti di sua appartenenza, a far riparare a sue spese a tutti i danni che avesse recati ai locali od ai loro serramenti, onde restituirli nel medesimo stato in cui li avrà ricevuti. A garanzia di questa conservazione, e rispettivamente delle riparazioni occorribili, depositerà presso l' I. R. Ispettorato una somma convenevole, che sarà pur da esprimersi nella sua offerta.

Dall' I. R. Ispettorato della Strada Ferrata Lombardo-Veneta, Verona 2 giugno 1849.

N. 265. P. P.

Viene aperto il concorso al vacante posto di Custode delle Carceri presso l' I. R. Pretura in Isola della Scala coll'annuo soldo di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane insinuare alla nominata Pretura la loro supplica in bollo competente colla prescritta dichiarazione sulle relazioni di parentela cogl' I. R. Impiegati addetti alla Pretura stessa, e dovranno eziandio far constare colla precisione dell' epoca, la loro nascita.

Verona 2 giugno 1849.

AVVISO D'ASTA

N. 3166. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI VERONA,

In seguito a superiore autorizzazione si fa noto:

1. Che nel giorno di Martedì 12 giugno p. v. si terrà aperta in questa Civica Residenza dalle ore 12 alle 3 pomeridiane publica Asta per appaltare al miglior offerente la esazione delle Tasse di Posteggio sulla Piazza Erbe per anni sei decorribili dal giorno primo luglio di quest' anno.

2. L' Asta partirà dal dato di L. 18096 all' anno, e chiunque vi aspirasse dovrà depositare la somma di L. 2000.

3. Deliberata l'Asta non si accetteranno migliorie a termini delle veglianti disposizioni.

4. Il Capitolato sotto l' osservanza del quale procede l' Asta, e sarà deliberato l' appalto, è ostensibile a chiunque in tutte le ore d' Ufficio.

Dalla Civica Resid. li 29 maggio 1849.

Il Podestà
ORTI.
MESSEDAGLIA *Segret.*

AVVISI

Si porta a publica notizia che dietro al Campanile di S. Tommaso Cantuariense, la Trattoria e Locanda con Stallo nuovo e l'altro rinnovato ove al presente si noleggia cavalli furono ampliati e forniti delle necessarie comodità, ed adiacenze.

La Trattoria viene provveduta di scelti cibi ed ottimi vini, la Locanda convenientemente fornita, e lo Stallo di buon servizio, il tutto a prezzi moderati per cui i Proprietarj sperano di essere favoriti di conveniente concorso.

FRATELLI TREVISANI

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Venerdì 8 Giugno 1849 N. 134

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N.* 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 8 *giugno*

Un nostro corrispondente di Genova in data del 6 corrente ci scrive quanto segue:

I Francesi attaccarono Roma il 3 giugno alle 2 del mattino, e si batterono per tutto quel giorno. Al partire del piroscafo da Civitavecchia, si seppe che i Francesi avevano preso a carica di bajonetta la villa Doria Pamfili, il ponte Mollo e il monte Mario, e che si preparavano all'assalto del monte Pincio. Duecento prigionieri romani furono imbarcati a Civitavecchia per Bastia.

Altra dello stesso giorno

Notizie sugli affari di Roma anteriori alla surriferita:

Roma, 30 *maggio*

Le prime famiglie della provincia velitterna e frosinonese, col ritirarsi dell' armata napoletana, si sono allontanate. — Sterbini è stato nominato commissario straordinario a Frosinone; pesa su quelle popolazioni una tremenda reazione democratica.

— Si dice che Garibaldi abbia spinto una colonna d' osservazione fino ad Arci, terra del reame di Napoli, confinante con gli Stati romani. Il triumvirato lo ha richiamato in Roma. — Sembra che le milizie napolitane si avanzino nuovamente dalla parte di Ceprano e dalla parte d'Ascoli per congiungersi con l'armata di Wimpffen che blocca Ancona e signoreggia la strada del Furlo. — Di Ancona crediamo che non possa fare una salda e durabile resistenza. Il bolognese Zambeccari comanda la piazza. Il presidio, compresa la guardia nazionale, non supera i 3000 uomini. Artiglierie vi sono, ma scarso e leggermente esercitato è il numero degli artiglieri. — Gli Austriaci si sono distesi dalla parte di Fossombrone e d'Osimo. — Il sig. Lesseps ha risposto alla Nota mazziniana con un giro di artificiose parole, come è usato fare chi non vuole aprire il suo intendimento, e si è appellato al progetto di convenzione dei 19 e alla precitata lettera dei 24. Se non vi fosse tanto da piangere e con lagrime di sangue, vi assicuro che vi sarebbe molto da ridere nel vedere che il commissario di un poderoso governo, che ha a sua disposizione nei contorni di Roma un' armata di 30,000 uomini, si abbassa a far la figura del mendico che picchia alla porta del signore per essere pietosamente ammesso in casa e assicurarsi un ricovero.

Altra del 31 *maggio*

Jeri una colonna nemica occupò improvisamente Monte Mario, e fece prigionieri alquanti operaj che stavano fortificando quelle eminenze per conto del governo repubblicano. Ciò sarebbe prova non dubbia di cessata tregua, e di rinnovate ostilità. Tutte le apparenze sono di cotal natura da farmi credere imminente un attacco.

PS. L' inoltrarsi delle armi austriache dalla parte d'Acquapendente potrebbe indurre il triumvirato a capitolare col signor Lesseps *(Vedi il bel primo articolo)*.

Altra del 1 *giugno*

Jeri alle 3 pom. sortì un ordine, che eccettuava dalle restrizioni delle porte di Roma. Che te ne pare? Alle 6 del 31 maggio arrivò un maresciallo de' gendarmi francesi con un dispaccio a Lesseps, che alle 7 1|2 andò a portarlo al Triumvirato. Per canale sicurissimo ho sentito che nulla è *accomodato*, e ciò è positivo. De Lesseps parte, e ritorna continuamente in Roma.

Pure positivo che nella notte è venuto il generale Oudinot; ha strappato questo *accomodamento* infuriato, dicendo che Lesseps non ha questi poteri, in modo che ripartito si credeva che volesse subito attaccare. Si allarmarono tutte le truppe nostre; ma nulla è avvenuto sino ad ora. Roma è tranquillissima.

Sino ad ora i corrieri mancano tutti; jeri si vociferava che alcuni paesi delle Marche e circondarj loro avessero reagito in senso Papalino. *(Dallo Statuto)*

Altra del 2 *detto*

Ho letto l' ordine che ha avuto Oudinot dal ministro dell'Estero e della Guerra per la cessazione delle trattative, per l' invio di nuova truppa francese su Roma, e pel ritiro di Lesseps, che jeri Oudinot riferì al Triumvirato.

Altra dello stesso giorno

Nuove oscillazioni diplomatiche! nuove tergiversazioni! Il triumvirato, invece di rispondere un sì o un no puro, semplice, definitivo alla dichiarazione del Lesseps *in data del* 29, *propose al commissario* francese un *contro-progetto* di convenzione. Il Lesseps il giorno 31 ritornò in Roma ove si trattenne fino a sera; il contro-progetto fu discusso, notomizzato e Dio sa quante volte modificato, e ultimamente *riformato in modo che potè servire di base* e di *substratum* ad una convenzione firmata in triplo originale dai triumviri e dal commissario. Questa convenzione inattesa che suscitò le speranze dei creduli republicani ed i timori di quella parte dei moderati che sfiora, non esamina le materie politiche, conteneva i vecchi articoli, leggermente modificati e due articoli al tutto nuovi. Era il primo che l'armata francese d'accordo col governo romano, avrebbe preso i più opportuni accantonamenti *esterni* — fino allora si era trattato sempre di prendere accantonamenti *interni*. — Era il secondo che la nuova convenzione sarebbe stata trasmessa a Parigi *per averne la ratifica*, e che nel caso che questa non fosse accordata, l' armata francese non potesse uscire dallo stato di tregua, se non 15 giorni dopo la comunicazione officiale della mancanza di detta ratifica. Così, come voi vedete, si andava innanzi un altro mese, senza far nulla. — In tutto questo sviluppo di artificiose negoziazioni e di sofistiche proposizioni un solo era, a mio credere, lo scopo del commissario francese e della linea politica a lui prescritta, quello di destreggiare, di pigliar tempo, di prolungare lo *statu quo*, finchè le mutate circostanze non consigliassero di fare diversamente, o sia di venire ad una definitiva risoluzione. — Or che avvenne? udite: cosa forse incredibile, ma pur vera. Il generale Oudinot non riconobbe nè accettò la convenzione firmata da Lesseps: la suprema autorità militare nella spedizione francese si pose in conflitto, *almeno apparente*, con la suprema autorità diplomatica. Poco dopo l' Oudinot dichiarava ai triumviri essere cessata la tregua e restituita alle parti la piena libertà di azione. — Si è risaputo che jeri sull' annottare l' Oudinot ricevette un dispaccio telegrafico che richiamava in Francia il Lesseps e partecipava la notizia che l' assemblea legislativa aveva accordato un voto di fiducia al gabinetto di Bonaparte nella questione romana. Ciò spiega tutto, dà fine alle ambagi diplomatiche ed apre libero il campo all' azione militare.

Civitavecchia, 2 *giugno*

ore 3 pomeridiane

Jeri mattina il generale Oudinot ha pubblicato un ordine del giorno all' armata in cui dichiara di non aver mai consentito nel progetto di accomodamento *proposto* dal sig. de Lesseps concordemente ai Triumviri di Roma; il quale si trova in opposi*zione collo istruzioni* ch' *egli teneva* dalla Republica Francese. Aggiunge che d'altronde la missione del sig. de Lesseps viene a terminarsi in seguito del di lui richiamo; e che a lui solo omai spetta lo agire liberamente a suo modo.

Il generale Oudinot ha inviato jeri il generale Vaillant a Gaeta con un dispaccio pel Papa.

Mazzini ha fatto publicare stamane (2) un proclama al popolo Romano nel quale

gli annunzia la rottura dei negoziati e lo invita a prepararsi alla difesa.

Dalle Marche

Accenniamo i ragguagli più importanti di una corrispondenza scritta dal quartier generale austriaco di Colle Ameno, sotto Ancona, alle ore 11 pom. del 2 corr.

La flottiglia austriaca, composta delle tre fregate *Venere, Guerriera* e *Bellona* con tre vapori da guerra, seguitò la marcia degl'Imperiali fin sotto Ancona, ove giunsero il 24. — Pertinacemente respinte dal preside Mattioli e dal comandante Zambeccari in Ancona le intimazioni del tenente maresciallo Wimpffen, la truppa continuò fino al 28 a stringere la città all'intorno. — Fino al 1. giugno non si erano fatti lavori che di oppugnazione, piantando batterie specialmente contro il Monte Gardetto, le lunette e la parte più debole della fortezza. Ma nella notte avanti, il 10.° battaglione di cacciatori volle dare nuove prove di valore e d'intrepidezza, prendendo per assalto alla bajonetta il borgo di Santa Margherita, rovinando l'acquedotto che in gran parte dà l'acqua alla città e cacciando i repubblicani entro le mura. Sedici furono dalla parte degli assalitori i morti o feriti, e due di questi sono ufficiali. Un bravo capitano lasciò la vita sul campo. Tutti gli altri borghi esterni sono occupati dagli Austriaci, ed Ancona è assediata da ogni lato. Oggi sono arrivati due grossi mortaj e 200 bombe. Con gran sollecitudine si preparano i lavori per un attacco generale da mare e da terra. Nella scorsa notte il vapore *Curtatone* ha tirati 50 colpi contro alla città, e col mezzo di barcacce vi ha gettati non pochi razzi. Si udiva un gran suonare a stormo. S'imagini il terrore dei buoni abitanti! Da questa mattina fino a sera la fortezza non ha fatto che tirare cannonate: ma senza oggetto. Gli assediati non hanno neppur risposto: similmente nei giorni passati.

Jeri una colonna spedita di qui andò ad occupare Macerata già pacificamente sottomessa. Oggimai tutte le Marche e l'Umbria, meno pochi paesi, sono tornate sotto il dominio della Santa Sede. Una divisione delle forze capitanate dal barone d'Aspre è calata da Toscana per Perugia e Fuligno. — Generalmente da queste popolazioni si manifesta un ottimo spirito, ben diverso da quello di varie parti delle Legazioni.

Dalle Legazioni.

Bologna, 28 *maggio*

Jeri fu publicato un Proclama coll'intestazione. — « In nome di S. S. Papa Pio IX, agli abitanti delle legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna. » — Questo Proclama è sottoscritto dall' i. r. governatore civile e militare Gorzkowski e dal commissario straordinario del Papa cardinal Bedini. Vi è dichiarato, che la supremazia del Pontefice ha riprese le redini del governo, e vi si contengono anche alcune disposizioni amministrative, tra le quali all' articolo 5, viene provisoriamente sottoposta la stampa alla censura della polizia, ed i giornali esteri alla sorveglianza della medesima. Conformemente all' articolo 6.° tutti gli impiegati del 16 novembre 1848 vengono rimessi nei loro posti, e tutti gli altri nominati dopo la detta epoca restano destituiti.

(G. U.)

La vera Libertà, giornale di Bologna, riporta, in data del 2 corrente, la seguente corrispondenza da Firenze.

Il riserbo, con che avete dato nel vostro foglio la notizia, la quale vi scrissi nell' ultima mia, che il Pontefice sia per venire in Firenze insieme col Granduca e poscia di qua passare a Bologna a fissarsi temporaneamente la sua sede, mostra che non le prestate troppo credenza. Io però la ritengo credibilissima e quasi certa; si perchè viene da persona che suol essere bene informata, e più poi perchè un tale divisamento riuscirebbe oltremodo politico per le ragioni, che mi basterà di accennarvi, perchè voi ne valutiate il peso, che a me sembrano di gravissimo momento.

Nelle circostanze attuali il Pontefice non può sentire la necessità di sollecitare la propria presenza nei suoi Stati; nè potrebbe recarsi in Roma, tra perchè quella città non è ancora ritornata in suo dominio, e perchè, quand' anche vi tornasse tosto, non può a meno al Capo della religione cattolica di rifuggir l'animo dal pensiero di trovarsi a tutta prima in luogo, ove son vive le memorie delle deplorabili profanazioni, che da più relazioni si accertano ivi commesse. D'altronde nello Stato non potrebbe egli scegliere città più acconcia di Bologna, non solamente per essere quella che tiene il primo grado dopo la capitale, ma eziandio per la qualità dei cittadini, che, in ogni crisi politica ed anche nell' ultima, non si sono lasciati trasportare dal torrente delle aberrazioni, ma hanno sempre conservato quella saviezza e moderazione che li distingue.

Da Bologna egli potrebbe dar ordine alla sistemazione del governo e rimettere in pieno vigore l' esercizio in modo da rinfiammare verso di sè l'amore dei sudditi. Ed ogni atto liberale, che così facesse, sarebbe naturalmente riconosciuto da spontanea volontà del suo animo, laddove quando fosse fatto in Roma non mancherebbe chi volesse attribuirlo a necessità impostagli dalla influenza francese.

Allorchè poi venisse il tempo di far ritorno alla dominante, il suo passaggio per tutta la lunghezza dello Stato riuscirebbe non indifferente ai popoli memori dei passati benefici, e grati ai nuovi, che si ha tutta la ragione di ripromettersi dall'ottimo suo cuore. Aggiugnete che nelle attuali oscillanti condizioni di Europa non può non passargli per la mente l' utilità che, in ogni possibile contingenza, gli verrebbe dall' avere il piede in queste provincie, che altra volta furono soggetto di contrasto.

Però nella mia persuasione che la novella si avveri, reputo che debba costà riuscire generalmente gradita, sì pei vantaggi molti che ne deriverebbero, come, e molto più, perchè, avendo sempre il pontefice mostrato speciale deferenza pei Bolognesi nella scelta de' suoi ministeri, e conservando egli fiducia nelle molto oneste ed abili persone, di cui abbonda la città vostra, i loro consigli lo gioverebbero nell'opera del publico bene.

Nella *Gazzetta di Bologna* del 2 corr. si legge:

Le notizie di Roma che oggi ci pervengono dal lato della Toscana arrivano alla data del 30. Da esse appare che la crisi si avvicina a gran passi al suo sciolgimento. Andavasi ripetendo che il triumvirato non aderisse alle ultime proposte del sig. Lesseps, il quale, in conseguenza, erasi da ultimo diretto al consiglio municipale, inviandogli una nota in cui, fra altro, è detto che essendo pur necessario che l' armata francese anch' essa faccia quanto è bisogno per assicurare il buon esito del suo mandato; considerando che il generale in capo Oudinot, a norma delle sue istruzioni, non poteva più lungamente trattenere il corso delle operazioni militari; considerando che non aveva il triumvirato risposto all' ultimo dispaccio inviatogli da Lesseps, il medesimo si rivolge al sunnominato municipio, come conservatore della città e suoi monumenti, e consiglia i Romani, dopo i quattro articoli da ultimo proposti, di arrendersi e di accordare alle truppe francesi di entrare amichevolmente in Roma, ed in caso diverso fa allora riflettere, che, cessato fin da ora in lui ogni mandato per trattare, resta libera l' azione al generale Oudinot.

Notizie interne.

VIENNA, 2 *giugno*

Secondo notizie da Oedenburgo degne di fede, 24000 uomini di truppe russe s' accamperebbero presso Margaretyen nella vicinanza di Oedenburgo, così formerebbero pure guarnigioni russe i presidj di Oedenburgo Guns e Eisenstadt. Questo corpo d' armata appoggierebbe l' ala destra delle e I. R. truppe di operazione.

— La *Serb. Nov.* del 26 maggio reca: Riceviamo in questo punto la notizia che i Russi stiano avanzandosi nella Transilvania. Parte delle truppe del Bano avrebbe valicato il Danubio presso Batina e vinta una tremenda battaglia nella Baeska irrompendo nello Zambor.

Altra del 3 giugno

Sua Maestà I. R. si è compiaciuta con Sovrana risoluzione data da Schönbrunn 26 maggio di conferire al sig. tenente-maresciallo barone Haynau in riconoscimento della sua attività indefessamente zelante, saggia ed energica, non che delle gloriose sue geste, la dignità d' intimo consigliere e il Sovrano ordine della Corona ferrea di prima classe esente dalle tasse.

Le seguenti date dell' ingresso dei Russi sono tolte alla *Gazz. del Weser* e indicate come autentiche. Per Mysłovitz e Ratibor passeranno soltanto 12,000 uomini di fanteria. La rimanente armata russa, che ha da entrare in Ungheria, si compone delle seguenti truppe: Prima colonna: 17,000 uomini di fanteria e cavalleria, 900 uomini di artiglieria, 1,100 pontonieri, e marcierà il 7 per Cracovia e Gordanow comandata dal generale Rüdiger. Entrerà in Ungheria per Lübriga. Il generale Sass è comandante di un corpo. Seconda colonna: 20,000 uomini di fanteria e cavalleria, passeranno il dì 11 maggio per Pilena al comando pure di Rüdiger. Terza colonna: 15,000 di fanteria, e 2,500 di cavalleria passeranno il 13 per Reszon comandati dal generale Rinitschef. Quarta colonna: 26,000 uomini di fanteria, 6,800 uomini di cavalleria, marceranno il 15 per Lemberg pure al comando di Rinitschef. Quinta colonna: 7,000 uomini di fanteria e 1000 di cavalleria; come sopra. Sesta colonna: 9000 uomini di fanteria e 9000 di cavalleria giungeranno il 23 maggio a Lemberg e vi rimarranno di guarnigione. Settima colonna di 29,000 uomini di fanteria e cavalleria; entreranno dalla Moldavia e Valachia nella Transilvania comandati dal generale Lüders. Ottava colonna di 40,000 uomini di fanteria e cavalleria ed equipaggi di ponti; entreranno per la Buco-

vina nella Transilvania comandati dal generale Stein F. Totale 176, 300 uomini. L'armata russa non entra nei quartieri ma resta al bivacco. Essa reca seco 1 milione di palle e di bombe; ha comandio proprio treno; nei carri trae seco 150,000 Korsetz di grano, e 120,000 rubli di argento per le paghe d' ogni singolo corpo. Otto battaglioni di Austriaci marciano con essa da Lemberg. (*Lloyd*)

Due notizie, *che si leggono in tutti i fogli ungheresi* meritano di essere riprodotte senz' alcun commentario.

« Il giorno 17 maggio vennero presentati al presidente del governo *due ospiti sardi*, che in verità non hanno alcuna missione ufficiale, ma in ogni modo fanno iniziative per un'unione della nostra patria col loro governo, e devono istruirlo sullo stato dei nostri affari.

« Prospera il fiore della libertà ungherese, i suoi frutti si fanno maturi. Il re sardo Carlo Alberto, o piuttosto il suo successore al trono, ha messo a disposizione del governo ungherese la flotta sarda (?!) onde gli Ungheresi possano tanto più facilmente giunger al possesso delle loro coste marittime, rattenute dalla dinastia d'Absburgo. Dalla parte della Sardegna la flotta sarà consegnata interamente armata al comando ungherese (???!!) ».

(*Corrisp. Austr.*)

Dal Monte Fruschka, 29 maggio

Si conferma che giorni sono ebbe luogo uno scontro terribile, il cui successo fu in favore delle nostre armi. Certo gli è che la perdita del nemico fu considerevole, che gli ufficiali dei suoi avamposti e dei bersaglieri sono caduti e che parecchi cannoni vennero in nostre mani.

(Ducato di Modena)

Modena, 6 giugno

Jeri dopo le 3 pom. giunse in questa capitale proveniente da Verona S. E. il Feldmaresciallo conte di Radetzky e smontò a questa R. Corte, ove fu invitato dal Sovrano, e, col numeroso Stato maggiore al suo seguito, si trattenne a pranzo con S. A. R. Alla sua partenza, dopo le 6, l'E. S fu salutata con fragorosi *evviva* dalla moltitudine affollata nella gran corte del R. Palazzo, per modo che il gran Capitano ne rimase visibilmente commosso.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 5 giugno

Rattazzi è ritornato da Oporto, dimora dell'ex re Carlo Alberto, colle pive nel sacco, a quanto pare. Nessuno ha potuto fino a quest'ora strappare di bocca ai membri della deputazione della camera a Carlo Alberto qualche dettaglio sulla loro visita. Sappiamo che quando il marchese Lamarmora si presentò in Ispagna all'ex re per averne l'atto d'abdicazione, e gli annunciò che il parlamento piemontese lo faceva perseguitare da una sua deputazione, e da un suo indirizzo, esclamò bruscamente: *Qu'on me laisse tranquille!* Si sa che i membri della deputazione, fra cui il primo Rattazzi, lo stimolarono vivamente a non abbandonare la causa italiana; ed a voler ritornare in patria, per compiere l'opera, da lui così generosamente iniziata del risorgimento italiano. Ostinato però il principe per natura, e reso diffidente degli uomini per avversità di casi, rispose all'invito col farsi inviare dalla sua famiglia tutte le sue suppellettili. Del gabinetto nostro vi parlerò fra pochi giorni. Chi sa che non vi debba annunciare un rimpasto od almeno una modificazione ministeriale?

(*Corrisp. della Riforma.*)

GERMANIA

Da Vienna

Sebbene il *club* di Francoforte (chi dirà più ora assemblea nazionale?) abbia risolto nella sua ultima tornata, in cui radunò a fatica 150 membri, di essere per l' avvenire *idoneo* a deliberare con soli 100 membri, onde potrebbero venire alla luce del mondo ancor parecchi decreti di Francoforte; pure dobbiamo considerare come già chiusi gli atti del parlamento tedesco, e sarà bene rivolgere i nostri sguardi ad un mondo reale.

A Berlino si radunarono da appena 14 giorni gli ambasciatori delle più grandi Potenze tedesche, a conferire intorno un comune accordo sulla base della costituzione dell' Impero. Questa conferenza non offerse fino al presente alcun noto risultato. Ora si dice che non si trova il modo da adattare l' Austria alla nuova formazione dello Stato, ed ora che ogni accordo s'infrange contro l' ostinata resistenza della Baviera ecc.

I fogli della *piccola Germania*, che meglio potrebbero chiamarsi *angustamente tedeschi*, si beffano già, com' è lor costume, di questo processo d' accordo e opinano che se già non si può conseguirlo tra i cinque e i sei, sarebbe tanto meno da supporlo fra trentotto, e così prendono indirettamente a proteggere l'antica assemblea nazionale, mentre respingono il principio di accordo, quale un palese impedimento per giungere quando che sia all' unità. Noi conosciamo e onoriamo il bisogno del popolo tedesco; ma noi onoriamo pure la sua intelligenza, alla quale non può sfuggire come sia più facile decretare una costituzione dell'Impero, la quale non è adattata ad alcuno, e, a dir vero, non era propriamente fatta per veruno, che non fondare ordinamenti, i quali sian opportuni a tutti, in cui possa entrare quanto esiste, senza saccheggio, incendio ed assassinio, e che non entrino in vigore soltanto pel momento, ma sian atti a durare anche per l' avvenire.

Però innanzi a tutto è necessario che prima sieno pienamente sedate le singole insurrezioni e sia ristabilito in tutta Germania il rispetto verso la legge. Poichè nessuno sarà sì semplice da credere che le sollevazioni nel Palatinato e nel Badense si spegneranno momentaneamente se nel foglio ufficiale di Prussia verrà publicata la nuova costituzione concessa. Ben lungi che una concessione precipitata valga a tranquillare, specialmente in quei paesi, ove non viene più rispettata neppur quella impartita a Francoforte; noi dobbiamo anzi temere ch' essa renda peggiore il male, e desti il malcontento anche in altri luoghi. Prima che la pace e il rispetto alla legge non sien ristabiliti in Germania e le autorità regolari non sieno in istato di esercitar nuovamente con vigore le loro funzioni, non soddisferà nulla che venga da Francoforte, fosse pure più immacolato della neve appena fioccata.

Queste idee ci piace di sottoporre alla considerazione del popolo tedesco: noi facciamo appello ancor una volta alla sua pazienza divenuta proverbiale, e confidiamo ch' esso sarà per mantenerla in sì grave suggetto. Ma anche a' principi noi facciamo appello, onde abbian fiducia nel basso, e non isconoscano il senso intimo de' loro popoli! non in quello che s' implica in congiure ed emerge nella guerra civile, ma in quello che alberga nel fondo de' generosi — il senso della vera libertà e felicità civile.

(*Ost. corresp.*)

FRANCIA

Il Socialismo e la Società

Due partiti stanno l' un contra l' altro: l' uno vuol conservar l' ordine sociale, che l' altro vuole abbattere. Il primo crede che la famiglia, la proprietà, la religione siano condizioni indispensabili all' umanità. Il secondo aspira a mutare tutto quest' ordine di cose. Quello aspetta i miglioramenti che tiene in serbo l' avvenire dal rispetto dell' ordine, dallo sviluppo dell' intelligenze, dal progresso della morale, degli sforzi del lavoro, dalle conquiste dell' industria. Questo scalza alla lor base le istituzioni, la fede, la morale, vuol demolire il mondo, e per crearne un nuovo, vuol passar per il caos. Ardente è la lotta di questi partiti: sur un d' essi è scritto: « *Società* » sull' altro: « *Socialismo.* » Il prezzo della vittoria è la sorte del nostro paese.

Ognuno sa che il socialismo non ha dottrina stabilita. Mille sette ostili l'una all' altra uscirono da questa grande cresia sociale. Il giorno della lor vittoria sarebbe il segnale tra esse di tremendo conflitto. Tuttavia non si può rifiutar loro il tristo merito d' essere unite per l' assalto: sono tutte animate dalla stessa passione contro l' ordine sociale, dalla stessa febbre di distruzione. Allorchè si chiamano sul terreno della pratica, sfuggono esse, a così dire, per la moltiplicità delle loro utopie all' analisi ed alla confutazione: come imprendere a convertire gli abitanti di questa torre di Babele?

... Noi non vogliam oggi ricercare ciò che avverrebbe della società, se il socialismo, che ne assedia le porte, riuscisse a forzarle. Nè i dolori, certo, nè la miseria scomparirebbero da quell' arena sanguinosa nella quale si scatenerebbero tanti istinti invidiosi, tante cupide passioni, tante basse vendette, tante miserabili ambizioni. La storia ci mostrò in pratica il comunismo nella città di Munster. Le giornate di giugno lasciarono travedere a Parigi ed alla Francia le conseguenze del trionfo del socialismo colla violenza. Noi vogliamo anche accettare la discussione sul terreno che vogliono i nostri avversarj. Siamo pronti a discuter con essi la condizione della società, e chiedere agli uomini di buona fede se merita questa collera e questa calunnia.

Si getti addietro uno sguardo, e si esamini la sorte delle classi laboriose, or fanno quasi 150 anni, alla fine del secolo di Luigi XIV in quell' epoca sì splendida pel nostro paese. Si vuol conoscere la condizione dei coltivatori d' allora? Si leggano gli scritti di Vauban. Si vedranno schiac-

ciati dalle imposte, rovinati dalla guerra, decimati dalle malattie. Un grande scrittore di quel tempo, osservatore coscienzioso, filosofo illuminato, ardente cristiano, dipinse con cupa energia la condizione dei contadini: leggasi La Bruyère.

« Si veggono, dic'egli, certi animali feroci, maschj e femmine, sparsi nelle campagne, neri, lividi, nudi, abbruciati dal sole, col dorso curvo sempre in sulla terra che scavano e smuovono con invincibile pertinacia. Hanno una specie di voce articolata, ed allorchè s'alzano ritti sulle gambe, mostrano una faccia umana, e nel fatto, sono uomini: si ritirano la notte entro tane, dove vivono di pane nero, d'acqua e radici. Risparmiano agli altri uomini la fatica di seminare, lavorare e raccogliere per vivere, e meritano per questo di non mancar di quel pane ch'han seminato.»

A siffatto quadro chi riconoscerebbe la popolazione robusta e intelligente delle nostre campagne? È forse questa la razza d uomini che popola il nostro esercito di prodi soldati, che diè al nostro paese capitani come il maresciallo Soult, scienziati come il dottor Royer, industriosi come Riccardo Lenoir, agronomi come Matteo Dombasle? In queste pagine di La Bruyère chi rintraccia quei cittadini dal cuor semplice e retto, dall' animo risoluto, che, chiamati d' improvviso alla pratica del suffragio universale, hanno sì ben compreso il loro *mandato* e *il loro dovere*? Son quelli gli elettori del 20 aprile, del 10 dicembre, del 13 maggio?

Così avviene del pari dell' operajo di città. Imaginatevi il *tempo in cui* l' artigiano era assoggettato alle più strette prescrizioni, che nol lasciavano obedire all'istinto della sua vocazione: in cui era condannato, *in mancanza di macchine*, a lavori superiori alle sue forze; in cui, mal nutrito, mal vestito, mal alloggiato, lontano da qualunque distrazione, non poteva sperare una sorte migliore: *in cui* non poteva diventare nè padrone, nè proprietario. Non abbiamo a risalire a tempi gran fatto lontani per verificar tali fatti: or fanno appena 60 anni, tale era la condizione del lavoratore. Paragonate ora a quella vita di stenti l' esistenza dell' operajo d' oggidì allorchè sia morale e laborioso, allorchè preferisca le pure gioje del focolare domestico ai piaceri della taverna ed alle agitazioni dei circoli: allorchè, animato da legittima ambizione, e da santa emulazione, pensi all' indomane o col mezzo del risparmio attenda a riparare gl' inconvenienti della mancanza di lavoro e delle malattie.

Nel 1790, la vita media in Francia era di 27 anni: nel 1848 oltrepassa i 37. Fate ora il calcolo quali progressi di benessere siano stati necessarj ad avere questo risultato.

(*Costitutionnel.*)

Parigi, 30 *maggio*

Il nostro corrispondente di Parigi, ci comunica quanto segue sulla crisi ministeriale:

Si comincia a mormorare nel publico e nell' assemblea per la lentezza con cui agisce il presidente della republica nel formare il nuovo ministero. Gl' intrighi si accrescono per ogni verso, quantunque le combinazioni previste non versino che sopra un piccol numero di nomi. I signori Dufaure, Barrot e Bugeaud sembrano essere gli uomini politici su cui riposano le maggiori probabilità. Il sig. Dufaure, che avea da prima annunziato con molta risolutezza di non voler far parte del ministero, non ne parla più adesso che con una tal quale titubanza e non respinge più in modo assoluto i complimenti che gli si fanno in anticipazione Tutti attendono una conclusione per domani o dopo domani, e ne è tempo oggimai, giacchè gli affari soffrono per questa specie d' interregno in cui attualmente si trova il potere.

(*G. di Francoforte*)

Altra del 1 *giugno*

ore 5 e mezzo della sera

L'assemblea ha nominato in questo istante il suo presidente definitivo. Il risultato dello scrutinio fu: numero dei votanti 609, maggioranza assoluta 305; Dupin maggiore ebbe 336 voti, Ledru-Rollin 182, Lamoricière 67. Parigi è tranquillissima (Dupin pertanto fu eletto presidente dell'assemblea.)

Altra del 2 *detto*

ore quattro pomeridiane

Il nuovo ministero, come si è or ora annunziato all'assemblea nazionale, è composto nel seguente modo:

Odilon Barrot, presidente del consiglio, e ministro della giustizia;
Falloux, all'istruzione publica;
Tocqueville, agli affari esteri;
Dufaure, all'interno;
Lanjuinais, al commercio;
Lacrosse, ai lavori publici;
Rulhières, alla guerra;
Tracy, alla marina;
Passy, alle finanze.

I membri della nuova assemblea del partito moderato sonosi radunati la sera del 30 maggio nel palazzo del consiglio di Stato, in numero di 380: essi adottarono per candidato alla presidenza dell'assemblea il signor Dupin maggiore, i signori generale Bedeau, Bénoit, Desèze, Baroche, Lasteyrie e Daru candidati alla vice-presidenza. — A presidente di questa riunione fu eletto il sig. Molé, ed a far parte del comitato vennero nominati i signori Broglio, Bugeaud, Thiers e Berryer. — Un'altra adunanza di 60 a 70 deputati moderati elesse a suo presidente il sig Dufaure, e vice-presidenti Bedeau e Paillet. È da notarsi che nell'unione presieduta da Molé, un membro avendo proposto di intendersi con quella presieduta da Dufaure, il presidente annunciò che comunicherebbe a questa tutte le risoluzioni importanti, pronta essendo la prima unione di andar d'accordo colla seconda. — I rossi hanno formato anch'essi il loro club sotto la presidenza di Ledru-Rollin: il sergente Boichot è uno dei vice-presidenti.

Marsiglia 1 *giugno*

Le proposizioni fatte dall' inviato straordinario francese Lesseps ai Romani e spedite da questo a Parigi onde essere approvate, furono dal governo Francese respinte.

Quest' oggi, dietro ordini ricevuti, s'imbarcano nuove truppe destinate per la Romagna.

(*Dallo Statuto*)

AVVISO DI NOMINA

N. 3903.

L' Eccelso Senato Lombardo Veneto della I. R. Suprema Corte di Giustizia con ossequiato Aulico Decreto 19 corr. maggio num. 1801, ha nominato Attuario presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, in luogo del giubilato Lodovico Zeno, l' Ascoltante dello stesso Tribunale, Silvestro nobile di Montalban.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Treviso 25 maggio 1849.

Il Presidente
BRESCACINI

AVVISI DI CONCORSO

N. 224 Pres.

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di s. Donà, Provincia di Venezia, un posto di scrittore *cui* è annesso l' annuo stipendio di fiorini 400, aumentabile sino ai 500; si previene chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, ad insinuare, o far pervenire nelle vie regolari alla Pretura suddetta, la relativa documentata supplica, colla *indicazione precisa del giorno, mese*, ed anno di sua nascita, e delle eventuali relazioni di parentela od affinità con quegli impiegati, prefisso il termine preciso di quattro settimane.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinc., Treviso 3 giugno 1849.

BRESCACINI

N. 2468.

L' I. R. COMMISS. DISTRETT. DI ARIANO

Che a tutto il 20 giugno 1849 resta aperto il concorso alla triennale Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Ariano coll' annuo soldo di austr. lire 1400, con avvertenza che resta presso quest' Ufficio ostensibile il Capitolato indicante più specialmente i *requisiti occorrenti* e gli obblighi della Condotta.

Ariano, li 18 maggio 1849.

Il Dirigente Commissariale
CATTANEO

N. 263. P. P.

Viene aperto il concorso al vacante posto di Custode delle Carceri presso l' I. R. Pretura in Isola della Scala coll'annuo soldo di fiorini 300.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane insinuare alla nominata Pretura la loro supplica in bollo competente colla prescritta dichiarazione sulle relazioni di parentela cogl' I. R. Impiegati addetti alla Pretura stessa, e dovranno eziandio far constare colla precisione dell' epoca, la loro nascita.

Verona 2 giugno 1849.

AVVISO D'ASTA

N. $\frac{3790}{1465}$ VI. III.

L'I. R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VICENZA.

È caduto senza effetto il primo esperimento d' asta publicatosi coll' Avviso a stampa 16 aprile *decorso num.* 2753-1092 per l' appalto triennale de' Dazj di Consumo Foresi di questa Provincia, che doveva seguire mediante produzione di schede segrete, con accettazione eziandio di offerte verbali.

Volendosi quindi procedere ad un secondo esperimento, si fa noto:

Che a tutto il giorno di lunedì 11 giugno p. v. si accetteranno presso questa Intendenza le schede che venissero insinuate.

Che nel successivo giorno 12 le schede saranno aperte, come pure accettate, a piacere della Stazione appaltante, anche offerte verbali sulla base della *migliore* proposta, e fatto luogo alla gara come di metodo.

Del resto si ritengono ferme ed in pieno vigore tutte le pratiche, e le condizioni tracciate nell' Avviso surriferito.

Vicenza, li 21 maggio 1849.

L' Imp. Regio Intendente
A. BADOER

G. Forestani *R. Segr.*

Verona presso la Tip. del Vogliio Contrada S. Eufemia N. 513 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Sabato 9 Giugno 1849 N. 135

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.
Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 9 *giugno*

A riconferma della notizia comunicataci dal nostro Corrispondente di Genova in data di Roma 3 corrente, notizia da noi riferita nel *Foglio* di jeri, oggi riportiamo il seguente Carteggio dello *Statuto*:

Civitavecchia, 1 giugno

ore 3 pomeridiane

Le ostilità contro Roma sono state riprese jeri 3 giugno a ore 2 antim. Il cannoneggiamento ha durato tutto il giorno. Si sentiva di qua.

Verso le 9 della mattina l'armata francese ha occupato Ponte Molle, Monte Mario e Villa Pamfili. 213 prigionieri sono arrivati qui nella notte e sono stati immediatamente diretti sul *Veloce* a Bastia.

La *Ville de Marseille*, che è passata questa mattina alle 9 in vicinanza di Fiumicino, non ha sentito il cannone; ciò sembrerebbe annunziare o che la città si fosse resa o che il generale Oudinot avesse accordato una tregua.

Il sig. di Lesseps richiamato dal suo governo, si è imbarcato il 1 giugno sul *Descartes*.

I Napoletani e gli Spagnuoli sono rientrati insieme negli Stati Romani. Essi sono aspettati domani a Velletri.

Vi trasmetterò ulteriori notizie per mezzo del vapore che deve partire di qua domani mattina. 5.

— Se non siamo male informati, due quartieri di Ancona sarebbero stati gravemente offesi dal bombardamento, e parrebbe che la città non potesse resistere più a lungo.

VIENNA, 1 *giugno*

S. M. si è compiaciuta accogliere a Vienna li 27 maggio ad una udienza solenne la reverenda congregazione dei vescovi e di accettare il seguente indirizzo:

MAESTA'!

« Iddio misericordioso, fonte d'ogni bene, affidò, come noi fiduciosamente speriamo, alle mani della M. V. l'alta missione di ravvigorire, ringiovanire e di congiungere in vero fraterno legame le popolazioni tutte varie e diffuse che in ampia schiera si stringono attorno allo splendido trono della Casa d'Absburgo.

« A questa grand' opera non restasi punto aliena l'assemblea composta da noi vescovi. La chiesa cattolica è una gagliarda rocca per coloro, che agognano ai beni dell'eternità; ma ella verserà eziandio sulle vicissitudini di questa vita terrena le sue benedizioni. — Alla forza morale dello stato è assolutamente necessario un fondamento sodo e quella maggiore santificazione che presta la religione al sentimento dei proprj doveri. Questa verità si trova confermata in tutte le vicissitudini dei tempi nelle sorti degli Stati, e col rimbombo del tuono ne fa testimonianza l'anno 1848, anno nel cui spazio circoscritto veggiamo agitarsi pressochè la metà dell'istoria del mondo.

« Noi ci siamo raccolti per poter confortare e ravvivare coll'ajuto di Dio i sentimenti cattolici, per estollere a libera e robusta attività tutte le istituzioni, commesse alla cura della chiesa in aumento della fede, della pietà o della fedele osservanza dei doveri.

« E per l'appunto ci siamo radunati a fortificare il trono della M. V., ed a fondare solide guarentigie alla pace e alla prosperità dei popoli affidati alla suprema Vostra direzione.

« Noi discepoli di quel Maestro che ordina di dare all'imperatore ciò che è dell'imperatore, riputiamo nostro santo dovere il deporre onninamente le espressioni del nostro omaggio a piè del trono della M. V.

« L'ajuto dell'Onnipossente sia lo scudo innanzi al quale cada esanime ogni nemico della concordia e della giustizia; la mano del Signore disperda in breve le nubi, che ancora avvolgono l'avvenire della patria, e faccia spuntare immutabilmente sereno il giorno della pace, e della felicità sull'eccelso capo della M. V. per il bene di trentotto milioni di anime! Si compiaccia la M. V. di concedere alla chiesa cattolica di cui noi, quantunque senza nostro merito, siamo i rappresentanti, giusto e benevolo patrocinio volgendo clemente lo sguardo sui lavori da noi principiati. Quanto più diffusamente ci sarà concesso di spiegare la nostra efficacia secondo le prescrizioni delle leggi della chiesa, tanto più varremo ad operare per i beni più santi dei Vostri popoli, ed a comprovare la nostra devota fedeltà, che riconfermiamo colla presente.

« Le preci nostre s'alzano al Cielo per la M. V. e per l'augusta Vostra Casa ed Iddio misericordioso voglia esaudirle! »

Vienna, li 2 maggio 1849.

(Seguono le firme de' reverendissimi vescovi)

S. M. si compiacque di dare la seguente risposta:

« Reverendi Signori! Io Vi ringrazio dei sentimenti esternatimi in nome dei prelati cattolici dell'Austria.

« Mediante la costituzione dello Stato venne assicurata alla Chiesa quella posizione che le compete e che la pone in grado di adempiere condegnamente il suo alto mandato per la salute dei popoli.

« Attendo con fiducia il risultato delle vostre discussioni, raccomandando Me ed il Mio regno alle pie vostre orazioni ».

S. M. si è compiaciuta con Sovrano autografo del 2 giugno 1849 di sollevare il tenente-maresciallo barone di Cordon, dietro alla sua rinuncia fondata su motivi di salute, dall'ufficio di ministro della guerra, e di nominare graziosissimamente il tenente-maresciallo conte Gyulai, finora destinato alla direzione degli affari civili e militari nel Litorale, a ministro della guerra.

(Supp. alla Gazz. di Vienna.)

— Il *Lloyd* della sera del 4, aggiunge che con altro Sovrano autografo venne conferita al conte Gyulai in riconoscimento dei distinti suoi meriti per Trieste la Gran Croce dell'ordine imperiale austriaco di Leopoldo.

— La *Gazz. di Gratz* del 4 dice avere da fonte sicura quanto segue:

Il general maggiore Benedek diviene capo dello Stato maggiore presso il generale d'artiglieria Haynau. I corpi russi si avanzano rapidi e nel corso di questa settimana si comincieranno le operazioni da tutti i punti.

Intorno alle cose dell'Ungheria la *Presse* riferisce la seguente lettera da Presburgo del 1.°:

Da otto giorni tutto è tranquillo nella Schütte; non vi furono nè scaramucce, nè scontri. Ma in quella vece si pugnò sulla Waag. Le truppe imperiali hanno abban-

donata la sponda destra di quel fiume e si sono accampate sulla sinistra. Gl' insorti stanno con tutte le loro forze sulla sponda opposta. I confini della Moravia e della Slesia sono pienamente assicurati.

(*M. T.*)

Brescia, 22 *maggio*

42 comuni della nostra provincia, che dimostrarono di non aver preso parte agli ultimi sgraziati avvenimenti, vennero esentuati da Sua Eccellenza il sig. Feldmaresciallo RADETZKY dall' ulteriore pagamento della rata che essi dovevan contribuire in seguito alla multa pecuniaria di 6 milioni stata loro imposta dal Tenente-maresciallo Barone Haynau. Tale disposizione produsse una generale soddisfazione, ed ora sperasi di veder attivata questa disposizione anche in favore di altri comuni che trovansi nel medesimo caso.

Questi giorni ebbe luogo una festività edificante sulla grande spianata fuori delle porte della città. In presenza della numerosa guarnigione riunita, al tuono dei cannoni del castello e con uno sfarzo imponente per parte del militare, furono distribuite dal Tenente-maresciallo Lichnowsky 52 medaglie del valore a sottoufficiali e soldati del terzo corpo d' armata, i quali si sono distinti nei combattimenti di Mortara e Novara. La festa fu chiusa da uno splendido pranzo, che fu fatto apparecchiare pei decorati del corpo degli ufficiali sui bastioni della città.

(*G. U.*)

(Granducato di Toscana)

Livorno, 5 *giugno*

Ci viene assicurato che a Gaeta giungesse un Inviato straordinario della Repubblica Francese, il quale certificò il S. Padre che il Governo Francese teneva per nullo il fatto dal sig. Lesseps, ed era fermissimo nella intenzione di riporre in trono il Pontefice.

STATO PONTIFICIO

QUESTIONE PAPALE

Nell'*Armonia* del 25 p. p. maggio leggevasi :

« Qual parte ebbe il popolo romano nelle fatali giornate del 15 e del 16 novembre? Si è domandato il suffragio universale del popolo prima di assassinare il Rossi e di assaltare il Quirinale? Chi ha delegato i Canino, gli Sterbini, i Galletti, i Ciceruacchio, i Pidocchietti, i circoli e tutta l' infame plebaglia? Certamente non il popolo romano, ignorante per intiero della tragedia mazziniana che incominciava. Allora gli usurpatori, veri assassini o nel fatto o nel consentimento, siedono a vertice del comando, e per palliare l'usurpazione giuocano la commedia del suffragio universale. Le autorità sono destituite in Roma, nelle provincie e nei municipj, gl' invasori tengono tutti i posti, minacciano, tempestano; i fedeli al principe si allontanano, i repugnanti assaggiano il pugnale democratico o le carceri. Con tutte le nequizie imaginabili, neppure un quinto della popolazione si accosta all' urna elettorale. Dunque per difetto di voti e per violenza è nulla la republica romana, la quale vive alla mercè della violenza e del pugnale.

« Veniamo all' ultimo periodo della tirannide republicana. Ovunque si avanzano le armi napoletane, un solo è il grido: Viva il Re, viva il Papa! Oudinot è salutato come liberatore da Civitavecchia sino alle porte di Roma, perchè il popolo era libero della sua voce. Qual è la missione del generale? È di far tacere la violenza, affinchè parli una volta libero il popolo romano. Ma i perfidi non lo consentono, e Roma è irta di barricate. La plebaglia, avida di bottino e di licenza, corre da tutte le città romane; e i triumviri che fanno per amicarsela? La mantengono, la pagano, l' adulano, la divinizzano, le promettono montagne d' oro, e per primo saggio, all' avvicinarsi delle armi straniere, il 27 aprile instauravano la legge agraria dividendole i beni dei conventi e delle chiese. E volete che quel gentame e quella bruzzaglia, da sei mesi imbestiata alla scuola del latrocinio e del pugnale, non canti inni alla republica? Ma chi avrà sì imbestiata la mente da ravvisar qui un' ombra del popolo romano? Son Romani un Mazzini, un Garibaldi, un Avezzana, i Francesi ordinatori e duci delle barricate, e quelle tante migliaja di forestieri educati alla rapina ed alle violazioni? Signori no, (*) Romani sono quelli che, ovunque non impera la tirannide republicana, invocano il legittimo principe che è il Papa. La storia confermerà questi fatti. » E più sotto :

« Compendieremo qui ciò che altrove a dilungo. Il Papa resterebbe Papa senza il dominio temporale: ma non avrebbe tutta quella indipendenza che in lui desiderano giustamente le nazioni cattoliche; la quale indipendenza fondandosi in un diritto acquisito ed europeo, tutte le nazioni cattoliche hanno pure il diritto di mantenergliela, e tanto più se si badi che i rapitori di quella sovranità sono la schiuma dell' anarchia e delle rivoluzioni.

« Dunque, per tutto riassumere in un punto, la questione papale involve la libertà del popolo romano, soperchiato, tradito, tiranneggiato ; il diritto del principe che si annoda al diritto publico ed universale; e quella indipendenza religiosa che da sè non darebbe un diritto su un trono qualunque del mondo, ma si fonda sopra un diritto già acquisito di giustizia e di possesso inviolabile.

« Queste ed altre ovvie considerazioni rispondono alla nota di Carlo Rusconi ministro degli affari esteri, del 7 maggio, nella quale si viene garbugliando essere l' intervento *una quistione religiosa*. Chiaramente, essa è prima una questione politica come è quella di Leopoldo di Toscana; poi religiosa, sì però che ella tiene il suo fondamento in un diritto politico consecrato dalla giustizia civile e dalla religione. »

(*) Erano Francesi riconosciuti al loro accento nazionale, Francesi di giugno, democratici rossi, quelli che strillavano la Marsigliese ed il Ça ira nell' attacco contro i Francesi di Oudinot. Così attestarono i feriti francesi trasportati a Marsiglia.

DUE SICILIE

Napoli, 18 *maggio*

La sera del giorno in cui fu annunziato ai Napoletani che le Reali truppe erano entrate in Palermo, e per conseguenza che la Sicilia tutta era compiutamente sottommessa, gli uffiziali dell' esercito che è stanziato in questa capitale, per attestare la gioja di un avvenimento al quale tanto contribuì anzi che ad esso solo è dovuta, si riunivano a splendida festa.

In mezzo alla festa fuvvi chi lesse brevi, ma caldissime parole, pel fausto successo.

Riportiamo volentieri l' apostrofe del capitano conte Marulli ai suoi compagni d' arme, in quanto che essa è la vera e più sentita espressione del pensiero e dei voti di tutto l' esercito.

Una era la voce: *viva il Re!* ma l' eco era in tutti i cuori.

Ecco le parole del signor Marulli.

Compagni d' armi!

Questo giorno segna in tutto il Regno il riedere della calma e della pace, cotanto da tutti bramate; ed una sì bella gloria è pur la nostra opera. Questo giorno per chi ha nutrito e nutre in petto sensi di pietà vera di Religione sincera, di volonterosa obedienza e leale fedeltà ai proprj doveri di cittadino, di suddito, di cristiano e di famiglia, è il più gradito; ma a nessun può spuntar tanto giulivo, quanto al soldato, non ad altro istituito ed educato, che all' onore ed alla gloria, custode perciò e vindice di quel sacro deposito di quanto dobbiamo a Dio, al Sovrano, alla Patria. La giusta causa sul diritto leggittimo ed inviolabile del benignissimo e clementissimo nostro Sovrano fondata, ha ottenuto già quel pieno trionfo che le era dovuto: è finalmente ripristinato il publico ordine, son calmati i timori, riassodate e protette quelle dolci e sante relazioni, di cui una a Dio ci solleva ed innalza, l' altra col nostro prossimo ci lega e ci stringe. La subordinazione alle leggi divine ed umane, che ogni società guarentiscono; l' ordinamento delle civili gerarchie; l' inviolabilità dei diritti scambievoli, reciproci e rispettivi, sono quest' oggi nel doppio nostro Reame in pieno ristabiliti, mercè il senno, la prudenza la magnanimità del glorioso nostro Ferdinando II. Essendo intieramente soddisfatti i nostri troppo giusti desiderj, rendiamone in prima grazie incessanti all' Altissimo. Quindi rammentando a noi stessi mai sempre la fedeltà che dobbiamo all' eccelso nostro Monarca, rallegriamoci e gloriamoci di avere un Re, che ha saputo attirarsi la stima universale, e l' intera confidenza di tutti gli altri Governi d' Europa. E poichè, dopo quanto l' esimia sua pietà e l' evidente suo zelo per la maggior gloria del Signore, avevano prodigato a favore del sommo Vicario di Cristo, che i pa-

dri nostri umilmente adorarono, e noi come essi adoriamo, il nostro Sovrano qual comune vindice della offesa maestà dei Troni, ha voluto ora portarsi in campo per restituire a Pietro la sacra doppia sua sede: innalziamo al Cielo concordi fervide preci per Lui, affinchè benedica una tale impresa il Dio degli Eserciti, che ha finora glorificate le nostre armi, e che non dobbiamo dubitare, che a proteggere le continui nella più santa e più pia delle cause. Compagni colla gioja, col gaudio nel cuore coll' esultanza tra i labbri, concordi gridiamo plaudendo: *Viva Ferdinando II; Viva il nostro augusto Sovrano!*

GERMANIA

Francoforte, 4 giugno

Le notizie del Gran Ducato di Baden unanimemente dimostrano che il garbuglio rivoluzionario è alla vigilia di un' imminente catastrofe. O la popolazione agiata, che si trova nella massima costernazione si eleverà alla voce dell' ordine, e farà ogni sforzo per giungere ad una riuscita favorevole, o il terrorismo, che ancora in questo momento si compiace farsi giuoco dello Stato e della società, avrà piena vittoria entrando nelle fasi del socialismo e del comunismo. In luogo della censura regna il dispotismo più inaudito, gravitando col suo scettro la libertà della stampa. Nel Gran Ducato di Baden non sono ammessi che i giornali armonizzanti col colore del partito che domina, il quale nel tempo medesimo ha impresso in tutti i Giornali Badesi il suggello dei suoi principj e della sua saggezza politica. Quest' ultima ci sembra però poco energica, e poco egualmente convinta della sua infallibilità. Leggendo la *Gazzetta di Carlsruhe* organo officiale del comitato del paese, noi troviamo un ammasso di bandi e di misure, che attestano l' incertezza, l' imbarrazzo e la perplessità del governo, già arrivato al limite, in cui la rivoluzione termina coll'anarchia. Il sig. Brentano, il quale è altrettanto galante, quanto republicano, non vorrà al certo aspirare così facilmente ad uno scopo, che avrebbe per segni caratteristici la *blouse* e il berretto rosso.

L' educazione e la coltura del sig. Brentano non sono certamente proprie, a stabilire un intimo legame tra lui e i signori comunisti e socialisti. Perciò il comitato del paese, preferisce di esprimere il suo convincimento politico colle frasi trite e comuni sulla libertà, l' eguaglianza e la fratellanza invece di appoggiarlo ad una organizzazione solida, comunista e sociale, organizzazione per cui i corpi franchi, che si dirigono da tutti i paesi verso il Gran Ducato di Baden, sarebbero pronti ad entrar in lizza. Il Borgomastro Winter di Heidelberga, conosciuto pel suo rabbioso radicalismo, dietro le disposizioni conservatrici dei fornaj e macellaj di Heidelberga, ha però fatta un' esperienza che prova non volere i corpi franchi venire alle mani, se non dopo aver ben mangiato e meglio bevuto. Ma quei fornaj e macellaj, quantunque eccellenti republicani, hanno osservato i principj più conservativi, in ciò che concerne i loro commestibili, che non vogliono vendere se non a danaro contante. Così un distaccamento numeroso di corpi franchi il di cui stomaco non erasi refocillato da 24 ore, si trasferì dal sig. Borgomastro, che già dormiva, per obligarlo a somministrargli formaggio, sanguinaccio, pane, e birra in quantità sufficiente, e il sig. Borgomastro fu costretto di seguire i patrioti fino al palazzo municipale, ove si dovettero prendere le misure necessarie a salvare la Republica.

La *Gazzetta* di *Carlsruhe* publica un appello in cui il comitato del paese chiede replicatamente doni volontarj per la rivoluzione. Vi si dice: che non si tratta di fare meschine elemosine, ma grandi sacrificj. La rivoluzione non picchia alle porte dei ricchi come un accattone affamato; essa ha il diritto di esigere (1).

(*G. di Francoforte*)

Stoccarda, 2 giugno

Il *Mercurio di Svevia* annunzia che il sig. Fickler, venuto da Carlsruhe in questa residenza, fu arrestato e trasferito nella prigione di Stato di Kohenasperg. Si pretende che fosse portatore di una somma considerabile di denaro e cercasse di ubbriacare i soldati wirtemberghesi per così guadagnarli alla causa degl'insorti di Baden.

(*G. di Francoforte*)

Amburgo, 31 maggio

Dietro notizie giunte or ora da Berlino, fu conchiuso colla Danimarca un armistizio fino al 5 gennajo 1850; è mantenuto lo *status quo*.

(*Giornale tedesco di Francoforte*)

(Baviera)

Norimberga 30 maggio

Un corpo di truppe composto di 13 battaglioni e 17 squadroni va ad essere concentrato nei contorni della nostra città.

(Virtemberg)

Stoccarda 29 maggio

Il consiglio municipale, e il comitato della borghesia in questa capitale, mandano intorno una dichiarazione colla quale invitano ad opporre la resistenza più energica alle risoluzioni prese dall' assemblea popolare di Reutlingen.

Alsfeld 29 maggio

Jeri sono qui giunti 3000 uomini di truppe prussiane fra cavalieri ed artiglieri e continueranno domani la loro strada per Wetzlar passando da Grünberg e Giessen. Domani arriveranno ancora altri 3000 uomini che prenderanno qui alloggio.

(1) Si rammenteranno i nostri lettori, che quando a Firenze il romanziero dittatore Guerrazzi emanava un proclama di simil genere, che riportammo su questo Foglio, preludeva alla sua caduta.

(Assia)

Darmstadt 31 maggio

La situazione delle cose non si è oggi cambiata alla frontiera badese. Dicesi che gl' insorti abbandonarono Fürth, come pure Hirschhorn e Virnheim, ove erano comparsi il giorno prima. I tentativi da essi fatti collo scopo d' insurrezionare l' Odenwald non ebbero per anco risultato veruno. Truppe dell'Assia e di Nassau sono jer sera partite nella direzione di Reinheim e di Lindenfels onde occupare la parte settentrionale, e tramontana-ponente dell'Odenwald e respingervi qualunque invasione.

PRUSSIA

Berlino, 31 maggio

Il *Monitore* di Prussia publica oggi nella sua parte officiale il progetto di costituzione dell' Impero Germanico, tale quale fu concertato fra il governo prussiano, sassone, ed annoverese. Questo progetto contiene sette capitoli e 193 articoli, con un'aggiunta d' un progetto di legge per le elezioni della camera dei rappresentanti del popolo. Queste elezioni sono indirette.

Il primo capitolo tratta dell' Impero, che è composto di quegli Stati della confederazione, che riconoscono la costituzione dell' Impero. Lo stabilimento dei rapporti tra l'Austria e l' Impero formerà l' oggetto di una discussione reciproca. Il secondo capitolo tratta del *potere dell' Impero*; il terzo del *capo dell' Impero;* il quarto della *dieta dell' Impero;* il quinto del *Tribunale dell' Impero*; il sesto comprende i *diritti fondamentali del popolo tedesco;* il settimo tratta della *garanzia della costituzione*. La dieta si compone di due camere: la camera degli Stati (*Staatenhaus*), e la camera dei rappresentanti del popolo. L' Impero è governato da un presidente dell' Impero (*Reichsvorstand*), posto alla testa di un collegio composto dei principi regnanti.

La dignità del Presidente dell' Impero appartiene alla corona di Prussia.

Noi aggiungeremo che lo spirito di questa costituzione emana evidentemente da quello della costituzione votata dall' assemblea nazionale. I diritti fondamentali non subirono quasi nessun cangiamento. I cangiamenti essenziali concernono la questione del capo dell' Impero, le elezioni per la seconda camera, la validità delle risoluzioni della Dieta dell' Impero, che si collega al consentimento del Presidente dell' Impero, e del collegio dei Principi. Quest' ultimo prende le sue risoluzioni alla maggiorità assoluta dei plenipotenziarj presenti. Il presidente dell' Impero, è nel medesimo tempo presidente di questo collegio. Ad eguaglianza di voti, è il presidente che decide.

(*G. di Francoforte*)

IMPERO RUSSO

Varsavia, 25 maggio

Conoscendo il vivo amore che portano i fedeli Viennesi al loro giovane Monarca ricco di sì belle doti, posso imaginarmi con

quanta impazienza attendano comunicazioni intorno ai particolari del Suo viaggio fino a Varsavia e della Sua dimora in quella città.

Ho preferito di non affrettarmi troppo nel darle notizie in proposito, onde procacciarmi il tempo necessario a poterle fornire più esatte e circostanziate.

Il 21, alle ore 3 antimeridiane l'imperatore giunse con un treno separato ai confini del regno di Polonia, e fu jeri ricevuto da un ajutante generale e da un ajutante d'ala dell'imperatore delle Russie, poi dall'ingegnere generale de Gerstfeld, direttore delle strade ferrate imperiali, e da un distaccamento di guardie nobili russe. La guarnigione della stazione di confine era sotto le armi.

Dopo breve dimora S. M. proseguì il Suo viaggio per Varsavia nella splendida carrozza imperiale stata mandata incontro al serenissimo ospite, ed accompagnata dai generali e dalle guardie russe.

L'arrivo nella capitale della Polonia ebbe luogo alle ore 2 1/2. L'imperatore Nicolò attendeva l'illustre ospite alla stazione della strada ferrata, vestito dell'uniforme di generale austriaco, e lo ricevette con intimità, che commosse evidentemente tutti i testimonj di quel bel momento. Dalla stazione della strada ferrata i due monarchi recaronsi col loro seguito al palazzo di estate Lazienka, dove ebbe tosto luogo la presentazione delle generalità e degli altri dignitarj di Stato.

La sera le Loro Maestà onorarono di Loro presenza il teatro di corte; il palazzo Lazienka, non che il parco di questo, furono splendidamente illuminati. Due bande musicali della guarnigione suonarono a vicenda fino a notte inoltrata, e migliaja di persone si movevan per i viali del giardino.

Il dì seguente ebbe luogo una gran parata delle truppe d'ogni arma che si trovava in Varsavia. Meglio che 20,000 uomini eran sortiti e l'imperatore conduceva in persona queste sue brave truppe, comandando egli stesso la rivista, il che dà prova di una grande attenzione. Queste truppe, tutta gente che presta lungo servizio e di formidabile aspetto, bene esercitata, che cavalca per eccellenza, bene armata e vestita, offriva una scena davvero imponente.

Allorchè i due monarchi, col nobile loro contegno cavalcarono dinanzi alle file facendo la rivista, furono salutati con quella gioja e con quell'animo che solo l'amato ed onorato condottiero sa produrre nei suoi fedeli, e che presta la più bella testimonianza a coloro cui viene offerto l'omaggio, come a quelli che lo rendono, quando la gioja così manifesta è tanto spontanea.

Furono visitate dipoi le magnifiche opere di fortificazione della cittadella di Varsavia, compite in tre anni con tanta opportunità allo scopo, non che i copiosi tesori di munizioni da guerra d'ogni specie che ivi si trovano.

La mattina del 23 le guardie musulmane dell'imperatore eseguirono una manovra grandiosa e veramente mirabile.

Questa rappresentava un quadro fedele del modo singolare dei loro combattimenti. La destrezza, per così dire, miracolosa di essa gente, l'agilità e sicurezza dei loro cavalli, diedero a divedere la bravura di quelle truppe, e fecero conoscere l'importanza dei servigj di cui sono capaci, quando si abbisogna della opera loro.

Entrambi i monarchi passarono insieme queste due giornate e pranzarono soli, onde approfittare d'ogni istante per poter comunicare liberamente tra loro.

Alle ore 5 pom. l'imperatore accompagnò l'illustre suo ospite fino alla strada ferrata.

Se già dal primo incontro i due monarchi diedero a conoscere un'evidente intimità, questa si potè scorgere più ancora al momento che presero commiato. — Si potè veder chiaramente quali vincoli d'amicizia fossero stati stretti nel breve tempo in cui si trovarono insieme.

E il giovane ed amabile monarca non solo si è cattivata l'amicizia e un'alta stima del nostro imperatore, ma Ei si guadagnò anche il cuore di tutti. Quel Suo contegno serio e dignitoso unito alla dolcezza del suo carattere, le vaste Sue cognizioni e l'acuto criterio, di cui diede prova in ogni Sua parola, fecero ben presto conoscere come egli comprenda rettamente l'alta Sua missione, e di quante doti Egli sia fornito per corrispondervi perfettamente. Generale e vivo fu quindi l'interesse ch'Egli inspirò nella nostra popolazione, le cui sincere manifestazioni, non meno che le innumerevoli e delicate attenzioni onde il nostro imperatore ha colmato l'amabile suo ospite, lo hanno veramente commosso.

Molti ajutanti generali dell'imperatore ebbero l'onorevole incarico di accompagnare il monarca che ritornava nei Suoi Stati, fino ai confini del Suo Impero, ciò è a dire fino a Oderberg.

Come abbiamo già rilevato anche qui, il viaggio venne fatto con indicibile celerità e felicemente senza il menomo accidente.

FRANCIA

Parigi, 2 giugno

Saprà con generale soddisfazione il paese che il ministero è finalmente ricostituito. In tempi ordinarj una crisi ministeriale prolungata è sempre un male; nelle circostanze attuali fu un vero danno. Abbiamo abbastanza tant'altre crisi da non aggiungervi quella del potere. Siamo in momenti in cui non è buono che resti alcun potere vacante. A questi ultimi giorni, l'assemblea legislativa si è trovata sotto una presidenza provisoria; vedemmo con che premura si mettesse a profitto simile circostanza puramente accidentale. Le scene incomposte, onde avemmo noi lo spettacolo, rendevano imperiosamente necessaria una pronta ricostituzione del governo. Prolungare lo stato provisorio nel quale eravamo, era un dar armi a coloro che impugnano perfino l'esistenza d'un potere esecutivo. Avvi oggimai e un presidente reale dell'assemblea e un ministero regolare.

Non siamo noi che cercheremo di creare difficoltà al nuovo gabinetto. Il dovere di tutti i buoni cittadini è di secondare gli sforzi degli uomini che si consacrano ad un'impresa tanto difficile, ed atta sì poco a tentare le stesse più insofferenti ambizioni. Molto ci duole di non iscorgere fra i nuovi ministri il sig. maresciallo Bugeaud; ma, anche fuor del potere, l'illustre maresciallo conserva quella influenza inseparabile dal suo nome e dal suo carattere, influenza che egli in recente occasione ha sì opportunamente spiegata. La composizione del gabinetto è una guarentigia data allo spirito d'unione e di conciliazione che oggi fa della maggioranza un solo e grande partito. In faccia ad una minorità che sempre sa unirsi a distruggere convien mettere una pluralità che sappia annodarsi per conservare; non bisogna lasciare al partito dell'anarchia il vantaggio della disciplina.

La composizione del nuovo ministero avvera la politica di conciliazione alla quale, per quanto è da noi, abbiamo dato il nostro più sincero concorso durante le generali elezioni. Essa risponde del pari ai sentimenti, che diressero i primi voti di tutte le gradazioni della maggioranza. Allora solo che il partito dell'ordine sarà certo di non essere diviso, potrà egli pensare a fare altra cosa che dell'ordine e a dare ad altri bisogni una soddisfazione legittima.

Ora la maggioranza dee fare il suo debito. Conta il paese sulla saviezza di lei non altrimenti che sul coraggio. Speriamo che cederà ogni riguardo dinanzi a quello dell'interesse publico, e faremo in proposito una sola considerazione. I tre nuovi ministri sono scelti nel partito che governava gli affari il 10 dicembre; il nuovo ministro dell'interno è appunto l'uomo che, in questa medesima qualità, ha officialmente combattuto la elezione del sig. Luigi Bonaparte. Dal lato del presidente della republica, è questo ancor più che un atto onorevole: esso è anche un esempio, e speriamo che venga imitato.

(Journal des Débats)

Sebbene dalle elezioni si possa argomentare che il partito dei socialisti non sia tanto ristretto, pure guardando al modo con cui ebbero luogo le elezioni, ed ai mezzi adoperati dai socialisti per far passare la loro lista, vi è tutta la ragione di credere che la maggior parte degli elettori furono indotti in errore da false promesse, o da stolte intimidazioni, e che lo spirito della nazione non è sì guasto, come si vorrebbe far credere. Il Presidente è tranquillo e risoluto. Changarnier è deciso a resistere con ogni mezzo. I socialisti non hanno armi, non possono che soccombere in un conflitto.

(Costitutionnel)

(Segue il Supplimento)

Lunedì 11 Giugno 1849 N. 136

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

VERONA, 11 *giugno*

Riceviamo in questo momento da Firenze, 8 giugno, sulle cose di Roma i seguenti ufficiali ragguagli:

Le ultime ufficiali notizie qui giunte informano che i Francesi dopo tre replicati assalti presero e conservarono la forte posizione di Villa Corsini. (*Vedi più sotto le notizie di Roma*).

PARTE NON UFFICIALE

VIENNA

S. M. il re di Prussia ha conferito al Feld-Maresciallo RADETZKY l'ordine dell'aquila nera in brillanti, e quello dell'aquila rossa di prima classe. S. A. I. R. l'Arciduca Alberto ricevette da Lui l'ordine del merito militare. I tenenti marescialli Gesse, e Schönhals quello dell'aquila rossa.

(*O. T.*)

I fogli della capitale ne recano notizie da Presburgo in data 4. I Russi erano partiti da quella città avanzandosi verso l'isola Schütt. Vi si attendeva però di momento in momento il generalissimo russo Paskevitsch. Il ministro della guerra conte Gyulai era partito da Vienna pel teatro della guerra. Nuovi e numerosi corpi d'armata russi erano entrati a Tarnow e nella Bochnia. Tutto faceva credere non lontano il momento di un attacco generale da tutte le parti.

— Notizie da Pesth recherebbero che Kossuth vi era giunto e vi aveva tenuto un virulento discorso al Popolo radunato sulla piazza. Era egli però ripartito in fretta per Debreczin, dopo sole 48 ore di fermata.

VIENNA, 4 *giugno*

Il tenente Maresciallo conte Wimpffen viene designato siccome futuro governatore di Trieste.

Il già comandante in Venezia, conte Zichy, il quale era stato messo in istato d'accusa, venne condannato dal giudizio militare di 1.ª istanza ad otto anni d'arresto in fortezza, e dal giudizio d'appello alla morte; sarà difficile che il tribunale d'appello, in 3.ª istanza confermi la sentenza di morte.

Nell' ultima estrazione dei coscritti nei sobborghi di Vienna la sorte colpì il principe Riccardo Metternich, il maggiore dei figli dell'ex cancelliere di Stato. Esso dimora attualmente con suo padre in Inghilterra, tuttavia non si dubita punto, ch'egli senz'altro indugio si recherà qui, e vorrà adempiere, al pari degli altri colpiti dalla sorte, il dovere legale al servizio militare.

(*G. U.*)

Altra del 5 giugno

Riceviamo ragguagli da Cracovia in data 3 corr. secondo i quali vi era atteso d'ora in ora il maresciallo russo principe Paskievitsch. Egli ha emanato il seguente proclama agli Ungheresi:

« *Abitanti dell' Ungheria!*

« All' appello del vostro legittimo Monarca, che si è valso dell' ajuto del mio eccelso Signore, le truppe subordinate al mio supremo comando si sono congiunte coi militi dell' Austria, onde ristabilire l'ordine legale, che fu sovvertito violentemente nella vostra patria dalle armi della ribellione.

I promotori della rivolta intorno ai quali si sono ben tosto schierati avventurieri di tutti i paesi, si avvantaggiano ai loro fini personali dell' infausto vostro accecamento. Le criminose lor mene vi trascinarono allo spergiuro.

L' Imperator, mio Signore, non può credere che la maggioranza della nazione rineghi l' antica sua virtù, l' avito attaccamento alla dinastia de' suoi Re.

L' intimo amico dell' Imperatore Francesco, di gloriosa memoria, dell' Imperatore Ferdinando, l' amico ed alleato del vostro Re Francesco Giuseppe I, si rivolge a voi col mio mezzo, onde scongiurarvi a rientrare in voi stessi dalla vostra aberrazione meritevole di castigo, a riedere sul sentiero dell' onore, della fedeltà e del dovere.

L' esercito russo non entra nel vostro paese come nemico; ei vi entra all' appello del vostro Re.

Se voi lo riceverete come nemico, avrete a provare le conseguenze di una tal tracotanza.

Possano le mie ammonizioni condurvi al pentimento e alla sommissione, e risparmiarvi così le angosce di una guerra sanguinosa.

Questo è l' intimo desiderio del mio eccelso Signore.

Varsavia, 23 maggio = 4 giugno 1849.

Principe di Varsavia Conte PASKIEWITSCH di Erivan.

Feldmaresciallo e com. in capo dell'armata di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

Il tenente-maresciallo Clam-Gallas, il quale si è cotanto distinto nelle ultime campagne d'Italia, fu nominato comandante generale della Transilvania ed è partito quest'oggi per Belgrado diretto alla sua destinazione.

Il foglio Costituzionale della Boemia fa ascendere a 120,000 uomini le truppe ausiliari, e russe già entrate in Galizia. Esse hanno seco circa 40 batterie; e nei campi di Myslenice, Jordanow e Spytkowice vengono forniti giornalmente viveri per 68,000 uomini.

La *Presse* di Vienna del 5 riferisce quanto segue:

Intorno agli ultimi avvenimenti di guerra nell' Ungheria meridionale la seguente notificazione del comitato banale di sicurezza agli abitanti di Essegg, la quale ci è pervenuta in lingua illirica, ci dà ragguagli sufficienti: Riceviamo liete notizie dal teatro della guerra; i Magiari furono ripetutamente battuti. Nel distretto del battaglione Tschaikisti attaccarono essi le valorose truppe di Knikanin, le quali s' erano rafforzate con una divisione di ulani e un battaglione d' infanteria di linea stativi spediti dal Bano. Knikanin respinse l' attacco e scacciò gl' insorti con una perdita di più che mille morti da parte loro. Il generale Mamula che comanda le nostre truppe, che cingono Pietrovaradino, attaccò il 24 corr. la guardia dei sobborghi, le strappò due cannoni coi cavalli del treno e inchiodò loro tre obici. Nella notte del 25 al 26 i nostri attaccarono poi i Magiari che si erano fortificati a Novosello, ne furono però discacciati dopo essere stati loro smontati due cannoni; le fortificazioni furono distrutte. Il maggiore Karoly era stato destinato ad inquietare i ribelli nella Somogy.

Egli soddisfece gloriosamente a tale incarico, è già ritornato e sta ora presso Barksa per rendere impossibile ai Magiari l' ingresso nella nostra patria. Cinque chiese è in mano dei nostri soldati; ad Arda stanno gli avamposti. Il Bano ha trasferito il 27 maggio il suo quartier generale a Slánkamen sulla riva destra del Danubio, e la sua truppa valica presso Titel su vapori questo fiume entrando nel Banato. Ben presto avremo da lui notizie di vittoria.

La *Presse* riferisce che il conte Stadion sia ritornato in parte alla sua solita attività; egli ebbe una conferenza a Baden col barone Geringer destinato alla direzione degli affari civili nell' Ungheria. Lo stesso foglio vuol sapere che il consigliere aulico Brener sia partito per Milano a consultarsi col ministro di Bruck circa all' atto di costituzione stato già esteso in progetto pel regno Lombardo Veneto.

Brünn, 31 *maggio*

In causa dei molti emissarj ungheresi, i quali cercano d' indurre i distretti della Moravia e della Slesia confinanti coll' Ungheria a sollevarsi, ed anche per viste strategiche i circoli di Prerau, Teschen e Hradisch furono dichiarati in istato d' assedio.

(*G. U.*)

Presburgo, 3 *giugno*

Questa mattina sono entrati 16000 russi con 36 cannoni nella nostra città. Più tardi giunsero altri due battaglioni di granatieri con 2 batterie da 12. Il grosso dell' armata I. R. si concentra sulla riva destra del Danubio, la sinistra verrà occupata dalle truppe ausiliarie russe. Passano qui giornalmente corpi imponenti di truppe. Assicurasi che il quartier generale del comandante Haynau verrà trasportato questi giorni ad Altenburgo ungherese. Tutto fa credere imminentissima una decisiva battaglia.

Semlino, 30 *maggio*

Il comandante generale della Valacchia Lüders ebbe ordine di passare il confine della Transilvania il 14 corr. con 24 reggimenti d' infanteria, 1 reggimento di cacciatori, 2 di ulani e 4 di cosacchi con 12 batterie d' artiglieria.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 6 *giugno*

La malattia di S. M. il re, tuttochè non affatto scevra da febbre e da dolori, s'avanza però d' un giorno in un altro verso il meglio. (*G. P.*)

STATO PONTIFICIO

Roma, 4 *giugno*

ore 2 pomeridiane

Faccio seguito e aggiungo qualche cosa alle notizie del *Monitore*. L'attacco di jeri fu veramente accanitissimo; ma le perdite son grandi da ambedue le parti. Il Casino Corsini è incendiato, un altro prossimo è crivellato e non so come faccia a stare ritto. Però (rettificazione) se i nostri han ripreso per 10 volte alla bajonetta le posizioni, esse sono alla fine rimaste in mano dei Francesi. Ma la truppa di Garibaldi e i volontarj non hanno ceduto un angolo del Casino detto il *vascello* e il fuoco di moschetteria fra essi e i tiragliatori francesi sparsi nelle vigne adjacenti a quello, dura tuttora vivissimo. Il cannone dall'alba fino ad ora ha sempre fatto fuoco, quando per atterrare delle case, quando addosso a gruppi di Francesi; tutto questo però sulla linea che da Porta Portese va a s. Pancrazio. Il cannone francese non ha mai risposto: a riserva dei tiragliatori attorno al *vascello;* il resto dell' armata è fermo. Ponte Molle è nelle loro mani, e lo restaurano per passarlo. Testimonj oculari asseriscono che la giornata di jeri fu un combattimento da disperati; non si dava, non si riceveva quartiere. Le truppe nostre, spedite a cambiar quelle che si battevano, erano rimandate indietro e niuno voleva abbandonare il posto nè prender cibo. Incredibili sono le prove di coraggio individuale. Dalle mosse francesi pare che tutto lo sforzo lo faranno a Porta del Popolo, Pincio e Porta s. Pancrazio, poichè presi questi punti le barricate sono inutili.

L'Assemblea è in permanenza senza però discuter niente.

Per ora null' altro.

Altra dello stesso giorno

Jeri il fuoco continuò sino alla sera; il più accanito fu alle 4 pom. Mille casi si raccontano, ma nulla è positivo, meno che vi è un gran numero di feriti; varj ospedali sono pieni. *Masina* è morto, il capo di stato maggiore di Garibaldi è gravemente ferito. Da un sergente maggiore di *Melara*, *sentii* che due loro compagni erano rimasti prigionieri, più di cento uomini fra feriti e morti, e che ne erano rientrati di loro 250. Dei *Manara* una metà fuori di combattimento; dei *Garibaldi* meno, ma un gran numero di ufficiali si sono perduti in questi corpi. I Francesi hanno un gran vantaggio pei fucili che tirano a mezzo miglio di distanza maggiore dei nostri!!! Si dice che se ne battessero 6 mila e quasi tutti colle *carabine Desvignes* spiegati in tiragliatori. Il contrasto fu per prendere alcune posizioni in certi casini fuori di Porta san Pancrazio; il resultato poi ancora è dubbio, comunque è positivo che varie volte furono riacquistati e riperduti dai nostri. Tutti convengono che i primi ad attaccare sono stati i nostri. Nella notte scorsa si è tirata nei campi qualche fucilata, nella mattina di buon' ora vi è stato un forte cannoneggiamento dei nostri ma senza risposta. Sempre di tanto in tanto sono seguitati i colpi e tutt'ora si sentono; alle 12 ve ne sono stati molti, ma unicamente (a quel che parve alle mie orecchie) di cannoni: credo che per i nostri sarebbe una giusta misura giacchè colla moschetteria non recano alcun danno alla distanza in cui tirano, e vanno tutti sprecati, come jeri. Il punto minacciato è sempre lo stesso; vanno in qua ed in là per divagare, ma la gola loro è Porta san Pancrazio e l' alture di s. Pietro Montorio. Io credo dall' assieme che abbiamo un migliajo d' uomini fuori di combattimento nella giornata di jeri; smontato un obice della batteria svizzera, ed uno della linea scoppiato: ma senza danni. Dei Francesi s' ignora; meno qualche colpo, le loro artiglierie non hanno ancora operato. Staremo *a sentire*. Il capitano Casciani off. d' ordinanza uscì con Garibaldi, ed altri dodici, e rientrò con Garibaldi ed un altro solamente; il suo cavallo morì appena entrato nella porta di Roma. L' ordine interno non è stato turbato. La civica fu sotto le armi l' intera giornata. Oggi pure tutto è quiete.

Il *Monitore Toscano* di jeri reca il seguente

DISPACCIO TELEGRAFICO

Livorno, 6 *giugno*

ore 2 m. 35 pom.

Al Senatore Ministro degli affari esteri

Mi si scrive da Civitavecchia in data del 5 corr. « Jeri, 4, i Francesi hanno attaccato nuovamente la Villa Corsini, che presa e ripresa tre volte è rimasta in loro potere. Mandarono qui a Civitavecchia numero 150 feriti con numero 25 prigionieri Romani. Si asserisce avere avuti altrettanti morti: e si fa ascendere la mortalità dei Romani a numero 1200. Oggi riprendevano l' attacco con le grosse artiglierie. »

— Una lettera di Recanati in data del 1.° giugno reca: Gli Austriaci sono giunti in Loreto, ed arrivati anche a Macerata dalla parte di Jesi. Di Ancona poco si sa. Il cannone si fa sentire di quando in quando, ma un forte attacco fino ad ora pare non vi sia stato.

Altra del 5 giugno

Anche dopo chiusa la mia di jeri continuarono fino a notte degli spari di cannone da più punti, ma però non erano tanto frequenti; ma circa le ore 9 3/4 pomeridiane cominciò un rimbombo frequentissimo di cannoni e moschetteria che continuò per circa un' ora, e dopo tornammo a sentire di tanto in tanto delle cannonate; ma giunti ad un' ora antimeridiana di oggi cominciò da più punti un attacco fierissimo che durò per circa due ore, quindi siamo tornati a sentire delle cannonate di tanto in tanto. Adesso, sono le 12 meridiane, e ancora non conosciamo nessuna notizia officiale, per cui penso che non ci siano buone nuove. Si dice la morte di Melara e d'altri Comandanti, come pure di molti del Corpo di Manara; si dicono pure posti i cannoni dai Francesi a Monte Verde, posizione che domina porta Portese e Cavalleggieri, come pure dicesi la distruzione dei Casini della Villa Borghese, del Caseggiato de' così detti prati con alcune villette che trovansi in quella parte, e precisamente in faccia al Porto di Ripetta. Dai Francesi è stato rifatto di legno questa notte l' arco mancante al ponte Molle. Si diceva pure stamane tentata dai Francesi la scalata alle mura del Giardino Vaticano; quindi si dice ancora che i feriti e morti di questa notte sieno assai da ambe le parti, e ciò è da credersi stante il continuo combattimento seguito.

Il Corriere di Napoli è tornato indietro per essere accampati gli Spagnuoli a Terracina.

Sono le 2 pomeridiane e si sentono rinforzare le cannonate anche da Porta del Popolo, per cui si teme che i Francesi *forzino per entrare da porta Salara, e così* verrà chiusa anche quella per dove fin qui passavano i Corrieri, ed in questo caso non partiranno le lettere; oggi però so che si allestivano alla Posta per vedere di farle partire prima che venisse chiusa.

Altra dello stesso giorno

Jeri lavorò quasi solo la moschetteria per impedire ai Francesi di livellare i cannoni, ma pare che vi sieno riesciti in questa notte, giacchè stamane hanno scoperto varie batterie che fulminano la città sino dall' alba; e già sono ormai le due dopo il mezzogiorno. Sulle prime i *Trasteverini* si erano spaventati, ma ora giocano per le strade colle palle de'cannoni francesi (!!!???) *Qui non si spera più che nelle notizie di Francia* (!!!), giacchè Roma può resistere bensì lungamente al fuoco, ma non alla fame, ove fosse bloccata.... In questo momento il cannone tace; bisogna credere che *Calandrelli* (ufficiale di artiglieria) sia pervenuto a smontare qualche cannone nemico. Egli ha l' occhio sì giusto che in due o tre colpi sa quasi sempre cogliere il suo scopo.... A quest' ora (le 3) il cannone tuona assai vivo. Lo sforzo maggiore è sempre a *Porta San Pancrazio*, sebbene però siansi minacciati altri attacchi a *Porta Portese* e al *Vaticano*. Di lontano a Villa Pamfili i Francesi hanno piantato qualche batteria e lanciano bombe e razzi, co' quali il popolo si è già addimesticato (!!!???) I *bersaglieri di Vincennes* tentano di uccidere i nostri artiglieri: ma fino ad ora de'nostri artiglieri non ne è stato nè ferito nè morto un solo. Dei bersaglieri per altro otto o dieci sono caduti; e fra questi un altro bravo capitano della legione Garibaldi, il quale portato ferito nel petto all' ambulanza della *Scala*, è morto quasi subito. In questo punto il cannoneggiamento è vivissimo.... È giunta oggi la notizia che gli Austriaci da Fuligno sonosi ripiegati su Ancona.

Altra dello stesso giorno

ore 3 pomeridiane

Il fuoco dalle 3 1/4 antimeridiane sino a quest' ora si può dire che non abbia cessato mai. Presentemente pure odo certe cannonate da 36. Fino da jeri mattina nel giorno il fuoco non è che d' artiglieria, nella notte la moschetteria fa un gran fracasso. Questa mattina sono caduti razzi e bombe in Trastevere e si dice che i Trasteverini si ritiravano in qua. Si dice che continuamente i nostri facciano delle sortite, il cui esito purtroppo *è assai incerto*, nè vi è notizia positiva su cosa alcuna. Sono stato poco fa sul campanile del Campidoglio. Ho visto due cannoni francesi che facevano continuamente fuoco da Villa Pamfili; i nostri a Porta S. Pancrazio egualmente, credo per impedire i loro lavori; qualche moschetteria si scambiano coi Francesi nascosti fra gli alberi. Quei casini là fuori sono distrutti dal nostro cannone; solo quello di *quattro venti* di Corsini è ancora in piedi, ma traforato dalle palle. Alla mezza notte vi è stata una moschetteria accanita a Porta San Pancrazio, e a Porta Maggiore si dice avessero già appoggiate le scale. Appena giorno un fortissimo cannoneggiamento la al solito. Chi dice che è minacciato il Pincio, chi dice che sono a quelle colline alla dritta subito fuori di Porta del Popolo. In Roma l' ordine ancora non è stato minimamente turbato, speriamo che tutto vada bene: i molti feriti hanno prodotto della *tristezza* in Roma.

Si dicono i Napoletani rimasti a Velletri. Gli Spagnuoli cogli Svizzeri a Terracina.

I colpi seguitano sempre; addio.

Ecco altre notizie di Roma che ci sono comunicate da un nostro corrispondente di Livorno.

Francesi e Romani hanno sempre continuato a battersi rabbiosamente con gravi perdite da ambe le parti, e senza risultati definitivi. Per il sette si annunziava un grande attacco generale; la cavalleria di Garibaldi è quasi intieramente distrutta; sette degli ufficiali superiori di lui fra i quali Masina, Bixio e Manocchetti sono morti. Ai Francesi arrivano continuamente rinforzi di uomini e di artiglierie.

— Ancona non è ancora presa. Seguita sempre il bombardamento, al quale non si oppone che una passiva resistenza.

(*Dallo Statuto*)

---

8 giugno, ore 2 pomeridiane

I Francesi proseguono gli approcci intorno alle porte, avendo passato il Ponte Molle, si dice, con 4 mila uomini, e si sono accampati nelle Vigne vicine a Villa Borghese, e dalla Porta di S. Paolo si sono estesi vicino alla Porta S. Giovanni. Il punto ove si battono è a Porta S. Pancrazio tirando i Romani al Casino dei 4 Venti per vedere di demolirlo affatto, essendovi delle fortificazioni fatte dai Francesi, e da dove tirano cannonate, granate e razzi, fra i quali uno è caduto sulla chiesa di S. Maria in Trastevere che ha preso fuoco, ma che è stato spento dai Pompieri. Nel palazzo Corsini alla Longara cadono continuamente mitraglie e palle di fucile. Siamo alle 2 pomeridiane e prosegue il cannoneggiamento, e pare che i Francesi vogliano attaccare il Gianicolo.

Il *Porco Spino* giunto da Civitavecchia riferisce che oggi 9 era il giorno destinato per battere Roma con tutte le grosse artiglierie.

Ci vien comunicata una lettera scritta il 5 dal campo francese da un ufficiale di Stato Maggiore. Noi ne togliamo le notizie che seguono senza prenderne la responsabilità.

Nelle giornate del 3 e del 4 hanno avuto luogo soltanto combattimenti parziali ai quali non hanno preso parte se non che pochi reggimenti e principalmente i bersaglieri di Vincennes. La nostra perdita si è limitata a due ufficiali e 15 soldati.

L' attacco definitivo di Roma non potrà avere effetto prima dell' 8 o del 9; il Generale Oudinot ritiene di poter impadronirsi della città prima del 12.

I nostri reggimenti sono modelli di disciplina militare, e sono tutti animati di buonissimo spirito.

Il 31 maggio quando il Lesseps tornò da Roma e presentò la convenzione progettata insieme col triumvirato, il Generale Oudinot la strappò in presenza del suo Stato Maggiore, dicendo che un simile accordo sarebbe stato disonorante per l' armata.

Abbiamo notizia che il 6 corrente Ancona continuava ad essere bombardata dagli Austriaci. Il fuoco della città era però molto diminuito.

Altra del 6 detto

Disturbati i Francesi dalle artiglierie dirette dal bravo Calandrelli, furon costretti al silenzio; e furono sbaragliati i lavoratori alle parallele più prossimi alla città. La notte e quasi tutta questa mattina (6) è passata in silenzio: ma da due ore tuona nuovamente il cannone. La batteria di S. Pancrazio è stata rinforzata di un pezzo da 36; e a quest' ora tuona tremendamente. — Sono stati disposti locali centrali per ricoverare le famiglie che fossero costrette ad abbandonare le loro case. Un magnifico ospedale fu aperto al *Quirinale;* un altro ne stanno allestendo al *Palazzo di Venezia.* — Domani è il giorno del *Corpus Domini*: Dio sa quali feste!!

Il *Monitore Toscano* publica la seguente corrispondenza di Roma in data del 6:

« Facendo seguito alla mia di jeri l' altro, aggiungerò che il cannone romano proseguì a tuonare in piccoli intervalli sino alle sette e mezzo. Il cannone francese non rispose che poche volte. Alle dieci della sera s' impegnò presso Porta san Pancrazio un vivo fuoco di moschetteria il quale durò quasi tutta la notte. Nella mattina di jeri tornarono i Romani a lanciare di continuo projettili. I Francesi vi rispondevano a rilento. Finalmente dopo le dieci l'artiglieria francese cominciò a farsi sentire tremendamente. Razzi, racchette e palle cadevano in città specialmente nel Trastevere, i cui abitanti lo disertarono. Anche il quartiere civico fu obligato porre altrove la sua stanza. Una bomba di grosso calibro, però vuota, giunse fino alla piazza Madama recando piccolo danno alla facciata del palazzo del Governo. Altre due ne caddero al Ponte sisto, ed altra al palazzetto Spada senza però recar danno alcuno. Il cannoneggiamento terminò alle 8 della sera. I Francesi avèvano piantata la loro batteria in azione tra le porte san Pancrazio e Portese. Sembra che 3 ivi fossero i pezzi. Di là fulminavano l' Aventino, il monte di Tescaccio, la porta Portese e quella di san Pancrazio, non che le mura che in quella parte rimasero offese terribilmente. Due cannoni romani nelle ore pom. di jeri furono smontati. Parecchi morti e feriti vi furono specialmente nell'artiglieria.

Vuolsi che sia già arrivata in Albano una avanguardia di Napolitani, Svizzeri e Spagnuoli. Egli è certo che mentre i Francesi circoscrissero tutta la città, non curarono affatto il lato meridionale.

I viveri aumentarono smodatamente di prezzo. Lo scoraggiamento nelle truppe diviene sempre più sensibile; nondimeno il Triumvirato e parte della Assemblea pensano a resistere.

Questa mane il cannoneggiamento, però molto meno forte di jeri, è cominciato al mezzo giorno e dura tuttora (sono le ore 3) ad onta d' un temporale orribile.

Bologna, 6 *giugno*

S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, accompagnato da varj personaggi e da numeroso Stato-Maggiore, giunse jeri sera, circa le ore 9, al quartier-generale di S. E. il sig. governatore civile e militare generale di

cavalleria de Gorzkowski, a Villa Spada, accolto con giubilo dalle I. R. truppe. La prefata Eccellenza Sua si è recata stamane in città ad osservarne i principali stabilimenti.

Perugia, 4 giugno

La divisione austriaca comandata dal generale Liechtenstein ha lasciato Perugia, affidando l'ordine e la quiete della città al colonnello della civica sig. Guardabassi, uomo che in altre critiche circostanze ha dato prove di senno e di coraggio. Non trovando a Fuligno nessuna resistenza, la divisione si è diretta alla volta di Ancona.

(*Dallo Statuto*)

DUE SICILIE

Napoli, 1 giugno

Questa mane è giunto il vapore sardo, il *Castore*, comandante sig. Tocci, da Marsiglia, Genova, Livorno e Civitavecchia, in 3 giorni con passeggieri *in contumacia*, e fra'quali i signori Giulio Maihuer, ministro toscano; barone Brockhausen, ministro di Prussia, Giovanni Maior, inglese vice-console.

—Il maresciallo di campo marchese Nunziante, venuto dalla Sicilia e destinato al comando del corpo di esercito di operazione, che in atto trovasi alla frontiera dello Stato Pontificio nella provincia di Terra di Lavoro, appena riunita porzione delle sue forze, ha prontamente marciato sopra Arce, ove Garibaldi con le sue bande erasi spinto.

Il Garibaldi, appena conosciuto il movimento deciso e le posizioni prese dal generale Nunziante, che già veniva ad attaccarlo, il 27 dello spirato mese, si è precipitosamente ritirato con le sue bande nello Stato romano. (*Araldo.*)

GERMANIA

Carlsruhe, 6 giugno

Poco prima che parta la posta.

In questo punto mettiamo giù i nostri fucili. Fin da questa mattina per tempo tutto era sull'armi. Struve e consorti aveano preso l'iniziativa per una rivoluzione *ultra*. Essi nella notte avevano fatto occupare dalla loro guardia pretoriana, la legione degli operaj svizzeri, i magazzini della polvere e si erano barricati nella caserma dell'infanteria. Si dovea proclamare la repubblica, ben intesi già con Struve a presidente; ma il tiro fallì perfettamente. Soldati, cittadini e armata del popolo furono d'accordo. I rossi sono perduti; i loro capi arrestati e la legione degli operaj dopo lunghe trattative fu spedita alla volta di Eidelberga. (*G. U.*)

(*Assia—Darmstadt 5 giugno.*)

Le truppe assiane rimasero un'altra volta superiori in un fatto d'armi contro i corpi franchi. La passata notte alle ore dodici il generale de Schaffer Bernstein aveva ricevuto al quartier generale di Heppenheim la notizia che Weinheim era stata occupata da 1200 uomini di corpi franchi e da 300 di truppe regolari Badesi. Alle ore 3 del mattino il piano fu così ben condotto, che i corpi franchi i quali non si attendevano una sorpresa, abbandonarono in tutta fretta Weinheim; solo un piccolo numero di essi oppose qualche resistenza. In quest'affare vi ebbero circa 30 insorti uccisi e altrettanti a un dipresso ne furon fatti prigioni. Gli Assiani non ebbero che 2 uomini feriti. In seguito alla fuga dei corpi franchi il generale Schaffer intimò alla città di Weinheim la consegna delle armi, e la città non pareva disposta ad eseguire questo comando. Allora a rendere più energica l'intimazione si lanciò una granata sulla città e quindi Weinheim rimase occupata per quattro ore dalle nostre truppe fintantochè fu eseguito il disarmo.

Dopo ciò le truppe assiane e mecklemburghesi tornarono ad occupare le posizioni al di qua della frontiera.

Noi non potremmo bastantemente ammirare l'annegazione ed il coraggio delle truppe assiane, le quali tre volte nel corso di un anno contribuirono più che mai ad arrestare i progressi dell'anarchia a Kandern, a Francoforte, e dopo alcune settimane nei contorni di Eppenheim, ove di concerto coi valorosi militari del Mecklemburgo e di Nassau formano un riparo possente da rendere disperati i corpi franchi e i felloni militari Badesi.

Magonza, 3 giugno

Non passa giorno che non si vedano ritornar quì perfettamente guarite dalla loro illusione intere frotte di quei giovinotti che sedotti dalle vane frasi dei signori Löhr, Mohr, Zitz e Bamberger erano marciati in piccoli corpi franchi verso il Palatinato; in parecchi luoghi dove tutti insieme, dove alla spicciolata sono tornati alle loro case quanti n'erano partiti, e descrivono un quadro tutt'altro che lusinghiero dell'anarchia ora dominante in quel paese un tempo così felice.

Magonza, 3 giugno.

Leggesi nel giornale tedesco di Francoforte: Sembra che il nostro governo sia deciso di combattere col massimo vigore il movimento che si propaga nella provincia di Assia. Accertasi che furono emessi mandati d'arresto contro i capi del movimento onde catturarli in qualunque luogo si trovino. Il sig. Aull, consigliere al tribunale superiore, si trasferirà al quartiere generale di Kirchheimbolanden in qualità di commissario del ministro Jaup per dar ordine ai capi dei corpi franchi di rinviare i proprj dipendenti al respettivo domicilio mentre in caso contrario, sarebbero dichiarati fuori della legge.

(*G. di Francoforte*)

Gliessen 5 giugno.

Fino ad oggi transitarono per la nostra città da circa 7000 uomini di truppe prussiane, cioè due reggimenti d'infanteria, un reggimento di corrazzieri, un mezzo reggimento di ussari e due batterie. Nella prossima settimana sarà quì di passaggio un'altra colonna.

Un nostro corrispondente ci scrive in data primo corrente da Stoccarda quanto segue:

L'Assemblea nazionale germanica di Francoforte va ad essere dispersa dalla Prussia. Diecimila Prussiani stanno già a Mannheim. Alcuni deputati sono qui giunti e lunedì prossimo, dicesi, terranno la prima seduta. Dio ci sia benigno, ora specialmente, che ci è venuto sul collo anche questo vespajo. Il nostro ministero è deciso di rifiutarsi ad ogni alleanza offensiva e difensiva col Baden, prima che vi sia restituito il governo legittimo, e quest'oggi ebbe vittoria nelle Camere una tale proposta. Brentano colla sua coorte si adopra per indurre il nostro governo a farsi mediatore e a persuadere il granduca di Baden, onde ritorni a Carlsruhe, chè lo si vuole ad ogni costo. La nostra popolazione è in generale assai mal contenta dell'arrivo di tali utopisti felicitatori dei popoli.

Friburgo, 31 maggio.

In tutto il corpo di armata Badese non trovansi ormai che appena 15 dei vecchi ufficiali; la maggior parte o ha dato la sua dimissione o se n'è foggita.

Monaco, 2 giugno

Quest'oggi partirono dalla nostra città altri due battaglioni d'infanteria, per essere trasportati in tutta fretta a Donauwöhrt. Non potrei decidere se vi abbia dato motivo la voce di nuovi eccessi in quel campo, oppure la spedizione progettata da intraprendersi tra pochi giorni contro il Palatinato con 20,000 uomini comandati dal tenente generale principe di Taxis.

FRANCIA

Parigi, 2 giugno

Il conte di Hatzfeld presentò al presidente della Repubblica le sue credenziali d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Prussia presso il governo francese.

Altra del 3 giugno

Si sa che da molto tempo la discordia è ricomparsa nella Montagna. Noi assistiamo a quelle dissensioni intestine come semplici spettatori, e saremmo ben disgustati a volercene immischiare. I democrati socialisti sono essi stessi i proprj migliori giudici; eglino si conoscono e per conseguenza si stimano ciò che valgono. Quando infatti s'incaricano spontaneamente di palesarcelo, non bisogna interromperli. Si rassicuri adunque il sig. Proudhon che noi non vogliamo assumer la parte di prenderlo per ausiliario, giacchè è impossibile di contare sopra di lui, mentre se per azzardo gli accadesse un giorno d'incontrare il senso comune, si può esser sicuri che egli se ne compenserà il giorno dopo con una solenne contraddizione. Così oggi ci farà vedere la necessità di rispettare la costituzione e domani consiglierà il partito dell'opposizione costituzionale a ritirarsi dall'assemblea e a ricusare le imposte.

Noi non chiameremo adunque realista il sig. Proudhon, quantunque ripeta con Beranger che la Francia ha bisogno ancora di mangiarsi carne monarchica. Tutto ciò che possiam dire si è che le si fece mangiare molta carne rabbiosa e che ora essa ha bisogno di cambiar regime.

Ripetiamolo, il sig. Proudhon rimanga tranquillo; i democrati socialisti si mangino pure gli uni gli altri, Dio ci guardi dall'interromperli e turbarli nell'esercizio dei lor piccoli talenti. (*Journal des Débats*)

Leggesi nell'*Indipéndance belge*:

La ricognizione della Repubblica francese fatta dall'Imperatore di Russia si è eseguita nella maniera più esplicita. Il sig. di Kisseleff si recò al ministero degli affari esteri, ed in una conversazione che durò più di un'ora, assicurò il sig. Drouyn de Lhuys che l'Imperatore era pienamente risolto a rimanere in pace colla Francia, qualsiasi la forma del governo sotto cui piaccia collocarsi questo paese. Se lo Czar interviene in Austria, si è perchè la guerra ungherese è a' suoi occhi un principio di guerra polacca, e per conseguenza una minaccia per la Russia. Quando le cose saranno pacificate, le truppe ritorneranno sul territorio russo, e tutto sarà finito. — Si è pregato il signor di Kisseleff di mettere in iscritto le assicurazioni date a viva voce. Egli vi s'impegnò formalmente.

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 315 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Martedì 12 Giugno 1849 N. 157

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N.* 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 12 *giugno*

Nell' atto quasi di mettere in torchio, riceviamo il *Journal des Débats* che contiene il Messaggio del Presidente della Repubblica francese. L' angustia del tempo e la lunghezza di quell' importantissimo documento non ci consentono il darlo tradotto italianamente per oggi. Ma intanto, a conforto dei buoni, possiamo accertare che il discorso di Luigi Bonaparte è guarentigia sicura alla causa dell'ordine e della pace d' Europa.

VIENNA, 6 *giugno*

Di giorno in giorno si sta ora attendendo l' entrata dei Russi nei comitati di Scharosch e Zips. Nel primo di questi e nominatamente in Demete sulla strada che da Dukla guida in Ungheria, tre ore distante da Eperies, Dembinski fece erigere dall' avanguardia del suo corpo, circa 3000 uomini, alcuni trincieramenti. Ma siccome il grosso delle sue truppe è ancora a Eperies ed a Cassovia, sembra ch' egli non abbia intenzione di dar qui nessuna battaglia decisiva, ma che per ora voglia piuttosto tener occupati e stancare i Russi con piccole scaramucce, per attendere frattanto a Cassovia od a Miskolz i rinforzi di Debrecin.

Pel suddetto passo di Dukla debbono avanzarsi 30,000 russi unitamente alle truppe austriache comandate dal general Barko; ma l' attacco sarà diretto dal Paskewitsch in persona.

I contadini del comitato di Zips inviarono una deputazione al generale russo Sass, il quale con 17,000 uomini trovasi ancora a Neumarkt in Galizia, affine di pregarlo a volerli liberare mediante una pronta marcia dalle violenze onde il governo Kossuthiano li costringe a presentar le reclute: così per esempio i contadini slovachi che si erano rifugiati nei loro boschi, si fecero sbucare da quei nascondigli a furia di cannone, ed i genitori degli individui obligati a prender le armi vennero tormentati e saccheggiati. Il generale Sass legato dagli ordini d' operazione non potè in vero esaudire questa preghiera inviandovi tutto il suo corpo; egli però spedì nel comitato di Zips dalla parte di Altendorf 600 cosacchi, il comparire dei quali sostenuto da una sollevazione dei contadini costrinse gl' insorti, circa 4,000 uomini, accampati in quella regione a ritirarsi precipitosamente per Käsmark e Leutschau alla volta di Eperies. I Cosacchi approfittarono di questa occasione per riconoscere ulteriormente il paese; divisi in piccoli drappelli di 150 uomini l' uno scorsero essi il comitato di Zips sino al confine dei comitati di Liptau e Gömör, e, cosa sorprendente, fissando la loro direzione colla guida delle stelle, si riunirono tutti in uno stesso giorno in Hanusfalu, donde poi sulla strada postale arrivarono ad Altendorf distante di là due ore. In tale escursione giovò loro certo non poco lo spirito favorevole dei contadini, che per la maggior parte nel distretto del comitato di Zips confinante colla Galizia sono Rusnachi, vale a dire seguaci della chiesa greco-unita. Questi Cosacchi possono ora servire al corpo di Sass dei più sicuri avamposti.

(*G. U.*)

Altra del 7 giugno

È accaduto jeri tra noi un caso di tal natura, che potrebbe dar molto a pensare e che di fatto si attira vivamente l' interesse del publico. Crediamo quindi bene a proposito di comunicare, relativamente a questo caso ed alle circostanze che vi diedero origine, quanto da sicura fonte ne venimmo a sapere.

Jeri prima di mezzogiorno fu arrestato nel palazzo ministeriale un impiegato del ministero degli affari esteri, e tradotto immediatamente alle carceri d' inquisizione.

In conseguenza della vigorosa sorveglianza a cui in forza dello stato di guerra vengono sottoposte tutte le lettere, che si spediscono in Ungheria, ne furono intercettate parecchie di questo impiegato, le quali offrirono una prova non dubbia delle sue criminose intenzioni, e dei rapporti in cui trovavasi questo individuo colle ribelli provincie dell' Ungheria.

Ciò diede motivo alla Commissione centrale militare di risolvere l'arresto di esso impiegato, e di sentire a tal uopo il ministero degli affari esteri.

Sua Eccellenza il sig. Presidente dei ministri radunò tosto l' intero personale del dipartimento affidato alla sua special direzione, e nel profondo del cuore visibilmente commosso gli partecipò « esistere gravi indizj d' alto tradimento contro uno degli impiegati di questo ministero, in base dei quali sarebbesi aperta una giudiziale inquisizione e si sarebbe proceduto con tutto il rigor della legge » — In seguito a queste parole, S. E. ordinò all' incolpato di farsele innanzi, e lo consegnò agli organi della publica forza colà spediti per arrestarlo.

Per quanto deplorabile sia pure un simile caso sotto ogni riguardo, siamo tuttavia lieti di poter assicurare, che questo impiegato stante la carica subordinata da lui coperta, e la qualità delle sue funzioni, non era a portata di violare alcun segreto d'ufficio di qualche importanza, nè di punto spiegare alcuna influenza pregiudicevole al servizio dello Stato.

(*G. di Vienna*)

Altra dello stesso giorno

Jeri alle ore 4 pomeridiane è partito da qui per Presburgo su di un bastimento a vapore Sua Altezza il sig. ministro presidente Tenente Maresciallo principe di Schwarzenberg, accompagnato dal sig. ministro della guerra conte di Gyulai e dal ministro della giustizia e dell' interno Alessandro Bach; questa mattina però alle ore 9 tutti e tre erano già qui di ritorno.

Brunna, 2 giugno

A quanto ci viene riferito di buon luogo, tutte le guarnigioni della Boemia e della Moravia avrebbero a tenersi pronte alla marcia tutt' al più tardi fino ai 10 o 12 corr. onde rafforzare in caso di bisogno l' armata imperiale d' Ungheria.

Il servizio di guarnigione verrebbe assunto dalle guardie nazionali, per quanto ciò sia loro possibile. Sembra però che ne saranno dispensate, imperciocchè trovasi avviato a questa parte un altro corpo d' armata russo di circa 70,000 uomini che ha da servire di riserva e mantenere per intanto il servizio di guarnigione dovunque sia necessario. Sono già prese tutte le misure per l'acquartieramento e per la sussistenza di questo corpo d' armata.

Notizie degne di fede da Pesth riferiscono che lo scoraggiamento del popolo, dopo tanti sacrificj richiesti da più di un anno dal ceto de' cittadini e contadini, minaccia diventar generale, e che lo scoppio

di una controrivoluzione, che da tanto tempo si prepara nel silenzio, non può essere più lontano. Il popolo illuso, ingannato e adoperato a fini ambiziosi si abbandona ormai al suo sdegno contro i rappresentanti republicani a Debreczin. Un decreto di Kossuth comparso or ora, che minaccia a tutte le città e villaggi che non facciano resistenza agli imperiali, incendio ed intera distruzione, produsse l' effetto dell' olio sul fuoco, e non abbisogna che di un urto per prorompere in gran fiamma.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 6 *giugno*

Siamo assicurati che il governo ha conchiuso un prestito all' estero di trenta milioni; questo successo negli attuali momenti dovrebbe assicurare i moderati che la pace sia bell' e conchiusa.

*Altra dell'*8 *giugno*

L' eruzione miliare sopraggiunta alla malattia di S. M. percorre le solite sue fasi con benignità e con sollievo del male principale di cui è la sequela

---

Mentre gli agenti della forza publica procedettero negli scorsi giorni all' arresto comminato dalle legge vegliauti ai gridatori di giornali e di stampati, incontravano opposizione alla loro azione da taluni accorsi.

L' amministrazione della publica sicurezza pone in avvertenza tutti i cittadini che l' oltraggio, le ingiurie, ed a maggior ragione, le vie di fatto contro gli agenti della forza publica nell' esercizio delle loro funzioni costituiscono reati contemplati dagli articoli 211, 223 e 227 del codice penale, e vanno soggetti alle pene ivi comminate.

Ed avverte ancora che qualora fra questi tumultuanti si incontrassero di quelli che non appartengono alle provincie rette dallo Statuto, essi saranno avviati al loro paese.

Torino, 5 giugno 1849.

Il segretario cap. ROVERO.

STATO PONTIFICIO

Ci viene da Bologna comunicato il seguente articolo:

Il periodico di Firenze *Lo Statuto*, nel suo numero del 28 maggio scorso, dopo alcune parole di elogio a monsignor Bedini Commissario straordinario di *Sua Santità* nelle Legazioni, per la sua deferenza ad ascoltar volontieri i consigli degli uomini savj, lamenta che in Bologna i *liberali moderati* ricusino cariche loro offerte dall' egregio Prelato: indi così prosegue:

« Non mancano consiglieri che cercano » proporre a monsignor Bedini *nomi alta-* » *mente compromessi nel non prossimo* » *passato*. La nomina però di un buon Le- » gato trarrebbe seco la nomina di consi- » glieri di Legazione di egualmente buone » opinioni e risparmierebbe in tal modo *una* » *novella disavventura ed un pericolo che* » *non manca di essere minacciato.* »

Queste apprensioni, a dir vero, sono alquanto esagerate sul labbro di chi lealmente apprezzi la sapienza e quel carattere franco, prudente, moderato che contradistingue il degno Rappresentante di N. S. — Giustizia però esige che si guardi ancora se quei nomi *altamente compromessi nel non prossimo passato*, tali non dicansi per solo effetto di quell' astuzia che, in *un passato più prossimo*, adoperarono tra noi certi *Circoli o Conferenze*, denigrando cioè artatamente o perseverantemente calunniando nelle concioni o nelle stampe, le *vere capacità*, moleste troppo a chi ne temeva i talenti e l' influenza, o ne agognava le cariche.

Così l' ostracismo dalla cosa publica colpiva, nel 1847, persone rispettabili per sapere ed onestà, chiarite come *retrive*, sol perchè non sedevano alla *Conferenza economico-morale di Bologna*. Così i migliori videnzi per opera della prepotente mediocrità non pure *altamente compromessi*, ma affogati nello sprezzo e nella persecuzione della concitata ignorante moltitudine. Così felicemente riusciva, in Bologna, un primo saggio preparatorio al grande concetto della famosa *Congiura di Roma*.

Se la Circolare del Mazzini spedita ai suoi *Accoliti* nel mese di ottobre 1846 (*Si può leggere nel periodico bolognese l'* Unità *n.* 21, *del* 25 *gennajo scorso*) svela il mistero di quella condotta, che in mascherate sembianze, contraddistinse i primordj ed il progresso dell' ultima rivoluzione; se il proclama del *mistico triumviro* diretto il 11 dello scorso maggio *ai Popoli della Repubblica Romana*, spiega l' arcano dei *fuochi di Balilla* accesi nel dicembre del 1847 sulle cime dell'Apennino; forse non tarderà qualche nuova rivelazione a mostrare *come e per arte di chi* certi nomi *che figurarono nel non prossimo passato* si trovino oggi *altamente compromessi*. Lo *Statuto* di Firenze guardi al pericolo che l' *acclamato* Apostolo, già augure ed aruspice della rivoluzione italiana, non prosegua a squarciare il velo de' suoi misteri, compromettendo la Scienza un dì congregata in Genova.

Leggemmo nell' *Univers*:

Per farsi un' idea della condizione di Roma sotto il giogo di Mazzini, basta leggere i numeri più recenti del *Monitor romano*, e segnatamente quelli del 16, 17 e 18 maggio. Noi vi troviamo, 1.° tre condanne, una delle quali alla pena di morte, pronunciate dal consiglio di guerra contro tre militari colpevoli di *rapina in tempo di guerra*; 2.° una circolare del ministro della guerra contra *gli abusi di forza a cui si abbandonano i soldati*, e che eccitano *i continui reclami dei particolari*; 3.° un decreto del comitato di sicurezza publica il quale ingiunge la formazione di compagnie di cittadini non iscritti nei ruoli militari od in quelli della guardia nazionale, le quali saranno specialmente incaricate di guardare l' ordine della città; 4° la nomina di una commissione incaricata di vegliare alla conservazione de' monumenti occupati da truppe o che si vollero destinare ad abitazioni particolari; 5.° un ordine del giorno del general Roselli per porre un termine *ai più scandalosi eccessi di licenza militare che disonorano il nobile officio di difensore della Republica*, e per proteggere *le proprietà e la sicurezza dei cittadini*, ec. ec. Tutto ciò non impedisce ai giornali *rossi* di dichiarare ogni mattina che Roma, sotto il regno del loro amico Mazzini, è un vero paradiso e di proclamare menzognere tutte le corrispondenze di Roma in cui vien detto il contrario.

A questi documenti può aggiungersi altresì l' ordine del giorno del 20 maggio, inserito nel *Monitore* del 21, contra *il rilassamento della disciplina*. « Si vedono *di continuo*, dice l' Avezzana, soldati e bassi officiali *di ogni arma* percorrere *per diporto in vettura* le vie di Roma. Questo costume non proporzionato ai mezzi economici del soldato, oltrechè potrebbe esser germe di più gravi disordini, mal si addice al decoro militare. Questo è vieppiù offeso, allorchè innalzando canti e grida, *si abbandonano a immoderato tripudio*. E come questo inconveniente non fosse grave abbastanza, vi si aggiunge l' altro *gravissimo, che i soldati in vettura siano talvolta armati di fucile*, quale fuori di servizio debbe lasciarsi in caserma. »

GERMANIA

Francoforte, 31 *maggio*

Per parte della cancelleria dell'assemblea dell'Impero germanico la *Gazz. delle Poste* publica il seguente invito: « L'assemblea nazionale costituente tedesca ha deciso nella sua odierna tornata di tenere la sua prossima seduta a Stoccarda. In seguito a tale decisione vengono invitati i membri assenti dell' assemblea, non che i sostituiti dei deputati partiti, a trovarsi il 4 giugno in Stoccarda, e a farsi inscrivere in base al loro certificato di legittimazione, nell'ufficio d'inscrizione, *hôtel Manquard*.

Francoforte, 30 maggio 1849.

La presidenza complessiva dell' assemblea nazionale germanica.

I presidenti: *Löwe. Eisenstuck.*

I segretarj: *Reinstein. Rösler.*

Altra del 1.° *giugno*

Viene publicata posteriormente la seguente risposta ufficiale:

Al regio plenipotenziario interinale prussiano, sig. consigliere di legazione de Kamptz, qui.

Ai dispacci telegrafici, comunicati quest'oggi al vicario dell' Impero, in data di Berlino 18 e 23 corr., ho ricevuto espresso ordine da S. A. I. di rispondere « che S. A. I. il vicario dell'Impero, com'è noto, è risolto da lungo tempo a rassegnare l' ufficio affidatogli; ma che quanto alla destinazione del periodo, in cui ciò debba seguire, egli consulterà unicamente l'interesse della Germania, e che a nessuna Potenza della terra spetta il diritto di destituirlo dalla carica a lui affidata.

Francoforte, 24 maggio 1849.

Il ministro dell'interno dell'Impero

(Firmato) *Grävell*

Altra dello stesso giorno

Il gran duca di Baden, che trovasi in questo momento a Magonza, avrebbe conchiuso un trattato colla Prussia, che gli guarentisce il ritorno ne' proprj Stati e il ristabilimento dell' antico ordine di cose. Si aggiunge che il governo bavarese ha pattuito una simile convenzione col governo austriaco relativamente al Palatinato.

(Giornale tedesco di Francoforte)

Altra del 4 detto

Una deputazione di questi cittadini si portò jeri da S. A. I. l'arciduca Vicario dell'Impero, onde presentargli molti indirizzi in cui viene pregato l'arciduca di rimanere al suo posto anche nelle circostanze più difficili e ciò fintanto che venga adottata una costituzione definitiva per tutta la Germania. Gli indirizzi, hanno in calce le firme di quasi 500 cittadini fra i principali di Francoforte. L' arciduca fu tocco oltremodo da questo contrassegno di fiducia e di attaccamento, e si trattenne, usando i modi più affabili, cogli individui componenti la deputazione, che erano i signori Bernus, il consigliere Schlosser e l'avvocato dottor Häberlin. S A. I. diede loro l'assicurazione, che nello scopo d'ottenere felice risultato, egli adempierà fino all' ultimo istante i penosi doveri dell'alto suo mandato il qual tende all' unione di tutta la patria. « Io conosco, disse terminando l'arciduca vicario, ogni difficoltà della mia posizione, ma serbo pure il coraggio onde affrontare tutti i pericoli, ed io bramo che il motto *paura* venga cancellato dal vocabolario della lingua tedesca.

Altra del 6 giugno

Questa mattina a 6 ore l' arciduca vicario dell' Impero si trasferì sulla gran piazza degli esercizj presso le rive del Meno e vi passò in rassegna tutte le truppe della nostra guarnigione, composta d' un battaglione e mezzo d' Austriaci, del 38.° reggimento di fanteria prussiana, d' un battaglione fanti dell' Assia elettorale, d' un battaglione di linea Francofortese, di tre squadroni dragoni di Mecklenburgo e di un obice. Dopo essere state passate in rivista, le truppe comandate dal sig. luogotenente generale di Bechtold, sfilarono dinanzi al vicario dell' Impero al cui seguito trovavansi il ministro della guerra principe di Wittgenstein, il luogotenente generale di Peucker, e varj altri ufficiali superiori. A 7 ore le truppe erano rientrate in città.

Altra, del 7 giugno

È qui giunto S. A. I. l' Arciduca Stefano d' Austria.

(G. di Francoforte)

Stoccarda 2 giugno

In questo punto venne arrestato il famigerato Fikler, uno dei principali agitatori del Baden. Dicesi che ciò sia seguito ad espressa ricerca del governo del granducato. Ei fu trasportato nella fortezza di Asberg. Vennero qui adottati i provedimenti più energici per antivenire nuove scene di rivolta; tutta la guardia nazionale è in armi giorno e notte, e nuove truppe regolari ci giungono ad ogni momento.

Ottimo è lo spirito della città e almeno di due terzi di tutto il paese. Quando i così detti propugnatori della Costituzione dell' Impero *vulgo* republicani, volessero tentare qualche colpo, avrebbero per certo la peggio. Centinaja di persone accorrevano questa mane sulla strada ferrata a Heibron, udendosi dalla parte di Wartberg un continuo cannoneggiamento Sembra che la battaglia principiatasi presso a Laudenbach sull' Assiano sia stata ripresa.

FRANCIA

Scrivesi da Parigi alla *Patrie* in data del 27 p. p.

Un agente del sig. Rothschild è da Vienna giunto a Torino. Dicesi che siano già fissate le basi della pace con l' Austria e che la casa Rothschild abbia conchiuso col governo del Piemonte un imprestito vantaggioso per questo paese. Una parte di tal prestito servirebbe a soddisfare il debito all' Austria.

Parigi, 6 giugno

Il sig. Napoleone Daru fu eletto oggidì, con 337 suffragj su 470 votanti, quarto vicepresidente dell'Assemblea legislativa, in sostituzione del sig. di Tocqueville, nominato ministro degli affari esteri.

La *Patrie* annunzia stasera che, secondo ogni probabilità, il Messaggio del presidente della Republica sarà domani recato all' Assemblea nazionale legislativa (*vedi sopra la data di Verona.*)

Altra dello stesso giorno

Il *Monitore dell' armata* publica la seguente lettera, che il ministro della guerra diresse ai generali comandanti le divisioni militari e le sottodivisioni, della qual lettera noi non possiamo che altamente lodare la saviezza e lo spirito:

Parigi, 30 maggio 1849

« Generale, il movimento elettorale fece sentire la sua influenza altresì nell' armata. Coll' esempio del diritto di suffragio ancor nuovo ai militari, uscirono questi, senza dimenticare i proprj doveri, dalle loro abitudini di calma e regolarità.

« Voi applicherete ogni vostra premura a farveli rientrare.

« Dite loro che dopo di avere espresso, come tutti i cittadini, il proprio voto, il loro mandato politico è già finito, e che ritornino all' adempimento del mandato lor militare, non meno sacro del primo.

« Sostenere al di fuori l' onore e gl'interessi del paese;

« Al di dentro restare alieni da ogni querela, per mantenere in nome della legge la pace publica contro i perturbatori qualunque siano e sotto qualsiasi bandiera che si nascondano;

« Proteggere la libertà di tutti assicurando i diritti legittimi di ciascheduno, ecco la parte dei doveri che impone la patria agli amati suoi figli.

« Questi doveri si compendiano in due parole:

« Obedienza e devozione alla Costituzione,

« Obedienza e devozione al Presidente della republica, capo del potere esecutivo, e ai capi militari istituiti da lui in virtù delle leggi.

« Il più patriota è colui che meglio rispetterà questa regola; coloro che la violassero sarebbero colpevoli verso il paese, e perciò chiamerebbero sopra di sè una giusta severità; disonorerebbero eglino il loro abito, ed io, che mi glorio di averlo per 42 anni passando per tutti i gradi portato, nol soffrirei certamente.

« Seguendo con inflessibile perseveranza la via che ho indicato, l' esercito potrà sì in pace sì in guerra serbare intatta la gloriosa sua rinomanza, e mantenere, colle rimembranze della sua storia, il posto che gli appartiene agli occhi della Francia e del mondo.

« Abbiatevi, o generale, l' assicuranza della mia più distinta considerazione.

« *Il ministro della guerra*
RULLIÈRE

Moltissimi rifugiati badensi, spodestati e costretti alla fuga, si trovano a Strasburgo e nelle città de' dipartimenti francesi prossimi al Reno.

INGHILTERRA

POLITICA ESTERA DELL' INGHILTERRA

Il *Times* contiene in proposito un lungo articolo, donde togliamo i seguenti passi:

Ad onta che il governo, allorquando gli venne chiesta comunicazione degli atti relativi alla politica estera dell' ultimo anno, abbia oltre ogni misura indugiato a produrli; ad onta dell'immenso volume di documenti da esso lui finalmente presentati alle camere rapporto alla sollevazione della Sicilia, crediamo che il parlamento nè da tale indugio, nè dal caos di tanta massa di atti si lascierà spaventare dal prendere in accurato esame in quale spirito e con qual esito sia stata diretta la nostra politica estera.

Dacch' egli è riuscito al re di Napoli di ristabilire in Sicilia il proprio dominio, l'esaminare per quali motivi la politica inglese abbia disgraziatamente potuto supporre, che quel re non possedesse forze bastevoli per ricondurre ad obedienza i ribelli isolani, è divenuto sotto certi punti di vista indifferente. Il primo ad esternare siffatta opinione fu lord Minto; lord Palmerston l'adottò in tutta la sua estensione, e persino lord Temple ancor poco prima della sommissione degl'insorti vi era pienamente d'accordo. E pure non vi è mai stato nemmeno il più lontano motivo per credere con qualche fondamento, che un partito debole per numero e proporzionalmente male armato e peggio condotto, vogliasi anche assistito dal di fuori, avesse potuto opporre resistenza all'esercito del principe di Satriano. Ma su questa opinione era esclusivamente basata la politica anglo-siciliana; il risultato finale della lotta, la fa quindi apparire in una luce altrettanto ridicola, che dannosa per la Sicilia. Ma se l'idea che serviva di base a tale politica riposava già ella stessa sopra un errore di fatto, la sua esecuzione si fondava sovra un principio ancora più falso. I dispacci

che ci stanno ora sott'occhio potrebbero dar luogo a credere, che lord Palmerston avesse egli pure quelle tendenze da noi si spesso combattute. Sì, che venne publicamente dichiarato di voler mantenere le due corone unite, di far conceder di nuovo a quell'isola una propria amministrazione costituzionale, e di ristabilire la sua pacifica congiunzione con Napoli; ma ciascheduna azione degli agenti britannici, come si rileva dai prodotti documenti, pareva studiata piuttosto per mandar a vuoto tutti questi progetti. Il salutare la bandiera siciliana, la dichiarazione dell'Inghilterra, ch'ella a suo tempo avrebbe riconosciuta la supremazia d'un principe di Sardegna sul trono dell'isola, le somministrazioni d'armi dall'Inghilterra e da Malta, l'attitudine provocante della squadra inglese, l'intervento dopo il vittorioso assalto dato a Messina dai Napoletani, ed il folle tentativo di escludere dall'isola qualunque guarnigione napolitana, queste sono cose ben ponderate, alle quali il ministro inglese degli affari esteri diede tutta la sua approvazione; sono cose, ond'è chiaro come il sole, che furono studiate a bella posta per rendere impossibile quell'accordo, che al mondo si dava ad intendere di voler conseguire.

Siccome dunque la maniera di agire di lord Palmerston diede una solenne mentita ai principj, ch'egli dichiarava di professare, così non si può a meno di dire o che quella è ridicola, o che questi sono mendaci. E che cosa si è ottenuto con questo procedere? Forse il re di Napoli si sente egli commosso a special gratitudine pel così estremamente giovevole patrocinio dell'Inghilterra? O forse che i patrioti siciliani hanno obligazione di gratitudine affatto speciale al soccorso dell'Inghilterra? Egli è noto al contrario a tutto il mondo che entrambi le parti si tengono ingannate, ch'esse accusano l'Inghilterra di egoismo, e perciò in nessun caso potrà lord Palmerston conseguire neppur quanto mai di lontano i risultati a cui egli tende.

In tale riguardo però noi non sappiamo riscontrare nella questione di Sicilia alcun che di affatto particolare; quasi ogni paese in Europa ci offre oggigiorno quanto che basta onde farvi riscontro, e gli è per questo che domandiamo: gli interessi dell'Inghilterra sono eglino stati promossi mediante la politica da lui seguita in Sardegna, in conseguenza della quale ci tocca vedere la casa di Savoja fatta strumento del più sanguinoso odio nazionale, e della più sfrenata anarchia democratica? Non andrà molto, che la corte di Torino aprirà gli occhi e si persuaderà che appunto in una lega con quella grande potenza da lei due volte assalita sta la miglior garanzia della sua propria sicurezza.

In un altra parte d'Italia sappiamo, che col consenso di lord Palmerston 20,000 Francesi sono sbarcati senza ostacolo alla foce del Tevere. Questo è un fatto che nel caso d'un cambiamento di governo in Francia potrebbe di leggieri far nascere una nuova sollevazione in tutta quanta l'Italia.

Ma che questa forse sia stata una delle viste di lord Palmerston? Una scorsa agli avvenimenti del mondo offre quasi dappertutto motivo a osservazioni di eguale natura.

Che cosa n'è egli avvenuto dei nostri rapporti colla Spagna, che parevano rotti del tutto, dacchè venne in capo ad un ministro inglese di usurparsi il diritto di far concessioni in un paese straniero, sotto pretesto che vi fosse estremo pericolo d'una rivolta, la quale non esisteva neppure in idea?

Eguali domande abbiamo a proporre riguardo al Brasile, ed alle misure prese contro la tratta, a cui sacrificammo non solo le nostre amichevoli relazioni con quello Stato, ma eziandio i nostri vascelli ed i nostri marinaj.

Che bella figura fa il nostro commercio nel mar Baltico, ora che il blocco dei porti germanici lo espone a perdite le più sensibili, blocco che la Danimarca trovasi costretta a mantenere sì a lungo, quanto la Germania continui ad ostinarsi nelle sue smoderate pretese!

L'intervento della Russia in Ungheria ed i recenti trattati conchiusi tra questa potenza e la Porta hanno avuto luogo senza prendersi il minimo riguardo dell'Inghilterra. Almeno così ha confessato lo stesso ministro degli affari esteri nella camera bassa. E pure considerando bene i rapporti attuali d'Europa assai chiaro si manifesta, che il gabinetto Austriaco non per altro è ricorso all'intervento russo, se non per aver veduto gli interessi della Monarchia in Italia in pericolo, ed in Germania del tutto trascurati. Queste due malaugurate circostanze mediante qualche passo a tempo e con prudenza da parte dell'Inghilterra avrebbero potuto esser state rimosse a meraviglia.

La vastità e la varietà delle accennate questioni non ci permettono di mettere in luce in una sola volta tutti i disinganni da esse operati e di provare a forza d'argomenti il complicato intreccio di tutti i granchj presi così nell'interno che all'estero. Voglia peraltro ogni inglese guardarsi dall'erronea e pericolosa opinione, che alla Gran Brettagna senza soffrirne un danno sensibile possa essere lecito di assistere alle scene rivoluzionarie di terra ferma spettatrice indifferente!

(Dall'Appendice serale della Gazz. di Vienna)

Londra, 1 *giugno*

Il *Times* e lo *Standard* recano la notizia del prossimo matrimonio del conte di Montemolin con Miss de Horsey, l'avvenente figlia del sig. Spencer de Horsey, e aggiungono essere pendenti delle trattative col governo spagnuolo, secondo cui il principe sarebbe disposto a rinunziare a' suoi diritti alla corona di Spagna, verso il pagamento di una data somma. — Il *Morning-Post*, che d'altronde è istruito meglio di tutti su quanto riguarda il conte di Montemolin, dice non saper nulla di questo supposto progetto di matrimonio; ma assicura d'altronde che il principe abbandonò la mattina del 20 maggio la sua abitazione in Harley-Street, e da allora in poi non vi fece più ritorno.

SPAGNA

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori rendendo lor conto della proposizione presentata nella camera dei deputati a Madrid nella tornata del 20 maggio intorno alla spedizione di truppe spagnuole contro Roma e recando il discorso pronunciato con questo motivo dal ministro degli affari esteri di Spagna, che fu rigettato con l'appello nominale da 153 voti contro 17.

Ecco quale era la proposizione:

I deputati sottoscritti, fedeli al principio di riconoscere e rispettare nelle altre nazioni la perfetta indipendenza che amano per la loro patria, sentono col più profondo dolore che prendono consistenza le voci che il governo di S. M. dispone ed affretta l'imbarco di una spedizione militare contro il governo della republica Romana. Dimostrazioni e risoluzioni di questo genere solo possono giustificarsi in casi molto gravi e per circostanze che non in quella presa dal governo di S. M., ancorchè si presenti sotto l'apparenza d'un omaggio cristiano offerto al capo visibile della chiesa cattolica. Meno ancora si giustifica quando in vece che le richieste sono contrastate dal popolo che deve provare i loro effetti, e meno ancora quando questo popolo si organizza e governa per principj e massime di diritto universale, dando un esempio di moderazione e tolleranza che mai non doveva sperarsi dai governi imposti dalla forza. Intimamente convinti i sottoscritti di questa verità per cui la sede pontificia ha oggi per prezzo la libertà dell'illustre Roma, domandano al congresso che voglia dichiarare che vedrà con sommo dispiacere la marcia d'una spedizione militare verso gli Stati romani, siccome qualunque altra dimostrazione che imbarazzi la riconciliazione del Pontefice coi suoi diletti figli, i cittadini della città eterna. — Ordax y Avecilla — Rivero — Aguilar — Martin — Muchadas — Gasco.

(*Domani daremo la risposta del Ministro degli affari esteri a queste proposizioni*).

AVVISO

Nel nuovo Negozio di Chincaglie, e Profumerie situato nel listone della Brà sotto la casa del signor conte Arrighi, fra un abbondante assortimento di questi generi si trova una variata quantità di *Ventaglj*, *Bastoni*, *Ombrelline* e *Canne d'India* a prezzi discreti, ed un assortimento pure di *Bijoterie*, *Catene corte*, *Anelli* e *Spille* d'oro basso.

Nota. I *Ventaglj*, *Ombrelline* e *Bastoni* si vendono a prezzi di fabbrica.

Il prezzo più elevato dei *Ventaglj* non oltrepassa dalle austriache lire 7 alle 8, ed il prezzo delle *Ombrelline* di seta con frangie di varj disegni lire 4,50 e lire 6,50, e delle *Canne d'India* non oltrepassa le lire 5.

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Mercoledì 13 Giugno 1849 N. 138

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 56.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 13 *giugno*

Jeri dopo le 4 pomeridiane S. E. il Comandante in capo l' armata d' Italia, Feld-Maresciallo conte RADETZKY, accompagnato dal suo stato maggiore, reduce dalla Toscana, smontò al palazzo di sua residenza, e s' intrattiene anche quest' oggi fra noi.

VIENNA, 7 *giugno*

Ai 5 il battaglione d' infanteria duca di Parma che, fin dallo scorso novembre, trovavasi in questa capitale, ci ha abbandonati per trasferirsi sul teatro della guerra nell' Ungheria.

Nel *Lloyd* leggiamo:

Ai 2 entrarono in Tarnow 4000 uomini di truppe russe con 12 cannoni da 12: si trasferirono essi di là a Bochnia, onde far luogo ad un corpo di 17,000 uomini della stessa nazione, per la maggior parte cavalleria, che vengono da Cracovia. Dicesi che questo corpo d' armata sia destinato a marciare per Gorlitz nell' Ungheria.

La *Presse* scrive pure quanto appresso:

Secondo notizie sicure, le truppe del bano avrebbero passato presso Titel, col mezzo di piroscafi, il Tibisco ed opererebbero presentemente nel Banato. Pietrovaradino si troverebbe in angustie e potrebbe ancora resistere soltanto per poco tempo.

La stessa *Presse* porta:

La Gazzetta di Belgrado *Serbske Novine*, del 31 maggio, annunzia con precisione che il generale Lüders è partito da Bukarest con 64,000 Russi per la Transilvania. Queste truppe saranno surrogate da quelle che si trovano nella Moldavia, ove ne sottentreranno altre provenienti dalla Russia.

I Polacchi in Ungheria

La *Post*, giornale inglese, contiene in proposito il seguente articolo:

Le vicende in Ungheria sono giunte a presentare quel rovescio della medaglia, che da una parte giustifica le osservazioni da noi fatte di recente sulla guerra guerreggiata in questo paese, e dall' altra manifesta ad occhio nudo i pericoli che trae seco di necessità un' alleanza colla propaganda polacca. Dovunque mai trattasi di sostenere anarchia e ribellione, di rovesciare l'ordine vigente, e di opporsi alla legge, là trovansi certo pur sempre in qualità di consiglieri superiori ad ogni pregio, e di energici alleati anche i vagabondi polacchi.

Torna poi a risorgere la speranza del bramato ritorno della pace, credesi di poter toglier di mezzo le fatali discordie e ripristinare il legittimo governo, e lo spirito di questi pretesi eroi incomincia allora una lotta a tutta oltranza contro ogni base della sociale prosperità.

Gli Ungheresi aveano ragione di lagnarsi d'un certo mal essere fondato nelle condizioni di quel paese, a togliere il quale senza grave difficoltà avrebbe potuto indursi il governo austriaco.

Ma lo spirito rivoluzionario, che attualmente ha tanto a che fare, manifestò anche quivi la sua esistenza, ed i sempre inquieti vicini al settentrione dell' Ungheria non vollero lasciarsi sfuggire senza trarne profitto una così bella occasione di attaccar brighe. 15,000 di questi disperati sotto la direzione di condottieri ancora più tristi entrarono in un territorio dov' essi nulla aveano a cercare, ed intrapresero a combattere colà per una causa, che punto a loro non importava.

Si è voluto sostenere che i malcontenti ungheresi ve li abbiano chiamati; se la cosa è realmente in questi termini, non si potrà in alcuna guisa negare che coloro i quali ricorsero al loro ajuto non abbiano il diritto di dichiararlo superfluo tostochè ne ritengano cessato bisogno.

Ma noi ci sentiamo di poter sostenere con tutta certezza, che nel caso attuale i Polacchi rappresentano piuttosto la parte di chi ricorre e comanda, che non quella di chi è stato richiesto e si lascia comandare.

Gli Ungheresi hanno preso a riflettere che una forza di numero superiore s'avanza nel loro paese, e videro chiaro che questa forza è condotta e divisa per modo da non esser più lecito, ragionevolmente pensando, di dubitare che pure alla fine e tra non molto le armi imperiali rimangano vincitrici. A vista d' un sì importante e non altrimenti spiegabile stato di cose, hanno essi incominciato a pensare a condizioni di pace e di resa.

Ma non sì tosto venne esternata cotesta idea da coloro che soli hanno un legittimo interesse all' esito di questa lotta, che già gli alleati polacchi vi opposero anch'essi il loro enfatico *veto*. Naturalmente che colle idee di questi zelanti di libertà in nessun modo può combinarsi l'altra di lasciare agli Ungheresi decidere da sè soli negli affari che esclusivamente li risguardano, poichè per essi *libertà ungherese* e *dittatura polacca* suona tutt' uno. Quinci dunque la scissura ormai scoppiata nelle deliberazioni degl'insorti. Gli Ungheresi dal canto loro inclinerebbero ad intenzioni pacifiche; Bem e le sue orde polacche continuano a mandar fuori a piena gola il loro grido di guerra.

Per quanto si debba ciò deplorare, altrettanto meno ci fa meraviglia. Gli Ungheresi non possono attendersi dal ristabilimento *dell'ordine altro che bene; l'interesse* all'opposto ed i desiderj dei loro dittatori alleati tendono a mettere lo stato d'anarchia in permanenza. Tra gli Ungheresi ed una pace onorevole ad essi di sommo vantaggio non avvi altro ostacolo che quelle teste pazze, rovinose quanto le fiamme d' un incendio, da essi per loro disgrazia accolte nelle file della loro armata.

Il fatto quì da noi esposto è di somma importanza pel bene di tutta Europa.

(Dall'Appendice serale della Gazz. di Vienna)

REGNO DEL PIEMONTE

Torino.— Da più giorni in qua si ripetono nella capitale alcuni casi di aggressioni notturne, e specialmente di depredazioni di borse e di orologj in pien meriggio.

Pochi giorni fa (fra i tanti casi citiam questo) la vedova di un illustre scienziato veniva derubata, sotto gli stessi portici di Po e di mezzo giorno, di un prezioso orologio.

Poichè la polizia dimostra d'esistere, noi le raccomandiamo caldamente maggior vigilanza.

Ecco in qual modo l' Armonia *di Torino in data del 6 corr. commenta* la Papessa di Bianchi-Giovini, *ch' egli ora publica nell'appendice del suo giornale l'*Opinione.

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
Nave senza nocchiero in gran tempesta,
Non donna di provincie ma bordello.
DANTE.

Ostello di dolore e bordello, ecco l' Italia quando la fulminava lo sdegno patrio e grande dell' Alighieri.

Ostello di dolore fummo pur noi, e siamo e saremo; ma l' Italia tornerà anche un bordello? Ecco la via per cui c'incammina una libertà empia e sceleratissima.

Non v'ha più *uno, neppur fra i protestanti*, che non creda favola la papessa Giovanna, invenzione oscenissima, a cui niente contiene di eguale il pantanaccio del Decamerone. La stessa oscenità la fece porre in obblio dagli eretici e dai libertini. Or chi viene a risuscitarla tra noi? Non un discolo scappato di collegio nel rompere delle pas-

sioni, ma un uomo che tende alla vecchiaja; un lombardo sfrattato dalla patria, e poi da Lugano; un uomo che per somma vergogna del Piemonte fu eletto deputato, ma impedito di sedervi a lungo per un processo di furto (1); un uomo che ricompensa l'ospitalità che gli dà Torino col minare apertamente il cattolicismo, e minacciare di cangiar in bordello le nostre famiglie; insomma, il direttore dell'*Opinione*, il signor Bianchi-Giovini.

Il primo articolo della sua *Papessa* è tale che appena oserebbe riferirlo in publico un buffone educato nei postriboli. A che dunque si mira?

Sappia il popolo che una infernale cospirazione vuole toglierg'i dalla mente ogni fede e dal cuore ogni buon costume, per avvilirlo, signoreggiarlo e adoperarlo poi come cieco strumento alle turbe ed alle rivoluzioni. Perciò conseguire si tenta con tanta malignità di sottrarlo all' insegnamento, all'educazione e all'influenza clericale, perciò tanto fiele e tante calunnie contro gli ecclesiastici, e tanto disprezzo della Chiesa e dei sacramenti. Ma come vertice della Chiesa è il Papa, perciò contro di lui e del papato scoppiano i furori della demagogia italiana.

A questo scopo, cioè all'avvilimento del papato, Bianchi-Giovini indirizza la favola. Ma avverta il publico che il licenzioso scrittore, abusando la libertà della stampa e levandosi dalla fronte ogni pudore, insulta non solo la religione, ma la nazione che gli dà un rifugio nelle sue sventure: perocchè, quando sia niente la religione, dovrà pur confessare anche un ateo, che primo nerbo delle nazioni è la severità del costume, che il profugo lombardo viene a contaminare fra noi colle sue licenziose narrazioni.

Avverta il governo che ufficio suo è il tutelare questo primo e più nobile patrimonio della famiglia e della nazione: la religione ed il buon costume. Siano scellerati gli animi se così vogliono, ma non sia lecito sotto il governo delle leggi il portare l'immoralità e lo scandalo in trionfo.

Sanno i vescovi che sono essi le sentinelle poste a guardia nel campo di Dio. Non lice a loro essere muti, se muta è la legge e muti vogliano essere i governi. Ad ogni estremo non manca loro una parola di rimprovero e di protesta. Protestava l'arcivescovo di Firenze; il popolo gli divenne più divoto, e lo riportava in trionfo. La voce del clero si unirà a quella dei pastori, e sapranno i popoli che nel Piemonte esiste ancora un clero ed un episcopato, veri rappresentanti e difensori dei diritti morali e religiosi.

Avverta finalmente il popolo che se egli manderà altra volta di tali deputati al parlamento, il Piemonte diventerà la più vile e la più schiava delle nazioni.

Misera Italia, ti faranno dunque peggior d'una greggia coloro che ti vantano regina? Va! e saprai al tuo costo ciò che siano i popoli senza Dio. Ma un angelo ti guarda, ed è l'angelo di Gaeta.

(1) Dalle conclusioni fiscali che emanarono nel processo per diffamazione promosso da A. Bianchi-Giovini contro Gaetano Bagutti, risulta che, interpellato il Bianchi, dietro incarico dell' azienda della tipografia elvetica dal sig. canonico Lamoni sull'*apparente mancanza di diversi libri annotati nel catalogo, fecegli conoscere di avere bensì presso di sè dei libri appartenenti alla tipografia elvetica*, ma trovasi presso la medesima molti altri libri di proprietà di esso Bianchi, *della quale dichiarazione non che dell'avvenuto scambio, si tenne paga l'azienda che non fece più altra mossa o rimostranza.*

FRANCIA

(*Dal Journal des Débats del 7 giugno*)

Il presidente della republica trasmise oggi all'assemblea il Messaggio che le deve essere presentato a senso dell' articolo 52 della Costituzione.

Ecco il testo di quel documento:

Messaggio del Presidente della republica che espone, dietro il prescritto dalla Costituzione, lo stato generale degli affari della republica francese e che è diretto all' assemblea nazionale legislativa.

SIGNORI RAPPRESENTANTI!

La costituzione prescrive al Presidente della republica di presentarvi ogni anno una esposizione sullo stato generale degli affari del paese.

Io mi conformo a quest' obligo il quale, nel sottomettervi la semplice verità dei fatti in ciò ch' essi hanno d' istruttivo, mi concede anche di parlarvi della passata mia condotta e delle mie intenzioni per l'avvenire.

La mia elezione alla primaria magistratura della republica avea fatto nascere speranze che tutte non hanno ancora potuto effettuarsi.

Fino al giorno in cui vi siete riuniti in questo ricinto, il potere esecutivo non fruiva la pienezza di consimili prerogative costituzionali e in tale ardua posizione gli era difficile di prendere un ben sicuro andamento.

Nulla meno io rimasi fedele al mio manifesto. E in effetto a che mi sono io impegnato accettando i suffragj della nazione?

A difendere la società audacemente attaccata, a riformare una republica saggia, grande e proba; a guarentire la famiglia, la religione, la proprietà; a provocare ogni miglioramento ed ogni possibile economia; a proteggere la stampa contro l' arbitrio e la licenza; a diminuire gli abusi della centralizzazione; a cancellare ogni traccia delle civili discordie; finalmente per adottare all'estero una politica che del pari fosse immune da arroganza e da debolezza.

Il tempo e le circostanze non m' hanno ancora permesso di compiere tutti questi assunti; ciò nulla meno, rilevanti passi vennero fatti su questo sentiero.

Primo dovere del governo era di consacrare tutti i suoi sforzi a ristabilire quella fiducia che non poteva esser completa se non all' ombra d' un potere definitivo. La mancanza di sicurezza nel presente, la mancanza di fede nell' avvenire distrugge il credito, arresta il lavoro, diminuisce le publiche e le private risorse, rende impossibili i prestiti e inaridisce le sorgenti della ricchezza.

Prima di ricondurre la confidenza, si avrebbe un bel ricorrere a tutti i sistemi di credito, come ad espedienti i più rivoluzionarj, e per ciò non si farebbe rinascere l' abbondanza, laddove il timore e la diffidenza nel domani produssero la sterilità.

La nostra politica estera non poteva ella stessa giungere a livello della passata nostra potenza, se non che nella misura in cui avessimo ricostituito all' interno ciò che fa la forza delle nazioni: l' unione dei cittadini, la prosperità delle finanze.

A raggiungere questo scopo, il governo non ebbe che a seguire una marcia ferma e risoluta, mostrando a tutti che senza uscire dalla legalità, esso impiegherebbe i più energici mezzi onde assicurare la società.

Così dovunque si sforzerà egli di ristabilire il prestigio dell' autorità, ponendo ogni cura nel chiamare alle cariche publiche gli uomini che giudicherebbe più onesti e più capaci, senza arrestarsi ai loro antecedenti politici.

Fu ancora nella mira di non inquietare gli spiriti che il governo dovette aggiornare il progetto di dare la libertà alle vittime delle nostre civili discordie. Alla semplice parola d' amnistia, la publica opinione si è commossa in sensi diversi; si temette il ritorno di nuove turbolenze, ma nulla meno ho usato indulgenza dovunque non presentava inconvenienti.

Le prigioni sonosi già aperte a 1570 deportati di giugno, e gli altri ben tosto saranno resi liberi senza che la società abbia nulla a temerne: rispetto a quelli che in virtù di quanto decisero i consigli di guerra subiscono ai bagni la loro pena, alcuni fra essi dovendo essere pareggiati ai delinquenti politici, saranno posti in case di detenzione.

Il contegno seguito in breve spazio di tempo ristabilì la fiducia onde gli affari ripigliarono il loro corso; le casse di risparmio si riempirono; dalla fine di gennajo in poi, i prodotti delle contribuzioni indirette e doganali non cessarono dall' aumentarsi ed eransi avvicinati in aprile alla misura dei più prosperi tempi; il tesoro avea trovato il credito del quale abbisogna, e la città di Parigi potè contrarre un prestito la di cui tassa s' avvicina al pari, con negoziazioni che ricordano l'epoca nella quale la fiducia era meglio consolidata; le domande per autorizzare società anonime si moltiplicarono; il numero dei brevetti d' invenzione aumentò di giorno in giorno; il prezzo delle obligazioni, le tasse di tutti i valori che aveano subito una diminuzione sì grande, si rialzarono gradatamente; per ultimo in tutte le città manifattrici, ricominciava il lavoro e i forestieri affluivano di nuovo a Parigi.

Questo felice movimento, fermato un istante dall' agitazione elettorale, riprenderà il suo corso coll' assistenza di quell' appoggio che voi presterete al governo.

Quantunque gli affari commerciali e industriali siensi riattivati in gran parte, lo stato delle nostre finanze è lontano dall' essere soddisfacente.

Il peso degli impegni arrischiati, che furono dal passato governo conchiusi durante l' anno 1848, necessitò una liquidazione che aggiunse al debito publico 56,501,800 franchi di nuova rendita.

D' altra parte le spese straordinarie che seco trasse la rivoluzione di febrajo, hanno prodotto un sopracarico, il quale, fatta ogni compensazione, s' innalzava per l' anno 1848 a 265,498,428 franchi, e malgrado le risorse addizionali dovute al prodotto della sovraimposta dei 45 cent., ed ai prestiti contratti, l' esercizio di quell' anno lascierà una deficienza di 72, 160, 000, franchi.

L' anno 1849 doveva in seguito alle combinazioni del bilancio a quello riferibili lasciare una deficienza di 25 milioni; ma i fatti non risposero ai calcoli, ed alterazioni considerabili hanno avuto luogo sotto l' impero d' imprevedute circostanze. Le nuove imposte, il cui prodotto si era fatto ascendere a più di 90 milioni non furono votate; da un altro canto non sola-

miente l' imposta del sale fu diminuita di due terzi, ma le rendite della tassa sul porto-lettere sono discese molto al dissotto della cifra che si sperava trovare, e quindi l' ammanco preveduto s' innalzerà a circa 180 milioni.

Un altro fatto inatteso venne ad aggravare la situazione. L' imposta sulle bevande, il cui prodotto sorpassa i 100 milioni, reclamava il bisogno di essere ridotta e semplificata dietro una forma novella che metter la potesse in armonia colle nostre istituzioni; un' emenda, unita al bilancio preventivo del 1849, la aboliva a datare dal 1 gennajo 1850 e prescriveva una surrogazione.

Perciò adesso è divenuto indispensabile di ristabilire l' equilibrio fra l' uscita e l' entrata, e non vi si può arrivare che riducendo le spese ed aprendo nuove sorgenti di rendita.

Questo stato delle nostre finanze merita di esser preso in seria considerazione. Ciò che però deve consolarci ed infonderci coraggio è il prospetto degli elementi di forza e di ricchezza che contiene il nostro paese.

La guardia nazionale, che si mostrò quasi dovunque animata dal sentimento de' suoi doveri, conta oggi 4 milioni d' uomini all' incirca, fra cui un milione e duecentomila armati di fucili e moschetti.

Ella possede 500 cannoni.

L' organizzazione di 300 battaglioni di guardie nazionali da rendersi mobili è preparata conforme al decreto del 22 luglio passato.

Quanto alla guardia mobile ingaggiata per il solo anno 1848, la sua riorganizzazione eseguita nel gennajo ultimo scorso, ne fece discendere l' effettivo dai 12 mila ai 6000 uomini, e ciò ha prodotto una economia di 7 milioni.

L' armata sempre fedele all' onore ed al suo dovere proseguì colla sua attitudine ferma ed inconcussa a contenere le malvagie passioni all' interno, e a dare al di fuori una giusta idea delle nostre forze.

Noi abbiamo ora sotto le armi un totale di 451000 uomini, e di 93744 cavalli.

Noi possediamo 16495 bocche da fuoco d'ogni specie, fra cui 13770 di bronzo; le bocche da fuoco di campagna sono 5139.

Egli è pure alla nostra armata cui l'Algeria deve il riposo che gode. Una tal quale agitazione erasi manifestata presso gli Arabi e i Cabaili, ma operazioni ben combinate e bene eseguite vi ristabilirono prontamente l' ordine e la sicurezza. La nostra influenza si è avvantaggiata.

I lavori del porto d' Algeri e quelli che hanno per iscopo di creare o migliorare le nostre vie di comunicazione, si proseguono con tutta quella attività che vien concessa dalle allocazioni stabilite nel bilancio.

La colonizzazione privata attesta cogli ubertosi ricolti anche di quest' anno essere in via di progresso.

La fondazione e lo sviluppo delle colonie agricole si continuano con zelo e perseveranza.

La nostra flotta che protegge le colonie, e che fece rispettare su tutti i mari il nostro vessillo, si compone:

Della flotta attiva a vele, che comprende 10 vascelli di linea, 8 fregate, 18 corvette, 24 brigantini, 12 trasporti e 24 bastimenti leggieri;

Della flotta attiva a vapore che è composta di 14 fregate, 13 corvette e 34 legni d' avviso.

Oltre la flotta attiva, si annoverano i bastimenti in disponibilità tanto di rada che in commissione di porto. Questa è una riserva pronta ad agire nel più breve spazio di tempo. Tale riserva contiene 10 vascelli, 15 fregate a vela, 10 fregate a vapore, 6 corvette e 6 avvisi egualmente a vapore.

L' armamento di queste fregate richiede 958 ufficiali di vascello d' ogni grado, non compresi gli aspiranti e un effettivo di marinaj, la cui cifra non s' innalza a meno di 28,000 uomini.

Nessuna turbolenza notevole si è manifestata nel seno della società coloniale, che oramai riposa sulla solida base dell' eguaglianza civile e politica.

Al beneficio della libertà per i Negri s' è aggiunto il compenso d' una indennità pei coloni. Un' equa ripartizione sarà, conviene sperarlo, un elemento di pace, di lavoro e di prosperità.

Rimanendo quanto sarà possibile nelle previsioni del bilancio votato nel 1849, il governo spera di continuare a mantenere intatto lo stabilimento navale e coloniale fino a tanto che sarà in caso di proporne il miglioramento e lo sviluppo all' assemblea legislativa.

L' agricoltura, questa sorgente di ricchezze, ricevette ogni incoraggiamento che era possibile darle in tempo sì breve.

Dal 20 dicembre passato vennero fondati vent' un poderi modelli, i quali coi 25 che già esistono, formano il primo grado dell' istruzione agricola; altri ne saranno fondati.

Gl' istituti di Saulsaie e di Grand-Jouant hanno preso il rango di scuole *regionali*, e funzionano adesso come stabilimenti dello Stato, dietro quanto prescrive la legge del 3 ottobre.

L' amministrazione si fece mettere in possesso dei poderi contenuti nel piccolo parco di Versailles, i quali sono destinati all' istituto nazionale agronomico.

Centoventidue società d' agricoltura e più che 300 consorzj han già partecipato alle sovvenzioni votate per l' incoraggiamento dell' agricoltura.

Per decreto del 23 aprile 1849, una commissione d' uomini ragguardevoli e coscienziosi si dedicò allo studio della questione sulle colonie agricole. Il desiderio del governo era di trovare i mezzi più efficaci per venire in soccorso delle classi laboriose, riconducendo gli operaj delle città ai lavori delle campagne, e dietro l' esempio di altri paesi, su cui sonosi riuniti dei documenti, utilizzare a profitto dei poveri il ricavato delle terre incolte.

L' organizzazione delle razze nazionali, venne radicalmente modificata col decreto dell' 11 dicembre 1848.

L' industria cavallina è in un progresso; ella ha' dovunque ripreso il suo andamento, e tutte le istituzioni che ne derivano, e che si credevano minacciate, ritornarono al loro livello.

Il buon impiego del credito di 500,000 franchi, destinato per la rimonta degli stabilimenti, non fu punto straniero a questi risultati. Giammai la rimonta non fu nè tanto considerabile, nè di così lusinghiera prospettiva come in quest' anno.

La situazione delle sussistenze è soddisfacente. Il ricolto del 1848, quantunque meno abbondante dell' anno che l' ha preceduto, offre risorse superiori ai bisogni del paese.

Le informazioni pervenuti sopra lo stato dei raccolti del suolo, sono favorevolissimi. Ciò in mezzo a tutte le nostre prove è ben consolante vedendo che l' abbondanza dei prodotti promette alle nostre popolazioni, il buon mercato delle derrate alimentari.

L'esposizione dei prodotti dell'Industria, che esercita una felice influenza sul maneggio degli affari, si aprì il 4 giugno; il numero iscritto degli esponenti giungeva nell'anno 1844, a 3919 e in quest'anno passa la cifra di 4000.

L' esecuzione della legge sulle società operaje prosegue e già tocca il suo termine. Sopra 600 dimande presentate al dipartimento del commercio, non resta oggi da statuire che per sole 80. Di tre milioni votati, si allogarono 2,282000 franchi a 47 società.

Le camere consultative e le camere di commercio vanno ad essere costituite sopra nuove basi.

Il commercio esterno della Francia s'innalzò nel 1847 alla somma totale di due miliardi seicento quattordici milioni di cui un miliardo 343 milioni d' importazioni e un miliardo 571 milioni di esportazioni.

Duramente angustiato dagli avvenimenti politici, l' anno 1848 vide, come doveva attendersi, considerabilmente diminuire il commercio francese. Non si saprebbe ancora indicarne esattamente il valore; giacchè l'amministrazione delle dogane non è ancora in misura da poterne determinare la cifra, ma non puossi dubitare che questa cifra si troverà considerabilmente ridotta. Il consumo della materia necessaria all' industria ha molto in effetto perduto. Quella delle fonderie è caduta da 95941 tonnellate a 45583; quella del carbon fossile da due milioni 173,000 ad un milion 796000; le lane da 138000 quintali a 80.962; la seta da 15,000 a 7688 ecc.

Del resto v' ha un elemento che permetterà di giudicare con bastante esattezza sulle variazioni subite dal nostro commercio estero nel 1848: e questo elemento sarà l' esazione delle dogane.

Nel 1846 ella avea dato il medio mensile di circa 11 milioni.

Durante i mesi di gennajo e febrajo 1848 produsse un medio di 8 milioni e 700,000 franchi. A datare dal marzo e in ciascuno dei tre seguenti mesi, quella rendita diminuisce, e non dà più che circa il medio di 5 milioni; nei mesi di luglio, agosto e settembre, il medio si rialza un po al dissopra degli 8 milioni; finalmente nell' ultimo trimestre dell' anno 1848 raggiunge la cifra di 9 milioni, cioè quasi il doppio di quanto aveano prodotto i mesi più agitati dell' esercizio.

È facile il vedere che nel corso dell' ultimo trimestre, e a misura che il paese s' avvicinava al momento in cui il potere andava a trovarsi regolarmente e definitivamente costituito, l' andamento degli affari s' è migliorato nel tempo stesso che la fiducia publica si raffermava.

Questa influenza si fece principalmente sentire sulle nostre esportazioni. Quasi tutti gli articoli, durante il primo semestre, aveano provate notevoli perdite. Coll' ajuto del rialzo e della estensione dei premj (decreto 10 giugno 1848) esse esportazioni ripresero una attività che si fece particolarmente sentire verso il fine dell' anno. A quest' epoca la diminuzione spariva nella massima parte degli articoli ed anzi per certi, come i vini, le acquavite, le seterie e le telerie, vi fu qualche aumento comparativamente al 1847.

Ma esaminando i risultati dei primi mesi del 1849 si scorse ancora più ad evidenza questo moto di miglioramento.

Sì, nei mesi di gennajo e febrajo si trovano differenze abbastanza sensibili al confronto dei mesi corrispondenti nell'anno 1848; l' avvantaggio in marzo ed aprile è dal lato del 1849 per la più parte delle mercanzie importante ed esportante.

Così per citare alcuni di questi articoli che più in ispecie alimentano il travaglio industriale, il cotone al 30 aprile dà 21 milioni kilogrammi, in luogo di 13; il carbone fossile 567,000 tonnellate invece di 447,000, la lana 43763 quintali invece di 21380; lo zucchero bruto 26 milioni

di kilogrammi, invece di 16 milioni, l' endaco 394,000 kilogrammi invece di 289,000; il legno d' acajou 700,000 kilogrammi invece di 505000. Per ultimo la rendita delle dogane al 30 aprile 1849 s' innalza a 39 milioni di franchi in luogo di 26,787,000 franchi che ad egual epoca essa avea dato nel 1848; e ciò che prova che il miglioramento prosegue anche in maggio, ad onta delle agitazioni onde questo mese andò affetto, egli è che ha dato 5 milioni e mezzo di più che il maggio 1848, e che Parigi vide parimenti al confronto del maggio 1848 innalzarsi di 6 milioni la cifra de' suoi oggetti esportati.

Il decreto che avea temporaneamente innalzata la tassa dei premj d' uscita, avendo cessato d' essere in vigore col primo gennajo 1849, si avrebbe potuto credere che, a datare da questo giorno, le nostre esportazioni si fossero diminuite, e che questa misura legislativa avrebbe su tale rapporto diffalcati nel 1848 i beneficj dell'anno 1849; nulla di tutto questo: i nostri tessuti d' ogni sorta mostravano al 31 maggio passato un aumento rimarcabilissimo e lo stesso fu dei nostri zuccheri raffinati, delle nostre pelli lavorate, delle nostre vetrerie ecc.

In ultimo risultato la situazione del commercio francese, vivamente compromessa, durante una gran parte del 1848, s' è un poco migliorata verso la fine di quell' esercizio, e assunse un moto di positiva ascendenza dal principio del 1849.

Questo è un risultato che assicurando al presente vantaggi certi, sembra essere altresì guarentigia di sicurezza per l' avvenire.

Le questioni della riforma penitenziaria e del lavoro nelle carceri si rannodano agli interessi dell' industria. Ciascuno dei sistemi fu in particolar modo studiato. Il ristabilimento della disciplina è l' oggetto di sforzi perseveranti e sopratutto un' idea preoccupa l' amministrazione, quella cioè della parte che forse converrebbe accordare all' agricoltura nella riorganizzazione del lavoro dei condannati.

Il numero delle prigioni dipartimentali è di	400
Quello delle case centrali di .	21
Stabilimenti o quartieri di educazione correzionale pei giovani detenuti	12
Colonie agricole fondate dal governo	5
Colonie agricole amministrate da particolari	7
Totale N.	445

Al primo gennajo 1848, la popolazione nelle prigioni dipartimentali era di	26653
Nelle case centrali	17789
Negli stabilimenti e nelle colonie dei giovani detenuti	3600
Totale N.	48042

Attualmente si contano in Francia più di 1300 stabilimenti publici pegli ammalati, vecchi, fanciulli ecc. le cui rendite annuali sorpassano la somma di 53 milioni.

Bisogna aggiungervi quasi 8000 ufficj di beneficenza per la distribuzione di soccorsi a domicilio, i quali possedono all'incirca 13,500,000 franchi di rendita ordinaria.

Finalmente altri istituti caritatevoli relativi ai monti di pietà, ai trovatelli, ai menteccati indigenti, ai sordo-muti, ai ciechi, impiegano a sollievo di quegli sfortunati, somme che s' innalzano a quasi 30 milioni. Ella si è adunque la somma di circa 116 milioni all' anno che è consacrata a pubbliche beneficenze, senza contare le private carità, di cui è impossibile calcolare l' importanza, anche approssimativamente.

Ma questi soccorsi per grandi che sembrino, sono ancor troppo deboli, se si paragonano alla massa dei bisogni. Il governo deve provedere a questa insufficienza, ed ha la ferma volontà di farlo.

Le misure, che possono interessare la publica salute, furono adottate su tutti i punti della Francia. Comitati d' igiene e di salubrità vennero istituiti; la loro organizzazione promette un prossimo avvenire di risultati felici e da questo punto assicurano utili soccorsi alle popolazioni colpite dal coléra.

I crediti votati dall' assemblea nazionale hanno permesso di venir in ajuto delle comuni invase da quel morbo, le quali non possedono rendite sufficienti per procurare alle famiglie povere quei soccorsi di cui avevano bisogno al cospetto dell' epidemia.

Malgrado l' avvantaggio che si avrebbe avuto nell' aumentare i publici lavori, coll' impiego di tutte le braccia oziose, lo stato delle nostre finanze impegnò l' assemblea costituente a decretare considerevoli riduzioni che furono portate a scapito del compimento delle strade, del mantenimento e delle dotazioni speciali addette alle riparazioni dei principali fiumi e dei porti marittimi.

I nostri 4,800 kilometri di canali hanno pure dovuto sopportare analoghe riduzioni.

Anche i due nuovi canali, incominciati secondo un decreto dell' assemblea, il primo tra Nogent e Marcilly, il secondo derivante dalla Sambra per migliorare il corso della Sologna, furono interrotti per mancanza di crediti, quantunque lo scopo quello ne fosse di fornire agli operaj un sicuro salario.

Tuttavolta due delle linee più importanti non furono abbandonate e toccano ormai al loro termine. Queste due linee sono il canale dalla Marna al Reno, ed il canale che fiancheggia la Garonna.

Per quanto riguarda le strade di ferro eseguite dallo Stato, eransi già spesi, al 31 dicembre 1847 per le linee costrutte, quasi 300,000 milioni di franchi.

Dietro i calcoli degl' ingegneri, si esigono ancora da spendersi per terminarle la somma di 330 milioni. La crisi finanziera ha indotto a ridurre questa somma fino a soli 46 milioni.

La rete del nord fu accresciuta di una sezione nel mese di marzo, compresa tra Creilo Neyon.

La strada che fiancheggia la riva sinistra della Loira fu prolungata fino a Saumur.

Nelle strade del centro si giunse a Nérondes.

Sulla gran linea da Parigi a Marsiglia la sezione da Marsiglia ad Avignone è aperta. Lo Stato amministra provisoriamente questa linea, della quale fu legalmente sposseduta la compagnia concessionaria.

Da Avignone a Lione, nessun lavoro fu intrapreso. Fra Lione e Parigi, lo Stato si ritolse la concessione accordata nel 20 dicembre 1845.

Da Parigi a Tonnerre e da Digione a Châlon-sur-Saône, la strada di ferro va ad essere aperta fra qualche settimana. Per riempiere la lacuna fra Tonnerre e Digione e fra Lione e Châlon, sono ancora necessarj due anni di lavoro non interrotto.

Le regioni dell' ovest non ottennero che un solo tronco, cioè quello che congiungerà la capitale colla città di Rennes. La testa di questa linea era l' una delle due strade di Versailles. La legge del 21 aprile ultimo scorso unisce alla strada della riva sinistra i lavori già compiuti fra Versailles a Chartres. Il trasporto dei viaggiatori comincierà il 10 luglio ed in otto mesi il punto estremo potrà esser portato alla Loupe e potrà anche esser aperto un accesso alla popolazione del dipartimento dell'Orne.

(A domani il fine)

SPAGNA

(Continuazione dell' articolo sull' intervento spagnuolo nello Stato pontificio. V. il Foglio di jeri.)

Allo sviluppo di questa proposizione fatto del sig. Ordax y Avecilla rispose il ministro degli affari esteri col discorso seguente:

Il ministro degli affari esteri marchese di Pidal — Signori, comincierò rammentando al congresso che nelle diverse eccitazioni che sono state fatte al governo acciocchè dèsse degli schiarimenti sull' affare a cui si riferisce la proposizione, il governo rispose che non era compatibile co' suoi doveri in quelle circostanze il darli; ma oggi non è così: oggi però il governo dice che gli ordini sono stati dati perchè la spedizione s' imbarchi per l' Italia. Palesato di questo modo esplicito e determinativo il fatto, naturalmente potremmo venire alla proposizione che è stata presentata al congresso, e ad esaminare la politica del governo in questa questione. Ma prima di tutto si presentano due considerazioni con le quali ha finito il suo discorso il sig. Avecilla e che saranno le prime che io esaminerò. Sua signoria ha esaminato la questione politicamente e poi economicamente ed io entro a toccarla sotto ambidue i punti.

Sotto l' aspetto o punto di vista di legalità costituzionale, lo stesso sig. Avecilla ha riconosciuto che il governo, o meglio il Re, ha, secondo la Costituzione, la facoltà di far la pace o dichiarare la guerra rendendone dopo conto alle Cortes. Cosicchè sotto questo punto di vista, il governo è perfettamente dentro la legalità costituzionale, riservandosi a dare più tardi altri schiarimenti, fondato su questo articolo. Ma c' è di più. Come si dice che il governo non ha reso conto della politica che pensa seguire? È dunque tanto tempo che precisamente per mezzo di me stesso disse il governo che si riservava il prestare appoggio al S. Padre per essere rintegrato nel suo dominio temporale? E cosa rispose a questo il congresso ed il Senato? Accettarlo. Diceva il discorso della Corona così:

« Nell' annunciarvi così fausto successo, non posso fare a meno di rammentarvene altro funesto e doloroso. Il Sommo Pontefice si è visto obligato d' abbandonare la capitale dell' Orbe cattolico, e di cercare ricovero in terra estera. In così dolorose circostanze, non ho dubitato un istante di offrirgli l'appoggio della Spagna, ed un sicuro e cordiale asilo in questa nazione, sempre cattolica e pia ».

(Domani il fine)

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Giovedì 14 Giugno 1849 N. 139

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 315.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Semlino 30 *maggio*

La *Gazz. di Agram* reca: Semlino trovasi ancora in mezzo al giubilo ed all'entusiasmo. Il cavalleresco Bano ci fece all'improvista una sorpresa giungendo quì alle ore 1 1/2 pomeridiane. La disposizione d'animo della popolazione, che negli ultimi giorni s'era fatta triste in seguito alle numerose vittime del colèra, rianimossi tutt'ad un tratto, ogni cosa fu dimenticata, ed ognuno s'armava e s'adornava alla meglio per quanto lo comportasse la fretta, onde essere il primo a recare i suoi omaggi all'uomo del popolo, all'uomo dell'epoca attuale. Il Bano entrò a Semlino in perfetto silenzio, smontando presso il G. M. Maierhofer, e recandosi tosto a pranzo dal Patriarca. Colla prestezza del lampo tutta Semlino era in moto e la stampa mandava dovunque gli avvisi onde invitare tutti a recarsi all' *Hôtel de Ville* per salutare il Bano. Una innumerevole massa di popolo trovavasi frattanto dinanzi all'abitazione del Patriarca, attendendo ansiosa l'istante in cui le venisse concesso di poter dare sfogo alla silenziosa sua gioja. Verso le 4 ore il Bano ed il suo seguito recavansi in mezzo alle acclamazioni del popolo alla volta del palazzo comunale, per visitare il consiglio municipale e ringraziarlo della deputazione che gli era stata inviata a Ruma ad istigazione del Patriarca. Ella conosce la magica forza delle parole del Bano; schiette, semplici e gravi ad un tempo, non fallirono di raggiungere il solito scopo, e ci convinsero nuovamente dell'abnegazione del Bano pel suo monarca, pel suo popolo, e della cura che egli si dà per conservare l'integrità della monarchia. Il signor Haris prese quindi la parola, onde esprimere in breve, ma con energici detti, i sentimenti di gratitudine e di entusiasmo del popolo serbico. Il nostro ospite illustre recossi quindi presso il comando militare onde ricevervi l'ufficialità e gl'impiegati militari. La musica militare, che s'era appostata dinanzi a quel palazza, intuonò l'inno nazionale. I consoli generali della Gran Bretagna e della Russia, il conte Fontblanque ed il colonnello Damlewsky non mancarono di portarsi da Belgrado a Semlino in pieno uniforme. Verso le ore 7 l'illustre ospite ci abbandonò nuovamente, dopo aver dette parole di conforto a più d'un supplicante; egli partì accompagnato da' clamorosi saluti di commato recatigli dagli abitanti di Semlino, che furon felicitati, pur troppo, per breve tempo soltanto.

L'orizzonte politico per nulla non si è cangiato; speriamo che dopo la venuta del Bano il Patriarca vorrà publicare ufficialmente la costituzione del 4 marzo.

Il comandante di Versec è il famigerato Hauk, conosciuto da Vienna, ex-ufficiale dell'i. r. armata; a Pancsova è comandante il colonnello Kolfman. Temesvar avrebbe ad esser bombardata ed il tenente-maresciallo Rucavina avrebbe risposto ai cittadini che lo supplicarono voler risparmiare la bella città, che prima andrà in fiamme il suo fazzoletto nella propria tasca di quello che la città avesse a capitolare.

(Illirio)

Trieste, 10 *giugno*

Con un vapore da guerra francese giunto questa mattina, il quale ha qui recato molti passeggieri, abbiamo ricevuto i fogli arretrati di Venezia che vanno fino al 6 corrente. Nulla vi abbiamo trovato di nuovo o d'importante. Dei bollettini ufficiali hanno fatto credere a quel povero popolo, che lo sgombro dei forti di Malghera e di S. Giuliano abbia avuto luogo *per motivi strategici*. Un nuovo decreto dell'assemblea stabilisce di voler resistere autorizzando soltanto il dittatore Manin a trattare *in via diplomatica*. Un altro decreto ordina di emettere nuova carta monetata per l'importo di 3,165,945 lire, 78 centesimi. Altro decreto autorizza l'emissione, di cedole da lire 100. La Gazzetta del 26 maggio contiene una lettera di Kossuth di data 20 aprile, colla quale annuncia al presidente della republica di Venezia, come l'Ungheria abbia proclamata la sua indipendenza dall'Austria.

(Granducato di Toscana)

Il governo di Firenze diede ordine di tener pronte le batterie onde salutare con 101 colpi di cannone il Granduca, tostochè smontasse a terra. Attendesi fra breve il di lui ritorno, e si crede che sbarcherà a Viareggio. La tranquillità regna a Firenze e in tutta la Toscana; i non pochi malcontenti tacciono e sperano. Bisognerà usare molto rigore, poichè la soverchia bontà incoraggierebbe di nuovo i rivoltosi. La caduta di Venezia e la presa d'Ancona saranno buone guarentigie per la quiete.

— Lo stemma consolare imperiale verrà rimesso a Livorno nell'antico suo posto, con tutti gli onori dovuti.

STATO PONTIFICIO

Roma, 8 *giugno*

I rari colpi di jeri cessarono colla notte, e circa le 7 furono più spessi sopra alcuni corpi francesi che in quell'ora son soliti di cambiare le posizioni. La notte è stata tranquillissima; meno che un falso allarme in Ghetto, che ci procurò un ordine del Ministro della guerra per pattugliarci continuamente. Sino alle 12 meridiane non si sentì alcun colpo, ma poi hanno ripreso, e durano tutt'ora. Pare che i Francesi abbiano fatta una strada a tiro di cannone per l'estrazione da porta Portese a porta Cavalleggieri. I nostri hanno il progetto di farne un'altra per potere interrompere la loro.

I Francesi hanno costrutti varj fortini in modo che battono Testaccio e Santa Sabina. Il fuoco che fino ad ora si sentì non può essere di breccia e credo siano i nostri *per impedire i loro lavori*. I civici impiegati pare che non se la sentano di depositare i fucili, per metterli in *altre* mani. I battaglioni han protestato, e l'ordine si è sospeso, dicendosi essere stato male interpretato. Del resto la tranquillità in Roma non è stata turbata ancora, e speriamo bene. Ancora si aspettano *grandi notizie* da Francia. Mi si dice che gli Austriaci abbiano messa legge statarìa a Macerata. De' Napoletani non se ne sa nulla.

Siamo sempre alle medesime. Salvo una viva fucilata de' bersaglieri romani a s. Pancrazio per mettere in fuga i bersaglieri francesi avanzatisi in lunga catena per proteggere i lavoratori di terra, jeri non accadde altro. Minacciasi, a quel che pare, un attacco anche a *Porta del Popolo*; però i Romani hanno ben munito il *Pincio*, e fatti occupare dal battaglione universitario gli avamposti a *Villa Borghese* e a *Villa Potowscky*. — Hanno fatto altresì dall'altra parte della città verso *Porta s. Paolo* al monte *Testaccio* un forte bastione. — Quest'oggi ancora è quiete. Dicono che l'attacco sarà domani. Intanto i giorni passano, e, dalle notizie di Francia par chiaro oramai doversi aspettar poco o nulla. — Le riforme del progetto della *Costituzione* son fatte. Anzi questo nuovo progetto escirà immediatamente in luce, per attaccar subito la discussione. All'Assemblea discuteranno og-

gi il preventivo del Ministero dell' Interno. Ed oggi stesso è stato istituito un *Consiglio Direttivo e Amministrativo delle Ambulanze e Spedale dei feriti.*

(*Dallo Statuto*)

Da presso il quartier generale di Colle Ameno, al blocco d' Ancona, 6 giugno. Jeri sera caddero tanti razzi e bombe sopra la città, che ne fu cagionato un gravissimo incendio di un vasto locale; questa mattina non era ancora estinto. — Il blocco vien sempre più ristretto, ed il bombardamento non desiste. L' assalto generale, se prima non cedano gli assediati, era destinato pel 9 o pel 10 corrente. — Posso darvi come officiale l' importante notizia che segue. Jeri arrivò qui proveniente da Tolone un corriere francese latore di dispacci del suo governo, con cui dichiara che la Francia agirà energicamente contro i Romani senz' altri indugj, e lascierà libera l' Austria di fare tutto ciò che le piacerà da queste parti, mentre essa occuperà soltanto la metropoli ed i paesi alla sponda sinistra del Tevere. Il signor commissario Lesseps ed il generale Regnault Saint' Angely sono richiamati come infedeli alle istruzioni del governo francese. Anche il console francese residente in Ancona se la intendeva con costoro, e sarà richiamato. Cercavasi di contrastare l' occupazione d' Ancona agl' Imperiali, e si davano speranze ai faziosi, che ne erano quindi infatuati. Ora non sarà più così. La cosa deve essere stata fatta nota ieri in Ancona per mezzo di un dispaccio ivi mandato dalla rada.

Notizie di Roma

La *Rivista indipendente* dell' 8 corr. reca:

« Porta Pia e San Giovanni in Laterano sono minacciati da Napoletani e Spagnuoli già arrivati in Albano: — pare un concerto coi Francesi. »

(*Mess. di Modena*)

Civitavecchia, 7 giugno

Diverse lettere di Roma dicono che tutti gli ospedali, e molte case particolari sono piene di feriti, ed i morti essere in gran numero.

La perdita dei Francesi non è così grande come la dicono i fogli, poichè l' ambulanza loro non può contenere più di cento feriti, altrettanti negli ospedali di Palo e Fiumicino . . . . . La Villa Pamfili si dice che sia quasi tutta distrutta, siccome quella dove ebbe luogo l'attacco più forte. Le notizie venute nella notte di jeri, dicono, che nel giorno i Francesi hanno tentato la scalata per porta Angelica, ma sono stati vigorosamente respinti, e procuravano di prendere la posizione di S. Pietro in Montorio, la quale sembra che sia molto vantaggiosa per poter battere il Castello Sant' Angelo e la città; si dice pure che hanno formato una parallela alla distanza di 600 metri; e che oggi avrebbero principiato a bombardare, sperando che la giornata potrebbe essere decisiva.

Al dire di tutti le truppe romane si sono sempre battute con molto coraggio ed ardore..... I Francesi in quasi tutti gli attacchi si sono sempre battuti col fucile e si sono serviti pochissimo dell' artiglieria; tuttavia mantengono sempre le posizioni di Monte Mario e Villa Pamfili. La Villa Corsini è stata abbandonata.

Jeri partirono con un vapore per Fiumicino, per trasportarli poi al campo, numero 12 pezzi d' assedio e 14 pezzi da 24 giunti da Tolone. È pure arrivato il 32° reggimento di 1300 uomini che partì subito per il campo.

Jeri giunse il vapore da guerra spagnuolo, il *Lepanto*, con a bordo un generale di linea; oggi partì per il campo francese senza conoscerne la missione.

Le truppe spagnuole hanno occupato Terracina senza aver incontrato la menoma resistenza, essendo stato il paese abbandonato.

(*Corrisp. della Gazz. di Gen.*)

FRANCIA

(*Dal Journal des Débats del 7 giugno*)

(*Seguito e fine del* Messaggio *del presidente della republica. Vedi il* Foglio *di jeri*)

Lo scavo delle miniere, le officine metallurgiche fecero qualche progresso, malgrado la crisi commerciale del 1848.

Furono accordate concessioni per 45 miniere cioè per altrettante quante se ne accordarono nel precedente triennio. Dal primo gennajo 1849 fino al 19 maggio, ne furono accordate altre dieci.

Le permissioni di usare le officine metallurgiche seguirono il progresso medesimo. Nel 1847 se ne erano accordate 36; nel 1848 se ne contavano 55; ed in fine se ne aggiunsero 19 dal 1 gennajo 1849 in poi.

La carta geologica propriamente detta è compita e publicata.

Non essendo stato ammesso il credito proposto nel Bilancio dell' esercizio 1849 per l' organizzazione d'un servizio idraulico, che ha per iscopo l' asciugamento delle terre insalubri, l' amministrazione dovette necessariamente limitarsi ad organizzare un servizio speciale in un certo numero di dipartimenti dove i consigli generali aveano data la loro approvazione a questa misura.

L' industria dei civili edificj che occupa un gran numero di operaj o di artisti, si è risentita del nostro stato di crisi.

L'assemblea nazionale si è limitata a votare il credito necessario al compimento delle costruzioni già incominciate da molti anni; in tal modo i lavori furono ripresi alla Sainte-Chapelle, alla scuola delle miniere, alla biblioteca di Santa Genueffa, alla scuola politecnica, alla scuola veterinaria di Lione ecc.

Il governo ha pensato che sarebbe cosa degna della republica il dar compimento al palazzo del Louvre ove s'avrebbero a riunire tutte le nostre ricchezze letterarie ed artistiche. Se ne fece la dimanda all'assemblea nazionale e tale dimanda chiamò sopra di sè gli studj d' una commissione che non giunse a terminare il suo lavoro. Tale importante questione sarà di nuovo sottommessa all' assemblea.

Fino dal principio della sua azienda, il ministro della publica istruzione istituì due commissioni onde conformare due progetti di legge sull' insegnamento primario e sul secondario collo scopo principale dell' applicazione immediata e sincera del principio di libertà inscritto nella costituzione. Il risultato delle laboriose loro deliberazioni sarà senza ritardo presentato all'assemblea.

Un progetto di legge sullo stabilimento d' un corso di amministrazione pratica in ogni *facoltà* di dipartimento, fu presentato all' assemblea nazionale. Essa nulla decise, talchè la questione sarà presentata di nuovo all'assemblea legislativa.

Due risoluzioni del poter esecutivo in data 30 maggio e 16 agosto, aveano fissato fra le attribuzioni del ministero dell' istruzione publica, anche gli istituti d' insegnamento in Algeria, ed Algeri era divenuta la sede d' una academia. Una commissione, presieduta da uno dei nostri generali fra i più esperimentati, fu incaricata di studiare il mezzo di difondere la conoscenza della lingua araba fra gli europei, e quella della lingua francese fra gl' indigeni.

L' amministrazione dei culti non ha incontrato se non che incoraggiamento ed approvazione nel rapporto della commissione sul Bilancio.

Negoziazioni furono intavolate colla corte di Roma per l' erezione di tre sedi episcopali nei nostri possessi delle colonie. Questa misura sarà il compimento della emancipazione dei negri, e terminerà di parificare le colonie alla metropoli.

La rinnovazione delle facoltà di teologia cattolica, conformemente ai voti dell'assemblea nazionale, ha egualmente eccitate le preoccupazioni del governo. Una commissione elaborò un progetto su tale delicata questione che riguarda i più alti religiosi interessi, e che sotto questo titolo non può essere utilmente risoluta senza la partecipazione del potere spirituale.

Allocazioni considerabili permettendo di accrescere l' onorario degli istitutori e di portare un miglioramento alla posizione dei vice reggenti, fanno testimonianza dinanzi all' assemblea aversi la ferma volontà di corrispondere ai bisogni religiosi e intellettuali delle popolazioni. Questo pensiero di alta politica di equità e di religione sarà compreso, e senza dubbio continuato dall' assemblea legislativa.

Sonovi attualmente in Francia 68 stabilimenti di istruzione superiore e 6269 studenti.

Oltre la scuola normale che accoglie 115 allievi, si contano 1320 istituti d'istruzione secondaria che ne hanno in totale 106065. Esistono 56 licei, 309 collegj comunali e 955 stabilimenti privati. Questi particolari in sommario vi proveranno, o Signori, che l' amministrazione disimpegnò con zelo i suoi doveri. La rivoluzione le impresse un nuovo impulso, e nei diversi rami che la compongono, ella non si limitò punto al semplice adempimento delle sue funzioni, ma cercò inoltre i mezzi di corrispondere alle viste politiche, preparando tutti i progetti di miglioramento che dovranno essere sottoposti all' assemblea legislativa.

È destino della Francia di scuotere il mondo quand' ella si commove, e di calmarlo quando si modera. In tal guisa l'Europa ci rende responsabili e del suo riposo o della sua agitazione. Questa responsabilità c' impone grandi doveri; essa domina la nostra situazione.

Dopo febrajo, il contro colpo della nostra rivoluzione si fece sentire dal Baltico al Mediterraneo, e gli uomini che mi precedettero alla testa degli affari, lanciar non vollero la Francia in una guerra di cui preveder non si poteva la fine. Ebbero essi ragione.

Lo stato della civiltà europea non permette di abbandonare il proprio paese ai pericoli di una generale collisione, se non in quanto s' abbia evidentemente per sè il diritto e la necessità. Un secondario interesse, una ragione più o meno speciosa d' influenza politica, non basta a rimoverci da quel principio; bisogna che una nazione come la nostra, quando s' impegna in una lotta colossale, possa giustificare in faccia al mondo o la grandezza de' suoi fortunati successi, o la grandezza delle sue disgrazie.

Quando io pervenni al potere, gravi questioni agitavansi su molti punti d'Europa. Al di là del Reno, come al di là delle Alpi fino in Sicilia, eranvi per noi

interessi da guarentire, influenze da esercitare. Ma questi interessi e queste influenze meritavano per venire sostenuti energicamente che si arrischiassero le sorti d' una conflagrazione Europea? Ecco la questione: posta innanzi in tal guisa, ella può facilmente risolversi.

Sotto questo punto di vista, in tutti gli affari esteri che furono il soggetto di negoziazioni da noi passate in disamina, la Francia fece quanto era possibil di fare, per l'interesse de'suoi alleati, senza nulla meno ricorrere alle armi, questa ragione ultima dei governi.

La Sicilia, è quasi un anno, insorse contro il re di Napoli. L'Inghilterra e la Francia intervennero colle loro flotte per far cessare ostilità che prendevano il carattere d' un accanimento crudele; e bisogna pur dirlo, quantunque l'Inghilterra avesse in tale questione più interesse della Francia medesima, i due ammiragli s' unirono di comune accordo per ottenere dal re Ferdinando a favore dei Siciliani una completa amnistia ed una costituzione che potesse guarentire la loro indipendenza legislativa ed amministrativa. I Siciliani ricusarono. Gli ammiragli lasciarono la Sicilia, sforzati come erano di abbandonare la parte di mediatori, e ben tosto ricominciava la guerra. Un po più tardi, questo popolo istesso che avea respinte favorevoli condizioni, fera costretto di rendersi a discrezione.

Al settentrione d' Italia era scoppiata una guerra seria, e un momento in cui l' armata piemontese avea spinto la sua marcia fino al Mincio, si era potuto credere che la Lombardia ricuperasse la sua indipendenza. La disunione fece prontamente svanire queste speranze e il re di Piemonte fu obligato a ritirarsi ne' suoi dominj.

All' epoca nella quale venni eletto a presidente, la mediazione di Francia e d' Inghilterra era stata accettata dalle parti belligeranti. Non si trattava più che di ottenere per il Piemonte condizioni meno svantaggiose. La nostra parte era tracciata, anzi imposta. Il ricusarvisi era lo stesso che accendere una guerra europea. Quantunque l' Austria non inviasse nessun negoziatore a Brusselle, luogo assegnato per la conferenza, il governo Francese consigliò al Piemonte di resistere al movimento che lo trascinava alla guerra, e a non più ricominciare una lotta troppo ineguale.

Questo consiglio, voi lo sapete non fu punto seguito, e dopo una nuova disfatta, il re di Sardegna conchiuse direttamente coll' Austria un nuovo armistizio.

Quantunque la Francia non fosse responsabile di questa condotta, essa non poteva permettere che il Piemonte venisse schiacciato, e dall' alto della tribuna il governo dichiarò che manterrebbe l' integrità del territorio d' un paese che copre un lato delle nostre frontiere. Da una parte quindi egli si sforzò di moderare le esigenze dell' Austria la quale chiedeva una indennità di guerra che pareva esorbitante; dall' altra egli impegnò il Piemonte a fare dei giusti sacrificj onde ottenere una pace onorevole. Noi abbiamo ogni ragione di credere che potremo riuscire in quest' opera di conciliazione.

Mentre al settentrione d' Italia accadevano tali avvenimenti, nuove commozioni al centro della penisola, venivano a complicar la questione.

In Toscana, il Granduca lasciato aveva i suoi Stati; a Roma compiuta s' era una rivoluzione che avea potentemente commosso il mondo cattolico e liberale. In effetto da due anni eravamo assuefatti a vedere sulla Santa Sede un Pontefice che prendea l' iniziativa di utili riforme, e il di cui nome, ripetuto con inni di riconoscenza dall' una all' altra estremità dell' Italia, era il simbolo della libertà e il pegno di tutte le speranze; quand' ecco improvisamente s' intese con meraviglia che il Sovrano pur dianzi idolo del popolo, era stato costretto di evadere furtivamente dalla sua capitale.

Così gli atti di aggressione che, obligarono Pio IX ad abbandonare la città eterna, parvero agl' occhi dell' Europa piuttosto il risultato d' una congiura, che non del movimento d' un popolo il quale da un istante all' altro non poteva esser trascorso dall' entusiasmo alla ingratitudine.

Le Potenze cattoliche inviarono ambasciatori a Gaeta onde occuparsi nei gravi interessi del pontificato. La Francia doveva esservi rappresentata. Ella tutto ascoltò senza impegnare la sua azione. Ma dopo la disfatta di Novara, gli affari presero un più deciso carattere. L' Austria di concerto con Napoli, rispondendo alla chiamata del Santo Padre, notificò al governo francese ch' egli dovesse prendere un partito, giacchè queste Potenze erano decise a marciare su Roma onde ristabilirvi puramente e semplicemente l' Autorità del Papa. Messi al punto di doverci spiegare, noi non avevamo da adottare che uno fra tre partiti:

Od opporci colle armi ad ogni specie di intervento e in questo caso romperla coll' Europa intera per solo interesse della Romana republica che noi non avevamo riconosciuta;

O lasciare le tre Potenze alleate l' assunto di ristabilire a lor talento e senza riguardo l' autorità del Pontefice;

Oppure finalmente esercitare di nostro proprio impulso un' azione diretta e indipendente.

Il governo della republica francese adottò quest' ultimo espediente.

Ci sembrava facil cosa il far comprendere ai Romani, che stretti da ogni parte non aveano altra via di salute che in noi; che se la nostra presenza aveva per risultato il ritorno di Pio IX, questo Sovrano fedele a sè medesimo, seco ricondurrebbe la riconciliazione e la libertà; che una volta entrati in Roma, noi avremmo guarentita l' integrità del suo territorio togliendo così all' Austria ogni pretesto di entrare in Romagna. Noi potevamo anche sperare che il nostro vessillo spiegato senza contrasto nel centro d' Italia, avrebbe esteso la sua protettrice influenza a tutta l' intera penisola, i cui dolori non ci possono mai trovar indifferenti.

La spedizione di Civitavecchia fu quindi risoluta d' accordo coll' assemblea nazionale, che votò i crediti necessarj. Essa avea tutta la prospettiva di una felice riuscita. Le informazioni ricevute attestavano concordemente che a Roma, eccetto un piccol numero d' individui che impadroniti s' erano del potere, la maggioraza della popolazione attendeva impaziente il nostro arrivo, La semplice ragione faceva credere che il fatto sussister dovesse così, perchè fra il nostro intervento e quello delle altre Potenze, la scelta non poteva esser dubbia.

Un concorso di sciagurate circostanze, ne decise altrimenti: il nostro corpo di spedizione poco numeroso, perchè non s' era prevista seria resistenza, sbarcò a Civitavecchia, dove il governo sa che se il generale poteva giungere a Roma in quel giorno medesimo, gli sarebbero state con gioja dischiuse le porte. Ma mentre il gen. Oudinot annunziava il suo arrivo al governo di Roma, Garibaldi vi entrava alla testa di una truppa composta dei rifugiati d' ogni parte d' Italia come anche del rimanente d' Europa, e la sua presenza, lo si comprende, accrebbe tostamente la forza di quel partito che voleva la resistenza.

Il 30 aprile 6 mila de' nostri soldati si presentarono sotto le mura di Roma. Essi furono ricevuti a colpi di fucile. Alcuni anzi còlti in agguato, furon fatti prigioni. Noi tutti dobbiamo gemere sul sangue sparso in sì tristo giorno. Questo lutto inatteso, senza cangiare per nulla lo scopo finale dell' impresa, paralizzò le nostre benefiche intenzioni e rese vani gli sforzi dei nostri negoziatori.

Al settentrione della Germania, l' insurrezione avea compromessa l' indipendenza d' uno Stato che si considera fra i più antichi e più fedeli alleati della Francia. La Danimarca avea veduto le popolazioni dei ducati di Holstein e Schleswig rivoltarsele, riconoscendo nulla meno la sovranità del principe che regna in questo momento. Il governo centrale della Germania pensò dover decretare l' incorporazione dello Schleswig alla confederazione, perchè una gran parte di quel popolo era di stirpe tedesca.

Questa misura divenne il motivo d' una guerra accanita. L' Inghilterra offerse la sua mediazione che fu accettata. La Francia, la Russia, la Svezia si mostrarono disposte ad appoggiare la Danimarca. Negoziazioni aperte da molti mesi condussero alla conclusione, che lo Schleswig formerebbe, sotto la sovranità del re di Danimarca, uno Stato particolare. Ma questo principio ammesso, non si potè andar intesi sulle conseguenze che bisognava trarne, e quindi ricominciarono le ostilità. Gli sforzi delle Potenze, che ho già nominate, tendono in questo punto alla conclusione di un nuovo armistizio che dovrà essere il preliminare di un aggiustamento definitivo.

Il rimanente della Germania è agitato da gravi perturbazioni. Gli sforzi, fatti dall' assemblea di Francoforte in favore dell' unità germanica, provocarono la resistenza di molti fra gli Stati federali e condussero ad un conflitto che, avvicinandosi alle nostre frontiere, deve attirare la nostra vigilanza.

L' Impero Austriaco, impegnato in fiera lotta coll' Ungheria, si credette autorizzato a chiamare il soccorso della Russia. L' intervento di questa Potenza, e la marcia dei suoi eserciti verso l'occidente non potevano se non eccitare in alto grado la sollecitudine del governo che ha già scambiato note diplomatiche su tale argomento.

Così dovunque in Europa v' hanno motivi di collisioni che abbiamo cercato di calmare, piena conservando la nostra indipendenza d' azione e il nostro proprio carattere.

In ciascuna di siffatte questioni, noi fummo sempre d' accordo coll' Inghilterra che ci mostrò buon volere per cui le dobbiamo esser grati.

La Russia riconobbe la republica.

Il governo conchiuse colla Spagna e col Belgio trattati postali che facilitano le comunicazioni internazionali.

In America, lo Stato di Montevideo si è singolarmente modificato per quanto dicono le informazioni dell' ammiraglio che comanda in quei paraggi le nostre forze navali. La popolazione francese emigrò da una riva all' altra del Rio della Plata. Tale spostamento della popolazione francese deve necessariamente esser preso in considerazione.

Finalmente, Signori rappresentanti, se tutte le negoziazioni da noi intraprese non ottennero il successo che dovevamo attendercene, siate persuasi che il solo sentimento ond' è animato il governo della republica, si è quello dell'onore e dell' interesse della Francia.

Tale è, o Signori, l' esposizione sommaria sull'attuale stato degli affari della republica. Voi vedete che gravi sono le

nostre preoccupazioni, grandi le nostre difficoltà, e che al di dentro come al di fuori ci restano adesso da risolvere questioni ben importanti. Forte del vostro appoggio e di quello della nazione, spero nulla meno innalzarmi all' altezza dell' assunto seguendo una condotta chiara e precisa.

Questa condotta consiste nel prendere arditamente l'iniziativa d' ogni miglioramento, d' ogni riforma che può contribuire alla generale prosperità e d' altro canto nel reprimere, colla severità delle leggi ormai necessarie, i tentativi di disordini e di anarchia che prolungano il mal essere generale.

Noi non lusingheremo il popolo con illusioni ed utopie, le quali non esaltano l' immaginativa che per far capo alla decezione ed alla miseria. Dovunque io scoprirò un' idea feconda di pratici risultati, la farò studiare, e se la ravviserò applicabile, vi proporrò di applicarla.

La missione principale di un governo repubblicano è quella sopratutto d' illuminare il popolo e colla manifestazione della verità, dissipare lo splendore ingannevole che il personale interesse delle fazioni fa brillare a' suoi sguardi. Si trova qualche fatto deplorabile in ciascuna pagina della storia, e ciò avviene perchè quanto più i mali di una società risultano reali e patenti agli occhi dei saggi, tanto più una cieca minoranza si getta nel misticismo delle teorie.

Al principio del secolo XVII non fu pel trionfo delle insensate idee di qualche fanatico avente la Bibbia per testo e scusa delle sue follie, che il popolo inglese lottò durante 40 anni, ma bensì per la supremazia della religione. Parimenti dopo il 1789, non fu per le idee di Baboeuf o di tal altro settario, che si rovesciò la società, ma bensì per l' abolizione dei privilegj, per la divisione della proprietà, per l' eguaglianza davanti la legge, per l'ammissione di tutti agli impieghi.

Ebbene! Oggi ancora non è per l' applicazione d' inapplicabili teorie o per imaginar vantaggi, che s' è compiuta la rivoluzione; ma per avere un governo, il quale, risultato della volontà di tutti, sia più intelligente dei bisogni del popolo, e possa guidare, senza preoccupazioni dinastiche, le sorti del paese.

Il nostro dovere si è quello adunque di sceverare, le false dalle vere idee che scaturiscono da una rivoluzione. Quindi fatta questa separazione, bisogna porsi alla testa degli uni e combattere coraggiosamente gli altri. Si troverà la verità facendo appello a tutte le intelligenze, nulla respingendo se non dopo aver ben ponderato, adottando tutto ciò che si sarà sottomesso all' esame d' uomini competenti e che avrà quindi subito la prova della discussione.

Dietro quanto v' esposi, due sorta di leggi verranno presentate alla vostra approvazione: le une per assicurare la società e reprimere gli eccessi; le altre per introdurre dovunque positivi miglioramenti. Fra queste indicherò le qui appresso:

Legge sulle istituzioni di soccorso e di previdenza, onde assicurare alle classi operaje un rifugio contro le conseguenze della sospensione di lavoro, della infermità e della vecchiezza;

Legge sulla riforma del regime ipotecario. Bisogna che una nuova istituzione venga a fecondare l' agricoltura con utili risorse facilitandole i prestiti. Essa preluderà alla fondazione di stabilimenti di credito a guisa di quelli che esistono in diversi Stati di Europa;

Legge sull' abolizione delle prestazioni in natura;

Legge sulla sovvenzione in favore delle associazioni operaje e dei consorzj agricoli.

Legge sulla difesa degli indigenti, difesa la quale non è assicurata a sufficienza nella nostra legislazione. La giustizia, che è un debito dello Stato e che per conseguenza è gratuita, trovasi circondata di onerose formalità, che ne rendono l'accesso difficile ai cittadini poveri ed ignoranti. I loro diritti e i loro interessi non sono abbastanza protetti. Sotto l'impero della nostra costituzione democratica, questa anomalia deve sparire.

In fine una legge verrà proposta collo scopo di migliorare la pensione di ritiro ai sotto ufficiali e soldati, e di introdurre sulla legge del reclutamento dell' armata le modificazioni dimostrate utili dalla esperienza.

Indipendentemente da questi progetti, voi avrete ad occuparvi di leggi organiche che l'ultima assemblea non ebbe il tempo di elaborare e che sono il compimento necessario della costituzione.

Ciò che precede, signori, basta, io spero, a provarvi che le mie intenzioni sono conformi alle vostre.

Come io lo voglio, voi volete agire per il benessere di questo popolo che ci elesse, per la gloria, per la prosperità della patria; come io la penso, voi pensate, che i migliori mezzi di pervenire alla meta non sono la violenza e l'astuzia, ma la fermezza e la giustizia. La Francia si affida al patriotismo dei membri dell'assemblea; ella spera che la verità, svelata alla gran luce della tribuna, confonderà le menzogne e disarmerà l'errore. Dal suo canto il potere esecutivo farà quanto deve.

Io chiamo sotto il vessillo della repubblica, e sul terreno della costituzione, tutti gli uomini attaccati alla salute del paese; io conto sul loro concorso e sulle loro cognizioni per illuminarmi; sulla mia coscienza per guidarmi, sulla protezione di Dio per compiere la mia missione.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE
Presidente della republica
Odilon Barrot

Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* risulterebbe che il sig. Falloux, prima di accettare il portafoglio, volle gli fosse fatta promessa positiva e formale che la spedizione d'Italia sarebbe condotta sinceriss imamente nella via indicata prima dal trattato conchiuso fra Napoli, Austria, Spagna e Francia, il quale, secondo lui, era stato violato col riconoscere indirettamente la republica romana. Biasimò pure il contegno del sig. Lesseps, il quale stipulò un armistizio fra l'armata francese e il governo romano, senza farne parola al re di Napoli, che naturalmente ne fu disgustato.

INGHILTERRA

Londra, 7 *giugno*

Si legge nel *Times*:

Nell' attuale stato di cose in Ungheria non è ancora messo in piena evidenza, se l' insurrezione magiara sia proprio un gran movimento nazionale, operato in favore degli antichi diritti costituzionali di quel paese, col libero assenso delle due camere della Dieta e diretto da Luigi Kossuth, o se veramente, come noi supponiamo, non sia che una semplice insurrezione della republica rossa, in contraddizione flagrante colle tradizioni aristocratiche e monarchiche della costituzione ungherese; insurrezione la quale non debba servire che a vantaggiare gli ambiziosi progetti d'un furibondo demagogo. Lungi dal volere disistimare la causa nazionale dell'Ungheria, siamo al contrario disposti a considerare il mantenimento e accrescimento delle libertà fondamentali de' Magiari, estese in giusta misura alle altre razze che v'hanno attinenza, qual perno di uno stato di cose importante del pari alla dinastia austriaca che in generale all' Europa. Ma pur troppo è vero che Kossuth ha sopra ogni altro violato quella costituzione, e non sapremmo noi scorgere la minima traccia della corona e delle leggi della monarchia di S. Stefano in una republica ungherese sotto la dittatura d' un simile capo, sostenuto da generali o soldati polacchi.

Certo si è, che se noi fossimo in grado di ravvisarvi nel lor vero aspetto le cose, vedremmo i Magiari divisi in due parti, diversificanti tra essi per il carattere loro e le simpatie. Entrambe esse parti sono animate bensì da un vivo desiderio d' indipendenza nazionale, ma pigliando le armi, l'una cerca di rivendicare gli antichi diritti della nazione, mentre che l' altra, alla cui testa è Kossuth, non vuol che precipitare il paese in una rivoluzione sociale non meno che politica. La risoluzione, che pronunciava la decadenza della casa regnante, disegnò più preciso lo scopo a cui tende ciascuna di esse due parti. Le conseguenze di quella risoluzione sono intravedute e temute, non solo in Ungheria, ma e a Parigi ed a Londra per modo che in esse due capitali si briga a travisar l' importanza e la gravità di quel fatto. L' effetto ne fu immediato e disastroso alla causa magiara fra gli stessi Ungheresi. Molti de' primarj nobili del paese ne ritirarono subito il loro appoggio. Altrettanto seguì nell'esercito; dove la diserzione da allora in poi si estende ognor più, e la proclamazione della republica in Ungheria può diventare per l'Austria più potente ausiliario che l' intervento dei Russi.

BUGIE DEL GIORNO

Genova, 6 *giugno*

Una lettera diretta a un nostro negoziante porta che il 3 i Francesi, attaccati i Romani, perdettero fra morti e feriti da 6000 uomini; due *intere compagnie* furono fatte prigioniere da Garibaldi (1). (Cens.)

Susa, 1 *giugno*

Pare che i Francesi discenderanno in Italia passando pel Piemonte (2), e quello che fa credere quasi certa la cosa si è che la scorso settimana i Francesi, per conoscere se la strada possa resistere al trasporto delle artiglierie da Grenoble, partirono con varj pezzi, fra questi uno da 24, due mortaj ed altri pezzi più piccoli e vennero sino nelle vicinanze di Claviens.

Vuolsi che il governo francese abbia domandato al Piemontese il passaggio.

(Avvenire)

Torino, 22 *maggio*

La voce, che il governo francese penserebbe a occupare insieme a noi il Golfo della Spezia, si conferma. Questa, come tutti sanno, è una eccellente posizione marittima. Un piccolo corpo d' armata spalleggiato da una flotta vi sarebbe quasi inespugnabile. Questa spedizione, non v'ha dubbio, avrebbe immensi risultati pel Piemonte, e sarebbe inoltre una soddisfazione d' amor proprio francese.

Mettersi francamente in faccia degli Austriaci, per dare appoggio ad un governo liberale e conservatore (3), è ufficio bello ed onorifico (4). (Avvenire)

---

(1) A ben discernere e giudicare simili aborti di fantasia delirante, vedi il carteggio dello *Statuto* nel *Foglio di Verona* di lunedì prossimo scorso. *N. d. R.*

(2) Il Piemonte non è dunque in Italia (??!!!) Ecco la sapienza portentosissima di certi fogliettanti demagoghi!

(3) L'odierna Austria costituzionale è forse l'assoluta di Metternich? *N. d. R.*

(4) A queste due gemme di *verità*, l' una smentita dall'altra, non v' ha più eloquente e persuasiva risposta del più sopra allegato Messaggio di Luigi Bonaparte. *N. d. R.*

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Venerdì 15 Giugno 1849 N. 140

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore Antonio Frizierio *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

VIENNA

Il ministero della guerra ha ricevuto rapporto ufficiale intorno al contegno dell'I. R. guarnigione di Rastatt, ormai giunta in Brienza, dal quale si deduce, non essere riuscito al partito sovvertitore di far vacillare nella fede essa truppa, quantunque di così scarso numero, con alcun mezzo di minaccia o di seduzione, ed essersi la medesima contenuta sì onorevolmente persino quando fu costretta a ritirarsi in seguito al furore delle masse del popolo sollevato, dimodochè la patria può andar giustamente orgogliosa di possedere così nobili figli. Il ministero della guerra trova quindi opportuno di recare a publica conoscenza nel suo pieno contesto il rapporto in questione.

L'I. R. Comando di brigata del Vorarlberg all'Eccelso I. R. Ministero della guerra.

Brienza, 27 maggio 1849.

Nell'atto ch'io m'affretto di comunicare devotamente a codesto eccelso ministero della guerra, esser qui giunti il 25 corr. col mezzo del piroscafo i distaccamenti delle I. R. truppe austriache del genio e dell'artiglieria che erano state di stazione a Rastatt, ad eccezione di tre gravemente ammalati, che dovettero esser lasciati nello spedale militare di Rastatt, ed essere stati qui accolti questi distaccamenti dalla popolazione col più cordiale interessamento, credo mio debito di portare a conoscenza dell'eccelso ministero di guerra anche il distinto contegno di queste brave truppe, come mi venne fatto conoscere dalle unanimi relazioni dei signori ufficiali e del commissario di reggenza del Würtemberg che le ebbe ad accompagnare.

Nel dimorare che fecero un anno esse truppe in mezzo a tanto depravatori elementi, non pure non è avvenuto un solo caso, in cui fosse riuscito agli agitatori senza posa di indurre coi seducenti lor mezzi un sol uomo a divenire spergiuro o a distorlo dai suoi doveri, ma nè anche le arti più raffinate di seduzione poste in opera negli ultimi tempi, nè le promesse, nè le minacce ed i pericoli valsero a scuotere le truppe dalla loro fedeltà, a far menomare il loro coraggio.

Dopo che il governo legittimo era alla fine caduto, e proclamato il provisorio, le truppe austriache ricevettero l'ordine il 13 corr. di recarsi sulla piazza principale, dove furono schierate unitamente alle truppe defezionate badesi ed ai corpi franchi, onde prestare il giuramento alla costituzione dell'Impero. Ma avendo esse negato di farlo, furono condotte nella corte del palazzo del consiglio, ivi schierate, ed arringate dagli oratori del popolo in tutti i possibili modi. Dichiaravasi loro, dover essi, quali Tedeschi, far causa comune colla Germania, dovendo altrimenti venir considerati quali nemici, e abbandonati in balía d'un popolo furente. Rimaste senza effetto anche tali minacce, tutti i mezzi furon posti in opera onde stornarli e distoglierli dai loro doveri. Dichiarando loro, che d'ora innanzi il militare starebbe sotto il comando di ufficiali liberamente eletti dai soldati stessi, si ordinò loro di passare tosto alle nomine; a parecchi soldati furono offerte le cariche d'ufficiale; ad un sott'ufficiale d'artiglieria, il caporale Hacoranek, fu offerto persino il posto di tenente-colonnello nell'armata badense. Rimanendo ciò nonpertanto la soldatesca muta ed immobile, il comandante capitano Lendl diede ordine, « che quelli che volessero restar fedeli al loro governo ed al prestato giuramento si portassero alla destra, e quelli che fossero disposti ad accettare queste offerte si recassero a sinistra ». Ma ciò non valse a far muovere nemmeno un uomo; i membri del comitato, credendo probabilmente, che la soldatesca non azzardasse manifestare la sua opinione sino a tanto che si trovasse schierata sotto all'influenza dei superiori, chiesero allora che la truppa venisse sciolta, affinchè i soldati potessero intendersi fra di loro, ed anche a ciò fu consentito. E ad onta che gli uomini del popolo si mischiassero tra i soldati valendosi di tutte le loro arti rettoriche onde sedurli alla defezione, questi rimasero tuttavia irremovibili, ed allorquando si schierarono nuovamente, due soldati si fecero avanti, e dichiararono in nome degli altri con decisa risoluzione, « voler essi rimanere dal primo fino all'ultimo fedeli al loro Imperatore, ed al loro giuramento, per cui tutti respingevano qualsiasi offerta ».

Questo contegno risoluto, questi sentimenti onorati della truppa, che fecero tornar vani i tentativi tutti, in luogo di trovare giusta ammirazione, non fecero che aizzare l'ira di quei miserabili e l'esasperazione del popolo e delle defezionate truppe badesi — esasperazione che di giorno in giorno si rendeva maggiore — faceva stare le truppe minacciate dì e notte in continuo allarme, finchè il comandante trovossi nella necessità di chiedere libera partenza, ciò che gli venne decisamente negato.

Il capitano Lendl del corpo dei zappatori ed il primo tenente Kramer degli artiglieri si recarono quindi a Carlsruhe onde ottenere il permesso di libera partenza dal governo provisorio.

Brentano parve riconoscere la giustizia delle loro domande; ciò nondimeno rimase titubante nel fare questa concessione, potendovisi opporre il popolo. Ma allorquando i due ufficiali dichiararono fermi e risoluti « che in caso di rifiuto tutti si dovrebbero rendere quali prigionieri, ed esporre in pari tempo il loro petto ai pugnali degli assassini », uno dei membri del comitato rispose offeso: « Ci tiene ella per tanti assassini? » al che questi soggiunsero: « mediatamente o immediatamente lo dovrebbero divenire, imperciocchè, subito che veniamo trattenuti, noi saremmo esposti al furore del popolo, e non possiamo quindi aspettarci altra sorte ».

Dopo tale esposizione fatta con tuono fermo, Brentano credette non poter più negare la libera uscita; però molti dei suoi colleghi protestarono contro, asserendo, doversi considerare le truppe austriache quali truppe nemiche, le quali, quando si saranno ritirate, correranno all'armi contro l'Ungheria, per combattere la causa germanica e la rivoluzione che colà dovrà esser in pari tempo decisa. Dover esse rimanere prigioni e in ostaggio, onde pagare il fio colle proprie teste, qualora l'Austria volesse azzardare d'intervenire contro la sollevazione del Baden. Ad onta di tali declamazioni sitibonde di sangue, è riuscito a Brentano, coll'ajuto del provisorio ministro della guerra tenente Eichfeld, di ottenere la franca

uscita, e ad onta che la concessione venisse fatta per iscritto, il popolo di Rastatt era deciso di opporvisi colla forza, e solo dopo molte fatiche il Commissario destinato ad accompagnare le truppe potè rimuovere la resistenza. Ciò nullameno il *generoso* popolo sovrano di Baden commise la scelleratezza di segare due palate del ponte avanti la porta Niederbühr, collo scopo di far precipitare la truppa che dovea ritirarsi.

Questa prova di germanica fratellanza potè venire cansata dai soldati, ammoniti da alcuni benpensanti cittadini, coll'essersi ritirati per la porta di Carlsruhe, dove la guardia non li voleva lasciar passare, ma troppo debole per far resistenza, cedette infine il libero passo. Essendochè la strada ferrata e le altre vie conducenti per Francoforte alla volta di Magonza erano ovunque occupate da *numerosi corpi franchi*, i distaccamenti delle truppe in ritirata non poterono avviarsi a quella parte, che d'altronde sarebbe stata la più breve per raggiungere le truppe austriache, e più presto le avrebbe tolte alla loro critica situazione, senza esporsi ad attacchi proditorj. Esse furon quindi costrette di prender la marcia per Freudenstadt attraversando il regno di Würtemberg alla volta di Brienza.

Sul confine del Würtemberg, fin dove furono accompagnate da due commissarj badesi e da 12 dragoni, come anche in quasi tutte le stazioni esse furono ricevute a principio dagli abitanti e specialmente dalle truppe quasi con disdegno, però col loro contegno prudente e dignitoso seppero cattivarsi ben presto la benevolenza, ed il commisario del Würtemberg, che le accompagnò fino a Brienza, non potè lodare abbastanza il buon tratto e l'esemplare contegno di esse, assicurando che nessuna truppa di qualsiasi armata avrebbe potuto contenersi sì onorevolmente e dignitosamente in simile situazione.

Benchè il rapporto circostanziato che il comandante. signor capitano Lendl, sta ora compilando per mio ordine, sarà presentato quanto prima, credo ciò nonpertanto mio debito di portare a conoscenza dell'eccelso ministero di guerra anticipatamente i tratti più rilevanti onde si segnalarono col loro contegno queste brave truppe, il che forse non verrebbe fatto dal comandante, trattenuto dalla sua modestia, rimettendo io nel tempo stesso al parere dell'eccelso ministero il decidere quanta riconoscenza meritar possano questi bei tratti d' inconcussa fedeltà e di eroica perseveranza in una situazione minacciata da tanti pericoli.

Ultrichsthal m. p., Gen. Mag.

(*G. di Vienna*)

VIENNA, 11 *giugno*

DISPACCIO TELEGRAFICO

Oggi prima del mezzogiorno pervenne da Bruck sulla Mur mediante il telegrafo a questo eccelso comando generale il seguente officioso rapporto:

« Oggi alle ore una di notte una colonna di 108 usseri tentò di aprirsi un passaggio per s. Michele, Leoben e Bruck, ma il colpo fallì, 12 usseri restarono morti, 14 feriti e 72 prigionieri ; dei fanti Bianchi 3 uomini sono leggermente feriti. »

PARTE NON UFFICIALE

Semlino, 30 *maggio*

Il Bano della Croazia tenne un discorso alla radunanza nella sala del consiglio, del tenore seguente:

« *Fratelli!* Io sono disposto a sacrificar la mia vita pel mio Imperatore e re, non che per il bene del popolo. Noi tutti abbiamo le medesime mire, il medesimo scopo, e tutti — senza distinzione di rito religioso e di nazionalità, Serbi e Croati, Tedeschi e Valacchi ecc. — siamo egualmente sudditi di un Monarca e fratelli tra noi. Non si può racquistare in pochi giorni quello che i Serbi hanno perduto negli ultimi tempi pugnando contro i Magiari, ma in alcuni mesi il nemico sarà vinto, ed i Serbi verranno premiati della loro fedeltà.

Concordia adunque, coraggio e perseveranza! Facendo calcolo del vostro amore e del vostro attaccamento, io spero che voi obedirete assolutamente ai miei ordini ».

Dopo ciò egli si è nuovamente recato al palazzo del comando militare, accompagnato dovunque sulle vie da un *Zivio!* che usciva sincero da migliaja di labbra. Per la sera era stata disposta una processione con fiaccole e l' illuminazione della città, ma l'illustre ed amato ospite, chiamato dall'araldo di guerra, abbandonò la nostra città verso le ore 6 della sera recandosi per Batainica nuovamente a Ruma.

Dietro sicure relazioni da Ducla del 7 corrente i Cosacchi eseguirono ormai uno di quei colpi di mano che non son proprj se non di questo genere di milizia. Essendo giunta la nuova che i commissarj di Kossuth tentavano di organizzare la leva in massa nel comitato di Zemplin, un piccolo distaccamento di cosacchi partì da Ducla a quella volta, e li sorprese a Strepha nella sala dove tenevano seduta. I caporioni furono tosto legati ai cavalli e trascinati prigionieri a Ducla senza che nè gli sbigottiti honvedi, nè i contadini osassero fare il minimo tentativo per liberarli. Siamo persuasi che se non altro in questo comitato addio per ora leva ungherese, poichè dopo questo accidente chiunque può va a rifuggiarsi nelle città montanistiche.

Nella Gazzetta meridionale slava del 9 corr., e sotto la rubrica di recentissime, leggiamo quanto segue:

A tarda ora lettere dal Sirmio ci recano la notizia di una sanguinosa battaglia stata combattuta il 4 corr. innanzi a Pietrovaradino; Perczel fece una sortita dalla fortezza con 12,000 uomini, e attaccò Karlovitz, Kamminit e Bukovitz. Dopo un accanito combattimento fu egli respinto su tutti i punti e la battaglia vinta da' nostri. Grande è la perdita d'ambe le parti.

Il *Lloyd* di Vienna della sera del 9 ha da Semlino in data 2 giugno il seguente ragguaglio. Jer l'altro passò di quì un ufficiale stabale russo diretto come corriere per Ruma colla notizia, ch' ei reca al Bano, dell'essere i Russi entrati in numero di 35,000 uomini in Orsova. Il Bano fece tosto publicare questa lieta notizia in Ruma e nei contorni. Il Patriarca si recò a visitare il Bano a Ruma. Quest'ultimo si portò jeri presso Slancamen oltre il Danubio, e quest'oggi odesi un vivo cannoneggiamento da quella parte. (O. T.)

(Schiavonia)

Sirmio, 4 *giugno*

Il comandante in capo dell' I. R. armata del sud Bano di Croazia arrivò jeri mattina col suo quartier generale, che ai 24 v. s. era in Ruma, a Slankamen. Un giorno prima un officiale russo gli recò la notizia che un corpo di truppa russo destinato ad operare in congiunzione coll' armata del sud nel Banato trovavasi già sotto Orsova.

— L' altro giorno i ribelli magiari fecero con 8 battaglioni di honvedi una sortita da Pietrovaradino verso Bukovac. Il colonnello Mamula accorse tosto in ajuto dei Serbi che si trovavano messi alle strette. Il combattimento riuscì sfavorevole ai Magiari, dacchè, secondo notizie arrivate in questo momento, parecchie centinaja di caduti honvedi coprono il campo di battaglia.

— L' Imperatore delle Russie fregiò il petto del valoroso Knicanin dell' ordine di s. Anna di seconda classe in brillanti.

— Il Bano visitò insieme col Patriarca la tomba del defunto Voivoda Suplikac nel convento di Krusedol.

(*Gazz. d'Agram*)

REGNO DEL PIEMONTE

Torino 10 *giugno*

Leggesi nell' *Armonia* : Gli agitatori repubblicani riuscirono a raccozzare una mano di *ericurs*, e verso le 9 di jeri sera cominciarono in via di Po a gridare: *viva Garibaldi, viva Mazzini, viva la repubblica romana!* Ingrossavasi la turba di curiosi e di indifferenti, e verso le 10 si recava in Piazza Castello continuando le grida ed i fischi, aggiungendosi da alcuno *all' inferno Pio IX traditore!!!* Verso le 11 uno squadrone di cavalleria ed un numero competente di carabinieri fecero sgombrare la piazza.

Non è questo che un primo saggio di certi *meneurs* che da alcuni giorni riveggonsi in Torino, pronti a regalarci altre simili buffonate. Sappiamo che emissarj girano le provincie ed i villaggi per ispargere la diffidenza contro il governo ed il re, e preparare i semplici contadini a democratiche elezioni promettendo ed elargendo danaro.

La sventura che piangiamo dovrebbe far accorti gli elettori, e mostrar loro qual profitto abbia avuto la nazione dalla defunta Camera democratica! Ci pensino gli elettori; ci pensi il governo, il quale, se non provede con energia nel prevenire, correggere e comprimere gli scandali che deploriamo, di per sè stesso si scava la fossa, e prepara alla nazione il lutto della più sfrenata anarchia.

Il *Questore* publicava questa mattina il seguente avviso:

« Nella sera d' jeri alcuni malavvisati tentarono turbare la tranquillità publica con clamorosi assembramenti.

« Il governo è risoluto a non tollerare il rinnovamento di simili abusi: gli onesti e pacifici cittadini sono resi avvertiti di tenersi lontani da cotali tumultuose riunioni, poichè si agirà contro di essi con tutto il rigore delle leggi.

« Torino, il 10 di giugno 1849. »

(Granducato di Toscana)

Firenze, 9 *giugno*

Jeri alle 6 pomeridiane le II. e RR. truppe austriache, in numero di novemila circa d' ogni arme, furono passate a rassegna da S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky sui prati delle Cascine. La bellezza del luogo, lo splendore del cielo, la frequenza delle persone, grandissima non tanto a cagione del solito diporto, quanto dell' aspettata rassegna, rendevano più imponente lo spettacolo. Al giungere dell' illustre Maresciallo le II. RR. truppe diedero apertissimi segni di gioja e di entusiasmo che scoppiarono in applausi e viva senza fine. Indi a poco incominciarono le manovre in cui sarebbe difficile notare quale delle differenti armi mostrasse perizia maggiore. La devozione delle truppe verso l' illustre loro capo e l' eccellenza delle manovre destarono l' ammirazione degli spettatori.

(Mon. Tosc.)

STATO PONTIFICIO

Roma, 8 *giugno*

Fino al mezzogiorno siamo stati quieti. Si è incominciato di poi a sentire dei colpi, e varie bombe sono venute in città. Una tra le altre è caduta nel vicolo dei Cappellari in vicinanza della Cancelleria, una di qua a Ponte Sisto, e precisamente ai Cento Preti.

Non si conosce finora se vi sia stato combattimento di moschetti.

Non è altrimenti vero, che gli Spagnuoli siano giunti a tor-tre-Ponti. Il corriere arrivato questa mattina ha assicurato che non si sono mossi da Terracina.

Abbiamo però la certezza che jeri entrarono in Frosinone i Napoletani.

Altra del 9 *giugno*

Le condizioni di Roma sono presso a poco le medesime che i giorni passati. Verso il mezzogiorno di oggi, dopo lungo silenzio, i Francesi hanno ripreso a lanciar bombe e razzi. Intanto verso *Porta Portese* è avvenuta una fucilata alquanto viva. Però in generale può dirsi che i Francesi procedono adagio. Malgrado le notizie venute di Francia, tutt' altro che lusinghevoli, in Roma si aspetta tuttavia la risposta di Lesseps. (!!!) — Eccone un' altra delle notizie. Gli Spagnuoli hanno occupata Terracina.

Altra dello stesso giorno

Ecco come si passò la giornata di jeri, e quella d' oggi. È giunta altra truppa dei nostri, richiamati dalle Provincie di Marittima ed Umbria, della cifra di 4000 uomini con 5 pezzi di cannone. I lavori alle difese si vanno facendo con energia straordinaria.

Altra dello stesso giorno

Jeri continuò fino a notte a sentirsi il cannone dei nostri, che specialmente tirano contro i lavori francesi, a cui però poco danno possono fare, perchè le loro parallele sono coperte, e continuamente si avvicinano sempre più alle mura; ora sono ad assai meno del tiro del nostro cannone. — Nella notte arrivò la divisione comandata da Masi che era andata verso Velletri. — Questa mattina alle 10 circa si è incominciato a sentire il cannone che tuttora seguita unitamente alla moschetteria ai soliti baluardi S. Pancrazio, dove dietro vanno costruendo delle contro-mura di terrapieni molto forti; ma ci vuol tempo. Trastevere è quasi del tutto spopolato, e quelli abitanti ora guarniscono monasteri, conventi e palazzi in mezzo a Roma. Fin da jeri vidi trasportare i mobili di Tor-di-none che pare dovrà andare in aria unitamente a tutti quegli altri fabricati. — Nella notte dovevano fare una sortita i nostri, ed alcuni mi han detto che siano quasi subito rientrati. — Da alcuni si progetta allagare le fortificazioni francesi. Roma seguita ad esser tranquilla. Chi dice che Mazzini è di mal umore, chi dice che ha ricevuto un *bel biglietto* da Francia. Addio.

2 3/4 *pom.* — Seguita il cannone.

(Dallo Statuto)

DUE SICILIE

Napoli, 1 *giugno*

Ci scrivono da Gaeta che S. S. negli scorsi giorni siasi compiaciuta di visitare l' Ospidale militare, ove trovansi i nostri soldati rimasti feriti ne' due gloriosi combattimenti di Palestrina e Velletri. S. S. amorosamente andava di letto in letto, confortando quegli infermi con dolci e cristiane parole, dicendo loro star di buon animo, mentre se essi soffrivano ne avrebbero avuto dal Signore gran guiderdone, attesochè la causa ch' essi difesero era la più giusta e la più santa; quindi dava loro la papale benedizione che que' soldati ricevevano con sentimenti di religione e di somma venerazione a pro del Vicario di Cristo.

(F. di Nap.)

Gaeta, 28 *maggio*

Alle ore 6 pomeridiane di quest' oggi le truppe Spagnuole, in gran tenuta ed in bella mostra, si facevano trovare schierate al piano di Montesecco innanzi all' accampamento ivi formato; venivano le stesse comandate dal generale Lersundi. Il comandante in capo tenente generale Cordova le passava prima in rivista seguito da numeroso Stato maggiore. Indi Sua Santità, col suo solito seguito e treno, accompagnata dalle LL. Maestà il Re e la Regina, RR. Principi e Principesse e Corti rispettive, si recava a Montesecco ove veniva ricevuta con tutti gli onori, e dopo percorsa la linea di quelle soldatesche, seguìta dagli augusti personaggi, da S. E. l' ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, da S. E. il generale in capo e comandante della divisione coi rispettivi Stati maggiori, la Santità Sua fermatasi su di un piccolo rialto di terreno impartiva la benedizione papale a quelle schiere, che venute da sì lontani luoghi eran pronte a spargere il loro sangue per la più santa e per la più giusta causa. Genuflessi i soldati ripeteano per ben tre volte tutti commossi il grido di viva il S. Padre.

Defilata di poi la truppa innanzi al Pontefice, lo stesso risalito in carrozza rientrava con la consueta pompa nella piazza. S. M. il Re invitato dal generale in capo volle assistere alle evoluzioni da cacciatori, che con la massima precisione e sveltezza vennero eseguite da' cacciatori di linea; resi di poi gli onori alla M. S. e ripetuto per tre volte il grido da quella truppa di viva il Re Ferdinando II, la stessa rientrava ne' proprj accampamenti.

Non dobbiamo qui tacere che la più perfetta tenuta, disciplina e contegno militare si mostrava nella divisione spagnuola, e che S. M. il Re ne rimase oltremodo ammirato e compiaciuto, e ne manifestò a S. E. il generale in capo Cordova, ed a tutti gli ufficiali spagnuoli i suoi sovrani congratulamenti e felicitazioni per la spedizione onorevole e religiosa che avevano impresa.

Altra del 31 *detto*

S. M. ordinò jeri che 100 muli del treno che trovansi in Gaeta fossero posti a disposizione del Generale Cordova, come pure tutti gli oggetti che a questi potessero necessitare, — come tosto si eseguì e così i pezzi coi cassoni e il parco di artiglieria si portarono all' accampamento.

Altra del 1.° *giugno*

Il maresciallo di campo marchese Nunziante, venuto dalla Sicilia e destinato al comando del corpo di esercito di operazione, che in atto trovasi alla frontiera dello Stato Pontificio nella provincia di Terra di Lavoro, appena riunita porzione delle sue forze, ha prontamente marciato sopra Arce, ove Garibaldi con le sue bande erasi spinto dopo un conflitto sostenuto da molti abitanti di quel paese unitamente alle guardie di sicurezza e nazionale, che coraggiosamente avevano difeso Arce e Rocca d'Arce, e che poi dovettero ripiegare a causa del forte numero del nemico. Ciò mostra l' eccellente spirito di quella buona popolazione, e lo attaccamento al Re N. S.

Il Garibaldi, appena conosciuto il movimento deciso e le posizioni prese dal generale Nunziante che già veniva ad attaccarlo il 27 dello spirato mese, si è precipitosamente ritirato con le sue bande nello Stato Romano.

GERMANIA

Francoforte s. M., 9 *giugno*

Domani cominciano le operazioni contro il Baden. Questa guarnigione di Francoforte s' avvia il 10 e l' 11 alla volta del mezzogiorno. Ella viene immediatamente sostituita dalla divisione del generale di Schack, che move da Wetzlar. Le truppe già avanzate nell' Odenwald procedono esse altresì di conserva. Marcia in ajuto di Erfurt un

corpo sotto il comando del generale di Holleben, il cui nerbo principale è oggi a Fulda. Esso corpo occuperà, abbisognando, lo Spessart. *(Deutsche Zeitung)*

Altra del 10 giugno

Oggi alle 7 del mattino i dragoni mecklenburghesi, qui alloggiati da alcune settimane, coll' artiglieria ed i bagagli, non che il secondo battaglione del terzo reggimento fanti dell' Assia elettorale, marciarono per la Bergstrasse. Si dice che questi distaccamenti di truppe vengano surrogati da milizie prussiane. Anche il 38.° reggimento prussiano d' infanteria ebbe ordine di tenersi pronto a marciare. È fama che in Francoforte e dintorni si unisca ne' prossimi giorni un corpo d' armata da 15 a 20,000 uomini da oprare in tutte le diverse parti, sì tosto che le operazioni contro il Baden comincino.

(G. di Francoforte)

FRANCIA

Parigi, 6 giugno

Jeri alle ore otto fu arrestato il sig. Proudhon nel momento in cui giungeva a Parigi dalla strada ferrata del nord. Sia che il suo prossimo arrivo a Parigi fosse già noto, sia ch' egli fosse riconosciuto nel discendere alla stazione, è certo che fu seguito da un ufficiale di pace sino alla porta della caserma del sobborgo Poissonnière. Colà giunto, l' ufficiale di pace vestito in *blouse*, si fece conoscere dall' ajutante di servizio che era al posto, e lo richiese di prestargli man forte. L' uffiziale di pace dichiarò allora al sig. Proudhon, ch' egli era suo prigioniere, e lo invitò ad entrare nella caserma onde risparmiargli la mortificazione d' un arresto sulla publica via.

Il sig. Proudhon conobbe allora che qualunque resistenza sarebbe inutile; prese una vettura dove montò accompagnato dall' ufficiale di pace, dall' ajutante, e da due sotto ufficiali.

Il sig. Proudhon venne tosto condotto alla prefettura di polizia e consegnato al sig. Carlier.

Altra, del 7 giugno

(Corrispondenza particolare del Giornale di Francoforte).

Il manifesto del Presidente della republica è alfin conosciuto. Quel documento fu deposto jeri dal sig. Barrot sul chiudersi della seduta all' assemblea nazionale; il presidente Dupin chiese se la Camera voleva udirne la lettura, o se preferiva che il medesimo fosse stampato e distribuito. Si ammise quest' ultimo espediente sia per evitare la fatica d' una lunga lettura, sia per non provocare le interruzioni e le romorose manifestazioni della minoranza. Il tempo stringeva talmente che non si erano fatte scrivere copie del manifesto. Fu d' uopo appoggiare questo lavoro agl' impiegati dell' assemblea, e quindi non si potè che ad ora tarda distribuire dalla tipografia della Camera le bozze pei giornali.

(G. di Francoforte)

Kersaucie vuol porsi alla testa d' un corpo di volontarj francesi, che ha ad essere formato in Alsazia. Del resto, l'ambasciata della republica tedesca del Reno non ha potuto ottener finora un' udienza nè dal presidente Bonaparte nè dal ministro degli affari esteri.

Da cinque giorni la mortalità è qui sì grande, che i cadaveri vengono trasportati in carri al cimitero; nella sola giornata di jeri si dice sieno morti 1600 individui. Fra il novero de' rappresentanti morì Chapon (Marne); Bugeaud e Murat sono ammalati fino da jeri. (O. T.)

SPAGNA

(Fine dell' articolo sull' intervento spagnuolo nello Stato Pontificio. V. i Fogli di Martedì e Mercoledì).

Qui si vede che il governo delibera in faccia alla Spagna ed all'Europa, ch'era disposto ad offrire l'appoggio necessario al capo visibile della chiesa, ed era tanto disposto a darglielo che già glielo aveva offerto. Che cosa rispose a questo il congresso dei deputati dopo la discussione solenne che qui si suscitò? Le seguenti parole nell'opportuno paragrafo:

« Altamente soddisfacente è per il congresso de'deputati il completo rannodamento delle relazioni colla Santa Sede, la cui paterna sollecitudine tanto ha contribuito a così fausto successo. Il funesto ed affliggente avvenimento che con questo motivo V. M. si è degnata rammentare, che il Sommo Pontefice si sia visto obligato ad abbandonare la capitale dell'Orbe cattolico e cercare un rifugio in terra estera, ha commosso il congresso in una maniera profonda e dolorosa. Il congresso si compiace e ne felicita V. M. per l'appoggio ed il sicuro e cordiale asilo che si è affrettata ad offrirgli in questa nazione sempre cattolica e pia. La condotta del governo di V. M., in vista di questa grande sventura sofferta dal Padre Universale della chiesa, ha corrisposto perfettamente agli impulsi del cuore magnanimo e religioso di V. M., ai sentimenti degli Spagnuoli, ed alla espressione unanime di sorpresa e di dolore che ha strappato dal cuore di tutti i fedeli e del mondo civile e culto. »

Qui si vede dunque, o signori, che non solamente il governo è esplicitamente nel suo diritto costituzionale, a norma della costituzione dello Stato, ma ancora che ha reso conto alle Cortes anticipatamente, e che le Cortes della nazione Spagnuola hanno approvato che egli désse l'appoggio al Sommo Pontefice. E non si creda, o signori, che allorquando si parlò di questo appoggio nel congresso fosse limitato all'appoggio morale, e non si manifestasse che poteva benissimo arrivare ad essere materiale, poichè in quella stessa discussione fu dibattuto questo punto fra il sig. Cortina e chi ha l' onore di parlare in questo momento ed il presidente del consiglio; e si disse espressamente e determinatamente che poteva benissimo venire il caso di essere appoggio materiale, ed in questo senso si votò. Vedasi dunque come il governo non solo era nel suo diritto costituzionale, ma ancora anticipatamente autorizzato dalle Cortes del regno.

Relativamente alla questione economica, ho detto in altra occasione che questa sarà portata qui opportunamente del pari che la parte politica. Ma aggiungerò che fino a questo momento in cui parlo, non c'è stato bisogno di oltrepassare d' un solo *reale* il bilancio ordinario; subito che questo bisogno arrivi, il governo chiederà l' appoggio delle Cortes presentando un progetto di legge.

Dice Sua Signoria, che il governo francese chiese l' autorizzazione all' Assemblea nazionale per far le spese ed ancora indirettamente perchè appoggiasse la spedizione. A questo io altro non ho da rispondere che ripetere il detto riguardo alla questione economica e di più che le Cortes di Spagna non sono l' Assemblea Republicana di Francia.

Fatti questi schiarimenti e sbarazzata la questione da questi incidenti, passo ad occuparmi del fondo della questione. Signori, tralascio il rammentare o rammenterò leggerissimamente soltanto di chi si tratta. Come s'ardisce invocare il nome di libertà per negare aiuto a Pio IX? Chi non rammenta la iniziativa che egli prese nella vera libertà costituzionale, nella libertà affratellata coll' ordine, con la pace, colla esistenza dei diritti universalmente riconosciuti? Chi potrà negarlo, chi potrà neanmeno dubitare che fu lui quello che prese l' iniziativa di quel movimento liberale d' Italia, che così bello si presentava quando non era compromesso dagli eccessi, dagli assassinj, dai delitti che dopo hanno dato così funesti resultati? E si parla di Pio Nono! Alla sua voce un' èra nuova si presenta in Italia: i principj costituzionali si stabiliscono per tutta la penisola, in Toscana, a Napoli stesso, e tutto annunziava che l' Italia intiera era per costituirsi sotto nuovi principj ed a formare quella unità italiana, sogno e desiderio di tutti i suoi abitanti, ma capace di effettuarsi sotto quelli auspicj: idea vana nella forma che dopo si è presentata.

Chi compromesse il progresso lento, pacifico, ma di riuscita indubitabile verso questa unità tanto desiderata? Vergogna fa il rammentare simili scene, vergogna! Gli anarchisti, i demagoghi, quelli esseri funesti a tutto, ma più che ad altro alla libertà bene intesa che hanno compromessa, ed al progresso vero che hanno allontanato dal loro paese, facendogli sfuggire senza profitto l'occasione più grande che se gli offriva di vedere piantata la vera e solida libertà, la quale forse hanno ritardata per secoli. Tutto, tutto hanno compromesso quegli uomini funesti, ed ancora compromettono l'ultimo che loro resta, cioè l'onore, l'indipendenza politica del loro proprio paese. Nel momento che si verificavano i successi che non fo che leggermente rammentare, il Pontefice Pio Nono che aveva aperte agli esuli le porte della patria, ai carcerati le prigioni e che avea chiamati gli uomini publici più opposti in idee alle anteriori, il governo si trovò circondato da pericoli.

AVVISI DI CONCORSO

N. 3137 Civile.

È aperto il concorso al posto di Attuario vacante presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, cui è annesso il soldo annuo di fi. 600.

Dovranno gli aspiranti insinuare al Protocollo degli Esibiti del Tribunale medesimo entro quattro settimane la propria supplica di aspiro debitamente documentata a termini delle vigenti prescrizioni, quelle comprese sull'epoca della loro nascita sull'eventuale parentela cogli impiegati addettivi, ed osservata la legge sul bollo.

Il presente viene pubblicato mediante triplice inserzione al Foglio ufficiale di Verona, e nella Gazzetta di Milano.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale, Rovigo 29 maggio 1849.

Il Presidente
CAFFI

N. 6202.

Rimasti disponibili varj posti di ascoltante presso l' I. R. Tribunale di Udine, chiunque credesse di aver titolo per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale Provinciale suddetto la relativa documentata supplica nel termine di quattro settimane, colla precisa dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della notificazione Governativa in data 15 febbrajo 1839 giustificando l' epoca della nascita.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Udine 25 maggio 1849.

Il ff. di Presidente
FABRIS

Verona presso la Ditta del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Sabato 16 Giugno 1849 N. 141

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore Antonio Frizierio *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

NOTIFICAZIONE

All' oggetto di rendere più facili e più generali a vantaggio del commercio e dei contribuenti il corso, ed il rifluimento nelle publiche Casse del Regno dei *Viglietti del Tesoro*, emessi giusta le norme stabilite dalla Notificazione 22 aprile prossimo passato, n. 458, R., trovasi di determinare, e di portare a publica conoscenza quanto segue:

1.° Verranno messi in corso quanto prima, nei limiti della somma stabilita dalla citata Notificazione, Viglietti del Tesoro di un importo anche minore delle lire trenta.

2.° Restano autorizzati tutti gli Uffici politici e camerali di ricevere a titolo di deposito e di cauzione per forniture, ed opere publiche i Viglietti del Tesoro *come danaro sonante* al valore nominale, restando a vantaggio dei depositanti la decorrenza dei relativi interessi.

3.° Le imposte comunali possono essere pagate per metà in Viglietti del Tesoro, coll' obligo ai Comuni ed ai loro Cassieri od Esattori di accettarli *come danaro sonante* al valore nominale colla valutazione degl' interessi scaduti. È lasciato poi libero ai Comuni di regolare di conformità i pagamenti della loro interna amministrazione a seconda dei proprj mezzi e dei proprj interessi.

Perchè poi l' agiotaggio e le conosciute mene di certi speculatori, intenti solo a profittare con usurarj vantaggi del bisogno momentaneo e della troppo cieca credulità di taluno, non riescano a discredito dei Viglietti medesimi, a sacrificio del fine vantaggioso, per cui furono emessi, e quindi a danno sensibile del publico e del privato interesse, credesi opportuno di recare a publica notizia, che l' importare complessivo dei Viglietti del Tesoro rimasti in effettiva circolazione nel Regno a tutto il giorno 6 corrente giugno non eccedeva la somma di austriache lire 4,500,000.

Ora, fatto calcolo, che le imposte ordinarie e straordinarie, dirette ed indirette, da introitarsi dal primo giugno a tutto l'anno camerale corrente per conto del Tesoro, sono preventivate nella somma di lire 49,196,584, e considerato, che una metà di quella somma, cioè lire 24,598,292, può rifluire entro l' epoca precitata nelle Regie publiche Casse in altrettanti Viglietti del Tesoro, ne scaturisce ben chiara e manifesta la conclusione, che non può sussistere al presente alcun materiale motivo per deprimere il valore dei Viglietti medesimi, tanto più dopo i nuovi e larghi mezzi di sfogo ora contemplati dagli Articoli 1.°, 2°, e 3.° della presente Notificazione.

Il Governo si lusinga che dietro la leale esposizione degli accennati estremi vorrà il publico dismettere le dubbiezze e i vani timori, che si alimentano ad arte dalla malevolenza e dall' ingordigia di alcuni; il che ancor meglio farà rammentando, che i Viglietti del Tesoro furono emessi soltanto per risparmiare ai contribuenti i più gravi sacrificj reclamati imperiosamente dalle diminuite risorse, e dalle moltiplicate spese del Regno; ed in oltre che i Viglietti medesimi, pel già publicato piano di Ammortizzazione, debbono essere gradatamente ritirati dalla circolazione entro un breve periodo di anni.

Che se poi, ad onta di tutto ciò, le rette intenzioni del governo venissero da raggiri o da malevole e basse mene d' interesse attraversate, in tal caso egli si troverebbe nella triste necessità di adottare altre misure, non esclusa anche quella di esigere in danaro l' equivalente dei Viglietti da emettersi giusta la Notificazione predetta per coprire le spese di quest' anno, e quindi di accumulare in pochi mesi molta parte di quegli aggravj, che a sollievo appunto dei contribuenti intendeva di ripartire in una serie d' anni successivi.

Milano, l' 11 giugno 1849.

Il Commiss. Imperiale Plenipotenziario,
Montecuccoli.

Vienna, 10 *giugno*

In seguito ad un decreto del ministero della guerra, tutto il militare presterà fra pochi dì il seguente giuramento:

« *Noi giuriamo a Dio onnipotente un* giuramento solenne di essere fedeli ed obedienti a S. M. il nostro serenissimo principe e signore Francesco Giuseppe I, imperatore d' Austria, re d' Ungheria e di Boemia, re della *Lombardia e della Venezia*, della Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, Lodomiria ed Illirio, arciduca d'Austria ec. ec.; di osservare e proteggere la costituzione; di obedire anche ai generali di S. M. ed a tutti gli altri nostri prepositi; di onorare e di difendere i medesimi, di prestar obedienza ai loro ordini e comandi in tutti i servizj; di combattere da valorosi e da forti contro ogni inimico qualunque egli sia e dove lo richiederà il volere di S. M. I., sull'acqua e per terra, di giorno e di notte, in battaglie, in assalti, in combattimenti ed in intraprese di qualunque natura, in una parola in ogni luogo, in ogni tempo ed in ogni circostanza; di non abbandonare in nessun caso le schiere, le bandiere, gli stendardi nostri; di non entrare nella benchè minima relazione col nemico; di comportarci sempre conformemente alle leggi di guerra e come a prodi soldati si addice, e in questo modo vivere e morire con onore. Così Iddio ci *ajuti e così sia!* »

— Nell' *Ost-Deutsche Post* leggesi in data di jeri:

« Sentiamo che il sig. di Bruck fu la scorsa settimana in Vienna e che, dopo un soggiorno di poche ore, è ripartito per l'Italia. A questa venuta si unisce la grata supposizione che il ministro del commercio siasi inteso coi suoi colleghi intorno alle condizioni della pace colla Sardegna. »

La *Presse* poi annunzia, come voce molto accreditata, che le negoziazioni sieno già riuscite alla conchiusione della pace e che il relativo trattato trovisi qui già da due giorni per la ratificazione.

Altra dell' 11 giugno

Il *Bollettino litografato* riferisce quanto segue:

È qui giunto, come credesi, con una missione speciale, il Principe Luitpoldo di Baviera. Il Vicario dell' Impero è partito da Francoforte dopo aver nominato il Principe Witgenstein a ministro Presidente.

Assicurasi, che jeri udivasi vivo cannoneggiamento dalla parte di Szered. I Russi accampati presso Presburgo avendo ricevuto ordine di porsi in marcia a quella volta, credesi che vi abbia avuto luogo un importante combattimento.

Altra del 31 detto

ore 1 pomeridiane

Circolava alla borsa la voce di una grande vittoria riportata sopra gli Ungheresi. Lo spirito publico era favorevole; i fondi e le azioni salirono, ed il cambio fu animatissimo.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 10 *giugno*

Publichiamo una lettera di Torino del 10 corr., la quale narra fatti dolorosi agli onesti d'ogni paese, e mostra che una fazione perversa e vera nemica della patria non è sazia se prima non ha sconvolto l'Italia tutta. Noi confidiamo che il Governo Piemontese, forte per gli ordini proprj e pel consenso universale de'buoni, saprà schiacciare il capo alla scellerata idra dell'anarchia.

Il corriere di Genova recò jeri mattina la nuova che i Francesi erano stati sotto Roma quasi completamente disfatti. — I giornali radicali di Torino riprodussero quella nuova, magnificandola a modo loro, e con parole da accendere molti incauti. — I segreti fautori di tutti i disordini la colsero per muovere i pochi loro satelliti (1).

Per colmo di sventura, la Gazzetta Piemontese ripetè la nuova della gran disfatta senza premettere che nulla stava a provarne la autenticità. — Giunta la notte, una tratta di popolo accorse alla via Po, gridando « *Viva Roma, Viva la Repubblica, Viva l'Indipendenza Italiana, Viva Garibaldi, Morte ai tiranni, agli oppressori, imitiamo i Romani.* » Questi fatui, seguiti da pochi illusi o comprati, alzarono anche il grido di *morte a Pinelli, morte ai traditori d'Italia, abbasso il Ministero.* Così schiamazzando si diressero verso piazza Castello, ma prima di giungervi un buon numero di Carabinieri a piedi ruppe la folla, per piombare sugli assurdi agitatori. I Carabinieri furono ricevuti con fischi e salutati con il grido di *morte agli assassini del popolo.* Fermi per altro nel proponimento di agguantare i perturbatori, non si arrestaron per questo, e dopo uno strepitoso parapíglia, riusciron colla forza a impadronirsi di alcuni fra loro. L'assembramento non si disciolse, le grida raddoppiarono, e la città non tornò all'usata tranquillità che verso le ore undici, cioè poco dopo l'arrivo, sul luogo del disordine, di uno squadrone di Savoja cavalleria colle lancie in posizione di carica. Il popolo Torinese in generale si era indignato a questo dissennato tumulto promosso in momenti così solenni. Gli attori principali di siffatto avvenimento deploratissimo erano Lombardi!

Il governo nulla ha publicato sinora sulle scene scandalose di jeri.

Si desidera generalmente che esso rompa questo silenzio con parole severe.

La città in questo momento è tranquilla ».

STATO PONTIFICIO

Roma, 6 *giugno*

Riproduciamo le comunicazioni fatte all'assemblea Romana dal deputato Filopanti nella tornata del 6, perchè contengono specialità non conosciute sui lavori militari fatti dai Francesi intorno Roma: Vengo soltanto per aggiungere qualche schiarimento alle notizie comunicateci, schiarimenti che posso dare per aver veduto con i proprj occhi i fatti. Potrebbe esser cosa funesta il prendere fiducia che le intenzioni ostili del nemico fossero rallentate in seguito del movimento dell' apparente ritirata, che ha avuto luogo per parte loro. È cosa certa che i lavori dei Francesi, per collocare le artiglierie che debbono colpire le nostre mura, proseguono col maggior vigore ed attività possibile. Si può in qualche guisa risguardarla come la prima parallela di assedio quella fortificazione di terra, dietro cui sono riparate le artiglierie che jeri fulminavano la nostra città nel luogo indicato nel dispaccio del Triumvirato. Ora i Francesi stanno lavorando la seconda parallela, la quale, attesa la grande vicinanza alla città, si può considerare piuttosto come la terza, poichè è alla distanza di 200 metri dalla città; vale a dire un mezzo tiro di fucile. La ragione del silenzio delle artiglierie, tanto nostre che dei nemici, evidentemente per parte dei Francesi sta in questo che essi hanno il maggiore interesse a continuare i loro lavori senza provocare il nostro fuoco, riservandosi di aprirlo con la maggiore attività quando lo crederanno opportuno. Il silenzio poi dei nostri cannoni viene da una ragione analoga, perchè il fuoco fatto nei giorni precedenti dai nostri cannoni ha alquanto danneggiato le cannoniere, presso le quali erano stabiliti: queste perciò avevano bisogno di riparazione.

Adesso si sta lavorando a ripararle come pure ad innalzare la piattaforma per porvi un grosso pezzo che è stato portato al luogo del maggior bisogno, cioè presso la villa Vannutelli, all' angolo sporgente di mezzo fra la porta San Pancrazio e la porta Portese. Sfortunatamente il numero degli operaj, che si prestano per questo lavoro, è piccolissimo, mentre invece di 30, quanti incirca ve ne sono, se ne richiederebbero 400, e forse 1000 non sarebbero di soperchio.

Io debbo credere, che, secondo il debito loro, le autorità avran fatto delle premure per richiamarne maggior numero, ma in questi momenti non è agevole il radunare in un dato luogo tutto quel numero di lavoranti che si richiederebbe: quindi è desiderabile che i singoli cittadini, ognuno per parte sua, procurino di animare ad accorrer colà le persone che possono essere all' uopo.

Nei giorni passati si poteva dubitare che fosse ivi un falso attacco, e che l' attacco principale dovesse scoprirsi dipoi al di quà del Tevere, parte creduta poco fortificata. Ma il molto sangue sparso dai Francesi nel giorno di domenica, all' intento, per quanto sembra, di impossessarsi delle posizioni che devóno proteggere lo stabilimento delle loro artiglierie, ed i lavori che hanno fatto, e seguitano a fare, provano che concentrano gli sforzi di offesa a quella parte della nostra città; per conseguenza noi dobbiamo radunare in quel punto i principali sforzi della nostra difesa.

Altra del 7 giugno

Questa mia corrispondenza vi narrerà gli avvenimenti di Roma dal 3 corrente a tutt' oggi: sarò breve, ma veritiero.

La mattina di detto giorno, alle ore 4, l' armata romana attaccò i Francesi nelle vicinanze di Porta S. Pancrazio. Il cannoneggiamento, più o men vivo, durò sedici ore, per parte delle legioni romane; a questo fuoco di artiglieria i Francesi risposero sempre col fuoco di moschetteria, coi tremendi *Stutzen* arma infallibile dei cacciatori di Vincennes. L' azione si svolse principalmente nel terreno ineguale, interchiuso tra villa Pamfili, il casino dei Quattro Venti, villa Ferroni o Valentini ed il casino, detto dalla sua configurazione il *Vascello.* Sembra che lo scopo dei legionarj fosse d' impossessarsi di quelle pendici e di quei dossi della catena gianicolese onde si domina porta S. Pancrazio e non pòca parte di Roma. Certo le posizioni già dette furono contrastate, e segnatamente il casino dei Quattro Venti fu preso e perduto con varia vicissitudine dalle due armate, finchè i Francesi se ne impossessarono per modo che non fu possibile di cacciarneli in tutta la giornata. La legione Garibaldi, la legione Manara ed alcuni battaglioni della divisione Mezzacapa presero parte al combattimento. Non può negarsi che costoro siansi battuti con molto coraggio e con audacia disperata; ma bisogna pur dire che la strage di costoro è stata proporzionata all' audacia. Non si può divisare ancora il numero dei Mazziniani rimasti fuori di combattimento, ma calcolazioni molto probabili il portano a 1300 circa. Ciò che non può rivocarsi in dubbio si è il gran numero dei feriti e la mortalità che ogni dì cresce negli ospedali militari. Vi prevengo di non prestar fede al *Monitore*; esso, conforme alla vecchia usanza di *mentire*, sempre sminuisce con isvergognata impudenza il numero dei morti e dei feriti. Per esempio afferma che di questi ultimi non ve n' ha che un solo al Quirinale, mentre per confessione di un leale repubblicano, ve n' ha trentasette. La voce publica porta il numero dei medesimi a un migliajo, disperso in varj ospedali che sono S. Giacomo, la Consolazione, la Trinità dei Pellegrini, S. Rocco, S. Andrea delle Fratte e più altri. — I Francesi fecero prigioniere due compagnie del battaglione Mellara che già sono state imbarcate per la Corsica.

Lunedì il cannone mazziniano cercava di frastornare i Francesi nelle opere ossidionali che stavano costruendo presso il casino dei Quattro Venti. Nel resto nulla di grave. Nella notte, alle due circa antimeridiane, i legionarj del Garibaldi e del Manara fecero una sortita, ma dopo il fuoco di qualche ora dovettero ritirarsi.

Martedì i Francesi cominciarono a battere in breccia con due pezzi quella cinta di mura che corre tra porta Portese e porta S. Pancrazio e vi operarono alcuni guasti. Si vede bene che il loro intendimento era di riconoscere che grado di resistenza

(1) Miserabili scimierie de' bollettini pseudonimi dell ultima campagna in Piemonte, i quali poi tante sventure frottarono ai più corrivi E malgrado la fresca lezione, avvi pur sempre esempio d'ingannatori e di semplici, sposati, per dir così, alla menzogna con questo divario, che i primi solitamente ne fanno vituperevole traffico, ed i secondi ne restano vittime

N. d. R.

possa opporre quella fascia di mura al tiro delle artiglierie. — Verso sera il generale Oudinot diresse un messaggio all' Assemblea, significando che la politica del governo francese era stata approvata dalla nuova Assemblea legislativa; che da lui solo dipendeva porre un termine all' ingrossamento dell' armata di operazione negli Stati romani; che quanto erasi fatto fino ad ora, non era che un giuoco ed un preliminare; che egli desiderava vivamente di risparmiare ad una città così monumentale ed insigne, siccome è la nostra, gli orrori di un attacco generale. L' Assemblea si chiuse in comitato segreto. Il dibattimento fu terribile, fu di assassini, non di rappresentanti del popolo; è voce publica che qualche deputato della Montagna (anche noi abbiamo la nostra Montagna!) brandisse lo stile per intimidire i colleghi che inchinavano a capitolazione. La proposta di cedere non fu vinta che per mancanza di due soli voti.

Mercoledì si può dire che il cannone tacesse. I Francesi hanno stabilito due batterie, l' una a Monteverde, l' altra ai Quattro Venti. — Essi sono padroni della grande strada Flaminia; si avanzarono fin dentro il bosco di villa Borghese, poi ripiegarono fino alla villa suburbana detta di Giulio III. — Col cannocchiale si vede che un gran numero di detenuti della darsena di Civitavecchia lavora nel campo francese a far cavamenti. — Sul tardi l' artiglieria francese di Monteverde smontò un cannone romano da 36, in ferro, che era postato a monte Testaccio.

Sono le 11 antimeridiane di questo giorno, sacro al Corpo del Signore. Nulla di nuovo nel rispetto militare, ma nuova è la malinconia e la solitudine di questa infelice capitale che oggi negli anni andati celebrava con tanto apparato di festa e con tanta quietè di spirito una delle più grandi solennità della Chiesa di Dio.

Pare che domani sia per cominciare l' attacco.

Leggiamo nel *Monitore Toscano*:

Abbiamo da una corrispondenza di Roma in data del dì 9 le seguenti notizie:

Dal dì 7 corrente fino a questo giorno per parte dei Romani si è proseguito il cannoneggiamento al quale i Francesi hanno risposto con rari colpi, i cui projettili caddero per la massima parte nel Trastevere e anche al di là del Ponte Sisto. Il popolo del Trastevere essendosi perciò allarmato, il governo diè ordine che venisse accolto nei palazzi magnatizj e nei conventi che furono sollecitamente fatti sgombrare dai religiosi. Così jeri avvenne a sei numerose comunità.

Il governo ha dato parimente ordine che tutti i fabricati alla distanza di un miglio dalle mura, nino eccettuato, debbano essere incendiati o demoliti: lo che già si eseguisce. Inoltre si è incominciata la demolizione delle case sulla sinistra del fiume dal Ponte S. Angiolo all' Arco di Parma, non escluso il magnifico Teatro di Apollo. Lo scoraggiamento è giunto agli estremi. I Francesi proseguono a lavorare nelle loro parallele; ma non si sa quando attaccheranno la città.

Questa mane sono entrati in città 2,000 uomini di fanteria provenienti dalle provincie, unitamente a varie reclute che verranno fornite delle armi appartenenti ai civici che sono impiegati del governo.

Jeri mattina tornò in Roma lo Sterbini: vuolsi che egli si allontanasse da Frosinone per l' ingresso dei Napoletani da quella parte. Le cose sono in tale stato che a mio senso non v' ha penna che possa descrivere, nè mente che possa imaginare i mali da cui questo sventuratissimo paese è oppresso.

Il vapore *il Lombardo* giunto a Livorno questa mattina, 12, da Napoli e Civitavecchia ci reca, che l' armata francese si era già fino dal dì nove impossessata di tutte le posizioni militari intorno a Roma, e che il fuoco delle grosse artiglierie, per battere in breccia, non era anche incominciato, ma che peraltro si assicurava in Civitavecchia, che oggi doveva aver luogo l' assalto generale per parte delle truppe francesi.

Si aggiunge ancora, che gli ambasciatori francesi Harcourt e Rayneval sono partiti da Gaeta per il campo onde trattare col general in capo cose relative agli interessi di S. Santità.

L' ingresso nello Stato Romano per parte delle truppe napoletane e spagnuole sembra essere già avvenuto.

Altra del 9 giugno

ore 10 antimeridiane

Da due ore tuona senza interruzione il cannone. I Francesi hanno occupato il Casino dei Venti (credo Corsini), il Vascello, *villa Valentini*, *villa Pamfili*; *il primo* è il punto più combattuto, come lo fu nell' ultimo attacco.

Il basso popolo è tutto dedicato ai lavori di fortificazioni. In Trastevere molte *palle di cannone* e *varie bombe hanno fatto* sul principio dell' impressione; ma la cosa non ha avuto seguito avendo avuto il permesso la popolazione di andare ad alloggiare nei palazzi dei signori assenti, e nei publici *stabilimenti*. — *Incerte* e *varie le voci che* corrono sul numero dei morti; positivo è però che immenso è il numero dei feriti nei nostri ospedali, per lo più di ferite alle gambe e braccia.

Molti cadaveri restano insepolti in vicinanza della città, lo che dà grave apprensione per l'aria; gli affari di campagna parimente spaventano. I grani vicini alla mietitura, scarso il numero dei contadini, esorbitanti le loro pretese, *rifiuto assoluto* di carta.

Ore 1 pom. — Il telegrafo ha annunziato come il corpo di armata siasi concentrato a Monte Mario. Resta però un corpo di operazione a S. Pancrazio, facendo dei lavori, onde avvicinarsi alle mura, e impostarvi cannoni da breccia.

Più non esiste la villa Patrizj e Borghese, essendo stati distrutti i casini e gli alberi; tutte le case in vicinanza del Castello di là dal Ponte si atterrano, come si atterrerà il caseggiato dalla parte di Tordinona, di cui è stata decretata la demolizione, dandomi una probabilità di esecuzione l' aver io veduto jeri sera estrarre panche, scenarj, materiali ec., e i muratori prepararsi al lavoro. I bisogni della guerra rendono frequentissime le richieste di argenti, biancherie, materassi cc. Molti feriti vanno continuamente arrivando negli spedali. Le Legioni Garibaldi, Manara e Mellara hanno sofferto moltissimo. Quest' ultimo trovasi ferito allo spedale.

I Triumviri hanno ordinato la distruzione di tutti gli edifizj che si trovano nel raggio di un miglio dalle mura di Roma.

Altra del 10 giugno

ore 2 pom.

Jeri un fuoco vivissimo di moschetteria e cannoni cessò circa le 8 della sera.

I nostri in numero, dicono, di 500 hanno fatta una sortita, e questi erano i più volenterosi di tutti i corpi. Il risultato tuttora è un mistero. Sortirono per impedire le lavorazioni francesi e proteggere le nostre; questo fu la causa del fuoco.

Appena giorno questa mattina ha riprincipiato il nostro cannone, alle 10 ha cessato; sempre, credo, per infastidirli nei loro lavori: di tanto in tanto si sente qualche raro colpo.

Si dice che oggi i nostri faranno una gran sortita in 12 mila, onde cacciarli dai loro lavori d'*approcci* composti di *parallele* ed a questi *zappe volanti*, *strade coperte* cc. che, come tu sai meglio di me, sono lavori necessarj per prendere d' assalto le fortificazioni nemiche colla minor perdita di uomini possibile.

Io son sicuro che questa è la ragione del ritardo dell' attacco, giacchè quelle lavorazioni ancora non devono esser terminate, tanto più che sono pochi giorni che è arrivato al campo francese un generale del Genio.

Sortì un ordine di severe punizioni per gli *allarmisti*.

Gira una allocuzione di Pio IX con i commentarj; non so di chi sia.

Di Ancona, dei Tedeschi, dei Napoletani e Spagnuoli, non se ne sa notizia alcuna.

È sortita una lista di persone *ben vedute*; fra quelli vi è Mamiani, Pantaleoni ec.

Seguitano a popolarsi i conventi e palazzi del centro di Roma.

Sono sette giorni, che non abbiamo notizie del colonnello Pianciani; al ministero dubitano che i Tedeschi l'abbiano preso in mezzo.

Jeri rientravano anche alcune compagnie che erano a Civitavecchia.

Sterbini da due giorni è nuovamente fra noi, partito da Frosinone poche ore prima che vi rientrassero i nostri.

In questi sette giorni è caduta qualche palla, qualche granata, o bomba nella città, ma poco e nessun danno ha fatto. Per questa ragione il Trastevere ha sgombrato quasi interamente.

Da una lettera d' un Ufficiale francese scritta dal Campo sotto Roma togliamo le seguenti notizie:

10 *giugno* 1849.

I lavori di assedio procedono colla maggiore possibile regolarità, e in un brevissimo termine saremo in grado di rovesciare le mura dietro le quali stanno i Romani. Da qualche giorno noi non abbiamo sofferto perdita alcuna.

Le condizioni sanitarie dall' armata sono soddisfacentissime, lo spirito ottimo. Il Governo ha dato il più completo assenso alle vedute e alle operazioni del Generale in capo. La riuscita è sicura, infallibile. Le munizioni del nemico diminuiscono; le sue perdite numerose sono irreparabili, perchè colpiscono sulla porzione più energica degli elementi eterogenei, i quali compongono le sue forze. Si contano più di 17 ufiziali dello stato maggiore del generale Garibaldi posti fuori di combattimento.

I Francesi restati in Roma sono sotto la protezione del Console Inglese. Questi, contro ogni usanza, aveva ricusato di estendere sopra di essi la protezione della bandiera britannica; ma il Governo Inglese, appena conosciuto questo fatto, ha subito ordinato al sig. Freeborn di riparare l' errore commesso.

(*Dallo Statuto*)

FRANCIA

Parigi, 6 giugno

Una notizia affliggentissima circolava oggi nella sala delle conferenze dell'Assemblea. Alcuni rappresentanti affermano che un dispaccio telegrafico giunto questa mattina aveva recato la notizia che il signor di Lesseps, nostro ambasciatore a Roma, avea dato segno d' alienazione mentale.

In una lettera scritta al Presidente della Repubblica il sig. Lesseps, dicesi, gli abbia mandato un piano per esteso d' una camera da letto. (*Op. publ.*)

Il governo francese ha indirizzato ai prefetti una circolare, in cui si chiama la loro attenzione sul continuo arrivo in Francia di forestieri sotto nome di rifugiati politici, e si invitano quegli impiegati ad accordare l' asilo solamente a coloro che appartengono indubitatamente alla categoria de' rifugiati politici. Si ordina inoltre di accogliere solamente quelli che sono rifugiati politici degli Stati confinanti, non però quelli che vengono da altri paesi, non incumbendo alla Francia l' obligo di mantener questi, ma ai paesi a loro confinanti, e se questi vi si sottraggono, non ne viene il diritto di metterli a carico della Francia. Inoltre devono (continua l' istruzione) essere respinti dai confini tutti quelli che non hanno a subire nella loro patria una pena, ma emigrano soltanto per sottrarsi alla forma di governo che vi domina: quasi dappertutto essersi emanate amnistie, quindi ridursi a poche le persone che vogliono riconoscere ed accettare come rifugiati politici. Finalmente si ordina che questi vengano disarmati, internati e distribuiti su tutto il territorio della Repubblica, annunciando in pari tempo che la Francia non può passar loro alcun sussidio.

Il maresciallo Bugeaud è agli estremi. L' assalto di coléra, che in sul principio parve cedesse ai rimedj, presentò sin da jeri sintomi allarmanti; ed oggi alle 3 pom. si annunciò che il suo stato era disperato. Alle 11 il Presidente della Republica fu dal maresciallo, che era circondato dal colonnello Vandrey, da suo genero Ferey, dal colonnello Lhaurence, ajutante di campo del ministro della guerra. Egli si dolse di non poter cooperare all' impresa d' ordine, cui è chiamato il Presidente; indi, allontanati gli astanti, ebbe luogo una conversazione intima tra il Presidente ed il maresciallo. Il Presidente si ritirò colle lagrime agli occhi. Gli succedette l' arcivescovo di Parigi, che partendo lasciò mons. Sibour suo cugino e vicario generale (1).

(1) Nell'ultimo *Journal des Débats* è annunciata la morte del maresciallo. N. d. R.

N. 401. *Circolare*

REGNO LOMBARDO-VENETO

LA CAMERA DI COMMERCIO, ARTI E MANIFATTURE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI VERONA.

Autorizzata questa Camera dall'Imp. R. Delegazione Provinciale con riveribile suo Decreto N. 19132-705 II 8 giugno 1849, a redigere un listino dimostrante il prezzo adeguato dei Bozzoli ch' ebbe luogo in questa Provincia, sul prodotto del corrente 1849 desunto dai contratti conchiusi nei Distretti, ove si coltivano i gelsi, allo scopo di presentare ai possidenti una norma diretta ad appianare qualunque contestazione che potesse insorgere nell' eseguimento delle condizioni stipulate, invita tanto i signori possidenti, quanto i principali filandieri a produrre in quest' Ufficio prima del giorno 10 luglio p. v, epoca stabilita pel chiudimento del registro, una precisa e dettagliata notifica, contenente le seguenti indicazioni:

1. Il nome e cognome del venditore dei bozzoli come pure quelli del compratore e del sensale.
2. Il prezzo stabilito.
3. L' epoca del pagamento.
4. La qualità della valuta determinata nei pagamenti stessi.
5. La località ove fu raccolto il prodotto.
6. Il giorno preciso del contratto.
7. La quantità della semente, in oncie a peso sottile veronese, impiegata per ottenere la partita dei bozzoli venduta o comperata.
8. I motivi che influirono tanto ad aumentarne, quanto a diminuirne il prezzo.

Per facilitare l'operazione della notifica suindicata, verranno rimesse alle Deputazioni Comunali, per cura di questo Ufficio, le module a stampa, contenenti le domande come sopra articolate

Saranno escluse dal Registro tutte quelle partite di bozzoli minori di libbre mille, e così pure tutte le notificazioni, dalle quali risulti, che il prezzo venne determinato in conseguenza dall essere le partite affette di calcino, e perciò di qualità non mercantile

I contratti stabiliti prima del 20 maggio non potranno essere notificati

Verranno ricevute anco le denunzie per partite di bozzoli solati, purchè il contratto sia stato conchiuso a peso fresco.

Le notificazioni non verranno accettate qualora non siano estese e sottoscritte dai venditori, e compratori, o dai sensali in bozzoli

La Camera eleggerà a pluralità assoluta di voti una Commissione alla quale verrà dato l'incarico di formare il prezzo adeguato generale dei bozzoli, che si stabilisce in Verona e questa Commissione sarà composta di individui scelti tra i possidenti, venditori di bozzoli, tra i negozianti filandieri ed i sensali.

Tutti i contratti stabiliti con scadenza ai pagamenti verranno ridotti per contante, cioè deducendo l'interesse in ragione del 6 per cento all' anno, e così pure tutti i pagamenti saranno ridotti ad una sola valuta, di modo che il prezzo adeguato che ne deriverà sarà calcolato per contante in effettivo a tariffa.

Fino a tutto il 10 luglio sarà libera a chiunque la ispezione del registro portante le notificazioni dei contratti nelle ore d'ufficio.

Finalmente dopo il suddetto periodo sarà tenuto ostensibile nella segreteria della Camera il risultato definitivo, ossia il prezzo adeguato stabilito per pura norma di tutti quelli che volontariamente credessero di attenervisi nelle loro contrattazioni, senz' essere giammai obbligatorio nè riguardo agli acquirenti, nè relativamente ai venditori, onde non alterare in verun modo la libertà del commercio.

Verona 14 giugno 1849.

L'I. R. CONSIGL. AULICO EFFETTIVO DELEGATO PROVINC. PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Cav. DI GROELLER

DOM. SPINETTI *Vice-Pres.*

F. G. CRIVELLI *Segr.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 204-177.

In esecuzione di Aulico ossequiato Decreto 30 maggio p. p. num. 1989 dell' Eccelso Senato Lombardo Veneto della I. R. Suprema Corte di Giustizia, si dichiara aperto il concorso pel posto di un Notajo *che abbia stabile residenza nel Comune di Battaglia* in questa Provincia, da attivarsi sotto le solite discipline.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze a questa I. R. Camera Notarile nel termine di quattro settimane, contabili dalla data del presente Avviso, unendovi la Tabella Statistica rispettiva, ed osservate le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dall' I. R. Camera di Discip. Notarile,
Padova 5 giugno 1849.
Il Presidente
PIAZZA.

N. 6202.

Rimasti disponibili varj posti di ascoltante presso l' I. R. Tribunale di Udine, chiunque credesse di aver titolo per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale Provinciale suddetto la relativa documentata supplica nel termine di quattro settimane, colla precisa dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della notificazione Governativa in data 15 febbrajo 1839 giustificando l' epoca della nascita.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Udine 25 maggio 1849.

Il ff. di Presidente
FABRIS

AVVISI

Essendoci venuto a cognizione che altre fabriche di Candele Steariche anno di poco ribassato i prezzi del loro prodotto, e non potendo anche questo piccolo ribasso sussistere senza perdita sul capitale, quandochè la qualità e la durata delle candele avessero a corrispondere con quelle della nostra; ci facciamo un dovere di avvisare il rispettabile Publico che questa riduzione è del tutto *illusoria — anzi a danno del compratore*; giacchè quei pacchi di Candele delle menzionate altre fabriche si verificarono calanti di una e altri di mezza oncia da quelli della sottoscritta — e, dietro esperimento fatto, si trovò durare un pacco di mezzo kilogrammo dell' altre fabriche 6 ore e 15 minuti meno di un pacco del medesimo taglio della *nostra — lasciando anche di commentare la* qualità del genere.

Si ritiene che il rispettabile Publico saprà valutare questo avvertimento pel proprio suo interesse.

L' I. R. priv. e premiata fabrica nazionale di Candele steariche in Mira.

N. 83.

LA COMMISSIONE

SOPRA GLI ASILI DI CARITA' PER L' INFANZIA E PIA SCUOLA DI ADOLESCENZA IN VERONA.

In seguito all'avviso publicato nel giorno 30 aprile decorso, intorno all' estrazione della lotteria a vantaggio del nostro istituto dei 50 primi cumuli, si rinnova che il numero vincente di tutte le serie fu il *due*, e che verrà fatta consegna dei premj nel locale del nostro Asilo alla Carega al num. 448 presso il segr. onorario della Commiss. ab. prof. Giov. Batta Zecchini tutti i giorni non festivi dalle ore 12 alle 3 pom., a chi presenterà l' originale Viglietto. Quelli poi che non si presentassero a ricuperare detti premj entro due mesi, che vanno a scadere col giorno 3 luglio, s' intenderanno averli ceduti a favore del povero istituto.

Verona, 12 giugno 1849.

Per la Commissione
F. A. DE GIANFILIPPI

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Lunedì 18 Giugno 1849 N. 142

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Vienna, 11 giugno

L' imp. r. ambasciatore conte Maurizio Esterhazy, accreditato presso il S. Padre, ebbe l' onore il 23 p. p. di consegnare a S. S. in udienza particolare a Gaeta le chiavi della città di Bologna inviategli dal Maresciallo Radetzky, mediante un ufficiale di ordinanza, l' I. R. Tenente Heinzinger.

Nel riceverle Sua Santità era visibilmente commossa, ed espresse in questa occasione coi termini più vivi all' I. R. ambasciatore, di voler presentare all' Imperatore le proteste della più sentita riconoscenza per il nobile e disinteressato buon volere onde la M. S. ha preso parte all'opera di ristabilire il Governo Pontificio. Colla più viva riconoscenza si è pure espressa S. S. intorno al contegno del valoroso I. R. esercito nel soddisfare a questa missione.

Il cardinale Antonelli venne in pari tempo incaricato dal Papa di attestare in apposita lettera all' I. R. Feldmaresciallo la riconoscenza di S. S. per il dilicato suo modo di agire. Il tenente Heinzinger ottenne la piccola croce militare dell' ordine di san Gregorio.

— I fogli di Vienna confermano la notizia della vittoria delle I. R. truppe contro i Magiari che aveano fatta una sortita dalla fortezza di Pietrovaradino. Perczel portò in battaglia 12,000 uomini, rimanendone 5,000 di riserva nella fortezza. Egli aveva l' intenzione di sbaragliare il corpo di assedio di Pietrovaradino, d' impadronirsi delle fortificate posizioni di Bucovitz, Camntiz e Karlovitz, e di tagliar fuori dal Sirmio il Bano. Ei venne però sconfitto e respinto su tutti i punti con gravissima perdita, di modo che stretto oramai in quella fortezza, la sua sorte è divenuta assai funesta. Le truppe confinarie si batterono da leoni. Il generale serbico Knicanin ottenne l' ordine russo di S. Anna di seconda classe in brillanti. Gli avamposti del Bano stanno a Beese e Neusatz.

— Secondo la *Presse* di Vienna, altra vittoria sarebbe stata riportata contro Bem presso Temeswar. Il gen. Rucavina avea fatto una sortita coraggiosa, ed avea completamente battuto gl' insorti per modo, che il loro esercito d' assedio è totalmente sbaragliato e disperso.

— *Lo stesso foglio riferisce*: A tenore di notizie degne di fede le nostre truppe si sarebbero avanzate il 7 corrente a Hochstrass. Gli avamposti ungheresi si sono ritirati sino a 100 passi dinanzi a Raab.

Quest' oggi narrasi già, che i nostri abbiano occupato quest' ultima città, nella quale combatteva certo Oeltemberg, già capitano degli usseri, e attualmente colonnello dei ribelli.

Altra del 13 detto

Il generale d' artiglieria e bano baron Jellacic secondo, il suo rapporto da Kovil in data 8 corr., diede principio alle sue operazioni con una vittoria sopra il corpo magiaro che trovavasi affatto vicino alle trincee romane, vittoria di cui non si può disconoscere l' alta importanza.

Il giorno 5 prima dell' alba il generale d' artiglieria con 4 brigate di fanti e 2 di cavalli s' era avanzato in una sola marcia dal suo campo di Tittel fino alle trincee romane. L'ala sinistra di quella sua posizione era fiancheggiata da Racs e dal Danubio, l' ala destra trovavasi alquanto coperta dal bosco di Racs; 2 brigate occuparono i villaggi di Georgievo e Josephsdorf rinforzando così la fronte collocata in una posizione molto sostenibile, il cui centro componevasi per la massima parte di cavalli col nerbo dell' artiglieria.

Il giorno 7 alle ore 4 1[2 del mattino il nemico con 6 battaglioni, 5 squadroni e 3 batterie si presentò all' attacco. La sua artiglieria tutta rivolse il suo fuoco contro il nostro centro, senza che questo però, stante la molto felice disposizione della nostra linea di battaglia, sortisse verun effetto. Si conobbe tosto che la vera intenzione del nemico si era quella di venire con una giravolta intorno alla nostra ala diritta alla decisione del combattimento. Il tenente maresciallo Ottinger, con quell'accorgimento che gli è tanto proprio, prese tosto le più opportune contro disposizioni; egli con piccoli distaccamenti alla cima del bosco impedì al nemico di avanzarsi e diresse poi varj attacchi di cavalleria sopra i due fianchi della colonna assalitrice. Il fuoco della nostra artiglieria spargeva frattanto gran distruzione nelle masse avversarie, fino a che subentrato nelle stesse il disordine, venne il momento propizio pel colpo decisivo. Tre squadroni di corazzieri Wallmoden, uno squadrone di dragoni Imperatore ed un'ala di corazzieri Sassonia piombarono allora tutti ad un tempo sulla fanteria nemica in tre punti diversi, e ne ruppero il centro di maniera che le truppe ricacciate furono costrette a ritirarsi a precipizio verso le trincee romane. Un battaglione Turzky e l'ottavo degli honvedi furono quasi totalmente tagliati a pezzi; 500 cadaveri all'incirca coprirono il campo e 220 per la maggior parte gravemente feriti caddero nelle nostre mani. A motivo della esasperazione prodotta nella milizia dalle anteriori atrocità, pochi furono i prigionieri; parecchi leggermente feriti si salvarono sopra i carri spediti loro incontro da Neusatz. Una gran parte delle truppe che si ritiravano venne pel nostro rapido avanzamento tagliata fuori dalla strada di Neusatz, e disfatta nelle paludi di Jarek.

La perdita del nemico, in conseguenza di questa vittoria, può calcolarsi intorno a 1500 uomini.

All' esemplare bravura onde il tenente maresciallo Ottinger seppe far uso della cavalleria è principalmente dovuto, che questo luminoso successo non abbia costato se non la poca perdita di 2 morti e 10-12 feriti.

Il generale d'artiglieria, vista la costernazione prodotta da questo colpo nell'avversario, stimò opportuno di spedire nella successiva notte un comando di perlustrazione verso Petrovacz, ove dee trovarsi gran copia delle provigioni rubate nei circonvicini paesi serbiani, per farvi una requisizione; e pensò di mandare le brigate dell'ala destra alla volta di Jarek, Temerin e Gospodincze.

Anche il corpo che assedia Pietrovaradino respinse nella notte prima del giorno 4 una nuova sortita con ragguardevole numero di truppe intrapresa dal presidio. Col favor delle tenebre era riuscito agli otto battaglioni del presidio di avvicinarsi, calando giù per due profonde valli, ai trincieramenti posti sui gioghi del Karagacs e del Veziracz, occupati da due soli battaglioni. Dopo un' eroica resistenza da parte del 4 battaglione dei Gradiscani, che tra morti e feriti perdè 5 officiali e 126 soldati, en-

trambe le trincicre caddero in mano al nemico che su questo punto era di gran lunga superiore di numero; ma solo per brevi momenti, poichè i fanti di riserva del generale Rastik erano già sopraggiunti. La nona compagnia dei Liccani, riprese d'assalto con ammirabile bravura il ridotto del Veziracz, e respinse a bajonetta il nemico che veniva ad attaccarla di fianco; il maggiore Reznick col suo battaglione di Szluini diede di volta al Karagacs, e costrinse il nemico ad abbandonare anche quivi gli ottenuti vantaggi. Secondo le deposizioni dei prigionieri, il nemico avrebbe avuto in questo combattimento intorno a 60 morti, e da 400 - 450 feriti; la nostra perdita fu di 4 officiali e 81 gregarj morti, e di 3 officiali e 168 soldati dal sergente in giù feriti.

(*Dalla Gazz. di Vienna*)

———

La *Gazzetta slava meridionale* dell' 11 corr. reca: Temesvar ed Arad si sostengono ancor sempre, e l' ultima fortezza con tale eroismo, con tanti sagrifizj, che la storia non ne offre che pochi esempj. In Transilvania sventola sulle torri della piccola fortezza di Carlsburg ancora sempre il vessillo imperiale, e persino il castello di Deva è tuttavia presidiato da una compagnia d' imperiali, comandata da un primo tenente, il quale — ad onta di tutti gli artifizj di seduzione per parte dei Magiari, — — vuol sostenere quel picciol punto al suo imperatore, o morire.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 14 giugno

Siamo lieti d' annunziare che Sua Maestà, affrancata dal male che la gravò, è entrata nella desiderata convalescenza, d' altro non essendo più d' or innanzi bisogno fuorchè dei riguardi igienici indispensabili a chi si leva da acuta, dolorosa, lunga e pericolosa malattia.

Manca, ciò stante, lo scopo d' ulteriori publicazioni in proposito.

STATO PONTIFICIO

Un vapore arrivato a Livorno stamane (15 giugno) alle sei e mezzo ha portate le nuove che la mattina del 13 alle 9 era incominciato l'attacco generale su Roma. Oudinot aveva fatto un proclama che era un appello alla conciliazione, ma i Romani non hanno voluto sentirne parlare.

Dovevano attaccare Roma circa 18 mila uomini.

Roma, 11 giugno

Ore 1/2 pom.

Non so se questa mia ti giungerà, e stamane non so quando, giacchè ho inteso alla posta che non solo già mancano tutti i corrieri, ma che le comunicazioni sono interamente impedite dai Francesi, che hanno rotti i ponti, e barricate le altre strade, con le loro truppe: adesso una staffetta andava in ispezione.

Vengo in questo momento dal telegrafo di santa Maria Maggiore, dove per l' eccessivo vento il telegrafo non agiva. Ho veduto da tutte le parti una gran quantità di truppe francesi, come al loro quartier generale, così al ponte a S. Paolo, alle lavorazioni ec. ec. Non vi era però alcun movimento. Otto o dieci casini andavano bruciando attorno a Roma.

Jeri verso sera fu intimata a voce e *segnatamente tutta la civica* per essere sotto le armi alle 3 dopo la mezzanotte; la ragione non si dovea dire, ma tutti la sapevano, era per una sortita che doveva fare tutta la truppa in numero di 18,000 uomini divisa in tre colonne per *sorprendere* i Francesi e bruciare anche il ponte eretto verso S. Paolo. La sortita dovea farsi alla mezzanotte tutti in *camicia* onde non accadessero (principalmente) gl' inconvenienti di altre volte che i nostri hanno fatto fuoco sui nostri stessi credendoli Francesi. Alle 12 già erano tutte le truppe abbivaccate a S. Pietro e cominciavano a sortire dalla porta, ma trovarono i Francesi pronti e schierati in battaglia (si dice) anche essi in *camicia*.

I loro avamposti senza dimandare il *chi viva* fanno addirittura fuoco sulle nostre avanguardie, tantochè credettero prudentemente di ritornarsene subito: si aggiunge che qualche nostro corpo, non avendo messa la camicia per segno, gli fosse fatto fuoco sopra dai nostri stessi. Alle sei rientrati tutti e nei loro quartieri ciascuno, noi civici fummo ringraziati. Rosselli con suo editto *ha fatto rimarcare come, fuori la truppa, i cittadini si sono prestati a guarnire le mura*, e la civica a popolare i loro quartieri.

Oggi il cannone è più raro, jeri terminò colla notte; *vidi* che ogni tre colpi nostri ne rispondeva uno il Francese sempre reciprocamente a guastarsi lavori d' approccio e di doppie fortificazioni. — Pare che per un miglio di raggio attorno le mura dovranno bruciarsi tutti i casini che vi si trovano. Si teme di villa Torlonia; villa *Sauvage* è del tutto atterrata. Villa Borghesi dal cancello; tutta la villa nuova è atterrata. La prima linea della macchia vecchia sino al lago grande, e perciò il primo casino che si incontra, il condotto dell'acqua, il casino di Raffaele, e quei della trattoria, è un vero pianto: l' ho veduto questa mattina, e mi ha fatto male.

Tordinona ancora è rispettato: pare che quel primo rango di case debba sbarazzarsi in faccia a Castello. Della sortita di jer l'altro, sembra che un battaglione di linea non si portasse benissimo; Roma è tranquilla. Vi è un gran velo su tutto il rimanente.

Altra dello stesso giorno

Questa notte verso le due fu tentata dai nostri, in numero di 7 a 8 mila, una sortita. Ma figurati che *in segreto* se ne è parlato tutto jeri... sicchè hanno trovato i Francesi non solo all'erta, ma concentrati e in ordine di battaglia. Nè forse desideravano meglio i Francesi, perchè può credersi che in una battaglia regolare siano per avere ogni vantaggio sui nostri poco educati alla disciplina e alle evoluzioni del campo. Hanno dovuto quindi ritirarsi senza attaccare, salvo qualche scaramuccia dei bersaglieri della vanguardia. — Oggi è silenzio... Ma il silenzio a me non piace, perchè non credo che in questo silenzio i Francesi rimangano, *come si crede*, inoperosi; ma anzi dispongano i lavori, e prendano le posizioni che possono ad essi giovare.

Altra dello stesso giorno

Si dice che ponte Solaro sia occupato dai Francesi. Però si rende ogni giorno più difficile il passaggio dei corrieri.

———

Da una lettera scritta il 12 a mezzogiorno, ed uscita di Roma per mezzo di staffetta, rileviamo le seguenti parole: « *Roma resiste ancora; ma poco può tardare lo scioglimento* ».

Altra del 12 giugno

ore 2 pomeridiane

Jeri non arrivò alcuna corrispondenza nè alcuno potè partire; temo che anche oggi non partirà nè arriverà alcuna posta, benchè abbiano spedito delle staffette onde vedere se riescivano a passare da qualche punto, anche se mai per Tivoli, ma non so se riusciranno; comunque, ti scrivo per darti le mie notizie.

Jeri di giorno i bersaglieri dell'università ebbero uno scontro coi Francesi fuori di porta del popolo sui monti Panioli: rimasero due prigionieri, 10 feriti, ed il loro capitano gravemente ferito.

Il fuoco nella giornata fu debolissimo; nella sera cominciò più forte, ed è durato tutta la notte al solito posto. Mi si dice che i nostri abbiano fatta un' altra sortita anche nella notte passata. Il cannone nostro seguita sempre, ma poco corrisposto. Si dice che per ultimare i lavori francesi di approcci altre 48 ore siano necessarie. L' acqua Paola è stata tagliata, non restano che pochi molini sul Tevere. Le carni bastano per tutta questa settimana, come dicono quei che se ne intendono, cuochi, fornari, ecc.: la farina per 4 giorni.

Altra del 13 detto

ore 2 pom.

Jeri si batterono quei della Legione *l'unione* ed ebbero 8 ufficiali feriti: mancate le munizioni, rientrarono; il maggiore morto.

Alla sera venne al Triumvirato un commissario francese dal campo con un dispaccio di Oudinot indirizzato al municipio, ai Triumviri, al Generale Civico. — Diceva: le porte della città di Roma saranno aperte alle ore 6 antim. del 13 corr. alle truppe francesi, o il generale attaccherà la città con tutta la sua forza, mentre sino ad ora non ha fatto che rispondere raro ai colpi tirati da Roma.

Alle 11 si adunò l'assemblea che rispose: essendo aperte delle trattative con Lesseps Ministro ec., considerava come un attentato le dichiarazioni del generale, con cui non poteva trattare, fin tanto che non avea avuto positive risposte.

La notte passò tranquilla: qualche cannonata appena giorno, ma rare. Alle 10 antimerid. hanno cominciato davvero a fischiare a maraviglia. Varie bombe e palle son cadute in Trastevere, tanto che anche *le soale* di casa sono piene di gente fuggita di là. Qualche razzo ma raro. Tirano a fare la breccia

al solito posto di S. Pancrazio: da poco in quà si sente della moschetteria. La città è tuttora in quiete, non campane, nè tamburi.

Il giorno 11 fu fatto prigioniero dai Francesi il colonnello Pianciani che si recava a Roma col corriere *al passo di Carese*. Non se ne sa altro .... nè altro posso dirti, come capirai bene. Le corrispondenze partono per staffetta, e con grande azzardo passano sopra un muricciolo di un ponte che è stato del resto mandato in aria.

L'ordine non è stato fino ad ora turbato nella città.

Si dice generale in capo Garibaldi: Rosselli prenderà il suo posto. Garibaldi ha minacciata la fucilazione al colonnello Amadei.

Da una lettera, scritta in Roma il dì 13 e giuntaci oggi, raccogliesi che l'Assemblea Romana rispose a Oudinot, protestando d'intendere tuttavia che sia mantenuta la convenzione fatta con Lesseps fino a che la Francia la ratifichi o la rifiuti: che all'indomani (13) Oudinot incominciò a bombardare: che molta pioggia di projettili cadde particolarmente sul quartiere della città ove siede l'Assemblea; che desiderio dei deputati sarebbe, *ove il potessero mai*, di affrettare lo scioglimento di *questa benedetta quistione* di Roma: che le sedute pur nonostante continuano.

Negli ultimi fatti d'arme rimase morto da una palla nella testa il capo-battaglione Panizzi; e con lui due altri capitani dell'*Unione*, 20 battaglione.

Di Firenze, 15 giugno

Da una lettera di un ufficiale dello Stato Maggiore del Generale Oudinot in data del 13, ricaviamo i seguenti particolari da ritenersi come autentici.

Nella notte del 10 all'11 sono stati incominciati in diversi punti e spinti con vigore i lavori della seconda parallela e quelli di varie batterie. Questi lavori non vennero disturbati dai Romani.

Nella notte dell'11 al 12 essi lavori furono continuati; la città ha tirato, ma i colpi passavano alti sopra i nostri lavoranti. Soli tre rimasero feriti. Alle 6 antim. il nemico è sortito dalla città per assalire una delle nostre batterie; si è imboscato tra certe rovine a 120 metri dalle mura, ma ne venne sloggiato e respinto da due compagnie del 36.° di linea. In questa sortita le di lui perdite sono state numerose.

Alcune nostre truppe spedite in ricognizione sulla riva sinistra del Tevere hanno rotto diversi ponti e acquedotti.

Jeri 12 dopo il mezzodì tutto essendo pronto per incominciare il fuoco delle batterie destinate a far cessare quello della città e ad aprire la breccia nelle mura, il Generale in capo ha voluto offrire un'ultima volta al Governo e agli abitanti di Roma il mezzo di evitare le sventure che possono risultare da un attacco di viva forza; perciò ha Egli inviato un ufficiale di stato maggiore con una lettera al Presidente dell'assemblea e un proclama agli abitanti, invitandoli ad aprire le porte e a ricevere le truppe francesi, ed accordando loro 12 ore per decidersi.

Questa mattina 13 alle 7 1/2 antimer. l'Ufficiale è tornato con un rifiuto formale. In conseguenza il fuoco contro la città ha incominciato alle 9.

Armata di spedizione del Mediterraneo.

Il Generale in capo, prima di fare uso della forza onde penetrare in Roma, ha voluto esaurire tutti i mezzi di conciliazione.

In conseguenza di ciò venne da lui indirizzata al Presidente dell'Assemblea Nazionale la lettera seguente:

Quartier generale di Villa Pamfili.

Li 12 giugno, alle 5 della sera

Sig. Presidente dell'Assemblea Nazionale.

Gli eventi della guerra hanno, siccome ella ben conosce, condotto l'armata francese alle porte di Roma.

In caso che l'ingresso della città continuasse ad esserci chiuso, mi vedrei costretto, per penetrarvi, ad impiegare senza indugio alcuno que' mezzi di azione che la Francia ha posti in mia mano.

Prima di ricorrere a questa terribile necessità, credo mio debito il fare un ultimo appello a popoli che non possono nutrire verso la Francia sensi d'inimicizia.

L'Assemblea nazionale vorrà senza dubbio, al pari di me, risparmiare alla capitale del Mondo Cristiano sanguinose disgrazie. In questa convinzione la prego, sig. Presidente, compiacersi di dare all'acceluso Proclama ogni sollecita publicità.

Se dodici ore dopo la ricevuta del presente dispaccio, una risposta conforme alle intenzioni ed all'onore della Francia non mi sarà trasmessa, mi vedrò costretto ad attaccare la Piazza di viva forza.

Gradisca, Signor Presidente, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Il Generale in capo comandante la spedizione Francese

Firmato — OUDINOT DE REGGIO,

Per copia conforme, il Capitano officiale d'ordinanza

C. OUDINOT.

Villa Pamfili, li 12 giugno alle 5 pom.

ABITANTI DI ROMA!

Noi non venivamo a portarvi la guerra; nostro scopo era il consolidare nella vostra patria l'ordine e la libertà. Le intenzioni del nostro Governo furono sconosciute.

I lavori di assedio ci hanno condotti innanzi alle vostre mura. Fino ad ora non abbiamo se non che ben di rado risposto al fuoco delle vostre batterie. Ora però siam giunti all'istante supremo in cui le necessità della guerra scoppiano in terribili calamità.

Risparmiatele ad una città ripiena di tante gloriose memorie.

Se voi persisterete a respingerci, sarà tutta vostra la responsabilità d'irreparabili disastri.

Il Generale in Capo comandante la spedizione francese.

Firmato — OUDINOT DE REGGIO.

Per copia conforme, il Capitano officiale d'ordinanza

C. OUDINOT.

Il Triumvirato è rimasto sordo a tutte le nostre proposizioni.

Il Generale in capo ha dovuto, suo malgrado, dar principio all'attacco contro la città il 13 giugno alle 9 antimeridiane.

Per ordine

Il Comandante superiore di Civitavecchia

C. DE VAUDRIMEDY-DAVOUT.

(*Dal Supplimento allo Statuto*)

(Notizie D'Ancona)

Da Trieste

Da fonte degna di fede riceviamo i seguenti ragguagli intorno l'assedio d'Ancona:

Tutte le posizioni fuori d'Ancona, fino a 100 passi circa dal castello, sono prese ed occupate dalle i. r. truppe.

Ma finora nè la città nè il castello furono costantemente bombardati.

Dopo aver impedito il corso di parecchi acquedotti che mettono capo alla città, questa soffre grande penuria d'acqua, non che di altri viveri.

Dicono per altro il castello sufficientemente fornito di vettovaglie e di munizioni.

Zambeccari minacciò di bombardare la città, se parla di resa.

Il 12 corrente la guarnigione d'Ancona, nel numero di 1000 uomini, fece una sortita, ma fu respinta da un battaglione Hohenlohe alla bajonetta senza che questo tirasse neppure un colpo di fucile. In tale circostanza il battaglione summentovato ebbe una perdita di 5 morti e 17 feriti; quella del nemico ascese per lo meno al doppio.

L'11 corrente, una colonna mobile, composta di 5 compagnie e 4 batterie di razzi, si recò passando da Colle Ameno verso Urbino, ove andava girando la schiera d'insorti di Pianciani, (*V. qui sopra le date di Roma*) composta di 800 uomini circa, e voleva far nascere una sollevazione generale a favore de' repubblicani. Pianciani non attese l'arrivo di questa colonna, ma la sua turba d'insorti si disperse da ogni parte ne' monti.

GERMANIA

Francoforte, 5 giugno

Alcuni deputati dell'assemblea nazionale germanica — tra i quali Dahlmann, Francke, E. di Gagern, M. di Gagern ecc. — fanno girare una circolare in data del 3 corr., colla quale invitano i loro amici politici, che tentarono in via pacifica e legale di far valere la costituzione dell'Impero del 28 marzo, a riunirsi tutti in Gotha, pel 26 corr. a discutervi e intendersi intorno al modo da contenersi nelle circostanze in cui si trova attualmente la patria, ed in ispecie intorno alle elezioni dei deputati, tanto per quegli Stati che riconoscono la costituzione del 28 marzo, quant'anche per quelli che, come la Prussia, la Sassonia e l'Annover, credono necessarie delle modificazioni.

Fra le truppe regna perfetta armonia. Il governo granducale dell'Assia ha sospeso dal 1.° giugno in poi tutti i pagamenti

per le diete che vennero finora pagate ai membri dell' assemblea costituente dell' Impero.

Quest' oggi (5 giugno) s' incominciarono a porre *in esecuzione* tutte le *norme* coercitive contro i rivoltosi del Baden e del Palatinato renano. Sperasi che saranno efficaci e decisive, e ciò tanto più, quantochè la preponderante maggioranza della popolazione fa ormai sentir vivamente il suo malcontento contro i continui raggiri e le mene sediziose, prodotte per la maggior parte da elementi stranieri. L' Assia renana è occupata da truppe prussiane; dalla parte di Heidelberg e Mannheim stanno operando i militi dell' Assia elettorale, quelli dell' Assia granducale e finalmente delle truppe del Nassau e di Meckleinburgo.

Giorni sono, erano giunte a Lindau delle truppe austriache ed a Memingen delle bavaresi.

Altra del 6 giugno

Secondo la *Deutsche Zeitung* i Badesi avrebbero occupato nuovamente Weinheim, coll' intenzione di tentare un attacco quest' oggi. Essi contano di trovar simpatie in molte parti dell' Assia, e persino fra le truppe. Però, secondo un rapporto della gazzetta di Darmstadt, la città di Weinheim sarebbe stata sgombrata dai Badesi, dopo che furono tolte le armi agli abitanti. Distaccamenti del Nassau e dell' Assia elettorale s' erano avanzati fino al teatro della guerra, senza che fosse avvenuto alcuno scontro offensivo d' importanza contro i Badesi. — Il *Merc. Svevo* reca però, che il potere centrale ha dato ordine ad un distaccamento di truppe würtemberghesi di occupare Rastatt con altre truppe dell' Impero — a quanto dicesi, con 20,000 uomini. Frattanto si cercherebbe di venire a pratiche coll' attuale governo del Baden in via conciliatoria.

Dal Palatinato, 5 giugno

Il governo provisorio spedì jeri una parte della guardia civica alla volta di Spira, come truppe esecutive per far deporre il consiglio comunale e sostituirne i membri con nuove elezioni. Spira è una delle poche città palatinali i cui cittadini si dimostrarono la maggior parte avversi agli ultimi movimenti, benchè siano contrarj al governo bavarese, per non aver questo voluto riconoscere la costituzione dell' Impero. Il consiglio municipale, l' organo rappresentante i cittadini tutti, s' eran più volte opposti a disposizioni del governo provisorio, specialmente riguardo a quelle adottate per le comuni. Ecco dunque il motivo onde questa *corporazione dei ribelli* (?) dovette esser sciolta, ed il governo provisorio costrinse i cittadini di Spira colla forza delle bajonette ad intraprendere nuove elezioni.

FRANCIA

Parigi, 10 giugno

Noi sappiamo che il signor Lesseps si presentò tre volte nell' ultimo venerdì all' Eliseo nazionale senza poter venire ammesso al cospetto del presidente Luigi Bonaparte. La sera di quel giorno il presidente della republica spedì un suo ajutante di campo al signor Lesseps onde pregarlo di portarsi da lui. Il signor Lesseps rispose ch' egli avea chiesto d' essere ammesso nei prospetti di non attività, e che quindi non avea più bisogno di porsi in comunicazione coll' Eliseo nazionale.

Strasburgo 12 giugno.

DISPACI TELEGRAFICI

Il ministro dell' interno ai Prefetti

Parigi 11 giugno ore 6 1/2 di sera.

Sulle interpellazioni riguardo agli affari di Roma venne proposto l' ordine del giorno puro e semplice(*). Esso fu accettato ad una maggioranza di 375 voti contro 203, Parigi gode la più perfetta tranquillità.

Parigi 12 giugno ore 10 di sera.

La proposta di mettere in istato d' accusa il presidente della republica ed i ministri fu rigettata or ora con 377 contro 8 (?) voti. Parigi continua ad essere tranquilla. Ecco quest' ordine:

(*G. U.*)

(*) « L' Assemblea legislativa, perseverando nella politica tracciata dall' Assemblea costituente, invita il ministero a conformarvisi, e passa all' ordine del giorno. »

N. 12411-859. *Censo.*

AVVISO

Mediante l' Avviso 18 aprile p. p. Numero 42417 dell' I. R. Giunta del Censimento furono avvertiti i possessori che dal primo giugno corrente a tutto 31 luglio p. v. sarebbero ostensibili presso i Regj Commissarj Distrettuali le mappe ed i libri del nuovo Censo, nonchè gli estratti Catastali rettificati e completati dietro la decisione dei prodotti reclami, e vennero invitati a presentare, entro lo stesso periodo di tempo, le loro domande per rettifiche di errori di fatto, o per trasporti Censuarj dalle Ditte precedenti a quelle dei nuovi proprietarj.

Ma poichè risulta che pochissimi possidenti si sono finora presentati agli Ufficj Commissariali onde riconoscere le loro partite, e soddisfare a quanto è richiesto dallo stesso loro interesse, la R. Delegazione desiderosa di evitare le conseguenze che a loro danno deriverebbero se lasciassero scorrere inutilmente il fissato periodo, ovvero con una troppo numerosa concorrenza negli ultimi giorni rendessero impossibile agli operatori censuarj di prestarsi alle loro incombenze, e di soddisfare regolarmente alle ricerche degli interessati, crede opportuno di ricordare:

1. Che il giorno 31 luglio prossimo venturo è il termine perentorio fissato per le suddette operazioni.

2. Che in questo intervallo incombe l' obbligo ai possessori di chiedere il trasporto a loro nome degli immobili censiti in seguito ai cambiamenti di possesso avvenuti dalla pubblicazione del catasto stabile, ossia dall' anno 1842 sino all' epoca presente.

3. Che entro lo stesso termine devono essere prodotte le domande per rettifiche di errori di fatto.

4. Che l' aver eseguiti i trasporti Censuarj negli estimi provvisorj non dispensa i possessori dal chiederli anche nei Registri del nuovo Censo, essendo però esenti da qualsiasi spesa.

5. Che non presentando le petizioni di trasporto nel periodo fissato sarebbero applicate ai possessori in mora le multe comminate dal Regolamento 20 maggio 1846, non minori di L. 3, nè maggiori di L. 300.

6. Che infine sarà considerato come debitore dell' imposta prediale l' ultimo possessore intestato.

La R. Delegazione si lusinga che i possidenti seconderanno con alacrità le cure della pubblica Amministrazione per l' attuazione di un' opera tanto desiderata, come è quella del nuovo Catasto stabile.

Dall' I. Regia Delegazione Provinciale, Verona 13 giugno 1849.

L' I. R. CONSIGL. AULIC. DELEG. PROVINC.
CAV. DI GROELLER.
Il Segret. OLDRINI.

AVVISI DI CONCORSO

N. 207 p. p.

Dichiarato disponibile presso l' I. R. Pretura di Agordo il posto di Cancelliere coll' annuo soldo di fiorini settecento, s' invitano quelli che avessero titoli per aspirarvi ad insinuare le rispettive suppliche all' Autorità da cui dipendono nel termine di quattro settimane, indicando se abbiano parentela cogli impiegati della Pretura stessa.

Belluno, 14 giugno 1848.

N. 3157 Civile.

È aperto il concorso al posto di Attuario vacante presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, cui è annesso il soldo annuo di fi. 600.

Dovranno gli aspiranti insinuare al Protocollo degli Esibiti del Tribunale medesimo entro quattro settimane la propria supplica di aspiro debitamente documentata a termini delle vigenti prescrizioni, quelle comprese sull' epoca della loro nascita sull' eventuale parentela cogli impiegati addettivi, ed osservata la legge sul bollo.

Il presente viene pubblicato mediante triplice inserzione al Foglio ufficiale di Verona, e nella Gazzetta di Milano.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale, Rovigo 29 maggio 1849.

Il Presidente
CAFFI

AVVISI

Si fa noto, che trovasi affittabile *anche subito* il ristaurato locale detto il *LEON BIANCO in Padova* ad uso di Trattoria e d' Albergo con rimessa e stallo. Chi vi applicasse si rivolga colà al sig. VINCENZO ZATTA.

FARMACIA PATUZZI

all' Insegna dell' ARENA sul Listoncino lastricato con Fabrica in Salò d' Acqua medicinale di Cedro,

Deposito del Misto salino *per bagno di* Mare artificiale.

Ogni mattina arrivano dalle Fonti le Acque Minerali di Recoaro, Pejo, Rabbi, Civilline, Cattuliane ecc., i Fanghi di Abano, e si vendono le Polveri di Sedlitz, la Magnesia Henry, e del Dott. Ravizza; il Siroppo concentrato di Salsa Periglia di M. Quet, e le Polveri economiche per preparare la limonata estemporanea.

Verona presso la Tip. del Foglio Condotta S. Eufemia N. 513 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Martedì 19 Giugno 1849 N. 143

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FAIZERATO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Vienna, 12 *giugno*

I deputati serbiani presentarono a S. M. l' Imperatore nell' udienza ad essi accordata il *giorno* 1 *corr.* a Schönbrunn il seguente indirizzo:

Imperiale Maestà!

Il governo di V. M. convocò noi deputati della nazione serbiana all' oggetto di fornirgli riguardo alla condizione del paese dei Serbi gli opportuni schiarimenti per costituire quanto prima in forma definitiva la Voivodia Serbiana, la quale venera in V. M. il suo augusto rigeneratore.

Noi abbiamo corrisposto all' invito; e siccome abbiamo tutto il fondamento per credere, che tale oggetto dovrà essere subordinato il più presto possibile alla Sovrana decisione di V. M., così ritenemmo eziandio del nostro dovere di accostarci all' augusto trono di V. M., umilmente supplicando che le giuste preghiere ed i desiderj della nazione serbiana vogliano quanto prima venire esauditi.

In ispecial modo però e con tutta la devozione preghiamo V. M. a volersi degnare di assumere anche fin d' ora il titolo di Gran Voivoda dei Serbi, e di dichiarare con ciò quella Voivodia un paese distinto della Corona.

La nazione per conseguir tale scopo sanguina ancora adesso da mille ferite. Ella si lasciò togliere dal furibondo nemico della gran patria comune, dai ribelli Magiari, tutti i beni che possedeva sopra la terra; ma ciò non ostante si tenne ferma all' idea, ch' ella non può conseguire e non conseguirà la propria salvezza che dalle mani di V. M., suo immortale rigeneratore.

In questo grave momento, nel momento della più dura prova, la nazione ha bisogno di quel soccorso morale, che il suo adorato Monarca è solo in istato di darle; ed è quella nazione, che fu la prima ad insorgere contro le tendenze separatistiche ed oppressive del magiarismo, e ch' è sempre avvezza a risguardare siccome una delle sue glorie nazionali la fedeltà e l' attaccamento al suo Imperatore.

La nazione soltanto in ciò troverebbe una sicura guarentigia del suo futuro benessere.

Questa maniera di pensare e di agire della nazione, e la giustizia fattale sino dai primi giorni del felicissimo avvenimento al trono di V. M. colla integrazione del Voivoda e col ristabilimento del Patriarcato ci è malleveria che V. M. si degnerà di esaudire le di lei supplihe, che noi ora torniamo a rinnovarvi, raccomandando frattanto con tutta umiltà sì noi come il nostro popolo all' augusto favore e alla grazia di V. M.

Giacomo Zivanowic-Giovanni Paskovics
Giovanni Suplikatz.

Risposta di S. Maestà!

L' espressione di fedeltà ed attaccamento che io intendo per loro encomio, mi torna di vera soddisfazione. Il fedel popolo dei Serbi trovasi angustiato in questo momento da gravi sciagure. Egli sopporta con annegazione di sè medesimo i mali, che con sommo dispiacere dell' animo Mio vengono occasionati da una malaugurata guerra civile. Coll' ajuto di Dio riuscirà pur finalmente di ricondurre anche colà l' osservanza della legge, e di ridonare perenne tranquillità ed ordine ai loro infelici connazionali.

Rimetto il loro indirizzo al mio consiglio dei Ministri per maturo esame dello stesso, e li assicuro intanto della Mia grazia.

(*G. di Vienna*)

Altra del 13 *detto*

Udiamo che l' Imperatore delle Russie giungerà quest' oggi in Cracovia. A quanto si ode, il Monarca condurrebbe le sue truppe in persona alla volta di Dukla. Anche il principe Paskewitsch arriverebbe entro oggi in Cracovia.

Altra del 14 *giugno*

Jeri mattina alle ore 10 l'i. r. reggimento d' infanteria Arciduca Guglielmo, di stazione a Schönbrunn, assistette a un solenne ufficio funebre in memoria de' suoi fratelli d' armi caduti a Buda.

Monsignor Reverendissimo Principe Arcivescovo di Olmütz celebrò la S. Messa, cui assistettero S. M. l' Imperatore, gli Augusti Suoi Genitore e fratelli, il Serenissimo Signor Arciduca Guglielmo, come proprietario del reggimento, insieme a gran numero di generali ed ufficiali stabali. S. M. nel partire fu salutata con cordiali e clamorosi evviva dal numeroso Publico ivi raccolto.

Nella Boemia si manifesta un glorioso zelo al provedimento degli i. r. invalidi. Si è instituito or ora anche a Barnsdorf una società *Radetzky*, collo scopo di raccogliere i fondi necessarj, de' cui frutti verranno soccorsi i figli del luogo, che ritornassero invalidi. Si è già raccolto l' importo di fiorini 1780.

Semlino, 8 *giugno*

Dal teatro della guerra nel Sirmio è giunta per istaffetta la seguente importante notizia: S. E. il Bano e Comandante dell' armata meridionale ha pienamente battuto gli Insorti Magiari nelle vicinanze di Neusatz. Ne ha fatto prigioniere cinque intere compagnie, ed ha preso loro 17 cannoni. Considerevole numero di morti cuopre il campo. La nostra perdita fu in proporzione di poco momento.

Tarnow, 8 *giugno*

Il passaggio delle truppe russe continua. Jeri arrivarono 8000 uomini, oggi 9000 con 72 cannoni. Bellissime sono le batterie de' cosacchi. Ogni cannone con 6 magnifici cavalli del medesimo colore, ha da 7 a 8 uomini di servizio. Questi 17 mila sono destinati per Dukla, dovendo quel corpo d' armata ammontare al numero di 80 mila uomini. Il maresciallo Paskewicz è ad ogni momento aspettato a Dukla, al qual uopo trovansi qui pronti 15 cavalli di posta. (*Corr. Austr.*)

La *Gazzetta di Gratz* del 9 riferisce quanto segue; « Oedenburgo è occupata da un corpo d' armata austriaco: anche in Güns stanzia una brigata austriaca. Nei comitati ungheresi, che confinano colla Stiria, non incontrasi sino a Kanissa alcuna truppa nemica. »

Da una delle lettere di Vienna dell' 8 nella *Gazzetta universale*, togliamo quanto segue:

Vi posso annunziare come cosa del tutto certa, che questo ambasciatore ottomano, Mussurus, nell' ultima udienza che ebbe da S. M., informò per ordine del sultano la M. S. che la Porta aveva pronti

80,000 uomini, al fine di intervenire, alla prima domanda del governo austriaco, contro gl' insorti, o per disarmarli nel caso che dovessero metter piede armati sul suolo ottomano. Ma non è meno vero, che questa amichevole offerta della Porta viene paralizzata dal contegno delle autorità turche subalterne e dagli abitanti, imperocchè è provato che quelle e questi, ubidienti all' oro magiaro, favoriscono il contrabbando di armi, merci coloniali ecc. per l' Ungheria. Sembra certo che Kossuth e compagni potrebbero, in caso di bisogno, operare, senza pericolo alcuno, la loro fuga per il territorio ottomano. Ma il gabinetto ottomano non ha alcuna parte in questi disordini, chè anzi prende adesso tutte le misure per mettere loro un termine.

Dal teatro della guerra, la *Presse* riferisce gli avvisi qui appresso:

« *Presburgo*, 10 *giugno*.— I movimenti delle truppe imperiali continuano tuttora. Un battaglione di Parma arrivato jeri e 2 battaglioni di granatieri giunti or ora, dopo breve riposo, partirono alla volta di Tyrnau. Jeri, i Russi hanno levato il loro campo e vennero inviati, come si dice, verso Tyrnau suddetta. Una parte degli equipaggi da ponte arrivò qui da Altemburgo tedesca, onde gettare un altro ponte presso Presburgo. Fin da jer l' altro trovasi impegnato presso Szered un vivo cannonamento. È voce che si tratti del possesso di Szered istessa, di cui gl' insorti vogliono impadronirsi, a tutto costo. Pare che mettano grande importanza in tale occupazione, e che quel punto estremo della strada ferrata di Tyrnau stia in istretta relazione col loro piano di guerra. »

(*M. T.*)

(Illirio)

Trieste, 10 *giugno*

Un corrispondente della Gazzetta di Lubiana scrive:

Erano due giorni che ci giungeva alle orecchie un continuo tuonar di cannone dalla parte di Venezia. Il motivo e l' effetto di questo cannoneggiamento veniamo a conoscerlo in questo punto per mezzo d'un vapore francese, il *Plutone*, approdato qui questa notte con 88 profughi. Nell' ultima mia relazione vi ho già comunicato, come le truppe d' assedio abbiano eretto sul ponte della strada ferrata una batteria con mortaj ed altra specie d' artiglieria di grosso calibro.

Ebbene una flottiglia veneziana di trabacoli armati, secondo le deposizioni concordi della milizia e dei profughi, intraprese ad attaccare con un vivo fuoco la detta batteria, ma le ben dirette palle incendiarie dei nostri mandarono quasi tutti questi trabacoli in fiamme.

La miseria e la confusione dentro la città voglionsi tali da non potersi assolutamente descrivere, sopratutto dopo essere pervenuto jeridì a conoscenza del popolo l' ultimo Proclama dell' Eroe Maresciallo RADETZKY. Tanto tempo lo si è lasciato ignorare da quei seduttori! —

I denari ed i preziosi dei pupilli, il fondo degli invalidi della marina, le rendite del monte di pietà e della cassa di risparmio, tutto questo è svaporato in fumo di libertà e d' indipendenza. —

Egli è pure a sperare che Manin cadrà nelle nostre mani, stante che i Veneziani stessi lo sorvegliano così attentamente da rendergli impossibile qualunque mezzo di fuga. (*Dalla Gazz. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

Curioso ed ingenuo è stato il dibattimento ch' ebbe luogo all' *Assemblea romana*, nel dì 4 corr. Trattossi di mutare o modificare la direzione del *Monitor romano* finora affidata al dall' Ongaro, per la ragione che il *foglio officiale* della Republica non mette nel loro più bel punto di vista e non fa le descrizioni più vantaggiose delle geste e dei fatti d' arme della democrazia. La proposta è stata ammessa, ad onta che Cernuschi difendesse *l' amico dall' Ongaro*. Sembra impossibile che al dall' Ongaro sia talmente inaridita la vena poetica da non bastare ad appagare la foga republicana de' rappresentanti suoi colleghi nell' Assemblea.

— Un atto come il seguente de' commissarj delle barricate, *Cernuschi, Andreini, Cattabeni*, ne dice più di cento commentarj. Lo si legge nel *Monitor romano* del 6 corr.

Popolo! Oggi fu battaglia di cannoni. La meno sanguinosa.

La palla di moschetto colpisce gli uomini, la palla di cannone, la bomba, il razzo, colpiscono le mura e le case. È rarissimo il caso degli uccisi; oggi non abbiamo un sol morto.

Anche gl' incendj difficilmente si sviluppano. I nostri esperti vigili saprebbero prestamente estinguerli.

Dunque coraggio, sangue freddo *e buon umore*. Si tratta della Republica romana e di tutta Italia.

Quelli che sono armati di fucili a lungo tiro, di carabina, o *stutzen* faranno bene a trovarsi sulle alture del Montorio. Di là potranno, bene appostati, mirare i cannonieri nemici tostochè avvicinino i pezzi.

Popolo! Noi parliamo col cuore, quindi con sincerità republicana. *Mantenete il coraggio romano nelle vostre donne*. Il governo troverà per loro alloggi principeschi, se le case dove abitano pericolassero (*). Noi non diamo retta agli allarmisti. Imponiamo loro silenzio coll' esempio e col patriottismo.

Il centro della città sappia che sulle mura e nei luoghi più esposti i combattenti stanno lieti e fidenti. Il luogo della pugna è il più glorioso, quivi l' animo di tutti è tranquillo e sicuro.

Domani il cannoneggiare sarà più vigoroso. S' avvicini l' assalto alle barricate; quivi si conoscerà il Popolo Romano.

La sera del 5 *giugno* 1849.

(*) Diffatti un decreto dei triumviri del 6 prescrisse che si alberghassero le famiglie *popolane* nelle case, nei palazzi, ne' conventi ecc.

Roma, 8 *giugno*

Per le presenti vicende è sospesa qualunque spedizione degli affari ecclesiastici.... Quanto è terribile la nostra condizione presente! Beato chi ne è lungi! Le basti questo cenno per pregare Iddio che cessi questo flagello.—Scrivo, e le palle i razzi, le granate piovono. I danni sono infiniti. Oh Dio! quanto sangue! che mortalità!

(*Da lettera*)

Il *Monitor toscano* ha una corrispondenza, in data del 10 corr., da Roma. Ella accerta che il successo delle armi francesi è infallibilmente assicurato, anzi può aversi come già ottenuto. I mazziniani cominciano a mancare di munizioni, a forza di sprecarle. Garibaldi ha perduto 17 dei suoi ufficiali più abili ed animosi.

Bologna, 14 *giugno*

Roma resiste ancora! Roma vuole intera la sua rovina! E tanto valore e tanto sangue a chi si consacra? Non alla patria, ma ad un uomo, che ostinatamente si è opposto ad ogni sano e possibile consiglio di pace; al quale nulla monta che pesingli sul capo dieci vittime o cento, purchè la sua republica eterna viva un'ora di più. E chi il crederebbe che tante sventure si volessero fondare sulle fallaci promesse dei Proudhon e dei Rollin, di questi uomini che la Francia istessa si augurerebbe di non avere fra'suoi cittadini; che la ridussero ad una politica di sospetto e sollecita solo dei proprj interessi; che non abborrirono dal destare la guerra del giugno, un giorno della quale costò più sangue a Parigi che non una giornata delle guerre napoleoniche. In costoro sono dunque riposte le vostre speranze, o novatori, e vi dite teneri della vostra terra, vi chiamate italiani? Se fino dai primi giorni invece la vostra fatua republica avesse pacificamente ceduto ai Francesi, sarebbesi risparmiato a noi il danno, a Francia la... sua ambigua condotta, ed impedita una guerra devastatrice, e conservate tante care vite alla patria, ed ottenuti a Roma i vantaggi di così giusto consiglio.—Ma forse tanti mali erano inevitabili, quando la somma delle cose era venuta in mano di un uomo le cui veglie, le fatiche, l' esiglio, la vita intera non furono che una continua sciagura d'Italia: era forse fatalità provvidenziale che da quelle armi, onde egli sperava sostegno e difesa al suo edificio, lo vedesse da quelle interamente ruinato e distrutto.

(La Vera Libertà)

Firenze, 16 *giugno*

Leggiamo nel *Mon. Toscano* i seguenti *Dispacci telegrafici*:

Livorno, 16 *giugno*

ore 8, min. 9 ant.

A. S. E. il. Presidente del Consiglio dei Ministri il Regio Delegato Straordinario in Livorno.

Il comandante il pacchetto a vapore *Licurgo* da guerra francese, proveniente da Malta a Civitavecchia, depone che nel giorno 14 i Francesi avevano aperta una

piccola breccia verso S. Pancrazio, e che oggi, sedici, davano l' assalto.

Altra dello stesso giorno

ore 9, min. 37 ant.

Il Regio Delegato Straordinario a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Da lettera datata il 16 da Civitavecchia vengo assicurato che i Francesi, nella sera del giorno antecedente, avevano già demolito numero 160 metri di mura, e lanciate numero 30 bombe sulla città.

(*Dallo Statuto*)

GERMANIA

(Würtemberg)

Stoccarda 9 giugno

Il bando seguente fu diretto dal ministero al popolo würtemberghese.

L' assemblea tedesca, che fu prima radunata a Francoforte, trasportò con decreto del 30 maggio passato il suo domicilio a Stoccarda. Ridotta alla sesta parte del primitivo numero dei suoi membri, e non rappresentando ora quasi esclusivamente che un solo partito, l'assemblea venuta qui a stabilirsi, adottò nella sua prima sessione, in tempo brevissimo e senza discutere, le più importanti risoluzioni; ella specialmente decise di destituire il Poter Centrale residente in Francoforte e di nominare una reggenza composta di cinque membri.

Quest' ultima incomincia le sue funzioni arrogandosi il comando delle armate di tutti gli Stati Tedeschi e mentre assicura che farà ogni sforzo per istornare la guerra civile, non v' è nessuno, per poco che sia al fatto delle cose, il quale possa dubitare non aver essa altra intenzione se non quella d' impegnare le truppe würtembergesi in una lotta omicida ed affatto ineguale a fronte di grandi Stati della Germania, e distrugger quindi completamente il nostro ben essere tanto già rovinato, con ulteriori sacrificj pecuniarj che la nuova reggenza dell' Impero, eletta a Stoccarda, potrebbe esigere prima di tutto dal solo nostro paese.

Senza discutere i dubbj sulla legittima continuazione dell'assemblea nazionale, noi non volemmo in essa vedere se non che gli avanzi suscettibili di miglior avvenire, d' una creazione politica a cui la nazione tedesca rannoda le più belle speranze, noi non volemmo vedere in essa che gli sforzi per giungere all' unità. Ma non possiamo dissimularci quai gravi scrupoli ora s' oppongano al diritto arrogatosi dall' assemblea di cambiarsi col Poter Centrale nominato dalla legge 28 giugno 1848 e ciò quasi al definitivo stabilimento governativo per la Germania, ed è chiaro che non vogliamo affidare a questa nuova reggenza i destini del Würtemberg.

Dichiariamo in conseguenza di non riconoscere nel regime provisorio il diritto di prendere senza ingerenza del governo würtemberghese, risoluzioni obligatorie per il Würtemberg, e particolarmente il diritto di disporre dell'armata e dei tesori del Würtemberg; noi poniamo ogni fiducia nell' onore e nei sentimenti del dovere che distinguono l' esercito e la guardia nazionale würtemberghese. L' esercito non si lascierà sedurre, e non imiterà mai l' esempio ignominioso dello spergiuro. L' armata e la guardia nazionale si sovverranno della loro missione, la quale consiste *nel difendere la costituzione, far rispettare le leggi e mantener l' ordine e la publica tranquillità.* Tutti gli sforzi nostri tendono a porre in pratica con eseguibili mezzi e sopra una via legale la Costituzione Tedesca e ad attuare tutto ciò che il popolo germanico aspetta dalla medesima.

Stoccarda, 8 giugno 1849.

I capi dei dipartimenti ministeriali

Römer, Rose, Duvernoy, Schmidlin, Rüplin, Goppelt.

Altra dello stesso giorno

Corre voce che la nostra capitale sarà dichiarata in istato d' assedio entro questo medesimo giorno. Il sig. Werner, uno dei capi del partito democratico, fu già arrestato. (*G. di Francoforte*)

Nel primo scontro ch' ebbe luogo tra gli insorti badesi e le truppe assiane, il corpo di musica di un reggimento badese si trovò esposto al fuoco nemico. La prima palla assiana penetrò nella gran cassa, e un projettile di bomba infranse tra le mani d' un suonatore il clarinetto che teneva alla bocca. A tal vista il resto dei musicanti si diè alla fuga, e gl' insorti poco stettero a tener loro dietro.

(Baviera)

Monaco, 11 giugno

Questa mattina vennero qui sciolte le Camere, il motivo della qual misura fu reso publicamente noto con un proclama reale. La cosa produsse poca sorpresa.

(*G. U.*)

La *Gazzetta delle poste* di Francoforte dell' 11 giugno publica un bando del vicario dell' Impero agli abitanti del granducato di Baden, in cui vien loro annunziato che furono prese tutte le misure per ristabilire coll' armi l' ordine in quel paese. S. A. I. esprime nel tempo stesso il suo desiderio di veder coronata di successo la sua esortazione alla pace. Lo stesso giornale publica una nota del ministero dell' Impero al governo virtemberghese, colla quale è dichiarato illegale il trasferimento di una parte dell' assemblea nazionale in Stoccarda; vi si aggiugne che il contegno preso da quella frazione a Stoccarda e principalmente le sue risoluzioni circa lo stabilimento d' una reggenza, sono evidentemente una misura anarchica e sediziosa contro il potere centrale. Quest' ultimo spera che il governo virtemberghese avrà preso, ancor prima del ricevimento di tal nota, le misure necessarie per render nulli tutti gli atti di quella pretesa reggenza.

FRANCIA

Da alcuni giorni il coléra incrudelisce in modo assai grave a Parigi. Intanto che i rapporti ufficiali ne portano la mortalità a 5 in 600 al giorno, la voce publica la spinge a 1200 e 1500: quest' ultima però è certamente esagerata. Lunedì l' arcivescovo ed il capitolo metropolitano si recheranno a s. Genoveffa ad implorare la protezione divina per la cessazione dell' epidemia.

Parigi, 12 giugno

Il ministro delle finanze, già indisposto da due giorni, oggi si trova meglio ed il suo stato non ispira nessuna inquietudine.

Il generale di divisione Magnan fu incaricato provisoriamente del comando in capo dell'armata delle Alpi.

Il *Siécle* dice che un centinajo di membri dell'assemblea si astenne jeri da prender parte al voto che terminò la seduta.

L'arcivescovo di Parigi fu attaccato dall' epidemia dominante. La malattia si sarebbe dichiarata nel momento in cui Monsignore sortiva dalla chiesa di Santa Genoveffa.

Dicesi che il governo dell'Imperatore delle Russie abbia proposto alla republica francese di negoziare con lui un trattato di commercio sopra basi larghissime.

Il sig. Lesseps ricevette l'invito di presentarsi davanti al consiglio di Stato sabato 16 giugno, per dare spiegazione sulla condotta da lui tenuta in Roma, durante la missione che gli era stata affidata dal governo.

(*G. di Francoforte*)

Sfidiamo i giornali socialisti e della Montagna il *National* e la *Presse* ad uscire da questo dilemma:

O voi desiderate l'onore delle armi nostre, e dovete far voti che il nostro stendardo sia inalberato sulle mura di Roma;

O fate discendere tanto basso lo spirito di parte per voler combattere ad ogni costo il governo, e volete la vergogna del nostro esercito.

Chè, alla fin fine, è d' uopo spiegarsi.

La spedizione di Civitavecchia fu votata dall'assemblea nazionale. Per quale scopo? Forse per difendere la republica romana contro l' Austria? È impossibile sostenere siffatta asserzione. Si voleva che la Francia andasse innanzi all'Austria a Roma. L' esercito marciò sulla capitale degli Stati romani. Una moltitudine di rifuggiti d' ogni paese fe' in breve di Roma la fortezza del socialismo rivoluzionario: i nostri soldati, trascinati dal loro ardore, cominciaron l' assalto senza averne ricevuto l' ordine: s' impegnò la zuffa. In condizione di cose siffatta, creataci più dal caso che dalla volontà degli uomini, non era più oltre possibile troncare la lotta: la bandiera era macchiata: la sola vittoria poteva lavarla. Parliamo il linguaggio che tutti i cuori generosi comprenderanno. Un esercito francese, allora quando sia scorsa una sola goccia di sangue, è costretto a trionfare.

Questo principio non è scritto nella costituzione, ma sta nel cuore del popolo per cui è fatta. Il perchè quelli che desiderano la sconfitta delle nostre truppe o chiedono che si ritraggano, sono i veri e soli violatori della costituzione.

Il presidente e il suo gabinetto fecero dunque osservare che, più della legge fonda-

mentale del 1848, obedirono alla legge fondamentale della Francia da ben otto secoli, alla legge dell'onore. Il giorno in cui si apporrà a delitto ad un governo d'aver tenuto questa nobile politica la Francia non sarà più, non si annovrerà più tra le nazioni. In preda ai barbari, tutti quelli che saranno rimasti francesi abbandoneranno questa patria degenerata, portando seco, come i selvaggi dell'isole del Sud, le ossa dei padri loro!

Un corrispondente del *Times* scrive così della resistenza che il governo francese sarebbe deciso di opporre ai perturbatori:

« La forza che puossi spingere contro gl' insorti è formidabile: in meno di 6 ore si avrebbero 117,000 uomini d' ogni arma a Parigi. L' arma più poderosa di che si farà uso, se sarà urgente, sarà l' artiglieria, e non si commetterà il fallo di lasciar congegnare degli asserragli per farsi un vanto di distruggerli. In men d' un' ora per ogni dove l' insurrezione levasse il capo troverebbesi a fronte 200 cannoni. Il genio dovrebbe altresì rendere considerevoli servigj. Laddove si trovassero barricate, non si attaccherebbero di fronte. Le case propinque sarebbero appianate o gittate in aria e de' mortai lancierebbero bombe e granate così che dietro le barricate piombassero e ne bistrattassero i difensori. Ciascuna legione della nazionale proteggerà il suo circondario di concerto colla linea. Forti drappelli di cavalleria saranno postati agli sbocchi di Parigi onde impedire l' uscire e il rientrare. Non vi ha colonnello, non capitano che non abbia ottimamente studiato il suo piano di Parigi. Tostochè verrà dato il convenuto segno, ogni officiale dell' armata andrà a prendere la posizione assegnatagli senza aspettare nè chiedere ordine: ben s' intende che con questi mezzi l' affare sarà deciso in men di un' ora. Si ha fidanza che le truppe in genere faranno il loro dovere. Rinnovellare le scene di giugno a fronte di tali mezzi di repressione non è facil cosa ».

(*Gazz. di Genova.*)

Strasburgo, 13 *giugno.*

DISPACCI TELEGRAFICI

Il ministro dell' interno ai Prefetti

Parigi 13 giugno ore 9 1/2 ant.

La proposta di doversi mettere in istato d' accusa il presidente della republica ed i ministri fu rigettata jeri con 377 contro 8 suffragj. La sinistra si è trattenuta dal votare. La tranquillità di Parigi non venne turbata neppure un solo istante.

Altra del 14 giugno

Parigi 13 giugno ore 3 pom.

Numerosi attruppamenti sui bastioni resero necessario l' uso della forza armata. Siamo in apprensione di disordini ancora più gravi; il governo però è in istato di far rispettare la costituzione e le leggi. Dateci notizia di quanto accade tra voi.

ore 6 pom.

La manifestazione di questa mattina ha preso un carattere minacevole, ma il governo col fervido ajuto della guardia nazionale e del militare si tiene sicuro di far vincere dappertutto la causa dell' ordine e della legge.

ore 8 pom.

L'assemblea nazionale ha dichiarato Parigi in istato d'assedio. Le forze militari che il governo tiene a sua disposizione gli danno la certezza, che qualunque tentativo di far nascere disordini sarebbe immediatamente represso.

(*G. U.*)

SPAGNA

Madrid, 1 giugno

L' *Observador* fa ascendere a 30 milioni di reali (12,500,000 franchi) i fondi imbarcati a Barcellona per far fronte alle spese della spedizione d' Italia.

N. 1316-1338.

NOTIFICAZIONE

Simonato Antonio soprannominato Rosso, nativo di Fara, Distretto di Marostica, dell' età d' anni 41 cattolico, ammogliato, padre di 4 figli, e contadino di condizione, nella notte otto aprile p. p. fuggì in compagnia di Gregorio Carolo, soprannominato Diese di Lugo, dagli arresti politici di Vicenza, nei quali entrambi erano custoditi in seguito di sospetti di rapina stata commessa a danno del Sacerdote Caretta di Camisano.

Nella notte del 5 al 6 corrente mese nell' incontro d' una perlustrazione è riesciito alla forz' armata di sicurezza del Distretto di Marostica di arrestare il suddetto Antonio Simonato nella propria sua abitazione in Fara; nel qual momento nella stanza di esso Simonato, sopra una tavola prossima al suo letto, furono ritrovate 4 pistole, ed uno schioppo da caccia, tutte queste armi a percussione caricate a palla, e montate con *capsul.*

Essendo quindi *Antonio Simonato*, mediante testimonj stato legalmente convinto della colpa del possesso d' armi proibite, fu per mezzo del Giudizio Statario oggi tenutosi in base al Proclama di S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte RADETZKY in data 10 marzo p. p., punto 7.mo condannato in causa di possesso d'armi vietate, alla pena di morte mediante fucilazione, la quale sentenza, essendo stata anche ratificata dal sottosegnato Comandante della città, fu questa mattina eseguita alle ore 9.

Vicenza li 13 Giugno 1849.

L'I. R. Gen. Magg. Comand. Milit. della Città
MÜLLNER.

AVVISI DI CONCORSO

N. 292. P. P.

In seguito al riverito Decreto 11 giugno a. c. N. 2175 dell'Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia, si dichiara aperto il concorso al vacante posto di Cancelliere presso l' I. R Pretura in Soave coll'annuo soldo di fiorini 700.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane insinuare la loro supplica presso la detta Pretura in bollo competente colla prescritta dichiarazione sulle relazioni di parentela cogli I. R. Impiegati ed Avvocati addetti alla Pretura stessa, e dovranno eziandio far constare con precisione l' epoca della loro nascita.

Verona li 17 giugno 1849.

N. 3214 *Civile, anno* 1849.

In seguito ad ordine dell' Eccelso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia, viene aperto il concorso ai posti di Avvocato *soprannumerario*, due con residenza in Rovigo, nonchè uno in Badia, ed uno in Crespino.

Restano avvertiti gli aspiranti di dover insinuare al Protocollo degli Esibiti di questo Tribunale nel prefisso termine di quattro settimane le rispettive loro suppliche, corredandole in originale, o in copia autentica della fede di nascita, del Diploma di Laurea, e del *Decreto* d'*idoneità* per l'avvocatura, oltre a quegli altri documenti, dai quali si credessero favoriti, ed esponendovi se intendano di concorrere a tutti i posti suindicati, od anco ad altri che si rendessero in via di risulta vacanti, e così pure di dichiarare se abbiano vincoli di parentela, o di affinità con taluno degli impiegati addetti alli rispettivi Tribunale e Pretura, osservate per le suppliche le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Rovigo 4 giugno 1849.

Il Presidente
CAFFI.

N. 6202.

Rimasti disponibili vari posti di ascoltante presso l' I. R. Tribunale di Udine, chiunque credesse di aver titolo per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale Provinciale suddd. la relativa documentata supplica nel termine di quattro settimane, colla precisa dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della notificazione Governativa in data 18 febbrajo 1839 giustificando l' epoca della nascita.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Udine 23 maggio 1849.

Il F. di Presidente
FABRIS

N. 207 p. p.

Dichiarato disponibile presso l' I. R. Pretura di Agordo il posto di Cancelliere coll'annuo soldo di fiorini settecento, s' invitano quelli che avessero titoli per aspirarvi ad insinuare le rispettive suppliche all' Autorità da cui dipendono nel termine di quattro settimane, indicando se abbiano parentela cogli impiegati della Pretura stessa.

Belluno, 14 *giugno* 1848.

AVVISO

Si porta a publica notizia che dietro al Campanile di S. Tommaso Cantuariense, la Trattoria e Locanda con Stallo nuovo e l'altro rinnovato ove al presente si noleggia cavalli furono ampliati e forniti delle necessarie comodità, ed adiacenze.

La Trattoria viene provveduta di scelti cibi ed ottimi vini, la Locanda convenientemente fornita, e lo Stallo di buon servizio, il tutto a prezzi moderati per cui i Proprietarj sperano di essere favoriti di conveniente concorso.

FRATELLI TREVISANI

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Mercoledì 20 Giugno 1849 N. 144

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 315.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 20 *giugno*

Fra le più recenti notizie, inserite nell'Appendice al *Foglio universale d'Augusta*, leggiamo il seguente ragguaglio telegrafico, diretto da Parigi, 14 giugno, ore 10 del mattino a Strasburgo, e quivi giunto il dì stesso alle 5 1/2 di sera:

Il ministro dell'interno ai Prefetti:

Parigi gode la più perfetta tranquillità. La popolazione non ha punto partecipato alla rivolta tentata da alcuni anarchisti. Mediante le disposizioni prese dal governo e il contegno della guardia nazionale e dell'armata, essa rivolta fu senza collisione repressa.

Nel giornale di Francoforte è riportato un carteggio dell'*Indépendance belge*, dato da Parigi *il giorno 14, alle ore* 7 1/2 di sera, che dice:

« Abbiamo ora appena percorsi varj quartieri di Parigi; l'aspetto della città è sempre calmo. Stanzia la truppa sui punti ch' essa occupava precedentemente. Nulla è accaduto di nuovo. »

Tutti i ragguagli de' giornali di Parigi, riprodotti dall' *Indépendance belge* si accordano a presentar la rivolta siccome sventata. *(V. più sotto le notizie di Francia.)*

VIENNA

Il Telegrafo ad uso del publico

Secondo un articolo dato da Praga 29 maggio, riferito dalla Gazzetta di Vienna del 31 maggio a. c. N. 129, si lavora con molta assiduità a tirare in tutta la Monarchia un secondo filo telegrafico, e non andrà guari, che anche il publico potrà approfittare di questa istituzione, poichè questo filo è destinato ai bisogni soltanto della strada di ferro, mentre, l'altro dovrà servire esclusivamente alle corrispondenze ufficiali e private. La tassa pei dispacci privati, secondo il detto articolo, sarà misurata in proporzione al numero delle parole e delle miglia di distanza.

Egli non può essere nostra intenzione, ciò anzi andrebbe al di là dello scopo di queste poche righe, di annoverare ad una ad una le prescrizioni e le tariffe vigenti in tutti gli Stati dove le linee telegrafiche sono oggimai accessibili alla corrispondenza privata; però qualche breve cenno in proposito sulla linea telegrafica tra Amburgo e Cuxhafen, e su quella tra Brusselle ed Anversa potrebbe forse per taluno aver qualche interesse.

Presso entrambi questi stabilimenti, (ognuno dei quali è d'impresa privata) la tassa da corrispondersi per la trasmissione di un dispaccio privato si misura al numero delle parole o dei numeri; presso quello di Amburgo-Cuxhafen questa tassa cresce nella proporzione da 1 a 16 parole o numeri, da 17-24, da 25 32 e così via; presso quello di Brusselle Anversa da 20 a 20 parole.

La *misura delle tasse nella tariffa* di Amburgo sale fino a dispacci contenenti tra 193-200 parole o numeri, ed osserva non esser lecito di pretendere la trasmissione d'un dispaccio contenente più di 200 parole *o numeri, ma che ciò può accordarsi* sotto certe speciali circostanze soltanto in via di eccezione, nel qual caso la tassa cresce proporzionalmente; inoltre secondo questa tariffa non vien messa a calcolo nè *la sottoscrizione*, nè la data, *nè* l'*indirizzo* del dispaccio.

La tariffa belgica non porta nè quella limitazione, nè questo favore.

Secondo la prima, la tassa da pagarsi per una corrispondenza da Amburgo a Cuxhafen, ove questa non contenga più di 16 parole o numeri, è di 3 marchi (1 fiorino e 48 car. m. d. c.); secondo quella del Belgio per una corrispondenza, che non sorpassa 20 parole, si paga 1 franco (24 car. m. d. c.).

In entrambi gli stabilimenti la tassa cresce soltanto di poco; così per esempio nel primo, trattandosi d'una corrispondenza che contiene più di 16 ma meno di 25 parole o numeri si pagano 3 marchi e 12 scellini (2 fiorini e 15 car. m. d. c.); nel secondo per una simile che ne contiene più di 20 ma meno di 41 pagasi 1 franco e 20 centesimi (36 car. m. d. c.) e così via.

Da questi dati si scorge che la tariffa del Belgio è più semplice e più moderata.

Il telegrafo di Amburgo-Cuxhafen ha un'altra particolarità, le corrispondenze cioè che si vogliono far trasmettere dalle ore 9 di sera fino a mezzanotte pagano il doppio, e quelle da mezzanotte fino all' apertura dell' ufficio (il che secondo i mesi varia tra le 6-8 1/2 della mattina) pagano il triplo della tassa usuale.

D' altro canto questo telegrafo per le notizie di mare accorda un abbonamento a condizioni assai moderate.

Il telegrafo del Belgio agevola nella trasmissione delle risposte di maniera che invece di un franco non si pagano che 70 centesimi, invece di 50 centesimi, soli 40; all' incontro poi aumenta il prezzo per cifre *da uno a due franchi, e così pure da 50* centesimi ad un franco.

Il primo telegrafo trasmette il dispaccio (se la persona a cui è indirizzato trovasi nel luogo della stazione) *gratis;* il secondo *verso il pagamento di 50 centesimi.*

Finalmente la tariffa di Amburgo fa differenza di prezzo, secondo che si approfitta o di tutta la linea (da Amburgo a Cuxhafen), o soltanto fino ad una o da una stazione (delle quali ve ne son quattro in tutto: Amburgo, Otterndorf, Stade ed Harburg); differenza che la tariffa belgica non conosce.

Gli uffizj sulla linea di Amburgo stanno aperti tutti *i giorni* fino alle 9 della sera (l' ora dell' apertura, come fu già detto, varia secondo la stagione); nel Belgio poi senza differenza di tempo dalle ore 8 della mattina fino alle 6 di sera; alla domenica però soltanto fino a mezzogiorno.

Entrambi questi stabilimenti dichiarano inoltre che il publico può assolutamente riposar sicuro riguardo al secreto delle corrispondenze.

(Dall'Appendice serale della Gazz. di Vienna)

(Granducato di Toscana)

Ecco in qual modo un Foglio di Firenze pennelleggia gli effetti della rovinosa politica degli odierni demagoghi italiani:

Firenze, 15 *giugno*

Così basso è caduta in poco d' ora la fortuna d' Italia, che il discorrere dei casi recenti è doloroso come strappare le fasce rappresse da una ferita. Pure siccome nè per isventure nè per disinganni tace fra noi la maledetta ira delle parti, è mestieri talvolta tornare a discorrere le ragioni dei mali presenti, dei quali i partiti fra loro s' accusano con ignobile acerbità di rampogne. Noi scendiamo a malincuore in que-

sto campo, ma ci costringe il bisogno di provocate difese, e l' amore del vero, onde le passioni cieche dei contemporanei non giungano a falsare i tardi ma severi giudizj della storia.

Lo abbiamo detto più volte e torniamo a ripeterlo oggi — niuno è senza colpa nelle presenti miserie d' Italia, niuno può dire a fronte alta: io feci il mio debito. — Ciò non pertanto diversa è la serie delle funeste conseguenze che derivarono dall' azione di ciascun partito, diversa la misura delle sciagure che a ciascuno di essi possono attribuirsi.

" Gli errori della parte moderata dichiarammo apertamente quando era tempo, e con tale libertà che a molti parve soverchia. Ma noi la credemmo necessaria, perchè fin d' allora ci contristava la previsione di ciò che avvenne in progresso, giustificando pur troppo i nostri presentimenti.

Oggi per altro che sentiamo da molti farsi responsabile la parte moderata dei danni e delle vergogne che ci contristano, crediamo nostro debito levare la voce, perchè la nostra bandiera non vada vituperata al cospetto delle genti italiane e nell' opinione degli stranieri.

La parte moderata, la quale in Italia si può dire che comprendesse la grande maggiorità intelligente della nazione, pose il suo programma nei limiti della possibilità e della giustizia.

Ma questo programma fu presto contradetto dagli esagerati, che sostituendo alla ragion politica l' impeto delle passioni, ai dati di fatto i sogni di menti inferme, spostarono il problema nazionale, e dal campo del possibile lo portarono nel campo dell' impossibile.

Uomini ignari delle vere condizioni d' Italia, pasciuti dell' ire e delle fantasie dell' esilio, sedettero maestri dell' opinione publica e la stravolsero a loro profitto. Ai Principi che aveano assunto l' impresa nazionale sul primo si mostrarono inchinevoli, ma dicean sottovoce — questi sono gli strumenti nostri, usiamoli finchè fanno il nostro pro, domani li getteremo siccome impacci. — E in prova di questo loro buon volere eccitarono sommosse, cercarono demoralizzare eserciti, alimentarono una stampa licenziosa e sovversiva. Poi quando i Principi spaventati si ritrassero, gridarono al tradimento, all' infamia, quasichè la natura umana volesse per compiacerli andare a ritroso, persuadendo gli uomini ad operare a proprio danno.

La parte moderata volea conservare al movimento il suo carattere nativo, volea che le istituzioni fossero accomodate alle tradizioni nostre, ai costumi, ai bisogni. Ma queste parvero inutili pastoje agli esagerati, i quali da prima vollero Costituzioni alla francese e poi, venuti al potere, col nome d' Italia e di nazionalità sempre in bocca, non seppero far altro che imitare quanto di più falso e di più avventato erasi visto operare nelle rivoluzioni di Francia. Infelici copiatori, senz' altra iniziativa che quella d' uno stupido ed universale sovvertimento d' ogni ordine stabilito, non riuscirono ad altro che a fondare republiche effimere, e ad empire i *Giornali Officiali* di romanzerie e di jattanze.

Della libertà tenerissimi sopra tutto, ne usarono per demolire quanto loro si parava dinanzi. Essi, che niun altro mezzo più vagheggiavano della violenza, difendevano la libertà per aver campo di tutto osare impunemente. La guerra nazionale da prima lasciaron combatterla ai regi, e goderono della sconfitta. Quando tutto era perduto, invocarono inutilmente la guerra dei popoli. Dirà la storia se era la parte moderata che macchinava rivoluzioni seminava discordie, quando era più urgente la necessità dell' unione d' atti e di pensieri.

Gli esagerati credevano d' aver detto tutto gridando — popolo, popolo — e non s' avvedevano che il loro popolo erano poche migliaja di frenetici, che non mancano mai ad ogni ciurmatore di piazza.

La parte moderata volea serbare incontaminato il culto della libertà, e nel giudicare gli uomini da adoperarsi nella nuova vita civile degli Stati, teneva conto più della onestà che delle professioni di fede politica. Gli esagerati non ebbero tanti scrupoli, e si circondarono d' uomini perdutissimi ai quali affidarono i carichi più gelosi. E tanto andò oltre questo tristo costume, che i più onesti tra loro n' ebber ribrezzo, ed ogni ministero civile fu avvilito in faccia al popolo, che lo vide concesso in premio di scelleraggine. Trista condizione di tempi e segno sicuro di corrottissima civiltà, vedere idee generose rappresentate da uomini che le disonorano e ne fanno mercimonio!

I generosi entusiasmi, la guerra combattuta, i sacrifizj fatti, a nulla hanno giovato.

STATO PONTIFICIO

Roma, 14 giugno

Jeri il fuoco continuò sempre, e piuttosto forte sino alle 12 della notte in modo che le mura dalla parte di Porta s. Pancrazio avevano sofferto gravi danni.

Sino alle 6 tacque ogni cannone, ed in quelle ore di tregua furono rimediati alla meglio i cavi fatti dal cannone francese. Questa mattina, oltre il cannone, cadono molte bombe, e qualche razzo e granata, ma non si sa che abbiano recato grandi disgrazie. Seguitano col cannone a fare la breccia; l' ultima loro parallela è vicinissima alle mura.

Il Tenente-Colonnello Amadei è in Castello.

I nostri hanno costrutto altre fortificazioni in *terrapieni* nei siti che le mura hanno più sofferto.

Leggerai sui giornali la esatta risposta all' *ultimatum* di Oudinot.

Roma è tuttora nell' ordine, e le bombe, granate ec. non le fanno perdere il suo sangue freddo.

Altra del 15 giugno

ore 1 e 1/2 pom.

Jeri il fuoco seguitò sempre ed ora si può dire che è continuo. Specialmente dalle 5 alle 7 pom., oltre la infinita cannonata, caddero molte bombe e granate, ma pochi danni recarono. Di giorno in giorno aumenta la forza e la spessezza del cannone francese. Fin da jeri, si dice che fosse aperta la breccia, ma sai che prima che si costruisca la scarpa esterna per la montata ci vuole molto. Nella notte come nel giorno continuavano ogni quarto, ogni mezz' ora delle cannonate che sembravano di maggiore calibro. Finalmente alle 2 1/2 o le 3 antim. hanno cominciato i Francesi un tale cannoneggiamento *alla breccia* che ha svegliato tutti, e non ha permesso di riaddormirsi a molti. Mi si dice da chi l' ha veduta, che la breccia e la scarpa sempre s' ingrandiscono. Nella notte sembra abbiano cominciato a scoprire le batterie da assedio, giacchè ora si sentono sei od otto colpi fortissimi uniti, e poi far tregua per ricaricare insieme, come si fa in quella *sorte* di batterie. Anche presentemente si sente il cannone, e benchè in proporzione di questa mattina paja meno, pure è assai più frequente rispetto a quello di jeri.

Jeri è accaduto un qualche scontro fuori di Porta del Popolo. L'esito chi lo racconta favorevole, cioè fatti dai nostri 1500 prigionieri francesi e cacciati i rimanenti alla sponda diritta del Tevere. Chi disgraziato, cioè con molti feriti de' nostri. Nessun bollettino è ancora sortito questa mattina.

Generale!

Abbiamo l' onore di trasmettervi la risposta dell'Assemblea alla vostra comunicazione del 12. Noi non tradiamo mai le nostre promesse. Abbiamo promesso difendere, in esecuzione degli ordini dell'Assemblea e del Popolo Romano, le bandiere della Republica, l' onore del paese e la santità della Capitale del Mondo Cristiano (!!!) E manterremo la nostra promessa.

Roma, 13 giugno, ore 3 del mattino.

Armellini, Mazzini, Saffi.

È questa la lettera che precedette il bombardamento, se pure bombardamento può chiamarsi sinora (siamo ai 15 del mese). — Le artiglierie francesi hanno rotto un certo tratto di parapetto delle mura tra S. *Pancrazio e Porta Portese,* e i Romani hanno subito ricostruita più indietro del parapetto stesso una seconda barricata.

Questa notte è stato forte il cannoneggiamento da una parte e dall' altra. — Domenica prossima sarà aperta in Campidoglio una nuova Sala per l'Assemblea, perchè il tetto dell' attuale, che già minacciava, ora minaccia più che mai di cadere, causa i colpi di alcune palle che vi hanno dato dentro. — Jeri la milizia di Arcioni respinse i Francesi che eran passati oltre il Tevere e riaprì le interrotte comunicazioni. In quel fatto fu portato via un pezzo di artiglieria ai Francesi e ne fu smontato un' altro. Ti posso assicurare di buon luogo che è così, quantunque in Roma si esagerasse al solito questa vittoria e questa preda.

Notisi però che il Monitore Romano del 15, parlando di questo fatto d' arme, non fa alcuna menzione di tali particolarità.

Altra corrispondenza di Roma in data del 15 dà le seguenti notizie:

I Francesi formarono un Fortino con due cannoni a Ponte-Molle. La Villa Massoni è distrutta. Nuovi rinforzi giungono ai Francesi da Civitavecchia. Il Principe di Canino è caduto all'Assemblea come già cadde al Consiglio. L'ufficio fu rinnovato unicamente per levarlo dalla presidenza, e si rigetta per sistema ogni sua proposizione.

(*Dallo Statuto*)

Sentiamo con piacere che in Bologna il Consiglio Municipale ha determinato di spedire una Deputazione a Gaeta per offrire a S. S. le dichiarazioni di sudditanza. Furono designati a partire per Gaeta l'avvocato Zannolini, l'ex Senatore Zucchini, e il marc. Carlo Marsigli. Lodiamo la scelta degli uomini, lo scopo ed il mezzo prescelto. Consigliamo a tutti i Municipj degli Stati Romani di fare altrettanto.

GERMANIA

Francoforte, 15 *giugno*

Si sono quì ricevute le seguenti notizie di Marnheim nel Palatinato, dov'è il quartier generale dell'armata prussiana; elleno son del 14:

La quarta divisione, recandosi da Alzey a Kaiserslautern, ha incontrato gl'insorti a Kirchheimboland; fu presa questa città dopo un combattimento di breve durata, nel quale particolarmente si segnalarono il battaglione di bersaglieri del 24.° reggimento fanti, il battaglione della *landwehr* della guardia di Berlino e l'artiglieria che appoggiava essi due battaglioni. I Prussiani ebbero 4 soldati leggermente feriti, gl'insorti, a cui si fecero 7 prigioni, ebbero circa 40 uomini uccisi.

Giunge appena per istaffetta la seguente notizia dal quartier generale prussiano di Kaiserslautern, in data del 14 stante:

La seconda divisione, dopo aver jeri, 13, sostenuto una fazione di poco rilievo presso ad Homburg, campeggiò nei dintorni di quella città, e si è oggi avanzata fra Landstuhl e Kaiserslautern.

La terza divisione è oggi entrata a Kaiserslautern senza trovar resistenza, ed ha occupato quella città ed il contado. La popolazione delle campagne accoglie come liberatori i soldati; all'opposto nelle città, segnatamente a Kaiserslautern, si veggono molte fisonomie sinistre e sospette. Fin quì il *Journal des Débats*, ma l'*Allgemeine Zeitung*, riportando la stessa notizia, soggiunge: IL GOVERNO PROVISORIO È SPARITO.

Kreuznach, 13 *giugno*

Il tenente generale di Hirschfeld ha diretto i due bandi che seguono, l'uno agli abitanti della Baviera renana e dell'Assia renana, l'*altro alle truppe del corpo d'armata mobile.*

Abitanti della Baviera renana e dell'Assia renana!

È per ordine del mio re, del quale i vostri governi hanno sollecitato l'appoggio federale, che *io entro oggidì nel vostro paese* co'miei bravi soldati, fratelli vostri germanici, per recarvi la pace, turbata dalla sommossa e dal tradimento. Io prometto ajuto e protezione ai dabben cittadini, e fo assegnamento sull'energico loro concorso all'osservanza delle leggi e al ristabilimento dell'ordine. Ma i ribelli, che vi precipitarono nella sventura, li atterrerò dovunque si affaccino. Quanto a voi, sudditi prussiani, che macchiate colla insurrezione e col tradimento il nome prussiano, e combattete contro i vostri fratelli nelle file degl'insorti, irremissibilmente incorrerete nelle leggi della guerra. Voi meritaste la morte, e in conformità colle leggi voi dovrete subirla.

Quartier generale di Baumholder, 12 giugno 1849.

Il comandante superiore
DI HIRSCHFELD

Soldati del corpo d'armata mobile!

È per ordine del re che io vi ho qui uniti sui confini della nostra patria per condurvi, dietro domanda dei nostri confederati tedeschi della Baviera, dell'Assia e del gran ducato di Baden, nei paesi vicini, dove imperversa l'insurrezione, dove regna l'arbitrario, e dove ogni dì si calpestano i diritti e la libertà di tutte le oneste persone. Le armi gloriose di Prussia hanno il mandato di ristabilire in que'paesi le leggi, e di rintegrarvi la libertà e la pace. Coll'ajuto di Dio voi compirete da uomini di onore il mandato ch'è degno della valorosa armata prussiana, con gloria della vostra illustre bandiera e per salvezza della nostra patria comune.

Camerate d'ogni grado ed arma, eccovi quanto fermamente dalla vostra intrepidezza io m'aspetto. Ma con eguale fiducia io m'aspetto ed esigo da voi la più puntuale obedienza, la disciplina più rigorosa. Un'armata fedele e obediente è l'orgoglio e l'onor della patria, *sì come una truppa indisciplinata ne* è la vergogna e il flagello. È questo appunto ciò che vedete negli infelici paesi ove entrerete.

Avanti, o camerate! Vedrete se vi riceveranno da salvatori e liberatori o da nemici. Stendete la soccorrevole mano al cittadino oppresso, ma che il nemico oppressore tutto risenta il peso delle armi vostre. Avanti! Con Dio per il re e per la patria!

Quartier generale di Baumholder, 12 giugno 1849.

DI HIRSCHFELD

FRANCIA

Alsazia. — Continua il concentramento delle truppe per coprire i confini di Germania. Il 13 giunsero ad Haguenau 2 squadroni di lancieri, a Schlettstadt, 2 squadroni di dragoni e 4 compagnie del 63: il 7.° lancieri, ed il 9.° corazzieri partirono da Thionville e Sargemünd per i confini. Si dice che 5 compagnie di ciascun reggimento di questa divisione saranno mobilizzate per aumentare l'armata del Reno. Anche in Uninga, ai confini svizzeri, sono giunte delle truppe. — Il 14 ebbe luogo a Mulhausen un'adunanza popolare, che risolvette di domandare l'accusa del presidente e de'ministri.

Parigi, 12 *giugno*

L'assemblea nazionale sedette oggi dalle *ore 3 fino dopo le 10. Noi non possiamo* oggi che parlare affatto succintamente su questa seduta. Ma ci affrettiamo a dire, che Parigi, che la Francia intera si rassicurino; anche questa volta insensate provocazioni fallirono non solo contro il buon senso della popolazione, ma contro ancora l'attitudine energica e determinata del governo e della maggioranza.

In mezzo ai pericoli cui sono esposti *i nostri militi in paese straniero, in mezzo* alle devastazioni terribili che la febbre e il contagio operano in questo punto nel popolo decimato della grande nostra città, un grido di guerra si fece udire dalla bocca d'uno spietato partito. A questo grido di guerra civile è uopo rispondere con un grido di sicurezza. Ciò è quanto ha fatto oggi il sig. Thiers con ammirabile ed affascinante energia. Il paese saprà, e avea d'uopo saperlo, che v'è alfine un governo deciso a proteggerlo contro abbominevoli aggressioni, e un'assemblea decisa ad agire coi difensori della republica, della costituzione e della pace.

Un voto finale, dopo questa lunga seduta, fece giustizia dell'atto d'accusa jeri deposto contro il presidente della republica e contro i suoi ministri.

In verità noi proviamo oggi un tal quale scrupolo nel trionfare sui risultati di tutte le provocazioni della *Montagna*. Noi non vogliamo parlare nè di vincitori nè di vinti, perchè non v'ebbe conflitto. Noi non ce ne dogliamo; Dio sa che non cerchiamo la battaglia, e sa ancora che non dubitiamo dell'esito. Noi non pensiamo che alle sciagure del paese, al lutto delle famiglie, alla crudele e straziante necessità della guerra. Dal più profondo del cuore noi ci felicitiamo che sì terribile estremità fosse risparmiata sin ora alla popolazione di Parigi. Per quanto tempo, noi nol sappiamo; ma per oggi l'affare è finito.

Ohimè ben altri mali adesso noi sopportiamo.

Al principio della seduta, il sig. Lacrosse *a nome del governo chiese che* l'atto d'accusa contro il presidente della republica e dei ministri fosse inviato immediatamente agli ufficj, e che il rapporto ne fosse fatto durante la sessione.

Due ore dopo, l'*assemblea rientrò in* seduta, il sig. Grandin chiese di poter fare alcune interpellazioni alla *Montagna* ed al ministero, con tale moderazione di linguaggio da sapergliene molto grado. Il signor Grandin *chiese ai membri* segnatarj dell'atto d'accusa, se accettavano la responsabilità dell'appello all'armi fatto jeri nell'assemblea, e quest'oggi in diversi giornali; e chiese al ministero quali misure avesse creduto di prendere onde proteggere la pace publica.

Il sig. Ledru-Rollin restò silenzioso al suo posto; fu il sig. Pietro Leroux che venne a rispondere. Il sig. Pietro Leroux *fece l'esposizione di principj che nessuno* contrasta: egli disse, cioè, che la sovranità del popolo è permanente, che si può sempre appellare alla sua ragione superiore, ma coi mezzi legali, coi mezzi pacifici, colle *istanze, colla stampa, e non colle insurrezioni* e coll'armi. Il sig. Pietro Leroux protestò contro il richiamo alla violenza. Il sig. Dufaure prese nota di questa dichiarazione. Noi udimmo alla buon'ora parole così chiare e così persuasive prendere in tale circostanza un accento pieno d'energia. Una doppia salva d'applausi accolse il sig. Dufaure, allorchè dichiarò che il governo era pronto a difendere la costituzione, che esso *governo comprendeva i suoi* doveri e che saprebbe adempierli.

In tal punto il sig. Daru è venuto a leggere il rapporto in cui la Commissione,

nominata dall' assemblea, decideva all' unanimità lo scarto dell' atto d' accusa.

Che fa allora la *Montagna*?

Uno de' suoi membri, il cui nome ci sfugge, viene a dirci che non si trova abbastanza illuminato e che dimanda la comunicazione, la stampa e la pubblicazione di tutti i documenti e dispacci relativi agli affari d'Italia! Il sig. di Toqueville ha un bel rispondere che non se ne saprebbe di più; che già tutti i documenti importanti son publicati e che il solo scopo della Montagna è quello di prolungare il dibattimento per mantenere l' agitazione! Ecco allora il sig. Ledru Rollin, sì egli stesso, il sig. Ledru Rollin chiedere dei documenti! Quegli appunto che jeri faceva un appello all' armi e metteva seccamente in accusa il presidente ed il ministero, quegli chiede ora schiarimenti.

In tal momento il sig. Thiers ascende alla tribuna; e con ardente apostrofe dice al sig. Ledru Rollin: « E che! jeri voi eravate abbastanza convinto per fare un appello all' armi, per provocare l' insurrezione e per far correre il sangue a torrenti; ed oggi voi non siete a sufficienza illuminato, oggi voi chiedete le carte in tale rapporto? » Noi non sapremmo esprimere la vivacità, il fascino, l'irresistibile logica e la trionfante ironia con che il sig. Thiers pose la *Montagna* fra l' uscio e il muro e schiacciò le sue villane e brutali interruzioni. Il sig. Ledru Rollin non potè trovar altro a dirgli, se non che chiamarlo *cosacco*. Noi dovremo ritornare su questa discussione.

Non fu già per colpa della *Montagna*, se tale discussione non venne prolungata. V'ebbe evidentemente dal suo canto un partito per rimandarla al d mani. E perchè? Gli stessi uomini che jeri voleano senza giro di parole condannare tutto il mondo, provarono qui tutto a un tratto il rimorso della coscienza; essi avrebbero avuto una eterna affizione quando avessero giudicato il presidente e il suo ministero senza poter esaminare tutti gli allegati! Il sig. Crémieux voleva assolutamente avere un appoggio!

La camera passò ai voti sul concluso dalla Commissione; la *Montagna* si astenne dal votare, e 377 voti contro 8 rigettarono l' atto d' accusa. Ripetiamolo pure sinceramente; consimili scene non c' ispirano che profonda tristezza. In tanto sterili agitazioni le forze vitali del paese si consumano. Noi non siamo di quelli che rimproverino la *Montagna* d' aver retrocesso; noi amiamo meglio vederla inconseguente che vederla colpevole; però meglio ameremmo di far onore al suo patriotismo, per quelle cose le quali forse non derivano se non che dalla sua impotenza. È dessa, che non lo vuole, è dessa, che quando saressimo disposti ad ammetterla ed a combatterla come un grande partito, ci sforza a trattarla come una fazione.

(*Jour. des Débats*)

Altra del 13 giugno

ore 4 pom.

Su diversi punti dei bastioni si venne alle mani tra il militare e gli agitatori, restandovi feriti parecchi individui. Molti ne furono arrestati, fra i quali vuolsi che si trovino Teodoro Bac, Felice Pyat e Stefano Arago rappresentanti del popolo. Il ministro Lacrosse il quale tentava ricondurre la calma fu in pericolo di essere ucciso dalla moltitudine, che l'avea preso per un agente di polizia. (*G. U.*)

Altra dello stesso giorno

Parigi è dichiarata in istato d'assedio per decreto dell'assemblea legislativa.

E siccome il segnale dell' insurrezione doveva essere dato in molte provincie, per ciò l'assemblea decretò egualmente che lo stato d'assedio potrà essere stabilito in tutti i dipartimenti ove questa misura fosse giudicata necessaria.

Se fu versato sangue, su quali fronti sarà impressa questa macchia funesta ed indelebile? Tutto il paese risponderà; il paese attaccato un' altra volta da mani fratricide è costretto obliare i flagelli del cielo, per rispondere a flagelli più ancora spietati! Frattanto la camera avendo poste ai voti le conclusioni della commissione per metter Parigi in istato d'assedio, adottò questa misura con 394 voti, contro 82.

Il generale Changarnier fu investito del doppio comando, della divisione militare e della guardia nazionale.

La guardia nazionale, cui furono diretti appelli insensati, rispose prendendo le armi da tutte le parti con uno slancio che rovinò le colpevoli speranze della rivolta. Quanto all'armata, la sua prontezza, allorchè fu chiamata ad agire, e la sua attitudine risoluta, piena di calma e di disprezzo contro gli agitatori, durante tutto questo giorno, parlano ben più alto di quanto il potrebbero gli elogj di cui essa non ha punto bisogno.

L'ammutinamento si manifestò verso le ore 11 della mattina, ed alle ore 1 1|2 gl'insorti già marciavano in colonna contro il palazzo dell'assemblea; in generale però il popolo non s'associava alle manifestazioni, che col silenzio, e con segni non equivoci di sdegno. -- Le misure più energiche erano già state prese dall'autorità, e la truppa di linea, le legioni della guardia nazionale, ed i sergenti di polizia stavano tutti disposti ai luoghi loro assegnati. La colonna, avendo trovato una forza imponente sulla piazza della Maddalena, tentò spingersi avanti proferendo grida sediziose. In questo punto ebbero luogo alcune cariche di cavalleria, che sparsero la confusione nella colonna; il timore s' accrebbe ognor più e gl' insorti finirono collo sbandarsi nelle strade vicine, gridando: *all' armi!*

La truppa di linea, che avea respinta la colonna, ne inseguiva correndo gli avanzi, acciò non potessero rannodarsi, e quindi s'impadronì dei *boulevards*; altre truppe di fanti e cavalli si unirono alle guardie nazionali per impedire che i ribelli erigessero barricate.

Un reggimento di linea si portò al conservatorio delle arti e mestieri, ove molti rappresentanti della Montagna eransi raccolti per formare, come dicevasi, un governo provisorio. Molti arresti furono eseguiti su quel punto.

Alle ore 5 il Presidente della republica seguito da numeroso stato maggiore e da una scorta di dragoni percorse i *boulevards* e le rive della Senna, fra le grida di: *Viva la Repubblica! viva Napoleone!*

V' ebbero alcuni tentativi di barricate nei quartieri di Marais, che furono tosto abbandonati per l' attitudine energica della truppa e della guardia nazionale.

Meno alcuni colpi di fucile tratti dagl' insorti sulla truppa e sulla guardia nazionale, non accade in tal giorno verun serio conflitto. Assicurasi che furono eseguiti numerosi arresti.

(*Estratto dai Fogli Francesi*)

N. 12959-733 *Affari Politici.*

AVVISO

Oltre le disposizioni portate dalla Notificazione 11 corrente mese, dirette a rendere più facile e più generale, a vantaggio del Commercio e dei Contribuenti, il corso ed il rifluimento nelle pubbliche regie casse dei *Viglietti del Tesoro*: Sua Eccellenza il Sig. Commissario Imperiale Plenipotenziario con Dispaccio 18 pur corr., N. 924, ha determinato per ora quanto segue:

1.° A comodo principalmente dei piccoli possidenti viene accordato, che siano accumulate per gli effetti delle stabilite norme di pagamento le quote d' imposte sì Regie che Comunali di una medesima Ditta e scadenza.

2.° È pure acconsentito che possano essere riunite e calcolate simultaneamente per lo stesso effetto le quote d' imposte Regie e Comunali incombenti a più Ditte censite nello stesso Comune, semprechè siano di una medesima scadenza.

3.° Il Municipio di Verona, ed i Regj Commissarj della Provincia sono incaricati di dare la maggior possibile pubblicità a questa disposizione, onde i contribuenti possano profittarne.

Dall' I. R. Delegaz. Provinc.,
Verona 20 giugno 1849.

IL R. CONS. AULICO DELEGATO
CAV. DI GROELLER.

AVVISO DI CONCORSO

N. 3137 Civile.

È aperto il concorso al posto di Attuario vacante presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, cui è annesso il soldo annuo di fi. 600.

Dovranno gli aspiranti insinuare al Protocollo degli Esibiti del Tribunale medesimo entro quattro settimane la propria supplica di aspiro debitamente documentata a termini delle vigenti prescrizioni, quelle comprese sull'epoca della loro nascita sull'eventuale parentela cogli impiegati addettivi, ed osservata la legge sul bollo.

Il presente viene pubblicato mediante triplice inserzione al Foglio ufficiale di Verona, e nella Gazzetta di Milano.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale, Rovigo 29 maggio 1849.

Il Presidente
CAFFI

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Giovedì 21 Giugno 1849 N. 145

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

AVVISO

Terminando col giorno 30 del cadente Giugno l'abbono del secondo trimestre 1849, si pregano tutti i benevoli associati di questa Gazzetta, non che tutti quei Signori che volessero onorarla del loro abbonamento, d' insinuare in tempo utile i loro nomi, titoli ec.

Si previene in pari tempo che incominciando col primo Luglio prossimo, a comodo dei Signori commercianti, avrà il corredo del giornaliero Bullettino della Borsa di Vienna, che arriva in soli tre giorni a questa redazione.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA

Secondo la specifica stata spedita dal sig. T. M. *conte Thurn rispetto ai materiali* d'artiglieria conquistati a Malghera, vennero in nostro potere 146 pezzi di cannone in questo forte e 5 in quello di S. Giuliano, e però in tutto 151. Tra questi, 38 pezzi da *diciotto e 22 da ventiquattro, poi 16* mortaj da bombe di otto e dodici pollici. Di munizioni furon trovate: 2380 bombe, 1200 granate da obici, 27,900 palle di cannone, pressochè 29,100 cartucce da cannone *riempiute, poi 26 centinaja di polvere*, 217,000 cartucce da fucile e 150 razzi. Tutti questi considerevoli mezzi di difesa, che stavano a disposizione del nemico, fanno prova, ch' egli era risoluto resistere fino agli estremi, *ma essere stato unicamente costretto* dalla devastazione recatagli dal nostro fuoco di ritirarsi in fretta. Il molto numero dei conquistati cannoni del più grosso calibro dimostra chiaramente, che la fine vittoriosa della *lotta dei cannoni contro forze di tanta* preponderanza non ad altro si possa ascrivere che al coraggio speciale ed alla perseveranza delle nostre truppe, non che all'adatta disposizione dei lavori di attacco e *specialmente poi alla distinta bravura del*l'artiglieria.

I Veneziani eressero sul ponte della strada ferrata, che ha una lunghezza di circa 4000 passi, una batteria munita di 7 grossi cannoni, *i quali dominano il ponte lungo* tutta l'estensione; l'adito al ponte fu inoltre difficoltato, giacchè 17 archi di esso furon fatti saltare in aria. L' avanzarsi coi lavori *d'assedio sul ponte* è d'altra parte esposto al fuoco dell'isola di S. Secondo, e massime a quello delle numerose barche armate schierate lungo entrambi i lati del ponte. Benchè i lavori d'assalto non possan perciò venir *eseguiti che la maggior* parte di notte tempo, cionnonpertanto dal 28 maggio in poi stanno già in attività due batterie infossate, delle quali i cinque mortaj operano contro la batteria nemica sul ponte della strada ferrata, *impedendo pure la* comunicazione di questa colla città. Una batteria di 4 pezzi da diciotto fu introdotta nell'argine, ad impedire l'avvicinarsi delle barche, ed un'altra fu eretta nel conquistato fortino Rizzardi *per lanciare di là palle infuocate. In alcuni* giorni saranno terminate tre altre batterie, dalle quali possiamo attenderci effetti più decisivi contro la stessa città. In mezzo al vivo fuoco che il nemico mantenova, specialmente *la notte, era molto difficile il ri*stabilire la comunicazione tra Malghera e l'isola S. Giuliano, tanto necessaria al trasporto dei materiali bisognevoli all'erezione delle batterie non che al trasporto dei cannoni; *cionnullameno il coraggio dei nostri soldati* superò ogni ostacolo, ogni pericolo. I grandi avvantaggi che si possono aspettare dall'erezione d'una batteria di spiaggia sull' alture di Bocche grandi, essendo questo il punto *più vicino per operare contro le barche* nemiche che si trovano nel canale delle Trezze, indussero il sig. tenente-maresciallo conte Thurn a far intraprendere a tale uopo parecchie ricognizioni, le quali fecero conoscere *esser tale intrapresa* quasi inseguibile, trovandosi quel punto in mezzo alle paludi della laguna, e non essendo possibile di approfittare d'alcuna via, ne per mare nè per terra, che vi conduca. Tali difficoltà non *isgomentarono punto il primo tenente* dei pionieri Grassern; per non incaricarsi del trasporto di 4 pezzi da diciotto e del resto del materiale sul canale Brentella, approfittando dell'alta marea e servendosi di pro*prj suoi ingegnosi espedienti. Il tentativo* fatto nella notte seguente con un cannone riuscì; il 7 e nella notte successva fu intagliata la batteria nell'argine di S. Marco, e vi si trasportarono gli altri cannoni. Oltre al *primo tenente Grassern*, s'acquistò pure merito essenziale nella felice riuscita di quest'intrapresa il capitano dei pionieri Hauschka, che dirigeva il difficoltoso lavoro della terza compagnia dei pionieri. Questi instancabili soldati respinsero coraggiosi anche un attacco notturno stato intrapreso da S. Giorgio in Alga per istornare l'erezione della batteria, e la batteria potè operare la mattina dell' 8 col miglior successo contro le barche distanti 700 tese da essa. Le tre barche più vicine furon tanto danneggiate, che coll'ajuto di molti battelli dovettero dopo lungo tempo essere portate in salvo. Il fuoco delle barche diretto contro la batteria rimase all'incontro senza effetto. Oltre ai due summentovati ufficiali dei pionieri, si distinsero fra quelli dell'artiglieria: il comandante della batteria, primo tenente Schuberth, ed il tenente Neubauer. *Il maggiore* Rzikowsky del corpo degl'ingegneri, che diresse tutta l'operazione, merita pure speciale riconoscenza per l'instancabile sua attività e perspicacia spiegata in tale circostanza.

Il blocco di Venezia viene inoltre osservato rigorosamente sì per mare come per terra. In forza di che nella città s'incomincierebbe a sentire omai la mancanza dei più necessarj oggetti; il blocco servirà di mezzo non meno potente dell'attacco armato a soggiogare questa ribelle città.

(*Dalla Gazz. di Vienna*)

(Illirio)

Trieste, 12 *giugno*

Scrivesi alla *Gazzetta di Lubiana*:

La fregata *Bellona*, dopo essersi ben fornita di viveri, di munizioni e di alcuni pezzi d' artiglieria *di grosso calibro*, prese questa mattina il largo per andar a congiungersi di nuovo colla squadra che blocca Venezia. Di là null' altro sappiamo d' importante se non che la presa seguita poco fa di un *piccolo forte* vicino a quello di Brondolo. — Attendiamo nuovi sbarchi di profughi veneziani. Secondo le deposizioni degli ultimi arrivati, vorrebbesi che Manin, vedendo che la fiducia del popolo nella *Madonna cominciava a venir* meno, gli abbia fatto rivolgere le sue speranze sul prossimo ajuto degli Ungheresi perfidamente assicurandolo, essere questi avanzati fino a Udine (!!!), aver già d'altra parte occupata *Trieste (!!!), ed impostale una contribu*zione di 13 milioni di fiorini, la metà della qual somma era destinata per la republica di

Venezia (!!!???). — La nostra popolazione si abbandona e non senza fondamento alla speranza di aver a udire nel corso di questa settimana la notizia di qualche vittoria importante così in Ungheria come in Italia, a cui poi una dopo l' altra dovrebbero tenerne dietro tante fino alla repressione totale della rivolta.

(Gazz. di Vienna)

REGNO DEL PIEMONTE

Con decreto reale del 4 giugno, è accordata piena ed intera grazia da ogni pena incorsa o stata imposta ai militari lombardi, ungheresi e polacchi, detenuti o sottoposti a processo o già stati condannati, per soli reati militari, ad una pena però cui non sia aggiunta la degradazione, con che i medesimi, sciolti dal loro arruolamento, siano accompagnati alla frontiera. Questo decreto fu emanato sulla considerazione che i medesimi possano rientrare negli Stati austriaci entro il termine stabilito dalla notificazione dell' amnistia.

Il governo (dice la *Piemontese* del 16) è informato che domani si vorrebbe tentare un qualche disordine, e spargersi la voce che esso sia stato organizzato dalle autorità. Si invitano i buoni cittadini a non lasciarsi prendere a simili lacci.

(*Dalla Gazz. Tic. del* 18.)

STATO PONTIFICIO

Una lettera di Roma del 15 dice che nel giorno precedente quella città fu attaccata su cinque punti, cioè: Ponte Molle, S. Pancrazio, l' Aventino, Testaccio e il quinto bastione, cioè il giardino Vaticano. Si combatte dappertutto accanitamente, anche alla bajonetta, ed a S. Pancrazio rimase morto il tenente Scarinci, ajutante di Calandrelli, mentre puntava un pezzo per sollevare il Calandrelli medesimo. Morirono varj ufficiali di Garibaldi, non pochi carabinieri, alcuni della colonna Arcioni, e parecchi bersaglieri, tra cui il reduce capitano Gulinelli. La notte dal 14 al 15 fu notte d'orrore, e nel mattino diciotto cannoni d' assedio e due famosi pezzi da 80 battevano in breccia il tratto di mura costruito da Alessandro VI a S. Pancrazio.

Roma, 16 *giugno*

ore 2 pom.

Jeri dopo le 12 andò sempre più calmandosi il fuoco fino a notte, e non si sono sentiti che pochi colpi di cannone e di moschetto.

Appena giorno, si è riacceso, ma oggi è molto più raro di jeri. Sebbene la breccia continui ad ingrandirsi, i Romani han fatto una seconda linea di fortificazioni dietro alle mura minacciate. Oudinot è sempre *al solito*. Jeri di giorno fuori di porta del Popolo, ci fu un altro scontro nel quale abbiamo avuto 40 feriti e 4 morti. I soldati si lagnano degli ufficiali che mancavano quasi tutti; il ministero si lagna della truppa che opera senza ordine nè disciplina. Si dice, che jeri alle 7 il console francese che abita nel palazzo Colonna, Degerando, abbia mandato un plico al Triumvirato, che rispose: *mille grazie*. Non si sa altro. Fu invitata la civica di cambiare i fucili a percussione con alcuni scarti a scaglia. Pochi, credo, aderiranno a questo invito. La linea non ha molta volontà di fare più sortite. Di quella di giovedì non se ne è più parlato; i prigionieri?.... verranno. Seguitano a bruciare tutti i casini attorno a Roma; cosa che fa assai pena. Tordinona si regge ancora; Amadei è messo in libertà, l' ho riveduto. Le corrispondenze ritardano, ma tanto alla meglio arrivano. Il giorno girano i concerti per la città.

Altra dello stesso giorno

ore 3 pom.

All' Assemblea oggi s' incominciava la discussione sull' indole della Costituzione, secondo il progetto riformato. Benchè minacci, a quel che si dice, il tetto, la tornata ha avuto luogo anche per oggi là al solito Palazzo, perchè il nuovo locale al Campidoglio non è ancora allestito. Fu interrotta la discussione dalla lettura di una lettera inviata dal signor Courcelles al Triumviro Mazzini per mezzo del Cancelliere dell' ambasciata francese Degerando. Notificavasi insomma che il Governo Francese avea pienamente disapprovata la convenzione Lesseps, e che il medesimo signor Courcelles, nuovo inviato, dava piena adesione alla condotta del generale Oudinot.

Bologna, 19 *giugno*

Ancona è caduta. Le II. RR. truppe ne sono in possesso.

GERMANIA

Francoforte, 10 *giugno*

La *Gazzetta delle Poste* di jeri contiene due documenti importanti; il primo di essi è una nota diretta al presidente dei ministri principe Wittgenstein e compilata dai plenipotenziarj di tutti quegli Stati tedeschi che riconobbero la costituzione dell' Impero come venne deliberata dall' Assemblea nazionale, nella quale chieggono al ministero un esatto schiarimento intorno all' attuale posizione del potere centrale; il secondo documento è la risposta di Sua Altezza, il ministro presidente, nella quale dichiara che i governi di Prussia, Sassonia ed Annover conchiusero un' alleanza protettiva, presentando agli altri governi tedeschi il progetto di una nuova costituzione, coll' intenzione di poter venire ad un accordo. L' alleanza fu fatta da essi in base dell' articolo 11 della carta federale, a cui il potere centrale provisorio non può opporsi fino a tanto che col cessare di esso non subentri un nuovo diritto di Stato.

Il ministro dichiara inoltre che il potere centrale non può riconoscere il diritto dell' assemblea nazionale di trasportarsi altrove, essendochè nelle deliberazioni del 30 marzo e del 7 aprile dell' anno passato fu destinata espressamente la città di Francoforte quale sede dell' assemblea nazionale. Egli domanda inoltre che i plenipotenziarj lo vogliano informare delle intenzioni che hanno i rispettivi loro governi intorno al progetto della nuova costituzione proposta dai governi dei tre regni.

L' 11. arrivarono in Francoforte molte truppe prussiane e con loro il generale de Groben, comandante il 7.° corpo d' armata prussiano. Il domani vi si aspettava il principe di Prussia.

(Baviera)

Da una lettera da Monaco del 10 giugno:

Come sento da buona fonte, posso dirvi che la notizia, divulgata dai giornali, che la Baviera aveva dimandato l' ajuto dell' armi prussiane contro il Palatinato, è una mera invenzione. In vece il fatto è così, che la Prussia offrì la sua assistenza per la conservazione della tranquillità nella Franconia e per il ristabilimento dell' ordine nel Palatinato, e che in cambio desiderava che la Baviera, accettando questa offerta, accettasse pur anco la costituzione dell' Impero data dalle tre corti reali. L' offerta suddetta fu decisamente rifiutata e dal re e dal ministero, perchè la Baviera sperava di poter colle sue proprie forze sedare la ribellione. Ciò poi che può aver dato origine alla voce, che la Baviera avesse chiesto il soccorso prussiano, è la circostanza che quasi contemporaneamente alla offerta della Prussia giunse l' ordine del vicario dell' Impero, che unitamente alle truppe prussiane ed altre alemanne dovesseso operare eziandio le truppe bavaresi per la pacificazione del Badese e del Palatinato, e così per l' occupazione delle fortezze dell' Impero di Rastadt e Landau. Per quanto mi viene riferito, la Baviera significò alla Prussia che contro gli ordini del vicario dell' Impero e del ministero della guerra alemanno nulla avevasi da opporre, che anzi si ubidirà a questo se anche dovesse essere necessario un passaggio di truppe prussiane ed altre alemanne per il Palatinato. Questa dichiarazione della Baviera al gabinetto prussiano sembra essere stata fatta soltanto per rimuovere ogni sinistra interpretazione, che si avesse potuto dare al rifiuto dell' offerta dell' ajuto armato prussiano. (*M. T.*)

(Baden)

Carlsruhe, 11 *giugno*

Jer l' altro giunse qui il sig. Mieroslawski. Egli sembrava non credere alla probabilità del trionfo della rivoluzione nel gran ducato di Baden e nel Palatinato, nè per ciò trovava di compromettere la sua riputazione militare; ragione per cui rinunziò al momento in tutte le forme il posto di comandante superiore delle truppe. Esso dichiarò di voler prendere informazioni sullo stato delle cose prima di accettare un incarico al quale era annessa una sì grave responsabilità. Mieroslawski partì jeri alla volta di Heidelberga e Weinheim allo scopo di riconoscere le posizioni dell' esercito posto in iscaglioni lungo la frontiera del Ducato d'Assia.

(G. di Francoforte)

Palatinato, 16 *giugno*

La comunicazione sulla strada postale da Alzey fino ad Homburg è già ristabilita, e probabilmente anche da Homburg sino al confine francese. — Le regie truppe prus-

siane, ch' eransi avanzate da Saarbrück, s. Wendel, Kreuznach, Alzey e Wormazia, si concentrano oggi a Dürkheim e Neustadt sul Hardt. La massima parte del Palatinato è quindi già sgombra del tutto dai corpi franchi. (*G, U.*)

FRANCIA

Il presidente della republica al popolo Francese.

Alcuni faziosi ardiscono ancora levar lo stendardo della rivolta contro un governo legittimo, per esser egli il prodotto del suffragio universale. Io sono da essi accusato d'aver violato la Costituzione, *io che ho*, senza farne risentimento, sopportato da sei mesi le loro ingiurie, calunnie e provocazioni. La stessa maggioranza dell'assemblea è segno ai loro oltraggi. L'accusa,. ond'io sono l'oggetto, *non è che un pretesto*, e n'è prova che quelli i quali mi attaccano mi proseguivano già coll' odio medesimo e colla stessa ingiustizia allora che il popolo di Parigi mi nominava rappresentante, e il popolo della Francia presidente della republica.

Tale sistema d' agitazione mantiene nel paese il mal essere e la diffidenza, che generano la miseria; bisogna finirla. È tempo che i buoni si rassicurino, e che tremino i tristi. La republica non ha nemici più implacabili di coloro che, perpetuando il disordine, ci sforzano a cambiare la Francia in un campo, i nostri progetti di miglioramento e progresso in preparamenti di lotta e difesa.

Eletto dalla nazione, la causa che io difendo è la vostra, è quella delle famiglie e delle proprietà vostre, quella del povero come del ricco, quella di tutta intera la civiltà. Io non mi addietrerò innanzi a nulla per farla trionfare.

Parigi, il 13 giugno 1849.

L.-N. Bonaparte.

Parigi, 14 giugno

L' assemblea nazionale, in permanenza fino da jeri, ha ripreso quest' oggi la sua seduta ad un' ora.

Il procurator generale di Digione ha fatto chiedere facoltà di continuare il processo cominciato prima delle ultime elezioni contro un rappresentante sig. Rolland, prevenuto di eccitamento alla guerra civile.

Il procuratore della corte d' appello di Parigi ha chiesto del pari la facoltà d' inquisire quattro rappresentanti, i sigg. Ledru-Rollin, Considerant, Rattier e Boichot.

Un dibattimento ha interrotto l' esame di tale proposta. Il ministro dell' interno, sig. Dufaur, ha rammentato all' assemblea che l' azione della giustizia era necessariamente arrestata dalla protezione, onde copre la legge i rappresentanti del popolo; che la domanda di autorizzazione a inquisire era urgente; che il publico ministero invocava, non punto un giudizio, non una condanna, ma una decisione, la quale facesse rientrare i rappresentanti accusati nella classe dei semplici cittadini, e che tal decisione diveniva tanto più urgente, che in questo momento medesimo uno dei prevenuti si avviava a Lione, dove forse un moto di rivoltosi era imminente.

Venne votata l' urgenza alla quasi unanimità. I membri dell' assemblea si recarono negli ufficj, nominarono una commissione ed un relatore; e a quatt' ore e mezzo il sig. Paillet lesse in nome della commissione un rapporto concludente all' unanimità l' autorizzazione delle procedure.

I prevenuti appartengono omai alla giustizia, e appartengono unicamente a lei sola.

L' autorizzazione a procedere è stata votata senza contrasto.

Dicemo noi subito che, in due dalla seduta, il ministro dell' interno ha presentato un progetto di legge, onde il governo domanda la facoltà di sospendere per un anno l' illimitato esercizio del diritto di unione. La permanenza dei circoli era divenuta incompatibile col mantenimento non solo della sicurezza, ma eziandio della publica libertà.

L' assemblea ha votato l' urgenza. Il progetto di legge fu rinviato all' esame degli ufficj che si aduneranno domani a mezzodì. Questi voti ebbero luogo all' unanimità, meno alcuni membri della sinistra i quali si astennero.

Nella requisitoria, ch' erasi letta al principio della seduta, il procurator generale annunciava di far delle riserve rispetto a un' inquisizione cominciata pei proclami publicati jeri in parecchi giornali, e sotto cui figuravano i nomi di oltre a cento membri dell' assemblea.

Il sig, Graudin, che, nonostante le accuse di cui è l' oggetto, mostrò in queste circostanze coraggio e fermezza, chiese lettura publica dei proclami e dei nomi dei sottoscritti reali o supposti. Il presidente li ha letti.

Abbiamo allora assistito ad uno spettacolo, di cui ci duole che tutto intero il paese non abbia potuto essere testimonio. Dio sa che noi non domandiamo punto colpevoli! Noi domandiamo innocenti, e ne vogliamo quanti ne potran essere; ne cerchiamo anzi più che per avventura non ve ne siano. Ma dovevano eglino dunque farsi scorgere e provare in tal foggia?

Coloro dei quali avremmo desiderato oggidì la presenza in questa assemblea, coloro che avremmo voluto veder a empire e ingombrar le tribune publiche, dappertutto ove gli sguardi potevano giungere e udire gli orecchi, sono que' sciagurati cui le parole cadute dall' alto convocano al cimento e alla battaglia e che alla cieca vi corrono. Ah! chè non foste voi là, poveri insensati, che ogni giorno, ogni notte, bevete come veleno predicazioni incendiarie; chè non foste voi lá per ammaestrarvi!

Poichè voi siete i re (secondochè vi ripetono tutti i giorni) ebbene! venite, sciagurati sovrani! *Intelligite, reges erudimini!* Venite a imparar ciò che valgano le parole degli uomini!

Eglino si son tutti levati per dire: «*Non vi conosco!*» Gli uni dopo gli altri son venuti a protestare con indegnazione, con pietà, con disprezzo! Ridiciamolo ancora, noi non bramiamo di più che di saperli innocenti. Noi non abbiamo il diritto di negare la loro parola; poichè sarebbe un far d' essi altrettanti accusati; e quando pure il potessimo, non lo vorremmo. Sta bene; ci sono in regola. Essi non avevano dato i lor nomi, furono presi, usurpati, carpiti. Ma perchè non venire a dirlo più semplicemente? Bisognava dunque proprio quest' oggi venir ad esprimere la sua indignazione e il suo disprezzo?

Finalmente non abbiamo a dir nulla. I rappresentanti che ancor oggi siedevano sui banchi della Montagna disdissero altamente le provocazioni a cui si associarono i loro nomi. Era un' usurpazione, una calunnia, una menzogna. Noi ne siamo contenti per tutti. Ma qual lezione, gran Dio! per il popolo che intende, che soffre, che si ribella e che muore!

(*Jour. des Débats*)

Oggidì, 15, l'assemblea ha interrotto i suoi lavori verso le quattro e si è unita agli ufficj a fine di esaminare la domanda di autorizzazione, direttale dal procurator generale della republica, per procedere contro i sig. Ledru-Rollin, Considerant, Boichot, Rattier, rappresentanti del popolo. Questa domanda non diede luogo a verun dibattimento.

(Dal Journal des Débats del 15 giugno.)

Leggesi nel *Moniteur du Soir*:

Ecco qualche nuovo ragguaglio sugli avvenimenti di jeri:

Dal momento in cui le misure preventive adottate dal governo avean fatto così felicemente sventare un primo tentativo di sommossa nel 29 del passato gennajo, i fautori dei disordini eransi decisi, che nel giorno in cui si verrebbe ad un'altra sommossa, il Conservatorio delle arti e dei mestieri fosse il loro cento di unione e difesa. I motivi di questa risoluzione si spiegano, rammentandosi l' attitudine presa il 29 gennajo dal colonnello della sesta legione e l' idea per buona sorte falsissima, che si aveva riguardo alle tendenze di tutta la intera legione.

Il Conservatorio è posto in mezzo a popolati quartieri e nel raggio del sesto circondario.

Si credea dunque, e la giornata di jeri fa vederne l' inganno, che là si troverebbe, in appoggio d' una ribellione contro le leggi, il concorso armato della guardia nazionale.

Contavasi ancora, e l' errore era del pari grossolano, sull' assistenza dell' artiglieria tutta intiera che appartiene alla guardia nazionale, ed erasi cercato premurosamente di convocare tutti i suoi membri a un' adunanza che dovea aver luogo nella corte del palazzo nazionale.

La legione dell' artiglieria componevasi di 1200 a 1500 uomini; appena 300 son venuti all' abboccamento. Si passò una specie di rivista. Il sig. Ledru-Rollin ed alcuni altri rappresentanti vi assistevano: si declamarono alcune arringhe, nelle quali veniva dichiarato in tutti i sensi che la Costituzio-

ne era stata violata e che bisognava difenderla. Dopo questi preliminari, furono caricate, come vien detto, le armi, e allora il corteggio si mosse verso il Conservatorio delle arti e mestieri.

Lungo la strada si mandarono grida accolte quasi dovunque dal cupo silenzio della popolazione, che a quando a quando rispondeva con questo grido di rappresaglia: *Abbasso i faziosi.* Il sig. Ledru-Rollin marciava alla testa della manifestazione avendo a fianco i due sergenti Boichot e Rattier. Giunto al Conservatorio in faccia a un posto della linea il quale non aveva che alcuni uomini, l' oratore della Montagna avrebbe, dicesi, tentato di far comprendere a quei bravi soldati ch' essi dovevano far causa comune colla rivolta; ma il sig. Ledru Rollin predicava al deserto: questo pugno d' uomini restò fedele al dovere. Nondimeno moltissimi artiglieri del corteggio entrarono nella caserma e s' impadronirono per sorpresa di alcuni pacchi di cartucce.

Fu allora che la scorta del sig. Ledru-Rollin tentò un saggio di barricata. I ragguagli ci mancano sui diversi incidenti di strada. Ciò che sembra certo si è che la sesta legione, su cui la rivolta faceva calcolo, entrò risolutamente in linea a ristabilir l' ordine. I forti distaccamenti che facean fronte agli ammutinati erano sotto il comando di un capitano di cui nome non ci viene a memoria. Egli ha valorosamente sostenuto il fuoco d' una prima carica che per buona avventura non colse nessuno e tosto dopo quel bravo riunitosi alla linea scacciò dalle loro posizioni gli artiglieri che presero la fuga gettando a terra le carabine. Mentre accadeva questa scena fuori del Conservatorio, il sig. Ledru-Rollin congiunto a un certo numero di rappresentanti della Montagna, s' era introdotto nel Conservatorio medesimo, e presentatosi al direttore sig. Pouillet invitandolo a mettere a sua disposizione una sala dello stabilimento. In così fatte emergenze tale invito equivaleva ad un ordine, e l' onorevole direttore, ansioso di liberarsi da sì strani visitatori, non potè che indicar ad essi una sala vicina a quella in cui li avea ricevuti. Questi signori premurosissimi di sedere se ne contentarono.

Ciò che trattossi in questa raunanza non sapremmo noi dire, e la sola istruzione del fatto potrà gettare qualche luce su questo punto. Tuttociò che ci venne rapportato in proposito si restringe a questo, che cioè trovossi più tardi nella sala ove tenevasi quell' aborto di conventicola, minute di proclami e decreti.

Ma ben tosto il timor panico si sparse nell' assemblea; si seppe che le guardie nazionali e la truppa di linea si avvicinavano e che gli artiglieri avean voltate le spalle. Allora ben tosto vi fu un si salvi chi può generale. Non si osava uscire dalla porta d' ingresso, perchè temevasi di cader nelle mani dei difensori dell' ordine; si provò a salvarsi calando dalle finestre e in tale occasione, per quanto vien detto, si ruppero 25 invetriate. Finalmente si scoperse una porta di dietro dalla quale svignò il grosso dell'adunanza. La guardia nazionale e la linea, che quasi subito entrarono, non posero la mano che sopra il piccol numero rimasto in ritardo.

Il sig. Ledru-Rollin rifugiossi, come vien detto, presso un mercante di vino in quelle vicinanze dove cangiò d' abito per non essere riconosciuto. Assicurasi che di lui appunto si trattava quando il ministro dell' interno annunziò all' Assemblea che un rappresentante fuggito avea presa la via di Lione.

Altra dello stesso giorno

L'Assemblea legislativa è sempre in permanenza. Due importanti comunicazioni furono dal governo fatte quest' oggi all'Assemblea. La prima è una nuova requisitoria del procurator generale tendente a domandare la facoltà di procedere contro otto rappresentanti della Montagna, i signori Landolphe, Pflieger, Ménand, Rougeot, Jannot, Heitzmann, Avril e Rolland. La domanda a procedere è fondata sulla scoperta di nuovi documenti trovati al conservatorio delle arti e mestieri, e che portano la firma di quegli otto rappresentanti. Il procuratore generale avea reclamata la discussione di urgenza. L'Assemblea assecondò pienamente l' inchiesta del procurator generale. La seconda comunicazione è quella che ha fatta il ministro dell' interno sullo stato dei dipartimenti. Risulta dai ragguagli venuti all' amministrazione, che gli avvenimenti del 13 erano per ogni dove conosciuti in antecedenza. Ma per ogni dove le autorità locali n' erano anche avvertite; per ogni dove sventarono elleno colla loro vigilanza ed energia, tutti i tentativi di disordine. La tranquillità che era stata turbata su alcuni punti, a Reims e a Digione, venne ben tosto ristabilita.

(*Dal Journal des Débats del* 16 *corr.*)

Lione, 15 *giugno*

Jeri publicavasi un supplemento al *Republicano* dove impudentemente si annunziava, che Ledru-Rollin era padrone di Parigi, e che il presidente della republica e i ministri erano a Vincennes.

A *smentire queste menzogne* il prefetto del Rodano fece affiggere un proclama. L'agitazione già incominciata sul mattino si fece più viva, e si sparse in diversi quartieri.

Verso la notte gli attruppamenti ingrossavano, e la folla stava a fronte delle truppe in atto minaccioso. Si proclamò la republica democratica e sociale.

Alle ore 11 di notte le truppe circondarono gli ammutinati, e ne fecero 150 prigioni. Il rimanente della notte passò agitatissimo.

Questa mattina 800 insorti sorpresero e disarmarono il posto della scuola di Veterinaria. Un primo scontro ebbe luogo alle porte di S. Lorenzo, e delle Bernardine, ma lo sforzo di disarmare le truppe fu reso vano, ed anzi la linea ricuperò il posto della scuola di Veterinaria.

In tutte le diverse fazioni pochi furono i morti e i feriti. Ma la pugna durò quattr' ore alla Croix-Rousse, ove durante quel tempo tuonava dai forti il cannone.

Altra del 16 *giugno*

Le barricate sono distrutte, il quartiere della Croix Rousse è coperto di cadaveri. Le truppe si portarono mirabilmente e la lotta fu micidiale nella città e nei sobborghi; ma la vittoria è rimasta per l'ordine, e per la società. La città è posta in istato d'assedio.

N. 399.

REGNO LOMBARDO-VENETO

LA CAMERA DI COMMERCIO ARTI E MANIFATTURE

DELLA CITTA' E PROV. DI VERONA

In seguito all' istituzione degli annui premj da conferirsi a quei Filandieri di seta in qualunque siasi filo, cioè in seta *fina detta reale, mezzana* e *tonda, ossia ordinaria* ad uso di Cuori, che condurranno alla perfezione la trattura dei Bozzoli, istituzione già approvata dall' Ecc. I. R. Governo con suo riveribile Decreto 22 Maggio 1841, N. 18017-727, reso noto alla scrivente col pregiato Delegatizio Rescritto 7 Giugno suddetto numero 14607-1009 II., la Camera di Commercio porta a comune notizia le seguenti regole, all' appoggio delle quali verranno *ammessi i concorsi*, e conferiti i premj relativi per l' anno in corso 1849

1. I Filandieri in sete che credessero di aspirare al premio sopra indicato, dovranno presentare apposita istanza in carta da cent. 30, entro il giorno 7 luglio p., o direttamente al protocollo di questo Ufficio, o col mezzo della Deputazione Comunale cui è soggetto il loro stabilimento.

2. I *concorrenti dovranno comprovare* col numero dei Fornelli in attività, che l' intero prodotto delle loro filande non sarà per essere minore di 100 Libbre metriche di seta, pari a 300 Libbre piccole Veronesi.

3. Dalla fine di Luglio alla fine di Agosto, una persona incaricata da questa Camera, munita di regolare autorizzazione, si trasferirà alle filande dei concorrenti per riconoscere il monte della seta e per estrarre dal medesimo N. 4 *matasse che verranno pesate e suggellate* sopra apposito legaccio, portante un numero progressivo.

4. In questa operazione, l' incaricato dovrà essere assistito dall' Agente, o da un Deputato Comunale, o dal Curato del luogo, od in loro mancanza coll' intervento di due testimonj.

5. Esteso il processo verbale, verrà rilasciata al Filandiere concorrente una regolare ricevuta, da retrocedersi all' atto della restituzione del saggio.

6. Nel deporre i Campioni all' Ufficio, sarà usata la maggior cautela e gelosia per tener distinti i campioni stessi, ed occulti i nomi dei concorrenti.

7. Dopo ciò, verranno eletti tre negozianti in sete incaricati di giudicare in unione ai Membri della Camera sul merito intrinseco dei detti saggi, che consister deve nella nettezza e pastosità della seta, nella perfetta torcitura ed *eguaglianza* del filo, nella vivacità del colorito, non che per essere ottima all' incannaggio, e precisa nel titolo.

8. Terminato l' esame, gli incaricati come sopra, pronunzieranno il loro giudizio, indicando il grado del maggiore o minor pregio di ogni campione presentato.

9. Lo stabilimento di quel concorrente da cui sarà uscita una seta lavorata con tutta esattezza e perfezione e per la quale avrà ottenuto il primo premio, verrà proclamato meritevole del nome di *Filanda normale.*

Qualora però i concorrenti Filandieri non oltrepassino il numero di quattro, non verrà premiato che uno solo; se di sei, verranno distribuiti due premj; finalmente se il numero dei medesimi sarà di otto, si considereranno in tal caso tutti li tre premj ai saggi, che seguito alle prove ed esperimenti, saranno giudicati i più perfetti. In conseguenza se quattro saranno i concorrenti verrà distribuito un solo premio o primo, o secondo, terzo, non già riguardo al merito comparativo cogli altri Campioni, ma secondo il merito intrinseco del saggio medesimo; se i concorrenti saranno sei, non si distribuiranno che due soli premj colla regola suesposta, e così tanto se i concorrenti saranno otto, verranno distribuiti tutti e tre i premj suddetti, a seconda del giudizio esternato dai *Periti sulla* base delle norme stabilite dall' Articolo 7 del presente Avviso. I nomi poi degli altri concorrenti non premiati resteranno occulti a chicchessia.

10. I premj verranno distribuiti dalla Camera col maggior solennità, al cospetto dell' I. R. Delegato Provinciale, e coll' intervento della Municipale Congregazione, e dei membri dell' Accademia Agraria, nell' Aula di questa Camera.

11. Tale *funzione* sarà eseguita nel 4 ottobre, che è il giorno in cui per onorare la memoria dell' Augusto Francesco I. di gloriosa ricordanza, presente la Commissione Centrale di Pubblica Beneficenza, viene premiato quel fanciullo della Casa di Ricovero, il quale si distinse nella condotta morale, e nell' esercizio dell' arte intrapresa.

12. Il risultato del giudizio verrà fatto conoscere dalla Camera colla maggior pubblicità.

13. S' interessano le Congregazioni Municipali, le Deputazioni alle Amministrazioni Comunali, e le Deputazioni Comunali a far pubblicare nei luoghi soliti il presente Avviso, pregando contemporaneamente i Reverendi Parrochi di farne lettura dall' altare in giorno festivo, onde le disposizioni in esso contenute, rendendosi vieppiù note, possano i Signori Filandieri concorrere al premio come sopra fissato.

Dalla Camera di Commercio Arti e Manifatture residente in Verona li 12 *giugno* 1849.

L' I. R. CONS. AULICO EFF. E DELEGATO PROV.
PRESIDENTE DELLA CAMERA
CAV. DI GROELLER.

Il Vice Presid.
DOMENICO SPINETTI.

F. Crivelli Segr.

ESTRAZIONE DELL' IMP. REGIO LOTTO

IN PADOVA

seguita il giorno 20 *giugno* 1849.

40 14 67 41 82

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Venerdì 22 Giugno 1849 N. 146

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 315.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

VERONA, 22 *giugno*

La città di Ancona si è resa nel giorno 18 dopo un terribile bombardamento di parecchie ore:

Ecco la convenzione stipulata nel quartier generale in Colle Ameno il 19 giugno 1849.

Nel comune desiderio di far cessare le ostilità, e di evitare ogni ulteriore danno derivante alla città di Ancona dalle operazioni d'assedio intraprese dalle Truppe Imperiali contro la cittadella ed i forti, la rappresentanza comunale della città e dei forti si presentò al quartier generale dell' I. R. tenente maresciallo comandante le II. RR. Truppe Francesco conte di Wimpffen, ove di reciproco accordo furono combinati i seguenti punti:

I. La guarnigione della cittadella e dei forti, che ne uscirà cogli onori militari, essendo composta di varj corpi, il predetto I. R. tenente maresciallo s'impegna di ottenere completa amnistia per que'soldati Austriaci che vi si fossero arruolati abbandonando la loro bandiera, non che pei carabinieri Pontificj e pei soldati di linea che ne facessero parte. I primi ritorneranno ai lori reggimenti dietro disposizioni emanate dall'I. R. comando generale del regno Lombardo-Veneto, i secondi presteranno il giuramento di fedeltà al legittimo loro Sovrano, oppure, preferendo di ritornare ai loro focolari, partiranno per lo stradale che verrà da essi prescelto, muniti di apposito foglio di via.

Quei sudditi Austriaci e Pontificj che non hanno appartenuto al militare potranno liberamente restituirsi alla rispettiva loro Patria.

II. Quegli ufficiali delle truppe Pontificie che vorranno rientrare nel servizio saranno ritenuti nel medesimo grado che avevano prima degli ultimi avvenimenti politici.

III. Agli abitanti di Ancona viene garantita la sicurezza della persona e della proprietà, e nessuno sarà molestato dipendentemente dalla resistenza fatta alle Truppe Imperiali. Pei fatti anteriori, in quanto non si tratti di delitti *comuni*, il prelodato I. R. tenente maresciallo s'impegna d'invocare la clemenza dal Sommo Pontefice.

IV. Sino all'occupazione della città e dei forti per parte del corpo Austriaco, la *guardia civica manterrà l'ordine interno*, e farà successivamente la consegna regolare delle porte e dei punti principali nel giorno ed ora, e nei modi che verranno in seguito fissati.

V. Tutto il materiale di guerra e tutto ciò che forma parte della proprietà dello Stato sarà pure consegnato alle Truppe Imperiali, e dovranno essere depositate, a cura di apposita Commissione militare, le *armi e munizioni dei corpi che si sciolgono.*

Firmati

Il conte WIMPFFEN, *tenente-marese.*
DE NAGY, *colonnello*

Firmati

NICOLA FANELLI) *Anziani*
G. B. MORICCHI) *Comunali*
A. GARIBOLDI, *comandante la divisione*
GIUSEPPE FONTANA.

In seguito alla premessa convenzione le II. RR. Truppe entrarono nella città il 19 stesso alle ore 12 meridiane.

VIENNA

S. M. I. R. si è degnata di rilasciare il seguente sovrano autografo al ministro della guerra:

Ho procurato finora di distinguere possibilmente secondo i meriti tutti gli ufficiali e soldati della Mia brava artiglieria, che *furono portati a mia conoscenza*, i quali, gareggiando nell'adempimento del loro gravoso ufficio, si illustrarono coi tratti più generosi di valore, di abnegazione e perseveranza in ogni combattimento; gli è però Mio desiderio di dare una prova della Mia piena riconoscenza all'intero corpo per queste sue virtù militari, per la continua sua tendenza a vie maggiormente perfezionarsi non che per i suoi servigj, ed è perciò che Mi dichiaro colonnello e proprietario del 1. reggimento d'artiglieria, il quale avrà a portare quind'innanzi il Mio nome.

Schönbrunn, il 12 giugno 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

VIENNA, 16 *giugno*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 16: S. M. l'Imperatore ha inviato al principe di Varsavia conte Paskevich di Erivan la gran croce di S. Stefano in diamanti, accompagnandola con un autografo del 28 maggio, che è publicato dal giornale di Pietroburgo in traduzione italiana. Il suo contenuto è il seguente: « Signor maresciallo! Sono altamente lieto di aver avuto l'occasione di fare la sua personale conoscenza in quella città appunto, che l'alta fiducia dell' Imperatore suo eccelso Signore le ha assegnato come punto centrale della di lei attività, e la quale per una serie d'anni è giornalmente testimone degl' immensi servigj, ch' ella presta al suo Sovrano e alla sua patria, non meno che all' ordine sociale di tutta Europa. Nella scelta della di lei persona per parte dell' Imperatore a supremo comandante delle truppe, che Sua Maestà Imperiale m' invia in sussidio di tutto cuore contro una criminosa ribellione, non ho potuto ravvisare d'altronde, che un' arra sicura per la vittoria ~~della nostra giusta causa~~. Per quanto breve sia stata la mia dimora in Varsavia, essa pure bastava ad aumentare la sincera ammirazione e venerazione, che mi hanno inspirato per V. A. le geste brillanti, che rendono famoso il suo nome negli annali della storia de' nostri tempi. Desiderando di offrirle un contrassegno della mia memoria, le invio col mezzo del mio ajutante, il colonnello barone di Langenau, la gran croce del mio ordine di S. Stefano in diamanti, e aggiungo il desiderio, che questa decorazione possa ricordarle mai sempre i sentimenti di alta stima e di sincera riconoscenza che le offre il suo ben affezionato

(Firmato) FRANCESCO GIUSEPPE.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna, 16 *giugno*

Si conferma pienamente la vittoria riportata dal Bano il 6 corr. presso Kaps. I Magiari perdettero 22 cannoni e 600 prigionieri. Puossi considerare come sciolto il corpo d' armata di Perczel, essendosi nella sua fuga smembrato in tre colonne, l' una fuggente verso Buchin, l' altra verso Obrovatz, e la terza verso Gajdobra.

Il *Lloyd di Vienna* del 16 ha da Tyrnau in data 13, che il 12 avea avuto luogo presso Rispèny, al di là della Wag, un

sanguinoso combattimento fra le truppe imperiali e gl' insorti. Questi ultimi erano stati battuti, e aveano perduto mille honvédi e molti ussari stati fatti prigionieri.

— Lo stesso foglio asserisce, che le operazioni delle truppe imperiali russe contro la Transilvania doveano cominciare nel corso di questo mese. Da 10 a 12 mila uomini s' erano messi in marcia dal distretto di Czernovitz verso Dorna, dove erano attesi il 17 corr.

Altra del 17 giugno

Il 14 corr. ebbe luogo sull' Isola Schütt un combattimento d' avamposti, con risultato favorevole alle armi imperiali. Rapporti ufficiali ne danno i seguenti particolari:

Rinforzati gl' insorti il 13 di sera da due battaglioni di honvédi e da una divisione di usseri che erano passati sulla riva destra della Waag, varcando il fiume presso Guta, si avanzarono il dì dopo per Nyarasd contro la divisione d' avamposti del colonnello Derschata, appostata presso Basarut. Il colonnello aperse contro di loro un vivo fuoco di cannone un' ora prima del mezzogiorno, quando si erano essi avvicinati alla distanza di 300 passi. Detto colonnello si mantenne ad onta dei ripetuti attacchi dell' inimico, assistito dal fuoco del cannone, per cinque quarti d' ora presso Basarut, e concentrò poi le sue truppe in tutto ordine e in mezzo al fuoco dei bersaglieri nella più vantaggiosa posizione presso Körth. Il tenente maresciallo principe Colloredo, comandante quest' ala dell' armata imperiale, già all' udire il primo colpo di cannone avea posto in marcia una parte delle brigate Reischach e Simschen per rafforzare il colonnello Derschata; fe' occupare Tökes e s' avanzò verso Körth. Il fermo contegno del colonnello Derschata avea frattanto impedito ogni ulteriore avanzarsi degl' insorti, i quali dovettero ritirarsi verso Guta, dopo che quattro squadroni con una batteria a cavallo aveano superato i loro fianchi. La nostra cavalleria fe' due volte una carica sul retroguardo nemico in ritirata, e lo inseguì fino a Szahalas, nella quale occasione caddero morti da 12 a 15 usseri degli insorti. Il colonnello Derschata, cui venne ucciso sotto un cavallo, e ch' ebbe egli stesso una contusione, occupò di bel nuovo Basarut. Tutta la perdita delle nostre truppe in questo combattimento non è che di 3 morti e 15 feriti, e può dirsi di poco momento al paragone della forza dell' inimico, e alla durata del suo cannoneggiamento. Le nostre truppe dimostrarono anche in questo incontro il solito loro costante coraggio.

Illoch, 11 giugno

Il quartiere generale del Bano trovasi presso Neusatz, vicino la polveriera, tutte le fortificazioni essendo oramai da lui state conquistate. La sua artiglieria batte da questa posizione la fortezza di Pietrovaradino, nell' atto che il colonnello Mamula continua il bombardamento dalla parte di Kamnitz. Tutte le case di campagna intorno alla città furono incendiate, e gli abitanti furono spinti nella fortezza; immediatamente sotto alla medesima furono erette delle fortificazioni dai soldati, già appartenenti alla guarnigione di Carlovitz. Il ponte essendo stato incendiato, come dicesi, dagli stessi Magiari, il corpo di Perczel, o, per meglio dire, i suoi avanzi, sono tagliati fuori del tutto da Pietrovaradino, la cui caduta è da sperarsi prossima, e darà alle sorti della guerra un nuovo e decisivo aspetto. Assicurasi che Perczel siasi ritirato a Beja o Teresiopoli.

Cracovia, 14 giugno

S. M. l'Imperatore delle Russie e S. A. I. il granduca Nicolajevitsch sono giunte questa mattina alle ore 7 da Varsavia, accompagnate dal principe Paskevitsch. Il governatore della Galizia conte Golluchowski, il comandante generale Legedits, il generale Rödiger, il preside della commissione governiale Ettmayer, ricevettero S. M. alla stazione, dove trovavasi schierata in parata una compagnia di fanti. Alle ore 8 gli Eccelsi Ospiti passarono in rivista le truppe russe di stazione a Cracovia, e continuarono poi il loro viaggio, come dicesi, verso Dukla, accompagnate dal principe governatore.

Tarnow, 14 giugno

Quest' oggi dopo il mezzo giorno, passò per la nostra città S. M. l'Imperatore delle Russie, accompagnato dal granduca Costantino e da numerosissimo seguito, di cui fanno parte: il ministro della guerra Adlerberg, il conte Orlow, principe Menzickof ed altri, non che il nostro governatore conte di Golluchowski. Le 15 carrozze a tiro sei continuarono il viaggio per Dukla. Già jeri sera, molte carrozze a tiro sei erano passate per quì conducenti dei generali del pari verso Dukla.

— Il *Lloyd* di Vienna del 17 riferisce, che il progetto di costituzione provinciale per la Carniola, il Goriziano e l' Istria, come pure il regolamento elettorale per la prossima Dieta provinciale, sia già stato comunicato per approvarsi ad una commissione che si è all'uopo instituita a Lubiana.

Semlino, 7 giugno

Jeri giunse quì un corriere da Orsova, per la via della Servia, e narrò che i Russi aveano avuto in Orsova un combattimento coi Magiari, e li avevano battuti, prendendo loro 18 cannoni.

Oedenburg, 12 giugno

Quantunque alcuni giornali ci credano nelle mani de' ribelli, noi sino a quest' ora stiamo sotto le ali protettrici dell'aquila imperiale. Abbiamo una valorosa guarnigione e attorno alla nostra città 25 a 30,000 uomini di imperiali truppe. Vi si trovano per anco delle tende pronte a ricevere un corpo russo. *(Gazz. di Presburgo.)*

La *Serbske Novine* publica la seguente lettera del generale Knijcanin al generale Perczel:

« Signor Perczel!

Le enormità commesse dalla vostra gente superano le azioni dei Neroni e dei Caligola. Voi non siete in istato, se anche fosse vostra volontà, di rattenere le orde vostre. Le vostre colonne selvaggie portano dappertutto il saccheggio e l' incendio. Voi stesso non trovaste più un tugurio, ove riparare e doveste accampare più giorni nelle lande di Giurgewo e di S. Ivano. Non so se debba con voi adirarmi oppur compiangervi: l'adirarmi è al disotto della mia dignità, d'essere compianto nol meritate.

« Ma vi domando, sig. generale Perczel, la coltura magiara del XIX secolo va tant'oltre, che le empie mani de'vostri selvaggi compagni, ammasso di agitatori del mondo, e di emigrati politici, non debbano risparmiare nemmeno la santità delle chiese? o vogliono essi, al pari dei loro fratelli gli zingari, non possedere più case, e vivere orde nomadi come i loro antenati? Io non posso dir altro se non che una tal vita è già stata in loro inoculata; e se noi pure coi nostri alleati incendieremo le case vostre, resterete a cielo scoperto, cielo che i vostri occhi profani non son degni di contemplare.

« Quando venni dinanzi a Szegedin, io ebbi riguardo alle chiese, e questa mattina dopo la vostra vergognosa fuga, la mia pattuglia fece più prigionieri a Josephsdorf (Isabel), i quali avevano lasciato dietro di sè le case e le chiese incendiate e profanate. Alcuni che non vollero arrendersi vennero uccisi, due però mi furon condotti prigionieri. Io mi avanzo colle mie truppe e coi miei generali verso Szegedin e Temesvar; io certamente non incendierò chiese e villaggi, nè truciderò innocenti, ma non userò alcuna misericordia agli incendiarj. Vi rimando le donne dei prigionieri, significandovi che io non fo la guerra alle donne.

Moschorin, 3 giugno 1849.

C. P. Knijcanin.

STATO PONTIFICIO

La lettera che segue fu comunicata all'Assemblea nella Seduta di questa mattina:

Quartier generale di Villa Santucci
12 giugno 1849

Signor Cancelliere,

Sento, al mio arrivo al quartier generale, che il governo romano, rispondendo jeri all' ultima intimazione del sig. generale Oudinot, ha dichiarato che agli occhi suoi la ripresa delle ostilità, prima che si potesse conoscere la decisione del governo francese intorno al progetto di trattato del sig. Lesseps, era un' offesa recata ai diritti delle genti.

Affermo che le negoziazioni del signor Lesseps furono officialmente disapprovate con dispaccio del ministro degli affari esteri fino dal 26 maggio, e che il 29 dello stesso mese un altro dispaccio conteneva la revoca di tutti i poteri del sig. Lesseps.

Se il sig. Lesseps fu richiamato il 29 maggio, come avrebb' egli avuto qualità il 31 di conchiudere col governo romano un trattato, che in ogni caso doveva essere ratificato?

In ciò che risguarda la ratificazione, ecco la verità: Un nuovo ministero costituito nei primi giorni di giugno mi ha fatto

l' onore di confidarmi lo straordinario mandato, che io ora eseguisco. Io sono il 6 giugno partito da Parigi, qualche ora dopo il ritorno del sig. Lesseps. Ebbene! Affermo ancora che il governo, del quale io sono l' organo, non fu un solo istante perplesso nel rigettare il trattato del sig. Lesseps.

L' esposto di questi fatti, la mia presenza al campo, i poteri di cui son rivestito, testificano abbastanza, che il governo romano sarebbe nel massimo errore, avvisandosi di poter giustificare, coll' aspettativa d' una ratifica che non ha potuto effettuarsi, la prolungazione d' una resistenza sì contraria alla vera causa della libertà romana e agli interessi che si presume difendere.

Io ho pensato, Signore, che voi dobbiate, con tutti i mezzi che sono ancora in vostro potere, confutare l' errore del governo romano.

La Francia non ha che uno scopo in questo doloroso conflitto: la libertà del Capo venerato della Chiesa, la libertà degli Stati romani e LA PACE DEL MONDO. Il mandato commessomi è liberale essenzialmente e protettore delle popolazioni che si riducono a tali estremità.

Aggradite, vi prego, o Signore, l' espressione della mia più distinta considerazione.

L' Inviato straordinario della republica francese

FR. DI CORCELLES

P. S. Le mie istruzioni sono interamente conformi a quelle del sig. generale Oudinot.

Roma, 17 giugno

ore 2 pom.

È inutile che ti stia a riportare la lettera del nuovo Plenipotenziario, e la risposta di Mazzini, come ancora il rapporto di Luigi Bonaparte che leggerai nei Giornali, e che mi pare che ponga sufficientemente al chiaro le cose.

Si aspetta ancora la seconda lettera del nuovo Ministro in risposta a Mazzini. Credo che non possa essere dubbio il contenuto di quella. Jeri dal campo francese fu dimandato un altro officiale per consegnargli un plico. Vidi tornare verso le 8 questo Carabiniere che era giunto soltanto alla prima barriera francese. Di questo dispaccio ancora non se ne sa nulla. Jeri dalla parte di *Porta del Popolo* vi fu tregua d' armi per ritirare o abbruciare i morti che sono stati varj, a quel che pare. Si dice poi di certo d' una compagnia che non *si ritrova*. Una però di Carabinieri è tornata jeri mattina in caserma. Il cannone seguita sempre, ma più di rado che nei giorni ultimi: sul far del giorno, ogni mattina, si fa sentire per bene; poi si va calmando. Verso sera di nuovo i colpi divengono più spessi, e nella notte ogni mezz' ora o tre quarti si fa risentire. Le bombe, e granate *tacciono*.

Mi *si dice* che nella notte i Francesi abbiano fatta una ricognizione dentro *villa Borghesi*, si teme di vederceli comparire dentro il paese da qualche *strada sotterranea*. Pare che seguitino a lavorare, nè si sa che. Le loro artiglierie non sono ancora scoperte; solo credo un pajo di batterie. Delle altre nazioni non se ne sa più nulla.

Le corrispondenze dalla parte di Civitavecchia sono impedite.

Presentemente il cannone si fa sentire un poco più; non so a che scopo, se i nòstri per impedire i lavori francesi, ovvero i Francesi per far breccia maggiore.

Roma è tranquillissima; è stato avvisato di levare i lampioni dalla facciata di Tordinona: pessimo segno; le altre case vanno giù di mano in mano.

Altra dello stesso giorno

ore 3 pom.

L' assedio di Roma *sta al solito*; bombardamento freddo e quasi innocuo. Nessun fatto d'arme.

Le compagnie lombarde sono state richiamate dal loro solito posto fuori di *Porta S. Pancrazio al Vascello*, per andare sulle mura vicino alla breccia. Stamane ho assistito a una discussione vivissima che facevano tra loro molti armati, deputati, ufficiali ec. a proposito del *Messaggio* del Presidente di Francia. La somma dei ragionamenti era questa: « le menzogne che vi si dicono, sono infinite; ma Roma starà: vedrete se da un momento all'altro non arriverà la notizia della rivoluzione di Francia! »

Altra dello stesso giorno

Roma si mantiene al solito tranquillissima. Il bombardamento continua.

L' Assemblea Nazionale decreta:

Art. unico. Saranno emessi Boni della Repubblica per quattro milioni di scudi romani, da garantirsi con beni nazionali, i quali saranno designati con apposito elenco a cura del Triumvirato.

(*Dallo Statuto*)

Civitavecchia, 14 giugno

Il 13 sono partiti da Civitavecchia alla volta di Roma 14,000 Francesi con 200 pezzi d' assedio, e se la città non si fosse arresa, sarebbe stata attaccata da tutte le parti.

DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale Costituzionale* di Napoli dell' 8 giugno. — Il 4 andante le truppe spagnuole comandate dal tenente generale Cordova entravano in Terracina ove veniva emanato un proclama a quegli abitanti. In esso il comandante della spedizione annunziava, che gli Spagnuoli entravano nel territorio pontificio da amici per ristabilirvi il legittimo potere, che le truppe conserverebbero rigorosa disciplina; soddisfarebbesi puntualmente tutto quello di cui si avrebbe bisogno, senza imporre gravame o servizio che non sia di assoluta necessità. Quelle truppe sono state provedute dal nostro Re dei cavalli inservienti alle artiglierie ed allo stato maggiore, non che d' una parte di cacciatori a cavallo.

GERMANIA

Francoforte, 10 giugno

In questo punto si è publicato da parte del poter centrale il seguente proclama al popolo badese:

« Onde reprimere la sollevazione armata nel Baden contro il governo costituzionale del paese e contro il poter dell' Impero, fu riunita la forza necessaria, la quale sta in procinto di entrare nel Granducato. Le misure di rigore, che debbono accompagnare la marcia delle truppe, verranno proclamate dalle autorità vigenti, e irremissibilmente adempiute.

Abitanti del Baden!

Io adempirò al debito mio di far valere la legge. Ma come custode della pace e amico della patria, io nutro l' ardente desiderio di trovare ascolto presso di voi con un' ammonizione pacifica.

Il publico giudizio si è già espresso sì decisamente contro il movimento nel Baden e nel Palatinato renano, che, se paragono la moralità e coltura diffusa nel popolo badese col manifesto carattere di questo movimento riprovevole e senza base, non posso rinunciare alla speranza di contribuire ad evitar immensurabile sventura, rivolgendomi al sentimento e alla perspicacia de' cittadini del Baden. Basta soltanto che si corroborino le proprie più nobili forze del Baden, per prevenire la imminente snaturata lotta, o almen restringere le file della sollevazione a que' pochi, che non sono nativi della Germania, ovvero che si preclusero senza riparo la via del diritto e dell' onore. Badesi! Voi non potete aver obliato non esser già il volere della maggioranza, legalmente manifestato, che cagionò la infelice situazione, in cui trovansi il Baden e il Palatinato renano, ma bensì l' imperiosa volontà di masse popolari assembrate.

La vostra felicità richiede che si arresti immediatamente la ruina del vostro benessere; il vostro onore esige che il vostro paese, altra volta sì libero e beato, non presenti più a lungo a' popoli della Germania una minacciosa imagine di decadenza e sfacello. L' origine della rivoluzione badese manca altrettanto di ogni base morale, quanto le azioni de' suoi capi. Nessuna civil libertà, nessun diritto nazionale, nessun interesse patrio era minacciato nel Baden. Il movimento ebbe mestieri dell' ipocrita maschera d' un combattimento per la costituzione dell' Impero, affinchè non venisse riguardato come insensato e colpevole perfin dai più accecati. Ma invece di promuovere la costituzione dell' Impero, gli smodati eccessi nel Baden e nel Palatinato renano costituiscono il più *pericoloso* fra gl' impedimenti, che anche ora si oppongono al grande scopo d' una ricostituzione della Germania, degna del popolo tedesco, con giusto dolore di tutti i buoni.

Ogni Tedesco, che abbia cuore per il suo popolo, dee rifuggire con vergogna e dolore dall' esperienza, che non già nemici esterni, ma stirpi tedesche lavorano alla rovina delle più care speranze della patria. Molti de' vostri attuali governanti, che hanno in bocca la parola libertà, non conoscono certamente alcuna patria; ma la miglior coscienza del popolo non separa la patria dalla libertà, e i figli del Baden

sentiranno come sia vergognoso appartenere ad una schiera, i cui capi non rifuggono dall' invocare l' ajuto straniero in una questione interna sulla costituzione. Mai e poi mai una schiera tale potrà osare chiamarsi un esercito della libertà; l' indignazione universale farà giustizia di tale menzogna.

Badesi! Io mi fido fermamente che la coscienza del popolo può ben essere sopraffatta, ma non soffocata per sempre. Date piuttosto orecchio alla sua voce che al grido di ambiziosi piaggiatori del popolo! Tutta la Germania si ripromette che facciate ritorno alle virtù politiche della moderazione e del senso del diritto, senza cui non può riescire alcun progresso, nè acquistarsi il premio delle fatiche e sofferenze dell' anno scorso. L' esercito tedesco, ch' entra nel suolo vostro, garantirà la sicurezza dell' Impero e vi restituirà il governo costituzionale del vostro benigno Principe, i benefizj della pace e della vera libertà. Io vi scongiuro di promuovere l' incruento conseguimento di tale scopo: riunite le vostre forze onde allontanare dalla vostra patria la sventura e il vitupero della guerra civile.

Dato a Francoforte sul Meno, 10 giugno.

Il vicario dell' Impero
ARCIDUCA GIOVANNI.
Il pres. del ministero dell' Impero:
Wittgenstein.

Altra del 17 giugno

Riceviamo da autentica fonte notizia che tutta la linea del Necker è occupata dalle truppe dell' Impero, e la città di Mannheim che rifiuta di capitolare, è da due parti assediata (Vedi più sotto). Gli Assiani si sono stanziati in riva al Necker, i Prussiani al Reno, ma non passarono ancora que' fiumi. Il combattimento fu jeri de' più accaniti, molti corpi delle truppe dell' impero non fanno prigionieri e non danno perdono.

(*G. di Francoforte*)

Una lettera da Magonza del 16 alle ore 5 della sera dice:

In questo punto arriva la notizia, che la città di Mannheim è stata presa dalle truppe prussiane. La città venne molestata dalla Rheinschanze con granate, e, dopo una debole resistenza, occupata.

FRANCIA

Il ministero fe' publicare stamane, 14, il il seguente proclama:

Cittadini di Parigi,

Una minorità faziosa volea sopprimere la maggioranza del suffragio universale.

A nome della costituzione che diceva violata, si facea gabbo delle leggi e della costituzione stessa.

La Republica stava per soffocare nell' anarchia. L'Assemblea nazionale e il governo nol vollero.

Parigi è in istato d'assedio.

Noi abbiam reclamato la legge che lo dichiara a nome della costituzione. Non ne faremo uso che per consolidar la Republica. »

Il ministro della giustizia presidente del consiglio Odilon Barrot,

T. Lacrosse, I. Dufaure, de Tocqueville, Lanjuinais, Passy, de Tracy Rutliere, de Falloux.

Parigi, 15 giugno

Il *Moniteur* publica questa mattina il seguente decreto:

In nome del popolo francese.

Il presidente della Republica,

Visto l' articolo 5.° della legge 22 marzo 1831.

Dietro rapporto del ministro dell'interno,

Decreta:

Art. 1.° La legione d' artiglieria della guardia nazionale è sciolta.

2.° Il ministro dell' interno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Fatto in Parigi, all' Elysée-National, 13 giugno 1849.

L. N. BONAPARTE
Ministro dell' interno
I. Dufaure

I rappresentanti arrestati l' altrieri, contro i quali fu autorizzato il processo dall' Assemblea legislativa, vennero trasferiti alle due del mattino alla *Conciergierie.*

— Dicesi che il sig. Ledru-Rollin sia stato arrestato sulla via di Lione.

PORTOGALLO

Il giornale portoghese, la *Nazione*, del 1.° corr., reca notizie di Oporto del 30 maggio, secondo le quali l' ex-re Carlo Alberto sarebbe gravemente incomodato di salute, ed i medici gli avrebbero consigliato l' aria di Lisbona.

NECROLOGIA

Alle ore 4 antim., del 16 giugno corr., nella età di 73 anni per ineluttabile malattia cessava di vivere fra li conforti della Religione

FRANCESCO DOTT. BRESCACINI

di Ceneda, Presidente dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, Avvocato e Regio Procuratore sotto il Governo Italico, poi Consigliere di Appello, membro di gelosissime Commissioni, Presidente Giudiziario a Mantova e Treviso. Fornito d' insigni qualità di mente, e di cuore Egli ebbe sempre a sua unica legge la rigorosa esecuzione del suo dovere così da ottenere la fiducia, l' affetto, l' ammirazione di tutti, che superiori, eguali, od inferiori lo conobbero.

Nelle recenti agitazioni politiche guidato da un raro sentimento di dignità, di lealtà, di moderazione, uomo di ordine, e di giustizia, e non di partito, fedele alla patria senza mancare allo Stato, forte del vero, e santo coraggio civile, non venne meno fino alle ultime ore ad alcuna delle sue attribuzioni, niuno danneggiò, e giovò di consiglio, e di cooperazione quanti più ha potuto — Religioso senza ostentazione, ottimo marito, e fratello, sollecito amico, franco consigliatore, e pieno di amore pel suo paese natio, ove in ogni casa lasciò un beneficio, o una dolce rimembranza, vissuto sempre col decoro, e riserbo richiesto dalla elevata sua condizione, compassionevole, e generoso, Ei, che deve tutto a sè stesso, morì in onorevole povertà.

L' universale dolore ne seguì la perdita, e niuno vi fu, che non ne preconizzasse la memoria dicendo nella tristezza dell' animo = Onore, e pace eterna all' integerrimo Magistrato, all' Uomo rarissimo, a cui il potere non fu, senonchè mezzo a ben fare!

E onore, e pace eterna sia a Lui.

Treviso 16 giugno 1849.

AVVOCATO DE MORI.
AVVOCATO ZADRA.

AVVISI DI CONCORSO

N. 7082.

Trovandosi vacante presso l' Imp. R. Pretura di seconda Classe in Asola Provincia di Mantova un *posto* di Cancelliere a cui è annesso l' annuo stipendio di fiorini 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarj, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl' impiegati del suddetto ufficio, ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l' epoca di nascita dell' aspirante.

Milano, gli 11 giugno 1849.

N. 207 p. p.

Dichiarato disponibile presso l' I. R. Pretura di Agordo il posto di Cancelliere coll' annuo soldo di fiorini settecento, s' invitano quelli che avessero titoli per aspirarvi ad insinuare le rispettive suppliche all' Autorità da cui dipendono nel termine di quattro settimane, indicando se abbiano parentela cogli impiegati della Pretura stessa.

Belluno, 14 giugno 1848.

N. 292. P. P.

In seguito al riverito Decreto 11 giugno a. c. N. 2175 dell' Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia, si dichiara aperto il concorso al vacante posto di Cancelliere presso l' I. R Pretura in Soave coll' annuo soldo di fiorini 700.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane insinuare la loro supplica presso la detta Pretura in bollo competente colla prescritta dichiarazione sulle relazioni di parentela cogli I. R. Impiegati ed Avvocati addetti alla Pretura stessa, e dovranno eziandio far constare con precisione l' epoca della loro nascita.

Verona li 17 giugno 1849.

AVVISO DI NOMINA

N. 293. P. P.

L' Eccelso Senato Lombardo Veneto dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia con suo ossequiato Aulico Decreto 11 corr. num. 2157 ha conferito il posto di Cancelliere dell' I. R. Archivio Notarile in Verona al sig. Romolo Capetti coadjutore dello stesso, e quello di coadjutore divenuto per tal modo disponibile al sig. Antonio Bonaldi scrittore dell' Archivio stesso.

Verona li 18 giugno 1849.

AVVISO

N. 1136.

Si rende noto, che il termine del giorno 15 maggio spirato, accordato da questa Commissione coll' Articolo 25 dell' Avviso 1.° aprile pross. pass. num. 213 pella produzione dei Reclami delle parti, che si credessero indebitamente tassate, resta prorogato a tutto il giorno 30 corr. giugno, e che trascorso anche questo nuovo termine, non sarà più ricevuto a questo Protocollo Reclamo alcuno.

Dalla Commiss. Provinc. al riparto e quotizzazione dell' Imposta Straordin. di guerra.

Vicenza 12 giugno 1849.

L' I. R. DELEGATO PROV. PRESIDENTE
PIOMBAZZI

Il Vice-Presidente Deput. Prov.
A. TRISSINO

I Membri della Commissione
CIBELE
GIROTTO
MALACARNE
BONIN

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Sabato 23 Giugno 1849 N. 147

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Trieste, 21 *giugno*

Jeri sera alle ore 9 1/4 è pervenuta per via telegrafica dall' eccelso I. R. ministero della guerra al comando superiore militare la seguente comunicazione:

« L' armata principale dell' I. R. Feld-Maresciallo Russo principe Pasckievitsch è entrata in quattro colonne la sera del 18 oltre i Monti nella città di Bartfeld.

Backi Capitano ».

Vienna, 16 *giugno*

Stando al racconto d' un militare testimonio di veduta degno di fede, il generale d' artiglieria e bano barone Jellacic nella notte precorsa al 12 stante, ha fatto assalire con tre piccole colonne di fanti il nemico stanziato nelle trinciere di Neusatz. I Magiari furono quindi costretti ad abbandonare quelle fortificazioni, nelle quali dovettero lasciare al vincitore 50 prigionieri e 5 cannoni; ma conservarono la testa del ponte. Alle 6 del mattino del 12 le artiglierie di Pietrovaradino fulminarono Neusatz talmente, che al mezzogiorno una gran parte di quella ricca città era in fiamme.

L' amministrazione banale per Esseck del comitato di Veröcz, sotto il 12 del corrente, reca a notizia:

Il comando militare di Esseck ebbe in questo momento ufficiali ragguagli, che il valoroso maggiore Stokuca, comandante di Siklos ha jeri coi bravi soldati del reggimento confinale S. Giorgio e de' Banderiali assalito e rotto i ribelli di Barany e Somogy in numero di 8,000. Il villaggio Torony, dove fu tratto sui nostri, venne incendiato. Molti ribelli furono condannati dal giudizio statario alla morte.

Semlino, 12 *giugno*

La *Gazzetta di Agram* informa: Giunge appena la vaporiera da Carlovic, portandoci il tenente maresciallo conte Clam-Gallas, comandante il corpo d' armata in Transilvania. Neusatz è presa, ed arde in più luoghi. Il ponte di navi tra Pietrovaradino e Neusatz è in fiamme. Il bombardamento durò tutta la notte.

(*App. ser. della Gazz. di Vienna*)

Altra del 18 *giugno*

Il corrispondente della *Presse* di Vienna, confermando la presa di Neusatz, scrive al detto foglio in data 14:

Notizie positive sono qui giunte, secondo le quali Neusatz insieme ai due sobborghi di Pietrovaradino, Ludwigs e Rochusthal, furono arsi del tutto, i Magiari veduto che le truppe imperiali aveano preso que' punti, vi scagliarono tante granate, che il dì 12 scoppiò su varj punti l' incendio. Questa circostanza e l' inutile tentativo di prendere sotto il cannone della fortezza i baluardi dalla parte di Neusatz, indusse le nostre truppe a sgombrare quel luogo fino alla distanza del tiro di cannone. Perczel dopo essere stato battuto un' altra volta nella regione dei Csaikisti, e dopo esser stato rotto un battaglione di honvédi, e un battaglione del fu reggimento Turschy, i soldati dei quali vennero uccisi, o fatti prigionieri, non si è più ricimentato a difendere Neusatz, ma si è vôlto in fretta verso Sonbort, dove credesi giunto.

Altra del 19 *detto*

Gl' insorti Magiari intrapresero nel giorno 16 corr., contro le divisioni dell' I. R. armata accampate nell' isola Schütt e lungo le basse regioni della Waag, un attacco generale che le nostre valorose truppe su tutti i punti vittoriosamente respinsero.

La brigata Reischach che trovavasi al fianco destro vicino a Bös venne assalita alle ore 7 di mattina da 4 battaglioni di honvedi e 3 divisioni di usseri con 3 pezzi d'artiglieria. Questa brigata dopo un vivo scambio di fuoco d' artiglieria, durante il quale venne fatto saltar in aria un carro di munizione del nemico, respinse quest' ultimo verso Patasch. Le nostre truppe desiderose di venire alle mani si misero in moto per assalire anche la posizione occupata dal nemico presso quest' ultimo luogo; ma la loro vista fu sufficiente a determinare gl'insorti ad una seconda ritirata. In questo conflitto si segnalò in modo veramente glorioso il primo tenente Pockorny degli ulani Civallart, il quale con soli 15 cavalli tagliò a pezzi tutti gli artiglieri di una batteria nemica, i cannoni della quale però furono messi in salvo da uno squadrone di usseri accorso ivi a difenderli.

Nella medesima ora 2 battaglioni di honvedi con una divisione di usseri e 12 pezzi d' artiglieria, che da Guta avanzarono verso Nadozeg, cacciarono dalla sua posizione in quest' ultimo luogo una compagnia del regg. Haynau, ed occuparono anche il villaggio di Kiraly Rew. Il magg. Grobois, che col suo battaglione Koudelka avea ricevuto ordine di movere da Vásárut in ajuto delle truppe assalite sulla riva sinistra del braccio del Danubio che passa per Neuhäusl, col suo battaglione e colla 15.ª batteria di razzi attaccò risolutamente il nemico in Kiraly Row, e gli riprese il villaggio. Questo ufficiale di stato maggiore il quale in simile occasione diè prova d' altrettanta avvedutezza ed energia, occupò subito dopo il ponte che conduce oltre Schwarzwasser, e si mise in comunicazione colla brigata Pott, la quale già fino dalle ore 10 della mattina disposta in ordine di battaglia stava attendendo la colonna principale del nemico composta di 7 battaglioni di honvedi, 4 divisioni di usseri e 3 batterie, che le si facevano incontro da Guta. Il sig. comandante del corpo di riserva, tenente maresciallo barone Wohlgemuth, avvertito dagli esploratori di straordinarj movimenti di truppe nemiche sulla riva sinistra della Waag, avea però già preveduta l' imminenza di un attacco, e la mattina per tempo avea quindi spedito il generale Herzinger colla sua brigata da Dioszeg verso Pered.

Ora siccome tosto gl' insorti con superiorità di artiglieria e di cavalli assalirono l' ala destra del generale Pott, il generale Herzinger approfittò del vantaggio che gli offriva la sua posizione coperta nel fianco sinistro del nemico per irrompere contro quest' ultimo con esito decisivo. Egli fece eseguire alla sua cavalleria una giravolta nella direzione di Kiraly Rew, con che dopo due attacchi molto bene riusciti vennero costretti a ritirarsi prima la gran massa degli usseri nemici con grave lor perdita, e più tardi tutta l' ala sinistra del nemico.

Tre squadroni di corazzieri Auersperg, ed uno squadrone di cavalleggieri Liechtenstein conquistarono due cannoni da sei, un obice ed un carro pieno di munizioni; oltre questi trofei trassero seco anche molti prigionieri.

La stanchezza delle truppe del generale Herzinger obligò a desistere dall' inseguire

più oltre il nemico il quale dopo tre ore di combattimento era stato battuto su tutti i punti.

Siccome al momento della partenza di questo rapporto mancavano ancora i dati sulla nostra perdita, così non si può adesso riferire se non che rimasero sul campo di battaglia il capitano di cavalleria Andriovich, ed il primo tenente Sydentop del reggimento dei corazzieri Auersperg.

Contemporaneamente a questi due attacchi ne avea luogo ancora un terzo vicino a Schintau, in quello appunto che il sig. generale d' artiglieria e comandante in capo dell' armata del Danubio barone Haynau ispezionava quelle trinciere. La forza di questa colonna assalitrice del nemico fu giudicata ammontare a 6 battaglioni e due distaccamenti di cavalli. Le loro tre batterie da 12 mantennero dalle alture di fronte a Schintau un fuoco molto gagliardo, intanto che la fanteria magiara protetta dallo stesso avanzava si per prendere d' assalto le opere di fortificazione erette a difesa di quel luogo. Il sig. comandante di corpo T. M. barone Wohlgemuth diresse i contro attacchi delle nostre truppe con tanta accortezza, che non solo ne rimase frustrato il disegno del nemico, ma quest' ultimo al sopraggiungere delle riserve si vide anche costretto ad abbandonare le anteriori sue posizioni.

Il tenente colonnello barone Koudelka, il cui zelo e sangue freddo vengono altamente encomiati in questo officiale rapporto, col suo battaglione del reggimento Koudelka prese d' assalto le trincee sulla strada di Neutra, e presso il cimitero di Schintau. Ad un solo distaccamento di questo battaglione riuscì di conquistare 5 cannoni da 12, nella qual manovra fu egli essenzialmente sostenuto dal fuoco della mezza batteria di razzi n. 26, diretto contro il destro fianco del nimico.

REGNO DEL PIEMONTE

L'*Armonia*, dopo aver parlato dell' ultimo trambusto accaduto in Torino, nel quale i Lombardi ebbero parte attiva, aggiugne:

Non è questo che un primo saggio di certi *meneurs* che da alcuni giorni riveggonsi in Torino, pronti a regalarci altre simili buffonate. Sappiamo che emissarj girano le provincie ed i villaggi per ispargere la diffidenza contro il governo ed il Re, e preparare i semplici contadini a democratiche elezioni promettendo ed elargendo danaro.

La sventura che piangiamo dovrebbe far accorti gli elettori, e mostrar loro qual profitto abbia avuto la nazione dalla defunta Camera democratica! Ci pensino gli elettori; ci pensi il governo, il quale, se non provede con energia nel prevenire, correggere e comprimere gli scandali che deploriamo, di per sè stesso si scava la fossa, e prepara alla nazione il lutto della più sfrenata anarchia.

Genova, 16 *giugno*

Il Corriere di Roma il 14 a Civitavecchia fu respinto dall' autorità militare. Protestarono i consoli di voler almeno i loro dispacci: fu risposto essere comandato da Oudinot, non potersi far eccezioni.

STATO PONTIFICIO

Civitavecchia, 20 *giugno*

Il giorno 18 furono publicati in questa città due *Ordini del giorno* di Oudinot. Il primo dà conto di un combattimento avvenuto nelle vicinanze di *Ponte Molle*, ove rimasero dalla parte dei Romani 100 morti e 46 prigionieri, fra cui cinque ufficiali e un ajutante di campo. I Romani cransi ritirati ne' *Monti Parioli*, e ne furono scacciati la notte dalla brigata *Sauvan* composta de' reggimenti di linea 13° e 18°; i quali stabilironsi poscia in detta importante posizione fin sotto le mura di *Villa-Borghese* — Il secondo annunzia all' esercito che, inoltrati i lavori delle batterie da breccia fino alla terza parallela, avrebbero fatto fuoco simultaneo la mattina del 19 in tre diversi punti. Aggiunge il Comandante che quest' attacco generale darà prova ai difensori di Roma, che i loro *colleghi rossi* di Parigi non sono riusciti nell' impresa, e dimostrerà un' eguale impotenza nei miserabili fautori dei disordini di Roma. *(Dallo Statuto)*

DUE SICILIE

Gaeta 8 *giugno*

La piccola città di Gaeta jeri, più che mai, fu festeggiata per essere il *Corpus Domini*. Che posso dirti circa questa gran festa? La mia penna non è forte abbastanza da potere entrare in sì largo campo di immenso gaudio, per religione e per tenerezza — epperò nel modo che da me si può migliore, cercherò appagar le tue brame.

Tutto era preparato nella *Cattedrale* per la processione — la truppa di questa guarnigione era già schierata lungo la strada che dall'*Arcivescovado* mena a *Porta di terra*, formata in due spalliere — si attendeva il s. Padre, che giunse verso le 9 antimeridiane e recatosi al duomo facendogli seguito le LL. MM. i RR. Principi e Principesse ec. ec. incominciò ad uscire la processione — a questo i legni che stavano nel porto Napolitani (tutta gala) e Spagnuoli (mezza gala) fecero una salva, la processione girava per la strada che sopra ti ho accennato.

Il cardinale Altieri portava il SANTISSIMO.

Bello era il vedere il Sommo Gerarca che vestito in abito di gala — consistente in una *tunica* di raso ondato bianco e con la *mozzetta* di raso scarlatto, orlata di seta bianca, seguiva la processione recitando con divozione senza pari le orazioni che all' uopo sogliono dirsi — Dopo di lui veniva il Re, la Regina, la Real famiglia, non che lo stato maggiore, il comando della piazza, gli officiali de' corpi che non erano sotto le armi, tutti gl' impiegati amministrativi ed il Corpo diplomatico.

Ti accerto che non ci era un posto vuoto nei balconi e nelle logge dello abitato, per assistere a questa più che gran festa — le strade erano zeppe di gente, e la maggioranza era dai paesi vicini venuta, onde essere anch' ella spettatrice di quanto di bello e maestoso avveniva in questa città.

Dopo di che la processione rientrò in chiesa, e Sua Santità, il Re, la Regina e la Real Famiglia, fecero ritorno alle rispettive reggie. (*Cart. dell'Araldo*)

GERMANIA

Francoforte, 18 *giugno*

I fogli di Stoccarda del 16 confermano la notizia che il governo wirtemberghese invitò la sedicente reggenza dell' Impero Germanico a voler quanto prima lasciare la capitale del Wirtemberg, come pure tutto il regno. Quantunque la reggenza abbia risposto, non poter acconsentire a questa domanda, sembra che gli avanzi della assemblea di Francoforte, si trovino tanto male a Stoccarda da far si, che quanto venne loro espresso come un desiderio, finirà per diventare una necessità.

Il luogotenente generale Peucker, indirizzò al ministero di guerra dell' Impero il seguente rapporto in data di Weinheim 16 giugno 1849:

Il nemico, che secondo le riferte dei prigionieri, era sotto gli ordini del polacco Mieroslawsky, attaccò jeri mattina con un corpo da 10 a 12 mila uomini la fronte delle nostre truppe, e l'ala destra da me comandata; s'impegnò un ostinato combattimento per l' occupazione del villaggio di Grossachsen, ma l' inimico fu respinto su tutti i punti, con gravissime perdite. Esso ha completamente sgombrato il territorio assiano; tutte le nostre truppe si batterono col più grande coraggio.

(*G. di Francoforte*)

Monaco, 16 *giugno*

S. M. il Re, come non è guari si recò a visitare il campo di Donauwörth, che per le recenti mosse delle truppe bavaresi va di giorno in giorno sempre più diradandosi, partirà posdomani anche alla volta di Norimberga per ispezionare quel campo e vi si tratterrà alcuni giorni. Delle truppe bavaresi ormai partite dai luoghi ove stavano di guarnigione, si sono fino ad ora formati e messi in attività quattro corpi, cioè 1) la brigata addetta all' esercito dell' Impero nello Schleswig e nel Jütland sotto il general maggiore e brigadiere di Schmalz e sotto il supremo comando del tenente generale principe Odoardo di Sassonia-Altenburgo; 2) il corpo d' osservazione al Danubio sotto il comando del tenente generale di Gumppenberg a Donauwörth; 3) il corpo d' osservazione in Franconia sotto il comando del generale maggiore Damboer a Norimberga, e 4) il corpo d' armata della Franconia occidentale sotto il comando del tenente generale principe di Taxis in marcia verso il Palatinato. Quest' ultimo corpo deve essere arrivato ancora oggi al Reno e ne avrà incominciato il passaggio. Dopo quasi otto giorni di fresca temperatura piovosa, abbiamo oggi un caldo straordinario e dopo il meriggio fino a 21 gradi Reamur all' ombra, mentre jeri mattina il termometro segnava appenà 9 gradi R.

Dal Palatinato ci mancano oggi notizie dirette; questo prova che la comunicazione postale è da quella parte interrotta. Le notizie del Palatinato riferite dai giornali del Reno e del Meno arrivano fino al giorno 16 corr. Il generale di Hirschfeld senza colpo ferire era entrato ancora nella sera del 14 colle truppe prussiane in Kaiserslautern. I membri del governo provisorio se l' erano svignata nella notte antecedente. Le truppe, i corpi franchi ec. del Palatinato furono ritirate nel Palatinato orientale. Questi ultimi partirono il giorno 14 alle ore 6 del mattino sulla strada ferrata alla volta di Frankenstein e Neustadt. Le truppe prussiane che marciano dalla parte occidentale trovarono quindi campo aperto. Viene scritto di là in data del 15: Oggi alle ore 10 ant. passarono di qua i primi Bavaresi, un forte battaglione di cacciatori, un reggimento di cavalleggieri, una batteria di 8 pezzi da 12, un treno da ponte di 12 barche ed accessorj. Le truppe erano bene armate, ottimo il loro portamento. Esse vengono da Aschaffenburgo e marciano per Oppenheim oltre il Reno alla volta del Palatinato. Domani vi terranno dietro da 6 a 8,000 uomini divisi in due colonne, una delle quali passerà di qua, l' altra da Niederramstadt ed Eberstadt. Quest' ultima passerà il Reno probabilmente vicino a Gernsheim.

Assia Renana, 15 giugno

La colonna reale prussiana sotto il comando di S. A. R. il principe di Prussia, marciò l' altr'jeri mattina da Alzey oltre il confine bavaro-renano; dopo una breve resistenza da parte dei corpi franchi s' impossessò della città di Kirchheimbolanden e si spinse quindi ancora più innanzi, cosicchè il suo quartier generale nella notte dal 14 al 15 corr. era a Mannheim. Quantunque a Kirchheimbolanden all' avvicinarsi delle truppe prussiane venisse per ordine del comandante dei corpi franchi (dott. Zitz) suonato a stormo, e che i paesani fossero stati già avvertiti di raccogliersi a questo segnale a Kirchheimbolanden, pure non un sol uomo si fece vedere. Lo stesso Zitz nel conflitto avvenuto a Kirchheimbolanden ai primi colpi se la diede a gambe. Le truppe prussiane venendo da Saarbrück e da S. Wendel eransi inoltrate già la sera del 13 fino a Landstuhl.

(Granducato di Baden)

Abbiamo lettere da Carlsruhe e da Eidelberga fino al giorno 15 dopo pranzo. Il giorno innanzi erasi udito in Eidelberga a varj intervalli un forte cannoneggiamento nella direzione di Kaiserslautern; dall' osservatorio di Mannheim voleasi aver veduto sventolare a Neustadt la bandiera bavarese. La mattina del giorno 15 dalle ore 11 fino alle 1 si udì in Eidelberga tuonar il cannone a circa 6 ore di distanza. Tanto nel Palatinato che nel Baden l' imbarazzo sul partito da prendersi sembra farsi d'ora in ora più grave. Il governo di Carlsruhe ricorse infrattanto ad un espediente poco onorevole: esso annunziò officialmente essere pervenuto un dispaccio telegrafico di questo tenore: « A Parigi vittoria del popolo e della libertà; Luigi Bonaparte è in fuga, tutta l'Alsazia in sollevazione, la fortezza di Strasburgo nelle mani del popolo (!!!???) » Questo preteso dispaccio venne spedito per mezzo d'un corriere alla reggenza dei cinque a Stoccarda e colà stampato e diffuso. Quivi però l'opinion publica spiegatasi a favore dei moderati sembra aver fatto ormai tali progressi, che questa menzogna quantunque spargesse pure abbastanza inquietudine, mancò se non altro di produrre l' effetto che avevasi in mira.

Una lettera da Stoccarda del 16 corr. c' informa:

Dietro notizie di conduttori arrivate in questo punto, Landau sarebbe stata liberata dall' assedio per opera dei Prussiani. Nelle vicinanze di Mannheim e d' Eidelberga la massa dei Prussiani e delle altre truppe tedesche che avanzano è grande oltre ogni credere.

(G. U.)

FRANCIA

(Dal Journal des Débats del 17 giugno.)

Il *Moniteur* publica oggi i documenti che seguono:

Il Presidente della Repubblica,

Considerando che lo stato presente di Parigi, rende necessaria la riunione in una sola mano di tutte le forze disponibili della guardia nazionale e dell' armata,

Sopra rapporto del Presidente del Consiglio dei ministri, e dietro il parere del Consiglio,

Decreta:

Art. 1. Il generale Changarnier riunisce il comando supremo delle guardie nazionali della Senna al comando delle truppe della 1.ª divisione militare.

Art. 2. La presente disposizione dovrà cessare appena sarà ristabilita in questa capitale la tranquillità publica.

Art. 3. Il Presidente del Consiglio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato all'Eliseo nazionale il 15 giugno.

L. N. Bonaparte

Il guarda sigilli, ministro della giustizia Presidente del Consiglio,

Odilon Barrot.

Il Presidente della Repubblica vista la legge del 13 giugno 1849 decreta:

La città di Lione, e tutta la periferia compresa nella 6.ª divisione militare sono poste in istato d' assedio.

Dato all'Eliseo nazionale il 15 giugno.

L. N. Bonaparte

Il ministro dell' Interno

J. Dufaure

Venne sequestrato anche il manoscritto del proclama contro il quale protestarono jeri alcuni rappresentanti. Varie firme furono constatate.

Tra gli atti sequestrati si trova, dicesi, una corrispondenza d' alta gravità tra alcuni membri della Montagna e il triumvirato Romano.

Questa corrispondenza è tale da gettare gran luce su alcuni incidenti della spedizione d' Italia, e da edificare i nostri soldati sulla parte sostenuta dagli uomini che dicevansi soli difensori della dignità della bandiera francese.

Anche jeri si fecero di molti arresti: la cifra totale ammontava jeri sera (18) a circa 300. Vennero del pari arrestati quasi tutti i membri del comitato democratico tedesco e parecchi altri propagandisti socialisti.

Giusta i dispacci telegrafici ricevuti dal governo pare certo che il complotto dovea scoppiare nello stesso giorno nelle principali città di Francia. Gli agitatori noti s' erano costituiti in permanenza, aspettando le notizie di Parigi, e questa circostanza avea visibilmente fatta inquieta la popolazione.

In alcune città, a Reims principalmente, a Digione, Lione, Tolosa, si fecero tentativi d' insurrezione. I sommovitori pareva obedissero evidentemente a una parola d' ordine giunta da Parigi.

Mentre tutti i giornali di questa mattina facevano viaggiare il signor Ledru-Rollin sulla via di Lione, noi dicevamo, perchè il tenevamo da buona fonte, che il capo della Montagna s' era imbarcato jeri all' Havre per l' Inghilterra. Nel fatto oggi si annuncia esser egli arrivato sano e salvo a Londra.

INGHILTERRA

Londra, 11 giugno

Dopo aver riprodotta l'opinione emessa dagli altri organi principali della stampa inglese, sul messaggio del principe Luigi Napoleone, *noi crediamo non dover passare sotto silenzio in tale proposito le seguenti riflessioni dello Standard*, il quale nei tempi trascorsi ha sì calorosamente sostenuto il governo di Luigi Filippo.

L' avvenire della Francia, dice quel giornale, deve anche sotto il governo attuale eccitare dovunque il più vivo interesse. Tutto ciò che può contribuire al ben essere ed alla solidità di quel paese, il quale, per la sua civiltà, popolazione e forza militare, occupa uno dei primi posti fra gli Stati europei, deve esercitare necessariamente una salutare influenza sui paesi vicini. La pace e la prosperità non sono possibili sul continente, fintanto che la Francia sarà in preda all' anarchia ed alle convulsioni sorte dall' ultima sua rivoluzione. Noi dunque godiamo cordialmente di poter adesso sperare per la Francia, un miglior avvenire. Questa speranza è principalmente fondata sul messaggio di Luigi Napoleone, il quale mette in prospettiva un' era novella di ben essere e d' ordine publico in quella contrada. Il popolo francese conosce ora il prezzo al quale si effettuò l' ultima rivoluzione, ed è a desiderarsi che le sperienze da lui già fatte

sien di profitto a tutti quelli che altrove son tentati d' imitarne l' esempio.

Nel suo messaggio, il presidente L. Napoleone, insiste sopratutto sul bisogno di ristabilire in Francia una piena tranquillità publica, e ciò col mezzo « *di leggi severe, calcolate onde imporne per sempre all' anarchia ed agli orrori ch' essa per la Francia ha già partoriti* ».

Signori della guardia nazionale, e voi specialmente pretesi campioni di una libertà illimitata, cioè d' una licenza senza limiti, voi che attiraste sul vostro paese innumerabili sciagure, perchè non vi fu permesso di assistere in uniforme ad un banchetto; voi che vedeste in questo divieto una oppressione così insopportabile da creder bene di dover fare una rivoluzione, le cui piaghe sono ancor sanguinanti; che direte voi, che cosa farete adesso, quando appunto il presidente della vostra republica annunzia essere indispensabile necessità che le leggi infieriscano con vigor novello sopra i perturbatori dell' ordine publico e dello stato legale nuovamente stabilito, onde assicurare il ben essere e la futura prosperità della Francia?

(*G. di Francoforte*)

PORTOGALLO

Lisbona, 9 giugno

Notizie, ricevute in questa capitale da Oporto e publicate anche dai giornali inglesi, annunziano la morte del già re Carlo Alberto in seguito d' una breve malattia.

Il re di Portogallo avea spedito a mezzo d' uno steamer il suo primo medico ed un ajutante di campo presso l' augusto infermo.

(*G. di Francoforte*)

SENTENZA

1. Antonio Pernumian detto Chielin, di Angelo di età 35 anni, giornaliere,
2. Luigi Gatto detto Gigio, di Angelo, di età 25 anni mugnajo,
3. Angelo Bertoncin detto Ballete, di Domenico, di età 27 anni, villico giornaliere,
4. Giovanni Bertoncin, di Angelo, di età 42 anni, mugnajo,
5. Giovanni Battista Brun, di Giovanni, di età 43 anni, mugnajo,
6. Angelo Cornetto detto Bandiero, di Lucio, di età 31 anni, mugnajo,
7. Gaetano Bozzolan, detto Canaro di Pasquale, di età 34 anni, mugnajo,
8. Vincenzo Bisco detto Canolin, di Antonio, di età 34 anni, villico giornaliero,
9. Andrea Trivellato detto Segala, di Antonio, di età 44 anni, villico giornaliero,

Tutti questi individui dimoranti a Piacenza Distretto di Este, Provincia di Padova nel veneto.

10. Vincenzo Bianchin detto Quartarolo, di Francesco, di Masi Distretto di Badia Prov. di Padova, villico giornaliero,
11. Paolo Ghirardo detto Viale, di età 26 anni e
12. Sante Ghirardo detto Viale, di età 32 anni, vedovo, - ambedue di Antonio e di Baldovina Distretto di Este Prov. di Padova e villici giornalieri.

Tutti di religione cattolica, ed eccettuato l' ultimo, ammogliati - sono confessi in corrispondenza al fatto rilevato; di aver preso parte effettiva al furto clamoroso accaduto la notte del 14-15 aprile p. p. nel castello di Altaura di Casale, Distretto di Montagnana, in danno dei fratelli Antonio, Paolo e Giuseppe Ferrari in qual occasione una orda in numero di più di 40 malfattori muniti con armi da fuoco e taglio, mazze, scuri, ferri, stanghe, pali ecc. s'introdusse colla rottura delle porte esterne ed interne in detto pàlazzo, scacciò con esplosione degli fuochi gli abitanti suonanti la campana in ajuto e rubò in generi e denari contanti una somma di L. A. 5954 cent. 16 recando in pari tempo un danno di L. A. 1000.

Vennero quindi per tal furto pericoloso con sentenza di Giudizio Statario militare di quest' oggi condannati i suddetti individui - quasi tutti assassini e ladri di professione - al risarcimento del danno ed alla pena di morte sulla forca e ciò in forza del Proclama di S. E. il Feldmaresciallo Conte Radetzky 10 marzo p. p. in unione al 34 articolo di guerra, qual sentenza visto le circostanze attuali, fu eseguita quest'oggi con fucilazione dei sunnominati 12 malfattori.

Padova, li 21 giugno 1849.

Il Comandante Militare della Regia Città di Padova
L' I. R. Generale Maggiore
DE LANDWEHR

Ad N. 924. *R.*

CIRCOLARE

Alle II. RR. Delegazioni Provinciali.

Le facilitazioni, che a favore dei *Viglietti del Tesoro* pel pagamento di tutte le imposte sì Regie che Comunali furono nell' interesse generale accordate mediante la Notificazione 11 corrente mese, e colla successiva Circolare N. 924 *R.* in data 18 del mese stesso, si dichiarano estensibili eziandio a quei diversi modi di contribuzione, comprese anche le tassazioni sui capitali, le quali per supplire appunto ai pubblici carichi del Regno col minor aggravio dell' estimo alcune Provincie avessero avvisato, od avvisassero di parzialmente adottare dietro il riportatovi assenso Superiore.

Le RR. Delegazioni Provinciali vengono incaricate di dare prontamente anche alla presente Circolare la maggior possibile notorietà colla stampa.

Milano, 20 giugno 1849.

IL COMMISS. IMPERIALE PLENIPOTENZIARIO
MONTECUCCOLI.

AVVISI DI CONCORSO

N. 2167.

Alla condotta medico-chirurgica-ostetrica del comune di Resana, a cui è annesso l'annuo salario di L. 1000, avvertendosi che la popolazione ascende a N. 3060, compresi poveri 700, con buone strade in ghiaja, e che ogni aspirante dovrà documentare regolarmente i proprj titoli al regio Commissariato Distrettuale di Castelfranco entro il venturo mese di luglio, per sottoporli al Convocato Comunale degli Estimati.

Castelfranco, 20 giugno 1849.

Il Regio Commissario
F. BRESSAN.

N 8809.

Rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l' I. R. *Tribunale Provinciale in* Padova coll' annuo soldo di fiorini 400 aumentabili a 600, chiunque intendesse di aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari entro quattro settimane al medesimo Tribunale il relativo documentato ricorso colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli Impiegati addetti al suddetto Tribunale e Pretura Urbana.

Dall' I. R. Trib. Provinciale, Padova li 19 giugno 1849.

Il Presidente
MENGHIN.

N. 3214 *Civile, anno* 1849.

In seguito ad ordine dell' Eccelso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia, viene aperto il concorso ai posti di Avvocato soprannumerario, due con residenza in Rovigo, nonchè uno in Badia, ed uno in Crespino.

Restano avvertiti gli aspiranti di dover insinuare al Protocollo degli Esibiti di questo Tribunale nel prefisso termine di quattro settimane le rispettive loro suppliche, corredandole in originale, o in copia autentica della fede di nascita, del Diploma di Laurea, e del Decreto d' idoneità per l' avvocatura, oltre a quegli altri documenti, dai quali si credessero favoriti, ed esponendovi se intendano di concorrere a tutti i posti suindicati, od anco ad altri che si rendessero in via di risulta vacanti, e così pure di dichiarare se abbiano vincoli di parentela, o di affinità con taluno degli impiegati addetti alli rispettivi Tribunale o Pretura, osservate per le suppliche le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Rovigo 4 giugno 1849.

Il Presidente
CAFFI.

N. 292. P. P.

In seguito al riverito Decreto 11 giugno a. c. N. 2175 dell' Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia, si dichiara aperto il concorso al vacante posto di Cancelliere presso l' I. R. Pretura in Soave coll' annuo soldo di fiorini 700.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane insinuare la loro supplica presso la detta Pretura in bollo competente colla prescritta dichiarazione sulle relazioni di parentela cogli I. R. Impiegati ed Avvocati addetti alla Pretura stessa, e dovranno eziandio far constare con precisione l' epoca della loro nascita.

Verona li 17 giugno 1849.

AVVISO

N. 1136.

Si rende noto, che il termine del giorno 15 maggio spirato, accordato da questa Commissione coll' Articolo 25 dell' Avviso 1.° aprile pross. pass. num. 213 pella produzione dei Reclami delle parti, che si credessero indebitamente tassate, resta prorogato a tutto il giorno 30 corr. giugno, e che trascorso anche questo nuovo termine, non sarà più ricevuto a questo Protocollo Reclamo alcuno.

Dalla Commiss. Provinc. al riparto e quotizzazione dell' Imposta Straordin. di guerra.

Vicenza 12 giugno 1849.

L' I. R. DELEGATO PROV. PRESIDENTE
PIOMBAZZI

Il Vice-Presidente Deput. Prov.
A. TRISSINO

I Membri della Commissione
CIBELE
GIROTTO
MALACARNE
BONIN

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Lunedì 25 Giugno 1849 N. 148

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N.* 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

AVVISO

Terminando col giorno 30 *del cadente Giugno l'abbono del secondo trimestre* 1849, *si pregano tutti i benevoli associati di questa Gazzetta, non che tutti quei Signori che volessero onorarla del loro abbonamento, d' insinuare in tempo utile i loro nomi, titoli ec.*

Si previene in pari tempo che incominciando col primo Luglio prossimo, a comodo dei Signori commercianti, avrà il corredo del giornaliero Bullettino della Borsa di Vienna..

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

VIENNA, 21 *giugno*

Il grosso dell' imperiale armata russa sotto il comando di Sua Altezza il Principe di Varsavia ha varcato la frontiera ungherese il 17 e 18 corrente in quattro colonne principali condotte dai generali Busching, Bielogujeff, Rüdiger e Grabbe.

Il quartier generale del Principe Feldmaresciallo era il 18 a Bartfeld.

Le riserve, sotto il comando dei generali Sacken e Sass, stanziano intanto in Galizia al confine dell' Ungheria.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna, 19 *giugno*

Come fu già annunziato, l' Imperatore delle Russie in compagnia del gran Principe Costantino e del Principe Paskewitsch arrivò il giorno 16 a Ducla, ed ispezionò il corpo d' armata russo che trovasi disposto in quel luogo. Le operazioni di questo corpo, la cui forza, senza contare le truppe sotto il comando del generale Sass ormai entrate in Ungheria, ammonta a 87,000 uomini, sono dirette prima di tutto contro Cassovia, Miskolcz e Tokay. A quanto dicesi l' Imperatore Nicolò avrebbe intenzione di rimanere alcuni giorni presso l' armata. Egli farà prima una visita al nostro Imperatore, e stando alla voce che corre, arriverebbe qui ancor domani. Vicino a Szerdahely sulla Schütt la brigata Reischach sostenne il giorno 16 contro gl' insorti ungheresi uno splendido combattimento, nel quale gli ultimi, oltre a 5 cannoni da 12 e 60 cavalli, perdettero varie centinaja di prigionieri e 70 morti. La sentenza di morte pronunciata contro il predicatore evangelico Razga in pena di tradimento e di prediche sediziose a Presburgo, vi fu jeri eseguita colla forca. (G. U.)

L' armata del sud sotto il comando del generale d' artiglieria e bano baron Jellacic si avanzò col grosso della sua forza verso Soove, Kis-Kèr ed O-Kèr, nel qual ultimo luogo trovavasi al giorno 15 il quartier generale. Nel tempo stesso che tanto dentro come nei dintorni di Neusatz fu lasciato sufficiente nerbo di truppe onde impedire qualunque intrapresa da parte del presidio di Pietrovaradino, vennero anche spedite due brigate alla volta di Baldvar e di S. Tamás, essendo importante il possesso del primo di questi punti per impedire la navigazione sul Tibisco e sul canale.

Da Val di Waag superiore.

Nel giorno 26 di maggio a. c. la brigata del general maggiore baron Barco dopo una marcia di 36 giorni discesa dagli *alti Carpazj vicino a Klimiec e Toronya* ed attraversata la regione più montuosa della Galizia, a suono di musica e allegramente, entrò in Val di Waag a Budatin presso Silein nella posizione dell' estrema ala sinistra dell' armata ad attendere, bramosa di venire alle mani, il momento dell' offensiva.

Praga, 18 *giugno*

Si è qui sparsa quest' oggi la notizia, che il tenente-maresciallo Colloredo abbia riportato una brillante vittoria contro i Magiari.

(Illirio)

Trieste, 21 *giugno*

Il ministero del commercio, dell' industria e delle opere publiche decretò la fondazione di una linea telegrafica da Trieste lungo la costa dell' Istria. Essa verrà stabilita e disposta mediante l' applicazione del sistema ottico inventato da Cristoforo Rad.

L' avviamento de' saggi da attivarsi a tal uopo sulla linea anzidetta venne commesso all' inventore medesimo.

(Granducato di Toscana)

Firenze, 19 *giugno*

Lungamente minacciata, la sommossa scoppiò finalmente nelle vie di Parigi. I Socialisti, battuti all'Assemblea, hanno ricorso al solito mezzo che li fa terribili, alla violenza popolare. Ma il Governo vegliava, e 150 mila uomini sotto le armi hanno risposto alla sfida dei Socialisti. Dopo il 13 giugno non è più possibile cogliere Parigi alla sprovista, e con un colpo di mano impadronirsi del potere. Dopo il 13 giugno, se anche per caso la sommossa uscisse vittoriosa a Parigi, dovrebbe lottare contro le forze riunite dei Dipartimenti, perchè oramai la Francia sa di che si tratta, sa quali orribili sconvolgimenti le si minacciano, col pretesto di rovesciare un Ministero o di far ritrattare un ordine del giorno.

Tuttavia non giova dissimularselo, i Socialisti adoperano le questioni politiche siccome leva di sovvertimento per giungere ai loro fini. Il pretesto della sollevazione del 12 era l' impresa di Roma e la politica ministeriale. Ma chi vorrebbe credere che in questo veramente stesse il concetto dei Montagnardi? Ad essi poco importa di Roma e dell' Italia, ad essi che tanto poco amano il paese loro da volerlo campo di stragi fraterne ed oppresso da violenta tirannide. Ma l' Italia e Roma sono fantasmi che agitati innanzi alle fantasie popolari, possono dar luogo a tumulti, e questo basta; perchè i Montagnardi non possono aver altra vita che nei tumulti: simili ad Antonio che mostrava ai Romani la toga insanguinata di Cesare per farsi tiranno nella sedizione.

Questi maestri e predicatori di nuova civiltà, che tutto protestan di fare in nome e per interesse del popolo, manifestano qual sia veramente il loro apostolato colla scelleraggine degl' intendimenti. Essi han contato ad una ad una tutte le sofferenze degli uomini, hanno studiato le fibre dove più acuto può eccitarsi lo spasimo, e ponendo le mani sulle antiche piaghe dell' umanità le resero più profonde e più dolenti. Poi vi versano fiele ed aceto perchè i sofferenti non avessero mai posa. Ma questo non bastava: il povero offriva a Dio i suoi patimenti, e li sopportava colla fede d' un compenso immanchevole. Conveniva togliere anche questo lenimento; e sulle

piazze e dalla tribuna dissero parole ebbre contro Dio, contro la Providenza, contro le più nobili aspirazioni dell' anima. E quando ogni fede fu scossa, e l' avvenire si chiuse innanzi al tribolato in una tenebra densa e paurosa, quando il lamento del dolore si mutò in fremito di rabbia, e la preghiera in bestemmia, essi, còlto il momento, lanciarono queste turbe sulle barricate, le esposero alla mitraglia, diedero loro in mano i destini della società.

Queste vittime furenti combatterono col coraggio della disperazione, e morirono senza onore nelle vie e nelle piazze, mutate in campi di battaglia. Così nel Circo di Roma si scioglievano le fiere dopo averne eccitata la rabbia, onde la strage fosse più lunga e più sanguinoso lo spettacolo

Ma è egli possibile che vi siano uomini i quali credano che per questa via possan condursi le nazioni al perfezionamento? A noi non sembra possibile; e piuttosto pensiamo che la miseranda anarchia intellettuale che contrista da un pezzo l' Europa, abbia distrutto nelle menti ogni idea d' ordine e di gerarchia civile e viziato per modo il vero criterio dei fatti, da render possibile l' esistenza e l' azione di uomini insensati i quali non respirano che disordine, godono della distruzione di tutto, e nella cieca sommossa popolare vedono l' ultima e più logica espressione delle trasformazioni sociali. Questi demoni dell' anarchia non si curano d' un programma eseguibile, ma agitano le faci ed eccitano al sangue, con furore misterioso e con insania inconcepibile.

Le civiltà corrotte son distrutte o da impeti esterni o da interiore disfacimento. La civiltà Romana cadde sotto la spada dei barbari, la civiltà nostra è posta a pericolo dagli anarchisti. Son questi i barbari del secolo XIX che disfanno miseramente l' opera degli avi, e voglion coprire di ruine la terra che li vide nascere. Per libertà essi intendono la violenza, e minacciano una tirannia feroce, un dispotismo peggiore del barbarico. L' Europa è già in preda ad una lotta terribile, e dopo vani clamori di teorie e di sofismi, si fece alla forza l' ultimo appello. I destini della nostra civiltà sono ora in mano della forza, essa sola può salvarli o perderli.

Due volte s' impegnò la battaglia, e due volte l' anarchia fu vinta. Buon per noi che la vittoria rimase alla parte che intende la libertà coll' ordine: se in avvenire questa parte soccombesse, e la società in pericolo cercasse più lungi i suoi soccorsi, la libertà in Europa sarebbe spacciata. Il partito moderato, quello cioè che vuol vinta l' anarhia senza uccidere la libertà, non può continuare ad esistere altro che seguitando a stare armato sulla breccia e difendere il passo fino all' estremo. Se egli si lascia sorprendere, se la vittoria rimane all' anarchia, allora si accenderà una lotta terribile fra le due forze estreme, e vinca pure l' una o l' altra, il mondo dovrà gemere sotto un dispotismo terribile o d' eserciti vittoriosi, o di moltitudini furenti che non hanno più freno.

STATO PONTIFICIO

Roma, 17 *giugno*

Ordine del Giorno.

Già l' esercito è stato informato che da più di 15 giorni il Monte Mario e il Ponte Molle sono caduti in nostro potere, il che assicurando le nostre comunicazioni sopra le due rive del Tevere ha una grande importanza.

Il nemico ebbe jeri l' altro il temerario pensiero di contrastarcene l' occupazione: quindi tentò una sortita dalla piazza e sono stati stabiliti sopra le alture del Monte Pariolo parecchi pezzi d' artiglieria. Egli si è anche diretto sopra Ponte Molle.

Il generale di divisione Gueswillers, con la brigata Sauvan composta del 13.° di linea. e del 13° leggero si è portato energicamente contro il nemico, e lo ha fatto investire alla bajonetta, e l' ha respinto fin sui pezzi.

Sei Ufficiali fra i quali un Ajutante di campo del Generale in capo dell' esercito romano, 40 sotto ufficiali o soldati sono stati fatti prigionieri. Sono rimasti sul campo di battaglia circa cento morti.

Nella notte dal 16 al 17 il generale Gueswillers, risoluto di sloggiare interamente il nemico, ha coronato tutte le alture del monte Pariolo, ma esse erano state abbandonate, e alcuni uomini soltanto vi sono stati sorpresi.

Allora le nostre truppe sono state dirette senza resistenza alcuna sui muri della Villa Borghese, dove i soldati romani si erano ricoverati.

Questo fatto d'arme, che ci lascia ogni libertà d' azione sull' alto Tevere, onora le truppe che vi hanno preso parte, e coadjuverà potentemente il felice esito di una campagna già sì gloriosa.

Villa Santucci, il 17 giugno 1849.

Il Generale Comandante in capo
OUDINOT DE REGGIO.
Il Colonnello Comandante superiore
De Vaudrimey.

(Dallo Statuto)

Altra dello stesso giorno

ore 3 pom.

I Francesi hanno preso le nostre posizioni ai Monti Parioli fuori Porta Popolo. Pur troppo oggi abbiamo per la prima volta avuta la peggio: sono morti il cap. Polacco Podlak, il cap. pure polacco Zarganoskj, il cap. Oliva e il tenente Tiume.

(Corris. dell' Avvenire)

Altra del 20 *giugno*

Jeri il cannone francese lavorò assai fino a sera, ed aprì larghe brecce alle mura fra Porta S. Panerazio e Porta Portese. Una palla di balzo dalla Consulta finì sul tetto del casino dell' Aurora di Rospigliosi. Nella notte non si sentì più colpo. Alle tre della mattina hanno riprincipiato e spesso quanto jeri, e pare che agiscano varj pezzi francesi. Ora è l' una, e dura il fuoco tuttora più raro. Ho visto gran danni alle mura. Da quella parte l' aperture arrivano fino al piano del terreno interno Le compagnie di disciplina, che servono per l'assalto aperta la breccia, e formata la scarpa, pare che siano giunte da qualche giorno. Tutti dicono che l' assalto accaderà domani 21. I nostri cannoni non agiscono più da quella parte, non potendo recare alcun danno per le magnifiche lavorazioni francesi. Si dice, che i Francesi vogliano far saltare una parte di quelle mura con una gran mina. I nostri dicevano di far loro una contromina. Si preparano delle contro-fortificazioni; si vuol fare gran resistenza all' assalto.

Si parla di fare di tanto in tanto, sortite, che poi non hanno successo.

Civitavecchia, 19 *giugno*

Nulla ancora di deciso a Roma — Ottimo spirito nell' armata francese — Lavori della 3.' parallela per aprire altre brecce, e di un cammino sotterraneo compiti jeri sera — Una sortita verso porta Molle respinta alla bajonetta con gravissima perdita dei Romani, e la occupazione fatta dai Francesi di Villa Poniatowsky — L'attacco generale si sarà dato oggi, o forse si darà domani.

(*Corr. del Giornale di Luca*)

Bologna, 23 *giugno*

Le notizie di Roma che oggi riceviamo giungono alla data del 20, e si hanno a mezzo di due dispacci telegrafici di Livorno, in data del 22, recati dal *Monitore toscano*. Le notizie loro movono da Civitavecchia, in data del 21, e sono così concepite:

Jeri il fuoco dei Francesi fu molto vivo; si assicura che abbiano smontate parecchie batterie romane, ed aperte tre brecce e che stasera o domani daranno l' assalto. Hanno intanto troncate tutte le comunicazioni sì colle provincie come coll' estero, e tutte le valigie dei corrieri sono al quartier generale. Il ponte Salaro fu nuovamente troncato da una colonna mobile francese, al momento che vi passava un considerevole convoglio di polvere e munizione che sono state prese e fattane prigioniera la scorta.

Un' altra lettera di Civitavecchia aggiunge: In questo giorno (21) le truppe francesi daranno l' assalto, del cui buon esito non sembra potersi dubitare.

(Gazz. di Bologna.)

GERMANIA

Neustadt, 17 *giugno.*

Il corpo del generale Hirschfeld s' è oggi avanzato fino a Landau e Germersheim. Non vi ebbe combattimento. Gl' insorti ed il sedicente governo provisorio del Palatinato passarono il Reno al di sopra di Germersheim per ricoverare nel gran ducato di Baden.

Altra del 18 *giugno*

L' antiguardo della divisione comandata dal generale prussiano di Weber, sostenne jeri presso Rinnthal un combattimento di quasi un' ora contro gl' insorti comandati dai signori Willich e Schimmelpfennig. La perdita dei rivoluzionarj è di 20 morti, 40 feriti e 20 prigioni. Le truppe prussiane ebbero un soldato ucciso e sei feriti. Landau è ancora circondata in ogni parte da

truppe prussiane e non vi sono più insorti nei dintorni di quella fortezza.

Stoccarda, 18 *giugno*

Nella seduta di jeri l' assemblea nazionale avendo preso una risoluzione sull'armamento del popolo, il ministero ha oggi dichiarato in un proclama di non riconoscere questa risoluzione, e proibì di conformarvisi a tutte le autorità del regno.

Lo stesso ministero ha diretto in seguito al presidente dell' assemblea nazionale una lettera con cui interdice a questi di sedere più oltre a Stoccarda. Tale risoluzione del ministero fu oggi eseguita. La guardia nazionale e le truppe di linea occuparono le sale dell' adunanza, e ne impedirono l' ingresso ai membri dell' assemblea. La città è perfettamente tranquilla.

Altra del 18 *giugno*

Tutte le truppe prussiane arrivate qui e nelle vicinanze in questi ultimi giorni partirono nel corso della giornata d'oggi sulla strada ferrata del Meno-Necker verso la Bergstrasse per andar a congiungersi coll' esercito dell' Impero. Ancor questa sera e domani entreranno nella nostra città nuove masse di truppe prussiane, e tra le altre il reggimento nero degli usseri, così pure un corpo d' Annoveresi. La scorsa notte arrivò qui dalla Bergstrasse un numeroso trasporto di corpi franchi prigionieri. (G. U.)

Francoforte, 20 *giugno*

Il quartier generale dell'esercito del Meno e del Neckar fu trasferito da Weinheim a Fürt. I suoi avamposti furono spinti sino a Heddesheim; il battaglione di linea francofortese è a Weinheim. Le truppe prussiane sono poste in iscaglioni da Zwingemberg fino a Benshein; il quartier generale del luogotenente generale de Groben, che comanda le truppe prussiane, era jeri a Zwingemberg.

Carlsruhe, 16 *giugno*

La *Gazzetta di Carlsruhe* riferisce quanto segue riguardo ai movimenti de' Prussiani nel Palatinato: I Prussiani si avanzano sempre più nel Palatinato. Il generale Mieroslawski agli abitanti di Ludwigshafen ha intimato di difendersi, ma essendosi questi rifiutati, il generale soggiunse ch'ei si vedrebbe costretto di bombardare quel luogo, ciò ch' ebbe anche un principio di esecuzione, avendo i Prussiani tentato di lanciar qualche palla nella città di Mannheim.

I Prussiani arrivarono sino a Spira senza incontrar resistenza. Gli abitanti di quella città hanno immediatamente inalberato la bandiera bianca, ciò che ha forzato i difensori del popolo, che vi erano concentrati, a passare il Reno per recarsi nel gran ducato di Baden. Sono giunti oggi qui, e saranno impiegati alla difesa della riva destra del Reno.

(*G. di Francoforte*)

FRANCIA

L' *Union* publica una strana lista trovata nel *Conservatoire*, secondo la quale, vincendo il partito ultra-democratico, Ledru-Rollin sarebbe stato nominato dittatore della Repubblica democratica e sociale, con diritto di vita e morte su ogni cittadino francese; Boichot (sergente) ministro della guerra; Deville (ex-notajo) ministro della giustizia speditiva; Nadaud (muratore giornaliero) ministro delle opere publiche; Felice Pyat, ministro dell'interno; Greppo, ministro d'agricoltura e commercio; Pietro Leroux ministro dell' istruzione publica, venendo soppresso il culto; Gent ministro degli affari esteri; Bourzat ministro di marina. Il sergente Rattier doveva essere nominato generale comandante in capo della forza armata; per ricompensare i servigi prestati dal sig. Antony Thouret, lo si avrebbe assunto al ministero generale di polizia, carica creata appositamente per lui; si avrebbe formata una guardia pretoriana composta di 10,000 uomini, ed abolito l'ordine della legion d'onore, ritenendolo un vano balocco.

— Lo stesso foglio asserisce essere stato tirato un colpo di pistola contro il generale Changarnier, che però andò fallito. L'autore dell' attentato fu trafitto dalla bajonetta di un cacciatore di Vincennes, essendo stato impossibile di salvarlo. Grande è l'entusiasmo dell'armata per il suo generale in capo.

— L' *Événement* dice che la cospirazione era stata preparata di lunga mano, e doveva scoppiare simultaneamente in parecchi luoghi della Francia. Avendo il sig. Dufaure fatto chiedere ad Amiens e in altre città militari quali soccorsi potrebbero esse dare a Parigi, le autorità locali risposero: Nessuno; — attesochè anch'esse temevano di momento in momento una rivoluzione, che avrebbe resa necessaria la presenza e il concorso di tutte le truppe disponibili.

— Gli operaj non presero quasi alcuna parte alla dimostrazione del 13. Qualche emissario della Montagna erasi recato al sobborgo S. Antonio e in altri siti ove convengono gli artieri, ma li trovò pochissimo disposti a secondare le brame di quel partito. Pare che, fra altre ragioni, abbia contribuito a ciò anche il coléra, e la terribile memoria delle giornate di giugno. In prova di che, togliamo dall'*Indépendance* il fatto seguente:

Un operajo, salito sovra un pilastro, arringò jeri il popolo nel sobborgo S. Antonio, discorrendogli degli avvenimenti della giornata. Pochi passi distante da lui si trovavano accampati alcuni battaglioni di cacciatori di Vincennes. « Amici (diceva egli), per qual motivo dovremmo noi batterci? Col pretesto di difendere la costituzione, non faremmo che distruggerla. Coloro che gridano all'armi ci hanno forse consultato? Essi operano da fanciulli; hanno certamente diritto alle nostre simpatie, ma non al nostro concorso. S'invocano gl'interessi della republica romana e si corre risico di rovesciare e insanguinare la Republica francese.

« Di grazia, amici miei, sia fine al versamento del sangue; ne fu sparso abbastanza. La guerra civile non recò mai vantaggio all' operajo; lasciamo piuttosto che il bene risulti naturalmente dalla costituzione, e non rendiamo peggiore la nostra già sì rea sorte. Chè questi combattimenti non giovano se non agli avvocati, a'giornalisti, agli ambiziosi. Ma noi che ne raccogliamo? La miseria, le deportazioni, le persecuzioni innumerevoli... Dunque il mio parere è che il sobborgo S. Antonio non zittisca... Abbastanza son desolate le nostre mogli e madri e i nostri figli dalla miseria e dal coléra, senza che a tanti flagelli aggiungiamo una nuova carnificina ».

Parigi, 15 *giugno*

La polizia continua quest' oggi a far numerose perquisizioni. Assicurasi ch' ell' ha tra le mani nuovi documenti, in forza dei quali essa domanderà ancora la facoltà di procedere contro cinque o sei rappresentanti della *Montagna*.

Strasburgo, 17 *giugno*

Il sig. Struve è quì arrivato con sua moglie; egli si trasferisce in Isvizzera. Le notizie del granducato di Baden sono affliggenti; tutti quelli che ne hanno i mezzi si rifugiano sul territorio francese.

Jeri durante una parte del giorno ed in tutta la notte, un gran numero di famiglie è qui giunto per cercare asilo nella nostra città. Fino adesso le comunicazioni mediante la strada ferrata, fra questa città e la frontiera badese, non soffrirono alcuna interruzione. (*G. di Francoforte*)

La *Correspondance* reca quanto segue: « Si dà per certo che un membro della maggioranza dell' assemblea legislativa farà una proposta onde chiedere la sospensione della libertà della stampa per un anno. Corre voce che questo rappresentante non si decidesse a tal passo che dopo essersi assicurato che il governo rifiutava di rilasciare un decreto in questo senso. » L' *Indépendance* reca invece che il ministro Dufaure presenterà quanto prima una legge sulla stampa, la quale differirà dall'attuale solo in quanto riattiverà il bollo de'giornali, circostanza che preme molto al governo, il quale spera togliere per tal modo la vendita sulle publiche vie, aumentando notevolmente il prezzo de' giornali.

— Riferiscono che il colonnello Frapolli, rappresentante della republica Romana a Parigi, abbia inviato dispacci al triumvirato, con cui gli fa conoscere gli avvenimenti del giorno 13, la caduta del partito montagnardo, e lo invita per conseguenza a capitolare. Assicurasi che il governo francese ha dato ordine che questi dispacci non sieno intercettati e possano pervenire al sig. Mazzini.

INGHILTERRA

Si legge nel *Times* del 16 giugno:

La massa delle classi operaje di Parigi, scorata dalla miseria e dal flagello devastatore de' suoi focolari, mostrava la massima ripugnanza di obedire alla voce degli agitatori di professione. Secondo ogni probabilità, i materiali e apparati d' una grande insurrezione non erano meno compiuti che nel giugno decorso; ma l' elemento essenziale della rivolta mancava; non v'erano officine nazionali a fornire un' armata di combattenti rotti a ogni vizio; e le decezioni, le quali sì spesso originarono il grido di rannodamento alla parte più fanatica della popolazione, hanno cessato di sollazzare o trascinare le loro vittime. V'era difetto di novità nella combinazione della

sommossa. Il vecchio andazzo di uccidere un soldato per provocare il fuoco delle truppe contro il popolo, e l' antica pantomima di fratellanza tra i difensori dell' ordine e i giullari della rivoluzione cessarono omai di trarre in inganno. Il generale Changarnier ha caricato le *blouses* colla cavalleria, e alcune sciabolate dispersero la più compatta massa della nuova rivoluzione. Non ci vollero nemmeno sei ore perchè già si scorgesse l' affar finito.

Gli anarchisti non mostrarono nè passione nè entusiasmo; non ebbero nemmeno il tempo di provar le armi loro. Il sobborgo S. Antonio è rimasto tranquillo. La guardia nazionale manifestò il coraggio e la premura naturali a' Francesi nel sollecito adempimento de' proprj doveri militari. Benchè fosse mal diretto e mal eseguito questo attacco mosso al governo attuale della republica, non dubitiamo non fosse formidabile tanto da cagionare gravissime conseguenze e costare una grande effusione di sangue, se le operazioni del generale Changarnier non fossero state eseguite con maravigliosa prontezza, con sagace antiveggenza e forza gagliarda. Sette brigate, da 6 ad 8000 uomini ciascheduna, occuparano l' intera città mediante una catena di posti strategici; nove battaglioni occupavano il Palazzo civico e l' Arsenale, e tenevano aperta la comunicazione di quel punto centrale col corpo della circonferenza di Parigi. Quarantadue squadroni di cavalleria operavano alle barriere per tagliar le comunicazioni colle parti sospette del circondario *banlieu*). Tutta questa estesa e sapiente azione di guerra venne in poche ore ottimamente condotta. È chiaro che nessun impeto popolare non avrebbe avuto la probabilità di spuntare dai loro posti quelle gagliarde masse fintantochè sarebbero elleno rimaste fedeli al loro dovere.

Per buona sorte l' opinione, non pur dell' esercito, ma della gran maggioranza del popolo, si espresse in modo entusiastico a favore dell' autorità legale e dell' ordine publico, e il generale Changarnier venne applaudito colla maggiore veemenza. Pensando che queste operazioni militari riuscirono prosperamente e che i socialisti soggiacquero ad una sconfitta, ciò indica meglio ancora della battaglia di giugno la reale loro inferiorità. L' aspetto politico della republica diventa il primario interessante soggetto. E innanzi tratto, il ritorno del pericolo reale ha efficacemente contribuito a rimover le cause di dissidio nel partito moderato. Il presidente trovò il compiuto avvantaggio d' un ministero composto d' uomini sì notoriamente liberali, da poter essi applicare i più gagliardi espedienti senza venir tacciati di progetti retrogradi, e il generale Cavaignac diede un appoggio opportuno alle autorità. L' attitudine parlamentaria dell' Opposizione era spregevole. Certi membri cospiravano aperto. Altri erano in fuga, siccome Ledru-Rollin, che pare non si curasse gran fatto di essere testimonio della fine della sua impresa. Alcuni si travagliarono d' inventare un sistema di frode per rimovere il nembo dalle lor teste.

V' ha gran ragione a sperare che questi avvenimenti romperanno la forza già spiegata nell' Assemblea dalla minoranza republicana rossa. Avendo questo partito appellato all' insurrezione contro il governo, il governo appellerà incontrastabilmente alla giustizia del paese contro questi avversarj. Havvi oggimai sufficienti motivi e bastevoli mezzi a ristabilir sugli abusi della stampa e dei diritti popolari quel sindacato legale, senza cui i diritti positivi e preziosi d' una nazione libera son minacciati di struggimento. Debbe il governo procedere a rigorosamente punire il delitto ed a prevenirlo. Noi non intendiamo per delinquenti le sciagurate vittime della publica agitazione e delle false promesse, ondeggianti fra le più stampalate speranze e la più abbietta disperazione; parlar noi vogliamo di quelli che hanno contribuito a ridurre le popolazioni in quest' essere, e che oggidì si arrabbattano a speculare sulle decezioni da lor propagate, e sulla miseria di che son essi la causa. Se le città dell' Europa debbono andar immuni dall' incendio e dalla carnificina, se la società incivilita esser deve protetta contro una più feroce e più snaturata violenza che quella de' barbari, speriamo che la giustizia del paese assicurerà efficacemente l' obedienza alle leggi, mentre le stesse leggi saranno dettate in guisa da proteggere i grandi interessi della società.

BUGIE DEL GIORNO

che non occorre di confutare.

Una lettera di Venezia del 14 porta che gli Austriaci avevano inaspettatamente abbandonato le loro posizioni di Chioggia e Brondolo per marciare contro un corpo di 30,000 Ungheresi (!!!) che si avanzava in ajuto dei Veneziani, queste notizie avendole ufficialmente annunziate Manin. In Venezia vi era gran festa: Pepe si disponeva a sortire onde unirsi agli Ungheresi ed operare di concerto !!!???

Imparziale Ligure.

Scrivono da Venezia il 14 giugno: Dopo diversi attacchi fatti dal nemico dalla parte di Brondolo e Chioggia ed un forte cannonare sul ponte della Laguna per demolire le nostre opere di difesa, questa mattina gli Austriaci scomparvero nè si vedono più nè a Chioggia nè a Brondolo. Solo scorgevasi una marcia di truppe verso Campalto.

Questa marcia deriverebbe dalla notizia giuntaci *ufficialmente!!!???* che un 30,000 Ungheresi movevano verso l'Isonzo ed essere aspettati a Fiume, Udine e Trieste. Gli Austriaci corrono pertanto ad accamparsi sulla sponda dell' Isonzo per far testa agli Ungheresi.

Manin publicò frattanto queste notizie al popolo dal palazzo, leggendogli una lettera con cui Kossuth eccitava i Veneziani a resistere promettendo loro un pronto soccorso. Venezia è ora sbloccata da terra, e tripudiante di gioja. Si preparano per questa sera feste e luminarie.

(*Gazz. di Genova*)

N. 13059.

EDITTO

Sopra istanza odierna p. n. di questo Imp. Regio Fisco si porta a publica notizia che nella stampa degli Elenchi A. B. delle azioni della Strada ferrata Lombardo-Veneta annessi all' altro Editto 28 marzo p. p. numero 6659, di questo Imp. Reg. Tribunale Provinciale occorsero alcuni errori da rettificarsi come segue:

Elenco A.

leggesi il n. 32979, e deve leggersi il n. 32997

Elenco B.

» » 32117, » » 32127

» » 49909, » » 49908

e che in alcuno degli esemplari dell' Elenco A. leggesi il n. 44294, e'devè leggersi il n. 44291.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive in questo Foglio di Verona.

Dall' Imp. Regio Tribunale Provinciale, Verona, 23 giugno 1849.

Il Presidente
ALBER

Barbera Cons.
Tommasini Cons.

N. 12959-733 *Affari Politici.*

AVVISO

Oltre le disposizioni portate dalla Notificazione 11 corrente mese, dirette a rendere più facile e più generale, a vantaggio del Commercio e dei Contribuenti, il corso ed il rifluimento nelle pubbliche regie casse dei *Viglietti del Tesoro*: Sua Eccellenza il Sig. Commissario Imperiale Plenipotenziario con Dispaccio 18 pur corr., N. 924, ha determinato per ora quanto segue:

1.° A comodo principalmente dei piccoli possidenti viene accordato, che siano accumulate per gli effetti delle stabilite norme di pagamento le quote d' imposte sì Regie che Comunali di una medesima Ditta e scadenza.

2.° È pure acconsentito che possano essere riunite e calcolate simultaneamente per lo stesso effetto le quote d' imposte Regie e Comunali incombenti a più Ditte censite nello stesso Comune, semprechè siano di una medesima scadenza.

3.° Il Municipio di Verona, ed i Regj Commissarj della Provincia sono incaricati di dare la maggior possibile pubblicità a questa disposizione, onde i contribuenti possano profittarne.

Dall' I. R. Delegaz. Provinc.,
Verona 20 giugno 1849.

IL R. CONS. AULICO DELEGATO
CAV. DI GROELLER.

AVVISO

Si fa noto, che trovasi affittabile *anche subito* il ristaurato locale detto il *LEON BIANCO in Padova* ad uso di Trattoria e d' Albergo con rimessa e stallo. Chi vi applicasse si rivolga colà al sig. Vincenzo Zatta.

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Martedì 26 Giugno 1849 N. 149

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

AVVISO

Terminando col giorno 30 del cadente Giugno l'abbono del secondo trimestre 1849, si pregano tutti i benevoli associati di questa Gazzetta, non che tutti quei Signori che volessero onorarla del loro abbonamento, d' insinuare in tempo utile i loro nomi, titoli ec.

Si previene in pari tempo che incominciando col primo Luglio prossimo, a comodo dei Signori commercianti, il Foglio avrà il corredo del giornaliero Bullettino della Borsa di Vienna.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 20 *giugno*

S. M. l'Imperatore si è compiaciuta di conferire con sovrana risoluzione del 14 corr. al capitano di fregata Lodovico Bendai, per la segnalata bravura onde ha diretto la fregata *Venere* in ogni occasione, e sopra tutto nel combattimento del 27 maggio p. p. contro la batteria del porto di Ancona, l'ordine della corona ferrea di terza classe; e al capitano della corvetta Augusto Fautz, in grazioso riconoscimento dei servigj fedeli ed importanti da lui prestati, massime nell'anno decorso in mezzo alle più difficili circostanze, e del perspicace valore di cui ha dato prova, come comandante del vapore di guerra *Curtatone*, in tutti i combattimenti innanzi a Venezia ed Ancona, la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo.

S. M. si è poi compiaciuta di ordinare, che vengano rimesse al comandante superiore della marina vice-ammiraglio, barone Dahlrup, alcune medaglie del valore di oro e di argento coi nastri onde tosto premiare fatti d' armi distinti per parte d'individui della marina subito sulla faccia del luogo in nome di S. M.

Leggiamo nel Lloyd di Vienna in data 19:

Il direttore della Banca signore di Coith è uno di quelli, che furono chiamati a far parte della commissione da cui si discutono attualmente gli affari monetarj dello Stato. La Borsa di Trieste senza esservi eccitata ha qui inviato una deputazione destinata a fare delle rimostranze al ministero, riguardo alla questione monetaria. L' attuario della Borsa dottor Burger, e i signori Giovanni Hagenauer e Calman Minerbi sono stati inviati a tale scopo. Il primo è già qui giunto, ed ebbe l' invito di assistere alle consulte della prelodata commissione presso il ministero delle Finanze.

—*L'Imperatore delle Russie* ha diretto in data 28 maggio al presidente del consiglio dei ministri d'Austria, ministro degli affari esterni tenente-maresciallo principe Schwarzenberg, il seguente sovrano autografo:

« La fermezza d'anima e lo zelo instancabile ond'Ella è intento a difendere i diritti legittimi del Nostro fedele alleato S. M. l'Imperatore di Austria, e a reprimere la ribellione e l'anarchia, che si propagano per le mene degl'inimici d'ogni ordine sociale, le hanno acquistato la Nostra sincera estimazione. Nel desiderio di darne a Lei una prova, e nello stesso tempo di manifestarle la Nostra particolare benevolenza, le conferiamo le insegne dell'ordine di S. Alessandro-Newsky decorate in diamanti. »

—Scrivesi da Jassy al Corrispondente Austriaco, che l'eroico condottiero della leva in massa Rumenica Gankuhera ha liberato, dopo un sanguinoso combattimento, la fortezza di Carlsburg dall'assedio dei Magiari, recando approvigionamenti a quella brava guarnigione austriaca. Janeu minaccia al presente Hermannstadt.

(Illirio)

Trieste, 23 *giugno*

Intorno l'intervento spagnuolo in Romagna ci pervenne da fonte degna di fede quanto segue:

Barcellona, 9 *giugno*

Il piroscafo da guerra spagnuolo *Blasco de Garay*, arrivato in 62 ore da Gaeta, recò jeri la notizia che le truppe di spedizione spagnuole avevano abbandonato Gaeta il 4, ed erano entrate alle ore 10 del mattino in Terracina, senza trovare la minima resistenza. Le truppe republicane, ivi di guarnigione, abbandonarono quella posizione, tosto che ebbero sentore dell' avvicinarsi degli Spagnuoli, e si ritirano verso Roma. Il 2 dello stesso mese il re di Napoli si recò nella sua residenza coll'intenzione di formare una divisione di 10,000 uomini, che verrà posta sotto il comando del generale spagnuolo Cordova.

Anche le truppe spagnuole aspettano, dal canto loro, un rinforzo, mentre s'invitarono i proprietarj di navigli mercantili a noleggiarli onde trasportar truppe a Gaeta.

REGNO DEL PIEMONTE

Relazione fatta a S. M. dal Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze in udienza dell'11 giugno.

La Camera dei Deputati nella tornata del 15 marzo del corrente anno, ed il Senato del Regno in quella del 19 stesso mese, adottarono una Legge che conferisce al governo la facoltà di conchiudere un imprestito all' estero a quelle condizioni che saranno riconosciute più vantaggiose.

Siccome l' accennata facoltà venne circoscritta alla durata di due mesi, che debbono computarsi dalla promulgazione della legge, già il ministero precedente ben giudiziosamente calcolando che, nelle circostanze le quali allora, correvano era difficile che le trattative per il prestito potessero riescire a soddisfacente risultamento entro quel termine, pensò di ritardare a promuovere la definitiva sanzione della Legge medesima sino a che si mostrasse abbastanza prossima la probabilità del successo.

Tali considerazioni non avendo potuto a meno di essere tenute in conto anche dal Ministero attuale, dappoichè non era per anco cambiata la situazione delle cose, dovette perciò il riferente astenersi dal sottoporre alla Sovrana firma il progetto della Legge di cui si tratta, sino al presente, in cui pare sia giunto il caso di prevalersene, almeno per una competente porzione del prestito.

Ha egli quindi l' onore di pregare ora la M. V. a volersi degnare d' apporre la firma al mentovato progetto esteso nei termini adottati nel tempo dalle Camere legislative.

VITTORIO EMANUELE II ec. ec.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato nell' ultima sessione:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a conchiudere entro il termine di due mesi un prestito all' estero fino alla concorrenza di cinquanta milioni a quelle condizioni che saranno ravvisate più vantaggiose.

Art. 2. Appena stipulato il contratto ne sarà reso immediatamente conto al Parlamento.

Il Ministro segretario di Stato per gli affari delle Finanze è incaricato dell' esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo generale, publicata ed inserta negli Atti del governo.

Torino, 12 giugno 1849.

Per S. M. il RE
IL DUCA DI GENOVA
FERDINANDO DI SAVOJA
Visto, DEMARGHERITA -- PINELLI -- COLLA NIGRA.

(Granducato di Toscana)

Livorno, 23 *giugno*

Questa mattina nessun vapore da Civitavecchia; e perciò nessuna notizia di Roma. Una lettera di commercio fa credere che Ledru-Rollin sia stato arrestato a Dunkerque, nel momento in cui cercava imbarcarsi per l' Inghilterra. Si dice che qui debba giungere cavalleria Austriaca insieme a due battaglioni granatieri del regg. Imperatore: un reggimento Austriaco da Firenze è stato diretto alla volta di Arezzo. Jeri fu arrestato un individuo nell'atto che stracciava il nome del Com. Latterer dal foglio col quale aveva annunziato al publico la capitolazione di Ancona.

Corre voce che Guerrazzi sia stato assalito da un forte attacco nervoso.

STATO PONTIFICIO

Roma, 20 *giugno*

Questa mattina seguita il cannoneggiamento dalla parte di S. Pancrazio, ove i Francesi han già aperta una breccia. Il Calandrelli nostro abile capitano di artiglieria è stato ferito mentre stava puntando un cannone; e questa è per noi una notevol mancanza.

Le bombe piovono nella città. Jeri ne caddero molte al Gesù, a s. Andrea della Valle, Campidoglio, Foro Romano. Jeri l'altro una palla di cannone forò un muro del palazzetto Torlonia in piazza di Venezia, ed un' altra colpì il telegrafo che trovasi sul palazzo del Triumvirato a Monte cavallo, e di rimbalzo entrò in un salotto del Rospigliosi.

Giorni sono visitai l' Ospedale della Scala, ove vidi due giovani di 15 anni che volendo spegnere una bomba restarono affatto bruciati, in modo che se campano la vita, resteranno due mostri. Qual orrore!

Mentre ti scrivo sento dire che una bomba ha incendiato una casa in Trastevere, ma che il fuoco è stato poi spento dai pompieri.

Il cannone continua sempre — Le bombe, e granate ed i razzi piovono senza interruzione. (*Corrisp. della Riforma*)

NOTIZIE DI ROMA

In un *Supplemento al Monitore Toscano* del 24 corr. leggiamo:

Ci scrivono da Roma il 21:

Nella giornata di jeri i cannoni francesi non cessarono mai di battere in breccia le mura che guardano il Gianicolo, che oramai possono dirsi quasi tutte demolite. Le grandi fortificazioni romane presso la porta S. Pancrazio furono parimente distrutte ed incendiate dalla batteria francese posta dietro il casino dei Quattro Venti; tre pezzi di artiglieria romani furono anche smontati in quel solo posto, per i quali perirono molti artiglieri con due ufficiali superiori e moltissimi rimasero feriti. Il tenente colonnello Calandrelli fu fortemente percosso al petto da un raggio di una ruota di detti pezzi.

Sempre si vanno scoprendo nuove batterie francesi. Il palazzo Savonelli, ov' era il quartier generale del Garibaldi, fu fortemente battuto da palle e bombe, tanto che il generale fu costretto portare altrove la sua residenza. Per parte dei Romani si fanno contro - fortificazioni immense. Il minuto popolo continua ad essere, colla forza, trascinato a lavorare alle barricate, e jeri un colpo di mitraglia francese fece cader morti sull' istante dieci di que' disgraziati lavoranti. Nella giornata di jeri le truppe romane senza uscire dalle porte ebbero una perdita considerevole.

Questa mattina parimente vi sono stati già molti gravemente feriti e morti. Dalle ore 5 di questa mane fino al presente (sono le ore 3) il cannone francese non ha mai cessato di tuonare tanto sul Gianicolo, quanto dalla basilica Ostiense, battendo l' Aventino e le mura della porta S. Paolo. Secondo alcuni ben pratici delle operazioni militari, pare che l' Oudinot nelle prime ore di domani dovrebbe essere all' assalto.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Livorno, 24 *giugno* 1849, *ore* 7, *min.* 20 *ant.*

..... Jeri (23) giunse direttamente a Genova da Civitavecchia il vapore *Tripoli* da guerra Sardo, colla notizia che i Francesi avevano occupata a Roma la porta S. Pancrazio.

ALTRO DISPACCIO TELEGRAFICO.

Livorno, 24 *giugno* 1849, *ore* 8, *min.* 25 *ant.*

Nel momento ricevo in data del 22 corr., la seguente lettera del console toscano in Civitavecchia:

« Due righe in gran fretta profittando del R. piroscafo il *Tripoli*, onde comunicarle la caduta di Roma. Jeri i Francesi montarono la breccia in tutti i punti e non incontrarono che debole resistenza, e vi si sono piazzati ed ora se ne attendono i dettagli e le conseguenze ».

Questa lettera mi è pervenuta dalla direzione postale di Genova, alla quale era stata raccomandata dal capitano del *Tripoli*.

Assisi. — Finalmente anco la bella provincia dell' Umbria comincia a respirare. Il primo giugno fu visitata e nel secondo fu percorsa dalle disciplinate truppe austriache, le quali furono dovunque accolte come liberatrici. Ora che non più viviamo sotto il terrore della republica, posso esprimere liberamente i miei pensieri, e scrivere lettere, senza tema che siano aperte e diventino corpo di delitto. Ma come descrivere tutte le scelleratezze commesse dagli agenti del sedicente governo republicano? Sono troppe e dolorose. L' Umbria fu sempre una delle più tranquille province dello Stato della Chiesa: in essa regna quiete e religione. Ciò sapevano i demagoghi; e per eccitarvi pertanto il fuoco della rivoluzione, per demoralizzare gli abitanti, vi spedirono molti emissarj, chi sotto un pretesto, chi sotto un altro. Perciò mandarono a governar Gualdo Tadino un certo Q.... uomo perduto in tutti i vizj; a governare Spello un Venturini, già direttore del giornale bolognese il *Povero*, dove faceva pompa della più grande irreligione e dove predicava apertamente il comunismo, copiando le idee di M. Prudhon. Ma nei piccoli paesi i principali stromenti adoprati dalla selvaggia demagogia sono stati i medici e i chirurghi: onde difficile è narrare tutti gli atti nefandi commessi dal medico di Assisi, il sig. Z..... dal chirurgo di Bastia C.... e dal chirurgo di Spello C.... Quest'ultimo perseguitava i preti e i frati, e per di lui insinuazione furono presi di mira i canonici Spellani, i quali hanno dovuto sepellirsi in casa o andar raminghi pei monti. Fu invaso di notte tempo il chiostro dei conventuali, e si trassero in prigione i religiosi, de' quali il superiore, P. Rossi, uomo onestissimo, fu dal tribunale di Foligno, minacciato dal terrore dei demagoghi, dannato in vita. Questo immoralissimo uomo fatto presidente del Circolo popolare, estese una sentenza di morte contra il re di Napoli, dando facoltà, anzi ordinando ad ogni cittadino della republica di trucidare il *re Bomba* sotto pena di essere dichiarato traditore della patria. E fatto un fantoccio rappresentante il re di Napoli, fu fucilato publicamente sulla piazza di Spello, e fu ai muri della città affissa a stampa la pronunciata sentenza. Il chirurgo di Bastia era incaricato a demoralizzare e compromettere la popolazione al maggior segno. Per conseguire siffatto intento, da Roma riceveva denari e libri immoralissimi, tra quali il nefando di Gabriele Rossetti: *Roma verso la metà del secolo XIX.* E questi libri si spargevano nelle campagne. Non altrimenti avveniva in Assisi per opera del Z.... e compagni: il vescovo ha potuto ritirare da 400 copie dello scritto di Montazio intitolato: *la republica Cristiana*, dove si predica che la Chiesa cattolica è un' impostura, il sacerdozio una invenzione politica. E la corruzione è già penetrata nella popolazione; dappoichè non una volta, non due, si sono uditi giovinetti dire publicamente: ora non siamo più obligati di andare alla messa e confessarci. Queste cose fanno orrore pensando che si dicono nella città serafica, che sempre primeggiò nella pietà. Ma troppi in essa sono stati i maestri d' iniquità: certo L.... dalla publica scuola, e il chirurgo con i signori B.... M.... ed altri, uomini tutti del fango e ignorantissimi, dalla piazza e dal Circolo, al quale per somma sventura fu veduto intervenire anche qualche sacerdote. Nulla dirò dei proclami del Circolo. Sono i più immorali e irreligiosi; e a maggior vergogna molti si sono veduti firmati da un fratello di un gran dignitario ecclesiastico uomo vilissimo e ignorantissimo, il quale

col sig. P . . . . . e il conte F . . . . della civica, giovane scioperato, si è messo ad accarezzare la feccia della città, anzichè disprezzarla. Chi credete voi dunque che fossero quelli che imperavano in Assisi? Un maestro di rettorica, un marmorino e un torcoliere, il quale ebbe l'impudenza di far dire nello stampare una pastorale del vescovo ciò che il prelato non aveva scritto e non poteva dire. — In Bettona la buona popolazione era oppressa da quattro o cinque demagoghi, de'quali il capo, certo Censi, era conosciuto solo per essere stato due anni in galera. Costoro hanno potuto corrompere tanta inesperta gioventù: costoro dominavano, imponevano; e Roma e il governo della *repubblica* tutto s'appoggiava su questi esseri sì corrotti: erano necessari, indispensabili.

Nulla dirò di Perugia, città che non ostante i molti faziosi ha saputo serbare certa moderazione. Questa città, se non avesse commesso altro delitto, ha quello di avere atterrata la bella sua fortezza; ma il governo legittimo potrà costringerla a riedificarla. Una prova che in Perugia vi ha una generale idea contraria alla repubblica, si è l'arrivo fra le sue mura delle milizie austriache: furono accolte con festa, e alla sera fu illuminata la città. La rovina di Perugia è stato certo G . . . . uomo ricco e facinoroso, spalleggiato dai signori D . . . , giovinastri inconsiderati. — A Foligno la corruttela si è propagata mediante le milizie civiche che passavano e ripassavano per di là; ma il primo apostolo di corrompimento e stato certo L . . . . , colui che stava direttore di polizia a Forlì, sotto la republica. È questi un uomo reo di non pochi delitti, congiunto strettamente a certo Bissi, assassino noto di Forlì. — Il giorno 2 entrarono in Foligno gli Austriaci, e fecero subito depositare le armi alla civica. Speriamo che il governo di P.o IX farà senno: che il passato sarà ammaestramento all'avvenire: come fu errore incalcolabile la concessione della guardia civica, così riparo in parte sarà il sopprimerla. La milizia civica ha fatto troppa pompa di nefandità, ha commessi troppi delitti, e minaccia troppo la quiete dello Stato, perchè un governo debba tollerarla. Esso è lo stromento più potente della rivoluzione, essa è l'essenza della demagogia; ha disonorato anche le persone oneste ad essa inscritte. La *libertà* nello Stato Pontificio ha fatto immensi danni, ha scavate immense rovine, ha costretto tutti i buoni a desiderare un governo assoluto, onde sia tutelata la vera Religione, per la quale soltanto si possono felicitare i popoli. *(Da lettera.)*

GERMANIA

Carlsruhe, 21 *giugno*

Per quantunque vasto il campo ad osservazioni, non vi si trova nel tumulto del giorno nè tempo nè voglia. Ecco le cose di fatto da 24 ore a questa parte, per quanto un uomo che non sa niente con buoni occhi e buone orecchie è stato capace di comprenderle. Facendo la ronda in pattuglia questa mattina sul far dell' alba trovammo il ministero delle finanze molto bene guardato, e che più importa nei locali della cassa dello Stato ad incassare e imballare il denaro sonante per trasportarlo, come si diede ad intendere, a Rastatt (*). Poco dopo venimmo a sapere dalla bocca di alcuni feriti, che Willich col suo corpo franco avea tentato di sorprendere i Prussiani a Liedolsheim (sul Reno, a 4 ore di quì verso il nord), ma che vi fu assai mal capitato. Uno di questi feriti sedeva sopra il cavallo dell' ajutante di Willich. Quanto ad ulteriori operazioni da parte dei Prussiani, non abbiamo potuto sapere ancor nulla di positivo. Sembra però certo che abbiano definitivamente occupato Bruchsal. Jeri gli avamposti prussiani due volte aveano presa e due volte abbandonata questa città. Altrettanto poco siamo al chiaro se anche i Bavaresi si trovino ormai al di quà del Reno. Il dubbio da me esternato jeridì riguardo alla forza della divisione prussiana potrebbe aver qualche fondamento; ma il far ammontare la propria ad un numero maggiore e quella dell' avversario ad un numero minore del vero potrebbe trar seco in questi momenti fatali conseguenze. Io non voglio dipingere il diavolo sulla parete, ma in quello stimolo che spinge la nostra giovane milizia così male armata a combattere contro un nemico ben proveduto e superiore di numero avvi qualche cosa di più che non l' imponenza del comando di un governo di pochi giorni. Da undici giorni a questa parte infuria la lotta fra le divisioni degli eserciti di una metà di Germania e le nostre armi popolari del Baden, eppure le prime non furono ancora capaci di conseguire alcun determinato vantaggio. In proporzione però che la decisione finale va avvicinandosi, cresce il disordine nel quartier generale rivoluzionario: i comandanti in capo dei corpi vengono cambiati d' ora in ora. Il giudizio statario è stato promulgato in tutto il paese, arresti sopra arresti. Jeri venne tradotto qui tra gli altri il colonnello in pensione Asbrand, oggi il colonnello Straffer della legione tedesca-polacca insieme col suo ajutante. Costoro avrebbero avuto intenzione di dar jeri a Filippsburg le loro truppe in mano al nemico. Vengono arrestate persone che comperarono armi dalle milizie popolari. Quest'ultime gridano dappertutto al tradimento. Se in qualche luogo restano battuti, i condottieri devono sempre averne la colpa. Il carnefice è pronto quando il sospetto s' avvicina. *(G. U.)*

Francoforte, 21 *giugno*

I Prussiani hanno passato il Reno.

Ecco ciò che si scrive in proposito da Graben presso Bruchsal, quartier generale di S. A. R. il Principe di Prussia, in data 20 giugno. Questa mattina l' antiguardo delle truppe prussiane passò il Reno. Gl'insorti durante la notte avevano abbandonato le loro vantaggiose posizioni, quindi non ebbe luogo nessun combattimento. Il nemico all' arrivo delle nostre truppe ha pure sgombrato Philippsburg.

(*) Secondo quello che udiamo, sarebbe stata sequestrata ad Amburgo, dietro inchiesta del Gran Duca una somma di parecchie centinaja di migliaja di fiorini, che i capi della rivoluzione badese avrebbero avuto intenzione di spedire in America.

Una banda di circa 400 individui fu attaccata e dispersa da uno squadrone del nono reggimento di usseri. Il Principe Federico Carlo di Prussia nipote del re, che prese parte a questo attacco, ebbe due leggiere ferite, una alla spalla e l' altra alla mano destra. I Prussiani hanno perduto 3 uffiziali e molti usseri, i quali, non avendo dopo il fatto raggiunto lo squadrone, è da temersi che siano periti.

Oggi alle ore 9 del mattino, tutto l'intero corpo d' armata del generale de Hirschfeld era passato sulla sinistra del Reno.

Gl' insorti avevano occupata la linea del Necker; dicesi che un corpo considerevole di truppe sia concentrato presso Bruchsal.

FRANCIA

Particolari sugli avvenimenti di Lione. (V. il *Foglio* di Verona 21 corr. N. 145).

Il 13, la massima agitazione dominava in questa città. Verso sera alcuni democratici-socialisti presentavansi al prefetto chiedendogli comunicazione del dispaccio telegrafico che, dicevano essi, doveva aver ricevuto da Parigi, e che egli non aveva publicato. Il magistrato rispose: lo stato dell' atmosfera aver senza meno impedito l' uso del telegrafo, ed egli nulla aver ricevuto. Essi ritiravansi poco soddisfatti e mostrandosi persuasi che l'autorità non volesse manifestare il dispaccio perchè nuncio di notizie sfavorevoli al governo. Uno di loro giugneva persino a stendere un dispaccio in cui davasi come fatto quello che essi desideravano. Il *Republicand* lo publicava: Ledru-Rollin, esso diceva, padrone di Parigi: il presidente della Republica ed i ministri detenuti a Vincennes. Invano il prefetto fece affiggere a notte avanzata la smentita del dispaccio: l' agitazione andò sempre crescendo. Alla mattina del 14 numerosi attruppamenti si formavano alla Croix-Rousse, alla Guillottière, nel quartiere Parruche, sulla piazza Terreux, al palazzo di città. Alle 8 e 1/2 minacciavasi di entrare a forza in questo; ma due *intimazioni* precedute dal suono dei tamburi frenarono alquanto la folla. Tutto quel giorno passò guardandosi minacciose la truppa e la folla; alle 11 di notte le truppe scesero la scalinata del palazzo, circondarono l'attruppamento ed arrestarono 150 individui. La notte l' agitazione aumentò: alla Croix-Rousse, sulla piazza Bellecour e su quella di Luigi XVIII rimasero in permanenza gli attruppamenti che si distesero minacciando in diversi quartieri. Le truppe tutte erano consegnate. La mattina del 15, 7 ad 800 operaj sorprendevano un posto di due compagnie di cacciatori e, li facevano prigionieri. Nella Croix-Rousse il tamburo dei *Voraci* batteva la raccolta generale. Forse erano ivi arrivati alcuni deputati all' Assemblea legislativa, tornati a corsa da Parigi, e vi si aspettava il 2. reggimento mandato fuori di città perchè sospetto. L' audacia degli insorti cresceva ad ogni istante: disarmarono alcuni posti, uno de' quali avendo

fatto fuoco su di loro, v' ebbero alcuni morti e feriti. I punti principali della città *furono subito occupati dalle truppe d' ogni* arme: le artiglierie venivano disposte a far fuoco.

Intanto alla Croix-Rousse ed in Vaise (altro sobborgo) sorgevano le barricate: quivi 50 alunni della scuola veterinaria univansi agli insorti, e 150 soldati venivano disarmati e fatti prigionieri. I *clubs* erano in permanenza; le botteghe chiuse, per le strade proclamavasi la dittatura di Ledru-Rollin; si tentava di inalberare il berretto frigio e la bandiera rossa.

L' autorità militare comprese allora esser *necessario finirla con un' energica dimostrazione* contro il centro principale della rivolta. Verso le 2 p. m. una colonna di 2,500 fanti, appoggiata da 8 pezzi d' artiglieria e diretta dal generale Magnan, girava la collina della Croix-Rousse e pervenuta sull' altipiano veniva arringata dal generale: essa rispondeva acclamando alla Repubblica. La colonna ripigliava la marcia ed incominciava l' attacco. Vivissimo era il fuoco di moschetteria contro lei diretto dalle case e dagli sbocchi della piazza grande; essa replicava prima colle artiglierie *poi colla sostenuta fucilata; la piazza era* da lei occupata al passo di carica, e le barricate venivano demolite a colpi di cannone. Contemporaneamente, un battaglione del 6. leggiero con 6 pezzi d' artiglieria avanzava dall' estremità opposta, e presso la chiesa si univa colla prima colonna. Da questo istante la rivolta era compressa: le altre barricate venivano agevolmente prese d' assalto e distrutte.

Si fa ascendere a 150 il numero dei morti e feriti dalla parte degli insorti, a più di 800 quello de' prigionieri: a 60 circa *il numero dei morti e feriti della truppa*. Tre soldati del 17.° leggiero che eransi uniti agli insorti, essendo stati fatti prigionieri, vennero subito fucilati. Si calcola che gli insorti combattenti fossero 10 mila *circa; fra i quali molti alunni della scuola* veterinaria e buon numero della seconda compagnia del 17.° leggiero: il primo loro assalto fu diretto contro il forte delle Bernardine, e grande fu la loro meraviglia nel vedersi respinti, credendo fraternizzare. La fucilata continuò dalle 11 a. m. sino alle 3 e 1/2 p. m. Il generale Gemeau aveva il suo quartier generale alla prefettura, Magnan e d' Arbouville avevano il comando delle forze contro la Croix-Rousse. Si narrano atti di barbarie commessi dagli insorti: una trentina di essi tentarono d'impadronirsi della Banca, e, già atterrata la porta, stavano per entrare, quando, sopraggiunti alcuni dragoni alla carica, li hanno dispersi. Oggi (16 giugno) la città è tranquilla, le botteghe sono aperte, molti accorrono alla Croix-Rousse a vedere i gravissimi guasti portati alle case dall' artiglieria. La città e provincia di Lione è dichiarata in istato d' assedio. Fra gli arrestati, che saranno giudicati da consigli militari, sono 14 tra giornalisti e loro collaboratori: domani saranno fucilati due sergenti e due caporali, che eransi uniti agli insorti.

N. 12411-859. *Censo.*

AVVISO

Mediante l' Avviso 18 aprile p. p. Numero 42417 dell' I. R. Giunta del Censimento furono avvertiti i possessori che dal primo giugno corrente a tutto 31 luglio p. v. sarebbero ostensibili presso i Regj Commissarj Distrettuali le mappe ed i libri del nuovo Censo, nonchè gli estratti Catastali rettificati e completati dietro la decisione dei prodotti reclami, e vennero invitati a presentare, entro lo stesso periodo di tempo, le loro domande per rettifiche di errori di fatto, o per trasporti Censuarj dalle Ditte precedenti a quelle dei nuovi proprietarj.

Ma poichè risulta che pochissimi possidenti si sono finora presentati agli Uffici Commissariali onde riconoscere le loro partite, e soddisfare a quanto è richiesto dallo stesso loro interesse, la R. Delegazione desiderosa di evitare le conseguenze che a *loro danno deriverebbero se lasciassero scor*rere inutilmente il fissato periodo, ovvero *con una troppo numerosa concorrenza* negli ultimi giorni rendessero impossibile agli operatori censuarj di prestarsi alle loro incombenze, e di soddisfare regolarmente alle ricerche degli interessati, crede opportuno di ricordare:

1. Che il giorno 31 luglio prossimo venturo è il termine perentorio fissato per le suddette operazioni.

2. Che in questo intervallo incombe l' obbligo ai possessori di chiedere il trasporto a loro nome degli immobili censiti in seguito ai cambiamenti di possesso avvenuti dalla pubblicazione del catasto stabile, ossia dall' anno 1842 sino all' epoca presente.

3. Che entro lo stesso termine devono essere prodotte le domande per rettifiche di errori di fatto.

4. Che l' aver eseguiti i trasporti Censuarj negli estimi provvisorj non dispensa i possessori dal chiederli anche nei Registri del nuovo Censo, essendo però esenti da qualsiasi spesa.

5. Che non presentando le petizioni di trasporto nel periodo fissato sarebbero applicate ai possessori in mora le multe comminate dal Regolamento 20 maggio 1846, non minori di L. 3, nè maggiori di L. 300.

6. Che infine sarà considerato come debitore dell' imposta prediale l' ultimo possessore intestato.

La R. Delegazione si lusinga che i possidenti *seconderanno con alacrità le cure* della pubblica Amministrazione per l' attuazione di un' opera *tanto desiderata*, come è quella del nuovo Catasto stabile.

Dall' I. Regia Delegazione Provinciale, Verona 13 giugno 1849.

L' I. R. CONSIGL. AUL. DELEG. PROVINC.
CAV. DI GROELLER.
Il Segret. OLDRINI.

AVVISI DI CONCORSO

N. 8809.

Rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova coll' annuo soldo di fiorini 400 aumentabili a 600, chiunque intendesse di aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari entro quattro settimane al medesimo Tribunale il relativo documentato ricorso colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli Impiegati addetti al suddetto Tribunale e Pretura Urbana.

Dall' I. R. Trib. Provinciale, Padova li 19 giugno 1849.

Il Presidente
MENGHIN.

N. 3214 *Civile, anno* 1849.

In seguito ad ordine dell' Eccelso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia, viene aperto il concorso ai *posti di Avvocato soprannumerario*, due con residenza in Rovigo, nonchè uno in Badia, ed uno in Crespino.

Restano avvertiti gli aspiranti di dover insinuare al Protocollo degli Esibiti di questo Tribunale nel prefisso termine di quattro settimane le rispettive loro suppliche, corredandole in originale, o in copia autentica della fede di nascita, del Diploma di Laurea, e del Decreto d' idoneità per l' avvocatura, oltre a quegli altri documenti, dai quali si credessero favoriti, ed esponendovi se intendano di concorrere a tutti i posti suindicati, od anco ad altri che si rendessero in via di risulta vacanti, e così pure di dichiarare se abbiano vincoli di parentela, o di affinità con taluno degli impiegati addetti alli rispettivi Tribunale e Pretura, osservate per le suppliche le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Rovigo 4 giugno 1849.

Il Presidente
CAFFI.

N. 13059.

EDITTO

Sopra istanza odierna p. n. di questo Imp. Regio Fisco si porta a publica notizia che nella stampa degli Elenchi A. B. delle azioni della Strada ferrata Lombardo-Veneta annessi all' altro Editto 28 marzo p. p. numero 6659, di questo Imp. Reg. Tribunale Provinciale occorsero alcuni errori da rettificarsi come segue:

Elenco A.

leggesi il n. 32979, e deve leggersi il n. 32997

Elenco B.

» » 32117, » » 32127
» » 49909, » » 49908

e che in alcuno degli esemplari dell' Elenco A. leggesi il n. 44294, e deve leggersi il n. 44291.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive in questo Foglio di Verona.

Dall' Imp. Regio Tribunale Provinciale, Verona, 23 giugno 1849.

Il Presidente
ALBER

BARRERA Cons.
TOMMASINI Cons.

AVVISO

N. 1136.

Si rende noto, che il termine del giorno 15 maggio spirato, accordato da questa Commissione coll' Articolo 25 dell' Avviso 1.° aprile pross. pass. num. 213 pella produzione dei Reclami delle parti, che si credessero indebitamente tassate, resta prorogato a tutto il giorno 30 corr. giugno, e che trascorso anche questo nuovo termine, non sarà più ricevuto a questo Protocollo Reclamo alcuno.

Dalla Commiss. Provinc. al riparto e quotizzazione dell' Imposta Straordin. di guerra.

Vicenza 12 giugno 1849.

L' I. R. DELEGATO PROV. PRESIDENTE
PIOMBAZZI

Il Vice-Presidente Deput. Prov.
A. TRISSINO

I Membri della Commissione
CIBELE
GIROTTO
MALACARNE
BONIN

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)

Mercoledi 27 Giugno 1849 N. 150

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

VERONA, 27 *giugno*

Jeri sera partirono per Vienna i Signori Deputati conte Luigi Miniscalchi, il nobile Giovanni Battista Fumanelli ed il nobil Giovanni Orti Manara Podestà di Verona, eletti da questa Congregazione Provinciale per umiliare ai piedi del trono del Nostro graziosissimo Sovrano FRANCESCO GIUSEPPE l'indirizzo di devozione e di fedele sudditanza per parte della Provincia e Città di Verona.

VIENNA, 22 *giugno*

Rapporto del sig. tenente maresciallo Wohlgemuth al comandante in capo generale d' artiglieria Haynau :

Eccellenza !

Il nemico che avea preso posizione davanti a Pred, se ne ritirò e dal grosso dei Russi e dalla brigata Pott venne eziandio cacciato dal villaggio.

Also-Szelly era al mattino occupato dal nemico, ma questo poi l'abbandonò senza combattimento.

S' impegnò una lotta fra Szelly e Kiraly-Rew; il nemico fu respinto e venne preso anche Kiraly-Rew, che la brigata Theising tenne occupato, in quella che la colonna russa operava verso Pered nel fianco del nemico.

La brigata Perin si avanzò nel fianco sinistro verso Hatwany ; ma sembra che non sia punto venuta alle mani, non mi giunse ancora di là alcuna notizia.

Entrambe le colonne nel fianco destro e sinistro cooperarono molto bene all'esito del combattimento.

Dal campo vicino a Pered, 21 giugno 1849, ore 2 pom.

DISPACCIO TELEGRAFICO

del sig. general maggiore Susan a Presburgo a S. E. sig. general maggiore conte Grünne a Schönbrunn, arrivato il giorno 22 corr. a ore 6 e 10 minuti di sera.

«Il tenente colonnello imp. russo Ullrich arriva in questo punto dal campo di battaglia, e reca la nuova, che il nemico sconfitto è stato respinto al di là della Waag, e che venne distrutto il ponte vicino a Negyed; nella direzione di Gutta gl' insorti sono tuttora inseguiti. Le unite truppe russe e imp. reali hanno combattuto con eroica perseveranza ».

DISPACCIO TELEGRAFICO

DALL' I. R. UFFICIO DEL TELEGRAFO DELL' ISPEZIONE ORIENTALE.

Alle ore 8 e 15 minuti del 22 giugno 1849, pervenuto la mattina dal sig. generale Susan in Presburgo a S. E. il signor conte Grünne, spedito alle ore 8 e 25 minuti antimeridiane.

Vienna, il 22 *giugno* 1849

Alle ore 8 di sera altre buone notizie dal campo di battaglia. La divisione Herzinger ed i Russi si sono spinti innanzi fino a Kiraly-Rew e Zsigard, e la brigata Pott e Perin fino a Farkard.

Gl' insorti, comandati da Görgey in numero di 30,000 con 80 cannoni, sono in piena ritirata al di là della Waag. Il rapporto originale del tenente maresciallo Wohlgemuth terrà dietro al presente col prossimo convoglio alle ore 10 e 30 minuti.

Altra del 23 *giugno*

Profughi da Pesth, i quali abbandonarono quella città martedì u. s. raccontano che Kossuth ha ricevuto a solenne udienza un inviato turco dopo averlo fatto condurre in giro per la città con un pomposo accompagnamento e che *in seguito* a questa udienza fece promulgare mediante affissi a stampa: il Sultano spedire in ajuto dei Magiari un esercito di 100,000 combattenti. Però non solo i Magiari fanatici, ma specialmente i cittadini di Pesth, a questa farsa scossero la testa, poichè già andava bucinandosi, il preteso inviato poter essere un avventuriero valacco travestito, messo in tutto punto per sostener questa parte, ed inviato da Costantinopoli per Belgrado a Pesth dal noto Spleny. Si sostenne di nuovo non esser vero che i Russi siano in marcia per l' Ungheria, e viene minacciato di morte chiunque osa esternare il contrario. A tutti gli angoli delle strade si leggevano manifesti: Ledru-Rollin essere stato nominato presidente della republica rossa e ucciso Luigi Napoleone. E con queste miserabili notizie si continua a pascere d' illusioni quell povero popolo! (*Dalla Gazz. di Vienna*)

PARTE NON UFFICIALE

Milano, 25 *giugno* 1849.

La notizia, che jeri abbiamo riportata sotto la Rubrica di Francia alla data di *Lione* dell' entrata dei Francesi in Roma il giorno 20 corr., desunta da una corrispondenza della *Gazette de Lyon,* meritava conferma. Oggi però, per lettera adesso pervenutaci, possiamo assicurare che i Francesi entrarono in Roma, per tutte le breccie da essi praticate, il giorno 21 andante, dopo breve e lieve resistenza. E mentre quattro quinti della popolazione erano avversi al governo del triumvirato, si aggiunse in questi ultimi giorni, fra i capi della republicana milizia cosmopolita, tanta gelosia e invidia di comando, che accrebbe in modo spaventevole l'indisciplina fra i soldati, l'arbitrio, l'anarchia e il dispotismo ne'generali, per cui ben tosto succedette per ogni cosa l'indifferenza e lo sprezzo, ed il maggior numero dei difensori di Roma, all'ora del maggior pericolo, o indietreggiarono o cedettero al primo scontro. (V. i dispacci Telegrafici nel *Foglio* di jeri).

(Schiavonia)

Dalle regioni della Drava, 10 *giugno*

Erano già 14 giorni che il fermento rivoluzionario nel comitato di Barany e principalmente nei villaggi ungheresi ai dintorni di Siklos andava facendosi sempre più serio. Gli emissarj di Kossuth percorrevano quà e là il paese, la leva in massa si organizzava *in piena forma*, fu derubata la posta, vennero distrutti i ponti e abbarrate con alberi le strade. I ribelli insieme con quelli del comitato di Sümogh si radunarono nel bosco fra Turonyi e Izalantha sulla strada di Cinque Chiese. Pattuglie ed ordinanze vennero dappertutto ricevute a fuoco di moschetto. Siklos era occupata da 3 compagnie del 5 battaglione di S. Giorgio, e da un distaccamento di usseri banderiali con 2 pezzi di cannone. Questa truppa a 2 ore pomer. attaccò i ribelli e riuscì a disperderli con grave lor perdita.

Il campo di battaglia era coperto di 60 morti, tra i quali il ribelle Gayér nominato di recente a giudice di S. Lörintz (costui dietro rapporto officiale venne giusti-

ziato in via stataria), e parecchi altri capi della classe dei nobili e degli avvocati. Il villaggio di Turany rimase pur troppo in questa occasione preda alle fiamme. Uno dei principali motori di questa leva in massa deve essere stato un certo Kossa Daniel; si pretende che costui prima del combattimento abbia sparso il terrorismo in ogni luogo, ma che poi, secondo le deposizioni di alcuni prigionieri, sia stato il primo a darsela a gambe.

Notizie degne di fede riferiscono che gli individui chiamati alla leva in massa sono stanchi di questa continua caccia di quà e di là, e che perciò vadano facendo ritorno alle proprie case; essi dichiararono ad una voce che i loro condottieri, se ne hanno voglia, vadano a combattere da sè soli. Ma v' ha di più; costoro sono anche fieramente adirati còntro i loro capi, e vuolsi che abbiano risoluto di arrestare tutti gli agitatori che sono la causa della loro disgrazia e di consegnarli all' I. R. militare. Il popolo della campagna si mostra, come per lo innanzi, molto obediente, e di libero impulso rese anche di nuovo praticabili le strade ed i ponti.

La milizia del 5. battaglione di S. Giorgio la quale prese parte a questo combattimento non conta che un uomo leggermente ferito. Non vi fu bisogno di fare neppure una sola scarica di artiglieria; e la perdita considerevole della leva in massa si può rilevare soltanto da ciò che la milizia dei confinarj eseguì l' attacco in brevissima ora, e non fece uso dell' armi da fuoco che nel momento in cui le palle scaricate a pochissima distanza dovevano aver ucciso o ferito contemporaneamente in ciascuna delle disordinate masse che stavano loro a fronte da due fino a tre uomini.

Dalle regioni medie della Drava 16 *giugno.*

Come già fin da principio era da prevedersi, quei scellerati, i quali stimolando il popolo della campagna a favore di Kossuth misero in agitazione il comitato di Sümegh hanno fatto rivolgere contro sè stessi ed in notevol modo la leva in massa da loro organizzata. Il popolo della campagna cioè in causa delle grandi somministrazioni, del numeroso reclutamento e del continuo sentirsi intimare la leva in massa irruppe tutto ad un tratto nella più gran furia contro que' agitatori. Quasi tutti i paesi ricusano ostinatamente di accorrere alla leva in massa, di presentare le reclute e di fornire qualsiasi articolo. Come non è guari venne ordinato di marciare sopra Legrad a difendere la Drava, non un solo individuo della leva in massa si fece vedere, e quei robusti giovinotti si preparano a resistere ostinatamente a qualunque tentativo che si facesse per tradurli colla forza all' armata di Kossuth. Le cedole Kossuthiane non sono accettate in nessuno luogo, e la resistenza va tant' oltre, che in un villaggio vicino a Kaposvar 4 honvedi disertati da Debrecin, nativi del comitato di Sümegh eccitarono sulla publica piazza il popolo a resistere agli agitatori, manifestandogli in una maniera estremamente facile a comprendersi il vero stato delle cose, che cioè le armi dell' Imperatore sarebbero tra breve rimaste vincitrici, e che i Russi, i quali sono già entrati in Ungheria, vengono in ajuto dell' Imperatore, e si stendono sul paese a guisa di nuvole.

(*Gazz. di Zagabria*)

(Illirio)

Trieste, 21 *giugno*

Avea ragione quel tale, il quale aveva sempre in bocca il bel motto: *Hodie mihi, cras tibi.* Jeri, per esempio, i romanzi politici erano lieti, lietissimi. Eh per bacco, non aveano forse ragione di esserlo? Gli Austriaci (secondo loro) avevano perduta una gran battaglia in Ungheria, nella quale niente meno di 60,000 soldati imperiali erano stati posti fuori di combattimento!! — Quattordici mila Magiari stavano già a poche leghe di distanza da Vienna!!... ma quel benedetto telegrafo (notate bene l'elettrico) capitò a distruggere tutti questi bei sogni recando *rialzo dei fondi publici, e ribasso delle divise estere.* — Dunque?... Dunque quella gran battaglia si riduce a ciò che nell'Ungheria meridionale l'armata austriaca va riportando sempre nuove vittorie.

Quest'oggi poi, falsatori di novità, come vanno le vostre faccende? Male assai, e se lo legge sui vostri volti. L'armata austriaca costrinse a capitolazione la città di Ancona, ed occupolla militarmente a nome di S. S. suo legittimo sovrano prima, ecc., che l'armata di Kossuth, dopo aver conquistato Trieste, il Friuli, il Trevisano, il Padovano, il Polesine, Ferrara, Bologna e tutte le legazioni fosse accorsa a liberarla, o prima che l'idolo vostro, Ledru-Rollin, salito a capo del governo francese avesse ordinato, che 500,000 uomini marciassero a liberar l'Italia dai *barbari!?*

Ma, ahimè! eccovi altra ferita, e ben più profonda e funesta. Il vostro Ledru-Rollin, anzichè afferrare il potere, se la è svignata da Parigi e fugge a rompicollo. Molti dei degnissimi suoi discepoli sono arrestati, tutti i *clubs* di Parigi sono chiusi per un anno. Quella gran capitale è dichiarata in istato d'assedio. Il governo francese è autorizzato dal potere legislativo di fare lo stesso di tutte le altre città della Francia. In somma... gridate pure a piena gola: *Reazione, reazione*, chè ne avete ben donde. Ma sapete perchè succedono queste buonissime, e per voi cattivissime cose? Perchè i vostri ideali, i Ledru-Rollin, i Proudhon, i Considérant, ecc., volevano niente meno che soperchiare il 93, far uscir fuori dalle tombe i suoi morti Robespierre, Danton, Fouquier Tinville e Marat coi loro ceffi orribili grondanti lagrime e sangue. Perchè si voleva richiamare il dispotismo sanguinario della convenzione, ristabilire un governo di anarchia, proclamare la rivolta contro la sovranità nazionale, facendo appello perciò alle armi e fino alla morte. Perchè il partito rivoluzionario cui appartenete, dalla Francia, che è sua culla, ramificandosi in Italia e in tutti i punti della Germania, sperava acquistare la dominazione di Europa colla mannaja, come principale suo strumento. Con la *mannaja*, capite, dei despoti, quali vorrebbero essere in fatti questi *campioni della libertà*. Voi fremete, o anarchisti, ma in ricambio tutti gli onesti liberali applaudono, gioiscono, chè i governi abbiano pur conservata tanta forza da schiacciare quest'idra, la quale senza ciò avrebbe coperto di lutto, di sangue e di lagrime il mondo tutto. (*D*)

DUE SICILIE

Il prefetto di polizia di Napoli ha sottoposto gli esercenti dell'arte tipografica e litografica al regolamento seguente:

Art. 1.° Non potrà aprirsi nella capitale e nelle adjacenze di essa alcuna stamperia o litografia senza il precedente permesso della polizia.

Art. 2.° Ogni nazionale, che abbia raggiunto l' età maggiore, che sia nel pieno esercizio dei diritti civili e politici, e non abbia imputazioni, può essere autorizzato ad aprire una stamperia e litografia.

Art. 3.° Le stamperie e le litografie debbono stare in località a fronte di strada, e non già in appartamenti, stanze superiori e locali nell' interno dei portoni.

Sono eccettuati da questa prescrizione i grandi stabilimenti, che abbiano un capitale non meno di ducati diecimila, i quali possono rimanere in appartamenti o stanze superiori.

Art. 4.° Nel bisogno di lavori premurosi pei quali convenisse occuparsi la notte, le tipografie e litografie dovranno tutte senza eccezione tenere immancabilmente le porte aperte.

Art. 5.° Ogni litografia ed ogni tipografia terrà un registro esprimente l' opera, l' opuscolo, il foglio volante o la figura da imprimersi o da stamparsi;

L'epoca della impressione o della stampa;

Il nome e cognome dell' autore, o di chi ne ha dato l' incarico coll' indicazione del domicilio;

Il numero degli esemplari tirati.

Art. 6.° Gli stampatori ed i litografi debbono ritenere presso di loro un esemplare di ciò che avranno impresso o stampato, per mostrarlo agli agenti di polizia, quante volte ne verranno richiesti.

Per le publicazioni periodiche, l' esemplare di sopra cennato esser deve cifrato in ogni pagina e firmato in fine dal rappresentante responsabile, giusta l' art. 15 del R. decreto de' 27 marzo 1849 sulla stampa.

Art. 7.° Fra otto giorni, a contare da quello della publicazione del presente regolamento, gli attuali stampatori e litografi hanno a provedersi del permesso enunciato nell' art. 1.° ed uniformarsi a quanto altro è prescritto negli articoli susseguenti, decorso il qual termine verranno reputati in contravvenzione.

Art. 8.° Gli stampatori ed i litografi risponderanno delle persone che saranno da essi adoperate nel lavoro ne' casi dalla legge preveduti.

Art. 9.° I contravventori, oltre alle pene comminate nell' art. 313 delle leggi penali, saranno anche privati del permesso della tipografia o litografia, e soggetti, secondo la diversità de' casi, anche alle pene di polizia.

Art. 10.° I commissarj di polizia dei quartieri, e i funzionarj di residenza in Portici, Capodimonte, Vomero e Posilipo, sono chiamati ad invigilare alla esatta osservanza del presente regolamento.

Napoli, 4 giugno 1849.

GERMANIA

Francoforte, 21 giugno

Da lettere private di Stoccarda del 19 giugno, si raccoglie che il sig. Duvernoy, ministro dell' interno, diresse al sig. Lowe, presidente dell' assemblea nazionale, l' invito di abbandonare co' suoi colleghi il Wirtemberghese entro 24 ore, altrimenti il governo si vedrebbe nella penosa necessità d' adottare quelle misure che valessero ad assicurare la tranquillità del paese, minacciata dalla loro presenza.

In una privata adunanza, che in forza di ciò tennero immediatamente dopo i membri dell' assemblea fu deciso che si partirebbe da Stoccarda, e che i membri si riunirebbero il 25 a Carlsruhe.

Ci si scrive da Darmstadt il 20 giugno:

I reggimenti assiani che dal giorno 16 occupavano Käferthal, Grossachsen e Wenheim, cominciarono jeri mattina il loro movimento verso oriente dalla parte dell'Odenwald, e furono quindi surrogati dalle tre divisioni di truppe prussiane che stanno sotto gli ordini del generale conte de Gröben. Alle ore 11 di sera le ultime truppe assiane lasciarono il quartier generale di Weinheim, che nell'ora stessa fu occupato dalle truppe prussiane.

Noi sappiamo da sorgente molto sicura che il corpo d' esercito del principe di Prussia passò il Reno a Germersheim circa alle 5 di questa mattina; gl' insorti, respinti su tutti i punti della Baviera renana, si sono affrettati di riguadagnare il territorio badese a Knilingen, ove in numero di 10 mila uomini tragittarono nel più gran disordine il Reno. I corpi franchi e gl' insorti badesi e bavari trovansi ora circondati a settentrione dalle truppe prussiane che occupano la riva del Necker; all' occidente e mezzogiorno, dal corpo d' armata in cui trovasi il principe di Prussia, ed all' oriente dalle truppe dell' Impero che sono entrate nell' Odenwald badese. Si crede che dimani o doman l' altro, le milizie prussiane attaccheranno i ribelli.

Il numero totale dei feriti trasportati a Darmstadt, in seguito alle diverse fazioni di Oberlautenbach, Weinheim e Grossachsen, ascende a 126, tra cui trovansi 90 Assiani; gli altri 36 appartengono ai reggimenti di Mecklemburgo, Nassau ec. Tutti questi feriti poterono finora essere accolti nell' ospitale militare ove sotto la direzione di un medico abile ed umano, qual è il signor dott. Zoll, che nel 1812 e 1813 accompagnò gli Assiani in tutte le campagne, questi bravi militari sono curati con tutta la premura immaginabile. Un secondo ospitale fu iyi stabilito sul modello del primo; per ricevere i feriti delle truppe dell' Impero.

Wiesbade, 18 giugno

La Gazzetta del ducato di Nassau annunzia, che i deputati di quel paese, all'assemblea nazionale tedesca, signori Schulz ed Hehner, ebbero dal governo il richiamo e furono privati dei loro appuntamenti.

(*G. di Francoforte*)

Ci viene scritto da Darmstadt in data 22 giugno:

Le truppe prussiane, che tragittarono il Reno a Germersheim sotto il comando del signor generale Hirschfeld, furono dirette parte su Carlsruhe ove si pretende che siano già entrate, e parte su Graben vicino a Bruchsal.

Il corpo d'armata prussiano che penetrò nel granducato da settentrione sotto il comando del signor generale de Gröben, passò il Necker a Ladenburg dirigendosi dalla parte di Wiesloch. Un' altra colonna si avanzò alla volta di Käferthal di qua dal Necker a una lega da Mannheim: una terza colonna, occupa l' Odenwald colle truppe di Assia-Mecklenburgo-Nassau e coi *cacciatori bavaresi*.

Hirschhorn sul Necker nell' Odenwald è di nuovo in potere delle nostre truppe. Pretendesi che sia ivi scoppiato un incendio. Hirschhorn è tale posizione che non è difendibile. Heberbach nell' Odenwald, dove ora comanda il signor Germano Metternich, è barricato con fusti d' alberi incrocicchiati, onde per impadronirsene converrà impiegar senza dubbio projettili atti a destare un incendio.

Il signor Zitz pervenne, come dicesi, a scappare e giunse a Basilea, ove arrivò anche il signor Struve e sua moglie. S' intende già che questi *ribelli non hanno abbandonato* le provincie da essi fatte insorgere, senza prima impadronirsi di forti somme di danaro. Si sa pure che venne fatta passare in Francia dalla Baviera renana, una somma di 500 mila fiorini, frutto delle estorsioni effettuate dai ribelli contro i pacifici ed opulenti cittadini.

FRANCIA

I Fazionarj in Francia

Il *Costitutionnel* dell' 11 giugno contiene in proposito un lungo articolo, dove fra le altre cose si legge:

Tutti i sentimenti stravolti, stravolte tutte le idee, ed i concetti più ovvii del buon senso, ecco lo spettacolo del giorno. Con tanto omaggio che pur si rende a quel balocco della nostra epoca, il sentimento della nazionalità, sembra che in Francia il vero sentimento nazionale sia spento del tutto. Lo Stuardo cacciato dai proprj sudditi non poteva non rallegrarsi dei loro successi contro quella flotta che doveva riconquistargli la sua corona. Ma la Francia è al punto di vedere i suoi publicisti rallegrarsi dello smacco ricevuto dai soldati francesi nel giorno 30 di aprile davanti alle mura di Roma, augurar loro nuove sconfitte e desiderare così che la nostra bandiera, la nostra gloria militare si ricopra d' ignominia. Ed a noi tocca vedere insieme con lei, come i partiti non più all' opinione del loro proprio paese, ma appellino in quella vece al giudizio di popoli stranieri; com' essi, per servirsi di espressioni venute di moda, non cerchino più i loro alleati, i loro amici, i loro fratelli a Marsiglia, a Lilla, a Tolosa o a Roano, ma a Roma, nel Baden e nel Palatinato.

Non abbiamo abbastanza nel nostro paese di litigj e d' intestine discordie; ci fa bisogno d' altri individui, che vi ficchino il naso e vi si associino. È dagli stranieri che ci attendiamo soccorso di consigli e di fatto, è da essi che dee partire la bramata felicità.

Non si cessa mai dal gridar loro: « Via cogl' indugj, non patteggiate, per conseguire il vostro bene ed il nostro ci vogliono passi risoluti » Noi però domanderemo a questi panegiristi dell'estero: « e per la vostra patria non avete voi dunque più parole? *Forse ch' ella non conta* 36 *milioni* d' individui pronti ad ascoltarvi ed a giudicare le opere vostre? Or bene; sappiate guadagnarli alla vostra opinione e vi troverete onnipotenti.

Stando a quello che dite parrebbe quasi, che la Francia non fosse mai stata interrogata; che non le fosse mai stato chiesto di pronunciare un giudizio tra voi ed i vostri avversarj. Ma al contrario la volontà complessiva del popolo non si è ella già due volte e nei termini più chiari pronunciata?

I rappresentanti investiti della publica volontà non hanno eglino data una costituzione, in forza della quale una seconda assemblea nazionale è subentrata alla prima, ed in via legittima ne assunse il potere? Voi tacciate il governo di aver violata questa costituzione; voi a tale scopo venite in campo coll' introduzione e cogli articoli 5, 38 e 64; ma questi articoli li avete poi ben considerati? non vi sta forse scritto che la volontà dell' Assemblea nazionale, manifestata coll'organo della maggioranza legale, è sovrana? Voi cercate di sciorvi da quegli stessi vincoli, onde vorreste legati gli altri. Ma se voi non vi sottometteté incondizionatamente alla costituzione, e siete anzi decisi di non volerla più rispettare, con quale diritto pretenderete voi che altri la osservi? Dovreste poi anche rendere onore alla verità, e dichiarare apertamente che tra voi e la maggioranza abbia a decidere la moltitudine e la sua forza, e che voi siete pronti ad attendere la lotta decisiva.

Voi avete rilasciato ai democratici di Germania un indirizzo sottoscritto da 121 rappresentanti. Ma sapete voi anche bene, come nessuno faccia caso di tutta quella lista, ove contengonsi nomi che, ad eccezione di due o tre, rimarranno sempre così ignoti quanto lo furono fino ad ora? Voi parlate dei doveri della nuova Montagna, dell' iniziativa e della risoluzione ch' ella dee prendere, perchè il popolo tanto si attende da lei. Ma chi dà poi a quegli individui, che voi designate col titolo di montagna, un diritto così esclusivo di dirigere gli affari del paese?

Queste 121 persone sono deputati del popolo; ma la loro elezione ebbe luogo col giorno 13 maggio, ed in quel giorno non furono già eletti soltanto 121, ma 750 rappresentanti della nazione. Se voi considerate i 121 come rappresentanti la volontà del popolo, dovete accordare una eguale dignità ed un eguale diritto anche agli altri che nel giorno stesso, collo stesso modo di elezione, e pel concorso della volontà di un numero infinitamente maggiore di cittadini francesi, si trovano collocati nella loro attual posizione. Contendendo i loro diritti, voi attaccate anche quelli degli individui, che voi stessi avete messo alla vostra testa; tutti i proclami, gli indirizzi, le deliberazioni della *Montagna* non sono allora che striscie di carta di nessuna importanza sottoscritte da nomi non meno irrilevanti; volete però che questi abbiano a valere in qualche senso anche il più lontano siccome emanazione della volontà del popolo, allora vi è pur forza lasciar tanto più valere questa volontà, tosto ch'ella si manifesta coll' organo della maggioranza legale.

Ma voi non avete altra mira, voi non tendete ad altro che a suscitare con ogni sforzo la guerra civile; altro pensiero, altro scopo voi non l'aveste mai. Tutte quelle esortazioni alla tranquillità, che ponete in cima ai giornali a voi devoti, tutte quelle belle parole « il dovere esigere, imporre attualmente moderazione » noi non possiamo chiamarle che ipocriti bandi, poichè non è una sola linea in seguito a quelle, ove non si legga un appello di tutte le passioni alla rivolta, i più furibondi commenti e, nel caso più mite, le tacce d'infamia e di tradimento. Noi la conosciamo questa tattica d' ipocrisia, che sa accoppiare le parole più stimolanti ai più simulati consigli di pacifica devozione.

Voi volete rappresentare la vostra parte sino al termine; e noi vi domandiamo: ma dov'è egli poi realmente questo popolo, di cui date ad intendere di esprimere i giudizj e le opinioni, e che secondo voi dovrebbe essere nel suo diritto anche contro la volontà della maggioranza da lui stesso eletta, è appena un mese? Per popolo voi non intendete già la nazione in piena e perfetta libertà interrogata e rispondente; la parola popolo non altro per voi significa che tumulto di strada, il quale sempre pronto ad obedire al cenno dei demagoghi, ciecamente si lascia spedire da questi alle barricate; il vostro popolo si compone delle infelici e traviate vittime dell' ignoranza, della miseria e del fanatismo.

Ma noi abbiamo da saldare un conto ancora più serio con coloro, ai quali avete oggi carpita una risoluzione, che secondo voi, sarebbe rispettata, vale a dire confermata dal popolo insorto. Costoro annunziano all' estero, che un governo, il quale rinega la propria origine, tradisce i proprj doveri, non sarà più a lungo capace di reprimere la Francia che sta pronta ad insorgere. Chi diede il diritto a questi 121 individui di dichiarare la guerra ad uno dei poteri dello Stato? Ciò non può certo esser compreso nel loro mandato di elezione, poichè anche il Presidente è stato eletto dal popolo, ed anzi non solo da una piccola parte, ma da quasi tutti i suffragj della nazione. Alla sola assemblea nazionale compete di giudicare le azioni del Presidente; ora con qual diritto possono i vostri mandatarj incolparlo di rinegare la sua propria origine, e di tradire i suoi doveri, se appunto quest'assemblea nazionale non solo non lo condanna, ma gli si pronuncia al contrario pienamente d'accordo, ed appoggia il suo operato? Se volete essere rispettati quali rappresentanti del popolo, allora dovete anche voi tributare omaggio a quel potere, onde non formate che una piccola parte; o se poi siete decisi di voler calpestare l' autorità ed il giudizio dell' assemblea nazionale, ebbene spogliatevi allora di un tal nome per non portare d' ora innanzi che quello di fazionarj.

(*Dalla Gazz. di Vienna*)

Strasburgo, 20 *giugno*.

Questa mattina venne arrestato il redattore in capo del *Démocrate du Rhin*, il quale era stato finora anche presidente del comitato democratico. Furono rilasciati mandati di arresto anche contro parecchi membri del partito sociale-democratico, ma questi non poterono essere eseguiti, essendosi costoro sottratti alla persecuzione giudiziale mediante la fuga. Hanno luogo molti arresti anche nei dipartimenti vicini. Profughi in massa che hanno preso parte all' ultimo combattimento arrivano quì dal Palatinato. La maggior parte vi erano stati costretti dalla forza, e cercarono di guadagnare per tortuose vie il suolo di Francia. I loro condottieri debbono fra le altre cose aver esercitato un vero terrorismo. Weissenburg e Lautenburg, e così pure l'Alsazia inferiore brulicano di propugnatori della costituzione germanica. Essi furono tutti disarmati, ed i giovani, di cui le loro famiglie non domandano la restituzione, debbono trasferirsi senza alcun indugio nei dipartimenti interni che vengono loro assegnati. (*G. U.*)

AVVISI DI CONCORSO

In ordine ad autorizzazione impartita mediante venerato aulico Decreto 11 giugno corrente N. 2114 dell'Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. Suprema Corte di Giustizia, viene aperto il Concorso ad un posto di Notajo con residenza nella città di Schio provincia di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà presentare nel termine di quattro settimane la propria Supplica al Protocollo di questa R. Camera di Disciplina Notarile corredata da tutti i documenti, che comprovino i requisiti indicati dalla ossequiata Circolare Appellatoria 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè da tutte le altre disposizioni relative al Notariato tuttora vigenti.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile Provinc., Vicenza 23 giugno 1840.

Pel Presidente in permesso
il Membro Anz.
FRANCESCO CURTI.

F. Tovaglia Cancell.

N. 8809.

Rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova coll'annuo soldo di fiorini 400 aumentabili a 600, chiunque intendesse di aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari entro quattro settimane al medesimo Tribunale il relativo documentato ricorso colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli Impiegati addetti al suddetto Tribunale e Pretura Urbana.

Dall'I. R. Trib. Provinciale, Padova li 19 giugno 1849.

Il Presidente
MENGHIN.

N. 12959-733 *Affari Politici.*

AVVISO

Oltre le disposizioni portate dalla Notificazione 11 corrente mese, dirette a rendere più facile e più generale, a vantaggio del Commercio e dei Contribuenti, il corso ed il rifluimento nelle pubbliche regie casse dei *Viglietti del Tesoro*: Sua Eccellenza il Sig. Commissario Imperiale Plenipotenziario con Dispaccio 18 pur corr., N. 924, ha determinato per ora quanto segue:

1.° A comodo principalmente dei piccoli possidenti viene accordato, che siano accumulate per gli effetti delle stabilite norme di pagamento le quote d' imposte sì Regie che Comunali di una medesima Ditta e scadenza.

2.° È pure acconsentito che possano essere riunite e calcolate simultaneamente per lo stesso effetto le quote d' imposte Regie e Comunali incombenti a più Ditte censite nello stesso Comune, semprecchè siano di una medesima scadenza.

3.° Il Municipio di Verona, ed i Regj Commissarj della Provincia sono incaricati di dare la maggior possibile pubblicità a questa disposizione, onde i contribuenti possano profittarne.

Dall' I. R. Delegaz. Provinc.,
Verona 20 *giugno* 1849.

IL R. CONS. AULICO DELEGATO
CAV. DI GROELLER.

Presso la Tipografia Provinciale
VICENTINI E FRANCHINI
Vicino all' Albergo della Torre di Londra
TROVASI VENDIBILI
NOTIFICAZIONI AVVISI E REGOLAMENTI
publicati
per l' attuazione e conservazione del Nuovo Censimento Prediale
NEL REGNO LOMBARDO-VENETO
Prezzo austr. L. 1.

—

ISTRUZIONE
pei le Intestazioni Censuarie nel Nuovo Catasto
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO
Prezzo cent. 50.

—

REGOLAMENTI
PER LA PUBBLICAZIONE DEL NUOVO CATASTO
nelle provincie
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

—

Stampe per le Petizioni, e Certificati pel Nuovo Catasto.

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Giovedì 28 Giugno 1849 N. 151

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore Antonio Frizierio *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.
Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Vienna, 22 *giugno*

Leggesi nella Gazzetta di Vienna il seguente rapporto ufficiale: Le brigate Pott e Theissin furono attaccate jer l'altro da forza preponderante sull'isola Schütt, per lo che dovettero ritirarsi fino a Peret e A-Szelly; la divisione russa Paniutin si è avanzata quest'oggi a rafforzarle, e per questo verrà da noi ripresa domani l'offensiva. — Insieme a queste notizie viene annunciato, che il secondo corpo ha jer l'altro occupato sulla grande isola Schütt il passo di Paony, rinforzato Töchös, Eperies e Nadzeg avanzandosi fino a Bazarut, e oltre Nyarasd verso Aszod. Colonne laterali di esploratori s'inoltrarono di là di Al Bare Allistal fino a Meyer. La brigata Reischach ha minacciato Patas, e tutti questi movimenti stavano in accordo con quelli delle brigate del corpo di riserva sulla Waag. Furono tolti di nuovo all'inimico due cannoni e vennero fatti circa 30 prigionieri. Un caporale degli ulani Civallard (Zadeschy) e un caporale dei cavalleggieri Liechtenstein (non se ne conosce ancora il nome) furono tosto premiati dal sig. generale d' artiglieria colla medaglia d'oro; avendo tutti e due col solo loro picchetto, il primo tre giorni fa, e il secondo jer l'altro, conquistato questi cannoni.

Scrivesi da Sandez in data 18 giugno: Il 17 alle 2 ore dopo mezza notte, sono entrati in Ungheria per la parte di Izby 24,000 Russi con 60 cannoni e alcuni razzi, comandati dal generale Lavengov. Nello stesso giorno altri 120,000 si sono messi in marcia per Grabconechna e Ducla verso l' Ungheria.

Il giorno 19 corr. fu publicata a Olmütz la sentenza del tenente maresciallo conte Zichy, quello che ha ceduto Venezia agl'insorti. Venne il medesimo condannato a dieci anni in Fortezza.

La *Gazzetta di Presburgo* del 21 giugno comincia il suo articolo proemiale con queste parole:

I luminosi progressi dell' armata del sud in Ungheria sotto il comando del valoroso bano di Croazia, il prossimo energico attacco delle riunite truppe austro-russe alle rive del Danubio e della Waag ci sono mallevadori, che il paese sarà tra breve purgato dai vapori mefitici della propaganda polacco-magiara. Una lezione simile a quella data da Jellacic al capo degl' insorti Perczel potrebbero forse riceverla tra non molto anche Görgey e Klapka. Quanto a Bem evvi tutta la probabilità che i valorosi Russi vogliano fare con lui dei negozj di sangue, e che verranno saldare le antiche ragioni. (*G. U.*)

Scrivesi da Vienna in data 17 giugno al *Corrispondente Austriaco:*

Di questi giorni avrà principio la lotta contro la ribellione magiara; ai confini dell' Ungheria cominciando da Ducla in Galizia fin giù verso Oedenburgo trovansi spiegate poderose forze belligeranti', nelle regioni inferiori del Danubio un forte corpo d'armata sta agli ordini del Bano; la Transilvania è minacciata da numerose truppe russe. La posizione geografica del paese è qualche cosa di strano: verso il nord i Carpazj che formano il confine naturale dell' Ungheria; all' oriente il grande antemurale di Transilvania, ma del resto il paese è aperto. L' Ungheria è facilmente conquistata e facilmente perduta. L'armata imperiale in tre settimane era penetrata dalla Leitha fino al Tibisco, e quando i Magiari presero l' offensiva in quattro settimane si erano spinti da Debrecin fino a Raab e fino alla Waag. In tutta la gran pianura d'una estensione di mille miglia quadrate (tedesche) fino al Tibisco non sonovi che pochi punti dove un' armata possa sostenersi. Gli stessi Carpazj non sono monti di tal natura da rendere impossibile ad un esercito, che vi fosse penetrato, il trovare uno sbocco nella pianura; bisognerebbe che nel comitato di Turscz o in quello di Saros vi fosse una gran fortezza. Colà e in Transilvania la lotta potrebbe farsi accanita. I Magiari contano molto sulle fortezze di Comorn e di Pietrovaradino che trovansi nelle loro mani, sulla difficoltà d' approvigionare i numerosi corpi di truppe che stanno loro a fronte (difficoltà ch' essi rendono ancora più grande facendo mietere pure al presente le biade in molti luoghi dove pensano di non sostenersi) e sopra un bene organizzato sistema di spionaggio. In ultima analisi però la decisione, tutto calcolato, dipende dallo scontro delle truppe magiare colle imperiali alleate. I Magiari lasciarono correre senza approfittarne il momento per loro più favorevole di venire a un simile attacco, vale a dire allorquando l' armata imperiale abbandonò Pesth e Buda e pensò di concentrarsi dietro a Raab. Non si saprebbe indovinare chi ne li abbia trattenuti. Ma adesso ch' è entrato in linea anche l' esercito russo una battaglia generale non potrebbe avere per gli Ungheresi che un esito infelice. Egli è quindi probabile ch' essi, come fu già detto, si ritireranno al Tibisco, dove la loro numerosa cavalleria ha opportuno campo di esercitarsi. E così potrebbe avverarsi quella profezia nota agli Ungheresi già fino da 50 anni addietro, che cioè non prima ritornerà in Europa la tranquillità e l' ordine, che i russi non abbiano dato una grande battaglia sulla pianura di Debrecin. Questo avvenimento ancor poco tempo fa parea favoloso, ed ora ne siamo alla vigilia. (*G. U.*)

Riceviamo da Hermannstadt in data 6 corr. le seguenti notizie degne di fede:

Hermannstadt, come in generale tutto il paese dei Sassoni, fu dal governo rivoluzionario ungherese dichiarato in istato d' assedio. Il giudizio statario vi domina con gran terrorismo, 20 persone sono state ormai giustiziate ad Hermannstadt in pena del loro attaccamento alla casa imperiale.

Simili tribunali di sangue trovansi anche a Kronstadt, Schässburg e Klausenburg. In quest' ultima città venne consegnato al carnefice nel mese di maggio il pastore evangelico Stefano Luigi Roth, noto qual promotore della colonia wirtenberghese in Transilvania.

Governatore civile in Transilvania è un Seclo da Klausenburg di nome Szentirany, a cui è subordinato un commissario di governo certo Mosè Berde residente in Hermannstadt. Il capitano auditore Napoleone Weisze è presidente del giudizio statario a Hermannstadt, ed il famigerato conte Haller di Weisskirchen presidente a quello in Schässburg.

Governatore militare è il generale Bem, ed in sua assenza il generale Zetz e provisoriamente anche il colonnello Todt.

L' avvocato Pechy è addetto al giudizio statario in qualità di procuratore di Stato. Il famigerato ex-impiegato della Posta Dobokay è preside della polizia locale istituita da Czanyi.

La loro funzione principale si è quella di sequestrare i beni dei profughi e di alienarli anche in parte. Questa autorità rilascia eziandio i passaporti.

La guarnigione di Hermannstadt ammonta a circa 2000 uomini con 2 cannoni, ed in generale in Transilvania trovansi tutto al più 16000 uomini di truppa, avendo Bem concentrata la sua forza principale nel Banato. Il passo di Rothenturm e quello di Tomös vicino a Kronstadt sono però fortemente abbarrati.

Gl' insorti tentarono più d' una volta di assalire la fortezza di Carlsburg, sulla quale sventola pur sempre la bandiera imperiale, ma ne furono sempre respinti dall' inconcus o valore di quella fedel guarnigione.

La popolazione sassone e vallona è di sentimenti imperiali, e non è adesso che intimorita dal terrorismo magiaro. La regione montuosa da Zalatna-Dava sino a Feketeto dietro Klausenburg è occupata da 20,000 fedeli Valacchi armati di fucile e di picche sotto il comando di Jankul. Questi sostengono il presidio nella fortezza di Carlsburg e lo forniscono continuamente di viveri. Essi vennero già anche parecchie volte alle mani cogli insorti, i quali ebbero sempre la peggio; così, per esempio, vicino ad Abrodbanya, ch' è ormai una vasta rovina, distrussero un intero battaglione di honvedi.

Sul'a strada da Klausenburg a Pesth v' ha poco militare; così anche a Pesth non v' ha che una scarsa guarnigione di forse appena 2000 uomini. Vi arrivano però ogni giorno nuove reclute.

(*App. ser. della Gazz. di Vienna*)

Milano, 15 *giugno*

Finalmente sembra essere vicino il giorno in cui la Sardegna sottoscriverà le condizioni di pace che le vennero offerte. Qualor si rifletta, come tanto l' origine che la continuazione della guerra in Italia è specialmente dovuta alle mene ed all' ajuto dei Piemontesi, quali e quanti pregiudizj ebbe a soffrirne l' I. R. governo nella Lombardia per sua cura salita a sì alto grado di prosperità, di che immensi pesi dovè caricarsi l' erario austriaco per sostener quella guerra a cui con tanta slealtà venne costretto, le condizioni non possono dirsi che assai moderate. Qualora si pensi — e ciò si accorda persino in Piemonte — che se il Feldmaresciallo Radetzky dopo la battaglia di Novara avesse proseguito la sua marcia, egli avrebbe rotta e dispersa tra le montagne l' intera armata piemontese, e ne avrebbe conquistato tutta l' artiglieria ed i bagagli, non si può lodare abbastanza la moderazione del vittorioso capitano e così quella del governo austriaco, e non si può abbastanza maravigliarsi dell' indugio della Sardegna ad acconsentire alle discrete e giuste esigenze.

Anche Venezia ha proposto di venire a patti. Quella popolazione si trova già in pessimo termine, e di buon grado vorrebbe uscirne con un poco d' onore; ma i disperati e sopratutto gli avventurieri d' altri paesi e gli officiali della marina che tradirono il proprio giuramento ed il cui destino pende tra le palle e la corda, e tutta quella caterva di gente che nulla possiede e che perciò nulla ha da perdere, mantengono il terrorismo e non vogliono a nessun patto sentir parlare di resa. D' altro canto l' I. R. governo vorrebbe, per quanto è mai possibile, risparmiare quella città di tante meraviglie, alla cui conservazione ebbe ad impiegare somme tanto considerevoli. Per convincersi con che paterna cura il governo provisorio di quella città amministri l' economia, basti il sapere ch' esso in 14 mesi sprecò 67 milioni di lire austriache: tutti i danari dei depositi e dei pupilli furono levati dalle casse e rimpiazzati colla così detta *carta patriotica*, la quale del resto perde l' ottanta per cento. Furono requisiti e coniati anche tutti gli arredi d' argento dei privati, ma pur questo denaro è sparito!

Il conte Radetzky ritorna or ora da una gita a Bologna, Firenze e Livorno, la quale fu veramente un trionfo. Lungo lo stradale da Bologna a Firenze i contadini d'ambo i sessi lo aspettarono dappertutto con verdi rami sui cappelli e con fiori sul capo, e lo accolsero con Evviva, anzi col grido: Evviva Radetzky il liberatore d' Italia! Un anno fa chi l' avrebbe mai presentito? In Firenze per tutto il tempo che durò la rassegna delle truppe le grida di giubilo delle migliaja di spettatori accorsi ad assistervi non aveano confine, e lo stesso ebbe luogo a Livorno, la città rivoluzionaria.

(*G. U.*)

STATO PONTIFICIO

Roma, 22 *giugno*

Ci giunge il seguente Bullettino officiale intorno ai fatti di Roma:

Bullettino del 22 *giugno* 1849
ore 2 della mattina

L' assalto è stato dato il 21 a ore 11 della sera. Tre colonne sono salite sulle breccie fatte ai bastioni N.° 6 e 7 ed alla cortina che gli unisce.

Le truppe hanno marciato risolutamente ed hanno preso le posizioni senza grandi perdite. Fino a questo momento l' ambulanza non ha ricevuto che 2 capitani ed 8 a 10 soldati.

I gabbioni posti alla gola dei due bastioni sono molto avanzati, e gli alloggiamenti saranno assicurati prima del giorno. Cinquanta prigionieri, fra cui tre ufficiali, sono stati condotti. Infine il complesso dell' operazione è soddisfacentissimo.

Il Generale Comandante in Capo
Oudinot de Reggio.

(*Dallo Statuto*)

Altra dello stesso giorno

Grande è l'allarme che regna in Roma. Gli abitanti sembrano stanchi. La Guardia Nazionale e i Carabinieri hanno fatto intendere che si limiteranno alla custodia dell'ordine. La linea ricusa di battersi. Intanto i Francesi attaccarono jeri le porte Portese, S. Pancrazio e del Popolo e sono riusciti a stabilirsi sulla breccia di porta Portese, sebbene in numero non grande. Di essi 800 hanno occupato il casino Barberini dentro le mura. Questa mattina Garibaldi e Manara hanno tentato di sloggiarli, ma invano,

Si parla di una capitolazione che porrà un termine a tante sventure di questa città infelicissima.

Altra del 23 *giugno*
ore 12 merid.

Jeri il nostro cannone seguitò sempre. I Francesi si fortificarono dietro il casino Barberini con barricate. I nostri tiravano fucilate dalle trincere fatte per contro-fortificazioni; ma senza effetto. Provarono (si dice) a cacciarli di là; ma andò male. Garibaldi invitò i civici a andare con lui, ma molti lasciarono anche i posti a quelle barricate e tornarono ai quartieri.

I Francesi nella giornata e nella notte lavorarono immensamente: han fatta una lunghissima barricata dal *casino Sciarra* sino alla breccia maggiore, e mi si dice, che hanno costruita interamente la scarpa dietro al *casino*, e chi sa quanti presentemente son là.

Alle 9 della sera cominciarono a tirare (a mé parve) razzi, perchè non si sfondavano i tetti: altri dicono *bombe*, e ne han contato 150 sino a giorno; si dice che abbiano feriti molti; han fatto molti danni nelle case, ma pare nessun morto. Rimasi a vederli sulla loggia sino alle 2: il perimetro era da Piazza *Colonna* a *Campo-vaccino*, e il raggio all'incirca sempre quello del Palazzo *Doria*, Palazzo *di Venezia* e *Campidoglio*. A giorno hanno cominciate le cannonate, e dalla loro direzione lo scopo mi pareva Monte Cavallo.

Questa mattina si capisce bene che i Francesi seguitano a lavorare indefessamente; i nostri cercano di tormentarli, ma con 35 mila uomini non hanno cacciati quei 300 che jeri sulle prime occuparono il Casino.

Il bullettino di jeri (a S. Pancrazio) tratta male quei del reggimento *Unione* che scapparono senza mottivo e lasciarono entrare i Francesi. Roma è sempre nella massima tranquillità!

Altra dello stesso giorno

Jeri notte le due compagnie dell'*Unione*, che guardavano il bastione a sinistra di Porta s. Pancrazio, per un timore panico fortissimo e collettizio lo abbandonarono. Garibaldi credette impossibile di respingere il nemico, per lo stato in che allora si trovavano le truppe. All' alba si decise l' attacco: fu dato l' allarme colla campana a martello — corse il popolo e la civica; ma Garibaldi mandò a dire che riserbava il fatto per la notte. Mazzini lo spronò all'attacco subito. Disse sì, poi no. Credeva inopportuno il tentativo per le fortificazioni fatte dal nemico sulle mura, assicurando

che la seconda sua linea era forte, che quella voleva difendere e avrebbe difesa. Il fatto è che Garibaldi tenderebbe a farsi dittatore militare, che Sterbini e i più energumeni della Camera lo spronerebbero a ciò, e pel colpo di mano preparerebbero il popolo, Sterbini volendo (ma il caso è impossibile) sostituirsi al Triumvirato come secondo dittatore civile.

Civitavecchia, 24 giugno

Roma non è interamente caduta come si credeva dietro le ultime notizie: è certo però che le nuove posizioni prese d' assalto dai Francesi assicurano sempre più il risultato finale. Essi sono a S. Pietro Montorio dove sono arrivati per la breccia, ed entrarono pure da porta S. Pancrazio. Hanno arrestato un convoglio di 180 buoi, con vino, grano e agnelli, e hanno spedito il tutto a Civitavecchia. Si aggiunge che adesso sono in potere dei Francesi tutti i bastioni che dominano la città.

GERMANIA

Carlsruhe, 17 giugno

Togliamo dal *Mercurio Svevo*: Questa mattina riceviamo notizia positiva, essere entrati i Prussiani (a quanto si dice) in numero di 3000 a Spira, ai quali la guardia civica presentò le armi. I Prussiani ruppero e fugarono il corpo di Willich presso Landau, e penetrarono jeri sera a Langenkandel a 4—5 ore di distanza da Carlsruhe. I Badesi avrebbero demolito il ponte del Reno a Knielingen-Wörther. Mieroslawski si sarebbe espresso di non voler cedere Mannheim, fino a tanto che vi rimanga pietra sovra pietra. Brentano sarebbe stato chiamato colà. Struve si sarebbe recato a Strasburgo passando per Lauterburg! (Egli non prese dunque parte al combattimento!) Eichfeld fu veduto il 10 a Lauterburg. Il suo reggimento viene capitanato attualmente dal capo-tamburo (!!!).

Si pretende che Eichfeld si ritrovi a Stoccarda. Alcuni vogliono sapere come cosa certa, che il facente funzioni di ministro di guerra, Mayerhofer, sia fuggito quest' oggi alle 11 1|2 antimeridiane. Il governo provisorio sarebbe intenzionato di trasferirsi a Friburgo, e di là nella Svizzera. Alcuni membri dell'assemblea costituente se la svignarono oggi a mezzogiorno sulla strada ferrata. Brentano si sarebbe portato a Mannheim, e Gögg al quartiere dell'armata. (Ore 4 pom.) I Prussiani, dicesi, si sono avanzati fino a Wörth (villaggio due ore distante da Carlsruhe) e il ponte del Reno fu demolito dopo il mezzo giorno. — Sembra che il Luogotenente, Reggente ecc. Peter sia intenzionato di cangiar aria; anche i signori membri della Costituente stanno facendo i loro bauli: pare che da quì innanzi vogliano tenere le loro sedute a Friburgo. In ogni caso l'ora critica già preveduta nella nostra città non dovrebbe esser lontana.

Francoforte, 23 giugno

S. A. R. *il principe di Prussia ha jeri* battuto gl' insorti in vicinanza di Waghäusel. Il corpo del generale di Gröben ha traghettato il Necker nel giorno di jeri a Ladenburg e a Mannheim. Quest' ultima città venne jer sera verso le 9 e mezzo di notte occupata dalla divisione di riserva e dalla cavalleria di riserva, e Heidelberg dal generale Schack e dal generale di Cölln. Molti soldati badesi e il sig. Trützschler furono arrestati. Le truppe dell' Impero, animate da un ottimo spirito, mostrarono la maggior bravura durante l' azione.

(*G. di Francoforte*)

Francoforte sul Meno, 23 giugno

ore 12 meridiane

Mannheim e Haidelberg sono cadute per opera di una contro-rivoluzione. Jeri dopo pranzo alla nuova che i capi della rivolta divisavano di prendere la fuga, ed all' intimazione fatta alla borghesia di comporre la seconda leva, il reggimento di dragoni che trovavasi di presidio a Mannheim si sollevò, mise agli arresti il commissario del governo badese Trützschler, e spedì a Käferthal ad invitare i Prussiani nella città. Questi vi fecero il loro ingresso la scorsa notte alle ore una. In Heidelberg la controrivoluzione fu operata dalla borghesia, la quale aperse le porte alle truppe dell' Impero. Notizie più circostanziate non sono ancor pervenute.

IMPERO RUSSO

Si legge nella *Gazzetta di Colonia* la seguente corrispondenza di Pietroburgo.

Prima di partire per la Polonia, l' Imperatore ha diretto il seguente discorso ai Vescovi russi e polacchi convocati a Pietroburgo:

Io non voglio religioni nuove. Fu inventata in paese straniero una nuova credenza cattolica. Io non ho voluto che s' introducesse nel mio Impero, perchè questi novatori sono agitatori pericolosi. Senza credenze nulla può sussistere.

L' Occidente ci mostra in questo momento a che si arriva quando ai popoli mancano le credenze.

Quali assurdità e quali follie non si sono commesse? Tornando di Roma io predissi tutto questo sconvolgimento: le credenze sono affatto scomparse in Occidente. Il modo con cui si tratta il Papa lo prova. La vera credenza non è che in Russia, ed io spero (qui l' Imperatore si fece il segno della croce) che questa santa credenza si manterrà. Io dissi al defunto Papa Gregorio cose che egli non aveva udite mai.

Il Papa presente è un brav' uomo: egli ha ottime intenzioni; ma sulle prime egli concesse troppo allo spirito del secolo. Il Re di Napoli è un buon cattolico. L' avevano calunniato presso il Papa che ha dovuto ricorrere a lui.

Il *Vescovo Holowinski* —Maestà, il Santo Padre è stato obligato a cedere alle circostanze ed allo spirito del secolo.

L' *Imperatore* — È possibile, ma tutti i disordini nascono dalla mancanza di credenze. Io non sono un fanatico, ma credo fermamente.

Nell' Occidente non vi sono che due estremi: il fanatismo o l' empietà.

Indirizzandosi poi ai Vescovi polacchi, disse: Voi siete i più vicini a questi uomini illusi. Il vostro esempio serva loro di insegnamento. Io voglio impiegare tutta la mia potenza (qui levò la mano) per arrestare questo torrente d' empietà e di rivolta che si sparge ogni dì più e minaccia di penetrare nei miei Stati. Lo spirito rivoluzionario trionfa per via dell' empietà.

Nell' Occidente non vi sono credenze religiose, e questo, io lo dichiaro, è il peggior male.

Indirizzandosi poi al Metropolitano e baciandogli la mano, soggiunse:

Noi siamo stati sempre in buona armonia. Io spero che sarà sempre così.

FRANCIA

Parigi, 18 giugno

Sabato sera venne publicato il seguente decreto che sospende sei fra' giornali *rossi* e socialisti:

« Il presidente della Republica, in virtù della legge ammessa quest'oggi dall' Assemblea nazionale e dietro parere del Consiglio de' ministri, decreta: Art. 1. È sospesa la publicazione de' giornali *Le Peuple, La Révolution démocratique et sociale, La Vraie République, La Démocratie Pacifique, La Réforme* e *La Tribune des Peuples*. Art. 2. Il ministro dell' interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Elyséo National, 18 giugno.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Dufaure, ministro dell' interno ».

Segue un' aggiunta del ministro dell' interno, che ordina al generale Changarnier di occupare militarmente gli uffici de' giornali suddetti.

Furono arrestati il Dr. Ewerbeck, *naturalizzato in Francia* e il Dr. *Tausenau*, che prese parte attiva nell' ultima insurrezione di Vienna e poi si recò a Pesth presso Kossuth, unitamente ad una gran quantità di socialisti-democratici tedeschi abitanti *a Parigi che firmarono il manifesto dai* Tedeschi diretto al popolo di Parigi.

Nella odierna seduta dell' Assemblea nazionale, il signor Crémieux il quale pare si sia assunto la direzione dell' opposizione, interpellò il ministero sulla sospensione de' sei fogli democratico-socialisti e sull' ammonizione fatta a tre altri. Egli dichiarò entrambe queste misure come illegali, poichè lo stato d' assedio, benchè ponga il poter giudiziario in mano all' autorità militare, pur non muta nulla nelle leggi esistenti. Dopo un dibattimento violentissimo e acerbo, l' Assemblea passò intorno a tale questione all' ordine del giorno puro e semplice con 34 voti contro 15. Nella stessa seduta fu approvata dall' Assemblea una requisitoria del procurator generale contro Felice Pyat. Il rapporto della commissione intorno la legge sui circoli conclude che, secondo la proposta del ministro, vengano chiusi per un anno, coll' aggiunta, che durante quest' anno sarà presentato un progetto di legge per la totale abolizione del diritto di aprir circoli e per regolare il diritto di associazione. Il ministro delle opere

publiche, Lacrosse, propose il compimento del Louvre e della strada ferrata da Parigi a Lione.

Altra dello stesso giorno

Jeri venne arrestato il sig. Blind inviato straordinario del governo provisorio di Baden alla Montagna. Fu esso condotto alla prefettura di polizia. I sigg. Sebutz e Ruge, altri inviati, poterono a tempo salvarsi colla fuga, ma le carte loro vennero sequestrate. Nello stesso tempo la polizia arrestò altri socialisti e republicani rossi tedeschi, come quelli che presero parte all' insurrezione del 13 corrente.

Togliamo dalla *Riforma* di Lucca le seguenti considerazioni sull' ultimo tentativo di rivolta in Francia:

Di bel nuovo il partito anarchista in Francia ha inalzata la bandiera della rivolta e di bel nuovo fortunatamente è stato vinto. Sconfitto più volte all' Assemblea dall' eloquenza della ragione, e dall' opera riunita della maggioranza onesta, sempre intenta a mandare a vuoto i suoi raggiri, non aveva che un' ultima prova a far valere, ed era quella della violenza. Ma anche quest' arma, che pure è stata sempre quella che meglio abbia saputo trattare, sembra che nelle sue mani si sia venuta finalmente a fiaccare.

Infatti quanto non è egli scaduto il potere del disordine dal 93 in poi? Negli ultimi tempi sembra che la setta siasi un cotal poco accorta della declinazione di questo suo unico strumento, e si è affrettata ad usarlo più spesso del solito per provar forse se potesse ridargli vigore, ma invano! La forza gli è scemata ogni giorno, e si è veduto quest' ultima volta tutti i grandi apparati ed i furenti *appelli alle armi*, riuscire appena ad una meschina ed esanime dimostrazione! Che è questo mai? Come va che la voce dei tribuni ha perduto il prestigio e l' ascendente sul popolo? A noi par che ciò avvenga per una ragione semplicissima, ed è che se i popoli possono per qualche tempo illudersi e trascinarsi, non s' ingannano mai per secoli. Le generazioni che vengono raccolgono l' esperienza di quelle che passano: i tempi si succedono e talora si somigliano, ma si avvantaggiano sempre di vecchia esperienza e di nuovi accorgimenti. Onde avviene che il potere tribunizio dei demagoghi di Francia, che ogni giorno è stato spogliato di qualcuno degli stracci sfarzosi di cui si addobbava, sia rimasto finalmente ignudo nella sua laidezza al cospetto delle moltitudini, le quali alla sua vista danno addietro impaurite e si apprestano a difendere con ardore le cose più care minacciate. In questi ultimi giorni il partito non osando inscrivere sulla bandiera le sue pretese, dopo l' infelice riuscita del giugno passato, ipocritamente aveva preso a pretesto della sua lotta, da una parte la questione romana, dall' altra la tutela della costituzione in Francia. Ma quanto gli stesse a cuore e l' una e l' altra col fatto ha mostrato. Ha violato sfacciatamente la costituzione coll' *appello alle armi*, e col segnale dato ad una guerra civile, sebbene fortunatamente non sia riuscito a nulla, dappoichè le forze contrappostegli dal governo e dal partito dell' ordine che rappresenta l' intera nazione, sono state tali, che ne è rimasto sconfitto avanti il combattimento.

Nella questione romana poi ha mostrato tutta quella mala fede, che dee far chiaro anche ai ciechi la cura della republica romana non essere a lui che un astuto e bugiardo pretesto. Infatti, ha esso mai osato il partito anarchico montare alla tribuna e chiedere formalmente al governo il riconoscimento della republica romana che dice voler difendere? Ovvero, se la spedizione francese a Roma gli sembrava cosa aliena dai doveri e dal decoro della Francia, ha esso mai osato dimandare al governo il richiamo delle truppe di spedizione? Che voleva dunque? Ben vedeva che ritratte da Roma le armi francesi, rimaneva il terreno sgombro ad altre Potenze con danno grave degl' interessi romani e dell' interesse e del decoro della Francia. Ma e degli uni e degli altri poco si cura, come nulla sin qui si è curato della difesa degl' interessi nazionali d' Italia, per cui quando combatteva e quando era vinta, non ha mai fatto nemmeno la metà dello strepito che fa adesso. L' unico suo intendimento in questa vergognosa comedia non è stato altro che quello di creare degl' imbarazzi al governo e suscitargli contro l' opinione pubblica del paese per rovesciarlo, e nella sua caduta e nella rovina dell' ordine sbramar la rabbia delle sue ambizioni e delle sue ingordigie.

Ma assai di costoro, i quali hanno avuto soltanto quello che si meritano — sconfitta e vergogna.

L'antica unione de' deputati presieduta da Dufaure, ha assunto il nome di *Circolo costituzionale*; ha nominato suo presidente il generale Lamoricière; vicepresidenti il generale Bedeau, Gustavo di Beaumont, e Paillet; segretarj Oscas di Lafayette e Peupin; ha risolto di appoggiare l' attuale ministero, e publicato un programma, in cui dichiara aver assunto per divisa le parole: *ordine e republica.*

INGHILTERRA

Londra, 20 *giugno*

Tutti gli organi della stampa inglese si occupano dell' ultima sommossa operata dai republicani socialisti in Francia. Il *Times* si volge più specialmente ad esaminare l' influenza che i sovversivi loro progetti avean cominciato ad esercitare in altri Stati europei. Il risultato delle recenti elezioni in Francia, dice questo giornale, come pure il linguaggio che il sig. Ledru-Rollin tenne dall' alto della tribuna e lo scoraggiamento ond' erano invasi gli amici dell' ordine, avean fatto nascere molta fiducia nel partito rivoluzionario d' Italia e di Germania, ove fondavasi la speranza di buon successo nel soccorso francese. Il triumvirato romano dichiarava publicamente che avrebbe tenuto fermo fino che fosse accaduto a Parigi un cambiamento di governo. Il Palatinato e il Granducato di Baden, o piuttosto, governi provisorj, che eransi formati in quei paesi, dirigevano richiami della stessa natura alla diplomazia sotterranea della Montagna, dalla quale ricevuto avevano eguali incoraggiamenti. Questo fatto è certo ed è provato dall' imprigionamento del comitato tedesco a Parigi. Anche in Ungheria, la possibilità di fondare una republica riposava sull' aspettativa di Kossuth il quale credeva che i socialisti in Francia non avrebbero tardato a dare un nuovo impulso rivoluzionario a tutta quanta l' Europa. La nuova disfatta dei montagnardi è per conseguenza il colpo più terribile ed opportuno ond' abbiano potuto esser còlti gli anarchisti del continente, che non tarderà a sentire gli effetti salutari dei mezzi coercitivi adottati in Francia contro il principal focolare delle convulsioni rivoluzionarie.

È giunto il momento il cui il governo francese, sostenuto almeno per qualche tempo dalla maggioranza della Camera, ricupererà una piena e libera potenza d'azione. Speriamo ch' ei saprà approfittarne per occuparsi d' un miglioramento durevole dello stato sociale in Francia.

Una delle primarie misure d' adottarsi in questo senso è fuor d' ogni dubbio quella contenuta nella proposta del sig. Dufaure tendente a sopprimere per un anno le associazioni politiche. La sospensione della stampa socialista è di non minore importanza. Lo stato d'assedio, proclamato a Parigi, investirà il governo dei poteri necessarj a mettere in esecuzione queste misure ed altre ancora concepite nel medesimo spirito, senza esservi luogo a temere ch' esse incontrino seria opposizione nel seno della camera legislativa.

Il contegno ulteriore, adottabile dal gabinetto francese relativamente alla questione romana, presenta ancora qualche imbarazzo. Per buona ventura le politiche tendenze della Francia, in faccia agli altri Stati europei, sembrano essere in questo punto pacifiche più che mai.

(*G. di Francoforte*)

AVVISO

N. 13204-6207. O. P.

Essendo prossima l'apertura del nuovo tronco della Strada ferrata da Verona a Vicenza, si previene chiunque volesse attivare degli *Omnibus* od altri mezzi per il trasporto dei passaggeri dalla Città alla Stazione, e viceversa, di produrre le proprie domande a questa I. R. Delegazione Provinciale per dipendere dalle istruzioni che la medesima troverà di impartire allo scopo di regolare il buon andamento di un tale servizio.

Dall' Imp. R. Delegazione Provinciale, Verona 26 *giugno* 1849.

L' I. R. CONSIGL. AULICO DELEGATO PROV.
Cav. DI GROELLER

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Venerdì 29 Giugno 1849 N. 152

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il tremestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

PRIMO BULLETTINO DELL'ARMATA DEL DANUBIO

Jeri, 21, i ribelli, forti di 30,000 uomini con 80 cannoni, guidati da Görgey in persona, vennero dal corpo d'armata di riserva, comandato dal tenente maresciallo bar. Wohlgemuth, in unione alla divisione delle truppe russe del gen. Panutine, scacciati dalla posizione di Zsered ed inseguiti fino a Farkard. L'accanito combattimento, durante il quale le truppe russe rivaleggiarono con quelle austriache in coraggio e costanza, non era ancora, verso le ore 8 della sera, terminato, per il che i particolari verranno publicati più tardi. Il nemico viene inseguito.

Presburgo, 22 giugno 1849.

Bar. HAYNAU
generale d'artiglieria
comandante in capo l'armata

Il sig. generale d'artiglieria e comandante *in capo dell'armata* barone Haynau rilasciò dal quartier generale di Presburgo nel 23 giugno il seguente ordine del giorno:

Soldati!

Il nostro nemico nel 20 e 21 di questo mese è stato decisivamente sconfitto. Le truppe del corpo di riserva comandate dall'accorto e prode tenente maresciallo Wohlgemuth insieme alla brigata Pott ed alla divisione *imp. russa* agli ordini dell'egualmente valoroso e sperimentato guerriero tenente generale Panutine risospinsero un'altra volta in precipitosa fuga il ribelle esercito di Görgey costretto già a ritirarsi *oltre* la Waag.

Con lieto sentimento d'orgoglio fo noto all'intero esercito che l'ardito coraggio e la devozione delle nostre truppe d'ogn'arma e l'irresistibile sangue freddo e valore *dei battaglioni russi rivaleggiarono* a offrire le più splendide prove.

Così sulle rive della Waag ebbe principio una serie di novelle vittorie, l'ultima delle quali abbatterà ogni e qualunque propugnacolo d'infame tradimento in questo infelice paese.

Soldati! Perseverate animosi a sostener nella lotta di nuovo intrapresa l'onore della nostra patria, e la non mai offuscata gloria delle armi austriache; la riconoscenza del vostro diletto Imperatore e quella dei popoli ai quali recate una pace ardentemente desiderata, sarà il vostro più splendido guiderdone.

(Dalla Gazz. di Vienna)

VIENNA, 21 *giugno*

La nostra *Gazzetta* del 19 contiene, nella sua parte officiale, una relazione a S. M. l'Imperatore del ministro della giustizia Alessandro Bach, con cui il ministro propone alla M. S. diverse riforme nel ramo giudiziario, e sono: un nuovo codice penale, un regolamento della procedura nelle cause criminali, una legge sulle prigioni e sulla disciplina da osservarsi in quelle, alcuni cambiamenti nel codice civile, una nuova procedura civile, un regolamento ragguardante i concorsi ed una legge sugli avvocati, un regolamento del notariato ed una legge sui registri fondiarj e dei catasti, un nuovo codice di commercio ec.

Inoltre la stessa *Gazzetta* contiene una relazione dello stesso sig. Alessandro Bach quale ministro temporario dell'interno, in cui si dimostra la necessità della erezione di un corpo di gendarmeria in tutta la estensione dell'Impero, da ordinarsi dietro il regolamento della gendarmeria lombarda. Tale corpo dovrà consistere in 13 reggimenti, ognuno di 1000 uomini.

Sotto il primo rapporto, l'Imperatore scrisse:

« Prendo in considerazione la precedente proposta per indi approvarla ».

« Schönbrunn, 15 giugno 1849.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

Alla seconda proposta tien dietro la seguente Sovrana risoluzione:

« Approvo l'erezione di una gendarmeria in tutto il mio Impero secondo le basi propostemi, ed autorizzo il mio ministro dell'interno a fare in questo proposito tutte le necessarie ulteriori disposizioni, di concerto coi ministeri che vi sono interessati, ed a sottomettermi poscia le opportune proposizioni.

« Schönbrunn, l'8 giugno 1849.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Altra del 21 detto

Una visita improvisa del nostro cavalleresco Imperatore nell'ospedale civico S. Marcello lasciò profonda impressione non solo nell'animo dei visitati, ma benanco in quello di tutte le classi della popolazione. Le particolarità di questa visita sono altrettante prove di filantropia e di coraggio del giovane monarca. Il timore del dominante coléra non trattenne il magnanimo Sovrano dal visitare tutte le stanze degli infermi informandosi esattamente dei regolamenti in vigore.

Speciale ed amorosa cura rivolse l'Imperatore ai soldati feriti ivi accolti, pei quali fu istituita un'apposita sezione qual ospitale filiale. Egli s'informò con molto interessamento sulla situazione d'ogni individuo, parlando con ciascheduno nella sua madre lingua. Favellò egli polacco, croato, ungherese, italiano e boemo. Tutte queste particolarità si divulgarono colla prestezza del lampo nel vicinato mentre ancora Egli si tratteneva nell'ospitale, ed allorquando l'Imperatore montò nuovamente in cocchio il popolo s'era adunato, recandogli un fragoroso evviva. La carrozza dell'Imperatore fu dal popolo sparsa di fiori, ond'era in istretto senso della parola sì piena, che S. M. trovò appena posto da sedervisi. I cittadini ed i militari che vivono nell'ospedale in fratellevole armonia, versarono lacrime di gioja per la comparsa e pel nobile contegno dell'Imperatore, e la sera fu una vera festa per tutti.

PARTE NON UFFICIALE

VIENNA

La *Presse* di Vienna reca quanto segue: Scrivesi da Tyrnau: La sconfitta sofferta dal corpo di armata di Görgey presso Szered fu sì completa, e l'inseguimento degl'insorti sì energico, che i fuggiaschi, ad eccezione di alcune divisioni di cavalleria, non poterono radunarsi in nessun luogo. Görgey è ritornato a Raab. I cosacchi, che percorrono quelle regioni, recano ancor sempre dei prigionieri, delle bandiere e dei bagagli, che i Magiari furono costretti di abbandonare. Mancano sinora più positive notizie; l'inseguimento dei fuggiaschi dura probabilmente tuttora. Sembra che gl'insorti volgano le loro speranze su Raab stato da loro gran-

diosamente fortificato, e su Comorn, e che vogliano adesso limitarsi principalmente alla guerra di fortezze.

—Scrivesi da Presburgo in data 22: La battaglia fra gl'insorti guidati da Görgey in persona, e il corpo d'armata di riserva comandato dal tenente-maresciallo Wohlgemuth, unito a una divisione di truppe russe, ha cominciato il 20 corr. Non se ne hanno ancora dettagli ufficiali, e ciò che se ne sa risulta da rapporti di alcuni ufficiali giunti dal campo di battaglia, e da quanto pervenne jeri mediante un corriere. A tenore di questo un' imponente forza d' insorti attaccò la mattina del 20 la posizione del tenente-maresciallo Wohlgemuth, espugnò il passaggio oltre la Wang, e le truppe imperiali furono obligate a ritirarsi. Ma gl'insorti portarono ben presto una forza ancor maggiore in battaglia. Secondo una comunicazione ufficiale marciarono 30,000 uomini sotto Görgey contro il generale Wohlgemuth. Questo valoroso duce si mantenne co' suoi 15,000 bravi fino verso sera, quando accorsero i Russi in appoggio. La notte interruppe la battaglia. La mattina del 21 non si venne a conflitto, ma la battaglia si accese violentissima dopo il mezzogiorno. I Russi gareggiarono di valore colle nostre truppe; gl' insorti combatterono con cieco furore. Le forze sembrano essere state d'ambe le parti all' incirca eguali. Ma il furore e il feroce fanatismo soggiacquero questa volta, come speriamo soggiaceranno anche nel momento decisivo e sempre alla disciplina e al sentimento di dovere, infiammato dall'onore e dalla fedeltà dell'armata austro-russa. L' armata di Kossuth fu sbaragliata, la cavalleria la inseguì fino a Farkasd, e molti degl' honvédi vennero spinti nelle paludi presso Gutta.

—Lettere private dal Sirmio del 18 recano la notizia, che la guarnigione di Pietrovaradino è assai debole, e mal proveduta di munizioni e di viveri. Perczel era ben lungi dal credere di dover essere tagliato così rapidamente fuori dalla Baesa. Per questo motivo ei non si provide a tempo del più necessario. Il molto numero di fanatici magiari, che vi si rifugiarono da Neusatz, il calore insopportabile, e la mancanza di viveri obligheranno probabilmente assai presto la guarnigione di Pietrovaradino alla resa.

Tarnow, 20 *giugno*

L'imperatore delle Russie ha il suo quartier generale non già a Ducla, ma a Zmigrod, picciola città alla distanza di due leghe. Un testimonio oculare narra: il 16 sfilarono innanzi all' Imperatore in Zmigrod 48,000 uomini di truppe diverse con 250 cannoni. Il resto dell'armata s'era già avanzato per Wysowa, Konezna e Barvineck in Ungheria. L'imperatore tenne una rivista a cavallo. In questo giorno 86 generali russi ebbero udienza da lui.

Gli avvisi da Agram del 21 annunziano nuovi progressi del bano. In quel dì era colà arrivata la notizia che egli avea raggiunto, presso Verbacz, il corpo d' armata di Perczel, battutolo e postigli fuori di combattimento 2000 uomini. In conseguenza di questa nuova vittoria, il bano avanzavasi già verso Zombor.

I Russi incominciano la loro campagna con molta precauzione ed una prova ne sia fra le altre che il ministro russo Medem a Vienna fece copiare nell' archivio dello Stato le relazioni di guerra de' generali imperiali Carlo di Lorena, conte Montecuccoli ed Eugenio di Savoja, che un giorno operarono in Ungheria contro i ribelli Rákotzy e Tököly, come altresì contro i Turchi, e le fece comunicare dal generale Berg al principe Paskewitsch, al quale possono servire d' importante base nella sua campagna. Tutti questi generali evitarono accuratamente le vicinanze delle lande del Tibisco sul teatro delle loro battaglie decisive. La città di Cassovia nell' Ungheria superiore era in allora il punto d' appoggio degl' Imperiali, i quali passando l' alto Tibisco presso Tokay spinsero strettamente le truppe ràkotziane nel comitato di Szathmar fronteggiante al nord la Galizia, dettandovi la pace. Il solo Eugenio di Savoja dovette scegliere Szegedin al Tibisco per suo punto principale a motivo dell' esercito turco, e perciò ebbe anco a lottare contro tante difficoltà.

(*Ost-deutsche Post*)

REGNO DEL PIEMONTE

Torino

Alcuni giornali riferiscono che i triumviri di Roma aveano mandato danaro a Parigi per le spese dell' insurrezione del 13 giugno, e da carte sequestrate risulta che 400,000 franchi erano stati trasmessi dall' agente romano agli organizzatori del movimento. Ecco come gli ori e gli argenti rubati sacrilegamente alle chiese di Roma andarono a finire nelle bocche dei *voraces*.

La notizia della morte di Carlo Alberto non è confermata. Il ministro guardasigilli ha indirizzato, il 21, una circolare agli arcivescovi e vescovi sollecitando che ordinino publiche preci per il principe, le recenti notizie del quale *ispirano i più gravi e fondati timori*.

Un dispaccio telegrafico in data del 7 giugno (così la *Gazzetta* del 23) spedito dall' incaricato d' affari di S. M. in Portogallo, che trovasi ad Oporto, al ministro degli affari esteri a Lisbona, e che questo ha trasmesso al ministro di Sardegna a Madrid, reca che un lieve miglioramento ebbe luogo nello stato di salute di S. M. il re Carlo Alberto; tuttavia si teme ancora una qualche recrudescenza. — Il principe Eugenio di Savoja Carignano, col dott. Riberi, è partito da Genova il 22, sul vapore *Mozambano*, diretto per Oporto.

(*G. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma, 23 *giugno*

Leggiamo nel *Monitore Toscano:*

Da privata corrispondenza di Roma in data de' 23 giugno cadente abbiamo quanto appresso:

La sortita delle truppe romane, che doveva aver luogo jeri, non ebbe altrimenti effetto. Queste nelle ore pomeridiane cannoneggiarono le fortificazioni nemiche al di quà delle mura; ma con poco successo.

I Francesi proseguono alacremente nei loro lavori; ed hanno costruita una strada coperta che li mette in comunicazione al di fuori delle mura col grosso dell' esercito, ed hanno già introdotto per la medesima circa 14 pezzi di artiglieria per collocarli in batteria al Casino Barberini.

Jeri sera circa le ore 8 1|2 incominciò per parte dei Francesi un forte bombardamento, che è durato fino alle 3 di questa mane: si dice che sieno cadute in città, e specialmente nel Rione Pigna, dalle 120 alle 150 bombe. Queste hanno cagionato gravissimi danni ai fabricati, e non pochi morti e feriti si hanno disgraziatamente a deplorare. Molte famiglie hanno disertato da quella parte; molte si sono rifugiate nei Pian-terreni dei palazzi, ed in altri luoghi ove esistono vôlte. Ad onta di tutti questi gravi danni, e senza la minima probabilità di poter respingere i Francesi, che già sono entro le mura, pure non si pensa a cedere, anzi si vuol resistere. L' Assemblea di questa mane faceva poposte per una capitolazione, ma tutto fu inutile, giacchè la tenacità di soli tre o quattro membri bastò perchè la maggioranza cedesse.

Gli eccessi in ogni genere che si vanno commettendo in questa città infelicissima sono indescrivibili.

Questa mane e fino a questo momento (3 pom.) niun fatto d' armi ebbe luogo.

Il Vapore da guerra giunto il 27 *da Civitavecchia a Livorno ci reca una lettera del Campo francese in data della sera del* 23, *di cui riportiamo i seguenti brani:*

Nella notte del 21 al 22 abbiamo simulato un attacco dalla parte di S. Paolo. Nel tempo stesso una colonna saliva in silenzio a bajonetta, spianata la breccia presso Porta Portese difficilissima perchè ripida e mal livellata: nonostante i soldati sono giunti sul muro senza colpo ferire e si sono impadroniti del Casino Barberini, dove subito sono stati condotti gabbioni e costruito il coronamento dentro il bastione. Nella presa di questo sono stati fatti 200 prigionieri tra i quali un tenente colonnello.

Il generale Oudinot vuol situare 36 pezzi di cannone su questo bastione, e così mostrarsi talmente forte, che la città si arrenda e ci risparmi il dolore di prenderla a viva forza.

Dalla posizione che occupiamo noi dominiamo non solo la città, ma ancora il monte *Testaccio*.

Il Triumvirato fa ogni sforzo per dissimulare le nuove di Parigi, e far credere alla vittoria dei Montagnardi.

Garibaldi e i suoi mostrano un grande ardore; ci hanno assaliti vigorosamente per isloggiarci dal nostro bastione, ma invano. Essi soli si battono. La linea non agisce che a malincuore, e quanto alla Guardia

nazionale, ella si limita a vegliare all' ordine interno.

Altra del 24 giugno

Mi dimenticai scriverti, che nella giornata di venerdì (mi si dice) Sterbini andasse a predicare in qualche quartiere civico, ma che terminasse la sua predica per mancanza di uditori. Il sunto era di andare tutti a battersi.

Anche a piazza Colonna disse che bisognava fare un Dittatore, e Garibaldi unico Generale in capo. Finì con *Evviva Sterbini*. Tutto jeri seguitò il nostro cannone a sturbare i lavori che i Francesi fanno fra il casino Sciarra dove stanno e la breccia sulle mura, lavori che sono sorprendenti. Anche fuori di Porta del Popolo i nostri cannoni del Pincio cercarono tutto jeri di spianare dei casini sui monti Parioli.

Il campo francese da quella parte è alla vigna Cardelli circa un miglio dalla Porta. Jeri alle 6 1|2 vidi tornare l' acqua Paola a S. Pietro Montorio. Un pontoniere disse che con questa aveano allagati i nostri lavori che si facevano per minare il casino de'*Quattro Venti*: altri dicono che era necessaria ai Francesi per averla al casino Sciarra da loro occupato.

Quell'ufficiale, che era di guardia alla breccia giovedì notte, è stato giudicato jeri. Si parla di deputazioni, di congressi segreti, d'indirizzi della Civica, ciascuna compagnia al proprio capitano, ma nulla vi è da sperare. È manifesto che Oudinot vuol giustamente risparmiar le sue truppe il più possibile, e per ciò va avanti con grandi lavori di fortificazione.

È entrato dalla breccia nella città senza perdere nemmeno un soldato. Nella mattina vi è stato del cannoneggiamento a Porta S. Pancrazio, ed a Porta S. Paolo, ma i risultati sono dubbj. Egualmente sino a tutto jeri, secondo i nostri, la caduta di Ancona e le cose di Parigi erano ancora dubbie. Vedo ed a quel che si dice, che le truppe nostre in generale sono un poco scoraggite. Un rapporto di Garibaldi di questa mattina dice che le truppe sono forti ajutate da tutto il popolo.

Seguitano le cannonate.

Civitavecchia, 25 giugno

Ci perviene in questo momento la seguente nota ufficiale sulle operazioni di assedio.

« La notte del 23 e la giornata del 24 sono state impiegate all' incoronamento completo della breccia, ed a stabilire forti batterie. Queste saranno tosto messe in opera per far tacere quelle che la configurazione del terreno aveva fin qui messo al coperto dei nostri attacchi.

Questi lavori eseguisconsi con metodo, come d' ordinario, e con attività, tanto che le nostre perdite sono quasi insignificanti.

Lo stato sanitario dell' armata è soddisfacentissimo.

Civitavecchia, 25 giugno 1849.

Il Colonn. Comand. Superiore
DE NAUDIN.

DUE SICILIE

Napoli, 20 giugno

Gridino, gridino pure a lor talento i declamatori del giorno contro la guerra che essi hanno accesa, che essi soli hanno provocato, ch' essi soli alimentano ed inacerbiscono, vadano pur simulando un' ipocrita pietà, sollevino a lor posta quistioni d' umanità, alla quale umanità sono interamente alieni, per non dire avversi; versino pure le lagrime del mostro abitatore del Nilo, che prima uccide e divora i viandanti e poi li piange; noi non ci faremo illudere dalla loro ostentata e falsa compassione, non ci faremo trarre in inganno dalle loro lamentazioni più false ancora. Noi sappiamo che è tutta lor colpa l' effetto inevitabile della guerra, perchè essi accesero questa guerra, intitolata come dicevamo jeri « guerra di popoli contro i Principi » se pur guerra possa chiamarsi questo genere di attacco da masnadiere.

È guerra, dimandiamo noi, quella che si suol fare dai codardi quanto iniqui suscitatori di discordie intestine? È guerra quella che il demone più malefico venne a consigliare in questi ultimi tempi, è guerra infine la guerra delle barricate?

Qual differenza tra i ladroni della via che s' appiattano dietro al burrone, lasciando passare la punta del loro moschetto attraverso alla siepe e non veduti, non esposti, non sospettati, lanciano la morte nel cuore del passaggiero, e gli *eroi* delle barricate, gli *eroi* delle finestre che protetti da veri muri, o da mura artificiali lasciano a quando a quando sporgere non già il capo, che pur sarebbe questo un' ombra di coraggio, ma la punta del fucile, per fulminar la morte tra le fila dei soldati che a fronte alta, a petto scoperto marciano coraggiosamente incontro a quelle infami serraglie per atterrarle?

Di chi è la colpa se, quando decimate le fila dei soldati da un fuoco che viene da fessure, da fori, da feritoje, ed abbattute pur una volta, sormontate alla per fine quelle barricate, le milizie vincitrici, accecate da giustissima ed irrefrenabile ira per essersi vedute cader al piede i loro capi, per aver veduto troncar giovani vite, spegnere uomini che avevano fatto le più belle prove di valore, di chi è poi la colpa, se queste milizie una volta padrone delle case che vomitavano su d' esse la morte fanno caro scontare il loro delitto ai vili ed omicidi abitatori di quelle case?

Oh! ben altra, ben altra era un giorno la guerra, quando gli eserciti nemici s' incontravano in campo aperto, ed in campo aperto combattevano; quando gli assedi e le scalate non si facevano che alle sole torri, alle sole trincee, alle sole castella o cittadelle; e le città si rispettavano!

Era ben altra allora la guerra, quando non si era costretti di dar la scalata alle case dei cittadini, di dirigere le artiglierie contro gli abitati, e dove forse possano essere preziosi monumenti d' antichità e di arte! Ma se ciò non si facesse, se il monumento dovesse servire a proteggere il delitto, il tradimento, la ribellione, quanto non si aumenterebbero i colpevoli, i traditori e i ribelli!

Primo bisogno è quello di ristabilir l'ordine, di evitar l' anarchia, mostro d' ogni mostro peggiore, poi quello di abbellire la città e le vie.

Tutta la colpa della distruzione cade su quei vili che non ebbero cuore di uscire a campo aperto a combattere, e chiamarono il nemico ad una guerra ad armi disugualissime; ad una guerra di petti contro muraglie!

Tutta la colpa della distruzione è di coloro che fecero scudo di masnadieri i domestici lari, che fecero scudo d' aggressori il glorioso monumento!

Non era così che facevano la guerra Carlo XII, Federico II e Napoleone!

E poi ci occorre di sentire quegli stessi che hanno aizzato non già i *popoli*, ma la feccia degli agitatori, che hanno soffiato nella guerra e n' hanno fatto divampar l' incendio, che hanno alzate le fratricide barricate, declamare contro le conseguenze inevitabili della guerra.

Ci occorre di sentire le loro lamentazioni, il loro appello all' umanità!

Perchè gridaste guerra! guerra quando prevedevate (perchè certo il prevedevate) di non poter resistere ad eserciti compatti e disciplinati, abbenchè voi foste protetti dalle barricate, ed i soldati non fossero animati che dall' amore del principe e della santità della causa che difendevano!

Per tacer di altre, su cui vogliamo gettare un lugubre velo, le fatali giornate di giugno in Francia, la resistenza di Genova, e la guerra che si prepara a Roma saranno d' eterna infamia ai combattenti delle barricate. *(Araldo)*

GERMANIA

La *Gazzetta universale di Francoforte* scrive in data 23 giugno:

Jeri dopo pranzo Mieroslawski con 15000 uomini di milizie badesi e di scelti corpi franchi levò il campo da Mannheim per andar a far testa al corpo comandato dal Principe di Prussia ch' era in marcia per quella volta. Ivi battuto e respinto, piegò egli verso oriente, dove capitò in mezzo al fuoco del corpo del Necker condotto dal gen. Peucker. Vuolsi che il cannoneggiamento udito questa mattina partisse da uno scontro dei badesi col corpo del Necker. Appena sortito Mieroslawski da Mannheim, il secondo reggimento di dragoni rimastovi di presidio insieme alla seconda leva della milizia popolare ed alla maggior parte dei cittadini, si dichiarò contro l' insurrezione, ed invitò i prussiani, che sotto il comando di Gröben eransi avanzati a quella volta, a passare il Necker e ad occupare la città. E ciò in fatto ebbe anche luogo. *(G. U.)*

FRANCIA

(Da corrispondenza di Parigi, 18 giugno)

All' apertura della seduta d' oggi dell' Assemblea legislativa, il generale Gourgaud, colonnello della prima legione della guardia nazionale, ha preso a difen-

dere questa legione che viene accusata di devastazioni in alcune tipografie socialiste, affermando essere queste accuse contrarie alla verità. Odillon-Barrot appoggia la dichiarazione di Gourgaud, fra le grida de' deputati della Montagna che l' accusano di violata costituzione. Il presidente richiama all' ordine gli interruttori. Crémieux domanda qual legge autorizzi la sospensione de' giornali, e l' invito officiale fatto ad altri di non trattare certe quistioni.—Gambon nega che il suo partito abbia violata la costituzione, egli l' ha difesa: chi la violò è la maggioranza criminosa dell' Assemblea.—Il Presidente: « Ritiro la parola al sig. Gambon perchè dovette esser chiamato all' ordine tre volte; quanto a ciò che disse, abusando della parola, lo avverto che egli si è messo in contraddizione coll'articolo 1.° della costituzione, giusta il quale la sovranità risiede nel popolo intiero e non in una frazione di esso. — Grewy rinnova i reclami contro i decreti di sospensione di giornali, che dice arbitrarj e tirannici. — O. Barrot scusa questa misura collo stato d' assedio: « lo stato d' assedio, dice, è la guerra; sciagurati coloro che hanno reso necessario questo stato ». — Dopo una replica di Crémieux, Grewy propone: « L' Assemblea nazionale considerando che nessuna legge, anche durante lo stato d'assedio, autorizza il governo a sopprimere i giornali, l' invita a rientrare nella legalità, e passa all' ordine del giorno. » — È proposto l' ordine del giorno puro e semplice che vien adottato da 361 voti contro 154. — Sono presentati varj progetti di legge, fra i quali quello sull' istruzione primaria e secondaria. — È letta una domanda del procuratore generale presso la corte d'appello di Parigi per essere autorizzato a perseguire in giudizio il deputato F. Pyat per uno scritto inserito nel *Secolo*, nella *Democrazia pacifica* e nel *Popolo*. Accordata l' urgenza, i deputati si ritirano negli uffici per prendere in considerazione questa domanda.

Parigi, 19 *giugno*

Il *National*, il *Siècle* e la *Presse* pubblicano questa mattina la seguente nota:

La censura è ristabilita.

« La censura è ristabilita: solo è ristabilita officiosamente e non officialmente. Un commissario di polizia si recò oggi agli uffici del *National*, del *Siècle* e della *Presse* per prevenire questi che giornali se persistevano a riprodurre il loro pensiero sull' interpretazione degli articoli 5 e 54 della Costituzione, la maggioranza della Camera che, verrebbe interpellata nel proposito, autorizzerebbe il governo a porre *sotto sequestro* codesti giornali (*sic*).

« Ci sottomettiamo alla forza, ma vogliamo che il publico sappia non esser più libera la nostra penna. »

Anche noi non possiamo non risentirci alquanto dei colpi che offendono la libertà della stampa. Ma il sentimento più duro e tristo che proviamo è quello di pensare che le misure di repressione di cui sono oggetto parecchi giornali, rispondano troppo ahimè! all' opinion publica. Forse sarebbero popolane altresì le misure che colpissero anche noi: ecco quel che si guadagnò nell' acquisto della libertà illimitata!

I giornali che ricevettero quest' avvertimento portano la pena degli eccessi che disgustarono e insanguinarono il paese. Eglino devono accusare innanzi tutto coloro che perdettero la libertà per averne fatto abuso. Quanto a noi, che lamentiamo profondamente siffatte necessità, questa nuova situazione ci crea nuovi doveri. Il primo di tutti sarà la moderazione nella discussione, che noi ci sentiamo in diritto di usare di tutta la nostra libertà per assalire coloro che non godono di tutta la lor libertà per risponderci. (*Débats*)

Il 20 l'Assemblea legislativa non tenne seduta publica.

Il 19 ebbero luogo i funerali del maresciallo Bugeaud. Grande ne fu la pompa: 30,000 uomini, nella più bella tenuta, circondavano il palazzo degli Invalidi: nella chiesa sventolavano 400 bandiere tolte ai nemici: 100 sotto ufficiali, decorati della legione d' onore, circondavano il feretro. I fiocchi del panno funebre erano sorretti da Dupin, dal maresciallo Molitor, dal generale Changarnier, ed a sinistra da Boulay della Meurthe, da O. Barrot e dal generale Rulhière. Il presidente della Republica, in uniforme di generale della guardia nazionale, era a sinistra dell'altare: a destra l' ufficio dell' Assemblea legislativa e la deputazione di questa. Molti marescialli, generali, rappresentanti ed altri militari assistevano alla solenne funzione. Molé ed il generale Bedeau pronunciarono orazioni funebri.

Lione

Il 17 giugno il generale Gemeaux, comandante in capo le truppe stanzianti nella 1.ª divisione militare 1.° ha proibito la vendita, mediante merciajuoli di libri, opuscoli, giornali ed altri stampati in tutta questa divisione; 2.° ha ordinato la chiusura de' caffè, bettole ed altri publici luoghi che servono di riunione ai perturbatori, riservandosi di indicare con ordinanze speciali i luoghi a cui questa misura sarà applicabile; 3.° ha proibito in tutta la divisione i *clubs* ed altre riunioni politiche. — Il 17 furono solennemente sepolti 3 officiali e 7 militari morti in conseguenza delle ferite riportate alla Croce Rossa: vi assistevano i generali Gemeau, Magnan, d'Arbouville, Montéal e Duchaussoy, molti altri officiali superiori e le deputazioni dei varj corpi della guarnigione e dell' armata delle Alpi. — L' armata delle Alpi, dietro ordine del ministro della guerra, assume il lutto per la morte del suo comandante, maresciallo Bugeaud.

Un dispaccio telegrafico da Lione 18 giugno ore 11 a. m. annuncia che quella città è perfettamente tranquilla; e si sta disarmando la Croix Rousse e la Guillotière, il che avviene senza resistenza.

AVVISO

DALL' I. R. ISPETTORATO DELLA STRADA FERRATA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA

Si avvertono i signori invitati alla inaugurazione del tronco di Strada ferrata da *Vicenza* a *Verona*, che per quelli che vogliono la sera del 1.° luglio p. v. recarsi a Vicenza per tornare il giorno successivo a Verona, partirà da qui per colà un' apposito convoglio Domenica prossima alle ore 6 pomeridiane precise.

Verona, li 28 *giugno* 1849.

IMP. R. STRADA FERRATA FERDINANDEA LOMB.—VENETA

AVVISO

Col giorno di Martedì 3 luglio p. v. le corse sulla Strada ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta saranno attivate frattanto fra VERONA e PADOVA e fino a nuovo Avviso regolate col seguente

ORARIO

PARTENZA da	CORSE I.		CORSE II.	
Verona	6	— A.	3	— P.
S. Martino	6	12 »	3	12 »
Caldiero	6	24 »	3	24 »
S. Bonifacio	6	39 »	3	39 »
Lonigo	6	50 »	3	50 »
Montebello	7	2 »	4	2 »
Tavarnelle	7	17 »	4	17 »
Vicenza	7	45 »	4	45 »
Pojana	8	9 »	5	9 »

PARTENZA da	CORSE I.		CORSE II.	
Padova	9	— A.	6	— P.
Pojana	9	22 »	6	22 »
Vicenza	9	46 »	6	46 »
Tavarnelle	10	14 »	7	14 »
Montebello	10	29 »	7	29 »
Lonigo	10	41 »	7	41 »
S. Bonifacio	10	52 »	7	52 »
Caldiero	11	7 »	8	7 »
S. Martino	11	19 »	8	19 »

AVVERTENZE

Le tariffe tanto dei passaggeri che dei bagagli sono pubblicate in apposito separato Avviso.

I passaggeri dovranno trovarsi alla Stazione almeno 10 minuti prima dell' ora della partenza.

Restano ferme tutte le discipline pubblicate negli Avvisi precedenti per l' esercizio del tronco fra Mestre e Vicenza.

Dall' Amministrazione dell' I. R. P. Strada ferrata Ferdinandea Lomb.-Veneta.

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. Crivelli Tip. Comp.)

Sabato 30 Giugno 1849 N. 153

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.
Il trimestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l' Editore ANTONIO FRIZIERIO *alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 513.*

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

AVVISO

Terminando col giorno 30 del cadente Giugno l'abbono del secondo trimestre 1849, si pregano tutti i benevoli associati di questa Gazzetta, non che tutti quei Signori che volessero onorarla del loro abbonamento, d' insinuare in tempo utile i loro nomi, titoli ec.

Si previene in pari tempo che incominciando col primo Luglio prossimo, a comodo dei Signori commercianti, il Foglio avrà il corredo del giornaliero Bullettino della Borsa di Vienna,

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

VIENNA

S. E. il sig. generale d' artiglieria barone Haynau subordinò devotamente a S. M. il seguente rapporto:

L. R. Maestà !

In seguito al mio subordinato rapporto di jeri mi affretto di recare a notizia della Sovrana Vostra Maestà, che, a quanto rilevasi dalla ricognizione intrapresa jeridì dal sig. generale di Hertzinger, gl' insorti erano passati vicino a Screg-Akot, dove ha una testa di ponte, sulla riva destra del braccio di Neuhäusel e vi avevano rotto quel ponte. Il generale Hertzinger prese le opportune disposizioni per distruggerne totalmente anche il resto; lo stesso ebbe del pari luogo a Negyed.

Tra la Waag ed il braccio del Danubio non v' ha più neppure un solo nemico.

Secondo posteriori notizie private i ribelli aveano abbandonato anche Gutta, e si erano ritirati più addietro verso Comorn, distruggendo il ponte allo sbocco della Waag nel braccio del Danubio.

Per ultimo non posso non encomiare a' piedi dell' augusto trono l' instancabile attività, l' accorgimento ed il valoroso contegno del signor tenente maresciallo di Wohlgemuth, al quale è dovuta la bella difesa della linea lungo la Waag in questi otto ultimi giorni, come pure la vittoria di Zsigard, a cui tanto valorosamente e con esito così decisivo contribuì la divisione dell' armata imp. russa sotto il comando del sig. tenente generale Paniutine.

Subordinerò poi in seguito colla maggior riverenza profonda devozione a V. M. le relazioni circostanziate.

Presburgo, 23 giugno 1848.

Bar. HAYNAU
generale d' artiglieria
comandante in capo l' armata

PARTE NON UFFICIALE

VIENNA, 26 *giugno*

Dietro sicure relazioni da Oedenburg di questa mattina l' i. r. esercito arrivato l' altro giorno a Papa, dove in parecchi luoghi era scoppiato l' incendio, va spingendosi sempre più oltre senza incontrar ostacolo di sorta.

I Magiari non fanno testa colà in verun luogo, e si disperdono in tutte le direzioni. Essi fuggono verso il Balatone.

Dal quartier generale del principe Paskievitsch pervennero il giorno 22 notizie molto favorevoli. Egli marciò da Eperies più innanzi. Nello Zips sostennero i Russi il primo vittorioso combattimento contro i Magiari, in seguito al quale questi ultimi se la danno a gambe da tutte le parti. Nel comitato di Saros ed *in tutti i comitati del* nord i contadini accorrono in massa incontro ai Russi portando loro secondo il costume settentrionale pane e sale. Essi vengono risguardati come liberatori. Le relazioni d' oggi in data 21 corr. dall' Ungheria meridionale annunziano, che il bano si è già messo a quest' ora in comunicazione con Temesvar. Da Essegg fino a Wesprim un panico terrore invade i Magiari.

Dietro relazioni da Essegg del 22 corr. il quartier generale del bano trovasi a Kula nel comitato di Bacs. Notizie giunte alla brigata di qui regano che le nostre truppe hanno jeri occupato Zombor, e che oggi si darà l' assalto a Teresiopoli. Di questi giorni morirono dal coléra quattro ufficiali dello stato maggiore. La popolazione di Bacs, che n' era fuggita in massa, fa adesso ritorno alle abbandonate sue case. In questo punto escono dal porto 6 battelli a vapore.

(*App. ser. della Gazz. di Vienna*)

(Ungheria)

Pesth, 14 giugno

Eccovi un terzo bullettino dell' armata ungherese publicato in data d' jeri, che aprirà senza dubbio gli occhi anche ai più ostinati, dimostrando che ogni parola contiene una doppia bugia. Questo bullettino, dopo una breve introduzione di vane frasi patetiche, dice:

« 17,000 Austriaci e Russi furono il 12 corrente nelle pianure presso Oedenburg obligati dalle nostre truppe e metter giù le armi; ed a rendersi prigionieri di guerra. La conseguenza di questa gloriosa vittoria si è che i Russi, i quali otto giorni innanzi fecero il loro ingresso in Presburgo, abbandonarono quella città unitamente a tutt' i mercanti, dopo aver trasportato seco tutte le casse e tutti gli oggetti di valore degli edifizj publici e delle chiese. Già un po' prima il maresciallo austriaco attaccò presso Raab il nostro esercito concentrato sotto il valoroso Görgey, ma anche lì trovò un intrepido ricevimento, talchè dovette cercare di unirsi agli avanzi dell' armata principale presso Tyrnau e Presburgo, essendo il suo esercito stato disfatto dallo stesso attacco e da tre anteriori piccoli combattimenti. Nel periodo di un mese e mezzo furon fatti quaranta assalti contro i nostri posti avanzati. Prodigj di valore da parte delle truppe magiare li hanno tutti respinti. In una parola la vittoria seguì ognora le nostre bandiere; il nemico non ha potuto guadagnare un palmo della nostra madre terra! Gli Inglesi si sono uniti con noi; eglino manifestano il più caldo interesse per la nostra causa e ci prestano soccorsi di ogni specie. Presto la nostra patria, liberata dal giogo nemico, risplenderà stella brillante nel firmamento europeo.

Ecco il più succinto, ma fedele schizzo delle operazioni del nostro corpo d' armata presso Raab.

Buda-Pesth, 13 giugno 1849.

Dal comando militare delle sorelle città capitali di Buda e Pesth.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 27 giugno

Un dispaccio telegrafico giunto a Bajona il 21 ci annunzia la morte di S. M. il re Carlo Alberto. (*Gazz. Piemontese*)

Nell'*Opinione* di Bianchi Giovini, del 20 corr., leggeasi:

« Da tutte le provincie vengono lamenti che gli stradali publici non sieno più sicuri,

nè ben guardate sieno le stesse vie delle città. Non passa quasi giorno senza che da qualche parte s' intenda qualche notizia di furti, d' aggressioni, d' assassinj. Noi non sappiamo quali provedimenti intenda prendere il governo per male cotanto grave. Quel che vogliamo dire è, che ben doloroso torna il vedere come la milizia nazionale non si adoperi essa per tutto ad assicurare la publica tranquillità. Sempre con gioja e con gratitudine andammo registrando ogni atto che da essa venisse di patrio amore; ma pur troppo in generale non possiamo accontentarci ancora del suo ordinamento. In pochissimi comuni sonosi fatti esercizj e distribuite le armi a domicilio; in molte città, se anche l' interno servizio si compie con qualche esattezza, v'ha una rilassatezza ed un disordine vergognosissimi. In talune provincie non s'è per anco fatta la regolare matricola. »

(Granducato di Toscana)

Crediamo di sapere con sicurezza che S. M. l' imperatore d'Austria abbia ordinato al comando generale delle sue truppe in Toscana di passare al Tesoro Granducale la somma di fiorini 400 mila che il comando suddetto ricevè dalla comunità di Livorno in ordine alla deliberazione di quel civico Magistrato de' 16 maggio ultimo passato. E ciò anche nel concetto che nell' attuale ristrettezza delle finanze, tal somma le facilitì il mezzo di concorrere alle spese straordinarie alle quali potesse dar luogo la presenza del corpo di truppe imperiali venuto in Toscana per viemmeglio e più generalmente consolidare l' ordine publico, e garantirne la conservazione in mezzo alle attuali commozioni di una parte dell' Italia centrale.

Noi vedemmo in questa disposizione rinnovato a riguardo della Toscana quello stesso atto benevolo che venne in caso analogo usato verso il Sommo Pontefice dopo l' ingresso delle imperiali truppe in Ferrara.

Il *Monitore Toscano* publica la corrispondenza officiale de' 18 e 19 corr. del gen. d' Aspre col ministro Baldassaroni, dalla quale risulta che il fatto anzidetto è decisamente avvenuto.

STATO PONTIFICIO

Civitavecchia, 24 giugno

Jeri quì giunsero da Tolone 400 cannonieri che partirono su di un vapore per Fiumicino. Giunsero da quest'ultimo luogo 112 prigionieri romani fra cui un colonnello, varj ufficiali e più 5 forzati, che sono stati quì posti in catena al bagno; gli altri forzati, unitamente ad altri 98 circa che erano quì al Lazzaretto, sono stati imbarcati su di una fregata a vapore, e si dice, che debbano essere condotti alle isole di Hyéres.

Si attendono da Tolone altri due reggimenti di truppe di fanteria.

L'entrata dei Francesi in Roma venne quì l'altro giorno annunziata dalle Autorità. Il perchè si credette generalmente che l'impresa fosse terminata. Se non che si seppe poscia che i Francesi avevano preso d' assalto le mura passando per la breccia. Fu questa un'azione importante e molto felice, in quanto che si possono ora considerare quali padroni della città. Ora si accingono ad espugnare la posizione di S. Pietro in Montorio e quindi le barricate che si dicono ben munite di artiglieria. Persone giunte dal campo annunziano che oggi si doveva dare un secondo assalto per impossessarsi intieramente della città. Si vuole che le truppe veggendosi senza speranza si concentrino in Castel Sant'Angelo che, essendo molto fortificato, può trarre a lungo la resistenza dei Romani. (*Corr. della Gazz. di Gen.*)

Roma, 25 giugno

Tutto jeri i Francesi seguitarono a lavorare e lavorano tuttora, stando coperti, dalle fortificazioni attorno la loro posizione del casino Sciarra. La mattina scoprirono una mezza batteria, che più tardi per qualche poco tacque, e subito si è fatto vociferare che fosse smontata dai nostri.

I cannonieri nostri continuano sempre a tormentare i loro lavori, ma i Francesi poco si sgomentano, e seguitano indefessamente. Verso la mezza notte hanno principiato a tirare qualche bomba, a giorno molte cannonate, ma le cose stanno sempre in quello *statu qua* che è insopportabile. I nostri civici jeri accompagnavano il cadavere del G. Ferrari: ve n'erano due battaglioni.

Come vedrai, il nostro *Monitore* soltanto jeri sera dà la caduta di Ancona, ma se osservi bene, ogni cosa che perdiamo è una vittoria, un bene per noi; una perdita, una disgrazia per chi l'acquista (!!!): pare impossibile, come tenevano prima tanto a sostenerla (!!!)

Jeri mattina ebbe luogo un attacco, ma senza alcun deciso vantaggio per nessuna parte. Si assicura che i Francesi abbiano aperto un'altra breccia presso la Porta S. Pancrazio, e ciò per espugnare Girandola, una posizione, dalla quale i nostri molestano il casino Barberini occupato dai Francesi.

Fra i Volontarj di fresco arrivati, si contano i troppo celebri assassini d'Ancona che si son visti entrare con universale spavento.

Il *Monitore Toscano* del 28 corr. fra le notizie recentissime scrive:

Da privata corrispondenza de' 25 giugno cadente abbiamo da Roma quanto segue:

Dopo le ultime notizie di jeri l'altro non vi è stato alcun fatto d' arme significante.

Jeri mattina i Francesi presso il casino Barberini scoprirono una batteria di 4 cannoni. Contro questa aprirono subitamente i nostri un vivo fuoco; poichè fu visto che i cannoni francesi più non rispondevano, si sparse voce che quella batteria era stata smontata. La verità è che i Francesi non offesi dalle nostre palle, piuttosto che a tirar colpi, si occuparono a continuare i loro lavori di fortificazione.

Poco dopo il bombardamento della notte 22 al 23 corrente, alcuni battaglioni civici de' rioni incominciavansi a muovere per una reazione: la minaccia del pugnale impedì loro di proseguire nel concepito divisamento. Moltissime case, che pel bombardamento rimasero deserte, per colmo di sventura furono saccheggiate dai borghesi.

DUE SICILIE

L' eminentissimo cardinale Gizzi abbandonava esso pure gli Stati della Chiesa, e riducevasi in Lenola, piccolo paese del distretto di Gaeta, in casa di una sorella affettuosissima maritata Grossi. Non è a dire quale e quanto fosse il giubilo di quella buona popolazione nello accogliere un uomo sì prestante per virtù di animo e per pregj intellettuali, e quante le cure di quella famiglia nel disacerbare gli affanni di quell'animo tanto sollecito del bene della Chiesa e dell' umanità. Ma quel paese che sì festante lo accolse, quella famiglia tanto affettuosa doveano piangerlo morto.

Riavutosi Gizzi da un morbo, dal quale parea rinfrancarsi a grandi passi, fu tantosto aggredito da apoplessia, che con colpi reiterati lo finì ai 3 di questo mese nella sua età di anni 62.

Nacque in Ceprano: fu eletto cardinale da Gregorio XVI: fu primo ministro di Pio IX.

La salma di lui, se non ebbe onori condegni, ebbe il pianto sincero e le benedizioni di tutti.

GERMANIA

Da Darmstadt sotto la data del 23 giugno, ore 11 antimeridiane, ci viene scritto quanto segue:

Il maggior prussiano di Wintzingerode, spedito qual corriere dell' armata, venne ad annunziare officialmente in questa capitale le seguenti notizie: Jeri a 9 ore di sera i prussiani sono entrati in Mannheim; la tirannia aveva in quella città raggiunto il suo colmo, e ciò era ben naturale, giacchè i polacchi vi comandavano. Ora il buono spirito dei militari badesi la vinse, e l' iniziativa di tale affare non poteva esser presa che dai dragoni ispirati ai generosi sensi del loro capo, il bravo colonnello Hinkeldey.

Scoppiò adunque una sommossa a Mannheim; Mieroslawsky non potendo più contare sul secondo reggimento dei dragoni il quale, dopo aver sofferto molti atti dispotici e assai poco tedeschi, avea presa un'attitudine minacciosa, dovette ricorrere a Heidelberga. Ma anche quì lo stesso disappunto. Allora il capo prezzolato dei polacchi cercò di aprirsi una stada sicura, una uscita qualunque, e con buona scorta e sostenuto dai *bravi* suoi fidi, incontrò l' armata del principe di Prussia, dalla quale venne respinto. Sembra ch' egli perciò siasi gettato nelle montagne ove dovrà cimentarsi col corpo d' armata del generale Peucker.

Il maggiore prussiano, spedito qual corriere dell' esercito, incontrò la granduchessa presso la colonna su cui era salito S. A. R. sollecito di conoscere donde partiva il cannoneggiamento che abbiamo inteso questa mattina dalle ore 9 alle 11 nella direzione di Landenburgo, ove le sbarre

del ponte dovcano senza dubbio essere state superate, e quindi il corriere si affrettò di farsi presentare a S. A. R. per comunicarle immediatamente questa felice notizia.

Scrivono da Darmstadt in data 23 giugno.

Gli ultimi convogli della Bergstrasse ci portarono i seguenti ragguagli sulla sommissione di Mannheim e di Heidelberga.

Il secondo reggimento dei dragoni badesi, il quale, più che le truppe d' ogni altra arma, avea intimamente sentita la falsa posizione in cui erano i militari. non sicurava in alcuna guisa di obbedire agli ordini del capo militare Mieroslawsky. Le minacce di questo ardito avventuriere non fecero che richiamare sul retto sentiero la traviata milizia; la parte sana della popolazione di Mannheim s' associò a questo movimento, e quando i membri del governo, Trützschler e Moerdes si disponevano a rubar dalle casse publiche nuove somme di danaro, i dragoni si posero ad inseguirli e li condussero come prigioni. Per tal modo venne effettuata in Mannheim la controrivoluzione, e la sera verso le ore 11, i prussiani del corpo del generalo de Gróben fecero il loro ingresso in Mannheim fra la gioja degli abitanti.

In quel medesimo giorno, Mieroslawsky era partito con porzione del suo esercito contro il corpo del generale Hirschfeld. A Waghäusel le due armate s' incontrarono, e i corpi franchi, posti in rotta, presero la fuga in varie direzioni. Il grosso dell' armata nemica si diresse verso le montagne. La controrivoluzione non tardò a guadagnare Heidelberga, ove i prussiani sono entrati alle ore 3 di questa mattina.

Le barricate del ponte di Landenburgo vennero distrutte; fra pochi giorni la strada di ferro fino a Mannheim e a Heidelberga sarà ristabilita.

Il borgomastro di Heberbach, presso cui furono trovati nascosti due cannoni ed altre armi, venne arrestato e condotto a Darmstadt.

(*G. di Francoforte*)

(Baden)

Mannheim, 23 *giugno*

Un supplimento straordinario al *Giornale di Mannheim*, contiene le seguenti notizie:

Jeri nelle ore pomeridiane la sorte della nostra città è stata finalmente decisa. Dopo otto giorni passati nella maggiore ansietà per tema di essere esposti a un bombardamento o ad una guerra nelle strade fra il partito terrorista e le truppe imperiali, è giunto alfine il momento in cui la parte bene pensante della nostra popolazione riprese coraggio e pose termine con una pronta e felice controrivoluzione al regime dei terroristi.

La notizia che il Commissario civile Trützschler volea fuggirsene, portando via la cassa provinciale, si sparse in Mannheim colla celerità del lampo. In un attimo, molti abitanti di animo determinato assistiti da un piccioi numero di dragoni, circondarono il locale della tesoreria e fecero diversi arresti, fra cui quello dell' ajutante di campo di Sindenau che avea tentato di levare la detta cassa. La guardia nazionale era stata chiamata sotto le armi. Il signor Trützschler il quale erasi già allontanato dalla città con un cavallo approntato per la sua fuga venne raggiunto, arrestato e condotto in carcere. Un avviso dell' Autorità ordinò la consegna immediata delle armi al primo corpo della guardia nazionale, ingiunzione questa cui si obbedì senza resistere. I cannoni posti in batteria sul Reno e sul Necker furono levati prontamente come pure i posti avanzati delle guardie nazionali innanzi alla città.

L' arrivo tanto desiderato dei Prussiani, ch' ebbe luogo sul far della sera, ci liberò finalmente dal timore che i partigiani di Trützschler non ricuperassero il sopravvento nella nostra città, che avea già passate sì dure prove. Forti colonne prussiane composte di fanti, cavalli ed un un parco d'artiglieria considerevole, provenienti da Käferthal, sono qui giunte passando sul ponte sospeso. Le contrade per le quali i Prussiani entrarono in città furono spontaneamente illuminate. Le truppe stazionarono sulle strade. Si sa che senza questa felice riuscita Mannheim avrebbe sofferto oggi stesso un bombardamento.

Altra del 24 giugno

Il giornale di Mannheim annunzia che il generale Mieroslawski venne fatto prigione dagli usseri prussiani in vicinanza di Sinsheim. Il nostro giornale fa, relativamente a quell' *illustre Capitano*, dei riflessi che non sono atti di lor natura ad aumentare la fiducia ch' erasi posta nei suoi talenti militari. Del resto la notizia della cattura di Mieroslawski meriti conferma.

Heidelberga, 23 *giugno*

Questa mattina allo spuntar del giorno i Prussiani sono entrati nella nostra città, ed occuparono tutte le circondanti colline; i corpi franchi si erano allontanati il giorno innanzi, conducendo con esso loro i cannoni e i carri di munizione.

Si dice che Mieroslawki siasi ritirato nella fortezza di Rastatt, in cui vuole difendersi fino all' ultimo estremo. La maggior parte degli abitanti si felicita di esser liberata dal terrorismo, esercitato dai difensori della libertà. Si dice che i Prussiani prenderanno entr' oggi possesso di Carsluhe.

Sinsheim, 24 *giugno*

Il maggiore di Boddien fece jeri dalla parte di questa città una ricognizione e in tale incontro fece prigioniero il nominato Dietsch della Sassonia reale, uno fra i capi dei corpi franchi, oltre diversi individui della sua truppa. Si è presa pure una cassa militare.

In seguito alla ricognizione eseguita dal maggiore di Boddien, con soli 40 cavalieri, s'impegnò un conflitto tra i corpi franchi stazionati a Sinsheim e i suoi militi, vigorosamente sostenuti da due battaglioni e da sei pezzi d' artiglieria sotto il comando del generale Bechtold.

I corpi franchi si videro costretti a sgombrare la città durante la notte e a prendere la strada di Epping. Sembra che gl'insorti si concentrino a Rastatt. Le truppe dell' Impero e le colonne del generale Schack si sono riunite davanti a Sinsheim. Per tal modo il piano che aveva in mira di dare di volta al nemico riuscì perfettamente e quindi le città di Landenburgo, Mannheim, Heidelberga e Sinsheim sono ora in potere delle truppe combinate dell' Impero.

(Würtemberg)

Stoccarda, 22 *giugno*

Si riceve in questo punto la notizia della morte di Francesco Raveaux. Appena giunto egli nel Granducato di Baden fu còlto da apoplessia che pose fine a' suoi giorni.

(*G. di Francoforte*)

IMPERO RUSSO

Nota del Governo russo a' suoi rappresentanti all'estero intorno all' intervento nell' Ungheria.

L'insurrezione ungharese ha fatto in questi ultimi tempi tali progressi, e si è sviluppata al punto, che la Russia non può restarne indifferente spettatrice. Stante l'insufficienza delle forze austriache a provedere alla difesa delle frontiere dell' Impero, essendo queste forze sparse sui diversi punti, dove sono trattenute dalla necessità, il grosso degli insorti ha potuto avanzarsi dal Tibisco al Danubio. Quasi tutta l'Ungheria superiore e tutta la Transilvania sono nelle loro mani. I sovversivi loro disegni ingigantirono a misura dell'estensione delle loro operazioni militari. Il movimento, che nella origine sua era soltanto magiaro, si è ora considerevolmente propagato, e l'insurrezione ungarica non è che la base di una insurrezione evidentemente preparata in Polonia: ne siano prova la presenza degli emigrati polacchi, i quali nell'armata ungharese formano intiere legioni, e l'influenza di alcuni individui, i quali, come Bem e Dembinski, essi pure polacchi divisano di loro proprio arbitrio piani di difesa e di attacco.

Si è nella Galizia che sperano di vedere quanto prima scoppiare la rivoluzione, che propagherebbesi quindi nelle nostre provincie. Le mene e gl'intrighi di questi agitatori ne hanno già sparso il seme in Galizia ed in Cracovia, e dalla Transilvania si studiano di impedire gli sforzi che noi facciamo d'accordo colla Turchia per consolidare la tranquillità nei ducati danubiani, incoraggiando i malcontenti tra i Moldo-Valacchi, ed eccitando in tal modo sulla nostra frontiera uno stato continuo di agitazione.

Non è possibile la durata di una tal situazione senza che i nostri essenziali interessi non ci vadano di mezzo; questa situazione porta in sè il germe di future complicazioni, cui la più volgare prudenza c'impone di ovviare. E non potendo il governo austriaco nel termine attuale di cose contrapporre bastevoli forze senza lasciare scoperte altre non meno importanti provincie dell'Impero, pregò formalmente S. M. l'im-

peratore di prestare il suo concorso per schiacciare prontamente questa rivolta che mette in pericolo ambedue gl' Imperi. Era infatti cosa naturale che i due gabinetti si mettessero d'accordo su questo punto essenziale, che è di loro comune interesse, ed in seguito a quest'intelligenza le truppe nostre sono entrate nella Galizia per contribuire coll'opera loro a soffocare nel suo nascere l'incendio della rivoluzione.

Noi speriamo che sarà reso giustizia alle nostre intenzioni da quei governi che sono interessati del pari al mantenimento della tranquillità che è sconvolta nell'Ungheria e minacciata negli Stati vicini dalla più sfrenata demagogia. L'imperatore, scostandosi con rammarico dal suo sistema di neutralità e di aspettazione, resta pur sempre fedele allo spirito delle sue prime dichiarazioni. Imperciocchè, quando l'imperatore riconosceva a tutti gli Stati il diritto di costituirsi politicamente come meglio credevano, e, seguendo questo principio, si asteneva dall'immischiarsi negli avvenuti cangiamenti di governo, si riservava pur sempre la più intiera libertà di azione nel caso in cui il contro-colpo delle vicine rivoluzioni mettesse in pericolo la sua sicurezza o minacciasse di scomporre a suo danno l'equilibrio politico esistente ai confini dei suoi Stati.

Ora ci risulta chiaro dai piani e dalle tendenze degli insorti che la nostra interna sicurezza è minacciata dagli attuali avvenimenti nell'Ungheria, e tutti i tentativi che da questa parte vengono fatti per distruggere la monarchia austriaca sono contrarj allo spirito ed alla lettera dei trattati, e S. M. crede necessario di opporvisi nell'interesse dell' equilibrio europeo. Ammettendo pure che cagioni momentanee rendano possibile per l'Ungheria un'effimera indipendenza, è pur evidente a chiunque conosca i mezzi e le risorse dell'Austria che ciò non potrebbe durare. Ma quantunque di corta durata, l'anarchia, unita allo spirito ostile alla Russia onde sono animati i generali Ungharesi, non sarebbe meno per noi pericolosa, ed è perciò che noi non possiam permettere ch'ella si estenda più oltre.

L'imperatore dunque mentre protegge le sue provincie polacche ed i paesi del Danubio da una propaganda che s'è prefisso lo scopo di fomentarvi l'agitazione, mentre concorre colle sue forze acciò riesca al governo austriaco di ristabilire più prontamente la pace in questa parte dei suoi Stati, S. M. crede di agire ad un tempo nell'interesse dell'ordine e della tranquillità europea.

NESSELRODE.

(Risorgimento.)

FRANCIA

Parigi, 20 *giugno*

Leggesi nella corrispondenza generale:

Il governo ha, dicesi, risoluto la espulsione dalla Francia di un certo numero di stranieri, principalmente fra gl' Italiani, i Polacchi e i Tedeschi conosciuti per la esaltazione delle loro opinioni, i quali mantengono corrispondenze incendiarie co' paesi esteri.

Fra i più curiosi documenti, che sarebbero stati sequestrati e caduti in mano della giustizia, trovasi, dicono, un manifesto che doveva essere indirizzato all' Europa per il nuovo governo convenzionale. Vi si dichiara in sostanza che la republica francese lacera colla possente sua mano i trattati del 1815, e ch'essa intende di provocare coll' armi l'affrancamento di tutte le nazionalità. Quel documento è, dicono, esteso con una compiuta ignoranza degli usi diplomatici e del diritto delle genti: ciò nondimeno egli è impresso d' una grande e selvaggia energia, d' una certa elevatezza e d' una incontrastabile eloquenza.

(G. di Francoforte)

I fogli demagogici sono stati soppressi di fatto dalla guardia nazionale, che ha rotto ogni cosa nelle tipografie dove si componevano. Coteste violenze sono sommamente rincrescevoli, ma nel condannarle non convien dimenticare che l' estrema licenza trae seco infallantemente l' estrema violenza. Contro i fogli che incitavano di continuo il popolo a tutt' i disordini, la guardia nazionale ha messo in pratica quella legge del taglione che chiamasi agli Stati Uniti il codice di *Linch*. Essi hanno guasto il materiale di que' giornali, come i soldati inchiodano i pezzi di artiglieria di cui s' impadroniscono dopo esserne stati assai tempo bersagliati. Ciò è quanto il partito temerario, vinto jeri con tanta facilità, si proponeva di fare ed avrebbe fatto contra la stampa moderata, ed è quello che farebbe immancabilmente nel dì in cui trionfasse. Niente avvi che sia meglio fissato ne' suoi disegni e che gli sia più necessario quanto il sospendere la libertà della stampa. Egli la sospenderebbe o piuttosto la sopprimerebbe per tutta la durata del suo regno, se avesse un regno, e nel dì in cui questo regno finisse, ei vedrebbe rinnovare contra di lui gli eccessi quanto avrebbe dato l' esempio. *Ecco a che riescono infallibilmente le teorie della libertà illimitata di stampa!* Il fatto, il fatto brutale ed invincibile vien sempre a dare la più funesta mentita a coloro che pretendono la stampa non aver d'uopo, per tutta repressione, che del buon senso del publico. Ben farà dunque la stampa, se ascolta e comprende le lezioni che le si danno. Ella non può sussistere che a patto di essere moderata; non può essere moderata che a condizioni di ricevere leggi che la moderino. Se coteste leggi non le vengono date, dopo esser stata compressa partitamente or quà or là dall' altalena rivoluzionaria, verrà il giorno in cui sarà distrutta tutta quanta in un colpo, e non avrà per orazione funebre che le grida di gioja del paese, il quale si stimerà liberato da un publico flagello.

(Univers.)

Un giornale narra che il signor d' Alton-Shée partì per Brusselles il 4 a sera, sotto il nome d' un macchinista della strada ferrata del Nord, del quale avea tolto a prestito le vesti, e che situato in siffatta qualità sulla locomotiva, l' ex-pari di Francia socialista adempì bravamente al penoso incarico di riscaldatore. Almeno si può dire che il signor d' Alton-Shèe, al contrario dei suoi fratelli ed amici, vide il fuoco da vicino.

N. 13647-6429. O. P.

AVVISO

Per procurare ai Forestieri una maggiore sollecitudine nella continuazione dei loro Viaggi compatibilmente colla necessaria evidenza sui Forestieri medesimi la R. Delegazione nell'occasione dell' imminente apertura del Tronco della Strada-Ferrata da qui a Vicenza, trova di pubblicare coll' assenso dell' I. R. Comando di Fortezza le seguenti disposizioni:

I. Ogni individuo che arriva in questa Città colla Strada ferrata dovrà essere munito del suo regolare passaporto per potersi legittimare alle eventuali ricerche della politica Autorità, o della pubblica Forza.

II. Tutti i viaggiatori che arrivano in Verona colla Strada ferrata, e che tosto proseguono con altri appositi mezzi di trasporto non saranno obbligati di far vidimare i loro passaporti. Simili facilitazioni godono anche quei viaggiatori che arrivassero in Verona dalla Lombardia, o dal Tirolo con altri mezzi di trasporto fuori della Strada ferrata, e proseguissero tosto il loro viaggio con quest' ultima; anche questi però dovranno essere sempre muniti dei loro regolari ricapiti.

III. Coloro poi che volessero qui trattenersi saranno tenuti a depositare i loro ricapiti all' Ufficio passaporti presso la Sezione Delegatizia dell' Ordine Pubblico entro 12 ore coll' indicazione precisa del loro Alloggio. I contravventori a tali disposizioni saranno assoggettati ad una conveniente multa od arresto, ed anco allontanati coi mezzi forzosi a seconda delle circostanze.

IV. Corre obbligo agli Albergatori, Locandieri, Affitta-Letti, ed Affitta-Camere di denunciare entro 12 ore tanto l' arrivo quanto la successiva partenza dei loro Alloggiati all' Ufficio Passaporti, mediante la solita stampilia di notifica. Le contravvenzioni a tale disciplina saranno punite colla multa di Austriache Lire 15 fino a 30, o con proporzionato arresto personale, da raddoppiarsi a carico dei recidivi contravventori, i quali in caso di pertinace recidività saranno pur anco assoggettati alla perdita delle rispettive licenze per un tempo indeterminato o per sempre.

V. Così pure i privati sono tenuti di denunziare i proprj alloggiati all' Ufficio Passaporti entro il termine sopra indicato, e ciò in modo tale che l' Autorità politica ne venga sempre a cognizione della presenza del forestiere prima della sua partenza da questa Fortezza. I privati che contravvenissero a tale disposizione saranno assoggettati all' immediato arresto.

VI. In quanto poi ai Territoriali di questa Provincia si avverte che anche dessi dovranno andar muniti di un Documento di viaggio, e qualora qui si trattenessero per una o più notti, corre obbligo ai rispettivi loro Alloggianti di denunciarli nel modo indicato all' Artic. IV. Non saranno per altro essi Territoriali tenuti a riportare la vidimazione dall' Ufficio Passaporti prima della loro partenza. Si intende poi da se che anche gli abitanti di questa Città devono munirsi del loro recapito di Viaggio quando col mezzo della Strada ferrata vogliono sortire da questa Provincia, e ciò all'oggetto di potersi legittimare ad ogni richiesta dalle competenti Autorità ove si recassero.

Del rimanente restano in vigore tutte le altre discipline in materia di passaporti.

Dall' Imp. R. Delegazione Provinciale, Verona 30 *giugno* 1849.

L' I. R. CONSIGL. AULICO DELEGATO PROV.
Cav. DI GROELLER

Il ritrattista al Dagucreotipo si fa un dovere di prevenire questa rispettabile popolazione ed altresì li sig. dilettanti di questo genere di pittura che ha fissata la sua partenza al 6 luglio p. v.

Verona presso la Tip. del Foglio Contrada S. Eufemia N. 515 F. G. CRIVELLI TIP. COMP.)